



Repubblica Italiana

Bollettino Ufficiale della Regione Lazio

Disponibile in formato elettronico sul sito: www.regione.lazio.it

Legge Regionale n.12 del 13 agosto 2011

Data 28/03/2017

Numero 25

Periodicità bisettimanale

Direzione Redazione ed Amministrazione presso la Presidenza della Giunta Regionale Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA
Direttore del Bollettino: Dott. Stefano Acanfora

SOMMARIO

Regione Lazio

Notizie

Notizia 2 marzo 2017

Notizia di presentazione di proposta di legge regionale n. 371 del 27 febbraio 2017..... Pag. 7

Atti del Presidente della Regione Lazio

Decreto del Presidente della Regione Lazio 17 marzo 2017, n. T00051

DGR 89/2017 - Nomina del Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti..... Pag. 9

Decreto del Presidente della Regione Lazio 20 marzo 2017, n. T00052

Nomina dei componenti della Rete Regionale dei servizi per il lavoro del Lazio istituita con deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2016 n. 433..... Pag. 14

Decreti del Commissario ad Acta

Decreto del Commissario ad Acta 16 marzo 2017, n. U00089

Recepimento dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019" (Rep. Atti n. 10/CSR del 19 gennaio 2017)..... Pag. 20

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00090

Approvazione dello schema dell'Addendum all'accordo/contratto 2016 per la definizione del "budget per incremento mobilità alta complessità"..... Pag. 117

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00091

Erogazione contributi per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra e assimilati, ai sensi dell'art. 57, comma 3, della Legge 23 dicembre 1978, n. 833 - Anno 2016. Definizione dei criteri per l'anno 2017..... Pag. 127

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00092

DCA 10/03/2017, n. 85 - Rettifica errore materiale..... Pag. 132

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00093

Disposizioni concernenti Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016. Rettifica DCA n. U00064 del 24.02.2017..... Pag. 137

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00094

Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane sul documento "Definizione dei percorsi di cura da attivare nei Dipartimenti di salute mentale per i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e i disturbi gravi di personalità", sancito dalla Conferenza Stato Regioni del 13 novembre 2014..... Pag. 143

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 111

POR FESR Lazio 2014-2020. Approvazione della Scheda Modalità Attuative del Programma Operativo (M.A.P.O.) relativa all'Azione 1.4.1 - "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]" dell'Asse prioritario 1 - Ricerca e Innovazione..... Pag. 151

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 112

Legge n.443/2001 e s.m.i. "Legge Obiettivo". S.S. n.675 Umbro-Laziale Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano Est - Civitavecchia. Prog. Preliminare. CUP F17H02000290001. Localizzazione del tracciato ex art.165 c.5 D.Lgs. n.163/2006. Pag. 165

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 115

Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 17 - art. 2, commi 4 - 7 "Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative". Adeguamento alla Legge regionale n. 17/2016, mediante rimodulazione delle risorse prenotate con DGR n. 200/2016 - Esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019. Pag. 169

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 117

Finanziamenti per le attività di Manutenzione Ordinaria sulla Rete Viaria Regionale - Annualità 2017 Pag. 173

Deliberazione 21 marzo 2017, n. 125

Legge Regionale 17 febbraio 2015, n. 3 "Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche" - Art. 28 comma 3- Approvazione Piano specifico di interventi per l'artigianato. Pag. 182

DIREZIONE FORMAZ., RICE. E INNOV., SCUOLA UNIV., DIR. STUDIO

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 15 marzo 2017, n. G03100

D.G.R. 29 novembre 2007, n. 968 e s.m.i.- Direttiva "Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento nella Regione Lazio". Ente "FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE (P.IVA 90097600564)" - Accreditato per la tipologia "in ingresso". Pag. 220

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03428

Legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 - Titolo V - Autorizzazione Ente "SINTESI S.P.A." a svolgere corsi non finanziati. Autorizzazione svolgimento corsi. Pag. 225

DIREZIONE INTERVENTI URGENTI SISMA AGOSTO 2016

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. S00217

Sisma del 24 agosto 2016 O.C.D.P.C 10 ottobre 2016, n. 393, art. 7. Approvazione verbale di gara e proposta di aggiudicazione relativa all'affidamento dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell'area denominata - "Amatrice - COLLEMAGRONE_1" - a seguito del sisma del 24 agosto 2016 ai sensi dell'articolo 1 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 19 settembre 2016, n. 394, nel Comune di Amatrice (RI). CUP: J47E16000030001 - CIG: 6955416ED8. Pag. 230

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03461

Voltura a favore della Società SEIPA S.r.l. dell'autorizzazione all'utilizzo di un impianto mobile di recupero rifiuti speciali non pericolosi, rilasciata con Determinazione n. A2820 del 03.09.2008 alla Società QUATTRO A S.r.l. Pag. 240

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03462

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto di lavaggio cisterne esistente presso il terminal F.S. in loc. S. Palomba, Via della Zoologia n. 17 in comune di Pomezia della Mercitalia Terminal SpA - Voltura dell'Autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs 152/06 e dell'art. 16 della L.R. 27/98 con Determinazione n. B5342 del 29/10/2009 - Rettifica errore materiale. Pag. 245

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03463

Societa' TRASH S.r.l. - Installazione per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sita in Roma, via Casale Cavallari n. 45 - Modifica non sostanziale alla Determinazione n. G08412 del 07.07.2015 di rilascio A.I.A., consistente nella rimodulazione delle aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti e dei quantitativi di rifiuti in entrata, lasciando inalterati i quantitativi totali di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Pag. 249

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03464

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi marca Officine Meccaniche di Ponzano Veneto SPA, tipo Om Track Ulisse TK 096F, matricola 99B01600T - Volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. B8329 del 04/11/2011 da CET Srl a CEMENTECH Srl. Pag. 279

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03465

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e digestione anaerobica) di rifiuti non pericolosi, in Localita' Campoverde Via Ferriere-Nettuno km 15 nel Comune di Aprilia (LT) - Volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione G08408 del 7/7/2015 da KYKLOS Srl ad ACEA Ambiente Srl. Pag. 283

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03466

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto di trattamento rifiuti liquidi speciali non pericolosi ed annesso impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio sito in loc. Borgo Vodice in Via Lungo Sisto 63 in comune di Sabaudia (LT) - Volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. A4099 dell'1.12.2008 da Solemme SpA ad ACEA Ambiente Srl. Pag. 287

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03467

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto per la produzione di CDR sito lungo la S.S. Casilina al km. 57,200 in loc. Castellaccio nel comune di Paliano (FR) - Volturazione dell'Autorizzazione resa con Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 poi volturata con Determinazione B9171 del 1/12/2011, da A.R.I.A. (Acea Risorse e impianti per l'ambiente) Srl ad ACEA Ambiente Srl. Pag. 291

DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 15 marzo 2017, n. G03112

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS. MM. II. RELATIVO ALLA "VARIANTE SPECIALE AL P.R.G. LIMITATA AI BORGHETTI AGRICOLI E ATELIER PER ARTISTI AI SENSI DELLA LEGGE 1150/42" – COMUNE DI RIANO (RM). Pag. 295

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03441

Individuazione dei Comuni in possesso dei requisiti necessari per l'esercizio della funzione delegata in materia di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e dell'art. 5 della legge regionale 22 giugno 2012, n. 8 Pag. 330

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03442

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS EX ART.12 DEL D. LGS. 152/2006 E SS.MM.II. DEL PIANO ESECUTIVO PER IL RECUPERO URBANISTICO DEL NUCLEO DI EDILIZIA EX ABUSIVA DA RECUPERARE, C.D. TOPONIMO 08.01 COLLI DELLA VALENTINA - COMUNE DI ROMA CAPITALE (RM) ESCLUSIONE DALLA VAS CON PRESCRIZIONI. Pag. 341

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03443

ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS EX ART.12 D.LGS. 152/2006 INERENTE AL (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento in località Piedimonte - Comune di PALOMBARA SABINA (RM). Pag. 362

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03445

ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI VAS EX ART.13 D.LGS. 152/2006 INERENTE AL (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento ai sensi della L.R. n.22/97 denominato "Area di sviluppo Urbano Parco di Palo" nel Comune di LADISPOLI (RM) Pag. 365

Enti Locali

Comuni

Comune di Formello

Avviso

Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Generale di adeguamento del PRG vigente Pag. 369

Comune di Sabaudia

Deliberazione del consiglio comunale 16 marzo 2017, n. 7

Ricognizione e correzione di errori materiali con atto di rettifica della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 29/01/2009 di "Approvazione definitiva Piano di Lottizzazione"Contrada Fontana Verde"-Comprensorio 25: controdeduzioni osservazioni regionali." Pag. 371

Enti Pubblici

ASL

AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA

Avviso

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO ED INDETERMINATO DI N. 2 POSTI DI DIRIGENTE MEDICO - DISCIPLINA ONCOLOGIA MEDICA – AREA CHIRURGICA E DELLE SPECIALITA' CHIRURGICHE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA. Pag. 375

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

Avviso

E' INDETTO AVVISO PUBBLICO, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER LA COPERTURA A TEMPO DETERMINATO PER SOSTITUZIONI DI DIRIGENTE MEDICO – AREA FUNZIONALE MEDICA E DELLE SPECIALITA' MEDICHE – DISCIPLINA NEONATOLOGIA – PER LE ESIGENZE DELLA ASL ROMA 1. Pag. 399

ISTITUTO NAZIONALE PER LE MALATTIE INFETTIVE LAZZARO SPALLANZANI

Avviso

SELEZIONE PUBBLICA, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER LA FORMULAZIONE DI UNA GRADUATORIA VALEVOLE PER L'ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO DI COLLABORATORI PROFESSIONALI SANITARI INFERMIERI IN SOSTITUZIONE DI PERSONALE ASSENTE PER MATERNITA' O LUNGHE ASSENZE Pag. 406

Aziende Regionali

Parco regionale dei Castelli Romani

Avviso 30 novembre 2016, n. 26

Avviso di deposito dell'Adozione Rapporto Ambientale previsto dalla procedura di VAS relativo all'approvazione del Piano del Parco regionale dei Castelli Romani. Pag. 408

Privati

TERNA RETE ITALIA SPA

Decreto 1 luglio 2016

Decreto di autorizzazione n. 239/EL-245/235/2016, ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto legge 29 agosto 2003, n.239, convertito con modificazioni alla legge 27 ottobre 2003, n.290 e s.m.i., per la realizzazione e l'esercizio della nuova dorsale in cavo interrato 150kV denominata "CP Flaminia - CP Nomentano - CP Villa Borghese - CP Ostiense - CP Laurentino" nell'Ente territoriale Roma Capitale (EL-245).....Pag. 411

Regione Lazio

Notizie

Notizia 2 marzo 2017

Notizia di presentazione di proposta di legge regionale n. 371 del 27 febbraio 2017.

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Si dà notizia, ai sensi dell'articolo 55, comma 2, del Regolamento del Consiglio regionale, che è stata presentata una proposta di legge concernente: "Disposizioni a favore del settore culturale e creativo".

La proposta, di iniziativa dei Consiglieri Gian Paolo Manzella, Cristian Carrara, Riccardo Valentini, Cristiana Avenali, Daniele Mitolo, Michele Baldi, Massimiliano Valeriani e Simone Lupi, reca il numero 371 del 27 febbraio 2017.

(Avv. Costantino VESPASIANO)
Il funzionario incaricato
dello svolgimento delle funzioni dirigenziali
ai sensi dell'art. 38, comma 5bis, della l.r. 6/2002
per delega del Direttore
del Servizio Giuridico, Istituzionale
(Dott. Maurizio Bonuglia)
F.to Maurizio Bonuglia

Regione Lazio

Atti del Presidente della Regione Lazio

Decreto del Presidente della Regione Lazio 17 marzo 2017, n. T00051

DGR 89/2017 - Nomina del Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti.

OGGETTO: DGR 89/2017 - Nomina del Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 e s.m.i., concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale;

VISTO il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni concernente: *“Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e successive modificazioni”*;

VISTA la legge regionale 16 giugno 1994, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni concernente *“Disposizioni per il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni. Istituzione delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere”* e, in particolare, l'art. 8, comma 7 bis;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00070 del 4 marzo 2014 con cui è stato nominato Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti la Dott.ssa Laura Figorilli per la durata di tre anni dalla sottoscrizione del contratto di prestazione d'opera intellettuale relativo al suddetto incarico, stipulato in data 10 marzo 2014 (Reg. Cron. Uff. Rogante n. 16990 del 13/03/2014);

CONSIDERATO che in data 9 marzo 2017 è venuto a scadenza il contratto sopra menzionato e, pertanto, l'Azienda resterà priva dell'organo di vertice aziendale;

PRESO ATTO del grave evento sismico che ha colpito i Comuni di Accumoli e Amatrice in Provincia di Rieti;

VISTA la Deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016 relativa ai territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, colpite dal sisma del 24 agosto 2016;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00178 del 25 agosto 2016 avente ad oggetto: *“Dichiarazione dello stato di calamità naturale ai sensi della l.r. 26 febbraio 2014 n. 2, articolo 15, comma 1 per il territorio dei Comuni di Accumoli e Amatrice a seguito dell'evento sismico verificatosi nel giorno 24 agosto 2016”*;

CONSIDERATA la situazione di particolare disagio in cui versa la popolazione colpita dal sisma, relativamente anche all'accessibilità all'assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale;

CONSIDERATE, altresì, le difficoltà complessive degli enti locali coinvolti dal sisma, l'intrecciarsi dei bisogni sociali e sanitari e la necessità di assicurare l'adeguata e completa integrazione degli interventi;

VISTO il DCA n. U00252 del 30.08.2016 concernente *“Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto 2016”* e s.m.i.;

VISTA, altresì, la Delibera del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2017, recante: *“Proroga dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016, il 26 e il 30 ottobre 2016, il 18 gennaio 2017, nonché degli eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato i territori delle medesime Regioni a partire dalla seconda decade del mese di gennaio 2017”*;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art.8, comma 7 bis, della sopra richiamata legge regionale 16 giugno 1994, n. 18, e s.m.i., il Presidente della Regione procede alla nomina del Commissario Straordinario tra i soggetti in possesso dei requisiti per la nomina a Direttore Generale di azienda sanitaria;

PRESO ATTO della nota prot. n. 64972 dell'8 febbraio 2017, con la quale il Presidente della Regione Lazio, *“tenuto conto degli eventi eccezionali che hanno colpito il reatino e al fine di rafforzare l'iniziativa straordinaria della Regione, rivolta anzitutto, alla garanzia di erogare i Livelli essenziali di Assistenza (LEA) in un territorio di area disagiata”*, ha impartito apposite direttive alle strutture amministrative, per la predisposizione degli atti necessari al commissariamento dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti, ai sensi dell'articolo 8, comma 7 bis, della legge regionale 16 giugno 1994 e s.m.i.;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 89 del 7 marzo 2017 recante: *“Commissariamento dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti (Art. 8, comma 7 bis, della legge regionale 16 giugno 1994, n. 18 e s.m.i.)”* che ha disposto il commissariamento dell'Azienda a far data dal 9 marzo 2017 ed ha previsto che *“con successivo decreto del Presidente della Regione Lazio si provvederà alla nomina del Commissario Straordinario della citata azienda sanitaria”*;

PRESO ATTO che con nota prot. n. 123644 del 9 marzo 2017, il Presidente della Regione Lazio ha dato mandato alle strutture regionali competenti di predisporre gli atti necessari per la nomina della Dott.ssa Marinella D'Innocenzo, nata a Lecce il 02/08/1959, quale Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti;

DATO ATTO che l'Azienda Sanitaria di Rieti, con propria deliberazione n.280/DG del 10 marzo 2017 ha deliberato l'affidamento delle funzioni vicarie di Direttore Generale al Direttore Sanitario aziendale, dott.ssa Marilina Colombo sino alla nomina del nuovo vertice aziendale;

CONSIDERATO che l'incarico di Commissario Straordinario riveste natura fiduciaria nell'ambito dell'Amministrazione regionale, che il commissario straordinario deve essere in possesso dei requisiti previsti dall'art. 3bis, comma 2, D.Lgs. 502/92 e che, per giurisprudenza unanime e consolidata, il Commissario Straordinario di un ente pubblico viene inserito in un rapporto non di pubblico impiego, ma di servizio onorario, che non rientra nello schema di lavoro subordinato, né in quello del lavoro autonomo, né in quello della prestazione d'opera intellettuale;

PRESO ATTO della Delibera di Giunta Regionale n. 574/2016, recante: “*Approvazione del nuovo schema di contratto di prestazione d'opera intellettuale tra la Regione Lazio e i direttori generali delle Aziende Sanitarie. Aggiornamento del trattamento economico annuo dei direttori generali delle aziende sanitarie e degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e ARES 118*”, con la quale è stato approvato il nuovo schema di contratto di prestazione d’opera intellettuale tra la Regione Lazio e i direttori generali delle Aziende Sanitarie ed i singoli trattamenti economici dei direttori generali;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;

DATO ATTO della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità prodotta dalla dott.ssa Marinella D’Innocenzo in data 9 marzo 2017 e conservata agli atti della struttura competente;

DATO ATTO che la dott.ssa Marinella D’Innocenzo, con nota acquisita al protocollo della Regione Molise n. 30574 del 14/03/2017, ha formalizzato le proprie dimissioni dall’incarico di Direttore Generale per la Salute della Regione Molise a far data dal 19 marzo 2017;

DATO ATTO che, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, il responsabile del procedimento ha avviato le procedure per la verifica delle dichiarazioni rese dalla dott.ssa Marinella D’Innocenzo e, in particolare:

- con nota prot. n. 124880 del 9 marzo 2017 è stato richiesto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma il certificato del casellario giudiziale nonché il certificato dei carichi pendenti;
- con nota prot. n. 124892 del 9 marzo 2017 è stato richiesto alla Corte dei Conti il rilascio di idonea certificazione attestante l’assenza di sentenze di condanna anche non definitive, per condotte dolose, sia omissive che commissive;
- tramite il sito del Ministero dell’Interno è stata consultata l’Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali;
- tramite il sito del Senato della Repubblica è stato consultato l’elenco storico dei Parlamentari della Repubblica;

DATO ATTO, altresì, che:

- con certificato n. 33302/2017/R la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha inviato il certificato del casellario giudiziale nonché il certificato dei carichi pendenti;
- è stato consultato il sito della Corte dei Conti, nella sezione apposita e non risultano, a carico della dott.ssa Marinella D’Innocenzo, sentenze di condanna anche non definitive, per condotte dolose, sia omissive che commissive;

ATTESO che il responsabile del procedimento, viste le dichiarazioni rese dall’interessata in data 9 marzo 2017, in merito all’assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità, ha esaurito, con esito favorevole, le attività di verifica in data 14 marzo 2017, relativamente all’assenza di condizioni, fatti e/o atti preclusivi rispetto al conferimento dell’incarico;

RITENUTO, quindi, di nominare Commissario Straordinario dell’Azienda Sanitaria Locale di Rieti, la dott.ssa Marinella D’Innocenzo, nata a Lecce il 2 agosto 1959, in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa, nei termini sopra indicati;

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa che integralmente si richiamano:

- di nominare Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti, la dott.ssa Marinella D'Innocenzo, nata a Lecce il 2 agosto 1959, a decorrere dal giorno 20 marzo 2017 fino alla nomina del nuovo direttore generale;
- il Commissario Straordinario svolgerà le proprie funzioni con i poteri conferitigli dalla vigente normativa;
- al Commissario Straordinario verrà corrisposto un compenso determinato nella misura spettante al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Rieti, secondo quanto disposto dalla DGR 574/2016.

I costi derivanti dall'incarico graveranno sul bilancio dell'Azienda in oggetto che corrisponderà il compenso al Commissario Straordinario per il periodo relativo allo svolgimento dell'incarico.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al TAR del Lazio nei termini di giorni 60 (sessanta) dalla comunicazione ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni 120 (centoventi).

Il presente decreto è redatto in due originali: uno per gli atti dell'Area Attività Istituzionali della Direzione Regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi, l'altro per i successivi adempimenti della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché sul sito istituzionale della Regione.

Il Presidente
Nicola Zingaretti

Regione Lazio

Atti del Presidente della Regione Lazio

Decreto del Presidente della Regione Lazio 20 marzo 2017, n. T00052

Nomina dei componenti della Rete Regionale dei servizi per il lavoro del Lazio istituita con deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2016 n. 433.

OGGETTO: Nomina dei componenti della Rete Regionale dei servizi per il lavoro del Lazio istituita con deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2016 n. 433.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

Su proposta dell'Assessore al Lavoro, Pari Opportunità e Personale di concerto con l'Assessore alla Formazione, Ricerca, Scuola, Università e Turismo,

VISTI

- la Costituzione della Repubblica Italiana;
- lo Statuto della Regione Lazio;
- la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale" s.m.i.;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche;
- il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale del Lazio" s.m.i.;
- il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" s.m.i. ;
- il Decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" s.m.i.;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" s.m.i. ;
- la Deliberazione della Giunta regionale 21 gennaio 2014, n. 33 "Adozione del codice di comportamento del personale della Giunta della Regione e delle Agenzie Regionali" s.m.i.;
- il Regolamento regionale 1 agosto 2016, n. 16, "Regolamento per la disciplina degli incarichi non compresi nei compiti e doveri d'ufficio per il personale della giunta della Regione Lazio" s.m.i.;
- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3 e s.m.i. "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione" e, in particolare, l'articolo 11;

- il Decreto legislativo 9 luglio 2003, n.216 "Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro" s.m.i. ;
- il Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005 n. 246" s.m.i. ;
- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e, in particolare, l'articolo 1, commi 44, 85 e 86, che disciplinano, rispettivamente, le funzioni fondamentali delle province, le ulteriori funzioni fondamentali delle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri e le ulteriori funzioni fondamentali delle città metropolitane s.m.i.;
- il Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" e s.m.i.;
- la Legge regionale 7 agosto 1998, n. 38: "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro" e s.m.i.;
- la Legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17 "Legge di stabilità regionale 2016" e, in particolare, l'art. 7, il quale ha stabilito che le funzioni non fondamentali in materia di servizi e politiche attive per il lavoro, già esercitate dalla Città metropolitana di Roma Capitale e dalle Province, sono esercitate dalla Regione;
- l'Accordo Quadro tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di politiche attive, adottato in sede di Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome il 30 luglio 2015;
- l'Accordo adottato in sede di Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome il 20 ottobre 2015, relativo allo schema di convenzione riferito alla fase transitoria di cui al decreto legge 78/2015, convertito dalla legge 125/2015, e al d.lgs. 150/2015;
- la Deliberazione della Giunta regionale 24 maggio 2016 n. 275, con la quale sono state approvate le "Azioni di Rafforzamento del Sistema dei Servizi per il Lavoro del Lazio 2016-2017";
- la Deliberazione della Giunta regionale 21 giugno 2016 n. 349 con la quale è stato approvato lo schema del "Patto per le Politiche Attive" tra la Regione Lazio e le Parti Sociali, cui si rinvia *per relationem* anche per le motivazioni del presente atto;
- la Deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2016 n. 433 con la quale è stata istituita la Rete Regionale dei Servizi per il Lavoro del Lazio" cui si rinvia *per relationem* anche per le motivazioni del presente atto;

- la Determinazione dirigenziale G14289 del 1 dicembre 2016 con la quale sono stati adottati i criteri e le modalità per il funzionamento della “Rete Regionale dei Servizi per il Lavoro del Lazio” istituita con D.G.R. 433 del 26 luglio 2016.

PRESO ATTO che, ai sensi della richiamata Deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2016 n. 433 la Rete Regionale dei servizi per il lavoro del Lazio è composta dai seguenti soggetti:

l'Assessore regionale competente in materia di Lavoro con funzioni di presidente o un suo delegato;

l'Assessore regionale competente in materia di Formazione, Ricerca, Scuola, Università o un suo delegato;

tre rappresentanti dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro;

un rappresentante del Forum dei Giovani;

un rappresentante dei CPI della Città Metropolitana di Roma Capitale;

un rappresentante dei CPI della Provincia di Frosinone;

un rappresentante dei CPI della Provincia di Latina;

un rappresentante dei CPI della Provincia di Rieti;

un rappresentante dei CPI della Provincia di Viterbo;

un rappresentante per la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma;

un rappresentante per la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Latina;

un rappresentante per la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Frosinone;

un rappresentante per la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Viterbo;

un rappresentante per la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Rieti;

un rappresentante del Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio (C.R.U.L.);

un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale;

un rappresentante per ogni firmatario del Patto per le Politiche Attive di cui alla D.G.R. 21 giugno 2016 n. 349;

un funzionario della Direzione regionale Lavoro con funzioni di segretario;

VISTE le designazioni dei soggetti componenti della Rete dei Servizi per il lavoro del Lazio e le dichiarazioni, di cui il responsabile del procedimento ne attesta l'acquisizione agli atti d'ufficio, con le quali i designati dichiarano la non sussistenza delle cause d'inconferibilità e di situazioni, anche potenziali, di incompatibilità e/o conflitti di interesse, ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.,

RITENUTO, pertanto, di poter procedere alla nomina dei componenti della Rete regionale dei Servizi per il lavoro della Regione Lazio;

Tutto ciò visto, preso atto e ritenuto

DECRETA

- di nominare, quali componenti della rete Rete regionale dei Servizi per il lavoro della Regione Lazio ai fini dell'espletamento delle funzioni e delle attività previste dalla determinazione dirigenziale n. G14289 del 1 dicembre 2016:

Presidente:

Assessore Lavoro, Personale e Pari Opportunità

Lucia Valente

Componenti:

Assessore Formazione, Ricerca, Scuola, Università e Turismo

Massimiliano Smeriglio

ASSOLAVORO

Mauro Boati

LAZIO LAVORO

Sergio Nisi

RETE LAVORO

Maurizio Piccinetti

FORUM NAZIONALE GIOVANI

Andrea Gattuso

CPI CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

Antonio Capitani

CPI FROSINONE

Antonio Massaro

CPI LATINA

Giuseppe Pagnani

CPI RIETI

Concetta Tortorici

CPI VITERBO

Maria Rita Gatta

CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

Pietro Abate

CAMERA DI COMMERCIO DI FROSINONE

Marcello Pigliacelli

CAMERA DI COMMERCIO DI LATINA

Loredana Pugliese

CAMERA DI COMMERCIO DI RIETI

Raffaella De Angelis

CAMERA DI COMMERCIO DI VITERBO

Federica Ghitarrari

CRUL

Paola Marrone

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE LAZIO

Elisabetta Giustini

ABI

Ottavio Faenza

AGCI Lazio

Eugenio De Crescenzo

CONFETRA Lazio

Angelo Perfetti

CASARTIGIANI Lazio

Paolo Melfa

CDO Roma e Lazio

Franco Ferrazza

CGIL Lazio

Ugo Gallo

CISAL Lazio

Margherita De Cesare

CISL Lazio

Pietro Ferrulli

COLDIRETTI Lazio

Gianluigi Terenzi

CNA Lazio

Giordano Rapaccioni

CONFAPI Lazio

Vincenzo Elifani

CONFARTIGIANATO Lazio

Ilaria Del Casale

CONFCOMMERCIO Lazio

Mario Gentiluomo

CONFESERCENTI Lazio

Rossano Ascioffa

CONFCOOPERATIVE Lazio

Rossana Cerbone

FEDERALBERGHI Lazio

Gianluca De Gaetano

FEDERLAZIO

Filomena Carmelina Conte

LEGA COOP Lazio

Lucia Di Donato

UGL LAZIO

Armando Valiani

UNINDUSTRIA

Stefano Liali

UIL LAZIO

Giovanni Calcagno

Segretario Funzionario della Direzione regionale Lavoro: Carla Ferraro

- che il Direttore regionale competente in materia di Lavoro o un suo delegato assiste ai lavori della Rete;
- che la partecipazione alla Rete regionale dei servizi per il Lavoro del Lazio è a titolo gratuito;
- che i componenti della Rete rimangono in carica per un periodo di tre anni dalla data di pubblicazione del presente atto e, comunque, non oltre la durata di ciascuna legislatura.

Il presente Decreto, redatto in duplice originale, uno per gli atti della Direzione regionale Affari istituzionali, Personale e Sistemi informativi – Area Attività istituzionali, l'altro per i successivi adempimenti della struttura competente per materia, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni 120 (centoventi).

Il Presidente
Nicola Zingaretti

Regione Lazio

Decreti del Commissario ad Acta

Decreto del Commissario ad Acta 16 marzo 2017, n. U00089

Recepimento dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019" (Rep. Atti n. 10/CSR del 19 gennaio 2017).

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA
(*delibera del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013*)

OGGETTO: Recepimento dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019" (Rep. Atti n. 10/CSR del 19 gennaio 2017).

IL COMMISSARIO AD ACTA

VISTA la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002 n. 6 e ss. mm. ii., concernente "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002 n. 1 e ss. mm. ii., concernente "Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale";

VISTA la Legge 27 dicembre 1978, n. 833 e ss. mm. e ii., concernente l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale;

VISTO il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e ss. mm. e ii., concernente il riordino della disciplina in materia sanitaria;

VISTA la Legge Regionale 16 giugno 1994, n. 18 e ss. mm. e ii., concernente il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del d.lgs. 502/1992;

DATO ATTO che con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013 è stato conferito al Presidente pro-tempore della Giunta della Regione Lazio, Dr. Nicola Zingaretti, l'incarico di Commissario *ad acta* per la prosecuzione del vigente piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della regione Lazio, secondo i Programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni;

DATO ATTO altresì che con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2014 l'Arch. Giovanni Bissoni è stato nominato sub-commissario nell'attuazione del Piano di rientro dei disavanzi del SSR della Regione Lazio, con il compito di affiancare il Commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale, ai sensi della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013;

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA
(*delibera del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013*)

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 66 del 12 febbraio 2007 concernente: *“Approvazione del Piano di Rientro per la sottoscrizione dell’Accordo tra Stato e Regione Lazio ai sensi dell’art.1, comma 180, della Legge 311/2004”*;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 149 del 6 marzo 2007 avente ad oggetto: *“Preso d’atto dell’Accordo Stato Regione Lazio ai sensi dell’art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004, sottoscritto il 28 febbraio 2007. Approvazione del “Piano di Rientro”*;

VISTA l’Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012-2014" (Rep. Atti n. 54/CSR del 22 febbraio 2012);

VISTO il Decreto del Commissario ad Acta n. U00192 del 5 novembre 2012 concernente <<Preso d’atto dell’Intesa ai sensi dell’art. 8 comma 6 della Legge 5 giugno 2003 n. 131 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012 - 2014". Piano Regionale Prevenzione Vaccinale (PRPV) 2012 – 2014>>;

VISTA l’Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, concernente il nuovo Patto per la Salute per gli anni 2014-2016 (Rep. Atti n. 82/CSR del 10 luglio 2014) ;

VISTA l’Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul documento recante "Piano Nazionale per la Prevenzione per gli anni 2014-2018" (Rep. Atti n. 156/CSR del 13 novembre 2014), in particolare il macro obiettivo 9 *“Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie”*;

VISTA l’Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sullo "Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA)" (Rep. Atti n. 157/CSR del 7 settembre 2016), in particolare l’articolo 4 e l’allegato B, ed altresì l’allegato 1 sezione A3;

VISTO l’articolo 1, comma 408, della Legge 11 dicembre 2016 n. 232, che prevede a decorrere dall’anno 2017, nell’ambito del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, una specifica finalizzazione, pari a 100 milioni di euro per l’anno 2017, a 127 milioni di euro per l’anno 2018 e a 186 milioni di euro a decorrere dall’anno 2019, per il concorso al rimborso alle Regioni per l’acquisto di vaccini ricompresi nel nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019, nonché che le predette somme siano ripartite a favore delle Regioni sulla base dei criteri individuati con Intesa da sancire in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome;

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA
(*delibera del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013*)

VISTA l'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019" (Rep. Atti n. 10/CSR del 19 gennaio 2017), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 41 del 18 febbraio 2017;

CONSIDERATO che la vaccinazione rappresenta uno degli interventi più efficaci e sicuri a disposizione della Sanità Pubblica per la prevenzione primaria delle malattie infettive, comportando benefici non solo per effetto diretto sui soggetti vaccinati, ma anche in modo indiretto, inducendo protezione anche nei soggetti non vaccinati (*herd immunity*);

RILEVATO che il PNPV 2017-2019 persegue l'obiettivo generale di armonizzare le strategie vaccinali in atto nel Paese, al fine di garantire alla popolazione, indipendentemente da luogo di residenza, reddito e livello socio-culturale, i pieni benefici derivanti dalla vaccinazione, intesa sia come strumento di protezione individuale che di prevenzione collettiva, attraverso l'equità nell'accesso a vaccini di elevata qualità, anche sotto il profilo della sicurezza, e disponibili nel tempo (prevenendo, il più possibile, situazioni di carenza), e a servizi di immunizzazione di livello eccellente;

TENUTO CONTO che, tra gli obiettivi specifici del PNPV 2017-2019, vanno annoverati: il mantenimento dello stato *polio-free*; il raggiungimento dello stato *morbillo-free* e *rosolia-free*; l'offerta attiva e gratuita delle singole vaccinazioni ivi elencate nelle fasce d'età e popolazioni a rischio indicate al fine di raggiungere e mantenere gli obiettivi di copertura stabiliti; l'adesione consapevole alla vaccinazione nella popolazione generale; il contrasto alle disuguaglianze; il completamento dell'informatizzazione di anagrafi vaccinali interoperabili a livello regionale e nazionale; il miglioramento della sorveglianza delle malattie vaccino-prevenibili; la promozione, nella popolazione generale e nei professionisti sanitari, di una adeguata e informata cultura delle vaccinazioni, al fine di orientarne i rispettivi comportamenti;

ATTESO che il PNPV 2017-2019 include il nuovo Calendario Vaccinale Nazionale, che stabilisce condizioni e modalità di erogazione di ciascuna singola vaccinazione per fascia d'età e per specifiche condizioni di rischio (per patologia, per esposizione professionale, per determinati comportamenti o situazioni di vita);

RILEVATO che le vaccinazioni incluse nel Calendario Vaccinale Nazionale inserito nel PNPV 2017-2019 rientrano, secondo le condizioni e modalità di erogazione di ciascuna singola vaccinazione per fascia d'età e per specifiche condizioni di rischio ivi stabilite, nei nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA), di cui all'Intesa sullo "Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA)" (Rep. Atti n. 157/CSR del 7 settembre 2016) precedentemente richiamata;

RITENUTO pertanto di recepire l'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019" (Rep. Atti n. 10/CSR del 19 gennaio 2017), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 41 del 18 febbraio 2017 e parte integrante del presente provvedimento;

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA
(*delibera del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013*)

RITENUTO altresì di stabilire che le Aziende Sanitarie provvedano alle azioni di loro competenza previste nel PNPV 2017-2019, garantendo l'applicazione uniforme del nuovo Calendario Vaccinale Nazionale in tutto il territorio regionale, attraverso il progressivo adeguamento della logistica dell'organizzazione vaccinale in considerazione del significativo incremento delle prestazioni vaccinali erogabili;

RITENUTO inoltre che la disponibilità e la somministrazione da parte delle Aziende Sanitarie delle vaccinazioni incluse nel nuovo Calendario Vaccinale Nazionale alle fasce d'età non soggette ad offerta gratuita avvenga: 1) nel rispetto di una programmazione delle attività vaccinali che garantisca prioritariamente il raggiungimento degli obiettivi di copertura vaccinale stabiliti per tutti i programmi di immunizzazione previsti dal PNPV 2017-2019; 2) dietro pagamento del cosiddetto "prezzo agevolato" come definito dal Decreto del Commissario ad Acta n. U00192 del 5 novembre 2012 precedentemente richiamato;

RITENUTO quindi che i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie dovranno concorrere, nell'attuazione del PNPV 2017-2019, al raggiungimento degli obiettivi di copertura vaccinale stabiliti per tutti i programmi di immunizzazione previsti dal Piano;

RITENUTO infine di dare mandato all'Area Prevenzione e Promozione della Salute della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali di emanare ulteriori disposizioni specifiche di dettaglio in materia che si rendessero successivamente necessarie attraverso la predisposizione di appositi atti e lettere circolari;

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che vengono integralmente richiamate:

1. di recepire l'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019" (Rep. Atti n. 10/CSR del 19 gennaio 2017), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 41 del 18 febbraio 2017 e parte integrante del presente provvedimento;
2. di stabilire che l'Area Prevenzione e Promozione della Salute della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali produca delle Linee di indirizzo sul funzionamento dei servizi vaccinali, al fine di qualificare ed uniformare l'offerta vaccinale delle Aziende Sanitarie, anche in previsione di un significativo incremento delle prestazioni vaccinali erogabili previste dal nuovo PNPV 2017-2019;

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA
(*delibera del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013*)

3. che la disponibilità e la somministrazione da parte delle Aziende Sanitarie delle vaccinazioni incluse nel nuovo Calendario Vaccinale Nazionale alle fasce d'età non soggette ad offerta gratuita avvenga: 1) nel rispetto di una programmazione delle attività vaccinali che garantisca prioritariamente il raggiungimento degli obiettivi di copertura vaccinale stabiliti per tutti i programmi di immunizzazione previsti dal PNPV 2017-2019; 2) dietro pagamento del cosiddetto "prezzo agevolato" come definito dal Decreto del Commissario ad Acta n. U00192 del 5 novembre 2012 precedentemente richiamato;
4. che i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie dovranno concorrere, nell'attuazione del PNPV 2017-2019, al raggiungimento degli obiettivi di copertura vaccinale stabiliti per tutti i programmi di immunizzazione previsti dal Piano;
5. di dare mandato all'Area Prevenzione e Promozione della Salute della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali a Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali di emanare ulteriori disposizioni specifiche di dettaglio in materia che si rendessero successivamente necessarie attraverso la predisposizione di appositi atti e lettere circolari.

L'Area Prevenzione e Promozione della Salute della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali provvederà all'organizzazione, al coordinamento e alla gestione delle attività contemplate nel presente Decreto, ed alla verifica dei risultati conseguiti.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lazio.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Lazio nel termine di sessanta giorni, ovvero, ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni centoventi.

Nicola Zingaretti

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

INTESA 19 gennaio 2017.

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante «Piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-2019». (Rep. atti n. 10/CSR).

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nell'odierna seduta del 19 gennaio 2017:

Visto l'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, che prevede la possibilità per il Governo di promuovere, in sede di Conferenza Stato-regioni o di Conferenza unificata, la stipula di intese dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

Vista l'Intesa tra il Governo e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sancita in questa Conferenza nella seduta del 22 febbraio 2012 sul documento recante «Piano nazionale prevenzione vaccinale 2012-2014» (Rep. Atti n. 54/CSR);

Vista l'Intesa tra il Governo e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sancita in questa Conferenza nella seduta del 10 luglio 2014 concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016 (Rep. Atti n. 82/CSR);

Vista l'Intesa tra il Governo e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sancita in questa Conferenza nella seduta del 13 novembre 2014 sul documento recante «Piano nazionale prevenzione vaccinale per gli anni 2014-2018» (Rep. Atti n. 156/CSR);

Vista l'Intesa tra il Governo e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sancita in questa Conferenza nella seduta del 7 settembre 2016 sullo «Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA)» (Rep. Atti n. 157/CSR) ed, in particolare, l'art. 4 e l'allegato B, ed altresì l'allegato 1, sezione A3;

Visto l'art. 1, comma 408, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, che prevede a decorrere dall'anno 2017, nell'ambito del finanziamento del Servizio sanitario nazionale una specifica finalizzazione, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2017, a 127 milioni di euro per l'anno 2018, a 186 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto di vaccini ricompresi nel nuovo piano nazionale vaccini;

Visti i pareri resi dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 9 giugno 2015 e del 3 dicembre 2015;

Vista la nota in data 17 gennaio 2017, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la proposta di Intesa indicata in oggetto, unitamente al Piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-2019»;

Vista la nota in pari data, con la quale il predetto documento è stato diramato alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano;

Acquisito nel corso dell'odierna seduta l'assenso del Governo, delle regioni e province autonome sulla proposta in esame;

Sancisce intesa

tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante «Piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-2019» che, in allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante.

Roma, 19 gennaio 2017

Il Presidente: COSTA

Il segretario: NADDEO



Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale PNPV 2017-2019



17 gennaio 2017

Indice

Indice	2
Razionale	3
Il Piano d'azione Europeo per le vaccinazioni 2015-2020	3
Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018.....	5
Scopo del documento	8
Obiettivi del Piano	12
Scenario	15
Malattie prevenibili e vaccinazioni.....	15
Il valore etico e sociale delle vaccinazioni	17
I costi della mancata vaccinazione	211
Le coperture vaccinali	255
Gli eventi avversi a vaccino.....	29
Le priorità	36
Mantenere lo stato Polio free.....	36
Perseguire gli obiettivi del PNEMoRc e rafforzare le azioni per l'eliminazione.....	39
Garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni, l'accesso ai servizi e la disponibilità dei vaccini.....	42
Prevedere azioni per i gruppi di popolazione difficilmente raggiungibili e con bassa copertura vaccinale (HtRGroups).....	47
Elaborare un Piano di comunicazione istituzionale sulle vaccinazioni.....	48
Principi Guida	50
Il calendario vaccinale	52
Le vaccinazioni per fascia d'età	55
Primo anno.....	55
Secondo anno.....	56
L'infanzia (5-6 anni).....	56
L'adolescenza (11-18 anni).....	57
L'età adulta (19-64 anni).....	58
Le donne in età fertile.....	58
Soggetti di età \geq 65 anni.....	59
Le vaccinazioni per soggetti affetti da alcune condizioni di rischio	61
Le vaccinazioni per soggetti a rischio per esposizione professionale	67
Le vaccinazioni per soggetti a rischio per determinati comportamenti o condizioni	73
Le vaccinazioni per i viaggiatori internazionali	75
Informatizzazione anagrafe vaccinale	78
Monitoraggio e valutazione	81
Allegato 1: Costo della malattia in assenza di vaccinazione e riduzione annua dei costi diretti stimati per la malattia.....	86
Allegato 2: Modalità di gestione e flussi informativi per le emergenze connesse ai vaccini	88
Contributi	90

Razionale

Il Piano d'azione Europeo per le vaccinazioni 2015-2020

Il Piano d'azione Europeo per le vaccinazioni 2015-2020 (*European Vaccine Action Plan 2015–2020*, EVAP) rappresenta la contestualizzazione del Piano Globale (*Global Vaccine Action Plan 2011–2020*, GVAP) nella Regione Europea dell'OMS. Esso è stato approvato dalla 65° Assemblea Mondiale della Sanità con la Risoluzione WHA65.17, come struttura operativa per l'implementazione della visione, espressa dalla “*Decade dei Vaccini*” (iniziativa dell'OMS), di un mondo in cui ogni individuo, indipendentemente da dove sia nato, dove viva e chi sia, possa godere di una vita libera dalle malattie prevenibili da vaccinazione, grazie alla disponibilità dei vaccini, che deve essere garantita dalle Autorità Sanitarie, e da una politica coerente con gli obiettivi di *Health 2020* e di altre strategie e politiche regionali fondamentali. L'EVAP è stato sviluppato attraverso un processo consultivo che ha coinvolto gli Stati Membri e il Gruppo Tecnico Consultivo Europeo sulle Vaccinazioni (*European Technical Advisory Group of Experts on Immunization*, ETAGE) e mira a fornire agli Stati Membri una guida per la realizzazione dell'obiettivo di una Regione libera dalle malattie prevenibili da vaccinazione.

L'EVAP si basa su 6 obiettivi (sostenere lo stato *polio-free*, eliminare morbillo e rosolia, controllare l'infezione da HBV, soddisfare gli obiettivi di copertura vaccinale europei a tutti i livelli amministrativi e gestionali, prendere decisioni basate sulle evidenze in merito all'introduzione di nuovi vaccini, realizzare la sostenibilità economica dei programmi nazionali di immunizzazione) e disegna un percorso per il loro raggiungimento che include, quali componenti tecniche e operative, obiettivi precisi e aree prioritarie d'intervento, con relative azioni, supportate da un processo di valutazione e monitoraggio costante.

Gli obiettivi dell'EVAP sono:

- *obiettivo 1: Tutti i paesi riconoscono le vaccinazione come una priorità*
- *obiettivo 2: Gli individui comprendono il valore dei servizi di immunizzazione e dei vaccini e richiedono attivamente le vaccinazioni*
- *obiettivo 3: I benefici della vaccinazione sono equamente estesi a tutta la popolazione attraverso strategie mirate e innovative*
- *obiettivo 4: Sistemi di immunizzazione forti sono parte integrante di sistemi sanitari efficienti*
- *obiettivo 5: I programmi di immunizzazione hanno accesso sostenibile a una finanziamento stabile e a vaccini di elevata qualità industriale*

Nel mondo odierno, interconnesso e globalizzato, in cui l'approccio prevalente ai problemi di tipo sanitario tende a essere quello della Salute Globale (*Global Health*), data la consapevolezza della vulnerabilità alle minacce di malattie che possono diffondersi più velocemente che in passato (per

l'incremento dei viaggi, del commercio, degli spostamenti di volumi elevati di persone e merci che si muovono da uno Stato all'altro e da un Continente all'altro), è impensabile che il presente Piano sia svincolato dall'EVAP, in cui deve, invece, ritrovare le proprie radici, per poter dare una risposta, coerente ed efficace, alle priorità individuate a livello nazionale, contestualizzando le azioni e le strategie proposte a livello europeo.

D'altronde, nel Piano Europeo è richiesto che i singoli Stati Membri si impegnino per il raggiungimento di obiettivi nazionali allineati a quelli regionali e globali, suggerendo anche alcuni passi, atti a garantirne il successo:

- a. Rivedere, predisporre o aggiornare il piano nazionale delle vaccinazioni in linea con la guida strategica fornita dall'EVAP e le priorità nazionali, con il coinvolgimento di tutti gli attori che contribuiranno successivamente all'attuazione del piano stesso.
- b. Sviluppare o aggiornare le azioni, tenendo conto delle lezioni apprese, e concentrarsi sui problemi ancora irrisolti e gli ostacoli ancora presenti.
- c. Stimare il costo del piano nazionale di vaccinazione e individuare bisogni, anche finanziari, e fonti di risorse affidabili e stabili.
- d. Garantire che risorse adeguate siano allocate per la realizzazione degli obiettivi del piano.
- e. Attivare meccanismi di monitoraggio e valutazione coerenti e rilevanti, per controllare l'attuazione e l'efficacia del piano stesso.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018

Il Piano di Prevenzione Attiva 2004-2006¹ ha avviato una vera rivoluzione culturale nella concezione e nell'approccio alla prevenzione, in quanto Stato e Regioni si sono impegnati per un'azione concreta finalizzata alla "prevenzione attiva", definita come "un insieme articolato di interventi, offerti attivamente alla popolazione generale o a gruppi a rischio nei confronti di malattie di rilevanza sociale, con un coinvolgimento integrato dei vari soggetti del Servizio Sanitario Nazionale impegnati nelle attività di prevenzione primaria e secondaria". L'approccio da adottare non doveva più essere quello coattivo, tipico degli interventi tradizionali di prevenzione, bensì proattivo, di promozione e adesione consapevole da parte del cittadino. La conseguenza principale di ciò è stato lo spostamento, almeno in linea di principio, delle responsabilità sulle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, coerentemente con il grado di operatività, a partire dai Dipartimenti di Prevenzione, con un coinvolgimento anche di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, strutture ospedaliere e specialistiche e servizi socio-sanitari.

Un ruolo fondamentale in questo processo di rinnovamento è stato assunto dal Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle malattie (CCM)² che ha, tra i suoi compiti istituzionali, il coordinamento, con le Regioni, dei Piani di sorveglianza e di prevenzione attiva e la promozione dell'aggiornamento e della formazione continua degli operatori, elementi essenziali per l'attuazione dei programmi. Contemporaneamente, esso si fa promotore e attore di una cultura della prevenzione basata sulle evidenze, sostenendo interventi la cui efficacia è supportata da solide basi scientifiche. Molti dei progetti CCM in corso riguardano la sorveglianza, il controllo e la prevenzione delle malattie infettive prevenibili mediante vaccinazione.

Allo scopo di rendere concreta questa nuova concezione della prevenzione attraverso azioni reali, che abbiano un impatto nazionale, è stato concepito il Piano Nazionale della Prevenzione (PNP)³⁻⁸, sviluppato sull'attuale assetto a tre livelli del sistema sanitario, per promuovere interventi e strategie innovative per la salute ed in cui i termini responsabilizzazione, collaborazione, interdisciplinarietà e intersettorialità siano le parole chiave per il successo. Infatti, se il Piano coinvolge tre livelli, centrale (per la definizione di principi e strategie), regionale (per le attività di programmazione) e locale (per la realizzazione degli interventi), esso individua azioni che vanno attuate su tutto il territorio, in maniera coordinata e con il contributo di diversi attori, dagli operatori tradizionalmente impegnati nelle attività di prevenzione, al mondo della clinica (strategia, questa, indispensabile a garantire un processo complessivo e continuo nel campo della cronicità, realizzabile attraverso la definizione di percorsi assistenziali), per arrivare ad altri attori, normalmente estranei al mondo della Sanità, il cui coinvolgimento è, però, essenziale per raggiungere obiettivi di salute concreti, in ambiti in cui l'impegno, pur grande, dei soli operatori della prevenzione si è dimostrato non sufficiente. È innegabile che queste iniziative siano state rese possibili anche dal nuovo clima di collaborazione tra Stato e Regioni creato dal Patto per la Salute, con il quale si sono superate conflittualità e diffidenze "storiche" e si è cercato di fornire una risposta univoca alla preoccupante e diseguale crisi delle finanze per la salute, attraverso una linea

di *governance* partecipata e un impegno coerente e coordinato per la qualità del sistema, l'appropriatezza delle prestazioni, il controllo dei costi.

Il nuovo PNP 2014-2018, pur mantenendo la “buona pratica” della pianificazione, si caratterizza per l'adozione di percorsi metodologicamente condivisi, affinché la qualità della programmazione sia alta, i prodotti e i risultati siano confrontabili, sia promossa la crescita della cultura e della competenza a tutti i livelli di responsabilità coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione dei Piani. Inoltre, il nuovo Piano, nel fissare pochi ma precisi obiettivi, condivisi e comuni al livello centrale e a quello periferico, adotta una visione moderna, centrata sui seguenti elementi:

- *“affermare il ruolo cruciale della promozione della salute e della prevenzione come fattori di sviluppo della società e di sostenibilità del welfare in particolare alla luce delle dinamiche demografiche che la caratterizzano*
- *adottare un approccio di sanità pubblica che garantisca equità e contrasto alle disuguaglianze*
- *esprimere la visione culturale nei valori, obiettivi e metodi della sanità pubblica (maturata anche attraverso le esperienze dei due precedenti PNP) di una “prevenzione, promozione e tutela della salute” che pone le popolazioni e gli individui al centro degli interventi con la finalità di conseguire il più elevato livello di salute raggiungibile*
- *basare gli interventi di prevenzione, promozione e tutela della salute sulle migliori evidenze di efficacia, implementati in modo equo e che siano programmati per ridurre le disuguaglianze*
- *accettare e gestire la sfida della costo-efficacia degli interventi, dell'innovazione, della governance*
- *perseguire per i professionisti, la popolazione e gli individui, lo sviluppo di competenze per un uso appropriato e responsabile delle risorse disponibili”.*

La scelta degli obiettivi deriva dall'analisi delle priorità nel panorama nazionale – ovvero: ridurre il carico di malattia; investire sul benessere dei giovani; rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive; rafforzare e mettere a sistema l'attenzione per i gruppi fragili; considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente – (*contestualizzazione*), dall'incorporazione degli obiettivi sottoscritti a livello internazionale e di quelli già previsti dai Piani nazionali di settore (*coerenza*) e dall'individuazione degli ambiti di applicazione (*efficacia ed efficienza*).

Tutti questi elementi sono rinvenibili nel macro-obiettivo 9 “Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie” in cui, attraverso l'analisi delle priorità e dei fattori di rischio/determinanti, sulla base dei principi guida declinati, si individuano una serie di strategie:

- La sorveglianza epidemiologica: finalizzata non solo a quantificare il carico delle malattie infettive, ma anche al riconoscimento dei determinanti e dei rischi e alla valutazione dell'impatto degli interventi di prevenzione
- Gli interventi di prevenzione: individuati in base alla loro efficacia di campo e offerti in modo tempestivo e omogeneo alla popolazione

- L'organizzazione per le emergenze infettive: sviluppando sia azioni di prevenzione (mirate alla riduzione dei rischi) sia interventi di preparazione alle emergenze
- La comunicazione per la popolazione e la formazione degli operatori sanitari, volte, in primo luogo, a costruire e mantenere la fiducia della popolazione nelle istituzioni sanitarie
- Il coordinamento e l'integrazione funzionale tra i diversi livelli istituzionali e le varie competenze territoriali nell'attuazione degli interventi di prevenzione, nella raccolta e nel periodico ritorno delle informazioni, nel sistematico monitoraggio della qualità e dell'impatto delle azioni poste in essere.

In questo macro-obiettivo viene, peraltro, affermata l'attenzione alla protezione delle persone a rischio per patologie, per età o per condizioni di riduzione delle difese immunitarie, nonché alle problematiche sociali, all'aumento della povertà e ai fenomeni migratori, elementi che espongono alcune fasce di popolazione, in stato di deprivazione sociale e con scarso accesso ai servizi socio-sanitari, a un maggior rischio di contrarre malattie infettive o di subirne le complicanze.

Il PNP 2014-2018 rappresenta la cornice al cui interno si dispiegano anche le strategie vaccinali da attuare in maniera uniforme nel Paese, per raggiungere gli obiettivi, condivisi ed irrinunciabili, declinati nel presente PNPV.

Bibliografia

1. Accordo Stato-Regioni del 29 luglio 2004 "Piano di Prevenzione Attiva 2004-2006". <http://www.trovanorme.salute.gov.it/renderNormsanPdf.spring?parte=1&serie=&anno=0&codLeg=23996>
2. Legge del 26 maggio 2004, n. 138 "Interventi urgenti per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica". G. U. n. 125 del 29 maggio 2004.
3. Intesa Stato Regioni del 23 marzo 2005 "Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2007". http://www.ccm-network.it/documenti_Ccm/normativa/Intesa_23-3-2005.pdf
4. Intesa Stato-Regioni del 20 marzo 2008 "Proroga al 2008 del Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2007 e modalità per l'elaborazione della proposta di Piano Nazionale della Prevenzione 2009-2011". http://www.ccm-network.it/documenti_Ccm/PNP/workshop_9-7-08/Intesa_20-3-08_proroga_Pnp.pdf
5. Accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2009 "Realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2009". http://www.ccm-network.it/documenti_Ccm/normativa/Accordo_Psn_25.3.09.pdf
6. Intesa Stato-Regioni del 29 aprile 2010 "Piano Nazionale per la Prevenzione per gli anni 2010-2012". http://www.statoregioni.it/Documenti/DOC_026549_63%20csr.pdf
7. Accordo Stato Regioni 7 febbraio 2013 "Proroga del Piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2010-2012". <http://www.statoregioni.it/dettaglioDoc.asp?idprov=11685&iddoc=39740&tipodoc=2&CONF=>
8. Intesa Stato-Regioni del 13 novembre 2014 "Piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2014-2018". [http://www.statoregioni.it/DettaglioDoc.asp?IDDoc=45549&IdProv=13529&tipodoc=2&CONF=.](http://www.statoregioni.it/DettaglioDoc.asp?IDDoc=45549&IdProv=13529&tipodoc=2&CONF=)

Scopo del documento

Lo scenario in cui è stato concepito il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale è, come descritto in precedenza, caratterizzato da criticità e problemi, che rappresentano le sfide aperte per la Sanità Pubblica.

Il Piano, nel prendere atto degli elementi che compongono il complesso ambito delle strategie e delle politiche vaccinali, cerca di fornire risposte e proporre soluzioni, pur nella consapevolezza che altre problematiche possano configurarsi in futuro, per l'innovazione tecnologica, per lo sviluppo di nuovi vaccini, per la possibilità di combinare antigeni in maniera diversa e migliore dell'attuale.

L'attuale PNPV discende dal PNP 2014-2018 e dall'EVAP, e si sviluppa sull'eredità del precedente Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2012-2014, con cui condivide l'obiettivo generale, ovvero l'armonizzazione delle strategie vaccinali in atto nel Paese, al fine di garantire alla popolazione, indipendentemente da luogo di residenza, reddito e livello socio-culturale, i pieni benefici derivanti dalla vaccinazione, intesa sia come strumento di protezione individuale che di prevenzione collettiva, attraverso l'equità nell'accesso a vaccini di elevata qualità, anche sotto il profilo della sicurezza, e disponibili nel tempo (prevenendo, il più possibile, situazioni di carenza), e a servizi di immunizzazione di livello eccellente.

Si riafferma che l'eliminazione e la riduzione del carico delle malattie infettive prevenibili da vaccino rappresenta una priorità per il nostro Paese, da realizzare attraverso strategie efficaci e omogenee da realizzare sul territorio nazionale.

Per ridurre, dunque, le disuguaglianze nel Paese e migliorare lo stato di salute della popolazione, è necessario un Piano nazionale che contenga un Calendario nazionale di riferimento condiviso, il cui razionale culturale e scientifico sia chiaro e accettabile per tutti gli interlocutori istituzionali e professionali.

Per tale ragione il documento, oltre a presentare il nuovo Calendario nazionale delle vaccinazioni attivamente e gratuitamente offerte alla popolazione per fascia d'età, contiene capitoli dedicati agli interventi vaccinali destinati a particolari categorie a rischio (per patologia, per esposizione professionale, per eventi occasionali).

Vengono anche individuate alcune aree prioritarie di azione, allineate con i documenti prodotti a riguardo dall'OMS ("Decade dei Vaccini 2011-2020" e EVAP), una serie di obiettivi specifici ed i relativi indicatori di monitoraggio, tenendo conto delle specifiche necessità e delle criticità registrate nelle Regioni e nel Paese durante i cicli di programmazione precedenti.

Infatti, non si può ignorare, che la disponibilità di nuovi vaccini, efficaci e sicuri, se da un lato rappresenta un'ulteriore opportunità di protezione individuale, dall'altra comporta, soprattutto nella fase iniziale di avvio del programma di immunizzazione, nuove problematiche, in particolare derivanti dal maggior impegno finanziario da sostenere per spese aggiuntive per l'acquisto di

vaccini, la formazione del personale e l'informazione al pubblico. Questi aspetti, in alcuni contesti, possono rappresentare un ostacolo all'inserimento in calendario di nuovi vaccini.

Allo stesso tempo, è fondamentale che i programmi di immunizzazione siano parte integrante di un sistema sanitario solido, per le innegabili interconnessioni con altri programmi di Sanità Pubblica e con la componente assistenziale del servizio sanitario. È, infatti, evidente che l'approccio alla prevenzione delle malattie infettive deve essere coordinato e multidisciplinare e che è opportuno che i servizi di immunizzazione lavorino in maniera coerente e coesa tra di loro, e in sinergia con altre parti del servizio sanitario. Si pensi solo alla delicata questione degli eventi avversi alla vaccinazione, veri o presunti che siano, e alla necessità di un approccio integrato per una loro adeguata gestione, sia per la sicurezza della popolazione (laddove il rischio sia plausibile), sia per evitare strumentalizzazioni (in caso di assenza di correlazione causale) che finirebbero con il mettere in pericolo la sicurezza collettiva.

D'altronde, un approccio realmente integrato rende opportuno il coinvolgimento anche di altri settori, esterni alla sanità, ma su cui si ripercuotono gli effetti sociali ed economici delle malattie prevenibili da vaccinazione, per far comprendere che, ad esempio, nella gestione delle emergenze, indipendentemente dalla loro origine, la vaccinazione, quando disponibile, rappresenta una componente fondamentale della risposta.

Esistono anche varie criticità nel sistema e una serie di opportunità che il Piano identifica e si propone di risolvere.

1. Costo: La stima dei maggiori oneri derivanti dall'inserimento nel presente Piano delle nuove vaccinazioni, di cui all'allegato B dell'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 7 settembre 2016 sullo "Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA)" (Rep. Atti n. 157/CSR), è pari a 100 milioni di euro nel 2017, a 127 milioni di euro nel 2018 e a 186 milioni di euro a decorrere dal 2019, stanziati dall'articolo 1, comma 408, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nell'ambito del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, ove è prevista una specifica finalizzazione, a titolo di concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei suddetti vaccini. D'accordo con i produttori, e secondo il principio del partenariato pubblico-privato di rilevante contenuto sociale, e in piena trasparenza, potrebbero essere individuati meccanismi negoziali che permettano, ad esempio, di diminuire il costo unitario del vaccino in proporzione al raggiungimento di tassi di copertura progressivamente più elevati. In tal modo, si raggiungerebbe il risultato di incentivare l'obiettivo di copertura anche con una diminuzione del costo di approvvigionamento del vaccino. A tale fine saranno studiate procedure da concertare con le amministrazioni regionali e con i produttori per coordinare al livello nazionale i costi di acquisto, la possibile logistica e i meccanismi attuativi. Verranno, inoltre, valutate opzioni di allineamento progressivo rispetto all'evidenza scientifica che potranno avvenire con atti di emendamento al presente Piano (ad esempio, per l'inserimento di coorti aggiuntive per la vaccinazione antipneumococcica nell'anziano, l'abbassamento dell'età raccomandata per la vaccinazione antiinfluenzale nell'adulto).

2. Difficoltà logistiche e organizzative da parte delle amministrazioni sanitarie locali per garantire l'erogazione e la piena fruibilità delle vaccinazioni inserite nel calendario vaccinale: non tutte le amministrazioni regionali hanno impostato e realizzato strutture organizzative stabili, in grado di gestire il prevedibile e auspicabile incremento dei volumi di attività determinati dall'adozione del nuovo calendario. A tale proposito, potrebbe essere attivato un fondo nazionale per i vaccini che possa co-finanziare le regioni in difficoltà oggettive a garantire, ancora una volta, l'uniformità, l'equità e l'universalità dell'offerta su scala nazionale. Tale fondo potrebbe essere utilizzato anche per moltiplicare i punti di accesso al sistema, con la collaborazione, ad esempio, delle associazioni di cittadini e di professionisti, delle amministrazioni scolastiche e della grande imprenditoria. Analogamente, il fondo potrebbe garantire il progressivo inserimento della vaccinazione tra i compiti previsti nella struttura di convenzione nazionale della medicina convenzionata, sia generalistica che pediatrica di libera scelta, d'accordo con le organizzazioni sindacali del settore.
3. Scarso peso attribuito alle vaccinazioni nei LEA: la revisione del sistema LEA permetterà l'inclusione del calendario vaccinale aggiornato e dei relativi indicatori di copertura nei livelli essenziali di assistenza, garantendo così il diritto del cittadino a fruire delle vaccinazioni.
4. Vincoli normativi e obbligatorietà delle vaccinazioni: la discussione internazionale relativa al superamento dell'obbligo vaccinale e alla valorizzazione delle scelte consapevoli dei cittadini sul tema, si avvale dell'esperienza regionale che permette di comprendere le procedure, la tempistica e i costi organizzativi che ne conseguono. Tale percorso sarà approfondito e dal nuovo piano potrà essere generata una normazione aggiornata, garantendo, peraltro, la protezione degli individui e delle comunità, con misure correlate, come, ad esempio, l'obbligo di certificazione dell'avvenuta effettuazione delle vaccinazioni previste dal calendario per l'ingresso scolastico. Parte integrante di questi vincoli sarà anche la ricognizione continua delle possibili violazioni del supporto alla pratica vaccinale e dell'offerta attiva delle vaccinazioni da parte dei medici e del personale sanitario dipendente e convenzionato con il servizio sanitario nazionale. Saranno concertati percorsi di audit e revisioni tra pari, con la collaborazione degli ordini professionali e delle associazioni professionali e sindacali che possano portare anche all'adozione di sanzioni disciplinari o contrattuali qualora ne venga ravvisata l'opportunità.
5. Difficoltà della rilevazione statistica e di certificazione: in carenza di un sistema informatizzato univoco nazionale che possa essere alimentato direttamente dall'erogatore e garantire la disponibilità di certificazioni utilizzabili anche in ambito internazionale, alcune amministrazioni regionali hanno realizzato propri sistemi di rilevazione e registrazione. Le buone prassi riscontrate saranno utilizzate per giungere ad un'anagrafe nazionale omogenea e robusta, inseribile nei flussi informativi nazionali e accessibile sia ai medici curanti che alle persone così registrate.

Allo scopo di presentare l'impatto in termini sanitari ed economici delle nuove vaccinazioni introdotte con il PNPV 2017-2019, è stata predisposta una tabella che sintetizza e mette a confronto, per ciascuna vaccinazione, in rapporto alla specifica fascia di età in cui è proposta, il

“costo della malattia in assenza di vaccinazione” e la “riduzione annua dei costi diretti stimati per la malattia” grazie all’introduzione della vaccinazione (Allegato 1).

Il risparmio stimato annualmente (con l’eccezione delle vaccinazioni IPV e antimeningococcico tetravalente negli adolescenti) derivante dall’applicazione del nuovo Calendario è prossimo ai 200 milioni di euro.

Obiettivi del Piano

Obiettivi del Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale 2017-2019 sono:

1. Mantenere lo stato *polio-free*
2. Raggiungere lo stato *morbillo-free* e *rosolia-free*
3. Garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni nelle fasce d'età e popolazioni a rischio indicate, anche attraverso forme di revisione e di miglioramento dell'efficienza dell'approvvigionamento e della logistica del sistema vaccinale aventi come obiettivo il raggiungimento e il mantenimento delle coperture descritte più oltre
4. Aumentare l'adesione consapevole alle vaccinazioni nella popolazione generale, anche attraverso la conduzione di campagne di vaccinazione per il consolidamento della copertura vaccinale
5. Contrastare le disuguaglianze, promuovendo interventi vaccinali nei gruppi di popolazioni marginalizzati o particolarmente vulnerabili
6. Completare l'informatizzazione delle anagrafi vaccinali, interoperabili a livello regionale e nazionale, tra di loro e con altre basi di dati (malattie infettive, eventi avversi, residente/assistiti)
7. Migliorare la sorveglianza delle malattie prevenibili con vaccinazione
8. Promuovere, nella popolazione generale e nei professionisti sanitari, una cultura delle vaccinazioni coerente con i principi guida del presente Piano, descritti come "10 punti per il futuro delle vaccinazioni in Italia"
9. Sostenere, a tutti i livelli, il senso di responsabilità degli operatori sanitari, dipendenti e convenzionati con il SSN, e la piena adesione alle finalità di tutela della salute collettiva, che si realizzano attraverso i programmi vaccinali, prevedendo adeguati interventi sanzionatori qualora sia identificato un comportamento di inadempienza
10. Attivare un percorso di revisione e standardizzazione dei criteri per l'individuazione del nesso di causalità ai fini del riconoscimento dell'indennizzo, ai sensi della legge 210/1992, per i danneggiati da vaccinazione, coinvolgendo le altre istituzioni competenti (Ministero della Difesa)
11. Favorire, attraverso una collaborazione tra le Istituzioni Nazionali e le Società Scientifiche, la ricerca e l'informazione scientifica indipendente sui vaccini.

Il piano non fa riferimento a specifiche caratteristiche di ciascun vaccino in considerazione dell'evoluzione scientifica e tecnologica del settore; viceversa raccomanda il raggiungimento della massima protezione possibile in relazione al profilo epidemiologico prevalente e alla diffusione dei ceppi.

Di seguito sono riportate le nuove vaccinazioni, di cui all'allegato B dell'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 7 settembre 2016 sullo "Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA)" (Rep. Atti n. 157/CSR).

Fascia di età	Vaccinazioni	Obiettivo di copertura vaccinale		
		2017	2018	2019
I anno di vita	Meningo B	≥60%	≥75%	≥95%
	Rotavirus	≥60%	≥75%	≥95%
II anno di vita	Varicella (1° dose)	≥60%	≥75%	≥95%
5-6 anni di età	Varicella (2° dose)	≥60%	≥75%	≥95%
Adolescenti	HPV nei maschi 11enni	≥60%	≥75%	≥95%
	IPV	≥60%	≥75%	≥90%
	meningo tetravalente ACWY135	≥60%	≥75%	≥95%
Anziani	Pneumococco (PCV13+PPV23)	40%	55%	75%
	Zoster	20%	35%	50%

- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali ≥ 95% per le vaccinazioni anti DTPa, Poliomielite, Epatite B, Hib nei nuovi nati, e per le vaccinazioni anti DTPa e Poliomielite a 5-6 anni;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali ≥ 90% per la vaccinazione anti dTpa negli adolescenti (5° dose), (range 11-18 anni);
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali ≥ 90% per la vaccinazione anti Poliomielite in una coorte di adolescenti (5° dose) (range 11-18 anni), con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali ≥ 95% per 1 dose di MPR entro i 2 anni di età;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali ≥ 95% per la 2° dose di MPR nei bambini di 5-6 anni di età e negli adolescenti suscettibili (11-18 anni);
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali ≥ 95% per la vaccinazione antipneumococcica nei nuovi nati;

- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali $\geq 95\%$ per la vaccinazione antimeningococcica C entro i 2 anni di età;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali $\geq 95\%$ per la vaccinazione antimeningococcica B nei nuovi nati, con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali $\geq 95\%$ per la vaccinazione antimeningococcica tetravalente ACYW135 in una coorte di adolescenti (range 11-18 anni), con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali $\geq 95\%$ per 1 dose di vaccinazione antivaricella entro i 2 anni di età, con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali $\geq 95\%$ per la 2° dose di vaccinazione antivaricella nei bambini di 5-6 anni di età, con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Raggiungimento e mantenimento di coperture vaccinali $\geq 95\%$ per la vaccinazioni anti rotavirus nei nuovi nati, con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Raggiungimento, nelle ragazze nel dodicesimo anno di vita, di coperture vaccinali per ciclo completo di anti HPV $\geq 95\%$;
- Raggiungimento, nei ragazzi nel dodicesimo anno di vita, di coperture vaccinali per ciclo completo di anti HPV $\geq 95\%$, con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Riduzione a meno del 5% della percentuale di donne in età fertile suscettibili alla rosolia;
- Raggiungimento di coperture per la vaccinazione antinfluenzale del 75%, come obiettivo minimo perseguibile, e del 95%, come obiettivo ottimale, negli ultrasessantacinquenni e nei gruppi a rischio inclusi tra i LEA;
- Raggiungimento, nei sessantacinquenni, di coperture per la vaccinazione antipneumococcica del 75%, con la gradualità indicata nella soprastante tabella;
- Raggiungimento, nei sessantacinquenni, di coperture per la vaccinazione anti HZ del 50%, con la gradualità indicata nella soprastante tabella.

Scenario

Inquadramento globale

Malattie prevenibili e vaccinazioni

Lo Stato ha il dovere di garantire la tutela della salute di tutti i cittadini, sia salvaguardando l'individuo malato che necessita di cure sia tutelando l'individuo sano. L'Art. 32 della Costituzione sancisce infatti che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Alcune malattie infettive presentano la caratteristica di poter essere prevenute, e uno degli interventi più efficaci e sicuri in Sanità Pubblica, per la loro prevenzione primaria, è rappresentato dalla vaccinazione. L'obiettivo dei programmi di prevenzione vaccinale è, infatti, quello di conferire uno stato di protezione a quei soggetti sani che, per alcune condizioni epidemiologiche, di salute, occupazionali o comportamentali, sono esposti al pericolo di contrarre determinate infezioni, nonché quello di ottenere la riduzione e, quando possibile, l'eradicazione di alcune malattie infettive per le quali non esiste una terapia o che possano essere causa di gravi complicazioni.

L'introduzione delle vaccinazioni ha consentito nel tempo di ridurre la diffusione di alcune malattie gravi e mortali o addirittura di eliminarle, sebbene, paradossalmente, sia proprio il successo delle vaccinazioni a creare problemi nella loro accettazione, poiché la diminuzione di frequenza di queste malattie prevenibili ha portato a una diminuzione della percezione della loro gravità.

Al fine di impostare la corretta strategia preventiva, selezionando un obiettivo di eliminazione su scala locale, piuttosto che di eradicazione a livello globale, non è però sufficiente avere a disposizione un vaccino sicuro ed efficace, ma è inoltre indispensabile conoscere il meccanismo di diffusione dell'agente causale e le esistenti situazioni epidemiologiche, anche in termini di monitoraggio delle varianti circolanti sul territorio, per adottare procedure operative e specifiche strategie mirate a ridurre significativamente i soggetti suscettibili nella comunità considerata. Ciò costituisce quel "valore sociale" della pratica vaccinale, espresso dal fenomeno della protezione comunitaria ottenibile, per molti vaccini, a seguito del raggiungimento di un'elevata copertura immunitaria nella popolazione bersaglio, che verrà trattato più dettagliatamente in seguito.

Non va dimenticata la necessità di valutare il rischio infettivo nei viaggi all'estero e la disponibilità di vaccini o profilassi per le malattie potenzialmente contraibili in tali situazioni (tra cui Colera, Encefalite giapponese, Meningo-encefalite da morso di zecca, Epatite A, Febbre gialla, Febbre tifoide, Rabbia).

Gli strumenti a disposizione per valutare sia il grado di protezione della popolazione contro alcune malattie trasmissibili sia l'efficacia dei relativi programmi di immunizzazione, sono rappresentati dalla misurazione periodica delle coperture vaccinali, dai dati di notifica delle malattie prevenibili

con la vaccinazione stessa, nonché dall'identificazione dei ceppi che hanno causato malattia. Tali strumenti si inseriscono in un quadro maggiormente ampio, in termini di Sanità Pubblica, di "offerta" delle vaccinazioni, le quali, come verrà discusso in seguito, devono essere sicure ed efficaci e rispondere ad un rapporto costo-efficacia favorevole che dipende, tra gli altri, dalla riduzione della morbosità di una data malattia e dal costo del corrispondente programma di prevenzione.

A tal proposito, ai fini della valutazione delle potenzialità e dei limiti di un vaccino, nel contesto della situazione epidemiologica, clinica, economica e organizzativa del nostro Paese, di notevole rilevanza è lo strumento dell'*Health Technology Assessment*, che si configura come un "ponte" tra il mondo scientifico e quello politico-decisionale, andando a valutare le caratteristiche di una patologia (incidenza, prevalenza, popolazione a rischio e vie di contagio), i fattori di costo diretto e indiretto che la malattia induce, nonché i possibili benefici che potrebbero derivare dalla strategia vaccinale.

Sono attesi a breve nuovi vaccini che andranno ad incrementare ulteriormente l'offerta rivolta alla popolazione per i quali sarà rilevante lo strumento dell'*Health Technology Assessment*.

Il valore etico e sociale delle vaccinazioni

In un periodo in cui la sostenibilità dei sistemi sanitari è un tema di particolare rilevanza, che si inserisce in un quadro di evoluzione del contesto epidemiologico, di transizione demografica e grandi trasformazioni sociali, la prevenzione rappresenta uno strumento fondamentale, ma purtroppo “vittima” delle scarse risorse economiche. L’evidenza del ruolo sociale e del valore etico ed economico delle vaccinazioni risulta fondamentale per ripensare alla prevenzione come un sistema di “investimento” in salute.

I vaccini si collocano, senza dubbio, tra gli interventi più efficaci, costo-efficaci⁹ e sicuri a disposizione della Sanità Pubblica per la prevenzione primaria delle malattie infettive. Infatti, grazie alla loro introduzione, lo scenario epidemiologico delle malattie infettive per le quali è disponibile la vaccinazione è radicalmente mutato in pochi decenni, portando alla drastica riduzione della letalità di tali patologie, in Italia e in molti Paesi del mondo, e determinando risultati eccezionali, come l’eradicazione di vaiolo e, in alcuni Paesi, della poliomielite. Oggi appaiono lontane le drammatiche conseguenze di gravi malattie come la poliomielite e la difterite e sempre più si riescono a ridurre decessi e ricoveri ospedalieri per altre malattie prevenibili con la vaccinazione. Benché il miglioramento delle misure igienico-sanitarie sia stato di grande ausilio in tale processo, non si può prescindere dal ruolo che le vaccinazioni hanno avuto nel far scomparire patologie pericolose e spesso invalidanti e nel raggiungere la protezione comunitaria, che può essere intesa come bene pubblico di cui tutti hanno il diritto di beneficiare¹⁰.

Le vaccinazioni possono, quindi, essere definite come un “intervento collettivo”, riducendo il numero di individui suscettibili all’infezione e la probabilità che la stessa possa esitare in malattia, attraverso il controllo della trasmissione. Il beneficio è, pertanto, diretto, derivante dalla vaccinazione stessa che immunizza totalmente o parzialmente la persona vaccinata, e indiretto, in virtù della creazione di una rete di sicurezza, a favore dei soggetti non vaccinati, che riduce il rischio di contagio¹¹.

La straordinarietà dello strumento è data dal fatto che esso, a fronte di un modesto impiego di risorse, comporta tali rilevanti benefici in termini di immunità individuale e immunità collettiva (*herd immunity*).

Una popolazione sana risulta essere uno dei principali fattori di crescita economica e sociale di un Paese, in quanto incrementa la produttività, grazie a una maggiore forza lavoro, retribuzioni più alte, maggiori consumo e risparmio.

I costi di un programma vaccinale possono essere previsti, programmati e più contenuti rispetto al costo (imprevedibile) per la patologia che si vuole evitare, ai costi sanitari e non, legati all’assistenza sanitaria e ai trattamenti farmacologici o all’assistenza domiciliare di un soggetto malato (diretti), ai costi indiretti legati alla perdita di produttività per malattia e/o disabilità, ai costi umani in termini di sofferenza e dolore.

Le vaccinazioni, se relazionate all'età ed alle possibili ricadute sulle attività sociali ed economiche, possono essere considerate un investimento a lungo (popolazione pediatrica), medio-lungo (popolazione adolescente), breve termine (popolazione adulta e anziana)¹².

Le caratteristiche elencate conferiscono ai vaccini un grande valore dal punto di vista umano, etico e sociale. Essi, infatti, sono in grado di venire incontro al bisogno di salute della popolazione e il riconoscimento del loro valore deve essere condiviso tra tutti coloro che operano nel sistema, siano essi cittadini, decisori politici o professionisti sanitari.

Questa condivisione è indispensabile per garantire la diffusione documentata di informazioni e conoscenze validate dall'evidenza scientifica e fattuale, che supportino l'indiscutibile validità dell'intervento vaccinale e la sua accettabilità sociale. È, dunque, importante promuovere lo sviluppo di una vera e propria "cultura vaccinale", atta a sviluppare nel cittadino una maggiore consapevolezza circa le potenzialità delle vaccinazioni e a contrastare, invece, il diffondersi di fuorvianti falsità e pericolosi pregiudizi. Al fine di aumentare e consolidare sempre più le coperture vaccinali, è necessario intraprendere azioni di educazione sanitaria, responsabilizzazione ed *empowerment* dei cittadini, già a partire dalla scuola. L'*empowerment* dei cittadini non è basato solamente sulla capacità dei programmi di prevenzione di raggiungere i soggetti da coinvolgere, ma anche, e soprattutto, sulla formazione degli operatori sanitari. Questi ultimi devono essere fautori dell'interesse individuale e collettivo delle vaccinazioni, instaurando relazioni attente alle esigenze e preoccupazioni dei singoli, basate sul dialogo "chiaro" e "comprensibile"¹³, l'importanza del quale è maggiormente evidente se solo si pensa alla relazione tra operatore sanitario e genitore nel complesso processo decisionale che è la vaccinazione dell'infanzia.

È importante segnalare come, recentemente (24 aprile 2015), il Comitato Nazionale di Bioetica (Presidenza del Consiglio dei Ministri) si sia espresso con una mozione sull'importanza delle vaccinazioni. Il testo¹⁴ recita: È un dato allarmante che la diminuzione della copertura vaccinale ha determinato un sensibile aumento dei casi di morbillo in tutto il mondo. Nel 2014 in Italia sono stati segnalati ben 1.686 casi, ovvero il numero più alto in Europa. La stessa OMS ha esplicitamente richiamato il nostro Paese a prendere provvedimenti a riguardo. A oggi nelle nostre regioni si sono inoltre verificati diversi casi di meningite, alcuni mortali.

Il CNB prende atto di questi dati e rimarca la propria viva preoccupazione per la tendenza sempre più diffusa in Italia a dilazionare o addirittura rifiutare la somministrazione delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate dalle Autorità Sanitarie e universalmente riconosciute come efficaci.

Relativamente a questo fenomeno, il CNB ribadisce

1. come i vaccini costituiscano una delle misure preventive più efficaci, con un rapporto rischi/benefici particolarmente positivo e con un valore non solo sanitario, ma etico intrinseco assai rilevante. Di conseguenza, il CNB ritiene urgente richiamare l'attenzione della società italiana sul valore di un'assunzione di responsabilità personale e sociale e invita il Governo, le Regioni e le Istituzioni competenti, a moltiplicare gli sforzi perché le vaccinazioni, sia obbligatorie sia raccomandate, raggiungano una copertura appropriata (95%). In particolare è

necessario mobilitare i medici e le strutture sanitarie del territorio e promuovere efficaci campagne d'informazione, comunicazione ed educazione finalizzate a illustrare l'importanza delle vaccinazioni a livello individuale e collettivo e a richiamare i cittadini a scelte consapevoli e corrette nel proprio stesso interesse. A tale proposito non si può non stigmatizzare il diffondersi di falsità e pregiudizi, ad esempio quelli riguardanti l'esistenza di una presunta correlazione tra vaccinazioni e insorgere dell'autismo, ipotesi invece destituita di qualsiasi fondamento scientifico, come è stato nuovamente dimostrato in uno studio recente.

2. Va ricordato ed evidenziato che per ragioni di comprovata sicurezza ed efficacia, i vaccini sono annoverati tra le misure cui attribuire priorità nella pianificazione degli interventi di copertura sanitaria della popolazione. La circostanza che essi siano destinati per lo più ai bambini, introduce inoltre un importante fattore di equità poiché consente la protezione di una categoria di soggetti vulnerabili. Del resto, le vaccinazioni prescritte rientrano nella responsabilità genitoriale secondo il criterio dell'interesse superiore del fanciullo e del suo diritto ad essere vaccinato. Conseguenza del rifiuto è un aumento del rischio dei bambini a frequentare molteplici ambienti (ospedale, scuola, palestre, piscine, ambienti ludici pubblici e privati) che diventano rischiosi proprio a causa del rifiuto. Soprattutto vengono messi in serio pericolo i soggetti più vulnerabili che per ragioni mediche non possono vaccinarsi. Peraltro, va notato che, come fondamento della decisione di vaccinarsi, oltre all'effetto di protezione delle vaccinazioni (c.d. *herd immunity*) e alle connesse motivazioni di carattere solidaristico e cooperativo, vanno aggiunte ulteriori motivazioni riguardanti l'interesse personale: in assenza di una ottimale diffusione della vaccinazione, il rischio individuale di ammalarsi è grandemente superiore ai rischi connessi al vaccino. Non si dimentichi infatti che l'eradicazione di una malattia infettiva non può essere assicurata esclusivamente da altre misure igienico-sanitarie, come dimostrato dal riemergere di epidemie nel recente passato anche in paesi industrializzati
3. A tal fine il CNB raccomanda:
 - a. Campagne di promozione e informazione su vaccinazioni obbligatorie e raccomandate che siano a carattere nazionale, implementate rapidamente, basate su una consolidata documentazione scientifica, comprendenti una comunicazione efficace sui siti internet e un'accurata informazione a livello individuale, scritta e verbale, al fine di rendere consapevole il cittadino sia delle strategie in atto sia dei benefici attesi a fronte dei rischi possibili.
 - b. Campagne d'informazione e aggiornamento per le strutture sanitarie, i medici curanti, i pediatri di famiglia e gli operatori coinvolti nella somministrazione dei vaccini, nonché gli operatori scolastici.
 - c. L'impegno delle istituzioni sanitarie a organizzare centri specializzati dedicati specificatamente alle vaccinazioni dei soggetti maggiormente a rischio.

- d. L'analisi del contesto regionale al fine di introdurre le modalità organizzative più efficaci, anche con l'obiettivo primario di superare le differenze attualmente presenti nei diversi contesti regionali italiani nel rispetto dei principi costituzionali.
- e. L'osservanza dell'obbligo a un'adeguata profilassi vaccinale da parte degli operatori sanitari e del personale impegnato nelle scuole di ogni ordine e grado e in generale nei luoghi maggiormente frequentati dai bambini in funzione della loro specifica attività.
- f. L'impegno -in particolar modo per medici e pediatri di base- a fornire un'adeguata consulenza sull'offerta vaccinale ai propri assistiti, evidenziando come i vaccini costituiscano uno dei trattamenti più efficaci, con un rapporto rischi/benefici particolarmente positivo.
- g. Il monitoraggio continuo dell'omessa vaccinazione (per dimenticanza o per ragioni mediche, ideologiche, religiose, psicologiche) sia complessivamente sull'intero territorio, sia a livello del singolo Comune, allo scopo di identificare coloro che necessitano di essere incoraggiati verso un percorso vaccinale (*compliance*) e di evidenziare eventuali insufficienze nella copertura vaccinale, specialmente con riguardo ai bambini.
- h. La classificazione delle "emergenze sanitarie e d'igiene pubblica" in guisa da poter studiare e stilare degli "*healthcare emergency's recovery plans*" da codificare e attivare secondo necessità e secondo dei casi.
- i. Porre in essere, in caso di situazioni di allarme, azioni ripetute e adottare provvedimenti di urgenza ed eventuali interventi legislativi-necessari a ripristinare o raggiungere un livello accettabile di sicurezza sanitaria ottenibile mediante il mantenimento di elevate coperture vaccinali.

In conclusione, il Comitato ritiene che debbano essere fatti tutti gli sforzi per raggiungere e mantenere una copertura vaccinale ottimale attraverso programmi di educazione pubblica e degli operatori sanitari, non escludendo l'obbligatorietà in casi di emergenza.

Bibliografia

9. Specht A, Fröhlich N, Zöllner YF. The economics of vaccination. JHPOR, 2012, 2, 25
10. Mapelli V. Il Sistema sanitario italiano. Bologna: Il Mulino, 2012
11. Ehreth J (2003). The global value of vaccination. Vaccine 30; 21 (7-8): 596-600; Center for Diseases Control and Prevention (2002). Morbidity and Mortality Weekly Report (MMWR)
12. Bärnighausen T, Bloom DE, Canning D et al (2011). Rethinking the benefits and costs of childhood vaccination: the example of the Haemophilus influenza type b vaccine. Vaccine; 29(13): 2.371-2.380
13. Ecds. "Let's talk about protection". Disponibile sul sito:
<http://www.ecdc.europa.eu/en/healthtopics/immunisation/comms-aid/Pages/protection.aspx>
14. http://www.governo.it/bioetica/mozioni/mozione_vaccinazioni.pdf, ultimo accesso 25 maggio 2015

I costi della mancata vaccinazione

Negli ultimi decenni è emerso un dibattito scientifico - ma anche politico - sull'economia della prevenzione e sui costi sanitari, economici e sociali legati alla mancata attuazione di misure preventive. Alcune organizzazioni internazionali (OMS, OCSE e UE) hanno sottolineato come l'investimento ben indirizzato a promuovere la salute e a prevenire le malattie sia uno degli strumenti più costo-efficaci per stimolare la crescita dei PIL e quindi influire positivamente sul progresso sociale ed economico di una nazione. Le campagne vaccinali - considerate il più efficace intervento in campo medico dopo la potabilizzazione dell'acqua - sono state recentemente studiate non solo per l'efficacia sui singoli individui ma anche per le potenzialità di interventi *cost-saving* e, più spesso, *cost-effective* (Rapporto prevenzione 2013).

Ogni anno aumenta la consapevolezza che l'*Health Technology Assessment* (HTA) sia l'approccio più corretto e trasparente per supportare i responsabili delle politiche sanitarie nelle decisioni in ambito sanitario. Tale approccio risulta ancora più importante e necessario per il settore della Sanità Pubblica. Infatti, nell'ambito della prevenzione, ad esempio quella vaccinale, i *decision makers* si trovano a dover decidere se adottare un intervento sanitario rivolto alle persone sane a scapito di interventi terapeutici rivolti alle persone malate. Proprio perché gli interventi di prevenzione sono rivolti a persone sane, spesso non si percepisce il beneficio prodotto (assenza di malattia, riduzione del carico sanitario e diminuzione dei costi diretti e indiretti correlati alla malattia) e sono visti solo come costi e non come investimenti che generano benefici a breve e lungo termine. Tale criticità risulta ancora più evidente nell'attuale periodo di *spending review* in Italia.

Gli studi di HTA, in questo ambito, volti anche a stimare i costi della mancata prevenzione, risentono a volte più di problemi legati alla difficoltà di raccogliere dati sulle coperture effettive (anagrafi vaccinali) che sui costi sanitari dei casi di malattia nei non vaccinati, sugli effetti reali della *herd immunity*, sui costi indiretti e sui costi sociali (ad esempio le assenze dal lavoro dei malati e dei genitori dei bambini malati).

In termini sanitari, abbiamo nel mondo diversi esempi dello straordinario impatto dei vaccini. L'Organizzazione Mondiale della Sanità fornisce indicazioni sulla riduzione delle morti da morbillo¹⁵, che sono passate da 562.000 nel 2000 a 122.000 nel 2012. Tale risultato è il frutto dell'incremento delle coperture globali per vaccino contro il morbillo dal 72% del 2000 all'84% nel 2012, quando inoltre 145 Paesi avevano introdotto la seconda dose, e oltre 140 milioni di persone sono state vaccinate attraverso attività vaccinali supplementari.

In Italia, uno studio appena condotto e in corso di pubblicazione ha stimato il numero di casi di morbillo che sono stati evitati dall'introduzione del vaccino (1979) fino al 2009, assumendo che, in assenza della vaccinazione, non ci sarebbero stati cambiamenti epidemiologici tali da modificare l'incidenza media. Questa è stata calcolata dal 1960 al 1995 ed è risultata pari a 94,61 casi annui per 100.000 abitanti. Tenendo, tuttavia, conto della sotto-notifica (1 caso notificato ogni

3,6), il numero effettivo è in realtà pari a 340,60 casi annui per 100.000 abitanti. L'incidenza media dal 2000 al 2009 è stata di 6,99 casi annui per 100.000 abitanti. Sottraendo l'incidenza media 2000-2009 dall'incidenza media 1960-95 si ottengono i casi annui risparmiati, che, moltiplicati per 10 (anni 2000-2009), danno il risultato di 3336 casi per 100.000 abitanti.

Tale volume è stato corretto per la media della popolazione del periodo 2000-2009, ottenendo 1.928.351 casi risparmiati di morbillo. Considerando che ciascun caso di morbillo costava in Italia circa 190 dollari USA nel 2003¹⁶, il risparmio che se ne ottiene è di oltre 366 milioni di dollari al valore di circa 12 anni fa. In altre parole, la vaccinazione ha consentito di risparmiare circa 12 milioni di dollari all'anno, a fronte di un costo della vaccinazione annuo tra i 2,5 e i 3 milioni di dollari¹⁷.

Considerando l'intervallo temporale 1960-1979, si rileva una mortalità media di 130,7, nettamente superiore al medesimo dato post-vaccinazione riferito agli anni 1980-2011 pari a 2,7. Se dall'analisi dei dati di incidenza e mortalità si comprende l'elevata efficacia degli strumenti di prevenzione primaria, è tuttavia necessario raggiungere e mantenere un tasso di copertura vaccinale $\geq 95\%$, dato che possono esplodere focolai epidemici in gruppi di bambini non vaccinati o che non hanno sviluppato un'adeguata e duratura risposta anticorpale.

Per fare un altro esempio, uno studio sull'impatto clinico ed economico della vaccinazione universale di bambini e adolescenti contro l'epatite B nei primi 20 anni della sua applicazione¹⁸, ha permesso di calcolare che nel ventennio trascorso sono state evitate 127.000 infezioni, 14.600 casi di epatite acuta, 4.100 casi di epatite cronica, 70 cirrosi compensate, 5 cirrosi scompensate, 64 epatocarcinomi primitivi e 17 trapianti di fegato. Va sottolineato che la storia naturale dell'epatite B comporta il fatto che l'impatto reale e più rilevante della vaccinazione si può evidenziare solo a diversi decenni di distanza, visti i tempi necessari per lo sviluppo delle cirrosi e degli epatocarcinomi. In ogni caso, nel periodo 1991-2010 la vaccinazione ha determinato già un risparmio di 81 milioni di Euro, mentre, proiettando tutti i costi e tutti i benefici tra il 1991 e il 2059 della vaccinazione delle coorti di nuovi nati e adolescenti tra il 1991 e il 2010, si ottiene un risparmio complessivo sia per il Servizio Sanitario Nazionale, sia per la società italiana variabile da 1,1 a 1,2 miliardi di Euro.

Uno studio del 2010¹⁹ ha evidenziato come il costo complessivo per l'influenza, tra spese del SSN, dell'INPS, delle aziende e delle famiglie (costi diretti ed indiretti), è per il sistema-Italia pari a circa 2,86 miliardi di euro. Dallo studio emerge che vaccinando tutta la popolazione > 18 anni, i costi complessivi si ridurrebbero a 1,56 miliardi generando dunque una riduzione netta di costi pari a 1,3 miliardi.

Ancora, lo stesso studio ha dimostrato come le risorse così ottenute, almeno per quelle di pertinenza del comparto pubblico, potrebbero essere liberate ed essere investite per garantire l'alta specializzazione in casi di forte rischio (diagnostica, pronto soccorso, rianimazione, chirurgia, ecc.).

Un ultimo esempio viene riportato da uno studio condotto dal CEIS - EEHTA (Università Tor Vergata). I ricercatori hanno valutato l'impatto delle attuali politiche vaccinali anti-HPV sulla salute delle donne italiane. Il modello di simulazione ha dimostrato che, ai tassi di copertura vaccinale sperimentati dalla coorte di donne vaccinate nel 2012 in Italia, la prevenzione primaria può ridurre di circa il 44% il numero dei condilomi, del 40% gli eventi pre-cancerosi e di oltre il 50% il numero di casi di tumore maligno della cervice uterina e delle morti ad esso correlate. Tutto questo, a supporto di una strategia di prevenzione che si è dimostrata altamente costo-efficace nella prospettiva del SSN²⁰.

I quattro esempi illustrano come la vaccinazione rappresenti un ottimo investimento anche dal punto di vista economico-finanziario. Occorre ricordare che spesso le stime dell'impatto economico dei programmi vaccinali sono sottostimate, essendo difficile valutare il valore aggiunto dell'effetto della cosiddetta "immunità di gregge", o protezione comunitaria, fornita da molte vaccinazioni.

Di seguito i risultati di alcuni studi che evidenziano i vantaggi economici delle vaccinazioni e i costi della non prevenzione:

- Ogni dollaro speso nella vaccinazione infantile genera 3 dollari di risparmio nella prospettiva del SSN e 10 in quella della società²¹.
- 1 euro speso per la vaccinazione può liberare fino a 24 euro reinvestibili in assistenza clinica per chi si ammala²².
- La copertura del 75% del vaccino antinfluenzale nei paesi dell'Unione europea eviterebbe €72,6 milioni di costi diretti e €112 milioni di costi indiretti²³.
- Per l'Italia è stato calcolato che, vaccinando tutti i cittadini tra i 50 e i 64 anni contro l'influenza, con un investimento massimo di 76 milioni di euro ci sarebbe un risparmio per il SSN pari a 746 milioni di euro, con un rapporto costo/beneficio di 1 a 10²⁴.
- Nel 2002-2003, l'epidemia italiana di morbillo, a fronte di circa 20 mila casi, ha portato a un costo di 22 milioni di euro²⁵.
- L'impatto annuale clinico ed economico della patologia pneumococcica tra gli adulti statunitensi di età superiore ai 50 anni è di circa 3,7 miliardi di dollari di costi diretti totali²⁶.
- Il *White Book* pubblicato dalla *European Respiratory Society* stima che i costi economici della polmonite nei 51 paesi della regione europea dell'OMS sono superiori ai 10 miliardi di euro, con i costi legati alla gestione ospedaliera valutabili intorno a 6 miliardi di euro/anno²⁷.
- È stato dimostrato che per ogni euro investito in vaccini lo Stato ricava almeno 4 euro per effetto di costi evitati e vantaggi per la fiscalità.²⁸

Non vaccinare contro una malattia prevenibile, quindi, se da un lato determina un risparmio, limitato, di risorse legate all'acquisto e alla somministrazione dei vaccini, dall'altro rappresenta

invece un costo spesso assai più rilevante tanto in termini di salute (qualità della vita) che economici (costi diretti e costi indiretti). La mancata vaccinazione comporta la persistenza del numero dei casi di malattia, di ospedalizzazioni e morti ai livelli ordinari pre-vaccinali, mentre sarebbe possibile - con coperture vaccinali elevate - ottenere meno complicanze e spese conseguenti sia alla necessità di curare le malattie non prevenute, che alla necessità comunque di affrontare i costi indiretti che conseguono alla perdita di giornate lavorative e scolastiche per malattia, nonché effetti positivi in termini di riduzioni di prestazioni fornite dal sistema previdenziale (INPS). Tuttavia, nonostante la disponibilità e la divulgazione di tali documenti, si sta assistendo sempre più spesso a un non utilizzo di tali dati per la valutazione delle vaccinazioni da parte dei *decision makers* (ad esempio decisioni riguardanti la raccomandazione di nuove strategie o l'inserimento di nuovi vaccini nei calendari vaccinali regionali e nazionali). Ancora, gli esperti del settore si trovano sempre più spesso a presentare i risultati delle loro valutazioni ai colleghi, ma non ai *decision makers*, che dovrebbero essere i principali utilizzatori di tali valutazioni.

Alla luce di tali criticità, è necessario cercare di migliorare il trasferimento dei risultati delle valutazioni HTA ai decisori per cercare di riempire il *gap* tra scienza e autorità e favorire le decisioni basate sulle evidenze, così da avere strumenti affidabili in un'ottica di corretto utilizzo delle risorse disponibili.

Bibliografia

15. http://www.who.int/immunization/newsroom/measles_rubella/en
16. Carabin H et al, *Vaccine* 2003
17. Filia et al, *BMC Public Health*, 2007
18. Boccalini et al, *Human Vaccines* 2013
19. Cicchetti, Ruggeri, Gitto e Mennini, *International Journal of Technology Assessment in Health Care*, 2010
20. Favato, G., et al., *Med Care*, 2012. 50(12): p. 1076-85.; La Torre, G., et al., *Vaccine*, 2010. 28(19): p. 3379-84
21. Zhoue et al, *Pediatrics* 2014
22. J. Ehreth "The value of vaccination, a global perspective", *Vaccines*
23. *Vaccines Europe*, 2013
24. Università La Sapienza – CEIS EEHTA, Tor Vergata
25. OMS – Ufficio Europeo dell'immunizzazione - 02/2014
26. Weycker et al, *Vaccine*. 2010
27. *European Lung White Book*, 2003
28. *The Fiscal Consequences of adult immunization in the Netherlands: supporting active ageing through immunization*. Saati; 2013: Global Market Access solutions.

Le coperture vaccinali

I dati relativi alle attività vaccinali e alle coperture raggiunte in un determinato anno, nei bambini di età inferiore a 24 mesi, per polio, difterite, tetano, pertosse, epatite B, infezioni invasive da *Haemophilus influenzae* tipo b (Hib), morbillo, parotite e rosolia, vengono inviati al Ministero della Salute, dalle Regioni e PP.AA. utilizzando una scheda di rilevazione appositamente predisposta, per l'elaborazione e la successiva pubblicazione sul portale del Ministero.

Le coperture vaccinali (CV) a 24 mesi dall'anno 2000, dopo un andamento in crescita, si sono stabilizzate a metà del decennio successivo. Le vaccinazioni incluse nel vaccino esavalente (anti-difterica, anti-tetanica, anti-pertosica, anti-polio, anti-Hib e anti-epatite B), generalmente impiegato in Italia nei neonati per il ciclo di base, avevano superato il 95% (seppure con qualche differenza tra le Regioni/PP.AA.), soglia raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per ottenere anche la cosiddetta immunità di popolazione. Più problematica è, invece, la copertura vaccinale per morbillo-parotite-rosolia (MPR), che, nonostante il lancio, nel 2003, del Piano nazionale di eliminazione del Morbillo e della Rosolia congenita, è ancora inferiore al 95%, soglia critica necessaria a bloccare la circolazione del virus e, quindi, a raggiungere l'obiettivo di eliminazione previsto per il 2015 nella Regione Europea dell'OMS.

Le CV nazionali a 24 mesi, per l'anno 2015 (relative ai bambini nati nell'anno 2013), confermano, invece, l'andamento in diminuzione osservato negli ultimi tre anni in quasi tutte le Regioni e Province Autonome. Il calo riguarda sia le vaccinazioni obbligatorie (anti-difterica, anti-polio, anti-tetanica, anti-epatite B), che alcune delle vaccinazioni raccomandate. Tuttavia, in queste ultime, il calo è meno marcato rispetto a quanto registrato nei due anni precedenti. Le uniche CV che mostrano, a livello nazionale, un incremento, sono quelle che, nei due anni precedenti, avevano registrato bassi valori in alcune Regioni e Province Autonome, ovvero pneumococco e meningococco.

Dal 2013 si sta, infatti, registrando un progressivo calo, con il rischio di focolai epidemici di grosse dimensioni per malattie attualmente sotto controllo, e addirittura di ricomparsa di malattie non più circolanti nel nostro Paese.

In particolare, nel 2015 la copertura media per le vaccinazioni contro poliomielite, tetano, difterite, epatite B, pertosse e *Haemophilus influenzae* tipo b è stata del 93,4% (94,7%, 95,7%, 96,1 rispettivamente nel 2014, 2013 e 2012). Sebbene esistano importanti differenze tra le regioni, solo 6 riescono a superare la soglia del 95% per la vaccinazione anti-polio, mentre 11 sono addirittura sotto il 94%.

Particolarmente preoccupanti sono i dati di copertura vaccinale per morbillo e rosolia che hanno perso addirittura 5 punti percentuali dal 2013 al 2015, passando dal 90,4% all'85,3%, incrinando anche la credibilità internazionale del nostro Paese che, impegnato dal 2003 in un Piano globale di eliminazione del morbillo dell'Ufficio regionale europeo dell'OMS, rischia di farlo fallire in

quanto il presupposto per dichiarare l'eliminazione di una malattia infettiva da una regione dell'OMS è che tutti i Paesi membri siano dichiarati "liberi".

Questo trend è confermato anche dalle coperture vaccinali nazionali a 36 mesi per l'anno 2015 (relative ai bambini nati nell'anno 2012). Questo dato è utile soprattutto per monitorare la quota di bambini che, alla rilevazione vaccinale dell'anno precedente, erano inadempienti e che sono stati recuperati, se pur in ritardo. Si ritiene opportuno sottolineare che l'effettuazione delle vaccinazioni in ritardo, rispetto ai tempi previsti dal Calendario nazionale, espone questi bambini ad un inutile rischio di malattie infettive che possono essere anche gravi.

Le coperture a 36 mesi mostrano valori più alti rispetto a quelle rilevate per la medesima coorte di nascita a 24 mesi l'anno precedente, e le vaccinazioni obbligatorie a 36 mesi raggiungono il 95%. Si sottolinea, infatti, che eventuali confronti devono sempre fatti con la stessa coorte di nascita. Le differenze positive (aumento) dovrebbero essere attribuite alle vaccinazioni effettuate in ritardo, a causa della preoccupazione, ingiustificata, di molti genitori di fare vaccinare i propri figli nei primi due anni di vita.

Le differenze negative (diminuzione) nelle coperture a 36 mesi in alcune regioni possono essere spiegate con un uso di un denominatore differente tra i vari anni o a un sistema diverso di calcolo o a fenomeni di migrazione (arrivo di soggetti non vaccinati da altre aree).

Le coperture vaccinali contro il meningococco C e lo pneumococco, nel periodo 2014-2015, registrano, invece, lievi incrementi rispettivamente del 3,6% e dell'1,5%. Tuttavia, per queste vaccinazioni, la variabilità territoriale è ampia: si osserva un aumento in alcune regioni (specie quelle con basse coperture nel 2013) ed una diminuzione in altre.

Inevitabilmente, la riduzione delle coperture vaccinali comporterà un accumulo di suscettibili che, per malattie ancora endemiche (come morbillo, rosolia e pertosse), rappresenta un rischio concreto di estesi focolai epidemici, come dimostrano le epidemie di morbillo del 2013 (2.258 casi), del 2008 (5.312 casi) e del 2002-2003 (più di 30.000 casi).

Per malattie non presenti in Italia, ma potenzialmente introducibili, come la polio e la difterite, l'accumulo di suscettibili aumenta il rischio di casi sporadici sul nostro territorio, in presenza di importazioni di malati o portatori.

Coperture vaccinali (x 100 abitanti) in età pediatrica a 24 mesi, calcolate sulla base dei riepiloghi inviati dalle Regioni/PP.AA. – anno 2015 (coorte 2013)

REGIONE/Provincia Autonoma	Polio ^(a)	D ^(a)	T ^(a)	P ^(a)	Epatite B ^(a)	Hib ^(b)	Morbillo ^(c)	Parotite ^(c)	Rosolia ^(c)	Varicella ^(c)	Meningococco C coniugato ^(b)	Pneumococco coniugato ^(b)
Piemonte	95,16	94,90	95,43	94,87	94,62	93,80	88,72	88,72	88,72	0,85	86,35	91,32
Valle D'Aosta	93,40	92,92	93,60	92,82	92,63	92,63	82,25	82,15	82,15	0,39	83,12	88,46
Lombardia	93,48	93,37	93,63	93,38	93,20	92,95	90,32	90,21	90,24	0,83	85,77	86,77
Prov Auton Bolzano	87,45	87,49	87,50	87,45	87,11	87,17	68,84	68,80	68,80	4,16	63,12	81,67
Prov Auton Trento	92,83	92,66	93,10	92,52	92,13	91,95	84,55	84,38	84,45	3,04	83,13	87,34
Veneto	91,27	91,29	91,75	91,26	90,80	90,62	87,15	87,05	87,08	84,03	90,54	84,64
Friuli Venezia Giulia	90,37	90,28	90,78	90,22	89,66	89,59	82,01	81,85	81,91	66,95	84,06	81,02
Liguria	94,60	94,50	94,57	94,49	94,30	93,92	81,48	81,32	81,49	10,57	79,65	92,80
Emilia Romagna	94,03	93,75	94,28	93,63	93,49	92,93	87,23	87,00	87,00	0,90	87,40	91,53
Toscana	94,98	94,95	95,23	94,96	94,81	94,57	88,72	88,67	88,69	78,21	90,85	92,94
Umbria	93,90	93,78	93,96	93,71	93,43	93,65	87,51	87,46	87,46	0,52	85,72	90,32
Marche	92,02	91,75	92,13	91,74	91,65	91,52	79,90	79,87	79,87	2,75	76,86	88,04
Lazio	95,26	95,24	95,25	95,21	95,20	95,20	84,47	84,46	84,46	6,51	68,16	91,85
Abruzzo	95,72	95,71	95,72	95,71	95,71	95,71	84,23	84,23	84,23	4,91	65,43	86,34
Molise	94,32	94,32	94,32	94,32	94,32	94,32	77,38	77,38	77,38	47,68	68,09	92,63
Campania	91,34	91,34	91,34	91,34	91,36	91,49	80,76	80,76	80,76	9,15	50,04	82,96
Puglia	93,80	93,81	93,81	93,81	93,80	93,73	84,15	84,15	84,15	81,82	77,32	92,54
Basilicata	97,83	97,83	97,83	97,83	97,83	97,83	90,25	90,25	90,25	76,95	85,83	97,08
Calabria	95,32	95,32	95,32	95,32	95,32	95,24	84,38	84,38	83,71	53,02	67,90	88,65
Sicilia	91,94	91,92	91,92	91,92	91,92	91,91	79,20	79,18	79,18	75,36	60,48	89,37
Sardegna	95,05	95,05	95,07	95,05	95,06	95,05	87,67	87,67	87,67	67,15	83,59	94,14
MEDIA NAZIONALE	93,43	93,35	93,56	93,33	93,20	93,03	85,29	85,23	85,22	30,73	76,62	88,73

(a) Ciclo vaccinale di base completo = 3 dosi;

(b) Ciclo di base di 1, 2 o 3 dosi secondo l'età;

(c) 1^a dose entro i 24 mesi.

Coperture vaccinali (x 100 abitanti) in età pediatrica a 36 mesi, calcolate sulla base dei riepiloghi inviati dalle Regioni/PP.AA. - anno 2015 (coorte 2012)

REGIONE/Provincia Autonoma	Polio ^(a)	Difterite ^(a)	Tetano ^(a)	Pertosse ^(a)	Epatite B ^(a)	Hib ^(b)	Morbillo ^(c)	Parotite ^(c)	Rosolia ^(c)	Varicella ^(c)	Meningococco C coniugato ^(b)	Pneumococco coniugato ^(b)
Piemonte	96,24	96,19	94,89	96,14	95,83	95,54	90,95	90,95	90,95	1,66	87,61	92,50
Valle D'Aosta	94,49	94,31	95,38	93,87	93,96	93,33	83,20	82,58	82,67	0,80	83,11	88,00
Lombardia	96,25	96,22	96,42	96,08	96,01	95,64	92,94	92,79	92,83	11,68	84,32	80,33
Prov Auton Bolzano	91,12	91,29	91,40	91,20	90,63	90,42	75,69	75,51	75,57	4,77	65,89	82,21
Prov Auton Trento	93,12	93,06	93,79	92,87	92,58	92,22	85,97	85,89	85,95	3,05	83,26	86,85
Veneto	92,32	92,29	93,02	92,24	91,96	91,54	88,51	88,35	88,42	85,25	89,42	86,80
Friuli Venezia Giulia	92,26	92,18	92,82	92,02	91,54	91,35	85,05	84,95	84,96	61,96	83,04	82,68
Liguria	96,28	96,24	96,33	96,20	96,08	95,56	85,12	85,01	85,20	14,76	85,40	94,33
Emilia Romagna	95,42	95,24	95,74	95,01	94,99	94,28	90,03	89,76	89,76	1,16	90,25	92,80
Toscana	94,19	94,20	94,52	94,19	93,90	93,63	89,34	89,22	89,24	77,80	90,35	92,04
Umbria	95,83	95,70	95,70	95,55	95,24	95,49	90,06	90,03	90,03	0,64	87,41	92,68
Marche	94,95	94,90	95,03	94,91	94,82	94,72	84,62	84,59	84,59	2,52	80,63	91,61
Lazio	99,01	98,91	98,93	98,91	98,93	98,84	92,17	92,16	92,16	8,38	79,55	96,80
Abruzzo	96,64	96,64	96,65	96,64	96,64	96,66	87,77	87,77	87,77	8,63	65,92	83,24
Molise	96,40	96,40	96,40	96,40	96,40	96,40	84,10	84,10	84,10	41,14	72,67	94,12
Campania	93,54	93,55	93,55	93,54	93,53	93,63	85,92	85,92	85,92	9,03	46,41	75,88
Puglia	95,70	95,70	95,70	95,70	95,69	95,65	88,08	88,08	88,08	85,70	82,14	93,78
Basilicata	98,57	98,57	98,57	98,57	98,57	98,57	91,18	91,18	91,18	77,79	88,43	98,13
Calabria	96,20	96,20	96,20	96,20	96,20	96,17	84,50	84,50	84,50	54,74	67,44	92,53
Sicilia	94,51	94,51	94,51	94,51	94,50	94,48	88,64	88,64	88,64	82,43	71,89	92,47
Sardegna	95,99	95,97	95,99	95,96	95,97	95,95	89,63	89,63	89,63	61,52	85,54	95,15
MEDIA NAZIONALE	95,37	95,33	95,42	95,27	95,17	94,96	89,19	89,11	89,13	34,00	78,97	88,29

(a) Ciclo vaccinale di base completo = 3 dosi; (b) Ciclo di base di 1, 2 o 3 dosi secondo l'età; (c) 1^a dose

Gli eventi avversi a vaccino

I vaccini possono essere considerati tra i prodotti farmaceutici più controllati e sicuri. Prima dell'autorizzazione all'immissione in commercio e della introduzione nei programmi di immunizzazione, sono sottoposti a diverse fasi di valutazione della sicurezza ed efficacia.

Una volta autorizzati, i processi produttivi sono oggetto di controlli accurati e continui e i presunti eventi avversi sono costantemente monitorati e analizzati, al fine di garantire all'intera popolazione vaccini sicuri e di alta qualità. Inoltre, la produzione dei vaccini è controllata nel rispetto di standard indicati da organismi internazionali quali l'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA) e l'OMS.

Sicuramente, la chiave per il successo dei programmi di vaccinazione è la fiducia della popolazione nella sicurezza dei vaccini. Le due tematiche, "sicurezza" e "fiducia", sono attuali e estremamente delicate. Infatti, poiché i vaccini vengono somministrati a persone sane, spesso bambini, con lo scopo di prevenire la malattia, è atteso per essi un più elevato standard di sicurezza rispetto ai farmaci impiegati per il trattamento di soggetti già malati (come antibiotici o insulina), e si tende ad avere una bassa tolleranza nei confronti di qualsiasi evento avverso a seguito di vaccinazione. Pertanto è importante che anche la tutela del singolo soggetto sia tenuta in debita considerazione, spiegare al cittadino che può contare su una sorveglianza efficiente e trasparente non può che rafforzare la fiducia, dato che uno dei possibili elementi del calo della copertura è proprio l'appannarsi del rapporto di fiducia.

Sebbene i vaccini attualmente utilizzati nei programmi di immunizzazione siano sicuri ed efficaci, essi, come tutti i farmaci, non sono esenti da rischi potenziali ed eventi avversi possono, se pur raramente, verificarsi a seguito della vaccinazione.

Viene definito evento avverso a vaccinazione (AEFI: *adverse events following immunization*) "qualsiasi evento clinico avverso che si verifica successivamente alla somministrazione di un vaccino e che non ha necessariamente un rapporto causale con l'uso del vaccino. L'evento avverso potrebbe essere un segno sfavorevole o non intenzionale, un anomalo risultato di laboratorio, un sintomo o una malattia"²⁹.

Gli AEFI sono divisi nelle seguenti categorie, in base al meccanismo sottostante:

- Reazione vaccino-correlata o da difetti di qualità del vaccino:
 - *Evento associato alla via o al sito di somministrazione o caratteristiche specifiche del vaccino (es. dolore nel sito di inoculo)*
- Reazione immunomediata, dovuta a uno o più componenti del vaccino:
 - *Reazione locale (es. infiammazione locale con o senza coinvolgimento dei linfonodi regionali)*
 - *Reazione generalizzata (es. febbre, anafilassi)*

- *Reazione organo-specifica (es. trombocitopenia, rash)*
- Reazioni, nel vaccinato o nei contatti, dovute a replicazione di agenti microbici contenuti nel vaccino (es. vaccini vivi attenuati, insufficiente inattivazione del vaccino, contaminazione durante il processo produttivo)
- Reazione dovuta a errori nell'immunizzazione:
 - *Evento causato da una inappropriata gestione (es. interruzione catena del freddo) o somministrazione (es. dopo la scadenza) del vaccino e, quindi, per sua natura prevenibile*
 - *Errori nella prescrizione o non aderenza alle raccomandazioni: non aderenza alle controindicazioni (es. anafilassi in soggetto allergico a uno o più componenti del vaccino; infezione disseminata da uso di vaccino attenuato in soggetto immunodepresso); non appropriata considerazione degli avvisi e delle precauzioni; mancato rispetto delle indicazioni d'uso o prescrizioni, relative a numero di dosi e intervallo tra le medesime*
 - *Errori nella somministrazione (es. utilizzo diluente sbagliato, somministrazione di un prodotto diverso da quello previsto, errata procedura nell'uso e nella conservazione dei vaccini multi-dose)*
- Reazione ansia-correlata (evento derivante da ansia per la vaccinazione):
 - *Reazione vaso-vagale*
 - *Iperventilazione*
 - *Disordini psichiatrici correlati allo stress.*

È da sottolineare che gli eventi che si verificano più comunemente sono di lieve entità e dovuti alla risposta immunitaria al vaccino stesso, come febbre e malessere.

L'unico elemento che lega la vaccinazione effettuata e l'evento dannoso potrebbe essere l'intervallo temporale compatibile. Quanto maggiore è l'intervallo tra vaccinazione ed evento, tanto minore è la plausibilità di una eventuale correlazione temporale tra i due. Il nesso di causalità, invece, dovrà essere ricercato e dimostrato nel caso specifico.

L'esistenza di una relazione temporale tra evento e danno, infatti, è un presupposto necessario ma non sufficiente a spiegare un rapporto di causalità. Altre condizioni devono essere prese in considerazione⁴⁰:

- plausibilità biologica (la relazione è spiegata dai processi patobiologici),
- consistenza dell'associazione (i risultati sono replicati in studi effettuati in diversi contesti o utilizzando metodi diversi),
- forza dell'associazione (ampiezza e significatività statistica del rischio misurato),
- specificità (una singola ipotetica causa produce uno specifico effetto),

- relazione dose-risposta (aumentando l'esposizione cresce proporzionalmente il rischio: nel caso dei vaccini si deve rammentare che la dose e la frequenza sono costanti).

Per la sorveglianza *post-marketing*, in Italia, esiste un sistema di segnalazione passiva degli eventi avversi ai vaccini (o presunti tali), facente capo all'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), con una rete di Centri regionali e locali per la registrazione degli stessi.

In esso confluiscono tutte le segnalazioni effettuate dai centri vaccinali, dai medici, dagli operatori sanitari coinvolti e dai cittadini, relative a quadri clinici o manifestazioni patologiche che siano cronologicamente correlati alla vaccinazione, senza peraltro stabilire se vi sia anche un nesso causale, ossia se il vaccino abbia determinato, o contribuito (co-fattore) a scatenare quell'evento.

Questo sistema di farmacovigilanza consente di monitorare continuamente, e opportunamente investigare, l'eventualità di eventi avversi (anche imprevedibili). Tale sistema, infatti, è in grado di rilevare anche potenziali segnali di allarme, rivalutare il rapporto beneficio/rischio del vaccino e gestire gli eventuali rischi per la salute pubblica, coinvolgendo le Autorità competenti. Le segnalazioni relative ai casi gravi vengono inoltrate al database europeo di Eudravigilance, al quale hanno accesso tutte le autorità regolatorie europee e tutti i casi (gravi e non gravi) sono trasmessi, mensilmente, al database dell'OMS presso il centro di monitoraggio di Uppsala.

Inoltre, nel 2014 è stato formalizzato, con Determinazione AIFA del 30 luglio 2014, il Gruppo di lavoro sull'analisi dei segnali (GLV), con il mandato di migliorare la sorveglianza sulla sicurezza dei vaccini attraverso una stretta collaborazione tra differenti professionalità (farmacovigilanza e Sanità Pubblica), operanti sia a livello nazionale che regionale. Esso comprende, infatti, rappresentanti qualificati dell'AIFA, del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità, dei Centri regionali di Farmacovigilanza e delle Direzioni Regionali per la Prevenzione e la Sanità Pubblica.

Il GLV, che si riunisce trimestralmente, oltre a valutare i segnali che emergono dal database della Rete Nazionale di Farmacovigilanza, contribuisce in misura rilevante allo sviluppo di strumenti e iniziative finalizzati al miglioramento dell'attività di vaccino-vigilanza nel suo complesso.

I risultati della Sorveglianza nazionale degli eventi avversi a vaccino vengono pubblicati annualmente dall'AIFA in un apposito rapporto, disponibile sul portale dell'Agenzia³⁰. Questo monitoraggio della sicurezza viene effettuato anche attraverso studi di sorveglianza attiva.

In generale, i potenziali benefici di un vaccino, quali promozione della salute e del benessere, protezione dalla malattia e dalle sue conseguenze fisiche, psicologiche e socio-economico, deve essere valutato rispetto al potenziale rischio di eventi avversi a quel vaccino. Un importante criterio relativo alla sicurezza, che le autorità regolatorie considerano, è proprio la valutazione rischio/beneficio di un determinato intervento vaccinale in una particolare popolazione. Tale analisi non potrà prescindere da informazioni e dati relativi, in particolare, a rischi associati alla mancata vaccinazione (cioè i rischi derivanti da malattie infettive in soggetti non vaccinati) e rischi associati ai vaccini. Le tabelle 1 e 2 mostrano, rispettivamente, la frequenza dei rischi correlati alle

malattie infettive prevenibili con vaccinazione e la frequenza delle principali reazioni avverse ai vaccini.

Ulteriori dati e informazioni sono consultabili al seguente link dell'OMS:
http://www.who.int/vaccine_safety/initiative/tools/vaccinfosheets/en/

Tabella 1 – Rischi correlati alle malattie infettive prevenibili con vaccinazione³¹

Difterite	
Complicanze cardiache	10%–25%
Complicanze neurologiche	20%
Letalità	2%–10%
Haemophilus influenzae type b (Hib)	
Disabilità neurologica	15%–30%
Letalità	5%
Epatite B	
Cirrosi	5%
Carcinoma epatocellulare	5%
Letalità da epatite B acuta	<1%
Letalità da epatite B cronica	2%
Infezione da papilloma virus umano	
Infezione persistente che porta a lesioni precancerose	5–10% delle donne infette
Morbosità	~ 0,5 milioni/anno
Letalità	~ 0,25 milioni/anno
Influenza	
Morbosità durante la pandemia 1918	500 milioni di casi
Letalità durante la pandemia 1918	50–100 milioni
Letalità durante la pandemia 2009	18.000
Malattia invasiva da meningococco	
Incidenza in paesi sviluppati	1-5/100.000
Incidenza in paesi in via di sviluppo	10-25/100.000
Letalità da meningite meningococcica	5–10%
Letalità da sepsi fulminate	15-20%
Disabilità (sequele)	5-10%
Morbillo	
Otite media	7-9%
Polmonite	1-6%
Diarrea	6%
Encefalite	0,05-1% (di questi, 15% muore e 25% ha sequele cerebrali permanenti)
Panencefalite subacute sclerosante (SSPE)	0,001%
Letalità	0,01- 0,1%
Parotite	
Meningite asettica	10%
Pancreatite	4%
Encefalite	0,06-0,3%
Sordità (unilaterale sensoriale)	0,007%
Orchite nei maschi (dopo la pubertà)	Fino a 38%
Ooforite nelle femmine (dopo la pubertà)	5%
Letalità	0,02%
Aborto spontaneo nel primo trimestre di gravidanza	Incidenza aumentata
Pertosse	
Convulsioni	1-3%
Complicanze neurologiche	0,1-0,3%

Letalità (bambini <1 anno)	0,5%
Malattia pneumococcica invasiva	
Complicazioni da malattia invasiva Riduzione dell'udito Setticemia Artrite settica Osteomielite Polmonite Meningite	
Letalità	1,4 milioni /anno (bambini <5 anni)
Poliomielite	
Meningite asettica	~ 1%
Malattia paralitica	1%
Letalità (nei casi di malattia paralitica, aumenta con l'età)	2%-10%
Rosolia	
Encefalite	0,02%
Letalità neonatale	0,02%
Altra morte	0,0005%
Aborto	0,005%
<u>Sindrome della Rosolia Congenita (CRS)</u>	<u>0,16%</u>
Sordità del bambino	0,06%
Sordità e cecità del bambino	0,03%
Ritardo mentale del bambino	0,014%
Tetano	
Letalità da tetano neonatale senza trattamento	95%
Letalità da tetano neonatale con trattamento	20-90%
Varicella	
Complicanze: Polmonite Encefalite/Meningite asettica GBS Miocardite, artrite, orchite, uveite, irite epatite	

Tabella 2 – Frequenza delle principali reazioni avverse ai vaccini³¹

Pertosse acellulare		
febbre 37.8C -39C	2,8-20,8%	da comune a molto comune
arrossamento nel sito di iniezione	3,3-31,4%	da comune a molto comune
gonfiore sito iniezione	4,2-20,1%	da comune a molto comune
dolore (severo-moderato)	0,4-6,5%	da poco comune a comune
agitazione (severo –moderato)	4,7-12,4%	da comune a molto comune
sonnolenza	42,7%	molto comune
anoressia	21,7%	molto comune
vomito	12,6%	molto comune
pianto persistente	0 - 0,2%	poco comune
ipotonia-iporesponsività	14-62/100.000	rare
convulsioni	0,5/100.000	molto raro
Polio IPV		
eritema nel sito di iniezione	0,5-1,5%	da poco comune a comune
indurimento nel sito di iniezione	3-11%	da comune a molto comune
dolore sito iniezione	14-29%	molto comune
Epatite B		

febbre > 37.7C	1-6%	comune
cefalea	3%	comune
dolore nel sito di iniezione	3-29%	da comune a molto comune
arrossamento nel sito di iniezione	3%	comune
gonfiore sito iniezione	3%	comune
anafilassi	1,1/10 ⁶	molto raro
Hib		
febbre	2%	comune
reazione nel sito di iniezione	10%	molto comune
Tetano		
Neurite brachiale	5-10/10 ⁶	molto raro
anafilassi	1-6/10 ⁶	molto raro
Morbillo		
febbre	5-10%	da comune a molto comune
rash	5%	comune
reazione nel sito di iniezione	17-30%	molto comune
convulsioni febbrili	1/2.000-3.000	rare
encefalomielite	1/10 ⁶	molto raro
trombocitopenia	1/30.000	molto raro
anafilassi	1-3,5/ 10 ⁶	molto raro
Rosolia		
febbre	2%	comune
reazione nel sito di iniezione artralgia	17-30%	molto comune
acuta (adulti)	25%	molto comune
artrite acuta(adulti)	10%	molto comune
Parotite		
reazione nel sito di iniezione gonfiore		molto comune
delle parotidi		comune
meningite asettica		molto comune
Pneumococco PPS		
febbre > 39C	<1%	poco comune
reazione nel sito di iniezione	50%	molto comune
Pneumococco PCV		
febbre > 39C	<1%	poco comune
reazione nel sito di iniezione	10%	molto comune
HPV bivalente		
febbre	3%	comune
cefalea	30%	molto comune
dolore nel sito di iniezione	78%	molto comune
rossore	30%	molto comune
gonfiore	26%	molto comune
rash	1%	un comune
artralgia	10%	molto comune
mialgia	28%	molto comune
stanchezza	33%	molto comune
disordini gastrointestinali	13%	molto comune
HPV quadrivalente		
febbre	13%	molto comune
cefalea	26%	molto comune
dolore nel sito di iniezione	5,7%	comune
rossore	5,7%	comune
gonfiore	5,7%	comune
orticaria	3%	comune
artralgia	1%	comune
mialgia	2%	comune

disordini gastrointestinali anafilassi	17% 1,7-2,6/ 10 ⁶	molto comune molto raro
Rotavirus		
intussuscezione	1-2/100.000 [per la prima dose in alcune popolazioni]	molto raro
Varicella		
Convulsioni febbrili (il rischio dipende dall'età) febbre > 39C reazione nel sito di iniezione rash locale o generalizzato	4-9/10.000 15-27% 7-30% 3-5%	rare molto comune da comune a molto comune comune

Fonti/Bibliografia

29. Causality assessment of adverse event following immunization (AEFI): user manual for the revised WHO classification. WHO/HIS/EMP/QSS. MARCH 2013
30. <http://www.agenziafarmaco.gov.it/it>
31. WHO WPRO - Immunization safety surveillance: guidelines for immunization programme managers on surveillance of adverse events following immunization. (third edition) 2016

Le priorità

1. Mantenere lo stato polio free

Nel 2002 l'Italia ha ottenuto la certificazione ufficiale di Paese libero da polio e la malattia è stata ufficialmente dichiarata eradicata dalla regione europea dell'OMS, compiendo tutti gli sforzi necessari per contribuire a raggiungere l'obiettivo di eradicazione concordato con la Risoluzione WHA41.28 "Eradicazione Globale della polio entro l'anno 2000", approvata nel 1988, durante la 41^a Assemblea Mondiale della Sanità.

Tuttavia, nel 2012, l'infezione e la malattia persistevano, allo stato di endemia, in 3 Paesi del mondo (Afghanistan, Pakistan e Nigeria), nonostante la campagna mondiale di "eradicazione". Da questi serbatoi i poliovirus possono essere esportati in molti altri Paesi. Infatti, ad esempio, da gennaio 2010 fino agli inizi di giugno dello stesso anno, in Tajikistan (Regione Europea dell'OMS) sono stati segnalati 605 casi di PFA (Paralisi Flaccida Acuta), 183 dei quali confermati come casi di infezione da poliovirus selvaggio WPV1. Oltre l'80% dei casi ha interessato bambini di età <5 anni.

Altri due episodi hanno destato, negli ultimi anni, forte attenzione sia da parte delle istituzioni sanitarie nazionali e internazionali, che da parte della popolazione, per il rischio, tutt'altro che trascurabile^{32,33}, di importazione nel nostro Paese di casi di polio e di reintroduzione del virus in Italia:

- l'isolamento di poliovirus selvaggio tipo 1 da acque reflue e dalle feci di portatori asintomatici in Israele, a partire da febbraio 2013. Il Paese non ha casi correlati a trasmissione indigena dal 1988;
- il focolaio "caldo" di poliomielite che ha interessato la Siria a partire dall'ottobre 2013, a causa del conflitto in corso, responsabile del collasso del sistema sanitario e del conseguente crollo delle coperture vaccinali passate dal 91 al 68%. Il Paese non aveva casi correlati a trasmissione indigena dal 1995 e l'ultimo caso importato risaliva al 1999.

L'attuale quadro epidemiologico della polio, a livello internazionale, si è ulteriormente complicato ed aggravato per la diffusione dei poliovirus selvaggi anche ad altri Paesi, tanto che il 5 maggio 2014 l'OMS ha lanciato un vero e proprio allarme, dichiarando la diffusione di poliovirus selvaggio "un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale"³⁴. Attualmente, infatti, risultano affetti da polio 8 Paesi: Afghanistan, Pakistan, Nigeria, Guinea, Madagascar, Ucraina, Repubblica Democratica Popolare Lao e Myanmar. Tra di essi 2 (Pakistan, e Afghanistan) sono fonte di esportazione di poliovirus selvaggi³⁵.

Riguardo alla circolazione di poliovirus di derivazione vaccinale (cVDPV), nel 2015 si sono verificati tre focolai da cVDPV tipo 1 (Ucraina, Madagascar e Repubblica Democratica Popolare Lao) e tre da cVDPV tipo 2 (Myanmar, Nigeria e Guinea). Nel 2016 la trasmissione è continuata

in Repubblica Democratica Popolare Lao, Nigeria e forse Guinea. Il coinvolgimento di ben 4 Regioni dell'OMS nella circolazione di poliovirus di derivazione vaccinale è di particolare rilevanza in quanto suggestiva dell'esistenza di lacune nei programmi routinari di immunizzazione, che conducono alla creazione di sacche di popolazione vulnerabili e al conseguente rischio di focolai³⁵.

Alcuni fattori rendono, ancora oggi, il nostro Paese particolarmente suscettibile alla minaccia di reintroduzione di poliovirus selvaggi, in particolare il flusso migratorio anche da Paesi con polio endemica o con epidemie in corso. È noto, infatti, che soggetti infetti asintomatici (cento volte più frequenti dei casi manifesti di polio) possono eliminare virus vivo, con le feci, fino a sei settimane dopo l'infezione.

Un altro problema è rappresentato dai cosiddetti "gruppi vulnerabili" o "difficili da raggiungere"³⁶, tra cui gli immigrati, soprattutto se irregolari, ed i rifugiati, ma anche le diverse etnie di popolazioni nomadi (Rom, Sinti) e i "soggetti senza fissa dimora". Si tratta di individui, di tutte le età, spesso poco e male integrati nella società, con difficoltà di accesso ai servizi di prevenzione e a quelli di assistenza sanitaria che, di conseguenza, frequentemente sfuggono agli interventi di prevenzione che hanno come target la popolazione generale e che, pertanto, dovrebbero essere oggetto di strategie e azioni ad hoc. Infatti, la loro mancata adesione alle vaccinazioni fa sì che si creino nella popolazione "sacche" di soggetti non vaccinati o incompletamente vaccinati, terreno fertile per la diffusione del virus polio selvaggio, nel caso di reintroduzione sul nostro territorio.

Infine, sono sempre più attivi, nel nostro Paese, i gruppi di anti-vaccinisti, presenti in diverse aree del territorio italiano, talora molto ben organizzati, che rifiutano le vaccinazioni per ragioni filosofiche, ideologiche o religiose, e che, come avvenuto in altri Paesi, possono costituire il *pabulum* ideale per la riaccensione di focolai epidemici di polio, in caso di reintroduzione del virus selvaggio. Di conseguenza, essi possono mettere in pericolo anche la popolazione generale, qualora quest'ultima non sia adeguatamente protetta.

Sulla base di quanto descritto, è importante che il "mantenimento dello stato *polio-free*" sia individuato tra le priorità del presente Piano e che sia dato tutto il sostegno adeguato alle azioni necessarie, incluse la sorveglianza della paralisi flaccida acuta e la sorveglianza ambientale, perché siano azioni routinarie solidamente comprese e valorizzate nel nostro Sistema Sanitario, per il ruolo svolto nel garantire la salute pubblica.

Bibliografia

32. European Centre for Disease Prevention and Control. Risk Assessment. Wild-type poliovirus 1 transmission in Israel – what is the risk to the EU/EEA? 25 settembre 2013. Disponibile all'indirizzo: <http://www.ecdc.europa.eu/en/publications/Publications/polio-risk-assessment-transmission-in-Israel.pdf>
33. European Centre for Disease Prevention and Control. Rapid Risk Assessment. Suspected outbreak of poliomyelitis in Syria: Risk of importation and spread of poliovirus in the EU. 23 ottobre 2013. Disponibile all'indirizzo: <http://ecdc.europa.eu/en/publications/Publications/RRA%20poliomyelitis%20Syria%2021%2010%202013.pdf>

34. WHO Statement on the Meeting of the International Health Regulations Emergency Committee Concerning the International Spread of Wild Poliovirus del 05/05/2014, disponibile all'indirizzo <http://www.who.int/mediacentre/news/statements/2014/polio-20140505/en/>
35. Lettera Circolare "Diffusione internazionale di poliovirus selvaggi: aggiornamento delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a maggio 2016" del 22/06/2016 , prot. 17985.
36. Sub-Regional workshop on enhanced surveillance of acute flaccid paralysis and poliomyelitis. Report on a WHO Meeting. Ljubljana, Slovenia. 5-6 July 2001.

2. Perseguire gli obiettivi del PNEMoRc e rafforzare le azioni per l'eliminazione

Nel 2000, su un totale di 1,7 milioni di morti infantili nel mondo, causate da malattie prevenibili con la vaccinazione, circa il 46% era attribuibile al morbillo, una malattia apparentemente banale che può causare numerose complicanze, anche serie, come l'encefalite e la panencefalite sclerosante subacuta, fino a condurre al decesso.

La rosolia è solitamente una patologia benigna che presenta raramente complicanze (per lo più artralgie e artriti transitorie). Diventa pericolosa, invece, durante la gravidanza soprattutto se la madre contrae la malattia nel primo trimestre: più precoce è l'infezione, infatti, maggiore è il rischio di danno embrio-fetale. La rosolia in questi casi può essere responsabile di serie conseguenze nel prodotto del concepimento, quali aborto spontaneo, morte intrauterina del feto, gravi malformazioni fetali e, nel bambino, ritardo di acquisizione delle tappe dello sviluppo.

Dopo l'avvio del Piano globale di eradicazione del morbillo³⁷, il *burden of disease*, in termini di anni di vita persi, è diminuito addirittura del 79%, più di qualsiasi altra causa individuabile. Tuttavia, per quanto l'efficacia e la sicurezza del vaccino contro il morbillo siano continuamente ribadite dalle autorità sanitarie e dalla comunità scientifica, in Italia la copertura vaccinale è ancora lontana dal 95%, valore necessario a garantire il controllo della malattia e la sua successiva eliminazione. Infatti, dopo un aumento delle coperture vaccinali registrato dall'avvio del Piano Nazionale di eliminazione³⁸, che ha, peraltro, raccomandato l'impiego del vaccino trivalente MPR in quanto utile nel perseguimento dell'obiettivo di eliminazione della rosolia e del controllo della parotite, dal 2007 la copertura vaccinale contro il morbillo e la rosolia si è assestata intorno al 90%, con minime variazioni da un anno all'altro. Nel 2012 il tasso (per 100) di copertura vaccinale per MPR a 24 mesi, a livello nazionale, è stato pari a 90%, mentre nel 2013 ha riportato un valore dell'88,1%, con una variazione percentuale del 2,11%³⁹. Nell'ultimo anno è scesa ulteriormente, arrivando, addirittura, all'85,29%. La conseguenza di ciò è il mantenimento della circolazione del virus nei non vaccinati, per cui continuano a verificarsi casi di morbillo: nel 2015, anno inter-epidemico, sono stati segnalati 251 casi (di cui circa il 60% confermato in laboratorio), con età mediana pari a 23 anni e oltre la metà dei casi (n=135; 53,8%) nella fascia di età 15 - 39 anni; è stato, inoltre, confermato l'aumento dei casi complicati (27,1%) e che necessitano di ricovero ospedaliero (nel 2015, il 42,6% dei casi totali è stato ricoverato e il 14,7% visitato in Pronto Soccorso). La malattia diventa più frequente infatti nei bambini più piccoli, ancora non vaccinati o che non hanno completato il ciclo vaccinale, e negli adulti, in cui la malattia si manifesta frequentemente in forma più grave.

Alla luce del persistere della trasmissione indigena del morbillo e della rosolia nel nostro Paese e delle coperture vaccinali ancora inadeguate, l'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS, pur riconoscendo l'impegno per il controllo del morbillo e della rosolia e le eccellenti capacità, ai vari livelli, che hanno permesso di fare considerevoli progressi verso l'ambizioso obiettivo

dell'eliminazione di queste malattie, ha predisposto alcune raccomandazioni, sia politiche sia tecniche, per il miglioramento della performance complessiva del processo nel nostro Paese:

- Impegno politico: l'OMS ha convenuto che è aumentato l'impegno politico a livello nazionale, ma è necessario un maggiore coinvolgimento del livello regionale e locale per la condivisione della responsabilità nel raggiungimento dell'obiettivo di eliminazione.
- Piano Nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia: l'OMS ha sottolineato che si tratta di uno strumento fondamentale ed è opportuno che venga condiviso con le società scientifiche, che possono fornire un supporto per l'armonizzazione dei calendari vaccinali a livello regionale e la piena realizzazione degli obiettivi. È stata anche evidenziata l'importanza di istituire un organismo nazionale, composto da membri provenienti da vari ministeri, società scientifiche e altre istituzioni, incluse le Regioni, che coordini l'attuazione del piano, la comunicazione dei dati, la condivisione delle migliori pratiche e garantisca il feedback a tutte le parti interessate. È stata rilevata l'importanza della valutazione dello stato vaccinale di ogni bambino al momento dell'iscrizione alla scuola primaria.
- Campagna di vaccinazione: per raggiungere una copertura vaccinale di almeno il 95% per 2 dosi di vaccino contro morbillo-parotite-rosolia (MPR) è necessario, come già fatto in altri Paesi, realizzare un'estesa campagna di vaccinazione della popolazione >2 anni di età, che sia preceduta e accompagnata da una efficace campagna di comunicazione.
- Eliminazione della rosolia: è necessario migliorare le attività di sorveglianza (inclusa l'indagine dei focolai) e la conferma di laboratorio.
- Operatori sanitari: tutti gli operatori sanitari suscettibili a morbillo e rosolia dovrebbero essere vaccinati; è, inoltre, necessario investire nella loro formazione tecnica e scientifica focalizzata sulle vaccinazioni e sulla capacità di comunicazione e interazione con l'utenza. Dovrebbe essere presa in considerazione anche una politica di divulgazione della *compliance* vaccinale degli operatori nelle diverse strutture sanitarie.
- Comunicazione: tale attività si dovrebbe articolare in modo da coprire tre aspetti: campagna nazionale di promozione delle vaccinazioni; immediata comunicazione istituzionale e capacità di interazione con i media, in caso di presunto evento avverso a vaccino MPR; educazione proattiva dei media sulle vaccinazioni.
- Società civile: alcune organizzazioni e associazioni umanitarie possono supportare le istituzioni nella promozione delle vaccinazioni. I Lions Club stanno, attualmente, sostenendo il piano globale di eliminazione e hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare con le autorità italiane.
- Commissione Nazionale di Verifica (CNV) dell'eliminazione del morbillo e della rosolia: è opportuno rivitalizzare la CNV, garantire che lavori coerentemente con le indicazioni dell'OMS, a stretto contatto con il Ministero della Salute, e che si riunisca regolarmente.
- Sorveglianza: è necessario migliorare la sorveglianza integrata di morbillo e rosolia e istituire un *network* nazionale di laboratori per la diagnosi delle due malattie (con particolare riguardo

alla rosolia in gravidanza e congenita, le cui diagnosi e interpretazione dei risultati sono più complesse), coerente con gli standard dell'OMS.

L'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS ha sintetizzato, nelle raccomandazioni prodotte, le principali criticità per raggiungere l'eliminazione di morbillo e rosolia e proposto alcune possibili e condivisibili soluzioni di principio.

Bibliografia

37. World Health Organization, United Nations Children's Fund. Measles mortality reduction and regional elimination strategic plan 2001–2005. Geneva, Switzerland: World Health Organization; 2001. <http://www.who.int/vaccines-documents/docspdf01/www573.pdf>.
38. Accordo Stato-Regioni del 13 novembre 2003 concernente il Piano nazionale l'eliminazione del Morbillo e della Rosolia congenita (PNEMoRc) 2003-2007, <http://www.governo.it/backoffice/allegati/20894-1712.pdf>
39. Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione - Ufficio V - Malattie Infettive e Profilassi Internazionale. Anno 2014. Osservasalute 2014

3. Garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni, l'accesso ai servizi e la disponibilità dei vaccini

Nel calendario vaccinale nazionale sono riportate le vaccinazioni offerte in maniera attiva e gratuita, in quanto nei LEA, nonché quelle indicate per determinate categorie di soggetti, perché a maggiore rischio di esposizione o di sviluppare una malattia grave, come meglio dettagliato negli appositi capitoli.

Per garantire adeguate coperture vaccinali, soprattutto per i nuovi nati, è opportuno che in ogni Regione sia prevista una procedura operativa scritta che specifichi le modalità di offerta delle vaccinazioni previste dal calendario vaccinale.

La procedura si applica a livello regionale in tutte le sedi vaccinali, nell'ambito dell'attività di reclutamento dei nuovi nati.

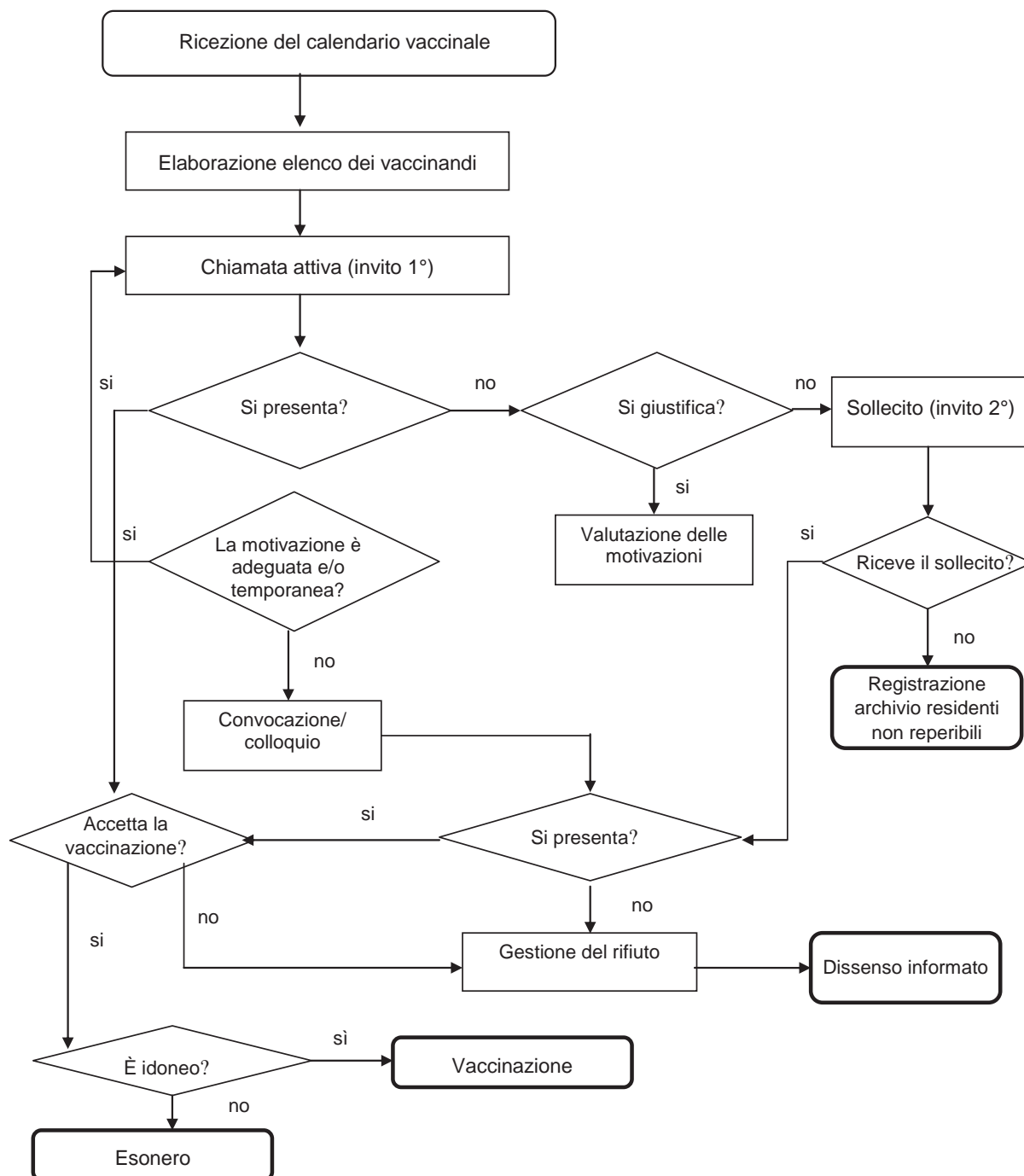
Ciascun operatore coinvolto nella realizzazione del processo ha la responsabilità di ottemperare a quanto richiesto dalla procedura e di segnalare al responsabile della procedura o ai referenti eventuali non conformità o non applicabilità della stessa, così da poterne rilevare possibilità di miglioramento e opportunità di revisione.

In ciascuna sede vaccinale viene nominato un Responsabile per il reclutamento dei nuovi nati e la gestione del rifiuto delle vaccinazioni il quale è garante della conformità delle attività comprese nella presente procedura per quello che attiene:

- l'individuazione dei soggetti da invitare a vaccinazione (“pulizia del denominatore”)
- il controllo dell'archivio vaccinale per il recupero dei soggetti che non si sono presentati
- l'invito scritto alla vaccinazione
- gestione del rifiuto delle vaccinazioni.

Per ciascuna delle sedi vaccinali è nominato un Referente, che collabora con il responsabile aziendale affinché vengano presidiate con continuità le attività specificate.

ATTIVITÀ VACCINALI - DIAGRAMMA DI FLUSSO



Descrizione delle attività, modalità operative e responsabilità

ATTIVITÀ	MODALITÀ OPERATIVE	RESPONSABILITÀ <i>esempi</i>
Elaborazione elenco vaccinandì	<p>Il personale sanitario incaricato individua i soggetti da invitare a vaccinazione confrontando l'anagrafe sanitaria.</p> <p>Mensilmente controlla l'archivio vaccinale per un'ulteriore verifica e/o un recupero dei soggetti che non si sono presentati ad un precedente invito.</p> <p>Il calendario vaccinale per l'età evolutiva è regolamentato dalla normativa nazionale e regionale che individua le categorie cui offrire specifiche vaccinazioni e codifica alcuni protocolli di esecuzione. Le dosi e gli intervalli di somministrazione per i vaccini che non sono indicati nel calendario nazionale e regionale sono quelli riportati nelle schede tecniche dei singoli prodotti.</p>	Assistente Sanitario (in assenza, Infermiere/Infermiere pediatrico specificatamente incaricato)
Chiamata attiva	<p>Il personale sanitario incaricato provvede all'invito scritto alla vaccinazione (chiamata attiva), che deve raggiungere l'interessato nei tempi previsti dal calendario vaccinale (entro 90 giorni d'età per i nuovi nati), corredandolo eventualmente dal materiale informativo predisposto e approvato dalla Regione.</p> <p>Ogni accesso o richiesta spontanea dell'utenza al Servizio vaccinale deve rappresentare un'occasione per verificare lo stato vaccinale del richiedente, completare i cicli vaccinali o proporre eventuali richiami e offrire tutte le vaccinazioni raccomandate dal Ministero della Salute e dalla Regione e non ancora effettuate.</p>	Assistente Sanitario (in assenza, Infermiere/Infermiere pediatrico specificatamente incaricato)
Valutazione delle motivazioni	<p>In considerazione del fatto che i tempi di vaccinazione e rivaccinazione consentono una certa flessibilità, il personale può accettare la giustificazione motivata e temporanea di posticipare la vaccinazione anche telefonicamente. Nel caso, invece, che venga addotto un motivo che dia adito a dubbi circa la temporaneità e l'idoneità vaccinale o non appaia adeguato, gli utenti interessati vanno invitati a colloquio con il Medico del centro vaccinale.</p> <p>Per bambini immigrati di età compresa dai 3 ai 6 mesi, per i quali non esista documentazione sulle vaccinazioni eseguite, si effettua un ciclo vaccinale completo.</p>	Assistente Sanitario (in assenza, Infermiere/Infermiere pediatrico specificatamente incaricato)

Sollecito	In caso di mancata risposta alla prima convocazione (chiamata attiva), il personale segnala il nome del bambino al Pediatra di famiglia. Quindi invia una seconda lettera con modalità raccomandata AR per fissare un altro appuntamento ed un eventuale colloquio con il medico.	Assistente Sanitario (in assenza, Infermiere/Infermiere pediatrico specificatamente incaricato)
Registrazione archivio residenti non reperibili	Se non riceve la raccomandata e risulta "sconosciuto" o "non reperibile" (es. STP) si toglie dall'"Archivio Residenti" e si inserisce nell'archivio "Residenti Non Reperibili".	
Gestione rifiuto	Se alla raccomandata con avviso di ricevimento non segue risposta o se si presenta e rifiuta la vaccinazione, si registra nel programma vaccinale tra i dissensi temporanei o definitivi. Anche queste azioni devono essere annotate nella scheda vaccinale informatizzata, compresi i dati relativi alla gestione del rifiuto. Le persone per quali è stato espresso un dissenso solo per alcune vaccinazioni, saranno invitate per quelle per le quali non è esplicitato il dissenso. Le persone per le quali è stato espresso un dissenso definitivo è raccomandato riproporre le vaccinazioni nelle occasioni opportune di accesso agli ambulatori ed in ogni caso saranno invitate al raggiungimento della maggiore età.	
Convocazione/colloquio	Il Medico (o l'assistente sanitario) del centro vaccinale impronta il colloquio al fine di comprendere le motivazioni della mancata vaccinazione e di mantenere un rapporto di collaborazione e fiducia con l'interlocutore. Il colloquio deve essere sempre un momento di dialogo volto alla condivisione delle scelte. Qualora appaia evidente che si tratti di un generale atteggiamento di rifiuto della pratica medica "ufficiale", il colloquio si propone non di superare eventuali diversità culturali, quanto di dare una corretta informazione sull'obiettivo individuale e collettivo della pratica vaccinale e i rischi per la salute derivanti dalla mancata prevenzione. Nei casi "difficili" deve essere sempre coinvolto il Pediatra di famiglia. Se emergono problematiche particolarmente complesse il Medico invia il caso per una consulenza ad hoc. Il colloquio va documentato specificando i principali argomenti trattati. Qualora il colloquio riesca a chiarire i dubbi e l'interessato accetti l'offerta vaccinale si procederà alla somministrazione delle vaccinazioni.	Medico Assistente Sanitario (in assenza, Infermiere/Infermiere pediatrico specificatamente incaricato)

In ogni sede vaccinale deve essere presente un “Archivio della documentazione sul reclutamento nuovi nati e sul rifiuto vaccinale”, nel quale viene raccolta e conservata la seguente documentazione:

- Materiale informativo per l’invito alla vaccinazione;
- Relazione sulle consulenze prevaccinali;
- Archivio rifiuti/giustificazioni adeguate o temporanee pervenute alla sede vaccinale;
- Registro delle “non conformità”.

La procedura viene revisionata e approvata periodicamente o, comunque, quando il responsabile della procedura ne ravvisi la necessità, anche considerando eventuali segnalazioni da parte dei referenti, o ogni qual volta i documenti, le linee guida ed ogni altra informazione ivi contenuta, necessiti di essere sostituita, integrata, aggiunta e/o modificata.

Le modifiche vengono evidenziate o verbalizzate.

L’identificazione dello stato di revisione corrente del documento è indicata nell’intestazione del documento.

È cura di Responsabile della Procedura distribuire la procedura in forma controllata ai soggetti identificati nella lista di distribuzione e renderla immediatamente disponibile in lettura sul sito intranet aziendale.

4. Prevedere azioni per i gruppi di popolazione difficilmente raggiungibili e con bassa copertura vaccinale (HtRGroups)

Le modalità di offerta delle vaccinazioni nell'infanzia (universale, attiva e gratuita) diminuiscono le disparità di accesso ai servizi, tuttavia esistono sottogruppi di popolazione particolarmente difficili da raggiungere che, quindi, presentano coperture vaccinali molto basse. Tra i gruppi con scarsa *compliance* figurano alcune minoranze emarginate come le comunità Rom e Sinti. Le basse coperture vaccinali in questi gruppi dipendono da vari fattori: difficoltà di identificazione da parte delle anagrafi sanitarie, difficoltà di contatto attraverso i normali canali (lettera invito), barriere dovute alla comunicazione, basso livello educativo, analfabetismo, atteggiamenti culturali, difficoltà di accesso ai servizi sanitari, diffidenza nei confronti delle strutture pubbliche, timore di discriminazione. Le azioni da intraprendere per raggiungere queste popolazioni devono mirare a garantire l'offerta delle vaccinazioni previste nel calendario vaccinale dell'infanzia e a rendere più "familiari" i servizi sanitari territoriali, al fine di facilitarne l'accesso.

È fondamentale una stretta collaborazione tra i Servizi Igiene e Sanità Pubblica, gli operatori vaccinali delle Aziende Ulss e i mediatori culturali e le associazioni di volontariato. È inoltre importante programmare interventi coordinati mirati ad aumentare il contatto tra il sistema sanitario e gli utenti. In particolare i mediatori culturali predispongono interventi orientati a:

- accrescere la domanda a livello della comunità,
- accrescere l'accesso ai servizi,
- migliorare la comunicazione tra utenti ed operatori.

La strategia che può dare migliori risultati è quella dell'accompagnamento, della mediazione e della familiarizzazione con i servizi vaccinali esistenti. L'utilizzo delle sedi vaccinali storiche ha il vantaggio di garantire standard di qualità e sicurezza dell'atto vaccinale, di favorire la familiarità con i servizi sanitari da parte della comunità e di limitare i costi. Le visite domiciliari da parte dei mediatori permettono di valutare in maniera più ampia i bisogni di salute della popolazione e di favorire l'accesso ad altri servizi preventivi (screening cervicale).

5. Elaborare un Piano di comunicazione istituzionale sulle vaccinazioni

Le strategie di prevenzione raggiungono gli obiettivi, tesi al mantenimento e al miglioramento delle condizioni di salute, solo quando si acquisisce, nella popolazione generale, la consapevolezza, da una parte, dei rischi delle malattie cui si va incontro se non si adottano comportamenti e stili di vita corretti e, dall'altra, dei benefici che derivano da scelte responsabili per la propria salute.

Anche il successo dei programmi di immunizzazione dipende dalla comprensione dei vantaggi che le vaccinazioni comportano, per il loro impatto su malattie invalidanti, o addirittura, letali e per il contributo al guadagno della salute pubblica.

Per consolidare i risultati ottenuti e consentirne il miglioramento, è cruciale che il cittadino venga coinvolto attivamente, abbia un accesso facilitato e amichevole ai servizi vaccinali e possa percepire la vaccinazione come un diritto e come una responsabilità.

Questo tipo di approccio all'adesione consapevole alle vaccinazioni è perseguito da oltre un decennio nel nostro Paese, pur se con modalità disomogenee per tipo di attività e per distribuzione geografica. È confortante che il Piano di Azione Europeo per le Vaccinazioni 2015–2020 (EVAP) definisca anch'esso l'immunizzazione in modo analogo, ed esorti i Paesi europei a generare e mantenere viva la domanda di servizi vaccinali e ad affrontare i dubbi e le incertezze nella popolazione attraverso l'uso di piattaforme di comunicazione sociale sia tradizionali che innovative, valorizzando il ruolo di prima linea degli operatori sanitari, individuando e sfruttando ogni opportunità per comunicare i vantaggi delle vaccinazioni e i rischi delle malattie prevenibili con vaccino, programmando attività di supporto e di comunicazione personalizzate per le popolazioni più suscettibili di infezioni (tra cui, ad esempio i gruppi Rom, Sinti, Caminanti e i migranti).

La domanda di prestazioni vaccinali è influenzata da fattori complessi e legati a specifici contesti, che comprendono determinati comportamentali sociali, culturali. I programmi di comunicazione devono pertanto essere preceduti da un monitoraggio e valutazione di atteggiamenti, conoscenze e comportamenti più frequenti, sia nella popolazione generale che in specifici sottogruppi, per informare e creare programmi su misura per soluzioni e risposte.

In accordo con l'EVAP, nel Piano di comunicazione devono essere privilegiate le seguenti priorità con le relative azioni da intraprendere:

- Perché cresca la fiducia nei confronti delle vaccinazioni, dei servizi vaccinali e delle autorità sanitarie, è necessario assicurarsi che le persone ricevano le informazioni circa:
 - i rischi delle complicanze delle malattie prevenibili con vaccini;
 - i benefici e i rischi della vaccinazione.

Il processo di *empowerment* del cittadino, si può realizzare attraverso:

- il monitoraggio delle percezioni, delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle opinioni del pubblico, perché la comunicazione si basi su evidenze di bisogni informativi, su cui calibrare i messaggi;
- un dialogo con la popolazione, attraverso canali di comunicazione multipli; con particolare attenzione all'uso delle nuove tecnologie dei media e dei *social media*;
- attività di sostegno per la comunicazione sulle vaccinazioni per trasmettere informazioni che anticipino e rispondano ai timori dei genitori e degli anziani, soprattutto;
- il monitoraggio costante del “sentimento anti-vaccinazione”, così da garantire tempestivamente risposte corrette alle informazioni inesatte o false;
- una risposta tempestiva, trasparente e affidabile in caso di eventi avversi a vaccino accertati o sospetti e a timori relative alla sicurezza dei vaccini;
- l'inserimento della vaccinologia nel corso degli studi universitari di medicina e offrendo l'opportunità di formazione specifica agli operatori sanitari, da parte delle facoltà mediche, delle autorità sanitarie e delle associazioni professionali e scientifiche;
- la formazione degli operatori sanitari sulla comunicazione del rischio al pubblico, gestendo le esitazioni nell'aderire alle vaccinazioni, sottolineandone i vantaggi e il valore;
- le azioni di deterrenza e disciplina etica e professionale nei confronti dei medici e degli operatori infedeli che non raccomandano o sconsigliano la vaccinazione.

Principi Guida

10 PUNTI PER IL FUTURO DELLE VACCINAZIONI IN ITALIA

1. SICUREZZA

I vaccini sono una delle tecnologie biomediche più sicure, perché vengono sperimentati e testati prima, durante e dopo la loro introduzione nella pratica clinica.

La loro scoperta e il loro impiego hanno contribuito a proteggere milioni di persone in tutto il mondo.

2. EFFICACIA

I vaccini consentono di preservare la salute delle persone stimolando un'efficace protezione contro numerose malattie, evitando sintomi ed effetti dannosi, alcuni potenzialmente mortali.

3. EFFICIENZA

I vaccini sono tra le tecnologie più efficienti per il rapporto favorevole tra il loro costo e quelli degli effetti sia diretti che indiretti delle malattie evitate.

4. ORGANIZZAZIONE

I programmi di vaccinazione devono essere oggetto di attenta programmazione, organizzazione e gestione da parte delle strutture sanitarie. Devono essere altresì monitorati attraverso l'istituzione di un'anagrafe vaccinale che alimenti il relativo sistema informativo e di sorveglianza.

Ogni individuo è tenuto a vaccinarsi in accordo alle strategie condivise a livello nazionale al fine di contribuire al mantenimento della propria salute ed alla riduzione della circolazione delle malattie infettive e del carico di malattia a queste associate. La vaccinazione è particolarmente raccomandata per il personale sanitario e tutti coloro che abbiano una funzione di pubblica utilità o svolgano attività a contatto con altri individui, al fine di assicurare la massima protezione nei confronti delle fasce di popolazione più fragili (pazienti, bambini, anziani).

5. ETICA

Ogni operatore sanitario, e a maggior ragione chi svolge a qualsiasi titolo incarichi per conto del Servizio Sanitario Nazionale, è eticamente obbligato ad informare, consigliare e promuovere le vaccinazioni in accordo alle più aggiornate evidenze scientifiche e alle strategie condivise a livello nazionale. La diffusione di informazioni non basate su prove scientifiche da parte di operatori sanitari è moralmente deprecabile, costituisce grave infrazione alla deontologia professionale oltreché essere contrattualmente e legalmente perseguibile.

6. FORMAZIONE

Il personale sanitario e gli studenti in medicina e delle professioni sanitarie devono essere formati e aggiornati relativamente alla vaccinologia e alle strategie vaccinali in essere sulla base delle migliori evidenze condivise dalla comunità scientifica, pertanto appositi corsi destinati alla vaccinologia devono essere all'interno dei corsi universitari e la vaccinologia va inserita fra gli obiettivi formativi della formazione continua per tutta l'area sanitaria.

7. INFORMAZIONE

I Servizi Sanitari sono ovunque chiamati a informare i cittadini e a proporre attivamente strategie vaccinali che, tenendo in considerazione l'epidemiologia, la storia naturale delle malattie e i fattori di rischio della popolazione, impattino significativamente su patologie gravose per la salute e la sicurezza dei singoli cittadini e della popolazione in considerazione della loro gravità, onerosità e contagiosità.

8. INVESTIMENTO

In considerazione del loro valore, alle vaccinazioni sono dedicate risorse economiche e organizzative stabili, programmate attraverso un'attenta e periodica pianificazione nazionale che identifichi le vaccinazioni prioritarie da inserire nel Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale che è un Livello Essenziale di Assistenza.

Le decisioni sulle priorità vaccinali devono nascere da valutazioni di *Health Technology Assessment* condotte a livello nazionale, in grado di offrire dimostrazione epidemiologica di efficacia, utilità e sicurezza, nonché possibilità di ottenere i risultati previsti

9. VALUTAZIONE

L'impatto di un intervento vaccinale in termini di salute di una popolazione deve essere periodicamente valutato, anche da studi indipendenti, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità e delle Società Scientifiche.

10. FUTURO

Al fine di incrementare continuamente le conoscenze sulla sicurezza, efficacia, utilità ed equità di accesso in merito alle vaccinazioni ed orientare conseguentemente le strategie vaccinali, deve essere favorita, con la collaborazione delle massime Istituzioni Nazionali e delle Società Scientifiche, la ricerca e l'informazione scientifica indipendente sui vaccini.

Il calendario vaccinale

Vaccino	0gg-30gg	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	11° mese	13° mese	15° mese	↳	6° anno	12°-18° anno	19-49 anni	50-64 anni	> 64 anni	Soggetti ad aumentato rischio
DTPa**		DTPa		DTPa			DTPa				DTPa***	12°-18° anno dTpaIPV	19-49 anni 1 dose dTpa*** ogni 10 anni			(1)
IPV		IPV		IPV			IPV				IPV					
Epatite B	EpB- EpB*	Ep B		Ep B			Ep B									(2)
Hib		Hib		Hib			Hib									(3)
Pneumococco		PCV		PCV			PCV							PCV+PPSV		(4)
MPRV								MPRV			MPRV					(6)
MPR								oppure MPR + V			oppure MPR + V					(5)
Varicella																(6)
Meningococco C								Men C ^s				Men ACWY conjugato				(7)
Meningococco B ^{SA}		Men B	Men B	Men B	Men B			Men B								(7)
HPV												HPV ^o : 2-3 dosi (in funzione di età e vaccino)				(8)
Influenza														1 dose all'anno		(9)
Herpes Zoster														1 dose#		(10)
Rotavirus							Rotavirus## (due o tre dosi a seconda del tipo di vaccino)									
Epatite A																(11)

	<u>Cosministrare nella stessa seduta</u>
	<u>Somministrare in seduta separata</u>
	<u>Vaccini per categorie a rischio</u>

IPV = vaccino antipolio inattivato
Ep B = vaccino contro il virus dell'epatite B
Hib = Vaccino contro le infezioni invasive da *Haemophilus influenzae* tipo b
DTPa = vaccino anti difterite-tetano-pertosse acellulare
dTpa-IPV = vaccino anti difterite-tetano-pertosse acellulare, formulazione per adulti
MPRV = Vaccino tetravalente per morbillo, parotite, rosolia e varicella
MPR = Vaccino trivalente per morbillo, parotite, rosolia
V = Vaccino contro la varicella
PCV = Vaccino pneumococcico coniugato
PPSV = Vaccino pneumococcico polisaccaridico
MenC = Vaccino contro il meningococco C coniugato
MenB = Vaccino contro il meningococco B
HPV = Vaccino contro i papillomavirus
Influenza = Vaccino contro l'influenza stagionale
Rotavirus = Vaccino contro i rotavirus
Ep A = vaccino contro il virus dell'epatite A

Note:

*) Nei figli di madri HBsAg positive, somministrare entro le prime 12-24 ore di vita, contemporaneamente alle Ig specifiche, la prima dose di vaccino. Il ciclo va completato con la 2a dose a distanza di 4 settimane dalla prima; a partire dalla 3° dose, che deve essere effettuata dal 61° giorno, si segue il calendario con il vaccino combinato esavalente.

^) Pur lasciando ai decisori territoriali la valutazione finale della schedula migliore in funzione dell'offerta vaccinale locale e delle sue tempistiche, si ritiene utile suggerire uno schema di inserimento della vaccinazione anti-meningococcica B. La sequenza di vaccinazione raccomandata è la seguente (i giorni sono ovviamente indicativi e non cogenti):

- Esavalente + Pneumococco ad inizio 3° mese di vita (61° giorno di vita)
- Meningococco B dopo 15 giorni (76° giorno)
- Meningococco B dopo 1 mese (106° giorno)
- Esavalente + Pneumo dopo 15 giorni, ad inizio 5° mese di vita (121° giorno)
- Meningococco B dopo 1 mese, ad inizio 6° mese di vita (151° giorno)
- Esavalente + Pneumococco a 11 mesi compiuti
- Meningococco B al 13° mese
- Meningococco C, sempre dopo il compimento dell'anno di vita

***) La terza dose va somministrata ad almeno 6 mesi di distanza dalla seconda.

****) La quarta dose, l'ultima della serie primaria, va somministrata nel 5°-6° anno di età. È possibile anche utilizzare dai 4 anni la formulazione tipo adulto (dTpa) a condizione che i genitori siano adeguatamente informati dell'importanza del richiamo all'adolescenza e che siano garantite elevate coperture vaccinali in età adolescenziale.

****) I successivi richiami vanno eseguiti ogni 10 anni.

*****) In riferimento ai focolai epidemici degli scorsi anni, si ritiene opportuno, oltre al recupero dei soggetti suscettibili in questa fascia di età (*catch-up*) anche una ricerca attiva dei soggetti non vaccinati (*mop-up*).

^) Soggetti anamnesticamente negativi per varicella. Somministrazione di due dosi di vaccino a distanza di ≥ 1 mese l'una dall'altra.

^^) Bambini che inizino la vaccinazione nel corso del secondo anno di vita devono eseguire due dosi; qualora iniziassero nel corso del terzo anno è sufficiente una dose singola.

L'offerta di una dose di PCV contenente un numero di valenze maggiore è fortemente raccomandata a bambini mai vaccinati o che abbiano in precedenza completato il ciclo di vaccinazione con PCV7. Nel caso si tratti di bambini in condizioni di rischio sono raccomandate due dosi.

§) Dose singola. La vaccinazione contro il meningococco C viene eseguita per coorte al 13°-15° mese di vita. Per la seconda coorte a 12-14 anni, si raccomanda che una dose di vaccino Men ACWY coniugato sia effettuata sia ai soggetti mai vaccinati in precedenza, sia ai bambini già immunizzati nell'infanzia con Men C o Men ACWY. Nei soggetti a rischio la vaccinazione contro il meningococco C può iniziare dal terzo mese di vita con tre dosi complessive, di cui l'ultima, comunque, dopo il compimento dell'anno di vita.

°) Somministrare due dosi a 0 e 6 mesi (vaccino bivalente tra 9 e 14 anni; vaccino quadrivalente tra 9 e 13 anni); tre dosi ai tempi 0, 1, 6 (bivalente) o 0, 2, 6 mesi (quadrivalente) nelle età successive.

°°) Vaccinare con il vaccino stagionale, i soggetti a rischio previsti dalla Circolare Ministeriale.

#) Somministrazione raccomandata a una coorte di soggetti di 65 anni di età.

##) Raccomandato in offerta universale, co-somministrabile con tutti gli altri vaccini previsti per i primi mesi di vita.

Vaccinazioni per soggetti ad aumentato rischio (per i dettagli si rimanda alle apposite sezioni del presente Piano)

- (1) dTpa: numero di dosi a seconda che si tratti di ciclo di base o di booster; per le donne, al terzo trimestre di ogni gravidanza (idealmente 28a settimana)
- (2) Epatite B: 3 Dosi, *Pre Esposizione* (0, 1, 6 mesi) 4 Dosi: *Post Esposizione* (0, 2, 6 sett. + booster a 1 anno) o *Pre Esposizione imminente* (0, 1, 2, 12)
- (3) Hib: per soggetti a rischio di tutte le età mai vaccinati in precedenza - numero di dosi come da scheda tecnica a seconda dell'età
- (4) PCV: fino ai 5 anni, poi PCV/PPSV
- (5) MPR: 2 dosi ad almeno 4 settimane di distanza; a seconda dell'età e dello stato immunitario nei confronti della varicella, è anche possibile la co-somministrazione del vaccino trivalente MPR con quello monovalente contro la varicella o l'impiego del tetraivalente MPRV
- (6) Varicella: 2 dosi ad almeno 4 settimane di distanza; a seconda dell'età e dello stato immunitario nei confronti di morbillo, parotite e rosolia, è anche possibile la co-somministrazione del vaccino monovalente contro la varicella con quello trivalente MPR o l'impiego del tetraivalente MPRV
- (7) Ai soggetti ad aumentato rischio offrire, meningococco ACYW e meningococco B - numero di dosi come da scheda tecnica a seconda dell'età
- (8) HPV: tutte le età come da scheda tecnica - numero di dosi come da scheda tecnica a seconda dell'età
- (9) Influenza: tutte le età come da scheda tecnica - numero di dosi come da scheda tecnica a seconda dell'età
- (10) Herpes zoster: a partire dai 50 anni di età
- (11) EpA: numero di dosi come da scheda tecnica

Le vaccinazioni per fascia d'età

Primo anno

Il primo anno di vita è di fondamentale importanza per immunizzare contro alcune delle più importanti malattie prevenibili, somministrando i cicli di base che richiederanno poi (nella maggior parte dei casi) una dose di richiamo nel corso del secondo anno. Il ciclo di base per le vaccinazioni contro difterite, tetano e pertosse, poliomielite, così come per il vaccino contro l'*Haemophilus influenzae* di tipo B e l'anti-epatite B, e consiste di due dosi al 3° e 5° mese di vita. L'immunizzazione nei confronti di questi 6 agenti infettivi è normalmente effettuata utilizzando il vaccino esavalente. Si rammenta che il 3° mese inizia al 61° giorno di vita, e che è opportuno iniziare la somministrazione del vaccino esavalente il più presto possibile per fornire una protezione rapida soprattutto nei confronti della pertosse, la cui gravità clinica è tanto maggiore quanto più è contratta precocemente.

La sola eccezione allo schema sopra riportato è rappresentata dalla vaccinazione anti-epatite B per i neonati da madre HBsAg positiva. In tale situazione, la vaccinazione monovalente deve essere somministrata al più presto subito dopo la nascita, contemporaneamente all'iniezione in altra sede anatomica delle immunoglobuline specifiche anti-HBs. Seguirà, poi, la seconda dose di vaccino monovalente anti-epatite B al compimento del primo mese (a distanza di 4 settimane dalla prima); a partire dalla 3ª dose, che deve essere effettuata dal 61° giorno, si segue il calendario con il vaccino combinato esavalente.

Simultaneamente alla vaccinazione con esavalente, ma in sede anatomica diversa (quadricipite femorale della coscia contro-laterale) è raccomandata la somministrazione del vaccino pneumococcico coniugato, garantendo la più ampia protezione possibile nei confronti dei sierotipi circolanti.

La somministrazione delle 3 dosi iniziali del vaccino anti-meningococco B (raccomandata per tutti i nuovi nati) deve essere effettuata nel primo anno di vita. Essendo l'incidenza massima delle malattie invasive causate da tale agente eziologico rilevata nei primi due anni di vita, è cruciale iniziare il più presto possibile il ciclo di somministrazioni. Dal momento che la somministrazione simultanea del vaccino meningococcico B con altri prodotti determina aumento della frequenza di febbre di grado moderato/elevato, è opportuno evitare la co-somministrazione con altri vaccini previsti in calendario.

Nel caso la vaccinazione fosse iniziata dopo il 6° mese, è possibile utilizzare un ciclo a sole 3 dosi, con le prime due raccomandate, rispettivamente, al 7° e al 9° mese di vita.

La vaccinazione contro i rotavirus, somministrata per via orale, è raccomandata universalmente a tutti i bambini a partire dalla 6ª settimana di vita, consiste di 2 o 3 dosi (in funzione del vaccino utilizzato) ed è co-somministrabile con le altre vaccinazioni previste per l'età. Il ciclo vaccinale

dovrebbe in ogni caso essere completato non oltre gli 8 mesi di vita. Il rischio di invaginazione intestinale entro 7 giorni dalla somministrazione del vaccino, seppur molto raro, va sempre segnalato ai genitori, in fase di counselling prevaccinale, per il tempestivo riconoscimento della sintomatologia, in modo che possano riferirla immediatamente ai propri referenti sanitari.

A partire dai 6 mesi di vita è raccomandata la vaccinazione anti-influenzale per i bambini appartenenti a gruppi a rischio.

Secondo anno

Il secondo anno di vita è l'epoca del completamento con le dosi di richiamo delle immunizzazioni contro le 6 malattie prevenute attraverso il vaccino esavalente (11°-13° mese di vita) e, simultaneamente, della dose di richiamo della vaccinazione pneumococcica coniugata, così come della quarta dose del vaccino contro il meningococco B (o terza dose, nel caso di schedula a 3 dosi). Altre fondamentali vaccinazioni sono raccomandate proprio nel secondo anno di vita: la vaccinazione contro morbillo-parotite-rosolia e contro la varicella (13°-15° mese), o somministrate mediante vaccino combinato quadrivalente MPRV, oppure tramite vaccino trivalente MPR e monovalente varicella in diversa sede anatomica. Anche la vaccinazione contro il meningococco C è raccomandata tra 13° e 15° mese di vita. In alternativa al vaccino anti-meningococco C, potrebbe essere utilizzato il vaccino tetravalente A,C,Y,W135, allo scopo di offrire ai bambini una protezione più ampia per quei ceppi di meningococco che, pur ancora sporadici nel nostro Paese, mostrano una tendenza all'espansione, principalmente in conseguenza dei cambiamenti climatici, dei viaggi, e dei movimenti migratori. Vista la necessità di fornire in breve tempo protezione con diversi vaccini, è importante considerare possibili co-somministrazioni. Dal momento che la somministrazione simultanea del vaccino meningococcico B con altri prodotti determina aumento della frequenza di febbre di grado moderato/elevato, è opportuno evitare la co-somministrazione con altri vaccini previsti in calendario.

Permane la raccomandazione delle vaccinazioni anti-influenzale e anti-epatite A per bambini a rischio.

L'infanzia (5-6 anni)

L'epoca dell'entrata nella scuola elementare è il momento per il richiamo delle vaccinazioni contro difterite, tetano, pertosse e poliomielite, che può essere effettuata preferenzialmente con vaccini combinati. Simultaneamente, è raccomandata la somministrazione del vaccino quadrivalente MPRV, che consente la rivaccinazione in contemporanea a DTP-IPV con due sole iniezioni in sedi anatomiche diverse. Si ricorda che la vaccinazione MPRV non è tecnicamente un richiamo ma piuttosto una rivaccinazione, che ha lo scopo di ottenere la risposta primaria nel circa 5% dei bambini che non avevano risposto alla prima immunizzazione tra 13° e 15° mese di vita. Come sempre, deve essere rammentata nei soggetti a rischio l'immunizzazione anti-influenzale, anti-pneumococcica (andrà valutata la possibilità di somministrare una prima dose con vaccino coniugato, seguita ad almeno 2 mesi di distanza da una dose di vaccino polisaccaridico) e anti-epatite A, queste ultime se non effettuate in precedenza.

L'adolescenza (11-18 anni)

L'adolescenza è un momento molto importante sia per la somministrazione di richiami di vaccinazioni già effettuate nell'infanzia, sia per nuove vaccinazioni da effettuare elettivamente in questo periodo della vita. È raccomandata per tutti gli adolescenti l'immunizzazione contro difterite, tetano, pertosse e poliomielite utilizzando vaccini combinati con dosaggi antigenici previsti per l'adulto.

Risulta fondamentale anche verificare lo stato vaccinale per morbillo, parotite e rosolia, ed iniziare o completare eventuali cicli vaccinali incompleti somministrando 1 o 2 dosi del vaccino secondo necessità.

Anche per la varicella è cruciale utilizzare l'adolescenza come età filtro per offrire la vaccinazione con 2 dosi nei soggetti anamnesticamente negativi per la malattia che non siano già stati immunizzati attivamente in precedenza.

Il dodicesimo anno di vita è l'età preferibile per l'offerta attiva della vaccinazione anti-HPV a tutta la popolazione (femmine e maschi). Sulla base delle nuove e importanti evidenze scientifiche, infatti, la sanità pubblica oggi si pone come obiettivo l'immunizzazione di adolescenti di entrambi i sessi, per la massima protezione da tutte le patologie HPV correlate direttamente prevenibili con la vaccinazione. In funzione dell'età e del vaccino utilizzato, la schedula vaccinale prevede la somministrazione di due dosi a 0 e 6 mesi (per soggetti fino a 13 o 14 anni), o tre dosi a 0, 1-2 e 6 mesi per i più grandi. L'immunizzazione contro il virus del papilloma umano può essere offerta anche a una coorte supplementare di femmine adolescenti con tre dosi là dove tale opportunità non sia già stata utilizzata nel recente passato.

È inoltre molto importante che durante l'adolescenza sia raccomandata ed effettuata una dose di vaccino anti-meningococcico quadrivalente ACYW135, sia a chi non abbia mai effettuato, nell'infanzia la vaccinazione C o quadrivalente, sia a chi abbia già ricevuto una dose, in quanto la persistenza della protezione è legata a un elevato titolo anticorpale battericida, che tende a diminuire nel tempo.

Per la vaccinazione contro il meningococco B, vista la sua recente introduzione, la priorità è rappresentata in questo momento dal suo utilizzo nell'età in cui è massimo l'impatto della malattia (prima infanzia). Tuttavia, l'epidemiologia di tutte le infezioni meningococciche è analoga, per cui in prospettiva si dovranno approntare politiche di offerta attiva di tale vaccinazione anche nella popolazione adolescente.

Come già sottolineato per le precedenti fasce di età, deve permanere attenzione particolare nei gruppi a rischio alla vaccinazione influenzale stagionale e contro pneumococco (andrà valutata la possibilità di somministrare una prima dose con vaccino coniugato, seguita ad almeno 2 mesi di distanza da una dose di vaccino polisaccaridico) ed epatite A, se non effettuate in precedenza.

L'età adulta (19-64 anni)

Nel corso dell'età adulta è opportuna la somministrazione periodica (ogni 10 anni) della vaccinazione difterite-tetano-pertosse con dosaggio per adulto, che deve essere offerta in modo attivo, trovando anche le occasioni opportune per tale offerta (es. visite per il rinnovo della patente di guida, visite per certificazioni effettuate presso il medico di medicina generale, etc.). Le stesse occasioni devono essere sfruttate per la verifica dello stato di suscettibilità per morbillo, rosolia, parotite e varicella (non avere contratto anche una sola tra le malattie elencate e non avere effettuato le relative vaccinazioni). Dal momento che l'eliminazione di morbillo e rosolia congenita è una priorità assoluta per la sanità pubblica non solo italiana, ma dell'intera Regione Europea dell'OMS, è cruciale abbattere le sacche di suscettibilità ampiamente presenti nella nostra popolazione adulta offrendo attivamente la vaccinazione con due dosi di vaccino MPR in tutte le occasioni possibili. Lo stesso vale per la vaccinazione contro la varicella, essendo necessario offrire la vaccinazione con 2 dosi nei soggetti anamnesticamente negativi per la malattia che non siano già stati immunizzati attivamente in precedenza. Anche in questa fascia di età è importante ribadire la raccomandazione di immunizzare contro l'influenza ad ogni stagione autunnale i soggetti a rischio tra i 19 e i 64 anni. A partire dai 65 anni, la vaccinazione anti-influenzale è raccomandata a tutti i soggetti indipendentemente dalla sussistenza di particolari situazioni di rischio, con l'obiettivo finale nel tempo di estendere la raccomandazione della vaccinazione a tutti i soggetti al di sopra dei 50 anni. Esiste infatti ampia documentazione in letteratura dell'importanza di estendere i benefici della vaccinazione anti-influenzale al di sotto della classica soglia dei 65 anni.

Deve essere rammentata la vaccinazione contro epatite A e pneumococco per le situazioni di rischio. Per quest'ultima immunizzazione, andrà valutata la possibilità di somministrare una prima dose con vaccino coniugato, seguita ad almeno 2 mesi di distanza da una dose di vaccino polisaccaridico. Inoltre, è indicata la vaccinazione contro Herpes zoster nei soggetti a rischio a partire dai 50 anni di età. Nel caso permangano situazioni epidemiologiche di rischio anche per l'età adulta, deve essere somministrata una dose di vaccino quadrivalente meningococcico ACYW135.

Le donne in età fertile

In previsione di una possibile gravidanza, le donne in età fertile devono assolutamente essere protette nei confronti di morbillo-parotite-rosolia (MPR) e della varicella, dato l'elevato rischio per il nascituro di infezioni contratte durante la gravidanza, specie nelle prime settimane di gestazione. Per la varicella contratta nell'immediato periodo pre-parto, il rischio, oltre che per il nascituro, è anche molto grave per la madre. Pertanto, devono essere messe in atto politiche di offerta attiva di tali vaccinazioni, anche attraverso una capillare sensibilizzazione di medici di medicina generale e ginecologi. Le vaccinazioni con vaccini vivi attenuati non sono indicate se la donna è in gravidanza, ma è importante sottolineare che esistono molti casi di donne vaccinate durante gravidanzae misconosciute, e il tasso di effetti avversi sul feto non è stato diverso da quello riscontrato nei neonati da madri non vaccinate. Nel caso una donna non risulti immune contro la

rosolia o la varicella (o entrambe) durante la gravidanza, è importante che sia immunizzata prima della dimissione dal reparto maternità, nell'immediato *post-partum*.

Anche nei confronti dell'influenza è importante che la donna sia immunizzata durante il secondo o terzo trimestre di gravidanza. Infatti l'influenza stagionale aumenta il rischio di ospedalizzazione, di prematurità e basso peso del nascituro e di interruzione di gravidanza. Peraltro, si consiglia la somministrazione anche nella donna in età fertile poiché è stato riportato in letteratura che se una donna era vaccinata prima della gravidanza, la sua probabilità di vaccinarsi anche durante la gestazione era di 4 volte superiore rispetto alle donne non vaccinate in precedenza.

Di grande rilievo è anche la vaccinazione durante la gravidanza contro difterite, tetano, pertosse. Infatti, la pertosse contratta nei primi mesi può essere molto grave o persino mortale, la fonte di infezione può essere spesso la madre, e la protezione conferita passivamente da madri infettate da bacillo della pertosse o vaccinate molti anni prima è labile e incostante. Per tali motivi vaccinare la madre nelle ultime settimane di gravidanza consente il trasferimento passivo di anticorpi in grado di immunizzare il neonato fino allo sviluppo di una protezione attiva da vaccinazione del bambino. Il vaccino si è dimostrato sicuro sia per la donna in gravidanza, sia per il feto.

È opportuna anche la vaccinazione delle donne di 25 anni di età con vaccino anti-HPV, anche utilizzando l'occasione opportuna della chiamata al primo screening per la citologia cervicale (Pap-test), oltre alla raccomandazione di utilizzo della vaccinazione secondo gli indirizzi delle Regioni (regime di co-pagamento) per tutte le donne.

Soggetti di età \geq 65 anni

Molte vaccinazioni sono di cruciale importanza per la prevenzione di gravi malattie nella popolazione anziana, anche se la nozione di "anziano" è oggi molto diversificata, ed è necessario togliere la connotazione di "persona con problemi di salute" connessa invariabilmente con tale definizione. In effetti, la popolazione anziana comprende fasce di età molto ampie, e stati di salute che vanno dall'ottimo al molto compromesso. In ogni caso, le vaccinazioni indicate per i soggetti al di sopra dei 65 anni trovano giustificazione e forte raccomandazione in tutti i possibili stati di salute del soggetto.

La vaccinazione anti-influenzale è senza dubbio raccomandata per l'ultra-sessantacinquenne. Essa è in grado di ridurre complicanze, ospedalizzazioni e morti dovute a tale infezione, e deve essere effettuata ad ogni stagione autunnale (periodo ottobre-dicembre). Il calo registrato negli ultimi anni nelle coperture per tale vaccinazione, imputabile soprattutto a crisi comunicative su presunte problematiche di sicurezza poi rivelatesi infondate, deve spingere a rinnovato impegno nel promuovere tale intervento preventivo, spiegando i reali rischi della vaccinazione e il pericolo rappresentato dalla mancata adesione all'offerta di immunizzazione stagionale.

Nell'anziano è inoltre necessario offrire attivamente la vaccinazione con vaccino pneumococcico coniugato, seguita da una dose di vaccino polisaccaridico. Va posta attenzione a non invertire l'ordine di somministrazione dei due vaccini, perché ciò comporterebbe una più bassa risposta

immune. La coorte cui la vaccinazione deve essere offerta attivamente è rappresentata dai soggetti di 65 anni di età. Le Regioni che, per situazioni epidemiologiche e di contesto volessero offrire la vaccinazione a due coorti d'età, dovrebbero prediligere i 65enni e i 70enni.

La vaccinazione pneumococcica può essere offerta simultaneamente alla vaccinazione anti-influenzale (che rappresenta in tale caso una occasione opportuna), ma può pure essere somministrata indipendentemente e in qualsiasi stagione dell'anno, anche perché mentre l'anti-influenzale deve essere ripetuta ogni stagione, l'anti-pneumococcica viene somministrata secondo le attuali indicazioni in dose singola una sola volta nella vita.

La terza vaccinazione rilevante per il soggetto anziano è quella contro l'Herpes zoster. Tale immunizzazione è in grado di ridurre di circa il 65% i casi di nevralgia post-erpetica, che è una delle complicanze più frequenti e debilitanti della malattia, e circa il 50% di tutti i casi clinici di zoster. La coorte cui la vaccinazione deve essere offerta attivamente è rappresentata dai soggetti di 65 anni di età. Come per le precedenti fasce di età, possono sussistere particolari condizioni di rischio che indichino una raccomandazione per le vaccinazioni contro meningococco, epatite A o epatite B. Andrà inoltre verificata l'immunità nei confronti di MPR e varicella, con offerta delle rispettive vaccinazioni in caso di suscettibilità.

Le vaccinazioni per soggetti affetti da alcune condizioni di rischio

La categoria dei gruppi di popolazione a rischio per patologia è costituita da individui che presentano determinate caratteristiche e particolari condizioni morbose (patologie cardiovascolari, respiratorie, metaboliche, immunodepressione, etc.) che li espongono ad un aumentato rischio di contrarre malattie infettive invasive e sviluppare in tal caso complicanze gravi. La prevenzione di malattie infettive attraverso le vaccinazioni rappresenta una priorità in ambito di Sanità Pubblica, ancor di più per tali soggetti che trarrebbero beneficio da interventi vaccinali mirati e che dovrebbero quindi essere oggetto di programmi specifici.

Il DPCM sui nuovi LEA, in attesa della registrazione da parte della Corte dei conti e della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, garantisce la gratuità delle vaccinazioni per i soggetti a rischio di tutte le età previste dal PNPV 2012-2014 e da altra normativa nazionale sull'argomento.

Tuttavia, alla luce dell'evoluzione scientifica e tecnologica del settore, in termini di nuovi prodotti oggi disponibili e di nuove conoscenze circa eventuali categorie che trarrebbero beneficio da specifiche vaccinazioni, si è ritenuto opportuno fornire un elenco quanto più completo possibile riportando, per ciascuna vaccinazione, le condizioni di salute per le quali risulta indicata l'immunizzazione, considerato l'aumentato rischio in caso di infezione per tali soggetti. Con il completamento del processo di informatizzazione dell'Anagrafe vaccinale, previsto entro il triennio di vigenza del presente Piano, sarà possibile una puntuale quantificazione delle categorie a rischio candidate a specifiche vaccinazioni, ai fini programmatori e di garanzia della gratuità delle vaccinazioni attualmente non ricomprese tra i LEA.

Vaccino anti Morbillo-Parotite-Rosolia

In assenza di accettabili evidenze di immunità verso anche una sola delle tre patologie incluse nel vaccino, si raccomanda la vaccinazione, anche in età adulta, dei soggetti affetti dalle seguenti condizioni patologiche:

- Immunodepressione con conta dei linfociti CD4 \geq 200/mL
- Infezioni da HIV con conta dei linfociti T CD4+ \geq 200/mL
- Diabete
- Malattie polmonari croniche
- Alcoolismo cronico
- Asplenia anatomica o funzionale e candidati alla splenectomia
- Deficienza dei fattori terminali del complemento
- Malattie epatiche croniche gravi
- Insufficienza renale/surrenalica cronica
- Soggetti riceventi fattori della coagulazione concentrati

- Soggetti conviventi con soggetti affetti dalle patologie sopraelencate

Vaccino anti-varicella

Per quanto riguarda la varicella, le seguenti condizioni patologiche sono considerate ad elevato rischio e di conseguenza si raccomanda l'adeguata immunizzazione dei soggetti suscettibili:

- Leucemia linfatica acuta in remissione, a distanza di almeno tre mesi dal termine dell'ultimo ciclo di chemioterapia e con parametri immunologici compatibili
- Insufficienza renale/surrenalica cronica
- Soggetti in attesa di trapianto d'organo
- Infezione da HIV senza segni di immunodeficienza e con una proporzione di CD4 \geq 200/mL
- Diabete
- Malattie polmonari croniche
- Alcoolismo cronico
- Asplenia anatomica o funzionale e candidati alla splenectomia
- Deficienza terminale del complemento
- Epatopatie croniche
- Soggetti riceventi fattori della coagulazione concentrati
- Soggetti affetti da patologie del motoneurone
- Soggetti destinati a terapia immunosoppressiva
- Soggetti conviventi con soggetti affetti dalle patologie sopraelencate

Si raccomanda la vaccinazione di soggetti suscettibili conviventi con persone affette da immunodepressione severa, allo scopo di proteggere al meglio questi soggetti ad elevato rischio, in quanto per essi non è raccomandata la somministrazione di vaccini vivi attenuati. Di seguito le categorie ascrivibili alla classe di "severità" di immunodepressione:

- Soggetti con AIDS o altre manifestazioni cliniche dell'infezione da HIV
- Soggetti affetti da neoplasie che possono alterare i meccanismi immunitari
- Soggetti con deficit dell'immunità cellulare
- Soggetti con disgammaglobulinemia o ipogammaglobulinemia
- Soggetti in terapia immunosoppressiva a lungo termine

La condizione di suscettibilità viene definita in base al ricordo anamnestico di pregressa malattia, senza necessità di test sierologici di conferma.

Vaccino anti-influenzale

Obiettivo primario della vaccinazione anti-influenzale è la prevenzione delle forme gravi di influenza in particolare nelle categorie a maggiore rischio di patologia complicata. Pertanto, oltre ai soggetti a rischio per età, la vaccinazione è raccomandata a tutti i soggetti oltre i sei mesi di vita nelle seguenti condizioni patologiche:

- Malattie croniche dell'apparato respiratorio (incluse l'asma di grado severo, le displasie polmonari, la fibrosi cistica e la BPCO)
- Malattie dell'apparato cardio-circolatorio (incluse le cardiopatie congenite e acquisite)
- Malattie metaboliche quali diabete mellito o obesità con BMI>30 e gravi patologie associate
- Soggetti affetti da patologie neoplastiche
- Insufficienza renale/surrenalica cronica
- Malattie epatiche croniche
- Malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinale
- Malattie ematologiche ed emoglobinopatie
- Immunodeficienze congenite o acquisite compresa l'infezione da HIV e le forme di immunodepressione iatrogena da farmaci
- Patologie per le quali sono programmati interventi di chirurgia maggiore
- Patologie associate a un incrementato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie quali le malattie neuromuscolari
- Soggetti splenectomizzati
- Bambini o adolescenti in terapia a lungo termine con acido acetilsalicilico a rischio di sviluppare sindrome di Reye in caso di sopraggiunta infezione influenzale
- Soggetti di qualunque età residenti in strutture socio-sanitarie, in particolare anziani e disabili
- Soggetti conviventi con persone appartenenti a categorie a elevato rischio

Vaccino anti-epatite A

Si consiglia l'effettuazione del vaccino per l'epatite A nelle seguenti categorie di soggetti con condizioni patologiche a rischio:

- Soggetti affetti da epatopatia cronica (in conseguenza della maggiore suscettibilità di tali pazienti per l'insorgenza di forme fulminanti)
- Pazienti con coagulopatie tali da richiedere terapia a lungo termine con derivati di natura ematica
- Tossicodipendenti
- Soggetti a rischio per soggiorni in aree particolarmente endemiche

Vaccino anti-epatite B

In aggiunta alla vaccinazione universale per tutti i nuovi nati, si raccomanda la vaccinazione di tutti gli adulti non precedentemente vaccinati e appartenenti a categorie a rischio per l'infezione da epatite B. In particolare si raccomanda la vaccinazione nelle seguenti categorie di soggetti:

- Pazienti politrasfusi ed emofiliaci
- Emodializzati e uremici cronici di cui si prevede l'ingresso in dialisi
- Soggetti affetti da lesioni eczematose croniche o psoriasiche alle mani
- Soggetti con infezione da HIV
- Soggetti affetti da epatopatia cronica in particolare se correlata ad infezione da HCV (l'infezione da HBV potrebbe infatti causare un ulteriore aggravamento della patologia già in atto)
- Tossicodipendenti
- Soggetti istituzionalizzati in centri per persone con disabilità fisiche e mentali
- Soggetti conviventi con soggetti affetti dalle condizioni sopraelencate

Vaccino anti-meningococco

I soggetti affetti da determinate patologie sono esposti ad un incrementato rischio di infezione meningococcica invasiva. Pertanto, si raccomanda l'immunizzazione con vaccino anti-meningococco coniugato nei soggetti affetti dalle seguenti condizioni patologiche:

- Emoglobinopatie quali talassemia e anemia falciforme
- Asplenia funzionale o anatomica e candidati alla splenectomia in elezione
- Immunodepressione congenita o acquisita (in particolare in caso di trapianto d'organo, terapia antineoplastica o terapia sistemica corticosteroidica ad alte dosi)
- Diabete mellito di tipo 1
- Insufficienza renale/surrenalica cronica
- Infezione da HIV
- Epatopatie croniche gravi
- Perdite di liquido cerebrospinale da traumi o intervento
- Difetti congeniti del complemento (C5 – C9)
- Difetti dei Toll like receptors di tipo 4
- Difetti della properdina
- Soggetti conviventi con soggetti affetti dalle patologie sopraelencate

Vaccino anti-pneumococcico

La presenza di patologie predisponenti può indurre un aumentato rischio di infezione pneumococcica severa e delle sue complicanze. Di conseguenza la vaccinazione anti-pneumococcica è consigliata a tutti coloro che presentino le seguenti patologie o condizioni predisponenti:

- Cardiopatie croniche
- Malattie polmonari croniche
- Diabete Mellito
- Epatopatie croniche, inclusa la cirrosi epatica e le epatopatie croniche evolutive da alcool
- Alcoolismo cronico
- Soggetti con perdite liquorali da traumi o intervento
- Presenza di impianto cocleare
- Emoglobinopatie quali anemia falciforme e talassemia
- Immunodeficienze congenite o acquisite
- Infezione da HIV
- Condizioni di asplenia anatomica o funzionale e pazienti candidati alla splenectomia
- Patologie onco-ematologiche (leucemie, linfomi e mieloma multiplo)
- Neoplasie diffuse
- Trapianto d'organo o di midollo
- Patologie richiedenti un trattamento immunosoppressivo a lungo termine
- Insufficienza renale/surrenalica cronica

Vaccinazione anti *Haemophilus influenzae* tipo b (Hib)

La vaccinazione è offerta attivamente a tutti i nuovi nati. Inoltre i soggetti con alcune forme di immunodepressione presentano un particolare rischio di contrarre una forma di infezione da Hib invasiva; di conseguenza tale vaccinazione risulta raccomandata, qualora non effettuata in età infantile, nelle seguenti condizioni patologiche:

- Asplenia di carattere anatomico o funzionale o soggetti in attesa di intervento di splenectomia in elezione
- Immunodeficienze congenite o acquisite quali deficit anticorpale in particolare in caso di deficit della sottoclasse IgG2 o soggetti HIV positivi
- Deficit del complemento
- Soggetti riceventi trapianto di midollo o in attesa di trapianto di organo solido
- Soggetti sottoposti a chemioterapia o radioterapia per il trattamento di neoplasie maligne.
- Portatori di impianto cocleare

Vaccinazione anti-zoster

L'Herpes Zoster è una malattia debilitante causata dalla riattivazione del VZV silente nei gangli del sistema nervoso.

La presenza di alcune patologie può aumentare il rischio di patologia da herpes zoster o aggravarne il quadro sintomatologico. Oltre alla fascia d'età anziana la vaccinazione va quindi offerta in presenza di:

- Diabete mellito
- Patologia cardiovascolare
- BPCO
- Soggetti destinati a terapia immunosoppressiva

Le vaccinazioni per soggetti a rischio per esposizione professionale

Alcune categorie professionali che lavorano a contatto con soggetti e/o con materiali potenzialmente infetti, sono a rischio di esposizione a malattie infettive prevenibili con vaccinazione. Per tali categorie professionali, dei programmi di vaccinazione ben impostati possono ridurre in modo sostanziale i rischi sia di acquisire pericolose infezioni occupazionali, sia di trasmettere patogeni ad altri lavoratori e soggetti con cui i lavoratori possono entrare in contatto (ad esempio bambini nelle scuole o pazienti nelle strutture sanitarie).

La base legislativa delle vaccinazioni nei lavoratori a rischio è il Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che all'articolo 279 recita:

“1. I lavoratori addetti alle attività per le quali la valutazione dei rischi ha evidenziato un rischio per la salute sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria.

2. Il datore di lavoro, su conforme parere del medico competente, adotta misure protettive particolari per quei lavoratori per i quali, anche per motivi sanitari individuali, si richiedono misure speciali di protezione, fra le quali: - la messa a disposizione di vaccini efficaci per quei lavoratori che non sono già immuni all'agente biologico presente nella lavorazione, da somministrare a cura del medico competente [...]”.

Il medico competente dell'azienda dalla quale l'operatore è dipendente è, pertanto, responsabile dell'identificazione dei lavoratori a rischio, delle informazioni sul controllo sanitario e sui vantaggi e inconvenienti della vaccinazione e della non vaccinazione, dell'esecuzione delle vaccinazioni stesse.

Le categorie di lavoratori per cui sono indicate specifiche vaccinazioni sono:

Operatori sanitari: per gli operatori sanitari un adeguato intervento di immunizzazione è fondamentale per la prevenzione ed il controllo delle infezioni (anti-epatite B, anti-influenzale, anti-morbillo, parotite, rosolia (MPR), anti-varicella, anti-pertosse). Nella maggior parte dei casi, l'immunizzazione attiva riveste un ruolo non soltanto di protezione del singolo operatore, ma soprattutto di garanzia nei confronti dei pazienti, ai quali l'operatore potrebbe trasmettere l'infezione determinando gravi danni e persino casi mortali. Anche per gli studenti dei corsi di laurea dell'area sanitaria sono fortemente raccomandate le medesime vaccinazioni indicate per gli operatori sanitari.

Personale di laboratorio: il personale di laboratorio, sia esso di ricerca o industriale, così come il personale addetto alla lavorazione degli emoderivati, spesso lavora a stretto contatto con patogeni che causano malattie prevenibili da vaccini. Una corretta immunizzazione di questi operatori (che non deve in alcun modo sostituire l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale) può prevenire la trasmissione accidentale di questi patogeni. In generale, il personale di laboratorio che lavora a contatto o a possibile esposizione con un determinato patogeno per cui esista un vaccino efficace, deve essere immunizzato.

Operatori scolastici: personale che lavora a contatto con neonati, bambini o adolescenti può beneficiare di determinate vaccinazioni. In particolare, chi è a contatto con bambini nelle prime fasi di vita è a rischio sia di contrarre patologie infettive tipiche dell'infanzia, sia di essere esso stesso veicolo di infezione. Pertanto sono consigliate tutte le vaccinazioni a copertura delle patologie tipiche dell'età infantile.

Lavoratori a contatto con animali o materiale di origine animale: lavoratori che sono a stretto contatto con animali o materiale derivato da animali (allevatori, addetti all'attività di allevamento, addetti al trasporto di animali vivi, macellatori e vaccinatori, veterinari pubblici e libero-professionisti) sono a rischio di esposizione a malattie prevenibili da vaccini che possono essere trasmesse dall'animale all'uomo.

Soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo: per gli impiegati in forze di polizia, vigili del fuoco, personale militare, determinate vaccinazioni sono indicate sia per proteggere i lavoratori stessi, sia per evitare, a causa dell'infezione, l'interruzione di servizi essenziali per la collettività.

Altre categorie di lavoratori a rischio: particolari categorie di lavoratori, quali personale di assistenza in centri di recupero per tossicodipendenti, personale di istituti che ospitano persone con disabilità fisiche e mentali, addetti alla raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, tatuatori e *body piercers*, in quanto potenzialmente a rischio di contrarre alcune patologie infettive, possono beneficiare di campagne vaccinali mirate. Anche soggetti che si recano spesso all'estero per lavoro sono a rischio di contrarre determinate malattie infettive. In questo ultimo caso è utile consultare il paragrafo "Le vaccinazioni per i viaggiatori internazionali".

Le vaccinazioni indicate per soggetti a rischio di esposizione professionale risultano essere:

Vaccinazione anti-epatite A

Il vaccino contro l'Epatite A è indicato per i soggetti che:

- lavorano a contatto con primati infettati dal virus dell'Epatite A (HAV)
- lavorano con HAV in strutture laboratoristiche

Vaccinazione anti-epatite B

L'epatite B rappresenta l'infezione per la quale il rischio professionale per determinate categorie professionali, e in particolare per gli operatori sanitari, è massimo, ed è quindi indispensabile che la vaccinazione sia effettuata a tutti, possibilmente prima di iniziare le attività a rischio.

Sono somministrate 3 dosi di vaccino ai tempi 0, 1 e 6-12 mesi. Qualora si sia immediatamente esposti al rischio di infezione, è possibile effettuare la vaccinazione con una schedula rapida a 4 dosi (0, 1, 2, 12 mesi), che garantisce elevate probabilità di risposta protettiva già dopo le prime 3 dosi.

Si rammenta inoltre la necessità di verificare l'avvenuta sieroconversione (presenza di anticorpi anti-HBs) un mese dopo l'esecuzione dell'ultima dose (secondo quanto disposto dal D.M 20/11/2000, art.4), per avere certezza dell'instaurazione della memoria immunologica.

Ai lavoratori a rischio nati dal 1980 in poi, che si presume siano stati sottoposti a vaccinazione anti-epatite B al dodicesimo anno di età, così come ai lavoratori a rischio nati dopo il 1991, che si presume siano stati vaccinati nel primo anno d'età, si raccomanda l'esecuzione del test per verificare il livello di anti-HBs prima di iniziare le attività a rischio. Un risultato positivo testimonia la presenza della memoria immunologica e non necessita di ulteriori interventi. Al contrario, ai soggetti che risultano negativi al test si raccomanda l'effettuazione di una sola dose di vaccino ed un nuovo controllo anticorpale a distanza di un mese.

La positività di anti-HBs indica la presenza di memoria immunologica, la sua persistente negatività indica la necessità di completare il ciclo vaccinale con ulteriori due dosi, seguite da un nuovo controllo sierologico a distanza di un mese.

Ai soggetti non rispondenti ad un ciclo vaccinale, è possibile somministrare fino a 3 ulteriori dosi (ai tempi 0, 1, 6 mesi) per tentare di conferire protezione al lavoratore a rischio.

Pertanto, oltre alla vaccinazione di tutti i nuovi nati prevista nel calendario vaccinale, per la quale non vi sono dosi di richiamo (booster), si raccomanda l'offerta gratuita ai seguenti soggetti mai vaccinati:

- personale sanitario di nuova assunzione nel Servizio Sanitario Nazionale e personale del Servizio Sanitario Nazionale già impegnato in attività a maggior rischio di contagio e segnatamente che lavori in reparti di emodialisi, rianimazione, oncologia, chirurgia generale e specialistica, ostetricia e ginecologia, malattie infettive, ematologia, laboratori di analisi, centri trasfusionali, sale operatorie, studi dentistici, medicina legale e sale autoptiche, pronto soccorso, assistenza sanitaria nelle carceri;
- soggetti che svolgono attività di lavoro, studio e volontariato nel settore della sanità;
- persone che si rechino per motivi di lavoro in aree geografiche ad alta endemia di HBV;
- addetti al soccorso e al trasporto di infortunati e infermi;
- personale di assistenza in centri di recupero per tossicodipendenti;
- personale di istituti che ospitano persone con disabilità fisiche e mentali;
- personale addetto alla lavorazione degli emoderivati;
- personale religioso che svolge attività nell'ambito dell'assistenza sanitaria;
- personale della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo degli agenti di custodia, Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, Comandi Municipali dei Vigili Urbani, appartenenti al Corpo forestale dello Stato;
- addetti alla raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti;
- tatuatori e *body piercers*;
- addetti al lavaggio di materiali potenzialmente infetti;
- addetti ai servizi cimiteriali e funebri;
- lavoratori incaricati della gestione dell'emergenza e del pronto soccorso aziendale.

Vaccinazione antinfluenzale

Questa vaccinazione, oltre alla salvaguardia della salute del singolo, ha il duplice scopo di proteggere i soggetti con cui il lavoratore può venire a contatto ed ai quali può trasmettere l'infezione, e di evitare l'interruzione di servizi essenziali per la collettività.

Inoltre, tale vaccinazione è indicata per il personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani.

Infine, è pratica internazionalmente diffusa l'offerta attiva e gratuita della vaccinazione antinfluenzale da parte dei datori di lavoro ai lavoratori particolarmente esposti per attività svolta e al fine di contenere ricadute negative sulla produttività.

Gli operatori sanitari in particolare, rappresentano una categoria target per la vaccinazione antinfluenzale, ai fini della protezione del singolo, della riduzione della diffusione dell'influenza a gruppi vulnerabili di pazienti e del mantenimento dell'erogazione dei servizi sanitari durante epidemie influenzali. Per tale ragione è necessario che ogni azienda sanitaria promuova attivamente tutte le iniziative ritenute idonee ad incrementare l'adesione alla vaccinazione da parte dei propri operatori e degli studenti dei corsi durante l'annuale campagna vaccinale che si svolge nella stagione autunnale.

Ogni anno il Ministero predispose una Circolare, contenente indicazioni per la prevenzione e il controllo dell'influenza stagionale. Il documento, oltre a fornire informazioni sulla sorveglianza epidemiologica durante la stagione in corso, individua le categorie di persone, cui è raccomandata la vaccinazione.

Le categorie di lavoratori indicate nella Circolare "Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2014-2015" sono:

- Medici e personale sanitario di assistenza;
- Soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo e categorie di lavoratori:
 - a) Forze di polizia;
 - b) Vigili del fuoco;
 - c) Altre categorie socialmente utili potrebbero avvantaggiarsi della vaccinazione, per motivi vincolanti allo svolgimento della loro attività lavorativa;
 - d) Lavoratori particolarmente esposti per attività svolta e al fine di contenere ricadute negative sulla produttività (è pratica internazionalmente diffusa l'offerta attiva e gratuita della vaccinazione antinfluenzale da parte dei datori di lavoro a tale categoria di lavoratori).
- Personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani:
 - a) allevatori;
 - b) addetti all'attività di allevamento;

- c) addetti al trasporto di animali vivi;
- d) macellatori e vaccinatori;
- e) veterinari pubblici e libero-professionisti.

Vaccinazione anti-meningoencefalite da zecca (TBE)

La vaccinazione è raccomandata per soggetti professionalmente esposti, in particolare lavoratori in aree endemiche e in zone rurali e boschive (es. contadini, militari).

Vaccinazione anti-Morbillo, Parotite e Rosolia (MPR)

In accordo con il Piano Nazionale di Eliminazione del Morbillo e della Rosolia Congenita, si raccomanda che la vaccinazione sia attiva e gratuita per tutti gli adulti non immuni anche per una sola delle tre malattie oggetto della vaccinazione. I soggetti adulti non immuni devono essere vaccinati in tutte le occasioni opportune. Per tutte queste patologie il ricordo di aver avuto la malattia non può essere considerato affidabile.

Al fine di ridurre il rischio di casi di rosolia in gravidanza e di rosolia congenita, deve essere proposta la vaccinazione a tutte le donne in età fertile che non hanno una documentazione di vaccinazione o di sierologia positiva per rosolia (procrastinando la possibilità di intraprendere una gravidanza per 1 mese).

La vaccinazione deve essere somministrata in due dosi distanziate di almeno 4 settimane. La vaccinazione può essere effettuata anche in caso di suscettibilità ad una soltanto delle 3 malattie prevenute dal vaccino MPR.

La vaccinazione con MPR degli operatori sanitari suscettibili è indispensabile sia per evitare il contagio dell'operatore stesso (basti rammentare la pericolosità del morbillo nell'adulto e della rosolia per le donne in età fertile), sia la possibile trasmissione di agenti infettivi ai pazienti, con possibili conseguenti epidemie nosocomiali.

In particolare, devono essere approntati specifici programmi per vaccinare:

- tutte le donne suscettibili esposte ad elevato rischio professionale, in particolare le lavoratrici in asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado;
- tutti gli operatori sanitari suscettibili.

Vaccinazione anti-pertosse (dTaP)

I soggetti a stretto contatto con neonati e bambini sono a rischio di contrarre la pertosse, ma anche soprattutto di trasmettere questa infezione a bambini nella prima fase di vita (quindi non ancora immunizzati). In particolare, diversi studi hanno dimostrato come gli operatori sanitari siano ad alto rischio di contrarre la pertosse, e che la trasmissione all'interno di strutture sanitarie di questi patogeni ponga un rischio sostanziale di severe patologie nosocomiali, in particolare nei neonati e negli immunocompromessi. Pertanto, per la protezione del neonato è consigliabile un richiamo con dTaP per:

- gli operatori dei reparti coinvolti nell'assistenza al neonato
- gli operatori degli asili nido
- tutte le altre figure che accudiscono il neonato.

Vaccinazione anti-rabbica.

La profilassi pre-esposizione è consigliata a tutti i lavoratori a continuo rischio di esposizione al virus della rabbia (ad esempio, personale di laboratorio che lavora a contatto con tale virus, veterinari, biologi, stabulari, operatori di canili, altri lavoratori a contatto con animali potenzialmente infetti).

Vaccinazione anti-tubercolare (BCG)

Il DPR 465/2001 ha drasticamente limitato le indicazioni di uso di questa vaccinazione ai soli operatori sanitari ad alto rischio di esposizione a ceppi di bacilli tubercolari multi-farmaco-resistenti, oppure che operino in ambienti ad alto rischio e non possano, in caso di cuticonversione, essere sottoposti a terapia preventiva, perché presentano controindicazioni cliniche all'uso di farmaci specifici.

Inoltre, gli articoli 2, 17, 279 e 304 del D.lgs. 81/2008 abrogano implicitamente la previgente normativa in materia riportando come sia necessario un piano di valutazione del rischio per stabilire la necessità della profilassi vaccinale. Si fanno rientrare nella categoria dei soggetti da essere sottoposti a un piano di valutazione del rischio gli studenti di medicina e delle lauree sanitarie, specializzandi di area medico-chirurgica, lasciando al documento di valutazione del rischio l'individuazione di altri soggetti, quali coloro che prestano assistenza ai soggetti fragili anche al di fuori delle strutture sanitarie.

Vaccinazione anti-varicella

La presenza di fasce di suscettibilità alla varicella tra gli adulti (età nella quale l'infezione può assumere caratteri di maggiore gravità) e l'evidenza scientifica dell'insorgenza di diverse epidemie nosocomiali, rende necessario proporre attivamente questa vaccinazione a:

- persone suscettibili che lavorano in ambiente sanitario. Prioritariamente la vaccinazione dovrebbe essere eseguita dal personale sanitario che è a contatto con neonati, bambini, donne gravide o con persone immunodepresse;
- operatori scolastici suscettibili (il ricordo anamnestico ha, per quanto riguarda la varicella, valori predittivi molto elevati) che sono a contatto con neonati e bambini e operano nei seguenti ambienti: asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie.

La vaccinazione va effettuata in due dosi a distanza di almeno 28 giorni una dall'altra.

Vaccinazioni per soggetti a rischio per determinati comportamenti o condizioni

Alcune categorie di soggetti presentano un rischio aumentato di esposizione ad alcune malattie infettive a causa di determinate situazioni di vita o comportamenti. Pertanto in tali condizioni si suggerisce di effettuare le adeguate vaccinazioni.

Il DPCM sui nuovi LEA, in attesa della registrazione da parte della Corte dei conti e della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, garantisce la gratuità delle vaccinazioni per i soggetti a rischio di tutte le età previste dal PNPV 2012-2014 e da altra normativa nazionale sull'argomento.

Tuttavia, alla luce dell'evoluzione scientifica e tecnologica del settore, in termini di nuovi prodotti oggi disponibili e di nuove conoscenze circa eventuali categorie che trarrebbero beneficio da specifiche vaccinazioni, si è ritenuto opportuno fornire un elenco quanto più completo possibile riportando, per ciascuna vaccinazione, le condizioni per cui la stessa è indicata. Con il completamento del processo di informatizzazione dell'Anagrafe vaccinale, previsto entro il triennio di vigenza del presente Piano, sarà possibile una puntuale quantificazione delle categorie a rischio candidate a specifiche vaccinazioni, ai fini programmatori e di garanzia della gratuità delle vaccinazioni attualmente non ricomprese tra i LEA.

Vaccino anti-influenzale

Dato che la gravidanza si accompagna a un aumentato rischio di infezione influenzale di grado severo, in particolare qualora si associno ulteriori co-morbidità, si raccomanda di effettuare la vaccinazione per tutte le donne che, all'inizio della stagione influenzale, si trovino nel secondo-terzo mese di gravidanza.

Vaccino anti- difterite, tetano, pertosse

Dato che la pertosse contratta nei primi mesi di vita può essere molto grave, o persino mortale, è necessario offrire la massima protezione al neonato. La protezione conferita passivamente da madri che hanno contratto in passato la malattia o che sono state vaccinate molti anni prima è, infatti, labile e incostante a causa dell'immunità declinante conferita sia dalla malattia naturale che dalla vaccinazione; inoltre, la fonte di infezione è frequentemente la madre. Per tali motivi la vaccinazione della madre nelle ultime settimane di gravidanza con dTpa consente il trasferimento passivo di anticorpi capaci di proteggere il lattante fino all'effettuazione del ciclo vaccinale di base. La vaccinazione della donna deve essere offerta nel terzo trimestre (idealmente intorno alla 28^a settimana) di ogni gravidanza (ovvero anche se già vaccinata in una precedente gravidanza).

Vaccino anti-epatite A

Si consiglia l'effettuazione del vaccino per l'epatite A nelle seguenti categorie a rischio:

- Bambini fino ai sei anni di età, figli di immigrati, che si recano in Paesi endemici o residenti in aree a maggiore rischio endemico
- Uomini che fanno sesso con uomini

Vaccino anti-epatite B

I comportamenti ad incrementato rischio di infezione per cui si raccomanda la vaccinazione sono:

- Conviventi e contatti di soggetti HBsAg positivi, indipendentemente dall'età
- Vittime di punture accidentali con aghi potenzialmente infetti
- Detenuti
- Soggetti dediti alla prostituzione
- Uomini che fanno sesso con uomini
- Donatori di sangue appartenenti a gruppi sanguigni rari

Vaccino anti-HPV

Si consiglia l'effettuazione del vaccino per l'HPV nelle seguenti categorie a rischio:

- Uomini che fanno sesso con uomini

Vaccinazione anti meningoencefalite da zecca (TBE)

Tale vaccinazione è raccomandata, oltre che per i soggetti professionalmente esposti, per la popolazione residente in determinate aree rurali a rischio (stabilite valutando la situazione epidemiologica).

Le vaccinazioni per i viaggiatori internazionali

Prima di partire per un viaggio internazionale è buona prassi controllare di essere in regola con le sovraccitate vaccinazioni previste dal programma nazionale. A seconda della meta e del tipo di viaggio, del periodo di permanenza e delle condizioni di salute personali, è inoltre consigliata l'effettuazione di vaccini contro patologie specifiche (colera, encefalite giapponese, encefalite da zecche, epatite A, febbre gialla, febbre tifoide, meningite meningococcica e rabbia).

- **Colera**

Indicazioni: dal momento che il rischio per la maggior parte dei viaggiatori internazionali è basso (grazie all'adozione di corrette norme igieniche e alle dovute precauzioni per evitare di consumare cibi o bevande contaminati) la vaccinazione contro il colera è raccomandata solo per i viaggiatori a rischio: lavoratori o operatori sanitari che si recano in zone colpite da disastri in aree endemiche e in zone di epidemia.

Vaccino: cellule intere uccise di *V. cholerae* 01 in combinazione con una subunità B ricombinante di tossina colerica (WC/rBS) somministrato per via orale in due dosi a 7-40 giorni una dall'altra.

- **Encefalite giapponese**

Indicazioni: raccomandata per i viaggiatori che si recano in Asia per almeno un mese durante la stagione delle piogge o viaggiatori che soggiornano in aree endemiche per un periodo inferiore ad un mese ma svolgono attività a rischio, quali trekking, campeggio, pesca e attività con una prolungata esposizione all'aperto o che permangono in aree rurali, soprattutto durante l'irrigazione dei terreni agricoli.

Vaccino: virus inattivato (ceppo SA14-14-2) somministrato per via intramuscolare in due dosi a 4 settimane l'una dall'altra.

- **Meningo-encefalite da zecca**

Indicazioni: raccomandata per i viaggiatori ad alto rischio (che vivono o soggiornano in aree rurali o forestali fino ad altitudini di circa 1400 metri quali contadini, escursionisti, campeggiatori...) che si recano in aree endemiche (attualmente i paesi considerati a maggior rischio, in base all'incidenza di casi clinici, sono gli Stati Baltici, la Slovenia e la Russia).

Vaccino: virus inattivato (ceppo Neudofl) somministrato per via intramuscolare in tre dosi (4-12 settimane tra la prima e la seconda e 9-12 mesi tra la seconda e la terza).

- **Epatite A**

Indicazioni: raccomandata per tutti i viaggiatori non immuni che si recano in paesi o in aree a rischio soprattutto per soggiorni in luoghi privi di fognature adeguate e con bassi

livelli igienico-sanitari (l'infezione è particolarmente diffusa in Africa, Asia, Paesi del Bacino del Mediterraneo, Medio Oriente, Centro e Sud America).

Vaccino: virus ucciso somministrato per via intramuscolare in due dosi a 6 mesi l'una dall'altra.

- **Epatite B**

Indicazioni: raccomandata per tutti i viaggiatori non vaccinati che si recano in paesi o in aree a rischio (l'infezione è particolarmente diffusa in Africa e Asia).

Vaccino: contenente antigene di superficie del virus dell'epatite B, prodotto mediante tecnologia del DNA ricombinante su cellule di lievito, somministrato per via intramuscolare in tre dosi a 0, 1, 6 mesi l'una dall'altra.

- **Febbre gialla**

Indicazioni: raccomandata a tutti i viaggiatori diretti nei Paesi dell'Africa centrale, occidentale e orientale e del Sud America in cui la malattia è endemica. In alcuni paesi* vige l'obbligo, dettato dal Regolamento Sanitario Internazionale, di richiedere un certificato valido di vaccinazione per la febbre gialla (anche solo per il transito aeroportuale)*.

Vaccino: virus vivo attenuato somministrato per via sottocutanea o intramuscolare in un'unica dose.

- **Febbre tifoide**

Indicazioni: raccomandata per i viaggiatori che si recano in aree endemiche, soprattutto quando la permanenza in tali aree è superiore a un mese o quando ci si reca in India o in zone con ceppi di *Salmonella typhi* resistenti agli antibiotici (Vietnam, Tajikistan).

Vaccino: disponibile di due tipi:

- Vaccino vivo attenuato somministrato per via orale in tre dosi a giorni alterni;
- Vaccino polisaccaridico capsulare (antigene Vi) somministrato per via intramuscolare in un'unica dose.

- **Meningite meningococcica**

Indicazioni: raccomandata per tutti i viaggiatori che si recano in paesi della cintura subsahariana, soprattutto coloro che permangono per tempi lunghi a stretto contatto con la popolazione locale, o in aree con epidemie in atto. Inoltre la vaccinazione è obbligatoria per tutti i viaggiatori che si recano in pellegrinaggio a La Mecca (come richiesto dall'Arabia Saudita).

Vaccino: due tipi di vaccino disponibili:

- Vaccino polisaccaridico A, C, W135 e Y capsulare batterico purificato somministrato per via sottocutanea in un'unica dose;

- Vaccino coniugato contro A, C, W135 e Y somministrato per via intramuscolare in singola dose.

- **Rabbia**

Indicazioni: raccomandata per tutti i viaggiatori diretti in aree endemiche di Asia, Africa e America Latina che presentino un significativo e prevedibile rischio di esposizione alla rabbia (viaggiatori coinvolti in attività che potrebbero portarli a diretto contatto con cani, pipistrelli e animali selvatici).

Vaccino: virus inattivato preparato su colture cellulari o embrione di uovo somministrato per via intramuscolare (o intradermica) in tre dosi: 7 giorni tra la prima e la seconda dose e 21-28 giorni tra la seconda e la terza.

**Paesi che richiedono obbligatoriamente ai viaggiatori, di età superiore ad 1 anno, in ingresso un certificato valido di vaccinazione per la febbre gialla: Angola, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Gabon, Ghana, Guinea Bissau, Guyana Francese, Liberia, Mali, Niger, Repubblica Centrafricana, Ruanda, Sao Tomé e Principe, Sierra Leone, Togo. (aggiornamenti disponibili all'indirizzo: http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=655&area=Malattie%20infettive&menu=viaggiatori e <http://www.who.int/ith/en/>)*

Bibliografia di riferimento

- WHO. Viaggi internazionali e salute 2012. [http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/75329/1/9789241580472_ita.pdf]
- Epicentro. Salute in viaggio. [<http://www.epicentro.iss.it/problemi/viaggiatori/viaggio.asp>]
- Medicina dei Viaggi. Il giro del mondo. [www.ilgirodelmondo.it]
- Vaccinarsì. Vaccinazioni per i viaggiatori. [www.vaccinarsi.org]
- WHO. Vaccine-preventable diseases and vaccines. [http://www.who.int/ith/ITH_chapter_6.pdf?ua=1]

Informatizzazione anagrafe vaccinale a livello regionale: principali funzionalità e data set minimo

Premessa

L'implementazione di un'applicazione *software* unica a livello regionale, per la gestione delle vaccinazioni da parte delle Aziende Sanitarie, ha come primo obiettivo la realizzazione di un sistema informativo con funzionalità adeguate e caratteristiche omogenee nelle diverse realtà operative aziendali, in modo da garantire la completa standardizzazione del processo e, al contempo, contenere i costi di manutenzione ed evoluzione. Altro fondamentale obiettivo di tale strumento è quello di poter effettuare un confronto tra dati omogenei, raccolti per valutare i livelli medi di copertura vaccinale.

Il processo di informatizzazione deve necessariamente svilupparsi attraverso: la progettazione e l'implementazione delle funzionalità applicative *software*, che consentono di gestire processi organizzativi standardizzati; la formazione e il supporto agli operatori per diffondere tra le aziende le "best practices", al fine di garantire il miglior utilizzo dell'applicativo *software*. Questo permette agli operatori sanitari, ai responsabili organizzativi, ai referenti di progetto, nonché ai dirigenti regionali e aziendali, di beneficiare, in tempo reale, di informazioni omogenee e conformi alle linee guida regionali e nazionali.

L'informatizzazione centralizzata dell'applicativo a livello regionale consente di ottimizzare risorse e costi di manutenzione, di evoluzione e assistenza degli applicativi software, superando i numerosi sistemi informatici aziendali, eliminando le criticità legate al riallineamento dei dati. Tutto ciò richiede - dal punto di vista organizzativo - uno sforzo maggiore in termini di coordinamento dei diversi ambiti e di presidio continuo degli elementi *hardware* (server, base dati, rete, ecc.) e *software* (sviluppo e aggiornamento dell'applicativo), gestiti interamente dalla struttura regionale ma, d'altra parte, permette di disporre di un pool di competenze per un'analisi approfondita delle problematiche e un approccio multidisciplinare diversamente non perseguibile.

Il principale beneficio è la realizzazione di un'anagrafe vaccinale aggiornata in tempo reale, che consente attraverso indicatori il continuo monitoraggio e la pianificazione strategica, al fine di intraprendere interventi sia correttivi che innovativi, laddove sia ritenuto opportuno o necessario.

Le principali funzionalità ritenute minimali per un applicativo software di anagrafe vaccinale a livello regionale sono:

- Integrazione in tempo reale con l'Anagrafe Unica Regionale (preferibilmente attraverso standard HL7 di integrazione)
- Massima flessibilità nella individuazione dei profili utenti in base ai ruoli (assistente sanitaria – o, in sua assenza, Infermiere/Infermiere pediatrico, Medico di pronto soccorso, referente organizzativo del servizio vaccinale, ecc.)
- Centralizzazione del Calendario Vaccinale
- Standardizzazione dei Dizionari di Base (vaccinazioni, motivi di vaccinazione non effettuata, vaccini/farmaci, etc.)
- Configurabilità per singola Azienda a livello di utenza preposta (siti di inoculo, centri vaccinali, ambulatori, anamnesi vaccinale, etc.)

- Completa gestione informatizzata dell'agenda per gli appuntamenti con servizio di stampa massiva degli inviti
- Presenza di un servizio SMS come promemoria per gli appuntamenti
- Segreteria e magazzino centralizzati o decentrati (a seconda delle esigenze della singola organizzazione locale) attraverso opportuna configurazione a livello aziendale
- Comunicazione/condivisione dei dati relativi all'utente (vaccinazioni eseguite, anamnesi, vaccinazioni non effettuate, etc.) tra le varie aziende della Regione nel rispetto della privacy
- Gestione automatizzata dello storico in caso di mobilità con verifiche attraverso opportuni log di errori rilevati da incoerenze in fase di import verso l'azienda di destinazione
- Import dati da tracciato esterno o eventuale integrazione con sistemi esterni (Pronto Soccorso, cartella MMG)
- Modulo statistico minimale che produca gli indicatori per il debito informativo regionale e nazionale (Allegato C e Rilevazione annuale dell'attività ex-19/R)
- Export dei dati (vaccinati e non vaccinati) per le attività gestionali nei principali formati (pdf, csv, xls, etc.)
- Sistema di B.I. poggiato sulla base dati regionale con set di indicatori (copertura vaccinale, volume attività, ecc.)
- Disponibilità di APP Mobile (Smartphone e Tablet) per Servizi al Cittadino: news, informazioni su vaccini e malattie prevenibili, geolocalizzazione centri vaccinali, appuntamenti e vaccinazioni eseguite
- Configurabilità di questionari per la rilevazione di informazioni socio-sanitarie (anamnesi prevaccinale, anamnesi viaggiatori, etc.) e acquisizione (upload) di documentazione esterna
- Dematerializzazione dell'anamnesi completa del processo di conservazione sostitutiva secondo normativa vigente
- Gestione della *privacy* secondo normativa vigente (definizione dei consensi rilevabili sul paziente, consenso alla visibilità del dato a livello Regionale, oscuramento del singolo episodio vaccinale, etc.)
- In riferimento alla costituzione del FSEr in linea con le indicazioni a livello nazionale in materia:
 - Raccolta dei dati di vaccinazione dalla medicina di base e dai sistemi informativi di Pronto Soccorso mediante l'utilizzo di un servizio applicativo possibilmente basato su semantica HL7 v2.5.1 ("Implementation Guide for Immunization Messaging" R1.4, U.S. Department of Health and Human Services);
 - Sistema per la consultazione dei dati di vaccinazione basato su infrastruttura di condivisione

La realizzazione delle anagrafi uniche a livello regionale sono quindi il requisito indispensabile per la costituzione di un possibile flusso dati a livello nazionale il cui data set minimo è in fase avanzata di lavorazione. (*Gruppo di lavoro sui "requisiti per la realizzazione delle anagrafi vaccinali"* afferente al Gruppo Interregionale Sanità Pubblica e Screening coordinato dalla Regione del Veneto).

Il *data set* è oggetto di possibili revisioni e dovrà prevedere la definizione di codifiche standard laddove possibile.

Di seguito le informazioni di base suddivise in dati anagrafici, categorie a rischio, dati vaccinali e dati di reazione avversa.

DATI ANAGRAFICI PAZIENTE	DATI DI REAZIONE AVVERSA
Codice assistito	Vaccinazione
Cognome e Nome	Dose vaccinazione
Codice Fiscale, STP, ENI, etc.	Data effettuazione
Data nascita	Ora effettuazione
Sesso	Sito inoculo
Comune nascita	Via somministrazione
Comune residenza	Lotto
Indirizzo residenza	Nome commerciale
Circoscrizione di residenza	Data reazione avversa
Cap residenza	Reazione avversa
Distretto residenza	Derivazione reazione
ASL residenza	Gravità reazione
Comune domicilio	Note reazione
Circoscrizione di domicilio	Farmaco concomitante
Indirizzo domicilio	Note farmaco concomitante
Cap domicilio	MANCATE VACCINAZIONI
Cittadinanza	Vaccinazione
Telefono	Data esclusione
Email	Motivo esclusione
Cellulare	Data scadenza
Note	Note
Centro vaccinale	
Cognome e nome del padre	
Titolo di studio padre	
Cognome e nome della madre	
Titolo di studio madre	
Distretto Assistenza	
ASL Assistenza	
Data decesso	
CATEGORIE A RISCHIO	
Codice categoria	
Data decorrenza	
Data scadenza	
DATI VACCINALI	
Vaccinazione	
Dose vaccinazione	
Data effettuazione	
Ora effettuazione	
ASL di somministrazione	
Centro vaccinale/Distretto di somministrazione	
Lotto	
Nome commerciale	
Medico responsabile	
Vaccinatore	
Codice Associazione Vaccinale	
Dose associazione	
Sito inoculo	
Via somministrazione	
Ditta fornitrice	
Indicazione alla vaccinazione	
Note	

Monitoraggio e valutazione

Per il monitoraggio annuale degli obiettivi del PNPV e per la valutazione finale della sua realizzazione, sono stati identificati alcuni indicatori, tra quelli già valutati annualmente nell'ambito del PNP o della verifica dei LEA.

Il monitoraggio e la valutazione del Piano saranno condotti dalla DG della Prevenzione Sanitaria attraverso i flussi già esistenti e apposite richieste alle regioni per i dati e le informazioni di nuova rilevazione.

Obiettivo	Indicatore	Definizione operativa	Fonte e flusso	Baseline	Target
1) Mantenere lo stato polio-free	Trasmissione di poliovirus selvaggio non ristabilita nel Paese	Assenza di casi di polio insorti sul territorio nazionale e assenza di isolamento di poliovirus selvaggio nell'ambiente	Sorveglianza Paralisi Flaccida Acuta e Sorveglianza ambientale	Nel 2015: NO casi di polio insorti sul territorio nazionale e NO isolamento di poliovirus selvaggio nell'ambiente	Nel 2019: NO casi di polio insorti sul territorio nazionale e NO isolamento di poliovirus selvaggio nell'ambiente
2) Raggiungere lo stato morbillo-free e rosolia-free	Copertura 1° dose vaccino contro il morbillo	Rapporto tra numero di soggetti vaccinati con 1 dose di vaccino contro il morbillo entro i 24 mesi di età, e numero di soggetti della rispettiva coorte di nascita (ossia nati 2 anni prima) valutati al compimento del 24° mese di età	Regioni/Sistema di rilevazione annuale delle CV	Nel 2015: 1° dose = 85,29	Nel 2019: 1° dose $\geq 95\%$
	Copertura 2° dose vaccino contro il morbillo	Rapporto tra numero di soggetti che hanno ricevuto la 2° dose di vaccino contro il morbillo al compimento dei 7 anni di età, e numero di soggetti della rispettiva coorte di nascita valutati al compimento del 7° anno di età	Regioni/Sistema di rilevazione annuale delle CV	Nel 2015: 2° dose = 82,98	Nel 2019: 2° dose $\geq 95\%$
	Copertura 1° dose vaccino contro la rosolia	Rapporto tra numero di soggetti vaccinati con 1 dose di vaccino contro la rosolia entro i 24 mesi di età, e numero di soggetti della	Regioni/Sistema di rilevazione annuale delle	Nel 2015: 1° dose = 85,22	Nel 2019: 1° dose $\geq 95\%$

	rispettiva coorte di nascita (ossia nati 2 anni prima) valutati al compimento del 24° mese di età	CV			
	Copertura 2° dose vaccino contro la rosolia	Regioni/Sistema di rilevazione annuale delle CV	Nel 2015: 2° dose = 82,80	Nel 2019: 2° dose ≥95%	
3) Garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni	Rapporto tra numero di soggetti che hanno ricevuto la 2° dose di vaccino contro la rosolia al compimento dei 7 anni di età, e numero di soggetti della rispettiva coorte di nascita valutati al compimento del 7° anno di età	Regioni/Sistema di rilevazione annuale delle CV	Nel 2015: vedere Tabella coperture vaccinali	Nel 2019: Target indicati nell'apposito capitolo del presente PNPV	
	Sistema di rilevazione annuale delle CV – Istruzioni per la compilazione (Allegato 2)	Regioni/Sistema di rilevazione annuale delle CV	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 100% di mancata vaccinazione anti-polio e anti-morbillo spiegata	
4) Aumentare l'adesione consapevole alle vaccinazioni nella popolazione generale	Sistema di rilevazione annuale delle CV – Istruzioni per la compilazione (Allegato 2)	Regioni/Sistema di rilevazione annuale delle CV	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 100% di mancata vaccinazione anti-polio e anti-morbillo spiegata	
	Tasso di rifiuti alle vaccinazioni anti-polio e anti-morbillo	PASSI	21,4% (dato riferito al periodo 2012-2015)	Nel 2019: 100% di aumento	
	Copertura vaccinale in specifici gruppi a rischio per patologia/status	Regioni/sistema di rilevazione ad hoc	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 100% di ASL che realizzano un programma di comunicazione.	
	Definizione PASSI: Copertura vaccinale per la vaccinazione antinfluenzale in persone di 18-64 anni affette da almeno una malattia cronica (ictus, infarto, altre malattie cardiovascolari, diabete, insufficienza renale, malattie respiratorie e asma bronchiale, tumori, malattie croniche del fegato)				
	Esistenza di un programma di comunicazione basato sull'evidenza per la gestione				

	della corretta informazione sui vaccini ai fini della adesione consapevole	Definizione di un protocollo per la gestione delle emergenze connesse ai vaccini in cui siano coinvolti tutti gli attori	Ministero della Salute	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: Esistenza di un protocollo per la gestione delle emergenze connesse ai vaccini in cui siano coinvolti tutti gli Attori
	Esistenza di un protocollo per la gestione delle emergenze connesse ai vaccini (ritiri e sospensioni cautelative, carenze, etc.)				
5) Contrastare le disuguaglianze, promuovendo interventi vaccinali nei gruppi di popolazioni marginalizzati	Copertura vaccinale con MPR nella popolazione nomade	Rapporto tra numero di nomadi vaccinati con 2 dosi di vaccino contro il morbillo, e numero di soggetti della rispettiva comunità	Regioni/Sistema di rilevazione ad hoc	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 2° dose ≥ 95%
	Copertura vaccinale con MPR nella popolazione negli immigrati	Rapporto tra numero di nomadi immigrati con 2 dosi di vaccino contro il morbillo, e numero di soggetti della rispettiva comunità	Regioni/Sistema di rilevazione ad hoc	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 2° dose ≥ 95%
6) Completare l'informatizzazione delle anagrafi vaccinali	Proporzione della popolazione regionale coperta da anagrafe vaccinale informatizzata	Rapporto tra popolazione regionale coperta da anagrafe vaccinale informatizzata e popolazione regionale	Regioni/Flusso ad hoc	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 100% popolazione regionale coperta da anagrafe vaccinale informatizzata

	Proporzione di Regioni dotate di anagrafe vaccinale informatizzata a livello regionale	Rapporto tra Regioni dotate di anagrafe vaccinale informatizzata a livello regionale e N Regioni	Regioni/Flusso ad hoc	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 100% delle Regioni dotate di anagrafe vaccinale informatizzata a livello regionale
	Esistenza dell'anagrafe vaccinale informatizzata a livello nazionale	Rapporto tra Regioni dotate di anagrafe vaccinale informatizzata a livello regionale collegata (o con interfaccia) a quella nazionale e N Regioni	Ministero della Salute	Nel 2015: 0%	Nel 2019: 100% delle Regioni dotate di anagrafe vaccinale informatizzata a livello regionale collegata (o con interfaccia) a quella nazionale
	Proporzione di notifiche inserite nel sistema regionale informativo informatizzato per le malattie infettive	Percentuale di notifiche inviate da ASL a Regione/PA attraverso il sistema informativo informatizzato regionale sul totale di notifiche pervenute all'assessorato alla Sanità della Regione	Sistema di notifica delle malattie infettive	Nel 2015: Non disponibile	Nel 2019: 100% delle notifiche inserite nel sistema informativo informatizzato per le malattie infettive, nei termini previsti dalla normativa
7) Migliorare la sorveglianza delle malattie prevenibili con vaccinazione	Proporzione di notifiche inserite nel sistema nazionale informativo informatizzato per le malattie infettive	Percentuale di notifiche inviate da Regione/PA attraverso il sistema nazionale informativo informatizzato sul totale di notifiche pervenute al Ministero della Salute	Sistema di notifica delle malattie infettive	Nel 2015: dato non disponibile	Nel 2019: 100% delle notifiche inserite nel sistema nazionale informativo informatizzato per le malattie infettive, nei termini previsti dalla normativa
	Proporzione di casi di morbillo e rosolia notificati per i quali è stato svolto	Tasso di indagine di laboratorio: Rapporto percentuale tra numero di casi sospetti di morbillo o rosolia testati in un laboratorio di riferimento qualificato e numero di casi sospetti di morbillo e rosolia. Deve essere escluso dal denominatore qualunque caso sospetto che non abbia analisi di laboratorio e	Sistema di sorveglianza integrata del morbillo e della rosolia	Nel 2015: 83.8% (morbillo); 78.7% (rosolia)	Nel 2019: >80%

Allegato 1

Costo della malattia in assenza di vaccinazione e riduzione annua dei costi diretti stimati per la malattia

Fascia d'età	Vaccinazioni	Costo della malattia in assenza di vaccinazione	Casi evitati	Costi risparmiati per i casi evitati	Riferimenti bibliografici per i dati riferiti	Riduzione anno costi diretti stimati
l'anno di vita	Meningo B	Si stimano in Italia circa 90 casi di meningococco B. Ciascun caso con sequele prevede un costo diretto sanitario pari a € 484.762. Si può stimare una spesa di € 44,5 milioni di euro	Per i soggetti vaccinati si stima una efficacia dell'87% [Di Pietro et al. 2013]	Se tutti i soggetti che hanno sviluppato una infezione si fossero vaccinati si otterrebbe una riduzione di spesa di oltre 38 milioni di euro	Di Pietro et al. 2013 HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT DELLA VACCINAZIONE CONTRO MENINGOCOCCO B. QJPH - 2013, Volume 2, Number 13	€ 38.759.608
	Rotavirus	Si stima che i costi totali diretti (calcolati su una popolazione di bambini pari o inferiore a 5 anni) siano di € 31.471.642 l'anno. Aggiungendo i costi indiretti la spesa sale a € 143.908.762 l'anno	Il rischio relativo degli studi registrati di fase III (Rix4414 Vs Placebo): Gastroenteriti da Rotavirus severe: RR=0.153; Ospedalizzazioni da Rotavirus: RR=0.150. In pratica per i soggetti vaccinati vi è una riduzione del 75% del rischio di incorrere in Gastroenteriti ed ospedalizzazioni	Si può ipotizzare che se tutti i soggetti che hanno sviluppato una infezione si fossero vaccinati si otterrebbe una riduzione di spesa di oltre 26 milioni di euro l'anno	Favaretti et al. 2014. Health Technology Assessment della vaccinazione anti-rotavirus con il vaccino Rotarix. QJPH - 2014, Volume 3, Number 7	€ 26.687.952
Il anno di vita	Varicella (1° dose)	Uno studio di Coudeville L et al 2004 stima una spesa per eventi correlati alla varicella di oltre €875 milioni di costi diretti (considerando una coorte di bambini seguiti nel tempo).	In base alle coperture vaccinali evitate si potrebbero evitare: Copertura 90% = -82% dei casi di varicella, -68% delle ospedalizzazioni e -57% di mortalità Copertura 45% = -41% dei casi di varicella, -25% delle ospedalizzazioni e -18% di mortalità	Secondo lo studio di Coudeville, considerando la sola vaccinazione durante il secondo anno di vita, il SSN potrebbe ridurre la propria spesa per ospedalizzazioni, morti e trattamenti di 23,3 milioni di euro l'anno (ipotizzando un tasso di copertura del 90%)	Laurent Coudeville, Alain Brunot, Carlo Giacchino, Carlo Lucioni and Benoit Dervaux, Varicella Vaccination in Italy: An Economic Evaluation of Different Scenarios. Pharmacoconomics 2004; 22 (13): 839-855	€ 23.300.000
5-6 anni di età	Varicella (2° dose)	Uno studio di Coudeville L et al 2004 stima una spesa per eventi correlati alla varicella di oltre €875 milioni di costi diretti (considerando una coorte di bambini seguiti nel tempo).	In base alle coperture vaccinali considerate si potrebbero evitare (rispetto a nessuna vaccinazione e considerando la vaccinazione 1° dose+2° dose): Copertura 90% = -88% dei casi di varicella, -76% delle ospedalizzazioni e -20% di mortalità			
Adolescenti	HPV nei maschi 11enni	La spesa complessiva delle patologie HPV-correlate sostenuta dal SSN ammonta a circa € 528 milioni. Di questi, circa il 40% sono attribuibili a patologie nell'uomo (€ 211 milioni) [Baio et al, 2012]	Un recente modello di valutazione economica sviluppato in collaborazione tra UCL, Università di Roma "Tor Vergata" e Kingston University stima una riduzione degli eventi HPV sul maschio grazie ad una vaccinazione universale pari al 64% degli eventi HPV-correlati nei	211 milioni spesi per patologie HPV nell'uomo, di cui il 64% prevenibile dalla vaccinazione per un risparmio complessivo di 71 milioni di euro l'anno	Baio G, Capone A, Marcellusi A, et al. Economic burden of human papillomavirus-related diseases in Italy. PLOS One 2012;7:11. Audisio, R. A., et al. (2015). "Public health value of universal HPV vaccination."	€ 71.000.000

			maschi [Haeussler et al, 2015, Audisio et al, 2015]			Crit Rev Oncol Hematol. Haeussler, K., Marcellusi, A., Mennini, F.S., Favato, G., Capone, A., Baiò, G., 2014. Cost-Effectiveness Analysis of Universal Human Papillomavirus Vaccination Using a Dynamic Bayesian Methodology: The BEST II Study, Value in health 2015	
	IPV						
	Meningo tetravalente ACWY135						
	Pneumococco (PCV13+PPV23)	Ad oggi (2015) si stima che il costo delle conseguenze negative da pneumococco ammonti a 120 milioni di euro in 5 anni per la popolazione anziana in assenza della vaccinazione (spesa sostenuta per anziani vaccinabili a tassi di copertura attuali) [Mennini et al. 2015]	La vaccinazione anti-pneumococcica negli anziani (ipotesi tasso di copertura 5% negli ultra 65enni e 2% nei 50-64enni) consente di evitare oltre 5000 casi di NBPP (Non-Bacteremic Pneumococcal Pneumonia), più di 2500 i casi di IPD e circa 3200 e 3300 i casi di Meningitis Sequelae e Pneumococcal Sequelae rispettivamente a 5 anni [Mennini et al 2015].	La vaccinazione anti-pneumococco considerando tassi copertura minimi (5% negli ultra 65enni e 2% dei 50-64enni - stime su coperture attuali) consentirebbe un risparmio in termini di costi diretti di oltre 75 milioni di euro in 4 anni per eventi correlati allo pneumococco. Aumentando i tassi di copertura la spesa potrebbe raggiungere livelli di riduzione di costi diretti sanitari (non considerando la spesa per vaccino) ancora più elevati	Mennini FS, Marcellusi A, Giannantoni P, Valente S, Rinaldi A, Frannco E. Budget impact analysis della vaccinazione anti-pneumococcica negli adulti/anziani in Italia. Global & Regional Health Technology Assessment 2015; 2 (1): 43-52	€ 18.750.000	
Anziani		In Italia, si verificano circa 130.000 casi di Herpes Zoster (HZ) e 12.000 di Neuropatia post-herpetica (PHN) nella popolazione con più di 50 anni (pari a circa 24,2 milioni di persone); il tasso di incidenza per l'HZ di 6,3/1.000. Il budget impact, a livello nazionale, di HZ e PHN è stato stimato in 41,2 milioni di euro/anno (costi 2005) comprendendo sia costi diretti (visite, cure, ospedalizzazioni) sia indiretti (perdita di produttività). Questi ultimi pesano per circa 1/3 sui costi totali (circa 13 milioni di euro/anno), mentre i restanti 28,2 sono i costi diretti.	Considerando un valore minimo di efficacia di campo (effectiveness) per il vaccino anti-HZ pari al 60%, il primo anno, con una CV=20%, un'incidenza di HZ pari 6,3/1.000 (casi tot. nei soggetti di 65 aa= 48.620), verrebbero evitati 9.724 casi di HZ e circa 898 casi di NPH.	Il risparmio stimato è pari a 3.081.760 per il 2016; 7.704.480 € per il 2017; 13.868.063 per il 2018. Tale valore è destinato ad aumentare di anno in anno, in quanto i soggetti vaccinati restano immunizzati e a questi si aggiungono quelli vaccinati negli anni successivi. E così, ogni anno aumenterà il numero di casi prevenuti e il relativo risparmio per lo Stato.	Adattato da: ZOSTAVAX FOR THE PREVENTION OF HERPES ZOSTER AND POSTHERPETIC NEURALGIA Pilot assessment using the draft HTA Core Model for Rapid Relative Effectiveness Assessment. V4.0 Final version, September 2013	<ul style="list-style-type: none"> • 2016 (CV=30%): 3.081.760 € • 2017 (CV=40%): 7.704.480 € • 2018 (CV=50%): 13.868.063 	

Allegato 2

Modalità di gestione e flussi informativi per le emergenze connesse ai vaccini (ritiri e sospensioni cautelative, carenze)

L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) è l'autorità regolatoria italiana cui fanno capo le competenze, tra le altre, anche in materia di ritiro o sospensione di lotti di vaccini e di modifiche degli stampati inerenti alla sicurezza, in accordo e nell'ambito della normativa europea di farmacovigilanza. Le decisioni che vengono assunte dall'AIFA, pur nel rispetto della normativa vigente e della tutela della salute collettiva e del singolo e, quindi, del principio di massima cautela, hanno ripercussioni sui programmi di vaccinazione in atto nel Paese. Pertanto le Autorità di Sanità Pubblica, devono essere tempestivamente e adeguatamente coinvolte, secondo modalità concordate e coerenti, al fine di poter gestire, con la massima efficienza ed efficacia, situazioni "emergenziali", effetti imprevisti e imprevedibili e per poter assicurare contestualmente la tenuta delle coperture vaccinali, soprattutto nel caso della vaccinazione antinfluenzale, la cui campagna è circoscritta a pochi mesi dell'anno, ma anche nel caso delle altre vaccinazioni indicate nel Calendario vaccinale nazionale per le quali si riscontra una flessione nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, come rilevato in maniera particolarmente evidente nell'ultimo anno.

È da rilevare che presso l'AIFA è stato istituito, sin dal 2012, un Gruppo di Lavoro per la Vaccinovigilanza (GLV), formalizzato con determina AIFA di luglio 2014, con il mandato di migliorare la sorveglianza sulla sicurezza dei vaccini attraverso una stretta collaborazione tra differenti professionalità (farmacovigilanza e sanità pubblica) operanti sia a livello nazionale che regionale. Esso comprende, infatti, rappresentanti qualificati dell'AIFA, del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità, dei Centri regionali di Farmacovigilanza (FV) e delle Direzioni Regionali per la prevenzione e la sanità pubblica.

Il GLV, che si riunisce trimestralmente, in accordo a quanto previsto dalla Determina AIFA, oltre a valutare i segnali che emergono dal database della Rete Nazionale di FV, contribuisce in misura rilevante allo sviluppo di strumenti e iniziative finalizzati al miglioramento dell'attività di vaccinovigilanza nel suo complesso.

Il GLV rappresenta una rete già esistente, che potrebbe essere attivata già nelle fasi iniziali di un'eventuale emergenza legata ai vaccini, in particolare con riferimento ai ritiri e alle sospensioni di vaccini per problemi di sicurezza, la cui discussione non possa essere rinviata alle riunioni o teleconferenze già previste nel corso dell'anno. Inoltre, poiché le decisioni in tale delicato ambito, sia per gli obblighi normativi nazionali e comunitari, che per l'aderenza al già citato principio di massima cautela, devono essere prese con urgenza, allo scopo di rendere più semplici, agevoli e rapidi i processi comunicativi, si istituirà un gruppo ristretto al suo interno.

Il gruppo ristretto sarà composto dal personale dell'AIFA (in funzione di specifiche competenze ad esempio nel campo regolatorio, della qualità, della produzione, ecc.), da un rappresentante del Ministero della Salute, uno dell'ISS, tre rappresentanti di altrettanti Centri regionali di FV e tre di altrettante Direzioni Regionali per la prevenzione e la sanità pubblica, che non devono necessariamente coincidere con le Regioni di appartenenza dei centri di FV. I rappresentanti

regionali saranno identificati collegialmente dalle Regioni, sulla base di candidature spontanee. I componenti del gruppo ristretto rimarranno in carica per un anno e potranno essere rinominati.

L'AIFA, non appena avuta conoscenza di una possibile emergenza, dovrà informare il gruppo ristretto, condividendo tutte le informazioni e la documentazione disponibile e chiedere un parere non vincolante, prima di prendere una decisione, nel rispetto dei tempi eventualmente imposti dalla normativa europea. In caso di urgenza, il gruppo ristretto dovrà fornire il parere entro 24 ore dalla richiesta.

Una volta che l'AIFA abbia preso una decisione, questa, prima di essere resa operativa e diventare pubblica, dovrà essere comunicata per tempo (almeno 24/48 ore prima, ad eccezione dei ritiri effettuati per sospetti difetti di qualità che richiedono azioni immediate non compatibili con le tempistiche di consultazione) a tutti i componenti il GLV, per dare al Ministero della Salute e alle Autorità Regionali di sanità pubblica il tempo di identificare e qualificare le eventuali problematiche che ne conseguano, allo scopo di garantire la normale erogazione delle prestazioni vaccinali da parte dei servizi interessati, e per una corretta gestione della comunicazione con la popolazione e con gli operatori sanitari.

Riguardo alla comunicazione, è di estrema importanza che vengano predisposti messaggi uniformi, concordati tra le diverse autorità, e che siano rispettati i tempi stabiliti per la divulgazione delle informazioni. A questo proposito è opportuno ribadire che tutti i componenti del GLV sono soggetti al regolamento AIFA sul conflitto di interessi e che tutti dovranno assumere un impegno di riservatezza, che impone loro di non diffondere informazioni, di qualsiasi natura e sotto qualsiasi forma, anche se limitati alla Regione di appartenenza e/o ai soli operatori sanitari, prima della pubblicazione della notizia sul sito dell'AIFA.

Un'altra possibile emergenza connessa ai vaccini è rappresentata dalla carenza di un prodotto, che potrebbe essere conseguenza di un ritiro/sospensione o dipendere da altri eventi. In tali situazioni è fondamentale che siano coinvolte nella gestione tutte le istituzioni competenti: l'AIFA, il Ministero della Salute – DG della Prevenzione Sanitaria - e le competenti Autorità Regionali di sanità pubblica. Anche per queste emergenze è essenziale che l'AIFA, non appena avuta conoscenza di una possibile carenza, informi tempestivamente il Ministero della Salute, che ne darà comunicazione alle autorità regionali, per un'appropriate gestione della situazione, con lo scopo di garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni vaccinali, laddove sia disponibile un prodotto alternativo, e per una corretta gestione della comunicazione con la popolazione e con gli operatori sanitari, che risulta fondamentale soprattutto nei casi in cui il prodotto carente non sia sostituibile da altro equivalente.

Anche nelle emergenze conseguenti alla carenza sono importanti gli aspetti di comunicazione, ed è indispensabile predisporre messaggi uniformi, concordati tra le diverse autorità.

Altrettanto importante è il rispetto della confidenzialità delle informazioni, nei tempi stabiliti per la divulgazione delle stesse.

Il presente piano è stato formulato con il contributo di:

- Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute
- Gruppo di lavoro interistituzionale ‘Strategie Vaccinali’ (Ministero della Salute-Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria, Consiglio Superiore di Sanità, Agenzia Italiana del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità)
- Gruppo interregionale di Sanità Pubblica e Screening del Coordinamento interregionale della Prevenzione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
- Società Scientifiche: SItI, FIMG, FIMP, SIP
- Università di Tor Vergata, CEIS
- Consiglio Superiore di Sanità
- Conferenza Stato Regioni e Province Autonome

Regione Lazio

Decreti del Commissario ad Acta

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00090

Approvazione dello schema dell'Addendum all'accordo/contratto 2016 per la definizione del "budget per incremento mobilità alta complessità"

Decreto del Commissario ad *acta*
(delibera del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013)

Oggetto: Approvazione dello schema dell'Addendum all'accordo/contratto 2016 per la definizione del "budget per incremento mobilità alta complessità"

**IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO
IN QUALITA' DI COMMISSARIO AD ACTA**

VISTI per quanto riguarda i poteri:

- la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;
- lo Statuto della Regione Lazio 11 novembre 2001, n. 1 "Nuovo Statuto della Regione Lazio" e ss. mm. ii.;
- la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e ss. mm. ii.;
- il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 e ss. mm. ii.;
- la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013, con cui il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti è stato nominato Commissario *ad acta* per la prosecuzione del Piano di rientro dai disavanzi regionali del settore sanitario della Regione Lazio;
- la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2014, con cui l'Arch. Giovanni Bissoni è stato nominato *sub* commissario nell'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi regionali del settore sanitario della Regione Lazio;
- l'Atto di Organizzazione G03680 del 13 aprile 2016 avente ad oggetto: "Riorganizzazione delle strutture organizzative di base denominate Aree e Uffici della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali, con il quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire, a far data dal 6 giugno 2016, in sostituzione delle aree degli uffici precedentemente esistenti, le strutture organizzative di base denominate "Aree" ed "Uffici" ivi indicate e ad individuarne le relative competenze" e s.m.i..

VISTI per quanto riguarda il Piano di rientro:

- l'articolo 8, comma 1, della Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 1, comma 180, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311;
- le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 66 del 12 febbraio 2007 avente ad oggetto: "Approvazione del "Piano di Rientro...omissis..." e n. 149 del 6 marzo 2007 avente ad oggetto: "Preso d'atto dell'Accordo Stato Regione Lazio...omissis... Approvazione del Piano di Rientro";
- la Legge 23 dicembre 2009, n. 191;

VISTI per quanto riguarda la disciplina di cui al D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502: "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421", in particolare:

- l'art. 8 *quater*, comma 2, che prevede che "la qualità di soggetto accreditato non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui al suddetto art. 8 *quinquies*";

- l'art. 8 *quater*, comma 8, secondo cui, “*in presenza di una capacità produttiva superiore al fabbisogno determinato in base ai criteri di cui al comma 3, lettera b), le Regioni e le unità sanitarie locali, attraverso gli accordi contrattuali di cui all'art. 8 *quinquies*, sono tenute a porre a carico del Servizio Sanitario Nazionale un volume di attività comunque non superiore a quello previsto dagli indirizzi della Programmazione nazionale*”;
- l'art. 8 *quinquies*, comma 2, che disciplina la stipula dei contratti con le strutture private e con i professionisti accreditati, anche mediante intese con le loro associazioni rappresentative a livello regionale, che indicano, tra l'altro:
 - il corrispettivo preventivato a fronte delle attività concordate risultante dalla applicazione dei valori tariffari e della remunerazione extratariffaria delle funzioni incluse nell'accordo, da verificare a consuntivo sulla base dei risultati raggiunti e delle attività effettivamente svolte secondo le indicazioni regionali (art. 8 *quinquies*, comma 2, lettera d);
 - la modalità con cui viene comunque garantito il rispetto del limite di remunerazione delle strutture correlato ai volumi di prestazioni, concordato ai sensi della lettera d), prevedendo che, in caso di incremento a seguito di modificazioni, comunque intervenute nel corso dell'anno dei valori unitari dei tariffari regionali, per la remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera, delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, nonché delle altre prestazioni comunque remunerate a tariffa, il volume massimo di prestazioni remunerate, di cui alla lettera b), si intende rideterminato nella misura necessaria al mantenimento dei limiti indicati alla lettera d), ...omissis...(art. 8 *quinquies*, comma 2, lettera e- bis);
- l'art. 8 *quinquies*, comma 2-*quater*, il quale prevede che: “*Le Regioni stipulano accordi con le Fondazioni istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ... e contratti con gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico privati, che sono definiti con le modalità di cui all'articolo 10 comma 2 del Decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288. Le Regioni stipulano altresì accordi con gli istituti, enti ed ospedali di cui agli articoli 41 e 43, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, che prevedano che l'attività assistenziale, attuata in coerenza con la Programmazione sanitaria regionale, sia finanziata a prestazione in base ai tetti di spesa ed ai volumi di attività predeterminati annualmente dalla Programmazione regionale nel rispetto dei vincoli di bilancio...omissis*”;
- l'art 8 *quinquies*, comma 2 *quinquies*, che prevede in caso di mancata stipula degli accordi contrattuali, la sospensione dell'accreditamento istituzionale di cui all'articolo 8-*quater*;

RILEVATO che i valori attribuiti con i decreti determinativi dei budget sono da considerarsi livelli massimi invalicabili e immodificabili, così come riconosciuto anche dalla giurisprudenza secondo un orientamento oramai consolidato e uniforme (*ex pluribus*, Tar del Lazio, RM, sez. III *quater*, sentenza n. 423/13; nonché Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, n. 3/2012, secondo cui: “...*Alle Regioni è stato pertanto affidato il compito di adottare determinazioni di natura autoritativa e vincolante in tema di limiti alla spesa sanitaria, in coerenza con l'esigenza che l'attività dei vari soggetti operanti nel sistema sanitario si svolga nell'ambito di una pianificazione finanziaria. Alla stregua di detta disciplina spetta ad un atto autoritativo e vincolante di programmazione regionale, e non già ad una fase concordata e convenzionale, la fissazione del tetto massimo annuale di spesa*”

sostenibile con il fondo sanitario per singola istituzione o per gruppi di istituzioni, nonché la determinazione dei preventivi annuali delle prestazioni”);

RIBADITO che con la sottoscrizione del contratto, la struttura che eroga prestazioni con onere a carico del SSR accetta le tariffe *ratione temporis* vigenti;

VISTO il decreto del Commissario *ad Acta* n. U00324 del 06 luglio 2015, avente ad oggetto “*Approvazione schema di accordo/contratto ai sensi dell’art. 8 quinquies del D. Lgs. n. 502/92 e s.m.i.*”;

VISTO il decreto del Commissario *ad Acta* n. U00555 del 20 novembre 2015, avente ad oggetto “*Rettifica art. 17, comma 1, schema di accordo/contratto ai sensi dell’art. 8 quinquies del D. Lgs. n. 502/1992 e s.m.i. approvato con DCA n. U00324/2015*”;

VISTO il decreto del Commissario *ad Acta* n. U00248 del 5 agosto 2016, avente ad oggetto “*Definizione del livello massimo di finanziamento per l’anno 2016 per le strutture private erogatrici di prestazioni ospedaliere per acuti con onere a carico del SSR*”;

VISTO, in particolare, che il DCA n. U00248/2016 ha introdotto in via del tutto sperimentale, esclusivamente per le prestazioni erogate nell’anno 2016, un budget aggiuntivo per le prestazioni di Alta complessità erogate in favore di cittadini non residenti, stabilendo espressamente:

- “*che la singola struttura potrà accedere al “budget per incremento mobilità alta complessità” [...] esclusivamente nel caso in cui le prestazioni di alta complessità dalla stessa erogate a favore di cittadini non residenti nell’anno 2016 siano incrementate rispetto all’anno 2015;*

- *che le strutture che nell’anno 2016 non registreranno il suddetto incremento delle prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti non potranno far valere alcun diritto sul budget aggiuntivo di cui sopra;*

- *che il “budget per incremento mobilità alta complessità[...] remunera esclusivamente la quota parte incrementale, rispetto all’anno 2015, di prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate dalla struttura;*

- *che le prestazioni di alta complessità erogate a favore di cittadini non residenti dovranno essere ricomprese nell’ambito del budget 2016 “non residenti” [...] fino a concorrenza delle prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate dal soggetto erogatore nell’anno 2015;*

- *che il suddetto budget aggiuntivo viene assegnato in via sperimentale esclusivamente per le prestazioni erogate nell’anno 2016. Pertanto tale assegnazione non potrà far sorgere in capo ai singoli soggetti erogatori alcun diritto acquisito o legittimo affidamento a vedersi riconosciuto lo stesso anche negli anni successivi”;*

CONSIDERATO che sono in corso di sottoscrizione gli accordi/contratti per l’anno 2016 tra le

strutture accreditate erogatrici di prestazioni con onere a carico del SSR e le rispettive ASL di competenza;

VISTO che l'Accordo/Contratto sottoscritto tra i Soggetti Erogatori Privati che forniscono prestazioni a carico del SSR e le ASL di riferimento territoriale (DCA n. 324/2015 e s.m.i.) prevede all'art. 6, comma 3, che *“Qualora alla scadenza del presente accordo/contratto la ASL non abbia ancora provveduto a proporre il nuovo accordo/contratto, il presente accordo/contratto si intenderà prorogato, agli stessi patti e condizioni, fino alla proposta di sottoscrizione del successivo accordo/contratto”*;

RITENUTO di dover procedere all'adozione di un *addendum* all'Accordo/Contratto 2016 al fine di consentire la contrattualizzazione delle prestazioni relative al *“budget per incremento mobilità di alta complessità per l'anno 2016”* previsto dal DCA n. U00248/2016;

STABILITO pertanto di approvare, per tutte le motivazioni suesposte, lo schema di *Addendum* all'Accordo/Contratto di budget 2016 che forma parte integrante del presente provvedimento;

STABILITO che le ASL competenti per territorio devono provvedere ad invitare le strutture interessate alla sottoscrizione cartacea del citato *Addendum*;

STABILITO che le strutture erogatrici a cui, con DCA n. 248/2016, è stato assegnato il *“budget per incremento mobilità di alta complessità per l'anno 2016”* sottoscrivono, ai fini del riconoscimento del medesimo, l'*Addendum* all'Accordo/Contratto 2016, di cui al presente provvedimento, entro il 15 aprile 2017;

VISTO il DCA n. U00032/2017, con il quale la Regione ha parzialmente modificato il DCA n. U00308/2015, recante *“Disciplina uniforme delle modalità di fatturazione e di pagamento dei crediti vantati nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Policlinici Universitari Pubblici, IRCCS Pubblici e dell'Azienda ARES 118”*, nella parte relativa, esclusivamente, all'art. 4, punti 4.2., 4.3 e 4.4, nonché all'art. 5, punto 5.4;

RITENUTO di dover fissare, quale termine ultimo per la conclusione dell'*iter* di sottoscrizione degli *addendum* contrattuale 2016, la data del 15 aprile 2017, decorsa la quale, in caso di mancata sottoscrizione dell'*Addendum* contrattuale per causa imputabile alla struttura, la ASL territorialmente competente dovrà immediatamente darne notizia alla Regione e inviare alla struttura atto di diffida ad adempiere alla sottoscrizione dell'*Addendum*, assegnando alla stessa il termine di 5 giorni lavorativi dalla ricezione della diffida, decorso il quale, fatto salvo il caso fortuito o la forza maggiore, la ASL sarà libera di non addivenire alla stipula, senza diritto da parte della struttura al budget previsto dal DCA n. U00248/2016 e/o ad alcun risarcimento dei danni e fermo restando quanto previsto dall'art. 8-*quinquies*, comma 2 *quinquies*, D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.

DECRETA

per i motivi espressi in premessa che formano, unitamente agli allegati, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- di approvare lo schema di *Addendum* all'Accordo/Contratto di *budget* 2016 - parte integrante e sostanziale dello stesso -, per la definizione del *budget* inerente alle prestazioni di alta complessità erogate a favore dei cittadini non residenti (**All. 1**);

- che, per quanto non regolato dal presente provvedimento e dallo schema di *Addendum* quivi allegato, resta fermo tutto quanto disposto dal DCA n. 324/15 e s.m.i. e dagli atti ad esso allegati - ivi compresa la procedura con lo stesso delineata - nonché l'Accordo/Contratto *ex art. 8 quinquies* del D. Lgs. n. 502/92 e s.m.i. sottoscritto per l'anno 2016, atti tutti che devono intendersi integralmente richiamati e che formano parte integrante del presente decreto;

- di stabilire che le ASL, ciascuna secondo la rispettiva competenza territoriale, invitino le strutture erogatrici a cui è stato assegnato, con DCA n. 248/2016, il "*budget per incremento mobilità alta complessità*" a sottoscrivere l'*Addendum* contrattuale in formato cartaceo entro il 15 aprile 2017;

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Lazio nel termine di sessanta giorni, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni centoventi.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

NICOLA ZINGARETTI

ALL. 1

ADDENDUM
all'Accordo/Contratto *ex art. 8 quinquies* D. Lgs. n. 502/1992 e ss.mm.ii.
Anno 2016
(DCA n. 248/2016 – DCA n. 32/2017)

Addendum all'Accordo/Contratto ex art. 8 quinquies D. Lgs. n. 502/1992 e s.m.i. 2016

tra

ASL _____ in persona del Direttore Generale in carica (oppure, del Commissario), legale rappresentante *p.t.*, con sede in _____, Via _____ n. __, in persona _____, C.F. _____, P.I. _____ posta elettronica certificata _____ (di seguito, per brevità "ASL")

e

Società/Ente morale _____ (denominazione e ragione sociale), C.F. _____, P.I. _____ con sede in _____ via _____, che gestisce **la struttura** _____ (nome specifico struttura), **cod. struttura** _____, **autorizzata** con Provv./DGR/DCA n. _____, **accreditata** con DGR/DCA n. _____, **posta elettronica certificata** _____ (di seguito, per brevità "la struttura")

PREMESSO CHE

- con Decreto del Commissario *ad acta* n. U00248 del 05/08/2016 la Regione ha fissato, per le strutture che erogano prestazioni di assistenza ospedaliera per Acuti (P01-Acuti) con onere a carico del SSR, il livello massimo di finanziamento per l'annualità 2016;

- il suddetto Decreto del Commissario *ad acta* n. U00248/2016 ha determinato il budget per soddisfare la domanda dei cittadini residenti e di quelli non residenti;

- il suddetto Decreto del Commissario *ad acta* n. U00248/2016 ha previsto, altresì, in via sperimentale, esclusivamente per l'anno 2016, un budget aggiuntivo per le prestazioni di Alta complessità erogate in favore di cittadini non residenti, come indicato e ripartito puntualmente nell'Allegato A al medesimo DCA n. U00248/2016, stabilendo espressamente:

- *"che la singola struttura potrà accedere al "budget per incremento mobilità alta complessità", di cui all'allegato A del presente decreto, esclusivamente nel caso in cui le prestazioni di alta complessità dalla stessa erogate a favore di cittadini non residenti nell'anno 2016 siano incrementate rispetto all'anno 2015;*

- *che le strutture che nell'anno 2016 non registreranno il suddetto incremento delle prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti non potranno far valere alcun diritto sul budget aggiuntivo di cui sopra;*

- *che il "budget per incremento mobilità alta complessità", di cui all'allegato A del presente decreto, remunera esclusivamente la quota parte incrementale, rispetto all'anno 2015, di prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate dalla struttura;*

- *che le prestazioni di alta complessità erogate a favore di cittadini non residenti dovranno essere ricomprese nell'ambito del budget 2016 "non residenti" di cui all'allegato A del presente decreto, fino a concorrenza delle prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate*

dal soggetto erogatore nell'anno 2015;

- che il suddetto budget aggiuntivo viene assegnato in via sperimentale esclusivamente per le prestazioni erogate nell'anno 2016. Pertanto tale assegnazione non potrà far sorgere in capo ai singoli soggetti erogatori alcun diritto acquisito o legittimo affidamento a vedersi riconosciuto lo stesso anche negli anni successivi”;

- in data _____ è stato sottoscritto in forma digitale il contratto di budget inerente alle prestazioni sopra citate per il periodo temporale fissato nel relativo decreto;

- in data 30 gennaio 2017 con DCA n. U00032, la Regione ha parzialmente modificato il DCA n. U00308/2015, recante “*Disciplina uniforme delle modalità di fatturazione e di pagamento dei crediti vantati nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Policlinici Universitari Pubblici, IRCCS Pubblici e dell’Azienda ARES 118*”, nella parte relativa, esclusivamente, all’art. 4, punti 4.2., 4.3 e 4.4, nonché all’art. 5, punto 5.4;

- alla luce di quanto disposto dal DCA n. U00248/2016 e viste le modifiche apportate dal DCA n. U00032/2017, le Parti intendono sottoscrivere un *Addendum* all’accordo/contratto di budget già stipulato.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO, la Società/Ente morale/struttura e l’Azienda Sanitaria (di seguito definite anche le “**Parti**”) convengono e stipulano quanto segue.

Art. 1

Fermo restando il contenuto delle disposizioni di cui all’accordo/contratto di budget già sottoscritto, ivi comprese quelle relative al budget complessivo assegnato per l’anno 2016 per le prestazioni rese con onere a carico del SSR in favore di cittadini residenti e cittadini non residenti, che qui si abbiano tutte per integralmente richiamate, in virtù del budget aggiuntivo previsto per le prestazioni di alta complessità erogate in favore di cittadini **non residenti**, come indicato e ripartito puntualmente nell’Allegato A al medesimo DCA n. U00248/2016, allegato al presente *Addendum* e parte integrante dello stesso (**all. 1**), il “**Budget per incremento mobilità alta complessità**” per l’anno 2016, ammonta a euro _____. ____ (**importo in lettere/00**), con decorrenza dal _____ al _____.

Art. 2

Le Parti convengono che il “budget per incremento mobilità alta complessità”, di cui al precedente Art. 1, remunera esclusivamente la quota parte incrementale, rispetto all’anno 2015, di prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate dalla struttura.

Le Parti convengono, altresì, che le prestazioni di alta complessità erogate a favore di cittadini non residenti dovranno essere ricomprese nell’ambito del budget 2016 “non residenti” di cui all’allegato A del presente decreto, fino a concorrenza delle prestazioni di alta complessità a favore di cittadini non residenti erogate dal soggetto erogatore nell’anno 2015.

La struttura accetta espressamente che il suddetto budget aggiuntivo viene assegnato in via sperimentale esclusivamente per le prestazioni di alta complessità erogate con onere a carico del

SSR in favore di cittadini non residenti nell'anno 2016 e, pertanto, tale assegnazione non potrà far sorgere in capo alla stessa alcun diritto o interesse legittimo a vedersi riconosciuto lo stesso anche negli anni successivi.

Si ribadisce che anche il budget aggiuntivo assegnato con il presente *Addendum* rappresenta tetto massimo annuo riconoscibile, invalicabile per la struttura.

Art. 3

Le Parti convengono espressamente che, in deroga a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 12 dell'accordo/contratto di budget sottoscritto per l'anno 2016, le modalità di fatturazione e pagamento di tutti i crediti sono quelle indicate dal DCA n. U00032/2017, in vigore a far data dal 1 gennaio 2017, allegato al presente *Addendum* e parte integrante dello stesso.

Per tutto quanto non regolato dal presente atto si rinvia al contratto di budget già sottoscritto digitalmente e parte integrante dello stesso.

Roma, _____

Firmato ASL

Firmato STRUTTURA

Regione Lazio

Decreti del Commissario ad Acta

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00091

Erogazione contributi per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra e assimilati, ai sensi dell'art. 57, comma 3, della Legge 23 dicembre 1978, n. 833 - Anno 2016. Definizione dei criteri per l'anno 2017.

IL PRESIDENTE
IN QUALITÀ DI COMMISSARIO AD ACTA
(Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013)

OGGETTO: Erogazione contributi per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra e assimilati, ai sensi dell'articolo 57, comma 3, della Legge 23 dicembre 1978, n. 833 – Anno 2016. Definizione dei criteri per l'anno 2017.

IL PRESIDENTE IN QUALITÀ DI COMMISSARIO AD ACTA

VISTI per quanto riguarda il Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario:

- l'art. 120 della Costituzione;
- l'articolo 8, comma 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311;
- le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 66 del 12 febbraio 2007 e n. 149 del 6 marzo 2007, rispettivamente di approvazione del Piano di Rientro e Presa d'atto dell'Accordo Stato-regioni;
- art.1 comma 796, lettera b) della legge 27 dicembre 2006, n. 296;
- il Decreto Legge 1° ottobre 2007, n. 159 convertito con modificazioni dalla L. 29 novembre 2007, n.222;
- la legge 23 dicembre 2009, n. 191;
- il Decreto del Commissario *ad acta* n. U00052 del 22 febbraio 2017 avente ad oggetto: *“Adozione del Programma Operativo 2016-2018 a salvaguardia degli obiettivi strategici di rientro dai disavanzi della Regione Lazio nel settore sanitario denominato "Piano di riorganizzazione , riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale" ;*

VISTI per quanto riguarda i poteri:

- la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3;
- lo Statuto della Regione Lazio;
- la Legge Regionale 18 febbraio 2002 n. 6 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni;
- la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013, con cui il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti è stata nominato Commissario *ad acta* per la prosecuzione del Piano di rientro dai disavanzi regionali del settore sanitario della Regione Lazio;
- la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2014, con cui l'Arch. Giovanni Bissoni è stato nominato *sub* commissario nell'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi regionali del settore sanitario della Regione Lazio;
- la Deliberazione di giunta regionale n. 723 del 14 dicembre 2015 di nomina del dott. Vincenzo Panella a Direttore della Direzione Salute e Politiche sociali;
- Il Decreto Dirigenziale n. G15681 del 22/12/2016, con il quale il Dott. Valentino Mantini, Dirigente dell'Area Cure Primarie, viene delegato, ai sensi degli articoli 164 e 166 del r.r. n. 1/2002, all'adozione di atti indifferibili ed urgenti della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali, a decorrere dal 1° gennaio 2017 e per la durata di sei mesi, in caso di assenza o impedimento temporaneo del Direttore della Direzione regionale medesima;

VISTI per quanto riguarda le norme in materia sanitaria:

- Il Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e s.m.i.;
- la Legge n. 833/1978 e s.m.i.;

IL PRESIDENTE
IN QUALITÀ DI COMMISSARIO AD ACTA
(Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013)

- il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i.;
- il Decreto Legislativo 29 aprile 1998, n. 124 e s.m.i.;
- il Decreto Legislativo n. 21 dicembre 1999, n. 517 e s.m.i.;
- D. Lgs. 16 ottobre 2003, n. 288 e s.m.i.;
- l'Intesa Stato- Regione Province autonome del 10 luglio 2014, rep. N. 82/CSR concernente il Patto per la salute – per gli anni 2014 –2016;
- l'Intesa Stato- Regione Province autonome del 7 settembre 2016, rep. n. 157/CSR concernente lo schema di DPCM sull'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza;
- il DCA n. U00606 del 30/12/2016 di istituzione delle ASL “Roma 1” e “Roma 2”, di soppressione delle ASL “Roma A”, “Roma B”, “Roma C” e “Roma E” e di ridenominazione delle ASL. “Roma D” come “Roma 3”, “Roma F” come “Roma 4”, “Roma G” come “Roma 5” e “Roma H” come “Roma 6”;

e, per quanto riguarda le norme in tema di erogazione contributi per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra e assimilati,

VISTO, in particolare, l'art. 57, comma 3, della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;

VISTO il Decreto del Commissario ad Acta n. U00191 del 27 maggio 2016, avente ad oggetto *“Erogazione contributi per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra e assimilati, ai sensi dell'articolo 57, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 – anno 2015. Definizione dei criteri per l'anno 2016”*;

PRESO ATTO che nel parere n. Lazio-DGPROG-13/08/2014-0000283-P, con il quale è stato validato Decreto del Commissario ad acta n. U00071/2014, che ha definito i criteri per l'erogazione dei contributi, anno 2014, per cure climatiche e soggiorni terapeutici per gli invalidi di guerra e assimilati, i Ministeri affiancanti hanno rilevato che la previsione dell'erogazione del contributo per l'accompagnatore *“... eccede sia quanto disposto dalla legge 833/78 sia quanto previsto dal DPCM 29 novembre 2001, configurandosi, pertanto, come livello ulteriore”*;

CONSIDERATO che il predetto contributo per l'accompagnatore non rientra tra i Livelli Essenziali di Assistenza;

RITENUTO di confermare, per l'anno 2017, l'erogazione del contributo giornaliero di Euro 45,00, per un periodo massimo di 21 giorni, per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra ed assimilati, non estendibile, in alcun caso, all'accompagnatore;

RITENUTO, altresì, di stabilire:

- che, per l'anno 2017, la procedura di rimborso da parte delle Aziende Sanitarie del Lazio avverrà dietro la presentazione da parte dell'assistito della ricevuta dell'avvenuto pagamento rilasciata dalla struttura ricettiva o dell'attestazione comprovante il periodo di effettiva permanenza dell'invalido nella località climatica, rilasciata dal Sindaco o dalle autorità di pubblica sicurezza o dai carabinieri del luogo di soggiorno prescelto;
- che, per l'anno 2017, gli invalidi interessati al contributo economico regionale per cure climatiche e soggiorni terapeutici dovranno presentare istanza presso la loro ASL di residenza entro il termine del 30.04.2017, fatta salva la possibilità per l'Azienda Sanitaria di

IL PRESIDENTE
IN QUALITÀ DI COMMISSARIO AD ACTA
(Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013)

accettare istanze anche successivamente a tale termine, qualora ciò non comporti per la stessa problemi di natura amministrativo-contabile;

- che, agli invalidi che intendono usufruire delle cure climatiche o dei soggiorni terapeutici, sarà richiesto di sottoporsi preventivamente a visita medica presso un medico del S.S.N.;

PRESO ATTO che, per l'anno 2017, gli aventi diritto al rimborso sono individuati sulla base dei criteri di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente Decreto;

RITENUTO necessario che gli invalidi di servizio aventi diritto al rimborso presentino, presso la competente Azienda Sanitaria, un'autocertificazione nella quale attestino di non aver usufruito di altri medesimi benefici da parte delle Amministrazioni di appartenenza, nell'anno 2016;

DECRETA

per i motivi di cui in premessa, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- di confermare, per l'anno 2017, il contributo giornaliero di euro 45,00, per un periodo massimo di 21 giorni, a carico del Servizio Sanitario Regionale, per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra ed assimilati, individuati in base ai criteri di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente Decreto, non estendibile, in alcun caso, all'accompagnatore.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionali dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ovvero ricorso straordinario al Presidente della repubblica entro 120 giorni dalla sua pubblicazione.

Il presente provvedimento è redatto in duplice originale: uno per gli atti della Direzione regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi Informativi, l'altro per i successivi adempimenti della struttura competente per materia e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Nicola Zingaretti

ALLEGATO 1**CURE CLIMATICHE E SOGGIORNI TERAPEUTICI**

Le cure climatiche e i soggiorni terapeutici sono concessi, per un periodo massimo di 21 giorni, agli invalidi che, in conseguenza delle invalidità pensionate abbiano necessità di tali terapie al fine di consolidare i risultati ottenuti con recenti ricoveri o con intense e prolungate cure ambulatoriali, oppure prevenire aggravamenti di dette infermità cronicizzate e suscettibili di complicanze per le condizioni climatiche sfavorevoli della località di residenza degli invalidi stessi.

Hanno diritto ad accedere alle cure climatiche e ai soggiorni terapeutici gli assistiti che, sulla base della documentazione presentata, siano:

- percettori di pensione vitalizia per invalidità di guerra;
- percettori di pensione vitalizia per causa di servizio;
- utenti, percettori di pensione vitalizia, equiparati da norme speciali agli invalidi di guerra;

e che, alternativamente:

- 1) risultino invalidi pensionati portatori di patologia tubercolare di entità tale da aver determinato da sola l'iscrizione dalla prima alla quinta categoria;
- 2) invalidi che, sulla base della documentazione presentata, risultino percettori di pensione vitalizia per invalidità di guerra, per causa di servizio, o equiparati da norme speciali agli invalidi di guerra portatori di affezioni respiratorie di entità tale da avere determinato, da sole, l'iscrizione alla prima o alla seconda categoria;
- 3) risultino invalidi iscritti alla prima categoria di pensione per infermità non tubercolare per i quali il clima rappresenti un fattore terapeutico atto a prevenire riacutizzazioni o complicanze dell'infermità pensionata. Tra tali soggetti possono rientrare anche gli invalidi ciechi, amputati, mentali, per i quali, in sede di accertamento sanitario presso le Asl, venga riconosciuta tale necessità terapeutica.

Regione Lazio

Decreti del Commissario ad Acta

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00092

DCA 10/03/2017, n. 85 - Rettifica errore materiale.

IL COMMISSARIO AD ACTA
(Delibera del Consiglio dei Ministri del 21 Marzo 2013)

OGGETTO: DCA 10/03/2017, n. 85 - Rettifica errore materiale.

IL COMMISSARIO AD ACTA

VISTA la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale n. 1 del 6 settembre 2002;

VISTO il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. recante *“Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e successive modificazioni”*;

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 66 del 12 febbraio 2007 recante *“Approvazione del “Piano di Rientro” per la sottoscrizione dell’Accordo tra Stato e Regione Lazio ai sensi dell’art. 1, comma 180, della Legge 311/2004”* e n. 149 del 6 marzo 2007 avente ad oggetto: *“Preso d’atto dell’Accordo Stato Regione Lazio ai sensi dell’art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004, sottoscritto il 28 febbraio 2007. Approvazione del “Piano di Rientro”*;

PRESO ATTO che con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013, il dott. Nicola Zingaretti, è stato nominato Commissario ad acta per l’attuazione del vigente Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Lazio secondo i Programmi Operativi di cui all’art. 2, comma 88 della Legge n. 191 del 2009 e successive modificazioni e integrazioni;

PRESO ATTO che con la suddetta Deliberazione sono stati, altresì, confermati i contenuti del mandato commissariale già affidato al Presidente *pro-tempore* della Regione Lazio con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2010 come riformulato con la successiva Deliberazione del 20 gennaio 2012;

PRESO ATTO che con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2014 l’Arch. Giovanni Bissoni è stato nominato Sub Commissario per l’attuazione del Piano

di Rientro dai disavanzi e di riqualificazione del SSR laziale, con il compito di affiancare il Commissario ad acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale, ai sensi della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013;

VISTA la Legge 10 agosto 2000, n. 251 recante *“Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica”*;

VISTA la Legge regionale 11 agosto 2008 n. 14 relativa all'assestamento del bilancio 2008 con la quale sono state fornite disposizioni in materia di personale del Servizio Sanitario regionale;

VISTO il Decreto del Commissario ad acta del 25 luglio 2014 n. U00247 recante *“Adozione della nuova edizione dei Programmi Operativi 2013-2015 a salvaguardia degli obiettivi strategici di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Lazio”*;

VISTO il Decreto del Commissario ad acta del 30 ottobre 2014, n. U0368 e s.m.i. recante *“Riorganizzazione della Rete Ospedaliera Regionale a salvaguardia degli obiettivi strategici di rientro dai disavanzi sanitari della regione Lazio (Decreto del Commissario ad Acta n. U00247/2014)”*;

VISTO il Decreto del Commissario ad acta n. U00052 del 22 febbraio 2017 concernente: *“Adozione del Programma Operativo 2016 - 2018 a salvaguardia degli obiettivi strategici di rientro dai disavanzi della Regione Lazio nel settore sanitario denominato “Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale”*;

VISTO il D.P.C.M. del 25 gennaio 2008 con cui è stato recepito l'Accordo del 15 novembre 2007 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, concernente la disciplina per l'accesso alla qualifica unica di dirigente delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione ostetrica;

CONSIDERATO che nel Decreto del Commissario ad Acta n. U00085 del 10 marzo 2017 recante: *“Decreto del Commissario ad Acta del 26 maggio 2014 n. U00185 – Presa d'atto del Decreto del Presidente della Repubblica del 4 novembre 2016. Adempimenti conseguenti. Autorizzazione all'espletamento delle procedure di mobilità per titoli e colloquio e di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di posti a tempo indeterminato nelle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario della Regione Lazio, per diverse aree della Dirigenza delle Professioni Sanitarie”* è stato rilevato un mero errore materiale nella compilazione delle tabelle contrassegnate con i numeri 2) e 3);

RITENUTO, pertanto, necessario procedere alla modifica del succitato D.C.A. n. U00085/2017 sostituendo integralmente le tabelle contrassegnate con il n. 2) e il n. 3) con quelle di seguito riportate secondo le indicazioni nelle celle evidenziate:

Tabella n° 2)											
AZIENDE INCARICATE	PROFILI										Totale
	Tecnici della Prevezione		Terapisti della Riabilitazione		Tecnici di Radiologia e Laboratorio		Ostetriche		Assistenti Sociali		
	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	
ROMA 2	3	4									7
ROMA 3			4	8							12
ROMA 5							3	5			8
FROSINONE									2	5	7
S.C.F.					5	9					14
Totale	3	4	4	8	5	9	3	5	2	5	48

Tabella n° 3)										
PROFILI	AZIENDE INCARICATE/AZIENDE DESTINATARIE									
	AZIENDA USL RM 2		AZIENDA USL RM 3		AZIENDA USL RM 5		FROSINONE		A.O. S. CAMILLO	
	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso
Tecnici della Prevezione	RM1, RM2, RIETI	RM3, RM5, LT, VT								
Terapisti della Riabilitazione			RM3, SGA, SCF, IFO	RM1, RM2, RM4, RM5, RM6, LT, RI, VT						
Ostetriche					LT, SCF, SGA	RM2, RM3, RM5, RM6, VT				
Assistenti Sociali							FR, VT	RM1, RM2, RM3, RM5, RM6		
Tecnici di Radiologia e Laboratorio									SCF, SGA, PTV, IFO, SA	RM1, RM2, RM3, RM5, RM6, LT, RI, VT, INMI

RITENUTO di confermare, per il resto, le disposizioni del D.C.A. n. U00085 del 10 marzo 2017;

ACQUISITO il parere favorevole del Sub Commissario;

DECRETA

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente

provvedimento di:

1. procedere alla modifica del Decreto del Commissario ad Acta n. U00085/2017 sostituendo integralmente le tabelle contrassegnate con il n. 2) e il n. 3) con quelle di seguito riportate secondo le indicazioni nelle celle evidenziate:

Tabella n° 2)											
AZIENDE INCARICATE	PROFILI										Totale
	Tecnici della Prevezione		Terapisti della Riabilitazione		Tecnici di Radiologia e Laboratorio		Ostetriche		Assistenti Sociali		
	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	
ROMA 2	3	4									7
ROMA 3			4	8							12
ROMA 5							3	5			8
FROSINONE									2	5	7
S.C.F.					5	9					14
Totale	3	4	4	8	5	9	3	5	2	5	48

Tabella n° 3)										
PROFILI	AZIENDE INCARICATE/AZIENDE DESTINATARIE									
	AZIENDA USL RM 2		AZIENDA USL RM 3		AZIENDA USL RM 5		FROSINONE		A.O. S. CAMILLO	
	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso	mobilità	concorso
Tecnici della Prevezione	RM1, RM2, RIETI	RM3, RM5, LT, VT								
Terapisti della Riabilitazione			RM3, SGA, SCF, IFO	RM1, RM2, RM4, RM5, RM6, LT, RI, VT						
Ostetriche					LT, SCF, SGA	RM2, RM3, RM5, RM6, VT				
Assistenti Sociali							FR, VT	RM1, RM2, RM3, RM5, RM6		
Tecnici di Radiologia e Laboratorio									SCF, SGA, PTV, IFO, SA	RM1, RM2, RM3, RM5, RM6, LT, RI, VT, INMI

2. confermare, per il resto, le disposizioni del D.C.A. n. U00085 del 10 marzo 2017;
3. pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.L.

NICOLA ZINGARETTI

Regione Lazio

Decreti del Commissario ad Acta

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00093

Disposizioni concernenti Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016. Rettifica DCA n. U00064 del 24.02.2017.

OGGETTO: Disposizioni concernenti Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016. Rettifica DCA n. U00064 del 24/02/2017.

IL COMMISSARIO AD ACTA

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTI:

- il D.lgs 30 dicembre 1992, n. 502 *“Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421”* e successive modifiche;
- la legge regionale 6 giugno 1994, n. 18 *“Disposizioni per il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni. Istituzione delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere”* e successive modifiche;
- la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 *“Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale”* e successive modifiche;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente l’organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale, e successive modifiche;

VISTE:

- la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013 con la quale è stato conferito al Presidente pro-tempore della Giunta della Regione Lazio, Dott. Nicola Zingaretti, l’incarico di Commissario ad Acta per la prosecuzione del vigente Piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario della Regione Lazio, secondo i Programmi Operativi di cui all’art. 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e s.m.i.;
- la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2014, con la quale è stato nominato l’Arch. Giovanni Bissoni, a decorrere dal 2 dicembre 2014, sub-commissario nell’attuazione del Piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario della Regione Lazio, con il compito di affiancare il Commissario ad Acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell’incarico commissariale, ai sensi della citata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013;

VISTI:

- la deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016 relativa ai territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, colpite dal sisma del 24 agosto 2016;
- il decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00178 del 25 agosto 2016 avente ad oggetto: *“Dichiarazione dello stato di calamità naturale ai sensi della l.r. 26 febbraio 2014 n. 2, articolo 15, comma 1 per il territorio dei Comuni di Accumoli e Amatrice a seguito dell’evento sismico verificatosi nel giorno 24 agosto 2016”*;
- il DCA n. U00252 del 30.08.2016 concernente *“Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto 2016”*;
- il decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze 1 settembre 2016 concernente *“Sospensione dei termini tributari a favore dei contribuenti colpiti dagli eccezionali eventi sismici del giorno 24 agosto 2016 verificatisi nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria”*;

- il DCA 7 ottobre 2016, n. U00309 concernente “*Integrazioni al DCA n. U00252 del 30 agosto 2016 concernente “Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto 2016”*”;
- la deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2016 concernente “*Estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016, in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 30 ottobre 2016 hanno colpito nuovamente il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria*”;
- il DCA 7 dicembre 2016, n. U00387 concernente “*Integrazioni ai DCA 30 agosto 2016, n. U00252 concernente “Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto 2016” e DCA 7 ottobre 2016, n. U00309 concernente “Integrazioni al DCA n. U00252 del 30 agosto 2016 concernente “Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto 2016”*”;

VISTI, inoltre:

- il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 recante “*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016*”;
- la legge 15 dicembre 2016, n. 229 concernente “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016*”, che, tra l’altro, dopo l’Allegato 1 del decreto legge n. 189/2016 recante “*Elenco dei Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016*”, aggiunge l’Allegato 2 recante “*Elenco dei Comuni colpiti del 26 e 30 ottobre 2016*”;

VISTO il DCA n. U00064 del 24.02.2016 avente ad oggetto “*Proroga dei provvedimenti di cui al DCA 30 agosto 2016 n. U00252 concernente “Assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale: interventi straordinari a seguito del sisma del 24 agosto 2016”, come integrato dal DCA n. U00309/16 e dal DCA n. U00387/16.*”, con il quale, ai punti 1 e 2, si dispone, tra l’altro,

1. di prorogare al 31 dicembre 2017 il riconoscimento di tutti i benefici previsti dal DCA n. U00252/16, come successivamente integrato dal DCA n. U00309/16 e dal DCA n. U00387/16;
2. di estendere tali benefici anche ai cittadini residenti nei Comuni del Lazio indicati nell’Allegato 2 di cui alla legge 15 dicembre 2016, n. 229, ossia Cantalice (RI), Cittaducale (RI), Poggio Bustone (RI), Rieti, Rivodutri (RI);

ATTESO che la citata legge statale n. 229/2016 ha aggiunto, all’Allegato 1 del decreto legge n. 189/2016 recante “*Elenco dei Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016*”, l’Allegato 2 recante “*Elenco dei Comuni colpiti dal sisma del 26 e 30 ottobre 2016*”, indicando, con particolare riferimento alla Regione Lazio, i Comuni di Cantalice (RI), Cittaducale (RI), Poggio Bustone (RI), Rieti e Rivodutri (RI) quali colpiti dagli ultimi eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, con particolare riferimento alle esenzioni ticket previste al punto 1 del DCA n. U00252/16, in ragione dell’inserimento con legge statale n. 229/16 dei Comuni reatini di Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri nella lista di quelli colpiti dal sisma del 26 e 30 ottobre 2016, ha ritenuto opportuno estendere, con il DCA n. U00064/2017, anche ai cittadini ivi residenti i benefici previsti dal DCA n. U00252/16 e s.m.i già riconosciuti ai cittadini residenti nei Comuni di Accumoli ed Amatrice, nonché ai Comuni di sub ambito territoriale Monti Reatini Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant’Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano e Posta;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, con la nota prot, n. 120239 dell'8 marzo 2017, sulla base delle segnalazioni pervenute anche per le vie brevi dalla ASL di Rieti circa la rilevazione di comportamenti opportunistici riferiti all'applicazione del punto 2 del DCA n. U00064/2017, ha invitato la ASL a sospendere il rilascio delle esenzioni, nelle more dell'emanazione di un nuovo decreto commissariale che riconosca i citati benefici soltanto alle persone che ne abbiano effettiva necessità, al fine proprio di contrastare tali comportamenti;

PRESO ATTO, a conferma di quanto sopra, che la ASL di Rieti, con la nota prot. n.13373 del 9 marzo 2017, ha confermato quanto comunicato per le vie brevi, rappresentando in particolare che *“In seguito alla emanazione del DCA n. U00064 del 24 febbraio 2017, pervengono a questa Amministrazione richieste da parte di un alto numero di cittadini residenti nei Comuni di Cantalice, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri, volte ad ottenere il codice di esenzione “T16”, sulla base della semplice residenza nei Comuni sopra indicati. Il solo criterio della residenza, a nostro parere, non è sufficiente a motivare una richiesta di protezione sociale così estesa, confermiamo, piuttosto, che in molti casi si possono configurare comportamenti di tipo opportunistico (omissis)”*;

PRESO ATTO dell'evidente incremento della spesa farmaceutica netta nella ASL di Rieti verificatasi nel distretto dei Comuni ricompresi nel DCA n. U00252/2016 e s.m.i per una percentuale di circa il 10% sulla spesa storica;

ATTESO che la Regione Lazio, trovandosi in Piano di Rientro, è obbligata, tra l'altro, a contenere i costi della spesa farmaceutica secondo le indicazioni vincolanti dei Ministeri affiancanti Salute ed Economia e Finanze;

TENUTO CONTO che la fase di prima emergenza legata agli eventi sismici è terminata e che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delibera del 10 febbraio 2017, ne ha prorogato lo stato di ulteriori 180 giorni in considerazione, tra l'altro, degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito, tra l'altro, diversi Comuni del territorio laziale;

PRESO ATTO delle rilevazioni emerse dai sopralluoghi “FAST” effettuati dalla Protezione Civile, che indicano la percentuale di agibilità/inagibilità degli edifici privati dei Comuni laziali interessati dal sisma;

CONSIDERATO che i citati Comuni detengono la lista dei residenti che hanno ricevuto ordinanza del Sindaco di inagibilità/sgombero del proprio luogo di abitazione ovvero la lista dei residenti che hanno fatto richiesta di verifica di agibilità della propria abitazione e che, nelle more del relativo esito, sono ospitati presso strutture residenziali alternative o hanno trovato altre soluzioni abitative temporanee;

RITENUTO OPPORTUNO rettificare quanto disposto al punto 1 del DCA n. U00064/2017 indicando quale data di proroga del riconoscimento dei benefici previsti dal DCA n. U000252/16 e s.m.i. il 19 agosto 2017, in linea con la proroga dello stato di emergenza di ulteriori 180 giorni disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la citata deliberazione 10 febbraio 2017;

RITENUTO OPPORTUNO, altresì, nel rettificare quanto disposto al punto 2 del DCA n. U00064/2017, prevedere, in questa seconda fase in cui la prima emergenza è terminata, di circoscrivere il diritto ad ottenere i benefici di cui al punto 1 del DCA n. U00252/16 e s.m.i. ai soli cittadini che ne abbiano effettiva necessità, riconoscendo negli stessi i cittadini residenti nei Comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale,

Leonessa, Micigliano, Posta, Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri che presentino almeno una delle seguenti condizioni:

1. abbiano ricevuto ordinanza del Sindaco di inagibilità/sgombero del proprio luogo di abitazione;
2. rientrino nella lista ufficiale, che verrà messa a disposizione della ASL Rieti da parte degli Enti competenti, recante l'elenco certificato dei residenti che, in attesa dell'esito del sopralluogo della propria abitazione, sono ospitati presso strutture alternative alla propria abitazione o hanno trovato altre soluzioni abitative temporanee;
3. abbiano avuto la certificazione del danno subito alla propria attività produttiva;

RITENUTO OPPORTUNO, inoltre, circoscrivere, a rettifica tra l'altro di quanto disposto al punto 4 del DCA n. U00064/2017, il diritto ad ottenere i benefici di cui al punto 1 del DCA n. U00252/16 e s.m.i. ai cittadini residenti nei Comuni della Provincia di Rieti diversi da Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano, Posta, Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri che presentino almeno una delle seguenti condizioni:

1. abbiano ricevuto ordinanza del Sindaco di inagibilità/sgombero del proprio luogo di abitazione;
2. rientrino nella lista ufficiale, che verrà messa a disposizione della ASL Rieti da parte degli Enti competenti, recante l'elenco certificato dei residenti che, in attesa dell'esito del sopralluogo della propria abitazione, sono ospitati presso strutture alternative alla propria abitazione o hanno trovato altre soluzioni abitative temporanee;
3. abbiano avuto la certificazione del danno subito alla propria attività produttiva;

RITENUTO OPPORTUNO, altresì, dare mandato alla ASL di Rieti di revocare nell'immediato le esenzioni codice T16 concesse, ai sensi del DCA n. U00064/17, ai cittadini che non abbiano i requisiti sopra indicati;

DECRETA

per i motivi di cui in premessa che si intendono integralmente riportati:

1. di rettificare quanto disposto al punto 1 del DCA n. U00064/2017 indicando quale data di proroga del riconoscimento dei benefici previsti dal DCA n. U000252/16 il 19 agosto 2017, in linea con la proroga dello stato di emergenza di ulteriori 180 giorni disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la citata deliberazione 10 febbraio 2017;
2. di circoscrivere, a rettifica tra l'altro di quanto disposto al punto 2 del DCA n. U00064/2017, in questa seconda fase in cui la prima emergenza è terminata, il diritto ad ottenere i benefici di cui al punto 1 del DCA n. U00252/16 e s.m.i. ai soli cittadini che ne abbiano effettiva necessità, riconoscendo negli stessi i cittadini residenti nei Comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano, Posta, Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri che presentino almeno una delle seguenti condizioni:
 1. abbiano ricevuto ordinanza del Sindaco di inagibilità/sgombero del proprio luogo di abitazione;
 2. rientrino nella lista ufficiale, che verrà messa a disposizione della ASL Rieti da parte degli Enti competenti, recante l'elenco certificato dei residenti che, in attesa dell'esito del sopralluogo della propria abitazione, sono ospitati presso strutture alternative alla propria abitazione o hanno trovato altre soluzioni abitative temporanee;

3. abbiano avuto la certificazione del danno subito alla propria attività produttiva;
3. di circoscrivere, inoltre, a rettifica tra l'altro di quanto disposto al punto 4 del DCA n. U00064/2017, il diritto ad ottenere i benefici di cui al punto 1 del DCA n. U00252/16 e s.m.i. ai cittadini residenti nei Comuni della Provincia di Rieti diversi da Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano, Posta, Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri che presentino almeno una delle seguenti condizioni:
 1. abbiano ricevuto ordinanza del Sindaco di inagibilità/sgombero del proprio luogo di abitazione;
 2. rientrino nella lista ufficiale, che verrà messa a disposizione della ASL Rieti da parte degli Enti competenti, recante l'elenco certificato dei residenti che, in attesa dell'esito del sopralluogo della propria abitazione, sono ospitati presso strutture alternative alla propria abitazione o hanno trovato altre soluzioni abitative temporanee;
 3. abbiano avuto la certificazione del danno subito alla propria attività produttiva;
4. dare mandato alla ASL di Rieti di revocare nell'immediato le esenzioni codice T16 concesse, ai sensi del DCA n. U00064/17, ai cittadini che non abbiano i requisiti sopra indicati.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Lazio nel termine di sessanta giorni, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni centoventi.

Il presente Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

NICOLA ZINGARETTI

Regione Lazio

Decreti del Commissario ad Acta

Decreto del Commissario ad Acta 17 marzo 2017, n. U00094

Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunita' Montane sul documento "Definizione dei percorsi di cura da attivare nei Dipartimenti di salute mentale per i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e i disturbi gravi di personalita'", sancito dalla Conferenza Stato Regioni del 13 novembre 2014.

**DECRETO DEL PRESIDENTE
IN QUALITÀ DI COMMISSARIO AD ACTA**

Oggetto: Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane sul documento “*Definizione dei percorsi di cura da attivare nei Dipartimenti di salute mentale per i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e i disturbi gravi di personalità*”, sancito dalla Conferenza Stato Regioni del 13 novembre 2014.

IL COMMISSARIO AD ACTA

VISTO lo Statuto della Regione Lazio approvato con L.R. 11 novembre 2004, n.1;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale n.1 del 6 settembre 2002 e successive modificazioni ed integrazioni;

DATO ATTO che, con Deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2013, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti è stato nominato Commissario ad Acta per la realizzazione degli obiettivi di risanamento finanziario previsti nel Piano di Rientro dai disavanzi regionali per la spesa sanitaria;

PRESO ATTO che, con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2014, l'Arch. Giovanni Bissoni è stato nominato, sub Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro della Regione Lazio, con il compito di affiancare il Commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale ai sensi della delibera del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio 2012, intendendosi aggiornati i termini ivi indicati, intervenendo anche per garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di appropriatezza, sicurezza e qualità, attraverso un utilizzo efficiente ed efficace delle risorse;

VISTA la legge 27 dicembre 1978, n.833 e successive modificazioni, concernente l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale;

VISTA la Deliberazione 14 dicembre 2015, n.723 Conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Regionale Salute e politiche sociali, ai sensi del combinato disposto dell'art.162 e dell'allegato H del Regolamento di organizzazione 6 settembre 2002, n.1. Approvazione schema di contratto;

VISTO il D.lgs. 30 dicembre 1992, n.502 e successive modificazioni ed integrazioni concernente: “*Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art.1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e successive modificazioni*”;

VISTA la LR 16 giugno 1994 n.18, e successive modificazioni recante “*Disposizioni per il riordino del SSR ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e successive modificazioni e integrazioni. Istituzioni delle aziende unità sanitarie locali*”;

VISTA la LR 18 febbraio 2002, n.6 e successive modificazioni recante “*Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale*”;

VISTA la LR 03 luglio 2006, n.6 “*Istituzione della Consulta regionale per la salute mentale*”;

VISTA la DGR n.66 del 12 febbraio 2007 concernente “*Approvazione del Piano di Rientro per la sottoscrizione dell’Accordo tra Stato e Regione Lazio ai sensi dell’art.1, c.180, della Legge 311/2004*”;

VISTA la DGR n.149 del 6 marzo 2007 avente per oggetto: “*Presenza d’atto dell’Accordo Stato –Regioni ai sensi dell’art.1, c.180, della Legge n. 311/2004 , sottoscritto il 28 febbraio 2007, Approvazione Piano di Rientro*”;

VISTO l’art.2 commi da 67 a 105 della legge 23 dicembre 2009 n.191 ed in particolare l’art.88, che prevede la gestione commissariale per la prosecuzione del Piano di rientro, secondo programmi operativi coerenti con gli obiettivi finanziari programmati, predisposti dal Commissario *ad acta*;

VISTA la LR 3 marzo 2003, n.4 e successive modificazioni ed integrazioni, recante: “*Norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all’esercizio di attività sanitarie e socio – sanitarie, di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali*”;

CONSIDERATO che la D.G.R. 419/07 disegna un percorso assistenziale del paziente affetto da disagio psichico che tiene conto dell’offerta assistenziale esistente nel territorio e rende compatibili le fasi cliniche dell’utente con i servizi e le strutture;

VISTO il DPCM 1 aprile 2008 *Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria*;

VISTO il DCA n.U0015 del 5 settembre 2008 recante “*Definizione dei fabbisogni sanitari dell’assistenza residenziale per la salute mentale. Ridefinizione di alcune funzioni assistenziali delle Case di Cura Neuropsichiatriche. Approvazione della Relazione tecnica di ridefinizione di alcune funzioni assistenziali delle Case di Cura Neuropsichiatriche*”;

VISTO il DCA n.U0048 del 7 luglio 2009, avente ad Oggetto “*Integrazione e modifica dei requisiti di cui alla DGR 424/2006*” (ALL.1); “*Ridefinizione dell’offerta complessiva di posti letto nelle Case di Cura Neuropsichiatriche e valorizzazione delle relative tariffe*” (ALL2);

VISTO il DCA n.U0090 del 2010 recante: *Approvazione di Requisiti minimi autorizzativi per l’esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie* “ (All.1), “*Requisiti ulteriori per l’accreditamento*” (All.2), “*Sistema Informativo per le Autorizzazioni e gli accreditamenti delle Strutture Sanitarie (SAAS) - Manuale d’uso*” (All.3). *Adozione dei provvedimenti finalizzati alla cessazione degli accreditamenti provvisori e avvio del procedimento di accreditamento definitivo ai sensi dell’art.1, commi da 18 a 26 (Disposizioni per l’accreditamento istituzionale definitivo delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private), Legge Regionale 10 Agosto 2010, n.3*;

VISTO il DCA n.101 del 09/12/2010 “Revoca parziale, contestuale sostituzione e/o integrazione al Decreto del Commissario ad Acta n. U0048/2009 “Integrazione e modifica dei requisiti di cui alla D.G.R. 424/2006” (ALL.1); “Ridefinizione dell’offerta complessiva di posti letto nelle Case di Cura Neuropsichiatriche e valorizzazione delle nuove tariffe”(ALL.2)” e successive modificazioni;

VISTO il DCA 3 febbraio 2011 n.8 recante “Modifica dell’Allegato 1 al decreto del Commissario ad Acta 90/2010 per: a) attività di riabilitazione (cod. 56), b) attività di lungodegenza (cod. 60); c) attività erogate nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) per i livelli prestazionali: R1, R2, R2D e R3. Approvazione Testo Integrato e Coordinato denominato «Requisiti minimi autorizzativi per l’esercizio delle attività sanitarie e socio sanitarie»”;

VISTO il DCA 14 maggio 2015, n.U00188 *Modifica ed integrazione al Decreto del Commissario ad Acta n. 101 del 9 dicembre: "Revoca parziale, contestuale sostituzione e/o integrazione al Decreto del Commissario ad Acta n. U0048/2009 "Integrazione e modifica dei requisiti di cui alla D.G.R. 424/2006" (ALL.1); "Ridefinizione dell'offerta complessiva di posti letto nelle Case di Cura Neuropsichiatriche e valorizzazione delle nuove tariffe"(ALL.2)". Nuove disposizioni al fine di uniformare standard organizzativi e gestionali delle Strutture Residenziali e Semiresidenziali Psichiatriche;*

TENUTO CONTO che la Conferenza Unificata, nella seduta del 24 gennaio 2013, ha approvato l'Accordo concernente il *Piano di azioni nazionale per la salute mentale* che individua le aree di bisogno prioritarie, i percorsi di cura e le azioni programmatiche di tutela della salute mentale in età adulta, in infanzia e in adolescenza;

CONSIDERATO che l'Accordo concernente il "*Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale*" (PANSM) (Atto rep. N. 4/CU del 24.01.2013) impegna le Regioni e le Province autonome a recepirne i contenuti con propri provvedimenti, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili;

TENUTO CONTO, altresì, che il PANSM individua in tre distinte sezioni le azioni programmatiche, per ciascuna delle quali vengono definiti gli obiettivi, le azioni e gli indicatori:

1. Tutela della salute mentale in età adulta
2. Tutela della salute mentale in infanzia e adolescenza
3. Integrazione e coordinamento con altre aree;

CONSIDERATO che gli obiettivi specifici prioritari individuati dal "*Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale*" per la tutela della salute mentale in età adulta, sono:

- percorsi clinici territoriali differenziati;
- identificazione e intervento precoce dei disturbi psichici gravi in fase di esordio e programmi preventivi integrati con la Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza nella fascia d'età 15-21anni;
- prevenzione del suicidio e del tentato suicidio, in particolare sui pazienti diagnosticati per disturbo dell'umore;
- miglioramento del trattamento dei disturbi borderline di personalità;
- miglioramento del trattamento dei disturbi psichici comuni;
- miglioramento del trattamento dei disturbi del comportamento alimentare;

- miglioramento del trattamento dei disturbi psichici correlati alla patologia somatica e all'invecchiamento;
- promozione della salute fisica del paziente psichiatrico;
- differenziazione dell'offerta psichiatrica ospedaliera;
- differenziazione dell'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa;
- prevenzione e lotta allo stigma;

TENUTO CONTO, di quanto auspicato dal PANSM in merito al coordinamento degli interventi integrati con le altre aree di lavoro "...si rende necessario al fine di fornire risposte integrate ad una domanda complessa di assistenza che riguarda la persona ed il suo bisogno di salute globalmente considerato, ottimizzando l'utilizzo delle risorse finanziarie, sempre più limitate, e dei servizi stessi..." e agli obiettivi generali da perseguire:

- *“definizione di percorsi assistenziali integrati e raccomandazioni di buone pratiche*
- *condivisione tra le diverse agenzie cointeressate*
- *formulazione di accordi e procedure operative, recepiti, ove necessario, in protocolli d'intesa*
- *formazione integrata rivolta ai gruppi operativi multi professionali”;*

TENUTO CONTO, altresì, che il PANSM sottolinea l'importanza dell'implementazione del Sistema Informativo Salute Mentale nazionale (SISM) in tutte le Regioni, verificando preliminarmente in modo specifico la predisposizione delle procedure necessarie;

VISTO, in particolare, quanto stabilito dall'Accordo nazionale 2013 n.4/CU del 24 gennaio 2013, approvato in conferenza unificata *“Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale”* *“i percorsi di cura devono essere realizzati sia da parte dei servizi specialistici per la salute mentale (DSM e/o servizi per i disturbi neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza) sia nell'integrazione con la rete dei servizi sanitari, sociali e educativi, formali e informali, istituzionali e no. (...)”;*

VISTO il DCA n.287 del 16 settembre 2014 *“Recepimento dell'Accordo 2013 n.4/CU approvato dalla Conferenza Unificata in data 24 gennaio 2013 relativo al “Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale”;*

VISTO l'Accordo nazionale n.116/CU del 17 ottobre 2013 approvato in Conferenza unificata *“Le strutture residenziali psichiatriche”;*

VISTO il DCA n.310 del 3 ottobre 2014 *“Recepimento dell'Accordo n.116/CU del 17 ottobre 2013 approvato in Conferenza unificata Le strutture residenziali psichiatriche”;*

VISTO l'Accordo n. 137/CU tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane sul documento *“Definizione dei percorsi di cura da attivare nei Dipartimenti di salute mentale per i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e i disturbi gravi di personalità”*, sancito dalla Conferenza Stato Regioni del 13 novembre 2014;

VISTO che il predetto accordo, oltre ad approfondire alcuni obiettivi prioritari, indicati nel PANSM, detta i percorsi di cura o percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA) che costituiscono, insieme alle Linee guida, strumenti del governo clinico che consentono di definire standard assistenziali e di verificare l'appropriatezza dell'assistenza erogata;

VISTI i valori, principi e gli orientamenti diffusamente presenti nella normativa regionale di settore ed in particolare nei progetti obiettivo regionali per la tutela della salute mentale che l'Accordo riprende e conferma e gli elementi comuni e qualificanti dei percorsi: •

- la priorità assegnata agli interventi nelle situazioni di esordio;
- la collaborazione e l'interazione con i servizi di neuropsichiatria infantile per l'infanzia e l'adolescenza, i servizi per le dipendenze patologiche e con i medici di medicina generale;
- la forte attenzione al "lavoro con le famiglie";
- l'individuazione di strategie per facilitare l'accesso ai servizi, per garantire equità e per garantire continuità delle cure;
- l'orientamento al raggiungimento del maggior livello possibile di autonomia personale e sociale;

TENUTO CONTO che l'Accordo prevede un recepimento a livello regionale e un monitoraggio da parte delle Regione, congiuntamente con il Ministero della Salute e l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S.), e che si provvederà ad analizzare l'impatto dell'Accordo sull'attuale sistema informativo regionale;

CONSIDERATO che sarà necessario un recepimento progressivo in quanto in alcuni casi gli indicatori richiesti sono già utilizzati correntemente nel monitoraggio delle attività dei DSM, in altri casi necessita un'integrazione dei flussi informativi già esistenti, in altri casi ancora sarà necessario estendere le banche dati esistenti o realizzare collegamenti con banche dati non sanitarie;

CONSIDERATO che sarà, altresì, necessario incaricare l'Area Servizio Informativo Socio Sanitario di apportare le modifiche necessarie per rendere il Sistema informativo sociosanitario compatibile con il set di indicatori oggetto del presente provvedimento;

CONSIDERATO che sarà, infine, necessario avviare un percorso di coordinamento e monitoraggio con i Dipartimenti di Salute Mentale in ordine all'applicazione locale del presente provvedimento, con particolare riferimento al set di indicatori per il monitoraggio dell'applicazione dei percorsi di cura oggetto del presente provvedimento, che coinvolga anche i Dipartimenti per le Dipendenze e i Servizi per l'Età evolutiva;

RITENUTO, necessario recepire il predetto l'Accordo n. 137/CU "*Definizione dei percorsi di cura da attivare nei Dipartimenti di salute mentale per i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e i disturbi gravi di personalità*", sancito dalla Conferenza Stato Regioni del 13 novembre 2014;

DECRETA

Per le motivazioni indicate in premessa e che si intendono integralmente recepite:

- di recepire l'Accordo n.137/CU "*Definizione dei percorsi di cura da attivare nei Dipartimenti di salute mentale per i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e i disturbi gravi di personalità*", sancito dalla Conferenza Stato Regioni del 13 novembre 2014 (Allegato 1 e allegato 2), così come illustrato in premessa;

- di demandare l'applicazione locale dell'Accordo in oggetto, così come illustrata in premessa, alle Aziende Sanitarie Locali attraverso i Dipartimenti di Salute Mentale;

- di notificare il presente provvedimento, a cura dell'Area Politiche per l'Inclusione, ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie per i provvedimenti di competenza;
- di incaricare l'Area Politiche per l'inclusione di coordinare il monitoraggio circa l'applicazione locale del presente provvedimento, anche attraverso i Dipartimenti di salute mentale;
- di dare atto che alle attività previste dall'Accordo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web istituzionale della Regione nei modi e termini di rito.

IL PRESIDENTE
NICOLA ZINGARETTI

L'allegato può essere richiesto all'AREA POLITICHE PER L'INCLUSIONE della DIREZIONE REGIONALE SALUTE E POLITICHE SOCIALI o scaricato dal sito della Conferenza delle regioni e delle province autonome: <http://www.regioni.it/>.

<http://www.regioni.it/sanita/2014/12/03/conferenza-unificata-del-13-11-2014-accordo-tra-il-governoregioni-ed-enti-locali-sul-documento-definizione-dei-percorsi-di-cura-da-attivare-nei-dipartimenti-di-salute-mentale-per-i-disturbi-378150/>.

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 111

POR FESR Lazio 2014-2020. Approvazione della Scheda Modalita' Attuative del Programma Operativo (M.A.P.O.) relativa all'Azione 1.4.1 - "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensita' di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]" dell'Asse prioritario 1 - Ricerca e Innovazione.

OGGETTO: POR FESR Lazio 2014-2020. Approvazione della Scheda Modalità Attuative del Programma Operativo (M.A.P.O.) relativa all'Azione 1.4.1 – “*Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]*” dell’Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell’Assessore Sviluppo Economico e Attività Produttive;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6, e successive modifiche e integrazioni, concernente “Disciplina sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” ed in particolare l’art. 11 che disciplina le strutture della Giunta;

VISTO il Regolamento Regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e successive modifiche e integrazioni, denominato “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale”;

VISTA la normativa che regola la specifica materia:

Normativa comunitaria

- 2014/C 198/01 del 27.06.2014 - Comunicazione della Commissione europea “*Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione*”;
- 2014/C 19/04 del 22.01.2014 - Comunicazione della Commissione “*Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio*”;
- 2012/C 392 def del 17.07.2012 - Comunicazione della Commissione “*Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell’eccellenza e della crescita*”;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 sull’applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato di funzionamento dell’Unione Europea agli aiuti *de minimis*;
- Regolamento (UE) n. 1291/2013 del 11.12.2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga la decisione n. 1982/2006/CE;
- Regolamento (UE) n. 1287/2013 del 11.12.2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME) (2014 – 2020) e abroga la decisione n. 1639/2006/CE;
- Regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione del 25 aprile 2012 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti di importanza minore («*de minimis*») concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale;

Normativa nazionale

- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante “*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*”, coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221;
- Decreto Legge n. 145 del 23 dicembre 2013, recante “*Interventi urgenti di avvio del Piano “Destinazione Italia”, per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015*” convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9;
- Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm.ii. “*Codice dell’amministrazione digitale*”;

- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 “*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;
- Programma Nazionale della Ricerca 2015-2020;

Normativa regionale

- Legge Regionale 4 agosto 2008, n. 13 recante “*Promozione della ricerca e sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nella Regione Lazio*”;
- Legge Regionale 30 dicembre 2013, n. 13 recante “*Legge di stabilità regionale 2014*”, art. 6 “*Fondo per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative*”;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del 17 dicembre 2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione”, che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 1303/2013;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale del 10/04/2014, n. 2, che approva le “Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020”, che costituiscono il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo per il medio-lungo periodo e che intersecano la *vision* di crescita e progresso sociale del più ampio programma di governo;

VISTA la Legge Regionale n. 1/2015, recante “Disposizioni sulla partecipazione alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea e sulle attività di rilievo internazionale della Regione Lazio”, e in particolare il CAPO VII, art. 19, comma 2, che recita: “*La Regione, al fine di assicurare la piena attuazione delle politiche europee di coesione economica e sociale, secondo principi di efficacia ed efficienza, si avvale di una cabina di regia, quale strumento operativo unitario di coordinamento delle attività di preparazione, gestione, funzionamento, monitoraggio e controllo dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei*”;

VISTA la Direttiva del Presidente della Regione Lazio n. R00004 del 7 agosto 2013 che istituisce la Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee (Coordinamento e Gestione dei Fondi Strutturali e delle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive), come aggiornata e integrata dalla Direttiva del Presidente n. R00002 dell'8 aprile 2015;

VISTO l'Accordo di Partenariato con l'Italia per il periodo 2014-2020, approvato con Decisione della Commissione Europea C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014;

VISTE le Leggi Regionali 31 dicembre 2016, n. 17 (Legge di stabilità regionale 2017) e 31 dicembre 2016, n. 18 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019);

PREMESSO:

- che, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 479 del 17 luglio 2014, sono state adottate, in un unico provvedimento, le proposte di Programmi Operativi Regionali FESR 2014-2020, FSE 2014-2020 e PSR FEASR 2014-2020;
- che, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 660 del 14 ottobre 2014, sono state designate l'Autorità di Audit, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il ciclo di programmazione 2014-2020;

- che, con Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, sono stati definiti i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio;
- che, con Delibera del Consiglio dei Ministri n. 52 del 3 marzo 2015, sono stati approvati i Piani Nazionali per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana: "Strategia italiana per la banda ultralarga" e "Strategia per la crescita digitale 2014-2020";
- che, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 205 del 6 maggio 2015, è stato adottato, a conclusione del negoziato, il Programma Operativo POR LAZIO FESR 2014-2020 nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, approvato con Decisione della Commissione Europea n. C(2015) 924 del 12 febbraio 2015;
- che, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 212 del 12 maggio 2015, è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR Lazio 2014-2020;
- che, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 284 del 16 giugno 2015, è stata adottata l'"Agenda Digitale della Regione Lazio. Linee guida per lo sviluppo del Lazio Digitale";
- che, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 281 del 31 maggio 2016, è stato adottato il documento definitivo della "*Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio*";
- che, ai sensi delle disposizioni richiamate nella circolare del Segretario Generale prot. n. 44312 del 30/01/2017, "*il piano finanziario di attuazione della spesa, da allegarsi alla conseguente determinazione d'impegno, deve essere congruente con le risorse accantonate a seguito della proposta di deliberazione medesima*";

CONSIDERATO che, nell'ambito dell'Asse 1 – Ricerca e Innovazione del POR FESR Lazio 2014-2020, è prevista all'Azione 1.4.1 – "*Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]*", da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento: 1b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;

CONSIDERATO che il Comitato di Sorveglianza del POR FESR Lazio 2014-2020 ha approvato, con procedura scritta del 24 ottobre 2016, i criteri di selezione delle operazioni relative all'Azione 1.4.1, dell'Asse 1 – Ricerca e Innovazione;

CONSIDERATA la necessità di procedere all'attivazione degli interventi previsti dalla suddetta Azione 1.4.1 del POR FESR Lazio 2014-2020, attraverso l'approvazione della relativa Scheda Modalità Attuative del Programma Operativo (M.A.P.O.);

PRESO ATTO che il Piano finanziario relativo all'Asse 1 del POR Lazio 2014-2020 destina € 180.000.000,00 per l'attuazione delle diverse azioni e che, il quadro finanziario relativo all'Azione 1.4.1, per perseguire gli obiettivi previsti dall'azione e conseguire i risultati attesi dal Programma nel periodo 2014-2020, prevede indicativamente l'utilizzo di € 20.000.000,00;

RILEVATO che, per l'attuazione del Programma POR FESR Lazio 2014-2020, nel bilancio regionale sono stati istituiti appositi capitoli di spesa afferenti alla missione 14, programma 05 che, nell'esercizio finanziario 2017, presentano sufficiente copertura pari ad € 4.000.000,00;

RILEVATO, altresì che, il restante importo di € 16.000.000,00, troverà copertura negli esercizi finanziari successivi sulla base delle disponibilità dei capitoli del bilancio regionale, la cui ripartizione per annualità sarà approvata con successiva deliberazione;

RITENUTO, pertanto, di dover:

- approvare la scheda Modalità Attuative del Programma Operativo (M.A.P.O.) relativa all’Azione 1.4.1 – “*Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]*” dell’Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione del POR FESR Lazio 2014-2020, Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- destinare l’importo di € 4.000.000,00, al sostegno, alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca, limitatamente all’esercizio finanziario 2017, ripartito nei capitoli del bilancio regionale come rappresentato nella tabella seguente:

Missione 14, programma 05			
Capitolo	Pdc fino al IV liv.	Denominazione cap.	2017
A42155	2.03.03.01	POR FESR LAZIO 2014/2020 - Asse 1 RICERCA E INNOVAZIONE - QUOTA UE § Contributi agli investimenti a imprese controllate	2.000.000,00
A42156	2.03.03.01	POR FESR LAZIO 2014/2020 – Asse 1 RICERCA E INNOVAZIONE – QUOTA STATO § Contributi agli investimenti a imprese controllate	1.400.000,00
A42157	2.03.03.01	POR FESR LAZIO 2014/2020 – Asse 1 RICERCA E INNOVAZIONE – QUOTA REGIONALE § Contributi agli investimenti a imprese controllate	600.000,00
TOTALE			4.000.000,00

- rimandare a successivo atto l’accantonamento delle residue risorse, corrispondenti ad € 16.000.000,00, sulla base delle disponibilità dei capitoli del bilancio regionale, necessarie per la completa attuazione dell’Azione 1.4.1 dell’Asse 1 del POR FESR Lazio 2014-2020.

D E L I B E R A

Per quanto espresso in premessa, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- di approvare la scheda Modalità Attuative del Programma Operativo (M.A.P.O.) relativa all’Azione 1.4.1 – “*Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]*” dell’Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione del POR FESR Lazio 2014-2020, Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di destinare l’importo di € 4.000.000,00, al sostegno, alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca, limitatamente all’esercizio finanziario 2017, ripartito nei capitoli del bilancio regionale come rappresentato nella tabella seguente::

Missione 14, programma 05			
Capitolo	Pdc fino al IV liv.	Denominazione cap.	2017
A42155	2.03.03.01	POR FESR LAZIO 2014/2020 - Asse 1 RICERCA E INNOVAZIONE - QUOTA UE § Contributi agli investimenti a imprese controllate	2.000.000,00

A42156	2.03.03.01	POR FESR LAZIO 2014/2020 – Asse 1 RICERCA E INNOVAZIONE – QUOTA STATO § Contributi agli investimenti a imprese controllate	1.400.000,00
A42157	2.03.03.01	POR FESR LAZIO 2014/2020 – Asse 1 RICERCA E INNOVAZIONE – QUOTA REGIONALE § Contributi agli investimenti a imprese controllate	600.000,00
TOTALE			4.000.000,00

- di rimandare a successivo atto l'accantonamento delle residue risorse, corrispondenti ad € 16.000.000,00, sulla base delle disponibilità dei capitoli del bilancio regionale, necessarie per la completa attuazione dell'Azione 1.4.1 dell'Asse 1 del POR FESR Lazio 2014-2020.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web istituzionale.

POR FESR LAZIO 2014-2020

Scheda Modalità Attuative del Programma Operativo – MAPO**I. IDENTIFICAZIONE DELL'AZIONE E CLASSIFICAZIONE GENERALE**

ASSE PRIORITARIO	I – RICERCA E INNOVAZIONE	
Obiettivo Tematico	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Priorità d'investimento	1b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.	
Obiettivo Specifico	I.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	
Azione	I.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]	
Sub - azione	Pre-seed	
Responsabile di Azione	Dirigente pro tempore Area Ricerca finalizzata, innovazione e infrastrutture per lo sviluppo economico, green economy	
Macroprocesso		
Tipologia delle azioni	Erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari	
Titolarietà della responsabilità gestionale	Operazione a regia dell'Amministrazione, con delega per le attività di gestione e controllo di I livello all'Organismo Intermedio (OI) Lazio Innova SpA	
Categorie delle operazioni		
Dimensioni		CHECK
1 - Settore di intervento	057. Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	
	058. Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	
	059. Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	
	060. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	
	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	
	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	
	063. Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	
	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	
	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	20
2 - Forma di finanziamento	01. Sovvenzione a fondo perduto	5
	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale	15

POR FESR LAZIO 2014-2020

	proprio o equivalente	
3 - Tipo di territorio	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	10
	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	8
	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	2

II. CONTENUTO TECNICO**II.1. Descrizione dell'Azione**

L'azione si incardina nel progetto più ampio avviato dalla Regione Lazio per realizzare "un ecosistema abilitante favorevole alle startup", innescare positivi effetti leva esterni anche sulle imprese tradizionali e migliorarne la propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Il Programma "Startup Lazio!", in coerenza con le iniziative dedicate in ambito Horizon 2020 e COSME, si articola su tre obiettivi strategici: a) favorire la diffusione di una cultura imprenditoriale innovativa tra i diversi attori del territorio; b) sostenere la creazione di nuove imprese a elevato contenuto tecnologico; c) identificare i "luoghi" per lo sviluppo di nuova imprenditorialità;

Nella consapevolezza che la nascita e lo sviluppo di startup innovative ad alta intensità di conoscenza e gli spin off della ricerca costituiscono uno strumento di crescita economica ed occupazionale, specie quella giovanile e di alto profilo, nella costruzione del sistema abilitante si prevede l'attivazione di diversi strumenti in modo da rafforzare il legame tra il mondo della ricerca regionale e le imprese; promuovere una maggiore propensione all'assunzione di rischio imprenditoriale; attrarre capitale finanziario e umano, incrementando il livello di competitività e attrattività anche sui mercati internazionali.

L'azione è strettamente correlata alla priorità di investimento a) ed all'obiettivo specifico che sostiene la nascita di nuove imprese 3.5.1 (vedi Asse 3 - Competitività).

L'azione sostiene i costi legati alla fase di accompagnamento pubblico del coinvestimento privato (risk sharing) e del supporto per analisi e business planning; strumenti finanziari di venture capital sono progettati a sostegno delle iniziative (vedi Asse 3 – Competitività azione 3.6.4).

La quota di risorse destinate al "contributo in partnership" che finanzia i primi investimenti (pre seed), non è supportata da uno "strumento finanziario" ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (CE) 1303/2014, seguendo pertanto l'ordinaria rendicontazione a seguito di erogazione.

Le presenti Modalità attuative si riferiscono esclusivamente ad interventi che assumono la forma di contributo a fondo perduto.

III. ATTUAZIONENormativa comunitaria

- Regolamenti relativi ai Fondi SIE (si veda il sito www.lazioeuropa.it);
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 sull'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 1291/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce il Programma Quadro di Ricerca e Innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga la decisione n. 1982/2006/CE;
- Regolamento (UE) n.1287/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce un programma per la Competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME) (2014 – 2020) e abroga la decisione n. 1639/2006/CE;
- Comunicazione della Commissione – Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2014/C 198/01);

POR FESR LAZIO 2014-2020

- Comunicazione della Commissione – Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04 del 22/1/2014);
- COM (2012) 392 definitivo - Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita;

Normativa nazionale

- Legge 21 febbraio 2014, n. 9 (DL n.145 del 23 dicembre 2013, Interventi urgenti di avvio del Piano "Destinazione Italia"), art. 6;
- Legge 17 dicembre 2012, n. 221 (DL "Ulteriori misure urgenti per la Crescita del Paese"), artt. 25-32;
- D.lgs. n. 82/2005 e ss.mm. e ii. "Codice dell'amministrazione digitale";
- D.lgs. 31 marzo 1998, n. 123 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020;
- Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR) 2014-2020;
- Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente;
- HIT2020 – Horizon 2020 Italia: documento di programmazione su Ricerca e Innovazione 2014-2020 - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2013;
- Decreto interministeriale 25 febbraio 2016 - Incentivi fiscali all'investimento in startup innovative. Modalità di attuazione;
- Decreto MISE 22 dicembre 2016 - Revisione del decreto 22 febbraio 2013 relativo ai requisiti per l'identificazione degli incubatori certificati di start up innovative, ai sensi dell'art. 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179;
- Decreto MISE 17 febbraio 2016 - Modalità di redazione degli atti costitutivi di società a responsabilità limitata startup innovative;
- Decreto MISE 27 maggio 2015 - Comitato tecnico monitoraggio e valutazione policy startup e PMI innovative;
- Decreto MEF 30 gennaio 2014 - Incentivi fiscali all'investimento in startup innovative. Modalità di attuazione e Relazione illustrativa;
- Decreto Interministeriale 23 ottobre 2013 - Credito d'imposta per assunzione personale altamente qualificato;
- Decreto Interministeriale 26 aprile 2013 - Accesso gratuito al Fondo di Garanzia;
- Decreto MISE 22 febbraio 2013 - Autocertificazione incubatori;
- Delibera Consob 24 febbraio 2016 - Regolamento sull'equity crowdfunding;
- Agenzia delle Entrate: circolare 16/E del 16/06/2014. Agevolazioni fiscali in favore delle start-up innovative e degli incubatori certificati;
- Progetto "Supporto alla definizione ed attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy regionali)". Report di analisi 12 ambiti tematici (2016);

Normativa regionale

- L.R. 30 dicembre 2013, n. 13, *Legge di stabilità regionale 2014*, art. 6;
- L.R. agosto 2008, n. 13. *Programma strategico regionale per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico per la X legislatura periodo 2014-2016*;
- DGR n. 281 del 31/05/2016 - Adozione del documento definitivo della "Smart Specialisation Strategy (S3) della Regione Lazio";

POR FESR LAZIO 2014-2020

III.2 Struttura organizzativa responsabile

<i>Direzione responsabile della suivi</i>	
Direzione regionale competente	Sviluppo Economico Attività Produttive
Direttore	Rosanna Bellotti
Tel	06 5168.6720
Fax	06 5168.3229
mail	rbellotti@regione.lazio.it
<i>Responsabile della gestione</i>	
Area	Dirigente pro tempore Area Ricerca finalizzata, innovazione e infrastrutture per lo sviluppo economico, green economy
Dirigente	Francesco Mazzotta
Tel	06 5168.3874 - 4467
Fax	06 5168.3006
mail	fmazzotta@regione.lazio.it
<i>Organismo intermedio con delega per la gestione ed il controllo I livello</i>	
Società	Lazio Innova SpA
Direttore	Andrea Ciampalini
Tel	06 6051.6780
Fax	06 6051.6601
mail	a.ciampalini@lazioinnova.it
Servizio	Sostegno finanziario alle imprese
Responsabile	Gianluca Lo Presti
mail	g.lopresti@lazioinnova.it
Struttura operativa	Gestione Programmi di Aiuto
Referente Operativo	Fabio Panci
mail	f.panci@lazioinnova.it
Servizio	Internal audit e controllo di I livello
Referente Operativo	Angelo Paolo Rau
mail	ap.rau@lazioinnova.it

III.3 Target

Ricercatori, professori, giovani talenti in possesso di adeguate competenze tecnico-scientifiche, università ed altri organismi di ricerca pubblici e privati.

III.4 Beneficiari

Imprese costituenti, che opereranno nel settore della produzione o dei servizi alla produzione che avranno una sede operativa nel Lazio ed operanti nei settori di attività economica con le limitazioni che saranno previste nell'ambito delle procedure di selezione. (Start up innovative operanti nei settori ad alta intensità di conoscenza (KIA)).

III.5 Ambito territoriale

Intero territorio regionale.

III.6 Tipologia di interventi ammissibili

E' previsto il sostegno alla creazione di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca per progetti caratterizzati da forte contenuto tecnologico e innovativo rivolti alla valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica e privata.

Start up: si intende per tale l'operazione ed il periodo durante il quale si avvia un'iniziativa imprenditoriale, caratterizzata da processi organizzativi ancora in corso e investimenti fissi da realizzare, necessari all'entrata a regime dell'iniziativa di impresa.

POR FESR LAZIO 2014-2020

Spin off: si intende per tale la creazione di nuova impresa da parte di soggetti che intendono valorizzare economicamente i risultati delle ricerche alle quali hanno partecipato o di nuove tecnologie, attraverso l'utilizzazione di brevetti, licenze e/o know-how.

L'azione si attua esclusivamente nell'ambito delle Aree di Specializzazione intelligente (AdS) individuate dalla Smart Specialisation Strategy del Lazio (RIS3). La strategia regionale ha evidenziato le eccellenze del territorio con prospettive di successo sul mercato globale, individuando sette Aree di Specializzazione, quali "aree dove la regione esibisce un vantaggio competitivo oppure mostra un potenziale per generare crescita qualificata e trasformazioni economiche per affrontare sfide sociali ed ambientali". Sulla base delle evidenze emerse dall'analisi di contesto, dei contributi ricevuti in occasione del processo di confronto con gli attori del territorio e degli indirizzi politici del Governo regionale, le sette AdS, in cui sono concentrate le specializzazioni più adatte al potenziale di innovazione regionale sono: Aerospazio, Scienze della vita, Beni culturali e tecnologie della cultura, Agrifood, Industrie creative digitali, Green Economy e Sicurezza.

III.7 Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese, sostenute e pagate tra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2023, strettamente legate alla realizzazione delle singole operazioni e sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa comunitaria sull'ammissibilità delle spese ai sensi del Reg. (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui fondi SIE, del Reg. (UE) 1301/2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", nonché di quanto disciplinato in ambito nazionale dalle norme specifiche definite in materia (in corso di definizione).

Non beneficeranno del sostegno dei fondi SIE le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del programma sia presentata dal beneficiario all'Autorità di gestione, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati dal beneficiario (art. 65 par. 6 del Reg. (UE) 1303/2013).

Le spese dovranno essere strettamente correlate alla realizzazione del progetto e riguardano:

- a) acquisizione di brevetti, licenze, know-how o altre forme di proprietà intellettuale, inclusi i costi per la convalida e la difesa degli attivi immateriali;
- b) servizi di consulenza specialistica di natura non routinaria e finalizzati allo sviluppo ed all'implementazione del progetto, inclusi gli eventuali servizi di certificazione di qualità, *business plan* e *investment readiness*;
- c) acquisto di servizi erogati in modalità cloud computing e saas (*software as a service*), nonché di system integration applicativa e connettività dedicata;
- d) acquisto di attrezzature, macchinari, strumenti e sistemi nuovi di fabbrica, dispositivi, software e applicativi digitali e la strumentazione accessoria al loro funzionamento; tali beni dovranno essere installati presso la sede dell'unità operativa che beneficia del sostegno;
- e) costi per l'accesso e l'utilizzo di infrastrutture, laboratori, attrezzature e strumenti per la ricerca;
- f) materiali (in particolare per prototipi e vendite per sondare il mercato);
- g) costi per adeguamento strutturale dei locali, nel limite massimo del 10% del costo totale del progetto;
- h) costi per personale dipendente (o assimilato) nel limite massimo del 40% del costo totale del progetto;
- i) costi per locazioni e utenze, per i primi sei mesi dalla costituzione (avviamento);
- j) costi di promozione e pubblicità;
- k) costi per l'ottenimento della fidejussione;
- l) oneri di costituzione.

POR FESR LAZIO 2014-2020

III.8 Criteri e modalità di selezione delle operazioni/beneficiari

III.8.1 Le procedure di attuazione

La selezione degli interventi è finalizzata a promuovere investimenti che sostengano lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, l'adozione e l'utilizzo di nuove tecnologie che consentano di perseguire gli obiettivi previsti dall'Azione e di conseguire i risultati attesi del Programma. La selezione delle operazioni avverrà tramite pubblicazione di avviso pubblico. Saranno ritenute idonee le proposte che soddisfano i requisiti di ammissibilità formale (v. § III.8.2) e di merito (v. § III.8.3).

Verranno attivate le procedure valutative a sportello - ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59", per l'assegnazione dei contributi.

L'OI predisporre, previa verifica dell'ammissibilità formale (v. § III.8.2), entro i termini stabiliti dai singoli avvisi, una relazione circa l'esito di ammissibilità formale, nonché la scheda di pre-istruttoria relativa alla valutazione tecnico-economica dei progetti che viene sottoposta alla Commissione tecnica di Valutazione. La Commissione, dopo aver preso atto dell'ammissibilità formale dei progetti, valuta l'idoneità di merito degli stessi e definisce l'elenco dei progetti ammessi rispetto al quale vengono concessi i contributi previsti dall'Azione I.4.1.

La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati (v. § III.8.3) che consentono di selezionare operazioni caratterizzate da un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto alle priorità, agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse di riferimento. La Commissione, definito l'elenco dei progetti ammessi, notifica gli esiti al Responsabile regionale dell'Azione per l'adozione dei conseguenti atti amministrativi da parte della Direzione regionale competente.

III.8.2 Requisiti di ammissibilità formale

Criteri di ammissibilità generali

- Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento (rispetto delle modalità e dei tempi);
- Completezza della domanda di finanziamento;
- Rispetto della procedura di attivazione di riferimento e delle regole previste dalla normativa vigente in tema di procedimento amministrativo;
- Eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dalla procedura di attivazione (call, avvisi, manifestazione di interessi), dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile e dall'ambito di applicazione del FESR;
- Verifica di conformità alle regole nazionali e comunitarie in tema di appalti e di aiuti di stato nonché specifiche dei fondi SIE.

Criteri di ammissibilità specifici

- Ambito di operatività del progetto nelle filiere individuate dalla Smart Specialisation Strategy (S3).

III.8.3 Criteri di valutazione

Qualità tecnica e completezza della proposta in termini di:

- Capacità della soluzione innovativa da proporre sul mercato nel soddisfare esigenze che rendano il progetto di impresa scalabile anche sui mercati internazionali;
- Capacità e competenze tecniche e gestionali dei proponenti e del loro apporto tecnologico al progetto;

POR FESR LAZIO 2014-2020

- Adeguatezza del piano di attività nell'integrare i fabbisogni tecnologici e le funzionalità di governo manageriale necessari per rendere appetibile il progetto di impresa sul mercato del capitale di rischio;

Nell'applicazione di tali criteri di valutazione si terrà conto dell'esistenza di investitori indipendenti e dell'entità del loro investimento nel capitale sociale.

Criteri di priorità

Ambito di sviluppo dell'attività d'impresa con particolare ricadute in termini ambientali.

III.9 Intensità di aiuto

L'aiuto viene concesso nel rispetto delle disposizioni previste dell'articolo 22, opzione c) del paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 651/2014 o, in alternativa, ai sensi del regime *de minimis* di cui al Reg. (UE) 1407/2013.

Il contributo può coprire fino al 100% delle spese ammissibili, indicate nel business plan e puntualmente rendicontate ed è parametrato all'apporto di capitali e/o di tempo lavorativo dei fondatori lavoratori.

III.10 Cronoprogramma tipo delle procedure per annualità

Azione	Arco temporale delle attività per bimestri																	
	2016						2017						2018					
	I	II	III	IV	V	VI	I	II	III	IV	V	VI	I	II	III	IV	V	VI
Attività propedeutiche																		
Predisposizione e approvazione del Bando																		
Pubblicazione del Bando																		
Termine presentazione delle domande																		
Nomina Commissione di Valutazione																		
Istruttoria, valutazione e selezione																		
Elenchi ammessi (selezione delle proposte)																		
Eventuale trattazione dei ricorsi																		
Esiti definitivi																		
Eventuale integrazione della documentazione																		
Stipula atto di impegno																		
Esecuzione attività																		

Il cronoprogramma per il periodo 2019-2023 sarà aggiornato con riferimento alla reale possibilità di utilizzo della riserva di performance.

POR FESR LAZIO 2014-2020

IV. PIANO FINANZIARIO

IV.1. Piano finanziario indicativo di Azione

Finanziamento totale	Contributo comunitario	Controparte nazionale			Tasso di Cofinanziamento
		Totale (c)	Stato	Regione	
$(a)=(b)+(c)$	(b)	Totale (c)	Stato	Regione	$d=(b/a)$
20.000.000	10.000.000	10.000.000	7.000.000	3.000.000	50%

IV.2. Piano finanziario indicativo di Azione per anno e previsioni di spesa dei beneficiari**

Annualità	Finanziamento totale		
	Quota comunitaria	Quota nazionale	Totale
Totale Azione	10.000.000	10.000.000	20.000.000
2014	1.345.054	1.345.054	2.690.108
2015	1.371.983	1.371.983	2.743.966
2016	1.399.447	1.399.447	2.798.894
2017	1.427.455	1.427.455	2.854.910
2018	1.456.022	1.456.022	2.912.044
2019	1.485.160	1.485.160	2.970.320
2020	1.514.879	1.514.879	3.029.758

** il profilo finanziario si riferisce all'intera Azione

V. QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

A - Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)		
		U	D	T
CO03 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione I.4.1)	imprese			35
CO05 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno (Azione I.4.1)	imprese			40
CO08 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno (Azione I.4.1)	etp			60
CO27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione I.4.1)	euro			7.000.000

B - Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore Base	Valore Obiettivo (2023)
I.4 Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (KIA)	%	4,97	5,21

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 112

Legge n.443/2001 e s.m.i. "Legge Obiettivo". S.S. n.675 Umbro-Laziale Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano Est - Civitavecchia. Prog. Preliminare. CUP F17H02000290001. Localizzazione del tracciato ex art.165 c.5 D.Lgs. n.163/2006.

Oggetto: Legge n. 443/2001 e s.m.i. “Legge Obiettivo”. S.S. n. 675 Umbro-Laziale Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano Est – Civitavecchia. Prog. Preliminare. CUP F17H02000290001. Localizzazione del tracciato ex art.165 c. 5 D.Lgs. n.163/2006.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell' Assessore alle Infrastrutture, Politiche Abitative ed Enti Locali

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Costituzionale n. 3 del 18.10.2001 “Modifiche al Titolo V parte II della Costituzione”;

VISTA la L.R. n. 6/18.02.2002 inerente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento della Regione Lazio n.1 del 06.09.2002;

VISTA la Legge n. 443/21.12.2001 “Legge Obiettivo”;

VISTO l'art. 165 comma 5 del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. .

PREMESSO

- che con Legge n. 443 del 21.12.2001 “Legge Obiettivo” e relativa Deliberazione CIPE n. 121 del 21.12.2001, la S.S. n. 675 “Umbro-Laziale” ex raccordo Civitavecchia-Orte, veniva compresa tra le opere strategiche da realizzarsi ai sensi di detta Legge;
- che a seguito dell' “Intesa Generale Quadro”, siglata tra la Regione Lazio ed il Governo il 20.03.2002, ai sensi e per le finalità di detta legge n. 443 del 21.12.2001, in data 08.11.2006, è stata sottoscritta una “Intesa” tra la Regione Lazio, il Ministero delle Infrastrutture ed ANAS S.p.A., con la quale ci si impegnava reciprocamente alla realizzazione dell'opera, anche ricercando le necessarie risorse finanziarie;
- che con riferimento a quanto stabilito con la Legge Obiettivo, ANAS S.p.A. aveva già avviato con atto n. CDG-0029638-P del 03.04.2006, l'iter di approvazione del progetto preliminare dell'opera, rimettendo lo stesso alle Amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 163/2006;
- che con riferimento al precitato iter di approvazione del progetto preliminare, ANAS S.p.A. - Direzione Centrale Progettazione, con nota n. CDG 93615 P del 29.07.2015, anche inviata alle Amministrazioni comunali interessate, ha richiesto, tra l'altro, il “Consenso della Regione sulla Localizzazione”, di cui all'art. 165 comma 5 del D.Lgs. n. 163/2006, sul progetto preliminare della S.S. n. 675 “Umbro – Laziale” Completamento del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratto Monte Romano Est – Civitavecchia e sulla base della progettazione allegata alla richiamata nota;

- che in riferimento al predetto art. 165 comma 5, dovendo la Regione esprimere il proprio consenso “sentiti i comuni” territorialmente interessati, l’Area Viabilità e Reti Infrastrutturali, con nota prot. n. 448653/GR/03/49 del 17.08.2015, ha invitato le Amministrazioni di Tarquinia e Monte Romano ha trasmettere motivato parere in merito, ai fini dell’intesa sulla “*localizzazione*” del tracciato selezionato (Alternativa Verde 1);
- che il Comune di Monte Romano con nota n. 5057 del 27.08.2015, ha espresso il parere favorevole, alla localizzazione del tracciato e dell’opera individuata con il colore verde, subordinato all’accoglimento delle seguenti n. 2 proposte di adeguamento del progetto preliminare:
 - a) di prevedere l’inserimento di uno svincolo al km. 5+500 della S.S. 675, da denominarsi “Monte Romano Ovest”, in corrispondenza del sovrappasso con la S.P. n. 97 Valle del Mignone;
 - b) di prevedere l’adeguamento agli standard di sicurezza imposti dalla vigente normativa, della S.P. n. 97 Valle del Mignone, dal predetto svincolo di cui al punto a), fino all’innesto con l’Aurelia bis nell’abitato di Monte Romano.
- che il Comune di Tarquinia con nota prot. n. 26114 del 20.09.2015, ha espresso parere contrario alla localizzazione dell’opera così come proposta, esplicitando alcune motivazioni e segnalando, sinteticamente, possibili alternative al tracciato di colore verde oggi all’approvazione;
- che per quanto attiene alla procedura interna nell’ambito delle Strutture Regionali, visto l’art. 14 ter della Legge n. 241/1990 e l’art. 86 del R.R. n.1/2002 e s.m.i., nonché la nota del Segretario Generale prot. n.118659/2016, con Determinazione n. G02250 del 14.03.2016, l’Ing. Luca Marta, Dirigente dell’Area Viabilità e Reti Infrastrutturali, è stato designato quale rappresentante unico regionale, legittimato ad esprimere in modo vincolante la volontà della Regione Lazio nell’ambito dei lavori della Conferenza di Servizi istruttoria presso il M.I.T.;
- che, con prot. n.111844 del 03.03.2017, è stato emesso il “Parere unico favorevole” della Regione Lazio, a firma dell’Ing. Luca Marta.

CONSIDERATO

- che ai fini della convocazione della Conferenza di Servizi istruttoria presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, occorre propedeuticamente pervenire al formale “consenso” della Regione Lazio, ai fini dell’intesa sulla localizzazione del tracciato selezionato, ai sensi dell’art. 165 comma 5 del D.Lgs. n.163/2006 e s.m.i.;
- che in sede di espressione del “Consenso” della Regione “, finalizzata all’intesa sulla localizzazione” dell’opera, sono stati attentamente considerati entrambi i pareri pervenuti dai Comuni territorialmente interessati di Monte Romano e Tarquinia.

RITENUTO

- che in riferimento all'intera infrastruttura ed alla sua specifica funzione di collegamento tra le comunità locali presenti, al fine di incentivare e garantire lo sviluppo socio-economico dei territori attraversati ed adiacenti, sia assicurata e garantita la fruizione libera dell'opera priva di pedaggiamento.
- che in riferimento al Comune di Monte Romano, possa essere condiviso, dalla Regione Lazio, il parere favorevole espresso sul progetto preliminare in argomento nonché sulla localizzazione del tracciato proposto con il colore verde accogliendo entrambe le osservazioni poste dall'Amministrazione Comunale;
- che in riferimento al Comune di Tarquinia, dopo attenta considerazione e valutazione delle motivazioni contrarie espresse dall'Amministrazione comunale sul progetto preliminare in argomento, si ritengono le stesse superabili nella successiva fase progettuale, con un adeguato studio delle opportune opere di mitigazione ambientale - tenendo conto della normativa vigente in materia e delle ragioni rappresentate dal Comune - da effettuarsi in condivisione con le amministrazioni competenti ed interessate e con le modalità che il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, riterrà di inserire nella propria relazione istruttoria della Conferenza di Servizi.

DATO ATTO che la presente Deliberazione non comporta impegno di spesa a carico del Bilancio Regionale;

DELIBERA

per tutto ciò premesso, di esprimere, ai sensi dell'art.165 comma 5 del D.Lgs. n.163/2006 e s.m.i., il "consenso" della Regione Lazio, "ai fini dell'intesa sulla localizzazione" sul progetto preliminare del tracciato selezionato "Alternativa verde 1" della S.S. n.675 "Umbro-Laziale" Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte – Tratta Monte Romano Est – Civitavecchia, trasmesso con nota di ANAS S.p.A. n. CDG-0093615-P del 29.07.2015, rappresentando che nell'ambito della successiva progettazione definitiva, si dovrà tener conto delle raccomandazioni indicate nel presente atto.

La presente Deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 115

Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 17 - art. 2, commi 4 - 7 "Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative". Adeguamento alla Legge regionale n. 17/2016, mediante rimodulazione delle risorse prenotate con DGR n. 200/2016 - Esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019.

OGGETTO: Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 17 – art. 2, commi 4 - 7 “Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative”. Adeguamento alla Legge regionale n. 17/2016, mediante rimodulazione delle risorse prenotate con DGR n. 200/2016 – Esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico e Attività Produttive di concerto con l'Assessore alle Politiche del Bilancio, Patrimonio e Demanio;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6, e successive modifiche e integrazioni, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e de Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale;

VISTO il Regolamento Regionale del 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni, di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale;

VISTA la Legge Regionale 31 dicembre 2016, n. 17 “Legge di stabilità regionale 2017”;

VISTA la Legge Regionale 31 dicembre 2016, n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019”.

PREMESSO:

- Che, il Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese) convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 e ss. mm. e ii, nella sezione IX, artt. 25-32 ha stabilito “*Misure per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative*”;
- Che, l'articolo 25 del summenzionato Decreto Legge, al comma 1 esplicita la finalità di favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità e l'occupazione, in particolare giovanile e, al comma 8, istituisce un'apposita sezione speciale del registro delle imprese, di cui all'articolo 2188 del Codice Civile, a cui la start-up innovativa e l'incubatore certificato devono essere iscritti al fine di poter beneficiare della disciplina prevista nel suddetto Decreto;
- Che, con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio del 10 aprile 2014, n. 2, sono state approvate le “*Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*” che individuano il sostegno alle start-up innovative come una delle azioni cardine della Programmazione regionale;
- Che, l'art. 2, commi 4-7 della Legge regionale 30 dicembre 2014, n. 17, al fine di favorire l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 25 a 32 del D.L. n. 179/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 221/2012 e ss.mm. e ii, ha istituito un fondo, denominato “*Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative*” prevedendo, al comma 7, che “*alla copertura degli oneri derivanti dai commi da 4 a 6, pari a 1,5 milioni di euro per ciascuna delle annualità del triennio 2015-2017, si provvede nell'ambito delle residue disponibilità del Fondo regionale per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 68, della legge regionale 28 dicembre 2006, n. 27 (Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007 - art. 11, legge regionale 20 novembre 2001, n. 25) e successive modifiche*”;
- Che, quale copertura del “*Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative*”, con Legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17, è stato stanziato l'importo di € 1.000.000,00 per ciascuna annualità 2016, 2017 e 2018, sul corrispondente capitolo di spesa del bilancio regionale C21914;

- Che, ai sensi del comma 6 dell'art. 2 della L.R. n. 17/2014, con DGR n. 200 del 22/04/2016 sono state approvate le modalità e criteri per la concessione delle risorse del "Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative", prenotando l'importo di € 1.000.000,00 per ciascuna annualità 2016, 2017 e 2018 (impegno n. 2016/20000);
- Che, con Determinazione n. G06577 del 09/06/2016 (BURL n. 48 del 16/06/2016), nell'approvare l'Avviso Pubblico per la concessione delle risorse del "Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative" e la relativa modulistica, è stato assunto l'impegno di spesa n. 2016/23738 di € 1.000.000,00, in favore di Creditori diversi, sul capitolo del bilancio regionale C21914, per l'esercizio finanziario 2016;
- Che, con le Determinazioni n. G13180 del 09/11/2016, n. G13474 del 16/11/2016 e n. G13475 del 16/11/2016, sono stati assunti gli impegni di spesa in favore dei beneficiari di cui all'Avviso Pubblico per la concessione delle risorse del "Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative", ammessi con Determinazione n. G12412 del 26/10/2016, quantificando in € 889.725,56 le economie determinatesi a valere sull'Avviso Pubblico in argomento;
- Che, ai sensi delle disposizioni richiamate nella circolare del Segretario Generale prot. n. 44312 del 30/01/2017, "il piano finanziario di attuazione della spesa, da allegarsi alla conseguente determinazione d'impegno, deve essere congruente con le risorse accantonate a seguito della proposta di deliberazione medesima";

RILEVATO che la Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17 "Legge di Stabilità regionale 2017", ha rimodulato le risorse stanziare, con Legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17, per il "Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative", come indicato nella tabella seguente:

Legge regionale	Oggetto	2017-2019/ Legislazione vigente	2017	2018	2019
L.r. n. 17/2014, art. 2 c. 4-7	Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative	2017-2019 Legislazione vigente	400.000,00 1.000.000,00	500.000,00 1.000.000,00	1.000.000,00 0,00
		Variazione	-600.000,00	-500.000,00	

TENUTO CONTO delle prenotazioni attuate, con DGR n. 200 del 22/04/2016, sul capitolo di spesa del bilancio regionale C21914, corrispondente ad € 1.000.000,00 per ciascuna delle annualità 2017 e 2018 (impegno n. 2017/17664);

RAVVISATA la necessità di adeguare le prenotazioni attuate con DGR n. 200 del 22/04/2016 alle risorse stanziare con la Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17 e afferenti il "Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative";

RITENUTO, pertanto, di dover:

- adeguare le prenotazioni, attuate con DGR n. 200 del 22/04/2016 sul capitolo del bilancio regionale C21914, di cui all'impegno n. 2017/17664, conformemente alle risorse stanziare con la Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17, mediante la rimodulazione delle stesse come di seguito indicato, in coerenza con l'esigibilità delle risorse:
 - quanto ad € 400.000,00 da prenotare per l'esercizio finanziario 2017;
 - quanto ad € 500.000,00 da prenotare per l'esercizio finanziario 2018;
- prenotare l'importo di € 1.000.000,00 per l'annualità 2019, sul capitolo di spesa del bilancio regionale C21914;

- dare atto che la presente deliberazione non comporta finalizzazioni dirette di spesa, in quanto ai fini dell'utilizzazione delle risorse necessarie per gli interventi previsti si provvederà con successive determinazioni dirigenziali in conformità a quanto stabilito con la deliberazione di Giunta regionale 17 gennaio 2017, n.14;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- di adeguare le prenotazioni, attuate con DGR n. 200 del 22/04/2016 sul capitolo del bilancio regionale C21914, di cui all'impegno n. 2017/17664, conformemente alle risorse stanziare con la Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17, mediante la rimodulazione delle stesse come di seguito indicato, in coerenza con l'esigibilità delle risorse:
 - quanto ad € 400.000,00 da prenotare per l'esercizio finanziario 2017;
 - quanto ad € 500.000,00 da prenotare per l'esercizio finanziario 2018;
- di prenotare l'importo di € 1.000.000,00 per l'annualità 2019, sul capitolo di spesa del bilancio regionale C21914;
- di dare atto che la presente deliberazione non comporta finalizzazioni dirette di spesa, in quanto ai fini dell'utilizzazione delle risorse necessarie per gli interventi previsti si provvederà con successive determinazioni dirigenziali in conformità a quanto stabilito con la deliberazione di Giunta regionale 17 gennaio 2017, n.14

Il Direttore della Direzione regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive pone in essere gli atti e gli adempimenti necessari alla concessione ed erogazione dei contributi previsti dal "*Fondo per la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese start-up innovative*".

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 14 marzo 2017, n. 117

Finanziamenti per le attività di Manutenzione Ordinaria sulla Rete Viaria Regionale - Annualità 2017

Oggetto : Finanziamenti per le attività di Manutenzione Ordinaria sulla Rete Viaria Regionale - Annualità 2017.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Infrastrutture, Politiche Abitative ed Enti Locali;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge costituzionale del 18.10.2001 n.3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002 n.6 inerente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento regionale n.1/2002 e ss.mm. ed ii.;

VISTI :

- La Legge 15.03.1997, n.59 "Delega il Governo al conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";
- il Decreto Legislativo 31.03.1998, n.112 con cui avviene il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del capo I della Legge 15.03.1997, n.59" . (Capo VI – artt.98,99 e 101);
- la Legge regionale 06.08.1999, n.14 (legge "Delega") con cui viene definita l' "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";

Nello specifico:

- l'art.124 "Funzioni e compiti della Regione" che riserva alla Regione le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti, in particolare:
 - a) la programmazione, la pianificazione ed il coordinamento della rete viaria regionale, in coerenza con gli obiettivi della pianificazione nazionale, della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale regionale;
 - b) l'individuazione della rete viaria regionale, che è costituita dalle strade ed autostrade di proprietà della Regione, nonché la classificazione e la declassificazione delle strade regionali e provinciali ed i pareri di cui all'art.2 del Decreto Legislativo n.285/1992, relativamente alla classificazione ed alla declassificazione delle strade statali;
 - c) la progettazione e l'esecuzione degli interventi di completamento, di adeguamento e di nuova realizzazione sulla rete viaria regionale, nonché la progettazione, l'esecuzione, la manutenzione e la gestione delle autostrade regionali, cui si provvede mediante concessione;
- l'art.125 "Funzioni e compiti delle province" che delega alle province l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi concernenti la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la vigilanza della rete viaria regionale, ivi comprese le funzioni previste dal Decreto Legislativo n.285/1992;
- il Decreto Legislativo 29.10.1999, n.461 "Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma dell'art.98 comma 2 del Decreto Legislativo 112/98" con cui vengono individuate le strade regionali;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21.02.2000 con cui si ha l' "Individuazione ed il trasferimento, ai sensi dell'art.101 comma 1 del Decreto Legislativo 112/98, delle strade non comprese nella rete autostradale e nazionale";
- la Deliberazione Giunta regionale n.543 del 10.04.2001, con cui la Regione Lazio provvede, in attuazione dell'art. 206 della Legge regionale n. 14/99, ad individuare la "Rete Viaria

- Regionale” conferita al Demanio Regionale ed alla attribuzione al demanio delle Province della restante rete, in conformità con quanto stabilito dall’art.125 della medesima legge;
- che con decorrenza 01.10.2001, in attuazione dell’art.1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21.09.2001, la Regione Lazio e le Province del Lazio vengono immesse, ciascuno per l’ambito di propria competenza, nell’esercizio effettivo delle funzioni rispettivamente trasferite e delegate;
 - il Verbale di consegna in data 12.10.2001 intercorso tra l’Agenzia del Demanio – Filiale di Roma, la Regione Lazio, le Amministrazioni Provinciali di Roma, Frosinone e Viterbo e l’ANAS, con cui è stato operato il formale trasferimento al Demanio Regionale e Provinciale delle Strade Statali – ANAS non comprese nella rete autostradale e stradale di interesse nazionale, in attuazione dell’Art.101 del Decreto Legislativo n.112/98 ed in conformità con l’art.2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21.02.2000 nonché il passaggio giuridico riguardante i beni mobili ed immobili strumentali all’esercizio delle funzioni conferite;
 - che nelle more della adozione e del conseguente perfezionamento tecnico-amministrativo delle opportune soluzioni da assumere per l’esercizio della delega di cui all’art.125 comma 2 della Legge regionale n.14/99, le competenze per la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la vigilanza della Viabilità Regionale sono state temporaneamente demandate, dal 01.10.2001 al 31.12.2001, al Compartimento ANAS per la Viabilità del Lazio, previo apposito accordo convenzionale di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n.1637 del 09.11.2001;
 - che con decorrenza dal 01.01.2002 ha avuto inizio da parte delle Amministrazioni Provinciali del Lazio l’esercizio effettivo della delega legislativa istituita dal comma 2 art.125 della Legge regionale n. 14/99 che prevede l’affidamento alle Province dell’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi concernenti la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la vigilanza della “Rete Viaria Regionale”, ivi comprese le funzioni previste dal Decreto Legislativo n. 285/1992;
 - la Legge regionale 20 maggio 2002, n.12 con cui la Regione Lazio, in attuazione di quanto previsto dall’art.194 comma 6 b della L.R. 14/99, ha promosso la costituzione dell’Azienda Strade Lazio – ASTRAL S.p.A. che esercita le funzioni ed i compiti amministrativi riservati alla Regione ai sensi dell’art.124 comma 1c della Legge regionale n.14/99;
 - che in data 26.02.2003 viene firmato il Contratto di Servizio fra l’Assessorato ai Trasporti ed ai Lavori Pubblici, Direzione Regionale Infrastrutture e l’Azienda Strade Lazio – ASTRAL S.p.A.;
 - che in data 16.10.2003 diviene attuativa la Legge regionale n.28 del 02.09.2003, che modifica gli artt.124 e 125 della Legge regionale n.14/99, riservando alla Regione le funzioni ed i compiti amministrativi relativi alla manutenzione straordinaria, alla progettazione, alla costruzione, alla gestione ed alla vigilanza della “Rete Viaria Regionale”, ivi comprese le funzioni previste dal Decreto Legislativo n. 285/1992 e delegando alle Province l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi concernenti la manutenzione ordinaria della medesima “Rete Viaria Regionale”;
 - che a seguito dell’approvazione della Deliberazione di Giunta Regionale 3 agosto 2006, n.492 è stato sottoscritto tra la Regione Lazio e l’ASTRAL S.p.A. il Contratto di Servizio (25 ottobre 2006 Rep. n. 6023);
 - che con il suddetto Contratto di Servizio sono state attribuite all’ASTRAL S.p.A. le funzioni ed i compiti amministrativi relativi alla manutenzione straordinaria, alla progettazione, alla costruzione, alla gestione ed alla vigilanza della “Rete Viaria Regionale”, ivi comprese le funzioni previste dal Decreto Legislativo n. 285/1992 permanendo alla Regione le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti la programmazione, la pianificazione ed il coordinamento

- della Rete Viaria Regionale, in coerenza con gli obiettivi della pianificazione nazionale, della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale regionale;
- la Deliberazione Giunta regionale n.421 del 16/09/2011 con cui è stata modificata ed integrata la Deliberazione Giunta regionale n.543 del 10.04.2001 che individuava la “Rete Viaria Regionale”;
 - che a seguito della Deliberazione Giunta regionale n.323 del 10/10/2013 si è proceduto all’aggiornamento del Contratto di Servizio, di cui al Reg. Cron. n.16712 del 23/10/2013;
 - che con la Legge 7 aprile 2014, n.56 sono state date “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni”;
 - il Decreto Legge 19/06/2015, n.78, convertito dalla Legge 6 agosto 2015, n.125, con cui sono state date “Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali”;
 - la Deliberazione Giunta regionale n. 56/2016 del 23/02/2016, pubblicata sul Bollettino ufficiale Regione Lazio in data 03/03/2016, con cui la Direzione Regionale Infrastrutture e Politiche Abitative è stata individuata quale struttura competente per l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi relativi alle attività di manutenzione ordinaria della rete viaria regionale, come individuata con Deliberazione di Giunta regionale n. 543/2001 e Deliberazione di Giunta regionale n. 21/2011;
 - la Deliberazione Giunta regionale n. 128/2016 del 24/03/2016 con cui è stato deliberato di affidare ad ASTRAL S.p.A., già incaricata della manutenzione straordinaria della rete viaria regionale, anche i compiti relativi alla manutenzione ordinaria della medesima, mediante modifica integrativa del vigente Contratto di Servizio Reg. Cron. n.16712/2013 ed è stato approvato lo schema di Convenzione tra Regione Lazio e le Province/Città metropolitana di Roma Capitale per l’espletamento delle funzioni e dei compiti amministrativi di manutenzione ordinaria del sistema viario regionale;
 - la Deliberazione Giunta regionale n. 202 del 22/04/2016 concernente “Modifiche alla Deliberazione Giunta regionale n. 128 del 24/03/2016” con cui è stato approvato il nuovo schema di Convenzione per la gestione delle attività di pronto intervento sulla Rete Viaria Regionale nei casi di emergenza;
 - la Deliberazione Giunta regionale n. 356 del 28/06/2016 con cui è stato approvato lo schema del Contratto di Servizio aggiornato tra Regione Lazio ed ASTRAL S.p.A.;
 - Il Contratto di Servizio aggiornato tra Regione Lazio ed ASTRAL S.p.A., di cui al Reg. Cron. 19244 del 18/07/2016, è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale Regione Lazio n.55 del 12/07/2016;
 - la nota Prot. n. 287864/03/49 del 31/05/2016, con cui l’Area Reti Infrastrutturali ha comunicato ad ASTRAL S.p.A. che, ai sensi della Deliberazione Giunta regionale n. 202/2016, il termine utile per il subentro della stessa Azienda nella gestione della manutenzione ordinaria sulla Rete Viaria Regionale è il 01/07/2016;

PREMESSO che:

- con la Legge regionale n.4 del 28 aprile 2006 “Legge finanziaria regionale per l’esercizio 2006” la Regione ha promosso e concorso ad un programma straordinario di investimenti per il quadriennio 2006/2009 anche nel macrosettore della viabilità;
- con la Deliberazione Giunta regionale n. 649/2008 “Approvazione del programma triennale 2008/2010 e del programma annuale degli interventi previsti sulla Rete Viaria Regionale di competenza di ASTRAL S.p.A.” è stato approvato il programma triennale degli interventi 2008/2010 ed il programma annuale degli interventi 2008, è stata autorizzata sul Cap. D12514 la spesa complessiva di € 20.516.000,00 per l’esercizio 2008 e sono state autorizzate sul Cap. D12514 le prenotazioni della spesa complessiva di € 30.000.000,00 per l’anno 2009 e della spesa complessiva di € 30.000.000,00 per l’anno 2010. L’importo complessivo della spesa

relativa alla suddetta Deliberazione Giunta regionale n. 649/2008, pertanto, risulta pari ad € 80.516.000,00;

- con la Deliberazione Giunta regionale n. 3/2013 “Modifica e riprogrammazione di interventi ubicati sulla Rete Viaria Regionale, di competenza ASTRAL S.p.A., di cui alle Deliberazioni Giunta regionale n. 91/2005, n. 735/2006, n. 649/2008 e n. 144/2010 e ulteriore finanziamento della infrastruttura viaria Sora-Frosinone V lotto, 1° e 2° stralcio” sono state modificate e riprogrammate le Deliberazioni Giunta regionale n.91/2005, n.735/2006, n.649/2008 e n.144/2010 ed è stato autorizzato l’ulteriore finanziamento della infrastruttura viaria Sora- Frosinone per complessivi € 17.097.755,95;

CONSIDERATO che:

- in relazione all’impegno n.11531/2011 di € 42.000.000,00 relativo alla Deliberazione Giunta regionale n.649/2008 è stato erogato ad ASTRAL S.p.A. l’importo di € 22.000.000,00, così residuando l’importo di € 20.000.000,00;
- dal suddetto importo di € 20.000.000,00 con Determinazione n. A491 del 31/01/2013 sono stati disimpegnati € 7.145.291,19 così residuando l’importo di € 12.854.708,81;
- dal suddetto importo di € 12.854.708,81 è stato erogato ad ASTRAL S.p.A. l’importo di € 7.102.822,21 = (€ 500.000 + € 6.602.822,21), così residuando l’importo di € 5.751.886,60 ripartito negli impegni n.10837/2017 di € 1.251.886,60 e n.10838/2017 di € 4.500.000,00, iscritti tra gli impegni di spesa dell’annualità 2017, a valere sul capitolo di spesa D12514, di cui al programma 05 “Viabilità e infrastrutture stradali” della missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”;
- in attuazione delle disposizioni di cui all’articolo 7 della Legge regionale n. 3/2010, è necessario provvedere al recupero delle suddette risorse pari ad € 5.751.886,60, a seguito di provvedimento di spesa commutabile in quietanza di entrata, ed alla relativa iscrizione sul capitolo di entrata di nuova istituzione di cui alla tipologia 500 “Rimborsi e altre entrate correnti” del titolo 3 “Entrate extratributarie”, a seguito di apposita e successiva variazione di bilancio, ai sensi dell’articolo 1, comma 18, della Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18 e nel rispetto dell’articolo 51 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche;
- che con Deliberazione Giunta regionale n.128/2016 si è previsto il rimborso alle Province ed alla Città metropolitana di Roma Capitale delle risorse impiegate per gli interventi eseguiti ai sensi e nel rispetto delle disposizioni di cui alla suddetta deliberazione, per un ammontare complessivo pari ad € 2.000.000,00, a valere sulle risorse iscritte, per l’annualità 2016, all’interno del programma 05 “Viabilità e infrastrutture stradali” della missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”, piano conti finanziario fino al IV livello 1.04.01.02, capitolo D 11902;
- che con determinazione n. G16277 del 27/12/2016 è stato impegnato l’importo di € 2.000.000,00 sul cap.D11902 per l’esercizio finanziario 2016, programma 05 “Viabilità e infrastrutture stradali” della missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”, piano conti finanziario fino al IV livello 1.04.01.02 in favore delle Aree Vaste e della Città metropolitana di Roma Capitale per l’espletamento delle funzioni e dei compiti amministrativi di manutenzione ordinaria del sistema viario regionale;
- l’importo complessivo delle spese sostenute dalle Province/Città metropolitana di Roma Capitale, nel periodo dal 03/03/2016 al 30/06/2016, come da rendicontazione trasmessa dalle citate Amministrazioni alla Regione Lazio, ammonta ad € 980.718,54, così residuando, pertanto, l’importo di € 1.019.281,46 = (€ 2.000.000,00 - € 980.718,54);
- nel Cap. D11907, per l’annualità 2017, è previsto uno stanziamento pari ad € 700.000,00 ai sensi della Legge regionale n.18 del 31/12/2016 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017/2019”;

- nell'ambito delle risorse derivanti dall'assegnazione dello Stato per gli interventi nelle aree depresse ai sensi dell'art. 6, punto 3 dell'Intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo e la Regione Lazio in data 22 marzo 2000, l'importo di € 3.480.801,27 è riferito ad interventi sulla SR "Pontina" e sulla SR "Flacca" alla cui realizzazione ASTRAL S.p.A. ha provveduto con risorse già disponibili presso l'Azienda stessa;
- l'art. 7 "Recupero delle somme non utilizzate dalle società a partecipazione regionale" della Legge regionale 10 Agosto 2010, n. 3 - Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2010-2012 della Regione Lazio recita: "Al fine di perseguire le finalità di razionalizzazione e contenimento della spesa, la direzione regionale competente in materia di bilancio, ragioneria, finanza e tributi, su conforme indicazione dell'assessore competente in materia di bilancio, è autorizzata al recupero, nei confronti delle società a partecipazione regionale, di tutte le somme assegnate con vincolo di destinazione non utilizzate a seguito della scadenza dei termini previsti dalle rispettive disposizioni normative in materia."
- per le suddette risorse pari ad € 3.480.801,27, erogabili previa certificazione da parte di ASTRAL S.p.A., a seguito della specifica reiscrizione in bilancio nel rispetto delle disposizioni contabili in materia, è necessario provvedere al relativo recupero ai sensi dell'articolo 7 della Legge regionale n. 3/2010, a seguito di provvedimento di spesa commutabile in quietanza di entrata, ed all'iscrizione del medesimo importo sul capitolo di entrata di nuova istituzione di cui alla tipologia 500 del titolo 3, a seguito di apposita e successiva variazione di bilancio, ai sensi dell'articolo 1, comma 18, della Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18 e nel rispetto dell'articolo 51 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche;
- nell'ambito delle risorse attualmente iscritte nello *stock* di perenzione a favore di ASTRAL S.p.A., l'importo di € 8.234.236,40 è riferito ai seguenti interventi:
 - L.R. 28/04/2006 n. 4 – art 55 – Tab "A" – Progettazione, messa in sicurezza ed adeguamento della SR Pontina € 3.240.000,00;
 - L.R. 28/04/2006 n. 4 – art 55 – Tab "A" – Messa in sicurezza della SR Cassia da Monterosi ad Acquapendente € 2.860.000,00
 - Impegno di spesa di € 1.025.526,58 sul Cap. D 12503 in favore di ASTRAL S.p.A. per l'adeguamento della SR 6 Via Casilina – Valmontone € 51.277,83
 - Impegno di spesa di € 21.775.036,16 sul Cap.D12514 del Bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2004 – Conferma degli impegni di spesa già assunti n.12601/04 e n. 12602/04 sul Cap.C12105, a favore di ASTRAL S.p.A. per la realizzazione del completamento della Superstrada Sora – Frosinone V° lotto 1° stralcio € 574.956,51
 - Piano intervento rete viaria annualità 2006 € 372.495,00
 - Attuazione deliberazione G.R. n. 249 del 17/04/2009 – Programma straordinario interventi per avverse condizioni atmosferiche anno 2008 € 35.507,06
 - Attuazione deliberazione G.R. n. 144 del 05/03/2010 – Impegno di spesa a favore di ASTRAL S.p.A. sul Cap. D 12514 € 1.100.000,00
- alla realizzazione dei suddetti interventi (per € 8.234.236,40) l'Azienda ha provveduto con risorse già disponibili presso l'Azienda stessa: per € 6.602.822,21 attraverso l'utilizzazione delle risorse precedentemente assegnate alla Deliberazione Giunta regionale n. 649/2008 e per € 1.631.414,19, per interventi riferiti alla SR "Via Cassia", alla SR "Flacca" ed alla SR "Pontina" di cui all'art.55 della Legge regionale n.4/2006;
- per le risorse pari ad € 8.234.236,40, a seguito della specifica reiscrizione in bilancio nel rispetto delle disposizioni contabili in materia, è necessario provvedere al relativo recupero ai sensi dell'articolo 7 della Legge regionale n. 3/2010, a seguito di provvedimento di spesa commutabile in quietanza di entrata, ed all'iscrizione del medesimo importo sul capitolo di entrata di nuova istituzione di cui alla tipologia 500 del titolo 3, a seguito di apposita e

successiva variazione di bilancio, ai sensi dell'articolo 1, comma 18, della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18 e nel rispetto dell'articolo 51 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche;

- l'importo necessario per svolgere le attività di Manutenzione Ordinaria sulla Rete Viaria Regionale - Annualità 2017, come comunicato da ASTRAL S.p.A. con nota Prot. n. 6085 del 08/03/2017, è pari ad € 19.186.205,73;
- con nota Prot. n. 4105 del 17 febbraio 2017, ASTRAL S.p.A. ha comunicato gli interventi previsti nell'ambito della Deliberazione Giunta regionale n. 649/2008, specificatamente:
 - *SR Cassia – Realizzazione svincolo per Campagnano* € 5.000.000,00
 - *SR Flaminia (ex SS3) – Svincolo per Sacrofano* € 3.500.000,00
 - *SR Nettunense (ex SS 207) – Allargamento strada Aprilia – Campo di Carne* € 5.000.000,00
 - *SR Tiburtina Valeria (exSS5) – Pavimentazione Stradale – Barriere di sicurezza– Ristrutturazione Muri di contenimento – sistemazione incroci – Realizzazione di corsie di decelerazione – Realizzazione rotatoria* € 3.200.000,00
 - *SR della Valle del Liri – Consolidamento scarpate - Ripristino della pavimentazione varie tratte – rettifiche ed ampliamento curve – ristrutturazione del muro di contenimento – ripristino dei marciapiedi – barriere metalliche e guardrails – sistemazione incroci – realizzazione di rotatoria ad Isoletta d'Arce* € 2.760.000,00

il cui importo potrebbe soddisfare le esigenze occorrenti per le attività di Manutenzione Ordinaria sulla Rete Viaria Regionale per l'annualità 2017;

- i suddetti interventi non sono ancora stati avviati in quanto appartengono ad una precedente programmazione al momento non rispondente alle esigenze della Rete Viaria Regionale;
- in virtù di quanto sopra, è necessario provvedere al definanziamento dei medesimi interventi;
- in virtù di quanto sopra, a fronte di una necessità complessiva pari ad € 19.186.205,73 per le attività relative alla manutenzione ordinaria da attuarsi nell'anno 2017, si provvede mediante l'iscrizione del predetto importo sul capitolo di spesa D11907, all'interno del programma 05 "Viabilità e infrastrutture stradali" della missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", le cui risorse finanziarie, pertanto, sono rinvenibili:
 - a) per € 17.466.924,27 = (€ 3.480.801,27 + € 8.234.236,40 + € 5.751.886,60), derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 della Legge regionale n. 3/2010, per come sopra rappresentato;
 - b) per € 700.000,00, mediante le risorse attualmente iscritte sul capitolo di spesa D11907;
 - c) per € 1.019.281,46, mediante le risorse non utilizzate di cui al capitolo di spesa D11902, iscritto nel programma 05 della missione 10, da trasferirsi sul capitolo di spesa D11907, a seguito di apposita variazione di bilancio da adottarsi ai sensi dell'articolo 1, comma 19, lettera a), della Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18;
- la Direzione Regionale Infrastrutture e Politiche Abitative, congiuntamente ad ASTRAL S.p.A., provvederà entro la data del 30/06/2017 ad una puntuale circolarizzazione dei debiti/crediti tra la Regione Lazio ed ASTRAL S.p.A. medesima.

RITENUTO:

- di dover definanziare gli interventi previsti nell'ambito della Deliberazione Giunta regionale n. 649/2008, specificatamente:
 - *SR Cassia – Realizzazione svincolo per Campagnano* € 5.000.000,00
 - *SR Flaminia (ex SS3) – Svincolo per Sacrofano* € 3.500.000,00
 - *SR Nettunense (ex SS 207) – Allargamento strada Aprilia – Campo di Carne* € 5.000.000,00

- *SR Tiburtina Valeria (exSS5) – Pavimentazione Stradale – Barriere di sicurezza– Ristrutturazione Muri di contenimento – sistemazione incroci – Realizzazione di corsie di decelerazione – Realizzazione rotatoria* € 3.200.000,00
 - *SR della Valle del Liri – Consolidamento scarpate - Ripristino della pavimentazione varie tratte – rettifiche ed ampliamento curve – ristrutturazione del muro di contenimento – ripristino dei marciapiedi – barriere metalliche e guardrails – sistemazione incroci – realizzazione di rotatoria ad Isoletta d’Arce* € 2.760.000,00
- che a fronte di una necessità complessiva pari ad € 19.186.205,73, per le attività relative alla manutenzione ordinaria da attuarsi sulla Rete Viaria Regionale nell’anno 2017, è necessario provvedervi mediante l’iscrizione del predetto importo sul capitolo di spesa D11907, all’interno del programma 05 “Viabilità e infrastrutture stradali” della missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

L’importo di € 19.186.205,73 è costituito dalle risorse finanziarie così rinvenibili:

- a) € 17.466.924,27 = (€ 3.480.801,27 + € 8.234.236,40 + € 5.751.886,60), derivanti dall’applicazione delle disposizioni di cui all’articolo 7 della Legge regionale n. 3/2010, alla cui iscrizione in entrata si provvede mediante il capitolo di nuova istituzione di cui alla tipologia 500 del titolo 3, a seguito di apposita e successiva variazione di bilancio, ai sensi dell’articolo 1, comma 18, della Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18 e nel rispetto dell’articolo 51 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche;
- b) € 700.000,00 derivante dalle risorse attualmente iscritte sul capitolo di spesa D11907;
- c) € 1.019.281,46 derivante dalle risorse non utilizzate di cui al capitolo di spesa D11902, iscritto nel programma 05 della missione 10, da trasferirsi sul capitolo di spesa D11907, a seguito di apposita variazione di bilancio da adottarsi ai sensi dell’articolo 1, comma 19, lettera a), della Legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17 concernente “Legge di stabilità regionale 2017”;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18 concernente “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019”;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si richiamano integralmente

1. di definanziare gli interventi previsti nell’ambito della Deliberazione Giunta regionale n. 649/2008, specificatamente:
 - *SR Cassia – Realizzazione svincolo per Campagnano* € 5.000.000,00
 - *SR Flaminia (ex SS3) – Svincolo per Sacrofano* € 3.500.000,00
 - *SR Nettunense (ex SS 207) – Allargamento strada Aprilia – Campo di Carne* € 5.000.000,00
 - *SR Tiburtina Valeria (exSS5) – Pavimentazione Stradale – Barriere di sicurezza– Ristrutturazione Muri di contenimento – sistemazione incroci – Realizzazione di corsie di decelerazione – Realizzazione rotatoria* € 3.200.000,00
 - *SR della Valle del Liri – Consolidamento scarpate - Ripristino della pavimentazione varie tratte – rettifiche ed ampliamento curve – ristrutturazione del muro di contenimento – ripristino dei marciapiedi – barriere metalliche e guardrails – sistemazione incroci – realizzazione di rotatoria ad Isoletta d’Arce* € 2.760.000,00.

2. Di provvedere alla spesa complessiva pari ad € 19.186.205,73, per le attività relative alla manutenzione ordinaria da attuarsi sulla Rete Viaria Regionale nell'anno 2017, mediante l'iscrizione della somma di pari importo sul capitolo di spesa D11907, all'interno del programma 05 "Viabilità e infrastrutture stradali" della missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità" del bilancio regionale es. fin. 2017, costituito dalle risorse finanziarie così individuate:
 - a) € 17.466.924,27, che derivano dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 della Legge regionale n. 3/2010, alla cui iscrizione in entrata si provvede mediante il capitolo di nuova istituzione di cui alla tipologia 500 del titolo 3, a seguito di apposita e successiva variazione di bilancio, ai sensi dell'articolo 1, comma 18, della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18 e nel rispetto dell'articolo 51 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche;
 - b) € 700.000,00 corrispondente alle risorse attualmente iscritte sul capitolo di spesa D11907 bilancio regionale es. fin. 2017;
 - c) € 1.019.281,46 corrispondente alla somma non utilizzata dell'importo impegnato con determinazione n. G16277 del 27/12/2016 sul capitolo di spesa D11902 nel programma 05 della missione 10, da trasferirsi sul capitolo di spesa D11907, a seguito di apposita variazione di bilancio da adottarsi ai sensi dell'articolo 1, comma 19, lettera a), della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18.

3. Di dare atto che la Direzione Regionale Infrastrutture e Politiche Abitative, congiuntamente ad ASTRAL S.p.A., provvederà entro la data del 30/06/2017 ad una puntuale circolarizzazione dei debiti/crediti tra la Regione Lazio ed ASTRAL S.p.A. medesima.

Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio e sul sito internet www.regione.lazio.it

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 21 marzo 2017, n. 125

Legge Regionale 17 febbraio 2015, n. 3 "Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche" - Art. 28 comma 3- Approvazione Piano specifico di interventi per l'artigianato.

Oggetto: Legge Regionale 17 febbraio 2015, n. 3 “Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche” - Art. 28 comma 3- Approvazione Piano specifico di interventi per l'artigianato.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico e Attività Produttive;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, e successive modificazioni ed integrazioni, recante “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale”;

VISTO il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 e successive modificazioni ed integrazioni, recante “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale”;

VISTA L.R. 20 Novembre 2001, n. 25 recante “ Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 31 Dicembre 2015, n. 17 “Legge di stabilità regionale 2016”;

VISTA la Legge Regionale 31 dicembre 2015 n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2016-2018”;

VISTA Legge Regionale 17 febbraio 2015, n. 3 concernente “Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche”;

VISTO, in particolare, l'art. 1 che riconosce il ruolo sociale dell'impresa artigiana e la funzione dell'artigianato come fattore di sviluppo del sistema economico e di produzione dell'occupazione e promuove azioni volte alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione dell'artigianato e delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, tradizionali e artistiche, nonché dei talenti e dei mestieri;

VISTO altresì l'art. 26 che prevede che la Giunta regionale, sentita la commissione regionale per l'artigianato, deliberi la proposta di Piano triennale da sottoporre al Consiglio per la relativa approvazione, in merito agli interventi da realizzare sul territorio regionale;

VISTO l'art. 28 comma 3 della predetta legge che prevede che la Giunta regionale, in caso di mancata approvazione del piano triennale di cui all'articolo 26, adotta in luogo del piano annuale, previo parere vincolante della commissione consiliare competente per materia, specifici piani di intervento sulla base delle risorse finanziarie stanziare nel bilancio regionale;

VISTO il regolamento regionale di attuazione ed integrazione della Legge Regionale 3 del 17 febbraio 2015, approvato, ai sensi dell'art. 2 della stessa legge, con D.G.R. n. 426 del 26 luglio 2016;

VALUTATA l'opportunità di intervenire con urgenza per sostenere il settore dell'artigianato a causa della perdurante crisi economica e finanziaria, attivando lo specifico Piano di interventi per l'artigianato, previsto ai sensi del citato comma 3 dell'art. 28 della L.R. 3/2015;

VISTO l'art. 29 della citata L.R. 3/2015 comma 3 che istituisce il "Fondo per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato laziale";

VISTO il capitolo B23907 denominato "Fondo per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato laziale – L.R. n. 3/2015", istituito per l'attuazione degli interventi a favore dell'artigianato previsti dalla L.R. 3/2015;

VISTA la determinazione n. G14679 del 12/12/2016, con la quale la Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio ha disposto la variazione di bilancio in termini di competenza dall'annualità 2016 all'annualità 2017 di € 1.000.000,00 sul cap. B23907;

RITENUTO, per quanto sopra, di approvare lo specifico Piano di Interventi per l'artigianato, ai sensi dell'art. 28 comma 3 della L.R. 3/2015, di cui all'allegato I alla presente deliberazione che costituisce parte integrante e sostanziale;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 23 comma 1 lett. b della L.R. 3/2015, la Commissione Regionale per l'Artigianato (CRA) di cui all'art. 22 della stessa legge, tra l'altro, esprime parere sugli atti di programmazione e legislazione regionale in materia;

PRESO ATTO che la suddetta Commissione Regionale per l'Artigianato ha espresso parere favorevole alla proposta di Piano di interventi per l'artigianato illustrato dall'Assessorato allo sviluppo economico e attività produttive nella seduta del 13/12/2016, di cui alla presente deliberazione, con la raccomandazione che i successivi avvisi pubblici vengano redatti in modo semplice e rapido;

PRESO ATTO che l'Assessorato richiede alla Commissione Regionale per l'Artigianato un ruolo di coordinamento e di collaborazione nella predisposizione di un piano di iniziative sul territorio finalizzato alla massima diffusione degli interventi da attuare;

CONSIDERATO che l'art. 32 della L.R. 3/2015 prevede che la Regione per la gestione degli interventi agevolativi, tenuto conto della complessità degli adempimenti di natura tecnica o gestionale, può stipulare convenzioni con Società o Enti strumentali regionali in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà;

VISTA la nota n. 614602 del 9/12/2016, con la quale la Direzione regionale per lo Sviluppo economico e le attività produttive ha richiesto alla società in house Lazio Innova S.p.A., che ha già gestito in precedenza gli interventi in favore delle imprese artigiane ai sensi della previgente L.R. 10/2007, la disponibilità a gestire gli interventi agevolativi di cui al presente Piano;

VISTA la nota n. 27643 del 12/12/2016, con la quale Lazio Innova S.p.A. comunica la propria disponibilità a gestire i suddetti interventi agevolativi;

RITENUTO, pertanto, di individuare, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 3/2015, quale soggetto gestore degli interventi previsti dal suddetto Piano comprensivi delle attività di comunicazione, la società in house della regione, Lazio Innova S.p.A., che presenta i necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà, i cui rapporti saranno regolati da apposita Convenzione;

RITENUTO di prevedere, nell'ambito dello specifico piano di interventi per l'artigianato, due distinte linee di intervento, la linea di intervento A denominata "Innovazione e Creatività" e la linea di intervento B denominata "Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)";

RITENUTO per quanto suddetto di utilizzare, per l'attuazione del presente Piano, le risorse finanziarie del cap. B23907 del bilancio regionale 2017, che offre sufficiente disponibilità, per un totale di € **3.000.000,00**, suddivise tra le due principali linee di intervento "Innovazione e Creatività" e "Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)", come di seguito riportato:

-LINEA DI INTERVENTO A: INNOVAZIONE E CREATIVITA'
€ 2.600.000,00 a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017

-LINEA DI INTERVENTO B: CENTRI SERVIZI PER L'ARTIGIANATO
€ 400.000,00 a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017

Una quota parte delle suddette risorse sarà riservata per il pagamento dei compensi di gestione al soggetto gestore Lazio Innova S.p.A., nei limiti definiti dalla Convenzione;

RITENUTO di demandare a successivi atti l'attuazione degli interventi previsti nel presente Piano;

ACQUISITO il parere preventivo favorevole con osservazioni da parte della competente Commissione consiliare, espresso nella seduta n. 74 del 9.2.2017;

VISTA la nota n.63/SP del 17 marzo 2017 con la quale l'Assessore competente ha ritenuto di proporre alla Giunta di accogliere le osservazioni della Commissione.

CHE la Giunta si è spessa favorevolmente all'accoglimento delle stesse;

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

- di approvare lo specifico Piano di Interventi per l'artigianato, ai sensi dell'art. 28 comma 3 della L.R. 3/2015, di cui all'allegato I alla presente deliberazione che costituisce parte integrante e sostanziale;
- di individuare, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 3/2015, quale soggetto gestore degli interventi previsti dal suddetto Piano comprensivi delle attività di comunicazione, la società in house della regione, Lazio Innova S.p.A., che presenta i necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà, i cui rapporti saranno regolati da apposita Convenzione;
- di prevedere nell'ambito dello specifico piano di interventi per l'artigianato, due distinte linee di intervento, la linea di intervento A denominata "Innovazione e Creatività" e la linea di intervento B denominata "Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)";
- di utilizzare, per l'attuazione del presente Piano, le risorse finanziarie del cap. B23907 del bilancio regionale 2017, che offre sufficiente disponibilità, per un totale di € **3.000.000,00**, suddivise tra le due principali linee di intervento "Innovazione e Creatività" e "Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)", come di seguito riportato:

-LINEA DI INTERVENTO A: INNOVAZIONE E CREATIVITA'
€ 2.600.000,00 a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017

-LINEA DI INTERVENTO B: CENTRI SERVIZI PER L'ARTIGIANATO
€ 400.000,00 a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017

Una quota parte delle suddette risorse sarà riservata per il pagamento dei compensi di gestione al soggetto gestore Lazio Innova S.p.A., nei limiti definiti dalla Convenzione ;

- di demandare a successivi atti amministrativi l'attuazione degli interventi previsti nel presente Piano.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web istituzionale.

Allegato 1

L.R. 3/2015
art. 28 comma 3

**PIANO DI INTERVENTI PER
L'ARTIGIANATO**

Il presente documento si compone di n. 33 pagine compresa la presente

INDICE

1. INTRODUZIONE – IDEE GUIDA ALLA BASE DELLO SPECIFICO PIANO REGIONALE DI INTERVENTI PER L'ARTIGIANATO.....	4
1.1 Il nuovo Testo Unico per l'Artigianato.....	4
1.2 Obiettivi generali per l'Artigianato	7
2. IL QUADRO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	
2.1 La recente evoluzione del quadro macroeconomico nazionale e regionale.....	7
2.2 L'evoluzione dell'occupazione nel Lazio.....	8
2.3 La dinamica delle imprese.....	11
3. L'IMPRESA ARTIGIANA DEL LAZIO.....	12
3.1 La recente dinamica delle imprese artigiane laziali.....	12
3.2 Le caratteristiche strutturali del sistema produttivo artigiano.....	13
3.3 L'incidenza del mondo artigiano sul sistema produttivo del Lazio.....	16
4. ANALISI DEI RISULTATI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE.....	18
5. LINEE DI INTERVENTO DEL PIANO.....	22
5.1 LINEA DI INTERVENTO A - "INNOVAZIONE E CREATIVITA'".....	23
5.1.1 Descrizione interventi.....	24
5.1.2 Soggetti beneficiari.....	26
5.1.3 Intensità dell'aiuto.....	27
5.1.4 Modalità attuative e soggetto gestore.....	27
5.1.5 Dotazione finanziaria.....	28

5.2 LINEA DI INTERVENTO B “CENTRI SERVIZI PER L’ARTIGIANATO (C.S.A.)”	29
5.2.1 Descrizione interventi.....	29
5.2.2 Soggetti beneficiari.....	29
5.2.3 Intensità e regime dell’aiuto.....	30
5.2.4 Modalità attuative e soggetto gestore.....	30
5.2.5 Dotazione finanziaria.....	30
6. RIEPILOGO DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO DI INTERVENTI...31	
7. ALTRE MISURE REGIONALI IN FAVORE DELLE IMPRESE ARTIGIANE...32	
7.1 Fondo Rotativo per il Piccolo Credito.....	32
7.1.1 Soggetti beneficiari.....	32
7.1.2 Intensità dell’aiuto.....	32
7.1.3 Modalità attuative e soggetto gestore.....	33
7.1.4 Dotazione finanziaria.....	33

I. INTRODUZIONE – IDEE GUIDA ALLA BASE DELLO SPECIFICO PIANO REGIONALE DI INTERVENTI PER L'ARTIGIANATO

I.1 Il nuovo Testo Unico per l'Artigianato

L'artigianato rappresenta un settore strategico per il suo valore economico, sociale e culturale, perché da sempre rappresenta l'identità di Roma, del Lazio e dell'Italia nel mondo.

La Regione con l'approvazione del nuovo Testo Unico per l'artigianato di cui alla L.R. n. 3 del 17 febbraio 2015¹, vuole tutelare, sviluppare e valorizzare l'artigianato nelle diverse espressioni territoriali, tradizionali e artistiche, promuovendone il ruolo economico, sociale e culturale.

La L.R. n. 3/2015, di seguito denominata Legge, rappresenta uno strumento di semplificazione per le aziende e di adeguamento ai mutamenti in atto nel settore e nell'economia regionale.

L'adozione di una nuova disciplina organica dell'artigianato laziale che sostituisce la legge regionale 10 luglio 2007 n. 10, si è resa necessaria al fine della razionalizzazione, dello snellimento e dell'aggiornamento delle procedure.

L'intenzione del legislatore regionale è stata quella di promuovere il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese artigiane e del loro patrimonio di conoscenze ed esperienze. In particolare, uno dei principali scopi è stata la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, attualmente a rischio di estinzione, non solo al fine di conservare e salvaguardare il patrimonio tradizionale, che rappresenta la nostra cultura e la nostra storia, ma nello stesso tempo per rinnovarlo, grazie all'impiego di tecnologie innovative, e trasmetterlo alle generazioni future incoraggiandone la continuità. In un periodo come quello attuale di recessione economica, in cui si assiste al rifiuto delle giovani generazioni del lavoro manuale, è necessaria una inversione di tendenza per contrastare l'omologazione imposta dal mercato globale.

E' fondamentale a tal fine promuovere la salvaguardia dell'intera cultura tradizionale popolare, nella quale si inserisce a pieno titolo l'artigianato, inteso non solo come realtà socio-economica fondamentale del nostro Paese e, in particolare, della nostra Regione, ma come patrimonio comune, portatore di saperi tradizionali unici. La legge, riconoscendo l'artigianato come settore trainante dell'economia laziale e fonte di occupazione, conserva, nei titoli II e III, la definizione tipica di impresa artigiana, che ha per scopo prevalente un'attività diretta alla produzione di beni o alla prestazione di servizi, dove il lavoro manuale rappresenta il fattore di produzione prevalente.

L'impianto normativo mantiene, all'art. 15, l'articolazione dell'albo delle imprese artigiane in due sezioni. Nella prima sono tenute ad iscriversi tutte le imprese in possesso dei requisiti che connotano da sempre le imprese artigiane, quali in primis la manualità della prestazione, nonché l'assunzione della piena

¹ Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato nel Lazio. Modifiche alla L.R. 6 agosto 1999, n.14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche.

responsabilità con tutti gli oneri e rischi inerenti alla direzione e gestione in capo al titolare dell'impresa individuale ovvero ai soci partecipanti al processo produttivo nel caso di impresa collettiva. Nella seconda sezione sono tenuti ad iscriversi i consorzi e le società consortili costituiti tra imprese artigiane; in tale sezione è consentita l'iscrizione anche di consorzi e società consortili cui partecipano micro, piccole e medie imprese, enti pubblici, nonché enti privati di ricerca ed assistenza tecnica e finanziaria a condizione che le imprese artigiane siano in numero preponderante e detengano il potere di gestione e rappresentanza.

La Legge, al fine di salvaguardare il patrimonio artistico e culturale dell'artigianato, demanda alla Giunta, (art.12) l'individuazione dei settori significativi per l'economia locale; le imprese operanti nell'ambito di tali settori ed in possesso di determinati requisiti, stabiliti con il regolamento di attuazione approvato con D.G.R. 426 del 26/07/2016, possono ottenere uno specifico riconoscimento (art. 13), che viene annotato nell'albo e dà diritto all'utilizzo del contrassegno di appartenenza (art. 14), definito nella forma e nelle caratteristiche tecniche dalla Commissione Regionale per l'Artigianato (CRA).

Il testo normativo ridefinisce il ruolo della CRA, implementandone le funzioni, riduce il numero di componenti e prevede l'obbligo di astensione dal voto per quei componenti, in possesso della qualifica di imprenditore, operanti nel medesimo settore di attività delle imprese interessate all'adozione del provvedimento (artt. 22 e 23).

Il titolo IV della Legge prevede la programmazione degli interventi da realizzare sul territorio regionale attraverso l'approvazione di Piani triennali (art. 26) e Piani annuali, nonché specifici Piani di intervento in caso di mancata approvazione del Piano triennale (art. 28).

Il titolo V contiene disposizioni puntuali destinate ad individuare appositi interventi a favore delle imprese artigiane singole e associate. In particolare prevede agevolazioni finalizzate alla ristrutturazione di immobili per uso aziendale, all'acquisto di macchinari e di attrezzature legati al ciclo produttivo, all'adeguamento dei locali, ove si svolge l'attività artigianale, alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro; valorizza la realizzazione di progetti di ricerca scientifica, di sperimentazione tecnica e di innovazione tecnologica; sostiene l'occupazione ed incentiva il ricambio generazionale, il trasferimento delle imprese, nonché la nascita di nuove; promuove l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni fieristiche, incentivando la diffusione e l'incremento della produzione regionale; valorizza, altresì, i prodotti dell'artigianato laziale per renderli sempre più competitivi ed idonei a conquistare quei mercati dove si affacciano consumatori sempre più esigenti, protesi a guardare con attenzione alla qualità delle materie prime e del prodotto finale.

Per il perseguimento di tali finalità è prevista, all'art. 29, l'istituzione del "Fondo per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato laziale", destinato ad incentivare la nascita ed il consolidamento delle imprese artigiane.

Nell'ottica di promuovere l'associazionismo e le nuove forme di aggregazione tra imprese i beneficiari degli interventi sopra elencati sono - oltre alle imprese artigiane in forma individuale e collettiva, ai consorzi e alle società consortili - altre forme aggregative previste dalla normativa vigente, quali nuove tipologie

negoziali per la realizzazione di progetti comuni, nell'ottica di promuovere l'associazionismo e le nuove forme di aggregazione tra imprese (art. 31).

Viene, inoltre, ribadito il ruolo dei Centri servizi per l'artigianato (C.S.A.) costituiti dalle associazioni di categoria (art. 33) che la Regione si propone di promuovere e sostenere.

Elemento di novità della Legge è l'introduzione, all'art. 39, della figura del maestro artigiano, qualifica attribuita dalla Commissione Regionale per l'Artigianato al titolare della bottega scuola² o al socio lavoratore della stessa, al fine di garantire la trasmissione delle conoscenze e degli antichi mestieri e la formazione dei giovani artigiani.

La Legge contiene anche il recepimento delle novità legislative nazionali in materia di semplificazione amministrativa, con la semplificazione delle procedure e la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese. La legge, agli artt. 16, 17 e 19, prevede l'adeguamento dei procedimenti di iscrizione, modifica e cancellazione dagli albi provinciali delle imprese artigiane alla Comunicazione Unica di cui all'art.9 del decreto legge 7/2007, convertito nella L.40/2007 a seguito dell'introduzione dell'art. 9 bis ad opera del decreto-legge 70/2011, convertito nella L.106/2011, che ha esteso la procedura ComUnica anche alle imprese artigiane. Le nuove norme proposte consentono una riduzione degli oneri amministrativi per l'imprenditore artigiano che, con una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti tramite la procedura telematica, ottiene l'iscrizione immediata all'albo delle imprese artigiane contestualmente all'avvio dell'attività e assolve gli obblighi normativamente previsti nei confronti di Inps, Inail, Agenzia delle Entrate. Analoga semplificazione concerne la modifica dell'iscrizione - nell'ipotesi di mutamenti nello stato di fatto e di diritto dell'impresa - nonché la cancellazione per perdita dei requisiti o per cessazione dell'attività.

Sempre nell'ottica della semplificazione amministrativa, la legge prevede la soppressione delle Commissioni Provinciali per l'artigianato (CPA), con attribuzione delle relative funzioni a personale regionale preposto, in ciascuna provincia, alla gestione dell'albo (art.15). Tale previsione consentirà uno snellimento del procedimento, che verrà iniziato e concluso dalla struttura regionale competente, essendo stato soppresso l'organo collegiale deputato.

Si inserisce nella scia della semplificazione amministrativa la previsione nel testo normativo del ricorso a forme di delegificazione, che ne snelliscono il contenuto e riducono il numero delle disposizioni, con l'eliminazione delle norme di dettaglio, rinviando a successivi atti di Giunta, come per il regolamento di attuazione ed integrazione previsto dall'art.2.

La semplificazione amministrativa investe anche le procedure finalizzate all'adozione dei piani per l'artigianato di cui agli artt. 26 e 28, con l'introduzione di un iter semplificato per l'approvazione di specifici piani di intervento, nell'eventualità della mancata adozione del piano triennale.

² Art. 40 comma 1 L.R. 3/2015

1.2 Obiettivi generali per l'Artigianato

Alla luce di quanto sopra illustrato gli obiettivi generali della nuova disciplina organica in materia di artigianato possono essere sintetizzati come segue:

- riconoscere il valore economico, occupazionale, culturale e sociale dell'artigianato nel contesto socio-economico del Lazio, con particolare attenzione a quello artistico, tradizionale e alle innovazioni presenti nel settore;
- realizzare un processo di semplificazione e delegificazione attraverso lo snellimento delle procedure, riducendo i costi e gli oneri finanziari per la Regione e per le imprese;
- incentivare la nascita e il consolidamento delle imprese artigiane tradizionali, artistiche e innovative.

La Regione, a causa della perdurante crisi economica intende intervenire con urgenza per sostenere il settore, attivando lo specifico Piano di interventi per il settore, previsto al comma 3 dell'art. 28 della Legge, stanziando specifiche risorse regionali disponibili, ripartite fra i diversi interventi regionali, come più avanti dettagliato.

Prima di entrare nel dettaglio degli interventi di cui al titolo V della Legge che si intendono attuare con il presente Piano, segue una breve descrizione del quadro socio economico di riferimento e dell'impresa artigiana nel Lazio, nonché un'analisi dei risultati della precedente programmazione.

2. IL QUADRO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

2.1 La recente evoluzione del quadro macroeconomico nazionale e regionale

L'economia italiana ha chiuso il 2015 con una crescita dello 0,8% del Prodotto interno lordo: tale espansione, di moderata entità, rappresenta tuttavia la prima annualità in terreno positivo dopo un quadriennio in cui l'Italia ha lasciato sul terreno della crisi circa il 5% della produzione³.

Dal lato della domanda interna nel 2015 si registrano, in termini di volume, variazioni positive nei consumi finali nazionali (0,5%) e negli investimenti fissi lordi (0,8%); per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 4,3% e le importazioni del 6,0%: la domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,5 punti percentuali, mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo per 0,3 punti.

³ Istat – Pil e indebitamento AP – Marzo 2016

A livello settoriale, il valore aggiunto nazionale ha registrato aumenti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+3,8%), nell'industria in senso stretto (+1,3%) e nelle attività dei servizi (+0,4%). Le costruzioni hanno invece registrato un calo dello 0,7%.

Il 2015 è indicato da più fonti come il primo anno di una moderata ripresa dell'economia: per il 2016, le più recenti stime a disposizione accreditano l'Italia di una crescita dell'1,1%⁴ e ciò grazie all'espansione sia della domanda interna (+1,3%) che della domanda estera (+1,7%).

In un quadro economico nazionale caratterizzato da un livello di incertezza piuttosto marcato, la regione Lazio ha evidenziato una migliore dinamicità: nel 2014, ultimo dato disponibile a livello regionale, la variazione del PIL laziale è stata pari all'1,4%⁵, frutto della rilevante espansione dei servizi (+2,7%) solo in parte bilanciata dall'arretramento dell'industria (-5,1%) e dell'agricoltura (-2,8%).

Per quanto concerne il 2015, che come si è visto si è chiuso in modo positivo a livello nazionale (+0,8%), le poche stime disponibili⁶ indicano un'evoluzione del PIL regionale in linea con il dato nazionale: tutti i settori produttivi, ad eccezione delle costruzioni, hanno visto una crescita del Valore aggiunto.

2.2 L'evoluzione dell'occupazione nel Lazio⁷

Il 2015 evidenzia un quadro occupazionale regionale in lieve miglioramento, dove si assiste a un incremento del numero degli occupati e dei livelli di occupazione e una riduzione delle persone in cerca di occupazione e dei tassi di disoccupazione: nello specifico, nel 2015 il tasso di occupazione nel Lazio è pari al 59,0% (era il 58,8% nel 2014) mentre il tasso di disoccupazione è pari all'11,8% (in calo di oltre mezzo punto percentuale rispetto al 2014): nel primo caso, l'occupazione, si tratta di un valore nettamente migliore rispetto alla media nazionale (56,3%), nel secondo caso, la disoccupazione, il livello del Lazio è quasi allineato a quello medio nazionale (11,9%).

Tab. 1 - Indicatori del mercato del lavoro - Italia e Lazio - 2014 e 2015 - Valori %

Indicatore	Territorio	2014	2015
Tasso di occupazione	Lazio	58,8	59,0
	Italia	55,7	56,3
Tasso di disoccupazione	Lazio	12,5	11,8
	Italia	12,7	11,9
Tasso di disoccupazione di lunga durata	Lazio	7,6	6,4
	Italia	7,7	6,9
Tasso di disoccupazione giovanile	Lazio	49,0	42,6
	Italia	42,7	40,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁴ Istat – Prospettive per l'economia italiana – Maggio 2016

⁵ Istat – Conti regionali – Novembre 2015

⁶ Prometeia – da "Economie regionali" di Banca d'Italia

⁷ Istat – Occupati e disoccupati

Per quanto riguarda il dato annuale e il livello territoriale provinciale, nel 2015 il numero degli occupati nel Lazio è stato pari a 2 milioni 309 mila unità, circa 7 mila in più rispetto all'anno precedente: in controtendenza, le province di Viterbo e di Latina hanno segnato una contrazione pari rispettivamente a circa mille e 5mila occupati. Saldi negativi per il genere femminile, il cui numero di occupate nel complesso regionale risulta in diminuzione di circa 5mila unità, ad eccezione della provincia di Frosinone in cui risulta un saldo positivo pari a 2mila unità.

Tab. 2 - Occupati oltre i 15 anni e più - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori in migliaia

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	12.945	9.334	22.279	13.085	9.380	22.465	140	46	186
Lazio	1.291	1.011	2.302	1.303	1.006	2.309	12	-5	7
Viterbo	70	51	121	72	48	120	2	-3	-1
Rieti	32	24	56	31	24	56	-1	0	0
Roma	972	794	1.766	978	793	1.771	6	-1	5
Latina	121	81	202	121	76	197	0	-5	-5
Frosinone	95	62	157	102	64	166	7	2	9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di occupazione a livello regionale aumenta, passando dal 58,8% del 2014 al 59,0% del 2015: aumenta, tuttavia, solo l'occupazione per il genere maschile (dal 66,5% al 67,2%), mentre quella per il genere femminile registra una lieve riduzione dal 51,2% al 51,0%.

Per quanto riguarda le singole province, da segnalare la forte riduzione dell'occupazione nella provincia di Latina (dal 52,2% al 51,0%), seguita da Viterbo (dal 57,1% al 56,2%); le altre province registrano un aumento: Rieti, dal 53,0% al 53,8%; Roma, dal 61,3% al 61,5%; e, infine, Frosinone, dal 47,4% al 50,2%.

Tab. 3 - Tasso di occupazione - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori %

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	64,7	46,8	55,7	65,5	47,2	56,3	0,8	0,4	0,6
Lazio	66,5	51,2	58,8	67,2	51,0	59,0	0,7	-0,2	0,2
Viterbo	65,5	48,7	57,1	66,9	45,5	56,2	1,4	-3,2	-0,9
Rieti	60,7	45,2	53,0	59,8	47,6	53,8	-0,9	2,4	0,8
Roma	68,5	54,4	61,3	68,8	54,4	61,5	0,3	0,0	0,2
Latina	61,8	42,6	52,2	62,0	39,9	51,0	0,2	-2,7	-1,2
Frosinone	57,5	37,4	47,4	61,7	38,7	50,2	4,2	1,3	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il numero dei disoccupati nel Lazio si è ridotto da 329 mila unità del 2014 a 310 mila del 2015, portando il tasso di disoccupazione dal 12,5% all'11,8%: a livello territoriale, la provincia di Latina registra un aumento delle persone in cerca di occupazione di circa mille unità, facendo salire il tasso di disoccupazione dal 15,9% al 16,5%. Da segnalare la riduzione di oltre 2 punti percentuali del tasso di disoccupazione nella provincia di Frosinone (da 18,5% del 2014 a 16,3% del 2015).

Segnali positivi provengono anche dai dati sulla disoccupazione dei giovani (15-24 anni): nel 2015, la quota di giovani in cerca di occupazione si attesta nel Lazio al 42,6%, scendendo di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2014. A livello territoriale, la riduzione più consistente del tasso di disoccupazione giovanile si è registrata nella provincia di Viterbo (da 54,4% a 36,2%).

Da segnalare la rilevante differenza di genere nelle province di Latina e di Frosinone, dove il tasso di disoccupazione giovanile per le giovani donne arriva rispettivamente al 50,6% e al 56,4% contro il 37,6% e il 32,9% per gli uomini.

Tab. 4 - Disoccupati - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori in migliaia

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	1.742	1.494	3.236	1.669	1.364	3.033	-73	-130	-203
Lazio	175	154	329	169	141	310	-6	-13	-19
Viterbo	11	11	22	9	10	19	-2	-1	-3
Rieti	4	4	8	5	3	8	1	-1	0
Roma	120	105	225	115	96	211	-5	-9	-14
Latina	19	19	38	21	18	39	2	-1	1
Frosinone	21	14	36	18	14	32	-3	0	-4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 - Tasso di disoccupazione - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori %

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	11,9	13,8	12,7	11,3	12,7	11,9	-0,6	-1,1	-0,8
Lazio	12,0	13,2	12,5	11,5	12,3	11,8	-0,5	-0,9	-0,7
Viterbo	13,9	17,9	15,6	11,4	16,8	13,7	-2,5	-1,1	-1,9
Rieti	11,5	13,3	12,3	12,7	12,0	12,4	1,2	-1,3	0,1
Roma	11,0	11,7	11,3	10,6	10,8	10,7	-0,4	-0,9	-0,6
Latina	13,7	19,1	15,9	15,1	18,8	16,5	1,4	-0,3	0,6
Frosinone	18,2	18,9	18,5	15,3	17,7	16,3	-2,9	-1,2	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 6 - Tasso di disoccupazione giovanile - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 - Valori %

Territorio	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	41,3	44,7	42,7	38,8	42,6	40,3	-2,5	-2,1	-2,4
Lazio	46,4	52,3	49,0	41,9	43,4	42,6	-4,5	-8,9	-6,4
Viterbo	51,8	56,4	54,4	22,6	46,3	36,2	-29,2	-10,1	-18,2
Rieti	45,5	49,6	47,3	39,8	22,1	32,9	-5,7	-27,5	-14,4
Roma	47,0	51,3	48,9	45,7	40,6	43,5	-1,3	-10,7	-5,4
Latina	37,6	56,6	45,8	37,6	50,6	43,5	0,0	-6,0	-2,3
Frosinone	50,1	51,8	50,8	32,9	56,4	42,0	-17,2	4,6	-8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.3 La dinamica delle imprese⁸

Lo stock delle imprese laziali nel 2015 è pari a oltre 635 mila unità: particolarmente rilevante la dinamica delle iscrizioni nella provincia di Roma (+2,0% il tasso di crescita), seguita dalla provincia di Latina (+1,0%), da quella di Frosinone (+0,8%) e da quella di Viterbo (+0,4%). Negativo il saldo tra iscrizioni e cessazioni nell'area reatina: -0,1% il tasso di decrescita, per un'evoluzione media regionale pari al +1,7%, valore nettamente superiore al dato nazionale (+0,7%).

Tab. 7 - Imprese - Italia, Lazio e province laziali - 2015 - Valori assoluti e tasso di crescita

Territorio	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita
Frosinone	46.801	38.880	2.836	2.480	384	0,8
Latina	57.659	47.059	3.803	3.707	579	1,0
Rieti	14.844	12.904	843	863	-20	-0,1
Roma	478.189	346.271	32.889	27.504	9.672	2,0
Viterbo	37.668	33.258	2.224	2.128	146	0,4
Lazio	635.161	478.372	42.595	36.682	10.761	1,7
Italia	6.057.647	5.144.383	371.705	357.379	45.181	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

⁸ Infocamere – Indagine Movimprese

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle imprese registrate nel Lazio, il 47% opera nelle altre attività dei servizi, il 26,1% nel commercio, il 13,8% nelle costruzioni, il 6,9% nell'agricoltura e il 6,2% nell'industria in senso stretto: da segnalare, a livello provinciale, la forte caratterizzazione terziaria dell'area romana (il 78% delle imprese totali), l'importante presenza dell'industria nel frusinate (9,9%) e il rilevante peso dell'agricoltura nel viterbese (31,2%), nell'area pontina (17,7%) e nel reatino (24,0%), territorio quest'ultimo dove è molto presente anche l'impresa edile (17,2%).

Tab. 8 - Imprese - Incidenza % per settore produttivo - Italia, Lazio e province laziali – 2015

Territorio	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altre attività	Totale
Frosinone	11,6	9,9	14,9	28,1	35,4	100,0
Latina	17,7	8,5	12,9	26,7	34,2	100,0
Rieti	24,0	7,1	17,2	20,7	31,0	100,0
Roma	2,7	5,6	13,7	26,3	51,7	100,0
Viterbo	31,2	6,0	13,5	22,0	27,2	100,0
Lazio	6,9	6,2	13,8	26,1	47,0	100,0
Italia	12,5	10,1	14,1	25,6	37,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

3. L'IMPRESA ARTIGIANA DEL LAZIO⁹

3.1 La recente dinamica delle imprese artigiane laziali¹⁰

Nel 2015, secondo l'analisi statistica della nati-mortalità delle imprese condotta da Unioncamere, le imprese artigiane laziali attive sono 97.473, in contrazione del -1,8% rispetto al 2014 (99.291 imprese).

Il settore con il maggior numero di imprese è quello delle costruzioni (37.695 nel 2015) che ha evidenziato nell'ultimo periodo una contrazione in linea con quella generale (-1,7%); a seguire, il comparto delle attività manifatturiere (16.808 imprese con -2,7% sul 2014), altre attività di servizi (15.993 imprese con -0,5%), trasporto e magazzinaggio (8.841 imprese con -6,0%) e commercio (6.704 imprese con -0,1%). Da segnalare in controtendenza rispetto all'andamento regionale i due comparti servizi di informazione e comunicazione (538 imprese con +1,3%) e noleggio e servizi di supporto alle imprese (3.858 imprese con +3,8%).

⁹ I dati contenuti in questo capitolo provengono da due fonti differenti, Unioncamere e Istat: per l'analisi dei dati al 31 dicembre 2015 (par. 3.1) sono stati impiegati i dati forniti da Unioncamere che, però, si riferiscono esclusivamente alle imprese e al settore di appartenenza; l'analisi strutturale del mondo dell'artigianato regionale (par. 3.2) è stata invece effettuata attraverso i dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) che, oltre alle imprese e al settore, mette a disposizione anche i dati sugli addetti.

¹⁰ Infocamere

Tab. 9 - Imprese artigiane per settore produttivo - Lazio - Anni 2014 e 2015

Settore	Attive 2014	Attive 2015	Var.% 2015-14	Incidenza % 2015
Agricoltura, silvicoltura pesca	568	558	-1,8	0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	26	24	-7,7	0,0
Attività manifatturiere	17.266	16.808	-2,7	17,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	2	2	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	103	101	-1,9	0,1
Costruzioni	38.366	37.695	-1,7	38,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	6.714	6.704	-0,1	6,9
Trasporto e magazzinaggio	9.409	8.841	-6,0	9,1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.399	4.267	-3,0	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	531	538	1,3	0,6
Attività finanziarie e assicurative	9	9	0,0	0,0
Attività immobiliari	1	5	400,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.342	1.304	-2,8	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	3.718	3.858	3,8	4,0
Istruzione	54	55	1,9	0,1
Sanità e assistenza sociale	23	24	4,3	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	572	566	-1,0	0,6
Altre attività di servizi	16.077	15.993	-0,5	16,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	1	0	-100,0	0,0
Imprese non classificate	110	121	10,0	0,1
Totale	99.291	97.473	-1,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

La mancanza di informazioni relative agli occupati rende l'analisi della recente evoluzione del mondo artigiano laziale piuttosto parziale e con limitate capacità informative: per avere un quadro più completo è necessario fare un passo indietro a livello temporale e utilizzare i dati ISTAT dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) relativi al 2014.

3.2 Le caratteristiche strutturali del sistema produttivo artigiano¹¹

Tra le molteplici informazioni contenute nel database ISTAT sulla struttura delle imprese (2014), sono state prese in considerazione per l'analisi le imprese che alla data della rilevazione risultano attive, rispetto alle quali si è fornito il dettaglio degli addetti, del territorio dove sono insediate (livello provinciale), della forma giuridica e del settore dove operano.

Delle circa 71 mila 500 imprese artigiane attive censite, che impiegano quasi 139 mila addetti, quasi 48 mila (per oltre 89 mila addetti) sono localizzate all'interno della provincia di Roma; a seguire, troviamo le province di Latina e Frosinone con ciascuna circa 7 mila imprese e 15 mila addetti, la provincia di Viterbo con 6.143 imprese e quasi 13 mila addetti e, infine, quella di Rieti con 2.898 imprese e 5 mila 556 addetti.

¹¹ Istat

Tab. 10 - Imprese e addetti alle imprese artigiane - Lazio e province - 2014

Territorio	Imprese		Addetti	
	v.a.	% sul tot	v.a.	% sul tot
Viterbo	6.143	8,6	12.820	9,2
Rieti	2.898	4,1	5.556	4,0
Roma	47.994	67,1	89.517	64,4
Latina	7.354	10,3	16.002	11,5
Frosinone	7.112	9,9	15.019	10,8
Lazio	71.501	100,0	138.915	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La maggior parte delle imprese artigiane regionali opera sotto forma di impresa individuale (quasi l'80% sul totale), seguita dalle società in nome collettivo che rappresentano circa l'11% in termini di imprese ed il 19% in termini di addetti.

Tab. 11 - Imprese e addetti alle imprese artigiane per forma giuridica (% sul totale) - Lazio - 2014

Forma giuridica	Imprese	Addetti
imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	79,1	62,0
società in nome collettivo	11,1	19,0
società in accomandita semplice	3,9	5,3
società a responsabilità limitata	5,5	13,1
società cooperativa sociale	0,0	0,0
società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	0,4	0,5
altra forma d'impresa	0,1	0,1
totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi dei dati sulle imprese artigiane per settore conferma la distribuzione già evidenziata nell'analisi dei dati Unioncamere: il comparto più rappresentativo è quello delle costruzioni con oltre 23 mila imprese che occupano circa 41 mila e 500 addetti, seguito dalle attività manifatturiere con 12 mila 394 imprese e più di 30 mila addetti; stessa numerosità d'impresa si rileva nelle altre attività di servizi (13.008 unità) dove però il peso occupazionale si attesta ad un livello inferiore, pari a circa 23 mila e 311 addetti.

Tra gli altri comparti produttivi, da segnalare i numeri relativi al trasporto e magazzinaggio (oltre 7 mila e 500 imprese per circa 10 mila e 300 addetti) e al commercio (poco più di 7 mila imprese per 16 mila 240 addetti).

Tab. 12 - Imprese e addetti alle imprese artigiane per settore produttivo - Lazio e province – 2014

Settore	Lazio		Viterbo		Rieti		Roma		Latina		Frosinone	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Estrazione di minerali	16	58	8	31	1	4	3	8	1	3	3	12
Attività manifatturiere	12.394	30.305	1.196	3.644	486	1.129	7.734	18.026	1.542	4.040	1.436	3.466
Fornitura di acqua, reti fognarie, ecc.	92	404	14	51	6	38	44	175	10	65	18	75
Costruzioni	23.609	41.393	2.591	4.426	1.326	2.287	14.865	24.990	2.389	4.682	2.438	5.009
Commercio	7.027	16.240	621	1.488	293	676	4.357	9.986	856	2.043	900	2.047
Trasporto e magazzinaggio	7.542	10.296	298	622	157	314	6.314	7.617	398	917	375	827
Alloggio e ristorazione	2.941	7.639	167	354	63	177	2.050	5.321	376	1.029	285	758
Servizi di informazione e comunicazione	431	614	52	84	25	37	284	394	43	69	27	31
Attività finanziarie e assicurative	20	55	3	10	1	2	14	39	1	3	1	1
Attività immobiliari	69	106	12	16	2	3	40	63	5	9	10	15
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.022	1.475	73	120	26	40	684	981	115	159	124	175
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	2.708	5.996	176	371	97	166	2.094	4.767	231	432	110	259
Istruzione	55	113	13	27	9	24	8	16	8	15	17	32
Sanità e assistenza sociale	122	247	9	18	4	7	76	162	14	29	19	32
Attività artistiche, sportive, ecc.	445	662	24	48	9	10	379	557	17	23	16	24
Altre attività di servizi	13.008	23.311	886	1.510	393	644	9.048	16.416	1.348	2.484	1.333	2.257
Totale	71.501	138.915	6.143	12.820	2.898	5.556	47.994	89.517	7.354	16.002	7.112	15.019

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Andando a calcolare la specializzazione produttiva per ciascuna provincia (% addetti di un settore sul totale addetti), si evidenziano alcune specifiche peculiarità settoriali rispetto alla media rilevata a livello regionale:

- la provincia di Viterbo registra una presenza più significativa di addetti nelle attività manifatturiere (28,4% sul totale dei settori contro il 21,8% del valore regionale) e nelle costruzioni (34,5% contro 29,8%);
- la provincia di Rieti è caratterizzata da una forte presenza di addetti nelle costruzioni (41,2% contro 29,8%) e da una minore presenza nelle altre attività di servizi (11,6% contro 16,8%);
- la provincia di Roma riporta valori più elevati nelle altre attività di servizi (18,3% contro 16,8%);
- la provincia di Latina vede la presenza sul territorio di un numero cospicuo di addetti impegnati nelle attività manifatturiere (25,2% contro 21,8%) e nel commercio (12,8% contro 11,7%);
- la provincia di Frosinone si caratterizza per una concentrazione degli addetti nelle costruzioni (33,3% contro 29,8%) e nel commercio (13,6% contro 11,7%).

Tab. 13 - Addetti alle imprese artigiane per settore produttivo - Lazio e province - 2014 (quote % territoriali)

Settore	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Estrazione di minerali	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1
Attività manifatturiere	21,8	28,4	20,3	20,1	25,2	23,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, ecc.	0,3	0,4	0,7	0,2	0,4	0,5
Costruzioni	29,8	34,5	41,2	27,9	29,3	33,3
Commercio	11,7	11,6	12,2	11,2	12,8	13,6
Trasporto e magazzinaggio	7,4	4,8	5,6	8,5	5,7	5,5
Alloggio e ristorazione	5,5	2,8	3,2	5,9	6,4	5,0
Servizi di informazione e	0,4	0,7	0,7	0,4	0,4	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività immobiliari	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Attività professionali, scientifiche e	1,1	0,9	0,7	1,1	1,0	1,2
Noleggio e servizi di supporto alle	4,3	2,9	3,0	5,3	2,7	1,7
Istruzione	0,1	0,2	0,4	0,0	0,1	0,2
Sanità e assistenza sociale	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
Attività artistiche, sportive, ecc.	0,5	0,4	0,2	0,6	0,1	0,2
Altre attività di servizi	16,8	11,8	11,6	18,3	15,5	15,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

3.3 L'incidenza del mondo artigiano sul sistema produttivo del Lazio¹²

Nel sistema produttivo laziale che, secondo i dati ISTAT, conta poco più di 427 mila imprese attive e 1,8 milioni di addetti, il contributo del mondo artigiano è tutt'altro che limitato: nelle imprese artigiane, infatti, sono occupati il 7,6% degli addetti regionali percentuale che, in termini assoluti corrisponde a circa 139 mila addetti.

Entrando nel dettaglio dei singoli settori e considerando esclusivamente il dato degli addetti, emerge un quadro che evidenzia la particolare incidenza del fenomeno artigiano nell'ambito di alcune specifiche tipologie di attività: i valori più elevati di incidenza degli addetti alle imprese artigiane sugli addetti totali si trovano nelle altre attività di servizi, dove quasi il 53,9% degli addetti totali è occupato nell'impresa artigiana (23 mila e 311 sui 43 mila e 244 totali), nelle costruzioni, dove i 41 mila addetti nelle imprese artigiane rappresentano il 34,4% del totale, e nelle attività manifatturiere, dove dei 152 mila addetti complessivi circa 30 mila e 300 provengono dalle imprese artigiane.

Negli altri settori, l'incidenza delle imprese artigiane è abbastanza contenuta: il 6,0% sia nel commercio che nei servizi di alloggio e ristorazione; il 3,7% nelle attività di noleggio e servizi di supporto alle imprese, il 3,1% nel trasporto e magazzinaggio.

¹² I dati contenuti in questo paragrafo derivano dal Censimento Istat 2011 Industria e Servizi e, quindi, non contengono informazioni sul settore agricolo, oggetto di un'indagine censuaria specifica. Inoltre, nel confrontare il mondo artigiano con il sistema produttivo nel suo complesso, si è ristretta l'analisi alle imprese private, tralasciando quindi le istituzioni no profit e le istituzioni pubbliche.

Tab. 14 - Incidenza del mondo artigiano (addetti) sui singoli settori del sistema produttivo laziale - 2014

Settore	Addetti		
	Artigiani	Totali	Quota %
Estrazione di minerali	58	15.472	0,4
Attività manifatturiere	30.305	152.372	19,9
Fornitura di acqua, reti fognarie, ecc.	404	61.801	0,7
Costruzioni	41.393	120.354	34,4
Commercio	16.240	269.409	6,0
Trasporto e magazzinaggio	10.296	328.513	3,1
Alloggio e ristorazione	7.639	127.593	6,0
Servizi di informazione e	614	156.459	0,4
Attività finanziarie e assicurative	55	100.961	0,1
Attività immobiliari	106	23.308	0,5
Attività professionali, scientifiche e	1.475	133.585	1,1
Noleggio e servizi di supporto alle	5.996	162.505	3,7
Istruzione	113	10.370	1,1
Sanità e assistenza sociale	247	89.220	0,3
Attività artistiche, sportive, ecc.	662	22.384	3,0
Altre attività di servizi	23.311	43.244	53,9
Totale	138.915	1.817.549	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Se si passa dal dato settoriale a quello territoriale, si può riscontrare il peso del mondo artigiano nelle cinque province del Lazio: il dato regionale, dove il 7,6% degli addetti è occupato presso imprese artigiane, è fortemente influenzato dalla provincia di Roma con il 5,8% (89 mila addetti su 1,5 milioni totali). Le altre province registrano valori molto al di sopra della media regionale, che vanno dal 14,8% della provincia di Latina (16 mila addetti su 108 mila) al 28,1% della provincia di Rieti (circa 6 mila addetti su quasi 20 mila totali).

Tab. 15 - Incidenza del mondo artigiano (imprese e addetti) sul sistema produttivo laziale – 2014

Territorio	Imprese			Addetti		
	Artigiane	Totali	Quota %	Artigiani	Totali	Quota %
Viterbo	6.143	21.885	28,1	12.820	52.554	24,4
Rieti	2.898	9.167	31,6	5.556	19.797	28,1
Roma	47.994	328.532	14,6	89.517	1.554.487	5,8
Latina	7.354	36.545	20,1	16.002	107.868	14,8
Frosinone	7.112	31.442	22,6	15.019	82.843	18,1
Lazio	71.501	427.571	16,7	138.915	1.817.549	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

4. ANALISI DEI RISULTATI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE

La Regione Lazio, nell'ambito della L.R n. 10/07, ha approvato nel 2009 tre avvisi pubblici per la concessione di contributi rivolti al sostegno delle imprese artigiane: in particolare, attraverso l'art. 56 sono stati concessi contributi per lo sviluppo e l'ammodernamento, attraverso l'art. 58 lett. d) ed e) sono stati incentivati investimenti finalizzati a tutelare l'ambiente e migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro ed, infine, attraverso gli artt. 68 e 69 sono stati concessi contributi per il sostegno all'occupazione.

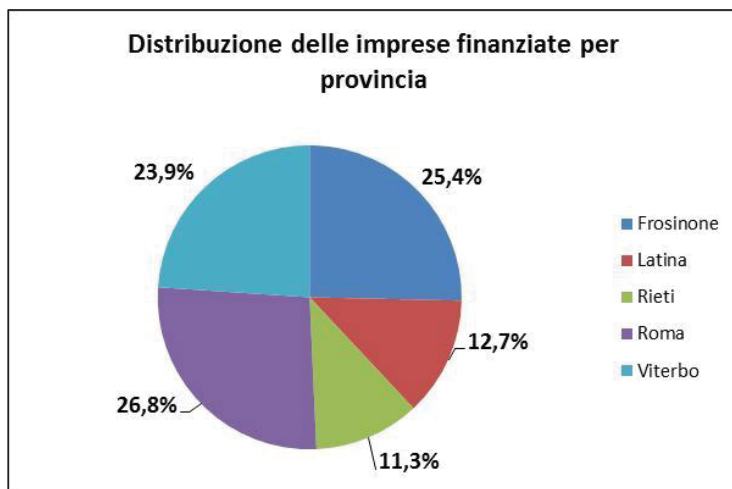
Nel complesso dei tre avvisi pubblici, sono stati messi a disposizione **6,43 milioni di euro**; sono pervenute 1.318 domande per una richiesta di contributo pari a 8,7 milioni di euro. Sono state **approvate 649 domande** per un importo pari a 5,53 milioni di euro, valore inferiore alla dotazione del bando. In corso d'attuazione del bando sono state revocate 229 domande per un importo totale di 1,71 milioni di euro. Nel complesso risultano **erogate 420 domande** per un importo di 3,58 milioni di euro.

Tabella di sintesi sul bando 2009 della L.R. 10/2007

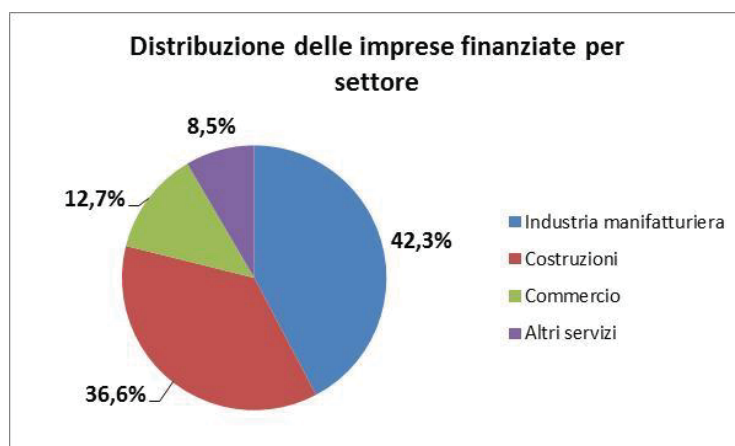
Importi (mln €)	Totale annualità 2009	Art. 56	Art. 58	Artt. 68 e 69
Dotazione bando	6,43	4	0,7	1,73
Importo richiesto	8,7	8,7		
Contributi finanziabili ammessi	5,53	3,1	0,70	1,73
Importo non ammesso	1,67	0,57	0,35	0,75
Importo erogato	3,58	2,55	0,31	0,73
Importo revocato	1,71	0,62	0,35	0,75
Importo da erogare	0	0	0,00	0
Domande	Totale annualità 2009	Art. 56	Art. 58	Artt. 68 e 69
Domande Pervenute	1.318	443	161	714
Domande approvate	649	257	64	328
Domande ammissibili ma non finanziabili	217	0	26	191
Domande non ammesse	452	186	71	195
Domande revocate	229	54	32	143
Domande erogate	420	203	32	185
Domande da erogare	0	0	0	0

Segue l'analisi di un **campione di 71 imprese**, estratte da quelle finanziate dai tre avvisi pubblici del 2009, per evidenziare le principali caratteristiche in termini di localizzazione geografica, settore, anno di costituzione e dimensione aziendale e valutare le performance economiche registrate negli anni successivi agli avvisi pubblici. La banca dati utilizzata per l'analisi del campione è quella di Bureau Van Dijk che contiene circa 150.000 bilanci delle società di capitale del Lazio (ultimo anno disponibile 2012).

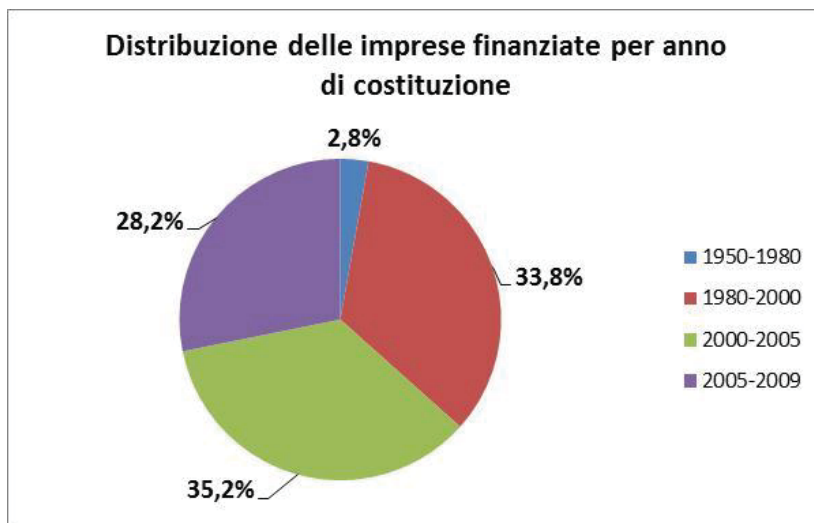
Il **26,8%** del campione delle imprese finanziate risulta localizzato **nella provincia di Roma**; seguono le imprese nella provincia di Frosinone (25,4% sul totale), Viterbo (23,9%), Latina (12,7%) ed, infine, Rieti (11,3%).



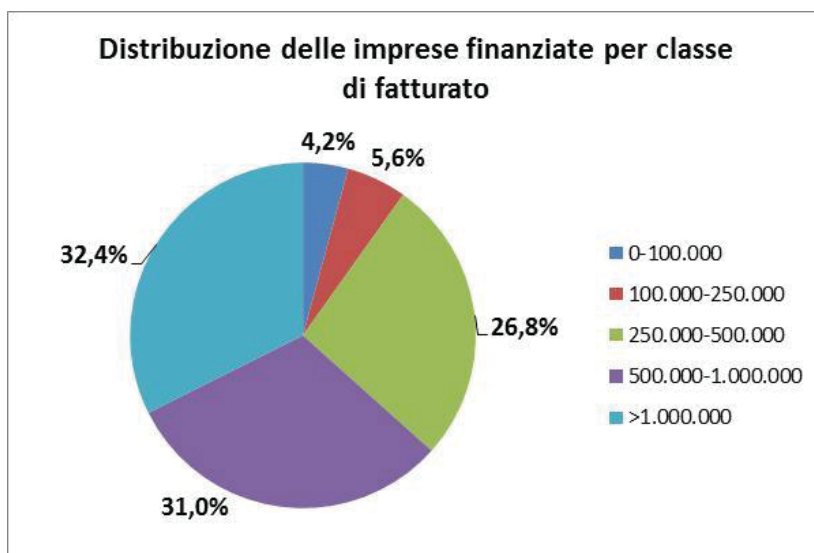
La maggior parte del campione delle imprese finanziate opera nell'**industria manifatturiera** con una quota percentuale sul totale pari al **42,3%**. Seguono le imprese delle **costruzioni (36,6%** sul totale), del **commercio (12,7%)** ed, infine, degli **altri servizi (8,5%)**.



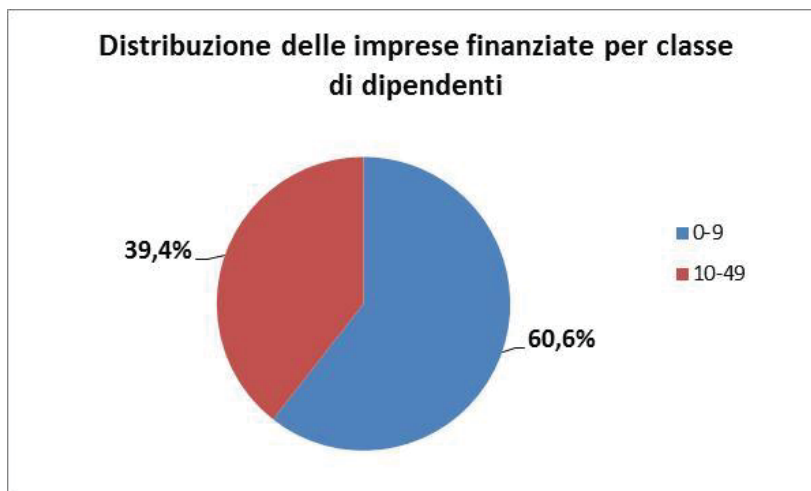
In riferimento all'anno di costituzione, il campione delle imprese finanziate è relativamente giovane, **costituito per la maggior parte da imprese nate negli ultimi 15 anni**: il 35,2% è nato tra il 2000 e il 2005, il 28,2% tra il 2005 e il 2009. Rilevante anche la percentuale delle imprese costituite tra il 1980 ed il 2000 (33,8% sul totale), mentre risulta esigua la quota delle imprese più anziane, nate prima del 1980 (2,8%).



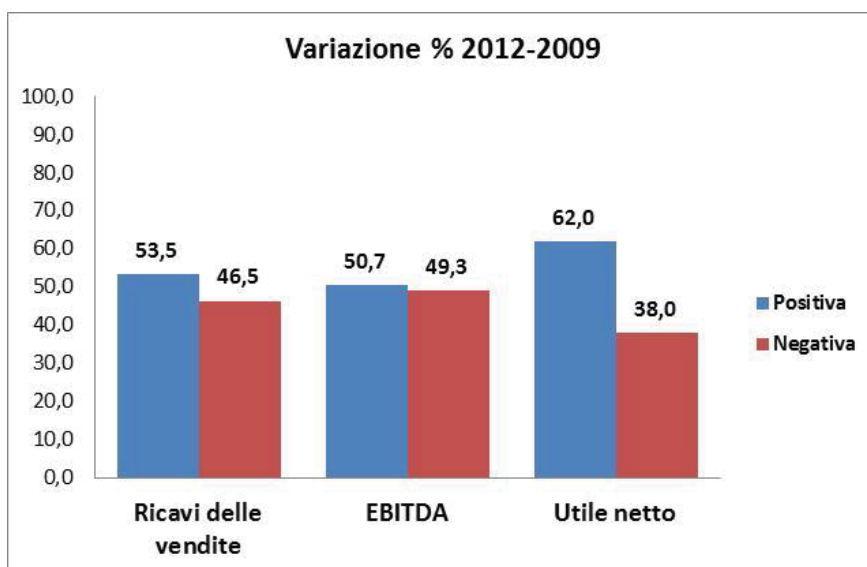
Il campione delle imprese finanziate è costituito da **imprese solide**: il 32,4% fattura sopra 1 milione di euro ed il 31% si colloca tra i 500mila euro ed il milione di euro. Rilevante anche la quota delle imprese con fatturato compreso tra 250mila e 500mila euro (26,8% sul totale), mentre la quota delle imprese che fattura sotto i 100mila euro si attesta intorno al 4%.



A livello occupazionale, si rileva una dimensione d'azienda abbastanza contenuta, sotto i 50 dipendenti. Oltre il 60% del campione occupa in media tra i 10 e i 50 dipendenti. La restante parte (39,4%) si colloca nella classe sotto i 9 dipendenti.



Analizzando il periodo compreso tra il 2009 ed il 2012, si osserva un trend positivo per le 3 variabili prese in considerazione (Ricavi delle vendite, EBITDA ed utile netto) per la maggior parte del campione delle imprese finanziate: il 53,5% del campione, infatti, ha riportato un trend positivo dei ricavi delle vendite, il 50,7% un trend positivo dell'EBITDA ed il 62% un trend positivo dell'utile netto.



5. LINEE DI INTERVENTO DEL PIANO

Le misure previste nel presente Piano specifico di interventi per l'Artigianato del Lazio, di cui all'art. 28 comma 3 della Legge, sono dirette ad affrontare le criticità rilevate dall'analisi strategica e dall'analisi delle politiche regionali implementate fino a questo momento.

L'obiettivo principale che la Regione intende perseguire con il presente Piano, è quello di aumentare la produttività e il processo di innovazione delle imprese artigiane, in particolare attraverso gli interventi di cui all'art. 29 della Legge, ed in particolare :

- Sostegno alla competitività delle imprese, alla difesa e al rafforzamento del tessuto imprenditoriale;
- Sostegno all'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle imprese, all'apertura di nuovi canali commerciali per via telematica e allo sviluppo delle lavorazioni innovative;
- Sostegno alla creatività delle imprese;
- Servizi alle imprese attraverso i Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)

Tali misure si aggiungono alle altre iniziative regionali previste per le PMI, cui possono accedere le imprese artigiane, tra le quali, in particolare, gli interventi previsti dalle linee guida delle politiche regionali sull'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio per gli anni 2016-2017 approvate con D.G.R. n. 392 del 5 luglio 2016, ai sensi della L.R. 5/2008.

Con questi obiettivi si intende favorire lo sviluppo di un ambiente economico e sociale che incoraggi l'innovazione e la competitività e incrementi l'occupazione.

Il presente piano si articola in due principali linee di intervento, come di seguito descritte:

- **Linea di intervento A:** Innovazione e Creatività;
- **Linea di intervento B:** Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.).

5.1 LINEA DI INTERVENTO A -“ INNOVAZIONE E CREATIVITA”

Con la linea di intervento A la Regione, nel rispetto della tradizione, sostiene la diffusione di una cultura dell'innovazione e della creatività, in modo da superare le difficoltà al cambiamento dell'impresa artigiana, rendendola più dinamica ed incline ad adattarsi alla realtà odierna, che appare in continua evoluzione ed è portatrice di nuovi desideri e bisogni.

A fronte delle mutate condizioni di mercato le imprese, facendo leva sull'innovazione, cercano nuove strade tecnologiche che consentano di adattare più velocemente ed in modo più conveniente i processi produttivi alla varianza imposta dalla domanda.

La cultura artigiana – che combina, in una miscela straordinaria e inimitabile passato e futuro, tradizione e innovazione – è l'unica che mantiene l'occupazione. Per la grande industria l'innovazione coincide sempre di più con l'automazione e, cioè, la sostituzione del lavoratore con macchine o programmi automatici. Per il mondo artigiano, invece, l'innovazione si esplicita nell'incremento delle potenzialità del lavoratore che, grazie alle tecnologie, lavora meglio ma non viene sostituito dalla macchina.

Nel terzo millennio la bottega artigiana non è solo il luogo in cui si producono oggetti di altissima qualità e sono custoditi saperi tramandati di generazione in generazione, ma anche il luogo nel quale oggi c'è innovazione e spazio per la creatività.

L'artigiano, in realtà, ha sempre innovato attraverso la creazione e la sperimentazione di nuovi materiali. Oggi, però, gli artigiani sono sempre più digitali (o “digital makers”) e connessi con il mondo e tutti gli studi sul futuro del settore concordano sul fatto che il digitale è una grande opportunità, non solo per l'automazione dei macchinari e la semplificazione delle attività gestionali e amministrative, ma soprattutto per l'e-commerce. Quest'ultima ha reso possibile usare la rete per proporsi al meglio, vendere in tutto il mondo “stando a casa propria”, vendere prodotti non standardizzati e omologati ma altamente personalizzabili (e sempre più ricercati) e mantenere la relazione post-vendita con il cliente a costi molto ridotti.

La comunicazione rappresenta una risorsa strategica per il mondo artigianale, soprattutto in questa difficile fase di transizione in cui è sempre più evidente che la competitività dell'artigianato è legata alla capacità di migliorare la sua percezione nei confronti del consumatore finale.

Gli strumenti individuati saranno idonei ad agevolare non tanto una figura di artigiano definita a priori, ma una nuova figura, il new maker che fa un utilizzo sapiente della tecnologia ed è intento ad agire nel mercato globale. Il new maker è l'artigiano propenso all'innovazione, all'eccellenza e alla competizione in un mercato che si spinge oltre ai confini che hanno contraddistinto il suo predecessore, “l'artigiano classico”. Particolare attenzione merita anche il new maker digitale, un artigiano digitale che mette a disposizione le sue competenze per favorire i processi di innovazione nelle imprese artigiane.

5.1.1 Descrizione interventi

La Regione sostiene interventi riguardanti l'innovazione, la creatività o entrambe, finalizzati in particolare a:

-Innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle imprese e apertura di nuovi canali commerciali per via telematica (e-Commerce)

- Innovazione di prodotto/servizio intesa come introduzione sul mercato di un bene o di un servizio totalmente nuovo o significativamente migliorato rispetto alle sue caratteristiche o usi progettati;

- Innovazione di processo intesa come esecuzione di un prodotto o di un servizio nuovo o significativamente migliorato, come cambiamento strutturale del processo aziendale e della gestione dell'attività con l'obiettivo di rendere l'impresa più efficiente e di ottimizzare i costi e la qualità dei prodotti e servizi. L'innovazione di processo è intesa anche come sostenibilità dei processi tramite l'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo che consentano una riduzione dei consumi energetici e degli scarti migliorando così gli standard ambientali.

L'innovazione del processo coinvolge l'organizzazione tecnologica dell'azienda, la gestione delle risorse umane e le fasi del processo produttivo;

- Adozione di soluzioni e servizi ICT volti all'ottimizzazione di prodotti e/o processi produttivi, al fine di incrementare la competitività aziendale, migliorandone l'efficienza in termini di organizzazione interna, comunicazione, gestione dei costi e del trattamento delle informazioni;

- Innovazione organizzativa intesa come innovazione nella gestione delle risorse umane con ricadute positive in termini di conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro;

- Innovazione di marketing (Social Commerce) intesa come innovazione nelle modalità di commercializzazione e distribuzione di prodotti, creatività e originalità nel servizio al cliente al fine di aumentare la capacità delle imprese di adattarsi in tempi brevi e a costi contenuti alle mutate condizioni ambientali e di mercato; l'adozione, in particolare, di nuove tecnologie digitali per la promozione e la vendita online di prodotti e servizi, attraverso l'utilizzo di risorse hardware/software distribuite o virtualizzate in Rete in modalità Cloud e l'integrazione con piattaforme di social networking, la creazione di applicazioni social e lo sviluppo di sistemi di pagamento online collegati a tali piattaforme;

- Digital Marketing intesa come adozione di soluzioni e servizi di relazione con fornitori e clienti, che si basino sull'interazione e la collaborazione attraverso Internet, app e cataloghi elettronici, sistemi di digitalizzazione e di supporto alle vendite.

-Creatività e sviluppo delle lavorazioni innovative

L'amore per il lavoro manuale, l'incontenibile estro creativo, la curiosità di cercare, scoprire, provare materiali e tecniche sempre nuove e diverse, la cura dei dettagli, la dominante attenzione alla qualità delle materie prime: questi sono alcuni degli elementi che guidano le pulsioni creative dell'artigiano legandole con l'abilità di realizzare prodotti creativi di design, trasformando così un'idea stravagante in un prodotto rivoluzionario.

Il trend occupazionale dell'artigianato e delle professioni basate sul "saper fare con le mani" è in crescita e l'artigianato tradizionale non è affatto in via di estinzione. Anzi, se i lavori artigianali coniugano creatività, abilità manuale e padronanza delle tecniche artigianali da un lato e innovazione, tecnologie digitali e potenzialità della rete dall'altro, sono destinati a crescere.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, strumenti come il CAD (Computer-Aided Drafting) e l'accesso ad internet, possono rappresentare un bagaglio che l'artigiano deve possedere, al pari di quello della sua "arte". Le nuove tecnologie consentono all'artigiano di partecipare a quella divisione del lavoro creativo che oggi non è più solamente locale, all'interno del distretto, ma si organizza a livello internazionale. Se nel passato la condivisione delle informazioni avveniva attraverso la circolazione di prodotti/prototipi fisici, oggi questo avviene attraverso progetti digitalizzati. L'artigiano deve essere in grado di tradurre la sua manualità in codice digitale cogliendo le opportunità dei new media per rendersi maggiormente visibile al mercato globale.

La Regione, sulla base di quanto sopra descritto, intende promuovere, in particolare, alcuni interventi:

- utilizzo di nuove tecnologie, come ad esempio il laser, il digital mirror, lo scanner e le stampanti 3D, accessibili ed economiche;
- nuove applicazioni di prodotto: realizzazione di nuovi prodotti creativi che possano collocarsi sul mercato;
- trasformazione del prodotto con nuovi materiali: recuperare e riutilizzare materiali di scarto e di rifiuto con ingegno e creatività per dare nuova funzionalità all'oggetto; ripresentare qualcosa che è già stato utilizzato, in chiave inedita; riqualificare il prodotto per adattarlo alle nuove esigenze di mercato ricollocandosi con altra mansione;
- scelta e sperimentazione di nuovi materiali come la fibra al carbonio in sostituzione all'alluminio e all'acciaio;
- creatività nel design, come l'arte dell'upcycling: la capacità di ridare vita a materiali di riciclo arricchendoli di contenuti creativi e di valore, per realizzare oggetti di eco design ossia oggetti vecchi trasformati in opere d'arte originali, creative ed eco sostenibili.

Le tipologie di investimento saranno definite e dettagliate con l'apposito avviso pubblico di attuazione degli interventi di cui al successivo paragrafo 5.1.4.

-Servizi di assistenza tecnica alle imprese

E' prevista la possibilità per le imprese di sostenere spese per un ammontare massimo del 10 % dell'investimento ammesso, per servizi di assistenza tecnica, prestati, o dai **Centri Servizi per l'Artigianato (C.S.A.)**, già autorizzati dalla Regione ai sensi della previgente L.R. 10/2007, alla data di entrata in vigore della Legge, **o anche da altri operatori economici presenti sul mercato che possano fornire i medesimi servizi**, per attività collegate al programma di investimenti ammesso, ed in particolare:

- assistenza alle imprese per favorire l'accesso alle misure di sostegno previste dal presente piano di interventi;
- supporto tecnico, operativo e progettuale per incoraggiare i processi di innovazione e creatività.

Gli operatori economici sopra riportati dovranno essere qualificati e di alta professionalità comprovata dal curriculum e dagli anni di esperienza maturata nello svolgimento delle attività.

5.1.2 Soggetti beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazioni previste dalla linea di intervento le imprese artigiane, i consorzi e società consortili e le altre forme aggregative di cui all'art. 31 della L.R. 3/2015, iscritti all'albo delle imprese artigiane di cui all'art. 15 della Legge, con sede operativa unica o principale nel Lazio (di seguito definita **"Azione 1"**)

Una quota parte delle risorse sarà riservata alle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale che hanno ottenuto il riconoscimento ai sensi dell'art. 13 della Legge e del Regolamento regionale di attuazione di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 426 del 26 luglio 2016 (di seguito definita **"Azione 2"**).

Al fine di sostenere le attività economiche nelle aree territoriali maggiormente critiche una ulteriore quota parte delle risorse, è riservata alle imprese localizzate in comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (di seguito definita **"Azione 3"**).

Con l'avviso pubblico di cui al paragrafo 5.1.4 verranno stabiliti i criteri di ripartizione delle domande pervenute tra le diverse Azioni sopradescritte.

5.1.3 Intensità dell'aiuto

La linea di intervento A, per le Azioni 1, 2 e 3, prevede la concessione di contributi a fondo perduto con procedura a sportello, in regime di "de minimis", per un massimo dell'80 % delle spese ammissibili.

Il contributo massimo concedibile è pari ad € 25.000,00 per le imprese artigiane singole.

Per progetti realizzati da imprese costituite in forma aggregata (consorzi, società consortili, reti di imprese ed altre forme aggregative), il limite massimo del contributo concedibile è elevato ad € 70.000,00 ed inoltre le imprese costituenti le forme aggregative non devono essere in numero inferiore a 5.

Il limite minimo di investimento ammissibile non deve essere inferiore a € 5.000,00 al netto di IVA per le singole imprese, elevabile a € 30.000,00 per le forme aggregative.

Al fine di sostenere l'occupazione giovanile, la percentuale di contributo concedibile è elevabile al 100% dell'investimento ammesso nel caso in cui l'impresa artigiana attui iniziative volte all'incremento dell'occupazione di giovani fino a 35 anni nelle seguenti modalità:

- assunzione con contratto di lavoro subordinato ivi compreso il contratto di apprendistato;
- autoimpiego e autoimprenditorialità;
- inserimento lavorativo di giovani iscritti nel percorso "Garanzia giovani" previsto dal PAR Lazio 2014-2018.

5.1.4 Modalità attuative e soggetto gestore

Gli interventi previsti dalla linea A verranno attuati dalla Direzione regionale competente in materia di artigianato mediante avviso pubblico che fisserà le modalità di accesso, istruttoria e concessione delle agevolazioni.

Ai sensi dell'art. 32 comma 1 della Legge, tenuto conto della complessità degli adempimenti di natura tecnica e gestionale, la gestione delle attività della linea di intervento, è affidata alla società in house Lazio Innova S.p.a., in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà. I rapporti tra la regione ed il soggetto gestore saranno regolati da apposita Convenzione, così come previsto dal comma 2 dell'art. 32 della L.R. 3/2015.

5.1.5 Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria complessiva della linea di intervento A è pari a € **2.600.000,00**, a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017 (**Azione 1 + Azione 2 + Azione 3**).

Una quota parte delle suddette risorse del bilancio regionale 2017, per un importo pari ad a € **600.000,00** è riservata alle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale descritte al par. 5.1.2. (**Azione 2**). Per beneficiare della suddetta riserva, tutte le imprese di una forma aggregativa dovranno essere riconosciute come operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

Una ulteriore quota parte delle citate risorse, per un importo pari ad € **400.000,00**, è riservata alle imprese localizzate in comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (**Azione 3**).

Eventuali economie che si creeranno da tali riserve saranno messe a disposizione di tutte le imprese artigiane.

E' prevista, altresì, la possibilità di utilizzare lo stanziamento sul capitolo B23907 del bilancio regionale 2018, per il finanziamento delle imprese di cui all'Azione 1 che hanno presentato domanda oltre le disponibilità dello stanziamento 2017, nel caso di eventuali scorrimenti degli elenchi.

Pertanto le risorse finanziarie complessive di € 2.600.000,00 sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017 sono ripartite fra le tre azioni come segue:

Azione 1: € 2.000.000,00

Azione 2: € 600.000,00 (riserva per l'artigianato artistico e tradizionale)

Azione 3: € 400.000,00 (riserva per le imprese localizzate in comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti)

Una quota parte delle suddette risorse, nei limiti definiti dalla Convenzione di cui al paragrafo precedente, sarà riservata per i compensi al soggetto gestore Lazio Innova S.p.a. per le attività di gestione della linea di intervento.

5.2 LINEA DI INTERVENTO B - “CENTRI SERVIZI PER L’ARTIGIANATO (C.S.A.)”

5.2.1 Descrizione interventi

La Regione intende sostenere i servizi prestati dai Centri servizi per l’artigianato (C.S.A.) di cui all’art. 33 della Legge, al fine di favorire la diffusione sul territorio di una adeguata rete di soggetti in grado di fornire assistenza tecnica, supporto e orientamento alle imprese artigiane.

Ai sensi del comma 1 dello stesso articolo la Regione promuove e sostiene i Centri Servizi per l’Artigianato al fine di:

- a) assistere le imprese artigiane nella fase costitutiva, modificativa e di cancellazione dall’albo di cui all’articolo 15 della Legge;
- b) incoraggiare i processi di ammodernamento delle imprese artigiane e agevolare l’accesso al sistema dei servizi reali;
- c) assistere le imprese artigiane per favorirne l’accesso alle misure di sostegno promosse da enti o istituzioni pubbliche ed alle agevolazioni di cui all’articolo 29 della Legge;
- d) favorire i processi di aggregazione tra le imprese.

Ai sensi del comma 2 dell’art. 33 della Legge, i C.S.A. sono costituiti, anche in forma consortile, dalle associazioni provinciali e regionali dell’artigianato e accreditati presso la Regione, sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti con deliberazione della Giunta regionale.

La linea di intervento B prevede l’erogazione di contributi a fondo perduto in favore dei C.S.A., in regime di de minimis, per lo svolgimento delle attività previste dal comma 1 dell’art. 33 della Legge e dalla Deliberazione di Giunta regionale di cui al comma 2 dello stesso articolo.

Per beneficiare dei contributi previsti i C.S.A., dovranno presentare **progetti di rete** tra C.S.A. su base sovra-provinciale.

5.2.2 Soggetti beneficiari

Possono partecipare alla linea di intervento B i C.S.A. aventi sede nel territorio regionale e che si costituiscono in forma aggregata per la realizzazione di progetti sovra-provinciali.

In particolare possono accedere in forma aggregata alla linea di intervento:

- i C.S.A. già costituiti ai sensi dell’art. 48 della previgente L.R. 10/2007 e autorizzati ai sensi della D.G.R. 216/2008 e che saranno accreditati ai sensi della disciplina transitoria di cui dell’art. 52 comma 4 della Legge, a seguito dell’adeguamento, ove necessario, dei propri Statuti alle disposizioni contenute nella Legge stessa e nella deliberazione di Giunta regionale che verrà approvata ai sensi del comma 2 dell’art. 33 della Legge;

- i C.S.A. che saranno costituiti e accreditati presso la Regione ai sensi dell'art. 33 della Legge, sulla base della suddetta deliberazione della Giunta regionale.

5.2.3 Intensità e regime dell'aiuto

La concessione dei contributi ai C.S.A. è a fondo perduto ed in regime di "de minimis" ed è pari all'80% dell'investimento ammissibile.

5.2.4 Modalità attuative e soggetto gestore

Con Deliberazione di Giunta regionale verranno stabiliti i criteri e le modalità per la costituzione e l'accreditamento dei nuovi C.S.A. nonché per l'adeguamento e l'accreditamento dei C.S.A. già autorizzati ai sensi della previgente L.R. 10/2007, come già descritto nel par. 5.2.2.

Con Deliberazione di Giunta regionale verranno, altresì, stabiliti i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dalla presente linea di intervento per lo svolgimento delle attività dei C.S.A. accreditati.

Gli interventi verranno attuati dalla Direzione regionale competente in materia di artigianato mediante avviso pubblico che fisserà le modalità di accesso, istruttoria e concessione delle agevolazioni.

Ai sensi dell'art. 32 comma 1 della Legge, tenuto conto della complessità degli adempimenti di natura tecnica e gestionale, la gestione della linea di intervento B, è affidata alla società in house Lazio Innova S.p.a. i cui rapporti saranno regolati da apposita Convenzione.

5.2.5 Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria della linea di intervento B è pari a **€ 400.000,00**, a valere sul **cap. B23907 del bilancio regionale 2017**. Una quota parte delle suddette risorse sarà riservata per i compensi al soggetto gestore Lazio Innova S.p.a. per le attività di gestione della linea di intervento.

6. RIEPILOGO DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO DI INTERVENTI

Per la realizzazione del presente Piano di interventi la dotazione finanziaria complessiva è pari ad € 3.000.000,00, suddivisa per le due linee di intervento A e B come di seguito riportato:

Linea di intervento A: INNOVAZIONE E CREATIVITA'

€ 2.600.000,00, a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017, di cui:

- Azione 1 € 2.000.000,00
- Azione 2 € 600.000,00
- Azione 3 € 400.000,00

Linea di intervento B: CENTRI SERVIZI PER L'ARTIGIANATO (CSA)

€ 400.000,00 a valere sul cap. B23907 del bilancio regionale 2017.

Si riporta di seguito il quadro di riepilogo degli interventi e delle relative risorse finanziarie:

ANNO	CAPITOLO	IMPORTO	INTERVENTI	BENEFICIARI	SOGGETTO GESTORE
2017	B23907	€ 2.600.000,00	Linea di intervento A "Innovazione e creatività"	Imprese artigiane anche in forma aggregata	Lazio Innova S.p.A.
		€ 400.000,00	Linea di intervento B "Centri Servizi per l'Artigianato"	Reti di Centri Servizi per l'Artigianato accreditati dalla Regione	
TOTALE		€ 3.000.000,00			

7. ALTRE MISURE REGIONALI IN FAVORE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

7.1 Fondo Rotativo per il Piccolo Credito

Le imprese artigiane possono accedere agli interventi regionali per l'accesso al credito attraverso lo strumento finanziario del POR FESR 2014-2020 denominato "**Fondo Rotativo per il Piccolo Credito**" che prevede la concessione di prestiti a tasso agevolato.

Tale fondo è uno dei fondi ricompresi nel cosiddetto "**Fondo dei fondi**", previsto al punto 27 dell'art. 2 del Regolamento UE 1303/2013 al fine di fornire sostegno mediante un programma o programmi a diversi strumenti finanziari.

Il Fondo Rotativo per il Piccolo Credito rappresenta uno degli strumenti finanziari individuati dalla Valutazione Ex Ante (VEXA) 2014, ai sensi dell'art. 37 del citato regolamento, aggiornata ad aprile 2016 e finalizzata a verificare, tra l'altro, se gli strumenti finanziari previsti potessero contribuire positivamente al raggiungimento degli obiettivi del Programma Operativo. Inoltre, il fondo è indicato tra gli strumenti finanziari previsti nelle Modalità Attuative del Programma Operativo (MAPO) dell'Azione 3.6.I. del POR FESR 2014-2020, approvate con D.G.R. n. 346 del 21 giugno 2016.

Obiettivo del fondo è quello di contribuire a ridurre il fallimento del mercato del credito nel Lazio come individuato in sede di valutazione ex ante e relativo alla tendenza all'esclusione delle PMI con fabbisogni limitati dal credito bancario per assenza di marginalità su prestiti di importo contenuto. Il fondo è volto a fornire una tempestiva risposta alle PMI con esigenze finanziarie di minore importo, minimizzando i costi, i tempi, la complessità del processo di istruttoria e di erogazione.

7.1.1 Soggetti beneficiari

Soggetti beneficiari sono le imprese artigiane, i consorzi e società consortili e le altre forme aggregative di cui all'art. 31 della L.R. 3/2015, già costituiti da almeno tre anni ed iscritti all'albo delle imprese artigiane di cui all'art. 15 della legge, con sede operativa unica o principale nel Lazio, dotati di una storia finanziaria e bancabili.

7.1.2 Intensità dell'aiuto

Secondo quanto stabilito dalla citata MAPO dell'Azione 3.6.I. del POR FESR 2014-2020 e dagli atti di gara per l'individuazione del soggetto gestore degli strumenti finanziari sostenuti dal Fondo dei fondi tra i quali il Fondo rotativo per il piccolo credito, l'importo massimo del singolo prestito ammonta a € 50.000,00 e l'importo minimo ad € 10.000,00. La durata massima del finanziamento è di 36 mesi e la durata minima di 12 mesi. Il tasso di interesse applicato ai prestiti è un tasso fisso agevolato.

Saranno ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria ed in particolare dei Regolamenti (UE) 1303/2013 e 1301/2013, nonché di quanto disciplinato in ambito nazionale dalle norme specifiche definite in materia.

7.1.3 Modalità attuative e soggetto gestore

La gestione del “Fondo dei fondi” di cui fa parte il Fondo Rotativo per il Piccolo Credito, è affidato in gestione, ai sensi del paragrafo 4 dell’art. 38 del Reg. (UE) 1303/2013, alla società in house Lazio Innova S.p.A. i cui rapporti con la Regione sono regolati da apposito accordo di finanziamento sottoscritto in data 7/07/2016, Rep. n. 19459 del 19/09/2016.

Tale linea di intervento sarà attuata, ai sensi del paragrafo 5 dell’art. 38 del Reg. (UE) 1303/2013, da un soggetto gestore (banca, intermediario finanziario o altro soggetto così come definito dall’art. 45, comma 2, del D.Lgs. n. 50/2016) in possesso dei necessari requisiti, selezionato da Lazio Innova S.p.A., tramite il bando di gara pubblica a carattere comunitario, in corso di esecuzione, per l’affidamento della “*Gestione di strumenti finanziari e interventi finanziati con Fondi Strutturali e di investimento Europeo (SIE) e con fondi regionali*”, pubblicato sulla GU/S 148 del 03/08/2016.

Gli interventi saranno successivamente avviati tramite apposito avviso pubblico.

7.1.4 Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie per la linea di intervento A sono quelle previste dalla D.G.R. n. 352 del 28/06/2016 che ha disposto lo stanziamento di risorse regionali aggiuntive a quelle derivanti dal POR FESR 2014-2020 ad integrazione del Fondo Rotativo per il Piccolo Credito, da ripartirsi fra diversi interventi regionali tra i quali, in particolare, quelli relativi al presente Piano di interventi per l’artigianato, per un importo di **€ 4.000.000,00 a valere sul cap. A42501 del bilancio regionale 2016.**

Con determinazione dirigenziale n. G07583 del 05/07/2016 di costituzione del citato Fondo dei fondi sono state impegnate le relative risorse, tra le quali quelle previste per il presente piano dell’artigianato a favore del soggetto gestore del citato Fondo dei Fondi, Lazio Innova S.p.A..

Regione Lazio

DIREZIONE FORMAZ., RICE. E INNOV., SCUOLA UNIV., DIR. STUDIO

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 15 marzo 2017, n. G03100

D.G.R. 29 novembre 2007, n. 968 e s.m.i.- Direttiva "Accreditamento dei soggetti che erogano attivita' di formazione e di orientamento nella Regione Lazio". Ente "FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE (P.IVA 90097600564)" -Accreditato per la tipologia "in ingresso".

OGGETTO: D.G.R. 29 novembre 2007, n. 968 e s.m.i.- Direttiva “Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento nella Regione Lazio”. Ente “**FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE (P.IVA 90097600564)**” -Accreditato per la tipologia "in ingresso".

**IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE REGIONALE FORMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE,
SCUOLA E UNIVERSITA', DIRITTO ALLO STUDIO**

SU PROPOSTA del Dirigente dell'Area Programmazione dell'Offerta formativa e di Orientamento

VISTI :

- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53”, e in particolare l'articolo 28;
- il decreto ministeriale 25 maggio 2001, n. 166 “Disposizioni per l'accREDITamento delle sedi operative dei soggetti che intendono attuare interventi di formazione e/o orientamento con il finanziamento pubblico”;
- la legge n. 845 del 21/12/1978, legge quadro in materia di formazione professionale;
- la legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 “Ordinamento della formazione professionale”;
- la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14, e successive modificazioni “Organizzazione delle funzioni a livello Regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo” e in particolare gli articoli 157, 158 e 159;
- il D.M. del 29/11/07 concernente i requisiti per l'accREDITamento delle strutture formative per l'obbligo di istruzione;
- la deliberazione di Giunta Regionale 29 novembre 2007, n. 968 (Revoca D.G.R. 21/11/2002, n. 1510 e D.G.R. 20/12/2002, n. 1687. Approvazione della nuova Direttiva “AccREDITamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento nella Regione Lazio”);
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 623 del 10 novembre 2015 con la quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Longo l'incarico di Direttore della Direzione Regionale “Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio” del Dipartimento “Programmazione Economica e Sociale”;
- la Determinazione n. G02251 del 14/03/2016 concernente: “Riorganizzazione delle strutture organizzative di base della Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio”.

PREMESSO CHE ai sensi della D.G.R. 29 novembre 2007, n. 968, la nuova procedura di accREDITamento prevede l'inoltro della domanda per via telematica e la successiva verifica in loco del possesso dei requisiti dichiarati, entro 90 giorni lavorativi;

PRESO ATTO dell'esito scaturito dall'istruttoria svolta da LAZIOcrea spa, a seguito della domanda di accREDITamento "in ingresso" presentata dall'ente “**FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE (P.IVA 90097600564)**” con numero di riferimento 82342;

ACQUISITO l'esito positivo dell'audit in loco effettuato dalla Task Force REGIONE LAZIO in data 10/03/2017;

TENUTO CONTO che dal verbale risulta l'esito positivo dell'audit, con evidenziate alcune prescrizioni in merito all'obbligo di caricamento di documentazione presente agli atti dell'Ente e non precedentemente inserita a sistema;

RITENUTO di poter accogliere, in quanto ne sussistono le condizioni/requisiti, la domanda di accreditamento in ingresso, presentata dall'ente "**FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE (P.IVA 90097600564)**" per la sede di Via della Repubblica - 01032 CAPRAROLA [VT], secondo gli ambiti, le macrotipologie, i settori ISFOL-Orfeo e le utenze speciali (se previste) indicate nella scheda di sintesi (All. A), parte integrante e sostanziale del presente atto, con validità triennale a partire dalla data della presente determinazione, fatti salvi gli adempimenti previsti annualmente per l'aggiornamento dei requisiti in scadenza e l'assolvimento dell'obbligo di inserimento nel SAC Portal della documentazione evidenziata nel verbale relativo all'audit in loco;

EVIDENZIATO che la completezza e pertinenza della documentazione all'interno del Sistema SAC Portal costituiscono requisiti ai fini dell'accreditamento e del mantenimento dell'accreditamento stesso;

per le motivazioni espresse in premessa e che s'intendono integralmente riportate

DETERMINA

- di accreditare l'ente "**FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE (P.IVA 90097600564)**", tipologia di accreditamento "in ingresso", per ambiti, macrotipologie, settori ISFOL-Orfeo e utenze speciali (se previste) indicate nella scheda di sintesi (All. A), parte integrante e sostanziale del presente atto, con validità triennale a partire dalla data della presente determinazione, fatti salvi gli adempimenti previsti annualmente per l'aggiornamento dei requisiti in scadenza.
- che il mantenimento dell'accreditamento è subordinato, oltre che all'aggiornamento annuale dei requisiti in scadenza, anche all'inserimento nel Sistema SAC Portal – nei termini assegnati dalla Regione con apposita comunicazione - della documentazione analiticamente elencata nel verbale di audit in loco del 10/03/2017;

Sede Accreditata: Via della Repubblica - 01032 CAPRAROLA [VT];

- di pubblicare il presente atto sul portale istituzionale www.regione.lazio.it, sul BURL e sul sito dedicato <http://sac.formalazio.it/login.php>, e che tale pubblicazione riveste carattere di formale notifica.

IL DIRETTORE
Elisabetta Longo

SCHEMA DI SINTESI

**Ente: FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE
TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE**

nr. richiesta 82342 del 29/09/2016 (Accreditamento in ingresso)

Rappresentante legale

Nome: SENIGAGLIESI CLAUDIO

Ente

Ragione sociale: FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE
TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLE
IMPRESE FONDAZIONE (ESCLUSA FONDAZIONE BANCARIA)

Sede legale: VIA ASCENZI 1 01100 VITERBO [VT]

Telefono: 0761223574

Fax: 0761223574

Codice fiscale: 90097600564

Partita IVA: 90097600564

Sede/i

Indirizzo: Via della Repubblica 01032 CAPRAROLA [VT]

Ambito:

Orientamento

Formazione

Macrotipologia:

Formazione Superiore

Formazione Continua

Tipologia sede

Pubblica

Settori ISFOL-ORFEO:

[0103] - COLTIVAZIONE IRRIGAZIONE CONCIMAZIONE FITOPATOLOGIA

[0108] - FRUTTICOLTURA

[0116] - VARIE (AGRICOLTURA)

[0501] - INGEGNERIZZAZIONE

[0601] - ELETTRICITA' ELETTRONICA GENERALE

[0604] - APPLICAZIONI ELETTRONICHE

[0702] - CHIMICA INDUSTRIALE E BIOLOGICA

[0802] - CONDUZIONE TECNICO AMMINISTRATIVA E CANTIERI

- [1004] - VARIE (TRASPORTI)
- [1301] - LAVORAZIONE PRODOTTI AGRICOLI
- [1703] - VARIE (TURISMO)
- [1802] - OPERATORI MASS MEDIA
- [1901] - CONDUZIONE AZIENDALE
- [1902] - CONDUZIONE AMMINISTRATIVA COMMERCIALE
- [1904] - GESTIONE AMMINISTRAZIONE PERSONALE
- [2301] - MARKETING
- [2501] - IMPATTO E PROTEZIONE AMBIENTALE
- [2602] - INFORMATICA E ORGANIZZAZIONE
- [2603] - AREE TECNOLOGICHE E APPLICAZIONE
- [0115] - AGRITURISMO

Utenze speciali:

Regione Lazio

DIREZIONE FORMAZ., RICE. E INNOV., SCUOLA UNIV., DIR. STUDIO

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03428

Legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 - Titolo V - Autorizzazione Ente "SINTESI S.P.A." a svolgere corsi non finanziati. Autorizzazione svolgimento corsi.

OGGETTO: Legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 – Titolo V – Autorizzazione Ente “**SINTESI S.P.A.**” a svolgere corsi non finanziati.
Autorizzazione svolgimento corsi.

**IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE REGIONALE FORMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE,
SCUOLA E UNIVERSITA', DIRITTO ALLO STUDIO**

SU PROPOSTA del dirigente dell'Area Programmazione dell'Offerta Formativa e di Orientamento

VISTI:

- › la legge 21 dicembre 1978, n. 845 “Legge quadro in materia di formazione professionale”;
- › lo Statuto della Regione Lazio, (legge statutaria 11/11/2004 n. 1 “Nuovo statuto della Regione Lazio);
- › la legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 “Autorizzazione allo svolgimento dei corsi privati non finanziati” - Titolo V - in particolare, gli artt. 39, 40, 41, 42;
- › la Deliberazione della Giunta regionale 4 giugno 1996, n. 4572 con la quale sono state approvate le direttive attuative del Titolo V della legge regionale 23/92 “Modalità di procedere per la presentazione delle domande per lo svolgimento e chiusura delle attività formative non finanziate” e successive modificazioni ed integrazioni;
- › la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 “Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo”, (art. 158);
- › la Deliberazione della Giunta regionale 29 novembre 2007, n. 968 “Revoca D.G.R. 21/11/2002, n. 1510 e D.G.R. 20/12/2002, n. 1687. Approvazione della nuova Direttiva ‘Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento nella Regione Lazio e s.m.i.;
- › la Deliberazione della Giunta regionale n. 459 del 17/12/2013 concernente la modifica dell'allegato A della deliberazione della Giunta Regionale del 29 novembre 2007, n. 968;
- › la Deliberazione della Giunta regionale n. 452 del 11/09/2012 concernente: Istituzione del "Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi" - Approvazione Linee di indirizzo e Procedura di aggiornamento - Approvazione di n. 108 profili formativi caratterizzanti settori economici del territorio regionale e inserimento nel Repertorio. Revoca della deliberazione di Giunta regionale 22 marzo 2006, n. 128;
- › la Deliberazione della Giunta regionale n. 273 del 24/05/2016 concernente: Approvazione dei principi generali e delle procedure di revisione ed aggiornamento del Repertorio regionale delle competenze e dei profili professionali, approvato con DGR 452/2012. Revoca e sostituzione dell'allegato A della Deliberazione di Giunta regionale n. 452 dell'11 settembre 2012.
- › la Legge Regionale 31 dicembre 2015, n. 17 - Legge di stabilità regionale 2016 e, in particolare, l'art.7 (Disposizioni attuative della legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” e successivo riordino delle funzioni e dei compiti di Roma Capitale, della Città metropolitana di Roma Capitale e dei comuni. Disposizioni in materia di personale);
- › la Deliberazione della Giunta regionale n. 698 del 26/01/2016 recante “Legge Regionale 31 dicembre 2015, n. 17 "legge di stabilità regionale 2016" - attuazione disposizioni di cui all'art.7, comma 8;
- › il D.lgs 9 aprile 2008 n.81 "Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro";

- › la Deliberazione di Giunta Regionale n. 623 del 10 novembre 2015 con la quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Longo l'incarico di Direttore della Direzione Regionale "Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio" del Dipartimento "Programmazione Economica e Sociale";
- › la Determinazione n. G02251 del 14/03/2016 concernente: "Riorganizzazione delle strutture organizzative di base della Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio";
- › la D.G.R. n. 140 del 06/03/2007, concernente: "Decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195 - Recepimento Accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006 in attuazione dei commi 2 e 4 dell'art. 8 bis del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 introdotto dal decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195 e approvazione delle Direttive per la formazione degli Addetti e dei Responsabili dei servizi di prevenzione e protezione. Revoca D.G.R. 3 febbraio 1998 n. 166";
- › l'Accordo del 7 luglio 2016, finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione, ai sensi dell'art. 32 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i;
- › la Determinazione n. G12038 del 18/10/2016 concernente "Approvazione dei modelli di attestazione delle competenze acquisite in percorsi formali di apprendimento";
- › la circolare prot. 267914 del 20/05/2016 della Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio avente ad oggetto "Autorizzazione corsi di formazione privati non finanziati – Circolare operativa";
- › la nota prot. 124397 del 09/03/2017, trasmessa in data 10/03/2017, dal Servizio Attuazione degli Interventi della Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio GR 06 00, avente per oggetto: "Trasmissione esito istruttoria per autorizzazione corsi di formazione non finanziati, relativamente all'ente "**SINTESI S.P.A.**";
- › la determinazione dirigenziale n. G03285 del 05/04/2016, di accreditamento per la tipologia "in ingresso" dell'ente "**SINTESI S.P.A.**", per la sede legale ed operativa di Roma, V. Giovanni Giolitti, 42;

PREMESSO CHE,

- ai sensi dell'art. 158, lettera m) della legge regionale 14/99 la Regione Lazio rilascia l'autorizzazione allo svolgimento di corsi privati non finanziati, di cui al titolo V della legge 23/92;
- l'accREDITamento ottenuto ai sensi della Direttiva di cui alla D.G.R. 968/2007 e s.m.i. è soggetto a revoca nei casi previsti dall'articolo 16 della medesima;

PRESO ATTO che, l'istruttoria effettuata dal Servizio Attuazione degli Interventi della Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio GR 06 00, avente per oggetto: "Trasmissione esito istruttoria di autorizzazione corsi di formazione non finanziata", relativamente all'ente sopra citato, è finalizzata all'autorizzazione allo svolgimento dei corsi, non finanziati, di seguito indicati:

- **ASPP** – MOD. A – 28 ore;
- **ASPP** – MOD. B (comune a tutti i settori produttivi) – 48 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP1 - A – 12 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP2 – F – 16 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP3 – Q – 12 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP4 – C – 16 ore;

- **RSPP** – MOD. C – 24 ore;
- **ASPP** – Aggiornamento – 20 ore;
- **RSPP** – Aggiornamento – 40 ore;

PRESO ATTO della dichiarazione di responsabilità dell'Ente "**SINTESI S.P.A.**", legalmente rappresentato dal sig. Pierluigi Gemmiti, relativamente al numero degli allievi, ai locali ed alle attrezzature utilizzate nella sede operativa indicata;

TENUTO CONTO che l'ente suindicato è stato reso edotto che la violazione della normativa regionale concernente l'accreditamento e le autorizzazioni all'attività formativa e – segnatamente – il mancato rispetto del numero di mq per allievo, così come l'assenza o difformità di arredi e/o attrezzature rispetto a quanto attestato con la dichiarazione sopra citata, comporteranno la revoca dell'autorizzazione già concessa e la sospensione dell'accreditamento;

VERIFICATO attraverso il sistema di gestione dell'accreditamento regionale Sac Portal che, alla data del presente atto, l'ente "**SINTESI S.P.A.**", legalmente rappresentato dal sig. Pierluigi Gemmiti, con sede legale ed operativa in Roma, V. Giovanni Giolitti, 42 è accreditato ai sensi della D.G.R. 968/07 e s.m.i.;

CONSIDERATO che la D.G.R. 4572/96 stabilisce una durata triennale dell'autorizzazione e disciplina i casi in cui la stessa può essere revocata;

RICHIAMATO l'ente in oggetto:

- › all'adozione dello standard formativo di cui alla normativa di riferimento
- › al rispetto della normativa vigente in materia di edilizia scolastica, sicurezza degli impianti e prevenzione degli infortuni;

RITENUTO che sussistono le condizioni per autorizzare, ai sensi del Titolo V - della legge regionale n. 23 del 25 febbraio 1992, all'Ente "**SINTESI S.P.A.**", legalmente rappresentato dal sig. Pierluigi Gemmiti, con sede legale ed operativa in Roma, V. Giovanni Giolitti, 42, lo svolgimento dei corsi, non finanziati, di seguito indicati:

- **ASPP** – MOD. A – 28 ore;
- **ASPP** – MOD. B (comune a tutti i settori produttivi) – 48 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP1 - A – 12 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP2 – F – 16 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP3 – Q – 12 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP4 – C – 16 ore;
- **RSPP** – MOD. C – 24 ore;
- **ASPP** – Aggiornamento – 20 ore;
- **RSPP** – Aggiornamento – 40 ore;

Tutto ciò premesso, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

DETERMINA

1. di autorizzare, ai sensi del Titolo V della legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23, all'Ente "**SINTESI S.P.A.**", legalmente rappresentato dal sig. Pierluigi Gemmiti, con sede legale ed operativa in Roma, V. Giovanni Giolitti, 42, lo svolgimento dei corsi, non finanziati, di seguito indicati:

- **ASPP** – MOD. A – 28 ore;
- **ASPP** – MOD. B (comune a tutti i settori produttivi) – 48 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP1 - A – 12 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP2 – F – 16 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP3 – Q – 12 ore;
- **ASPP** – MOD. B – SP4 – C – 16 ore;
- **RSPP** – MOD. C – 24 ore;
- **ASPP** – Aggiornamento – 20 ore;
- **RSPP** – Aggiornamento – 40 ore;

I suddetti corsi dovranno essere svolti presso la sede operativa di Roma, V. Giovanni Giolitti, 42, nella seguente aula:

- Aula didattica 1 24 allievi max;

2. di richiamare l'Ente "**SINTESI S.P.A.**", al rispetto degli standard e dei requisiti prescritti dalla DGR sull'accREDITAMENTO delle sedi formative e, in particolare, al rispetto del numero massimo di allievi per mq. in aule e laboratori per ciascun corso;

3. di procedere alla revoca della presente autorizzazione nei casi previsti dalla D.G.R. 4572/96, ovvero nel caso di perdita dell'accREDITAMENTO o di mancato rispetto delle disposizioni relative all'accREDITAMENTO;

4. di procedere, altresì, alla revoca dell'autorizzazione già concessa e alla sospensione dell'accREDITAMENTO, in caso di difformità tra quanto attestato con le dichiarazioni rese in fase istruttoria in merito al numero di mq per allievo, così come alla disponibilità di arredi e/o attrezzature, rispetto a quanto effettivamente verificato dalla Regione in occasione di sopralluoghi e/o audit in loco;

5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito internet www.regione.lazio.it e che tale pubblicazione riveste carattere di formale notifica.

Avverso la presente determinazione è consentito il ricorso al TAR, ovvero al Capo dello Stato, rispettivamente, entro 60 gg. o 120 gg. dalla notifica.

Il Direttore
Elisabetta Longo

Regione Lazio

DIREZIONE INTERVENTI URGENTI SISMA AGOSTO 2016

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. S00217

Sisma del 24 agosto 2016 O.C.D.P.C 10 ottobre 2016, n. 393, art. 7. Approvazione verbale di gara e proposta di aggiudicazione relativa all'affidamento dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell'area denominata - "Amatrice – COLLEMAGRONE_1" - a seguito del sisma del 24 agosto 2016 ai sensi dell'articolo 1 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 19 settembre 2016, n. 394, nel Comune di Amatrice (RI). CUP: J47E16000030001 - CIG: 6955416ED8

OGGETTO: Sisma del 24 agosto 2016 O.C.D.P.C 10 ottobre 2016, n. 393, art. 7. Approvazione verbale di gara e proposta di aggiudicazione relativa all'affidamento dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell'area denominata - "Amatrice – COLLEMAGRONE_1" - a seguito del sisma del 24 agosto 2016 ai sensi dell'articolo 1 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 19 settembre 2016, n. 394, nel Comune di Amatrice (RI). CUP: J47E16000030001 - CIG: 6955416ED8

IL SOGGETTO ATTUATORE DELEGATO

(Decreto N. T00179 DEL 08.09.2016- Pubblicato sul BURL n. 74 del 15/09/2016)

VISTA la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, concernente "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale" e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale 6 settembre 2002 n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, recante *Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti* pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10 dicembre 2010;

VISTO il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recante *Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*;

VISTI in particolare l'art. 31 concernente *Ruolo e funzioni del responsabile del procedimento negli appalti e nelle concessioni*, l'art. 101 concernente *Soggetti della Stazione appaltante* e l'art. 113 concernente *Incentivi per funzioni tecniche*;

VISTA la Legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernente *Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile*;

VISTA la Legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2, concernente *Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile*;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Economia e Finanze del 29 maggio 2007, concernente: *Approvazione delle Istruzioni sul Servizio di Tesoreria dello Stato* e del 30 aprile 2015 concernente: *Definizione di nuove modalità di emissione, di natura informatica, degli ordinativi di pagamento da parte dei titolari di contabilità speciale*;

CONSIDERATO l'eccezionale evento sismico del 24 agosto 2016 che ha colpito i territori delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo;

VISTA la delibera del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016 con la quale è stato dichiarato, fino al centottantesimo giorno dalla data dello stesso provvedimento, lo stato di emergenza in conseguenza dell'evento sismico *de quo*, nonché uno stanziamento preliminare di euro 50.000.000,00 per l'avvio immediato di attuazione dei primi interventi;

RICHIAMATO il D.P.R.L n. T00178 del 25 agosto 2016 con cui è stato dichiarato lo "stato di calamità naturale" ai sensi della L.R. 26 febbraio 2014 n. 2, art. 15 comma 1, per il territorio dei Comuni di Accumoli e Amatrice a seguito dell'evento sismico;

VISTA l'Ordinanza del Capo della Protezione Civile n. 388 del 26 agosto 2016 concernente: *Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016*, ed in particolare:

- l'articolo 1 che individua nei Presidenti delle Regioni colpite i soggetti attuatori per gli interventi necessari a fronteggiare la situazione emergenziale;
- l'articolo 4 con cui è stata autorizzata l'apertura di apposite contabilità speciali a favore delle Regioni interessate per gli interventi previsti nella medesima ordinanza;

RICHIAMATO il D.P.R.L n. T00179 del 8 settembre 2016 con cui è stato nominato l'Ing. Wanda D'Ercole soggetto delegato per la gestione e l'utilizzo dei fondi in contabilità speciale previsti dall'Ordinanza del Capo della Protezione Civile n. 388 del 26 agosto 2016, destinati per quanto di competenza alla Regione Lazio;

CONSIDERATO che ai sensi dell' art. 4, comma 2 dell'O.C.D.P.C. n. 388/2016 è stata autorizzata l'apertura della contabilità speciale intestata al Soggetto delegato nella persona dell'Ing. Wanda D'Ercole presso la Banca d'Italia con il codice contabilità n. 6022;

VISTA l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 10 ottobre 2016, n. 393, concernente "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile conseguenti l'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24.08.2016";

VISTA la determinazione del Soggetto attuatore delegato n. S00051 del 24/01/2017 con la quale è stato nominato il Dott. Maurizio Scacchi quale Responsabile Unico del Procedimento per i lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell'area denominata - "Amatrice – COLLEMAGRONE_1" - a seguito del sisma del 24 agosto 2016 ai sensi dell'articolo 1 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 19 settembre 2016, n. 394, nel Comune di Amatrice (RI).

VISTA la determinazione del Soggetto attuatore delegato n° S00052 del 24/01/2017 con la quale: è stata indetta la procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara ai sensi dell'art. 63 comma 2 lettera c e art. 125 del D.lgs. 50/2016 per l'affidamento dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell'area denominata - "Amatrice – COLLEMAGRONE_1" - a seguito del sisma del 24 agosto 2016 ai sensi dell'articolo 1 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 19 settembre 2016, n. 394, nel Comune di Amatrice (RI) veniva approvato lo schema della lettera di invito e lo schema di contratto;

CONSIDERATA la necessità di realizzare nel più breve tempo i lavori di "realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell'area denominata - "Amatrice – COLLEMAGRONE_1" nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016, è necessario avvalersi delle deroghe agli articoli 32, 35, 36, 70, 72, 73, 76, 85 del D.lgs. 50/2016, previste dall'articolo 5 dell'O.D.C.P.C. n. 394/2016;

PRESO ATTO che l'importo a base di gara per l'affidamento dei lavori ammonta ad euro 1.471.179,01= oltre oneri per la sicurezza di € 51.250,10= IVA esclusa;

CONSIDERATO che in data 25/01/2017 sono state invitate n° 5 operatori economici alla procedura di gara per l'affidamento mediante sorteggio dalla *white list* della Prefettura di Rieti,

applicando i principi di trasparenza, rotazione e proporzionalità dei lavori di che trattasi come da verbale di sorteggio del 25/01/2017 Rep. N. 6999 redatto dal Sostituto Ufficiale Rogante della Regione Lazio:

- Impresa Ferri Simone Srl;
- Impresa Francia Costruzioni Srl;
- Impresa I.C.A. Impresa Costruzioni Antonicoli Srl;
- Impresa Marinelli Costruzioni Srl;
- Impresa S.T.I.C.R.I.G. Srl;

ACCERTATO CHE alla data di scadenza del termine fissato per la ricezione delle offerte sono pervenute n° 5 offerte da parte delle Imprese:

1. Impresa Ferri Simone Srl;
2. Impresa Marinelli Costruzioni Srl;
3. Impresa Francia Costruzioni Srl;
4. I.C.A. Impresa Costruzioni Antonicoli Srl;
5. S.T.I.C.R.I.G. Srl;

VISTI gli atti di gara di seguito indicati:

- Verbale n° 1 in data 02/02/2017 con il quale è stata redatta la classifica definitiva dove risulta 1^a classificata l'Impresa Marinelli Costruzioni Srl, P.IVA 00626760573 con sede legale Antrodoco Via del Castello n. 30 risultata 1^a classificata avendo offerto il ribasso del 35,99%;

PRESO ATTO che all'esito dell'esame dell'offerta economica, il RUP ha rilevato che la stessa non è risulta anomala e pertanto, ai sensi dell'art. 97 del D.lgs. 50/2016 non ha proceduto alla richiesta di giustificazioni.

VISTA la nota del 07/03/2017 del RUP Dott. Maurizio Scacchi, con la quale viene trasmessa la documentazione, comprensiva di quella a comprova dei requisiti di cui all'art 80 del D.lgs 50/2016;

CONSIDERATO che nulla è da rilevare in ordine alle modalità, ai termini ed alle procedure poste in essere dal RUP;

RITENUTO, pertanto, di approvare integralmente l'operato del RUP e, alla luce delle risultanze di gara, riassunte nel verbale di cui sopra equivalente a "proposta di aggiudicazione", di procedere all'aggiudicazione della procedura in oggetto;

PRESO ATTO che a seguito del ribasso offerto dall' Impresa Marinelli Costruzioni Srl pari al 35,99% dell'importo posto a base di gara, l'importo contrattuale risulta pari a € 992.951,78= al netto di IVA;

CONSIDERATO che a seguito dell'espletamento della gara occorre altresì rimodulare il QTE approvato con determinazione n°S00092 del 29/12/2016 e n. S00051 del 24/01/2017;

RITENUTO necessario, a seguito dell'espletamento della gara, approvare il quadro economico rimodulato, come analiticamente riportato nel QTE di aggiudicazione di seguito riportato:

A. Lavori			
A.1	Importo dei lavori di aggiudicazione	35,9900%	941.701,68
A.2	Oneri della sicurezza non soggetti a ribasso		51.250,10
Somma A			992.951,78
B. Somme a disposizione			
B.1	Imprevisti (IVA compresa)		37.147,27
B.2	Spese per autorità di vigilanza		600,00
B.3	Spese per pubblicazione		0,00
B.4	Spese tecniche (comprese iva e cassa)		29.423,58
Somma B			67.170,85
C. Accantonamenti			
	Incentivi ex art. 113 c.2 D.Lgs 50/2016		30.448,58
Somma C			30.448,58
D. IVA		aliquota	importo
D.1	I.V.A. su Lavori	10%	99.295,18
D.2	I.V.A. su pubblicazione	22%	0,00
TOTALE COMPLESSIVO (A+B+C) netto IVA			1.090.571,21
IMPORTO TOTALE(A+B+C+D)			€ 1.189.866,39

PRESO ATTO che, ai sensi dell'art. 76, comma 5, del D.lgs. n° 50/2016, il presente atto verrà trasmesso ai soggetti interessati;

RITENUTO, altresì, di provvedere alla pubblicazione dell'esito di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, sul sito istituzionale della Regione Lazio, nella sezione bandi di gara;

CONSIDERATO che occorre provvedere all'approvazione degli atti di gara, ai sensi dell'art 32, comma 5 del D.lgs 50/2016;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse in premessa che si intendono integralmente richiamate e riportate:

1. di approvare l'operato del RUP, come risultante dal verbale di gara in premessa indicato, del 02/02/2017, (allegato 1);
2. di approvare il verbale di gara (allegato n. 1 parte integrante e sostanziale del presente atto) depositato agli atti dell'Area Genio Civile Lazio Nord,

3. di aggiudicare la procedura di gara per la “realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell’area denominata - “Amatrice – COLLEMAGRONE_1”, alla Ditta Marinelli Costruzioni Srl., C.F./P. IVA 00626760573, con sede legale in Antrodoco Via del Castello n. 30 ; per un importo contrattuale di € 992.951,78=, al netto del ribasso d’asta offerto del 35,99%, IVA esclusa;

4. di approvare il quadro economico rimodulato, come analiticamente riportato nel QTE di aggiudicazione di seguito riportato:

A. Lavori			
A.1	Importo dei lavori di aggiudicazione	35,9900%	941.701,68
A.2	Oneri della sicurezza non soggetti a ribasso		51.250,10
Somma A			992.951,78
B. Somme a disposizione			
B.1	Imprevisti (IVA compresa)		37.147,27
B.2	Spese per autorità di vigilanza		600,00
B.3	Spese per pubblicazione		0,00
B.4	Spese tecniche (comprese iva e cassa)		29.423,58
Somma B			67.170,85
C. Accantonamenti			
	Incentivi ex art. 113 c.2 D.Lgs 50/2016		30.448,58
Somma C			30.448,58
D. IVA		aliquota	importo
D.1	I.V.A. su Lavori	10%	99.295,18
D.2	I.V.A. su pubblicazione	22%	0,00
TOTALE COMPLESSIVO (A+B+C) netto IVA			1.090.571,21
IMPORTO TOTALE(A+B+C+D)			€ 1.189.866,39

Le risorse finanziarie graveranno sui fondi della contabilità speciale n. 6022 aperta presso la Banca d’Italia, che presenta la necessaria disponibilità.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sui siti www.regione.lazio.it

Avverso il presente atto è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Lazio nel termine di giorni 30 (trenta) della pubblicazione.

Il Soggetto Attuatore delegato

Ing. Wanda D’Ercole



O.C.D.P.C. N. 388 DEL 26.08.2016 – PRIMI INTERVENTI URGENTI DI PROTEZIONE CIVILE CONSEGUENTI ALL'ECCEZIONALE EVENTO SISMICO CHE HA COLPITO IL TERRITORIO DELLE REGIONI LAZIO, MARCHE, UMBRIA E ABRUZZO IL 24.08.2016.

IL SOGGETTO ATTUATORE DELEGATO

D.P.R.L. N. T00179 DEL 08.09.2016

VERBALE DI GARA

Lavori di “realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e della fondazione delle soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.) nell’area denominata - “Amatrice – COLLEMAGRONE_1” - a seguito del sisma del 24 agosto 2016 ai sensi dell’articolo 1 dell’Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 19 settembre 2016, n. 394, nel Comune di Amatrice (RI).

CUP: J47E16000030001

CIG: 6955416ED8

Importo dei lavori a base di gara	Soggetto a ribasso	€ 1.471.179,01
Oneri per la sicurezza	Non soggetto a ribasso	€ 51.250,10
Importo totale lavori		€ 1.522.429,11

L’anno duemiladiciassette il giorno 02 (due), del mese di Febbraio, alle ore 15:10, nella sede dell’Area Genio Civile Lazio Nord, si è riunita la commissione disposta informalmente dal RUP dott. Maurizio Scacchi, che risulta essere così composta:

- Responsabile del Procedimento: dott. Maurizio Scacchi;
- Componente e segretario verbalizzante: rag. Daniela Chiuppi – Segretario verbalizzante;
- Testimone: dott.ssa Graziella Mancini – funzionario Area Genio Civile di Rieti.

Sono presenti alla seduta le seguenti Imprese rispettivamente rappresentate da:

- FRANCIA COSTRUZIONI SRL:
Sig.ra Claudia Francia
- I.C.A. IMPRESA COSTRUZIONI ANTONICOLI SRL:
Sig.ra Anna Tascioni
- S.T.I.C.R.I.G. SRL
Sig.ra Stefania Ottaviani nata a Avezzano (AQ) il 23.12.1967, residente in Via S. Carla Miglioli n. 2/a (RI) – Documento di riconoscimento: Patente di Guida n. RI 2050458X;

PREMESSO che:

- Con Determinazione del Direttore ing. Wanda D'Ercole n. S00052 del 24/01/2017 è stata indetta la procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara ai sensi dell'art. 63 comma 2 lettera "c" e art. 125 del D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento dei lavori in oggetto da aggiudicare mediante ribasso sull'importo dei lavori in oggetto da aggiudicare mediante ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara;
- Con lo stesso atto, contestualmente veniva approvato lo schema della lettera d'invito e lo schema della lettera d'invito e lo schema di contratto;
- Con verbale, redatto dal sostituto Ufficiale Rogante, in data 25/01/2017 Rep. N.6999, sono stati sorteggiati, dalla "White List" resa disponibile dalla Prefettura di Rieti, n. cinque (5) operatori economici da invitare alla procedura negoziata sopra menzionata in deroga, come previsto dalla O.C.D.P.C. n. 394/2016, all'art. 36, comma 2, lettera "c" del Decreto Legislativo 18/04/2016 n. 50, che qui di seguito si riportano:
 - Impresa Ferri Simone Srl;
 - Impresa Francia Costruzioni Srl;
 - Impresa I.C.A. Impresa Costruzioni Antonicoli Srl;
 - Impresa Marinelli Costruzioni Srl;
 - Impresa S.T.I.C.R.I.G. Srl;
- In data 25/01/2017 venivano inviate via PEC alle ditte sorteggiate, le lettere di invito per la partecipazione alla procedura suddetta;
- Nei termini prescritti dall'anzidetta lettera d'invito, ovvero entro le ore 12,00 del giorno 02/02/2017 risultavano pervenuti n. 5 (cinque) plichi sigillati, contenenti le offerte delle sotto elencate ditte:
 - Ferri Simone Srl con nota del 02/02/2017 prot. N. 52166;
 - Marinelli Costruzioni Srl con nota del 02/02/2017 prot. N. 52186;
 - Francia Costruzioni Srl con nota del 02/02/2017 prot. N. 52480;
 - I.C.A. Impresa Costruzioni Antonicoli Srl con nota n. 02/02/2017 prot. N.53063;
 - S.T.I.C.R.I.G. Srl con nota del 02/02/2017 prot. N. 53226;

Il RUP, dopo aver fatto constatare ai presenti la piena regolarità dei plichi tempestivamente pervenuti, in numero di 05 (cinque), ha proceduto all'apertura degli stessi e a separare le

buste contenenti la documentazione amministrativa, busta “A”, dalle buste contenenti l’offerta tecnica “B”.

Si è successivamente proceduto all’esame della documentazione amministrativa contenuta nelle buste “A” come di seguito riportato:

1	Ferri Simone S.r.l.	La documentazione prodotta è conforme alle prescrizioni del disciplinare di gara; il concorrente viene pertanto ammesso al successivo iter procedimentale.
2	Marinelli Costruzioni S.r.l.	La documentazione prodotta è conforme alle prescrizioni del disciplinare di gara; il concorrente viene pertanto ammesso al successivo iter procedimentale.
3	Francia Costruzioni S.r.l.	La documentazione prodotta è conforme alle prescrizioni del disciplinare di gara; il concorrente viene pertanto ammesso al successivo iter procedimentale.
4	I.C.A. Impresa Costruzioni Antonicoli S.r.l.	La documentazione prodotta è conforme alle prescrizioni del disciplinare di gara; il concorrente viene pertanto ammesso al successivo iter procedimentale.
5	S.T.I.C.R.I.G. S.r.l.	La documentazione prodotta è conforme alle prescrizioni del disciplinare di gara; il concorrente viene pertanto ammesso al successivo iter procedimentale.

Il RUP, prima di procedere all’apertura delle buste “B” contenenti le offerte economiche presentate, esprime la regolarità e conformità della documentazione amministrativa richiesta con lettera d’invito alle imprese partecipanti e di conseguenza le stesse imprese sopra menzionate, vengono ammesse alla procedura di gara.

Alle ore 16,30, il RUP verificato che le buste “B”, contenenti l’offerta economica, sono tutte regolarmente sigillate e controfirmate nei lembi, procede alla loro apertura, alla verifica della regolarità formale delle offerte e alla registrazione dei Ribassi Offerti.

Si procede in tale ordine all’esame della correttezza formale delle istanze presentate:

N.	Impresa	Ribasso%
1	Ferri Simone S.r.l.	32,63
2	Marinelli Costruzioni S.r.l.	35,99
3	Francia Costruzioni S.r.l.	27,52
4	I.C.A. Impresa Costruzioni Antonicoli S.r.l.	25,211
5	S.T.I.C.R.I.G. S.r.l.	34,57

Il RUP non procede all’esclusione automatica della gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi del comma 2 dell’art. 97

del D.Lgs. 50/2016, in quanto tale facoltà non è esercitabile quanto il numero delle offerte ammesse è inferiore a dieci.

Il RUP ai sensi dell'art. 97, comma 2 del D.Lgs 50/2016, procede al sorteggio di uno dei metodi previsti per l'individuazione della soglia di anomalia.

Viene estratto il metodo c).

Dall'applicazione del suddetto metodo c) il valore limite della soglia di anomalia risulta pari al 37,421%, per cui non si procede alla richiesta dei giustificativi di cui al medesimo art. 97, D.Lgs. 50/2016.

Il RUP dichiara quindi Aggiudicataria provvisoria dell'Appalto l'Impresa Marinelli Costruzioni S.r.l., P.IVA/C.F. 00626760573, con sede legale in Antrodoco (RI), Via del Castello n° 30, che per effetto del ribasso effettuato in misura del 35,99% sull'importo a base di gara, offre il corrispondente prezzo di € 992.951,78= comprensivo degli oneri per la sicurezza.

Alle ore 17,15, il RUP termina i lavori e viene dichiarata chiusa la seduta pubblica.

Di quanto sopra si è compilato il seguente Verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto dagli intervenuti.

IL RUP

dott. Maurizio Scacchi

IL TESTIMONE

dott.ssa Graziella Mancini

SEGRETARIO VERBALIZZANTE

rag. Daniela Chiuppi

Regione Lazio

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03461

Voltura a favore della Societa' SEIPA S.r.l. dell'autorizzazione all'utilizzo di un impianto mobile di recupero rifiuti speciali non pericolosi, rilasciata con Determinazione n. A2820 del 03.09.2008 alla Societa' QUATTRO A S.r.l..

OGGETTO: Voltura a favore della Società **SEIPA S.r.l.** dell'autorizzazione all'utilizzo di un impianto mobile di recupero rifiuti speciali non pericolosi, rilasciata con Determinazione n. A2820 del 03.09.2008 alla Società QUATTRO A S.r.l..

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE
RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI**

Su proposta del Dirigente dell'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti"

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002, "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale";

VISTO il R.R. n. 1 del 6 settembre 2002, "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale", e ss.mm.ii., come modificato con il Regolamento regionale n. 4 del 14 febbraio 2017;

VISTA la Determinazione n. G10924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all'Ing. Flaminia Tosini;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 17 novembre 2015, n. 640, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale "Risorse Idriche e difesa del suolo" all'Ing. Mauro Lasagna;

VISTA la nota prot. 94506 del 22 febbraio 2017 recante: Direttiva del Segretario generale–Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 7 febbraio 2017, n. 43 e della deliberazione di Giunta regionale del 9 febbraio 2017, n. 48, recanti Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modificazioni;

VISTA la Determinazione n. G02159 del 23.02.2017 con la quale si è proceduto alla riorganizzazione della Direzione regionale "Risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti" attraverso la istituzione dell'Area "Ciclo integrato dei rifiuti" e la conferma delle strutture organizzative di base già esistenti, denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi";

VISTE le seguenti leggi, regolamenti e disposizioni in materia di rifiuti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante "norme in materia ambientale" e in particolare l'art. 208, comma 15;
- la Legge Regionale 9 luglio 1998, n. 27 e s.m.i. concernente la "disciplina regionale della gestione dei rifiuti" e in particolare l'art. 4, comma 1, lettera i);
- la Legge Regionale 18 novembre 1991, n. 74 recante disposizioni in materia di tutela ambientale che istituisce, tra l'altro, il Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente;

- la Deliberazione del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14 che approva il Piano regionale gestione dei rifiuti;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 10 gennaio 2006, n. 19 recante le procedure per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio d'impianti mobili di smaltimento o recupero di rifiuti e criteri per lo svolgimento delle singole campagne di attività nel territorio regionale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2009, n. 239 recante in nuovi criteri riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti nel territorio regionale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2009, n. 956 e s.m.i. "Istituzione e determinazione tariffe per il rilascio degli atti nell'ambito della gestione dei rifiuti";
- la Deliberazione di Giunta Regionale 26 gennaio 2012, n. 34 " Approvazione delle Prime linee guida per la gestione della filiera di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti inerti nella Regione Lazio";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., recante "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- la Deliberazione 1 febbraio 2000, n. 1 del Comitato Nazionale dell'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;

VISTA la Determinazione n. A2820 del 03.09.2008, di Autorizzazione in via definitiva all'esercizio di un impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi, rilasciata ai sensi del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, art. 208, comma 15, alla Società QUATTRO A S.r.l., via di Porta Medaglia, n. 131, 00134 Roma, marca "WESTERN RETEK EUROPE.", modello "SUPERTRAK 1310i", matricola "1310i-10-01-3";

VISTA la Determinazione n. G15512 del 12.12.2016, avente per oggetto "D.lgs. n. 152/2006, art. 208, comma 15 – D.G.R. n. 864/2014 – Ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 388/2016, n. 391/2016 e n. 394/2016 - Società SEIPA S.r.l., con sede legale ed operativa in Roma, via di Porta Medaglia n.131 - Inserimento del codice CER 20.03.99 nell'elenco dei rifiuti di cui alla Tabella riportata al paragrafo 3 "Elenco dei rifiuti autorizzati in ingresso" del Decreto n. 9 del 05.05.2008 del Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Lazio".

PREMESSO che:

- la Società SEIPA S.r.l., con sede in Roma, via di Porta Medaglia, 131 – 00134, P.IVA/CF n. 05753661007, con contratto stipulato in da 05.11.2015 ha preso in locazione dalla Società QUATTRO A S.r.l., con sede in Roma, via di Porta Medaglia, 131 – 00134, l'impianto mobile sopra indicato, autorizzato con Determinazione della Regione Lazio n. A2820 del 03.09.2008;

- con nota del 13.03.2017, acquisita al protocollo regionale I.0130081 del 13.03.2017, la Società QUATTRO A S.r.l., con sede in Roma, via di Porta Medaglia, 131 – 00134, in possesso di un'autorizzazione all'utilizzo di un impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi, "WESTERN RETEK EUROPE", modello "SUPERTRAK 1310i", matricola "1310i-10-01-3" rilasciata con Determinazione della Regione Lazio n. A2820 del 03.09.2008, ha chiesto di volturare l'autorizzazione stessa a favore della Società SEIPA S.r.l., con sede in Roma, via di Porta Medaglia, 131 – 00134;
- alla nota di cui al punto precedente è stata allegata la seguente documentazione:
 1. Dichiarazioni sostitutive di certificazione (ex art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), relative al legale rappresentante della Società SEIPA S.r.l., sig.ra Daniela Montanari, attestanti: di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa e di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
 2. Dichiarazione di accettazione di incarico del responsabile tecnico, dott. Giuseppe Pucci, iscritto all'Ordine dei geologi del Lazio al n. A.P. 1682, con dichiarazioni sostitutive di certificazione (ex art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), attestanti: di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa e di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali e il possesso dei requisiti soggettivi previsti dal D.M. 3 giugno 2014 n. 120 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento per la definizione delle attribuzioni e delle modalità di organizzazione dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, dei requisiti tecnici e finanziari delle imprese e dei responsabili tecnici, dei termini e delle modalità di iscrizione e dei relativi diritti annuali";
 3. Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, con la quale il rappresentante legale della Società SEIPA S.r.l. ha dichiarato:
 - la piena disponibilità dell'impianto mobile marca Western Retek Europe - Modello SUPERTRAK 1310i - Matricola n. 13 10i- I 0-0 I-3, per la durata minima di 10 anni in base al contratto di locazione stipulato con la Società QUATTRO A S.r.l.;
 - che il suddetto impianto è conforme alla Direttiva Macchine ed è in possesso di Attestato di conformità CE.
 4. contratto di locazione dell'impianto mobile stipulato tra le parti contraenti, in data 05.11.2015;

CONSIDERATO CHE la documentazione trasmessa è idonea e sufficiente a dimostrare la sussistenza dei requisiti necessari per la voltura dell'autorizzazione;

RITENUTO, per quanto sopra, opportuno rilasciare l'atto in oggetto,

DETERMINA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate:

- di volturare a favore della Società SEIPA S.r.l., con sede legale in Roma, via di Porta Medaglia, 131 – 00134, l'autorizzazione all'utilizzo di un impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi, marca "WESTERN RETEK EUROPE", modello "SUPERTRAK 1310i", matricola "1310i-10-01-3", già rilasciata alla Società QUATTRO A S.r.l., con sede in Roma, via di Porta Medaglia, 131 – 00134, con Determinazione della Regione Lazio n. A2820 del 03.09.2008, come modificata con la Determinazione n. G15512 del 12.12.2016;
- la Società SEIPA S.r.l. nello svolgimento della propria attività, dovrà attenersi a tutto quanto riportato nella su richiamata Determinazione della Regione Lazio n. A2820 del 03.09.2008, della quale ne è la nuova titolare, nonché di quella successiva di modifica n. G15512 del 12.12.2016.

Eventuali ed ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già impartite dagli atti autorizzativi in essere summenzionati potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti al controllo.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, notificato alle Società SEIPA S.r.l. e QUATTRO A S.r.l., e trasmesso alle altre Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, e all'Albo Nazionale Gestori Ambientali costituito presso il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al T.A.R. del Lazio nel termine di 60 giorni dalla comunicazione, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni 120 dalla comunicazione.

IL DIRETTORE

(ing. Mauro Lasagna)

Regione Lazio

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03462

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto di lavaggio cisterne esistente presso il terminal F.S. in loc. S. Palomba, Via della Zoologia n. 17 in comune di Pomezia della Mercitalia Terminal SpA - Voltura dell'Autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs 152/06 e dell'art. 16 della L.R. 27/98 con Determinazione n. B5342 del 29/10/2009 - Rettifica errore materiale.

OGGETTO: D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 – Impianto di lavaggio cisterne esistente presso il terminal F.S. in loc. S. Palomba, Via della Zoologia n. 17 in comune di Pomezia della Mercitalia Terminal SpA - Voltura dell’Autorizzazione rilasciata ai sensi dell’art. 210 del D.Lgs 152/06 e dell’art. 16 della L.R. 27/98 con Determinazione n. B5342 del 29/10/2009 – Rettifica errore materiale.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Su proposta del Dirigente dell’Area Ciclo Integrato Rifiuti

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento regionale del 06 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTO la legge regionale del 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 31.12.2016, n. 17, relativa a “Legge di stabilità regionale 2017”;

VISTA la legge regionale del 31 dicembre 2016 n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale 17 novembre 2015, n. 640 con la quale è stato conferito l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Risorse idriche e Difesa del suolo all’Ing. Mauro Lasagna;

VISTO il Regolamento regionale n. 4 del 14 febbraio 2017 recante “Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la nota prot. 94506 del 22 febbraio 2017 recante: Direttiva del Segretario generale – Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 7 febbraio 2017, n. 43 e della deliberazione di Giunta regionale del 9 febbraio 2017, n. 48, recanti Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la determinazione dirigenziale n. G02159 del 23 febbraio 2017 concernente “Organizzazione delle strutture organizzative di base denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi” della Direzione regionale “Risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti”;

VISTA la Determinazione n. G10924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all'Ing. Flaminia Tosini;

PREMESSO che:

con Determinazione n. B5342 del 29/10/2009 è stata rinnovata l'autorizzazione rilasciata alla F.S. Logistica S.p.A, codice fiscale e P.IVA n. 03611161005, sede legale in Piazza della Croce Rossa, n.1 Roma già rilasciata con Decreto del Vice Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti di Roma e Provincia n. 100 del 18/06/2002 alla L.A.M. s.r.l. con sede legale in Via della Zoologia 17 – Pomezia, per la messa in esercizio di una stazione di lavaggio cisterne realizzata presso il terminal F.S. di Pomezia”;

-con Determinazione n. B3525 del 5/5/2011 l'autorizzazione di cui trattasi è stata volturata a favore di Logistica Ferroviaria Socrate Srl, P.I. e C.F 10617881007, con sede legale in Roma alla Via Giacinto Pullino n. 72;

-il 7/6/2016 la Logistica Ferroviaria Socrate Srl ha riconsegnato l'immobile a FS Logistica S.p.A. e l'impianto di lavaggio a SGT Società Gestione Terminali Ferro Stradali SpA con sede legale in via della Zoologia, 17 in comune di Pomezia C.F. 06637950582 e P.IVA 01587961002;

-nella stessa data la SGT ha assunto la custodia e la completa responsabilità dell'impianto di lavaggio;

-il 21/7/2016 FS Logistica S.p.A. ha comunicato a questa Autorità competente il fermo dell'impianto;

PRESO ATTO che la SGT Società Gestione Terminali Ferro Stradali SpA con sede legale in via della Zoologia, 17 in comune di Pomezia C.F. 06637950582 e P.IVA 01587961002 ha presentato, con nota acquisita al protocollo regionale n. 593358 del 28/11/2016, istanza di voltura della Autorizzazione resa con B5342 del 29/10/2009 a proprio favore;

ATTESO che le medesima SGT Società Gestione Terminali Ferro Stradali SpA allegato all'istanza ha trasmesso:

- 1) Dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del rappresentante legale Paolo Pallotta nato a Ancona il 27/6/1957 secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 2) Certificato iscrizione al Registro delle Imprese con dicitura antimafia;
- 3) Certificato fallimentare;
- 4) Certificato dei carichi pendenti e casellario giudiziale del rappresentante legale Paolo Pallotta;
- 5) Nomina del responsabile tecnico Fiorini Fabrizio nato a Colleferro (RM) l'11/7/1982;
- 6) Dichiarazione di subentro del rappresentante legale Paolo Pallotta negli obblighi della Autorizzazione di cui alla Determinazione n. B5342 del 29/10/2009;
- 7) Dichiarazione di impegno del rappresentante legale Paolo Pallotta alla presentazione delle garanzie finanziarie;
- 8) DURC
- 9) Attestazione pagamento oneri istruttori nella misura prevista dalla DGR 865 del 09/12/2014;

CONSIDERATO che con Determinazione G00494 del 23/01/2017 si è proceduto alla voltura della Autorizzazione come richiesto in favore della SGT Società Gestione Terminali Ferro

Stradali SpA con sede legale in via della Zoologia, 17 in comune di Pomezia C.F. 06637950582 e P.IVA 01587961002;

ATTESO che con precedente nota la SGT Società Gestione Terminali Ferro Stradali SpA del 21/12/2016 aveva già comunicato la variazione della denominazione a Mercitalia Terminal SpA fermo restando il resto;

RITENUTO pertanto necessario rettificare la Determinazione G00494 del 23/01/2017 riportando la corretta denominazione

DETERMINA

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate di rettificare la Determinazione G00494 del 23/01/2017 intendendo la voltura a favore della Mercitalia Terminal SpA con sede legale in via della Zoologia, 17 in comune di Pomezia C.F. 06637950582 e P.IVA 01587961002, dell'Autorizzazione di cui alla Determinazione n. B5342 del 29/10/2009 già rilasciata a Logistica Ferroviaria Socrate Srl per l'esercizio di una stazione di lavaggio cisterne esistente presso il terminal F.S. di Pomezia.

La Mercitalia Terminal SpA dovrà rispettare tutte le prescrizioni impartite con Determinazione n. B5342 del 29/10/2009 nonché, qualunque disposizione futura che dovesse subentrare successivamente all'adozione del presente atto.

La Mercitalia Terminal SpA dovrà presentare le apposite garanzie finanziarie a favore di questa Regione Lazio, nella medesima misura stabilita dalla Determinazione n. B5342 del 29/10/2009 come previsto dal D.lgs. 152/2006 art. 29 sexties comma 9-septies e secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009. Nella polizza di fidejussione si dovrà fare esplicito riferimento al presente atto e alla D.G.R. 239/2009. La durata della polizza è pari alla durata dell'autorizzazione maggiorata di due anni.

Il presente provvedimento dovrà essere conservato nell'impianto ed esibito agli organi di controllo unitamente alla Autorizzazione rilasciata con Determinazione B5342 del 29/10/2009 della quale ne rappresenta integrazione.

Il presente provvedimento sarà notificato alla Mercitalia Terminal SpA e trasmesso all'ARPA Lazio Sezione di Roma, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, al Comune di Pomezia nonché pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it/rl_rifiuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n. 104/2010), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. 1199/1971).

Il Direttore
Ing. Mauro Lasagna

Regione Lazio

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03463

Societa' TRASH S.r.l. - Installazione per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sita in Roma, via Casale Cavallari n. 45 - Modifica non sostanziale alla Determinazione n. G08412 del 07.07.2015 di rilascio A.I.A., consistente nella rimodulazione delle aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti e dei quantitativi di rifiuti in entrata, lasciando inalterati i quantitativi totali di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Oggetto: Società TRASH S.r.l. - Installazione per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sita in Roma, via Casale Cavallari n. 45 - Modifica non sostanziale alla Determinazione n. G08412 del 07.07.2015 di rilascio A.I.A., consistente nella rimodulazione delle aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti e dei quantitativi di rifiuti in entrata, lasciando inalterati i quantitativi totali di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Gestore: TRASH S.r.l.
P.IVA e C.F.: 05818421009
Sede Legale e Amministrativa: via Licenza n.9 – 00156 Roma (RM)
Sede Operativa : via Casale Cavallari n. 45 – 00156 Roma (RM)
Durata: 12 (dodici) anni a partire dal 07.07.2015

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE
RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI**

Su proposta del Dirigente dell'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti"

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002, "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale";

VISTO il R.R. n. 1 del 6 settembre 2002, "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale", e ss.mm.ii., come modificato con il Regolamento regionale n. 4 del 14 febbraio 2017;

VISTA la Determinazione n. G10924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all'Ing. Flaminia Tosini;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 17 novembre 2015, n. 640, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale "Risorse Idriche e difesa del suolo" all'Ing. Mauro Lasagna;

VISTA la nota prot. 94506 del 22 febbraio 2017 recante: Direttiva del Segretario generale–Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 7 febbraio 2017, n. 43 e della deliberazione di Giunta regionale del 9 febbraio 2017, n. 48, recanti Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modificazioni;

VISTA la Determinazione n. G02159 del 23.02.2017 con la quale si è proceduto alla riorganizzazione della Direzione regionale "Risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti" attraverso la istituzione dell'Area "Ciclo

integrato dei rifiuti” e la conferma delle strutture organizzative di base già esistenti, denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi”;

VISTA la Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

VISTA la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 “Relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;

VISTO il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 - Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;

VISTO il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” e in particolare l’art. 208, c. 15;

VISTO il D.M. 31 gennaio 2005 “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D. lgs. 372/99”;

VISTA la L.R. 9 luglio 1998, n. 27 e s.m.i. “Disciplina regionale della gestione dei rifiuti”;

VISTO il D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22”;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14 che approva il Piano regionale gestione dei rifiuti;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2009, n. 239 recante nuovi criteri riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di gestione dei rifiuti nel territorio regionale;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 239 recante le modalità dei procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di gestione dei rifiuti nel territorio regionale;

VISTA la L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

VISTO il D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46, avente ad oggetto: “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, che ha modificato, tra l’altro, il Titolo III – bis, della Parte II, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo all’autorizzazione integrata ambientale;

PREMESSO che la Società TRASH S.r.l. (di seguito Società), P.IVA/C.F. 05818421009, con sede legale in via Licenza, 9 - ROMA e sede operativa in Roma, via Casale Cavallari n. 45 - gestisce un’installazione per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, in forza della Determinazione autorizzativa A.I.A., n. G08412 del 07.07.2015 e di successiva per modifica non sostanziale, n. G00835 dell’08.02.2016;

VISTA la nota del 24.02.2017, acquisita al protocollo regionale al n. 99920/24/01 del 27.02.2017, con la quale la Società ha presentato istanza di modifica non sostanziale alla D.D. autorizzativa n. G08412 del 07.07.2015, consistente nella rimodulazione delle aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti e nella rimodulazione dei quantitativi di rifiuti in entrata, lasciando inalterati i quantitativi totali di rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzati;

PRESO ATTO che alla nota di cui al punto precedente, insieme ad una planimetria aggiornata dell'installazione, è stata allegata una relazione tecnica a firma dell'ing. Giuseppe Cherubini, iscritto all'ordine degli Ingegneri della provincia di Roma al n. 11518, il quale, nelle conclusioni della relazione tecnica stessa, attesta che le modifiche proposte non ricadono tra le fattispecie di variante sostanziale per le seguenti motivazioni:

- riguardano solo spostamenti e modifiche alle aree di deposito;
- non variano le operazioni di gestione svolte;
- non variano le sostanze e gli oggetti (ex MPS) prodotti;
- non varia la struttura edilizia dell'impianto;
- non sono richieste modifiche alle linee impiantistiche e tecnologiche esistenti;
- non comportano variazioni alle emissioni in atmosfera o allo scarico delle acque, in quanto la richiesta non riguarda modifiche ai macchinari, ai sistemi di abbattimento o ai sistemi di raccolta e depurazione delle acque;
- la quantità annuale gestibile di rifiuti presso l'impianto rimarrà immutata in 165.000 ton/anno, di cui 25.500 ton di pericolosi e 139.500 ton non pericolosi;
- la capacità di stoccaggio istantaneo non subirà modifiche rispetto a quanto autorizzato, come di seguito riportato:

Operazione	Rifiuti Pericolosi - ton	Rifiuti Non Pericolosi - ton	TOTALE tonnellate
R13	100	800	900
D15	400	100	500
TOTALE	500	900	1400

PRESO ATTO che nella relazione tecnica di cui al capoverso precedente, oltre ai diagrammi di flusso aggiornati in base alla richiesta, è stata inclusa una tabella comparativa che riporta una diversa redistribuzione delle quantità dei CER da trattare nell'installazione rispetto a quelle già autorizzate, da cui si evince che non vengono modificate le quantità complessive e le lavorazioni già autorizzate;

PRESO ATTO che la Società con nota del 13.03.2017, acquisita al protocollo regionale al n. I.0131761 del 14.03.2017, ha trasmesso nuovamente la documentazione di cui ai precedenti capoversi, nella quale, nel ribadire quanto già dichiarato, è stata riportata solamente una diversa articolazione delle quantità relative ai Rifiuti di carta, Rifiuti di imballaggi (Carta/Plastica/Vetro Metalli) e Rifiuti di plastica e gomma, di cui sono state precisate anche le quantità per le operazioni R3, lasciando immutato tutto quanto già autorizzato;

VERIFICATO, a seguito dell'istruttoria d'ufficio, che le modifiche richieste non ricadono nell'ipotesi di variante sostanziale, secondo quanto stabilito al punto 3.2.1 della richiamata D.G.R. 239/2008 e secondo quanto riportato nell'art. 5, comma 1, lettera l bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

ATTESO che la Società ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie per l'istanza presentata, ai sensi della D.G.R. n. 865 del 09.12.2014, come verificato dall'attestazione di versamento a favore della Regione Lazio, effettuato dalla Società in data 08.03.2017;

RILEVATO che le prescrizioni di Arpa Lazio sul rinnovato Piano di Monitoraggio e Controllo per effetto delle presenti richieste avanzate dalla Società, dovranno essere recepite dall'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti", con apposito atto successivo ed integrativo della AIA;

RITENUTO di potere accogliere la richiesta di variante, secondo quanto riportato negli Allegati I, II e III, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, rilevato che dalla documentazione prodotta dalla Società si evince la non sostanzialità delle modifiche da apportare all'installazione;

DETERMINA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, relativamente all'installazione sita in Roma, via Casale Cavallari n. 45, gestita dalla Società TRASH S.r.l., in forza della Determinazione autorizzativa A.I.A., n. G08412 del 07.07.2015 e della successiva di modifica non sostanziale, n. G00835 del 08/02/2016:

1. di approvare la perizia di variante non sostanziale richiesta, consistente nella rimodulazione delle aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti e nella rimodulazione dei quantitativi di rifiuti in entrata, lasciando inalterati i quantitativi totali di rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzati, il tutto come riportato negli Allegati I, II, III al presente provvedimento, di cui ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
2. di modificare le citate Determinazioni n. G08412/2015 e n. G00835/2016, in base a quanto riportato nei suddetti Allegati I, II, III, come meglio specificato di seguito:
 - a) l'Allegato I, dal titolo Appendice I - "Rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto, quantità (t/anno) e operazioni di gestione", va a sostituire l'Appendice I, avente lo stesso titolo, allegata alla Determinazione n. G00835 del 08/02/2016 nelle pagine 17/36, 18/36, 19/36 e 20/36;
 - b) l'Allegato II, dal titolo Appendice II, costituito dalla planimetria, denominata "Elaborato Grafico Relativo alla Richiesta di Modifica non Sostanziale ad una Autorizzazione A.I.A. per un Inseadimento Produttivo destinato ad una Attività di Recupero di Rifiuti Pericolosi e non Pericolosi", identificata come Tavola REV. del 23/02/2017, va a sostituire la planimetria avente lo stesso titolo, identificata come Tavola REV. del 08/10/2015, costituente l'Appendice II alla Determinazione n. G00835/2016;
 - c) i diagrammi di flusso rielaborati in base alla variante richiesta e riportati nell'Allegato III, vanno a sostituire i corrispondenti riportati nelle pagine da 16/78 a 32/78 della Determinazione G08412/2015 e nelle pagine 13/36 e 14/36 della Determinazione n. G00835/2016;
3. di stabilire che una copia dell'elaborato grafico di cui al precedente punto dovrà essere restituita alla Società, ai fini dei controlli e delle verifiche di competenza di ARPA Lazio e degli altri organi deputati;
4. di stabilire che la Società dovrà comunicare all'Autorità competente l'avvenuta rimodulazione delle aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti, per la conseguente presa d'atto e successiva messa in esercizio delle stesse;

5. di riconfermare la durata dell'AIA in 12 anni, rilasciata con determinazione G08412 del 07/07/2015, con scadenza 6/7/2027;
6. di disporre che l'Amministrazione regionale potrà apportare eventuali modifiche al presente atto, prima della messa in esercizio del progetto approvato, anche su indicazione di ARPA Lazio;
7. di prescrivere alla Società TRASH S.r.l. di osservare le condizioni tutte richiamate negli Allegati alla Determinazione n. G08412/2015 e nella successiva n. G00835/2016, come modificate con il presente provvedimento;
8. di ribadire che la Determinazione n. G08412 del 07.07.2015 sarà oggetto di aggiornamento non appena saranno acquisite le prescrizioni tecniche definitive di Arpa Lazio di cui all'art. 29-quater comma 6 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, anche tenuto conto delle variazioni approvate con il presente provvedimento;
9. di dare atto che per quanto non modificato dal presente provvedimento resta fermo quanto stabilito dall'A.I.A., rilasciata con Determinazione n. G08412 del 07.07.2015 e s.m.i., di cui il presente provvedimento rappresenta modifica non sostanziale;
10. di dare atto che i documenti e gli atti del procedimento relativi alla presente autorizzazione, nonché i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dal presente atto, sono tutti depositati presso gli Uffici della Direzione regionale Direzione Regionale Risorse Idriche, Difesa del Suolo e Rifiuti della Regione Lazio, siti in via del Giorgione 129 – 00145 Roma, al fine della consultazione del pubblico;
11. di stabilire che la Società dovrà avere cura di conservare il presente atto e di presentarlo, su richiesta degli Enti, unitamente ai provvedimenti in esso richiamati;
12. di stabilire che il presente provvedimento sarà oggetto di riesame da parte dell'Amministrazione Regionale, qualora si verifichi una delle condizioni di cui all'art. 29-octies, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Il presente provvedimento sarà notificato alla Società TRASH Srl e sarà trasmesso per via telematica alla Città Metropolitana di Roma, a Roma Capitale, all'ARPA Lazio Sezione provinciale di Roma, nonché sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it/rl_rifiuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.Lgs. n. 104/2010), ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. n° 1199/1971).

II DIRETTORE

(ing. Mauro Lasagna)

ALLEGATO 1

Appendice I

“Rifiuti autorizzati in ingresso all’impianto, quantità (t/anno) e operazioni di gestione”

MACROTIPOLOGIA DI RIFIUTI	RIFIUTO	CER	Quantità annua	OPERAZIONE DI GESTIONE
RIFIUTI DI CARTA	Carta e cartone	200101	65000	R13 – R12 – R3 (DI CUI IN R3 MAX 55.000)
	Imballaggi in carta e cartone	150101		
	Imballaggi in materiali compositi	150105		
	Carta e cartone	191201		
RIFIUTI DI IMBALLAGGI (CARTA/PLASTICA/VETRO METALLI)	Imballaggi in materiali misti	150106	22000	R13 – R12 – R3 (DI CUI IN R3 MAX 20.000)
RIFIUTI DI PLASTICA E GOMMA	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	020104	30000	R13 – R12 - R3 (DI CUI IN R3 MAX 25.000)
	Imballaggi in plastica	150102		
	Plastica e gomma	191204		
	Plastica	200139		
	Plastica	160119		
	Plastica	170203		
	Rifiuti plastici	070213		
RIFIUTI DI METALLI FERROSI E NON FERROSI	Metalli Ferrosi	160117	1500	R13 – R12 - R4
	Imballaggi Metallici	150104		
	Ferro e acciaio	170405		
	Metalli ferrosi	190102		
	Metalli ferrosi	191202		
	Metallo	200140		
	Rifiuti di metalli non ferrosi	191002		
	Rame, bronzo, ottone	170401		
	Alluminio	170402		
	Piombo	170403		
	Zinco	170404		
	Stagno	170406		
	Metalli misti	170407		
	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	120103		
	Metalli non ferrosi	191203		
	Metallo	200140		
Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	170411			

MACROTIPOLOGIA DI RIFIUTI	RIFIUTO	CER	Quantità annua	OPERAZIONE DI GESTIONE
RIFIUTI DI LEGNO	Scarti di corteccia e sugheri	030101	1000	R13 – R12
	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	030105		
	Imballaggi in legno	150103		
	Legno	170201		
	Legno, diverso da quello di cui alla voce 191206	191207		
	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	200138		
	Rifiuti solidi prodotti da processi di filtrazione e vaglio primari	190901		
RIFIUTI DA BONIFICA AMIANTO	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	150111 *	7000	D15
	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi i filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	150202*		
	Cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	170410*		
	Pietrisco per massicciate ferroviarie contenenti sostanze pericolose	170507*		
	Materiali isolanti contenenti amianto	170601 *		
	Materiali da costruzione contenenti amianto	170605 *		
	Materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	170801 *		
	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	170903*		
RIFIUTI DI VETRO	Vetro	170202	2000	R13 – R12
	Vetro	200102		
	Vetro	191205		
	Imballaggi in Vetro	150107		
	Vetro	160120		
RIFIUTI ELETTRICI ED ELETTRONICI NON PERICOLOSI	Apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci da 160209 a 160213	160214	1500	R13 – R12 – R4 - R3
	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	160216		
	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	200136		
	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	080318		

MACROTIPOLOGIA DI RIFIUTI	RIFIUTO	CER	Quantità annua	OPERAZIONE DI GESTIONE
RIFIUTI ELETTRICI ED ELETTRONICI PERICOLOSI	Trasformatori e condensatori contenenti pcb	160209*	4000	R13
	Apparecchiature fuori uso contenenti pcb o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	160210*		
	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, hcf, hfc	160211*		
	Apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	160212*		
	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	160213*		
	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	160215*		
	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*		
	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	200123*		
	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti sostanze pericolose	200135*		
	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	080317*		
	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	080312*		
IMBALLAGGI CONTAMINATI	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1501 10*	5000	D15 – R13
RIFIUTI INGOMBRANTI	Rifiuti ingombranti	200307	5000	D15 – R13 – R12
MATERIALI ISOLANTI	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	170604	3000	D15 -R13
	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	170802		
	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603*	1000	D15
PNEUMATICI	Pneumatici fuori uso	160103	3000	D15 – R13

MACROTIPOLOGIA DI RIFIUTI	RIFIUTO	CER	Quantità annua	OPERAZIONE DI GESTIONE
VERNICI	Vernici inchiostri adesivi e resine	200127*	4000	D15
	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici	080111*		
	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici	080113*		
	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici	080115*		
	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	080117*		
	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	080119*		
	Residui di vernici o di sverniciatori	080121*		
	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	080409*		
	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409*	080410		
	Cere e grassi esauriti	120112*		
	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	200128		
	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	080112		
	Fanghi prodotti da pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 080113	080114		
	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	080116		
	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117*	080118		
Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119*	080120			
PILE E BATTERIE	Batterie al piombo	160601*	1000	D15 – R13
	Batterie al nichel cadmio	160602*		
	Batterie contenenti mercurio	160603*		
	Batterie alcaline (tranne 160603)	160604*		
	Altre batterie ed accumulatori	160605*		
	Batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	200133*		
	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	200134		

MACROTIPOLOGIA DI RIFIUTI	RIFIUTO	CER	Quantità annua	OPERAZIONE DI GESTIONE
RIFIUTI INERTI E DA BONIFICA TERRENI	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate 170204*	170204*	4000	D15
	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	170503*		
	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	170301*		
	Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	170303*		
	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*	170302		
	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	191301*		
	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	191302		
	Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	160303*		
	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	160304		
	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	160305*		
	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	160306		
	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903	170904		
RIFIUTI TESSILI	Prodotti tessili	200111	5000	R13
	Imballaggi in materiali tessili	150109		
	Prodotti tessili	191208		
	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	150203		
	Abbigliamento	200110		
TOTALI (ton)			165.000	

ALLEGATO 2**Appendice II**

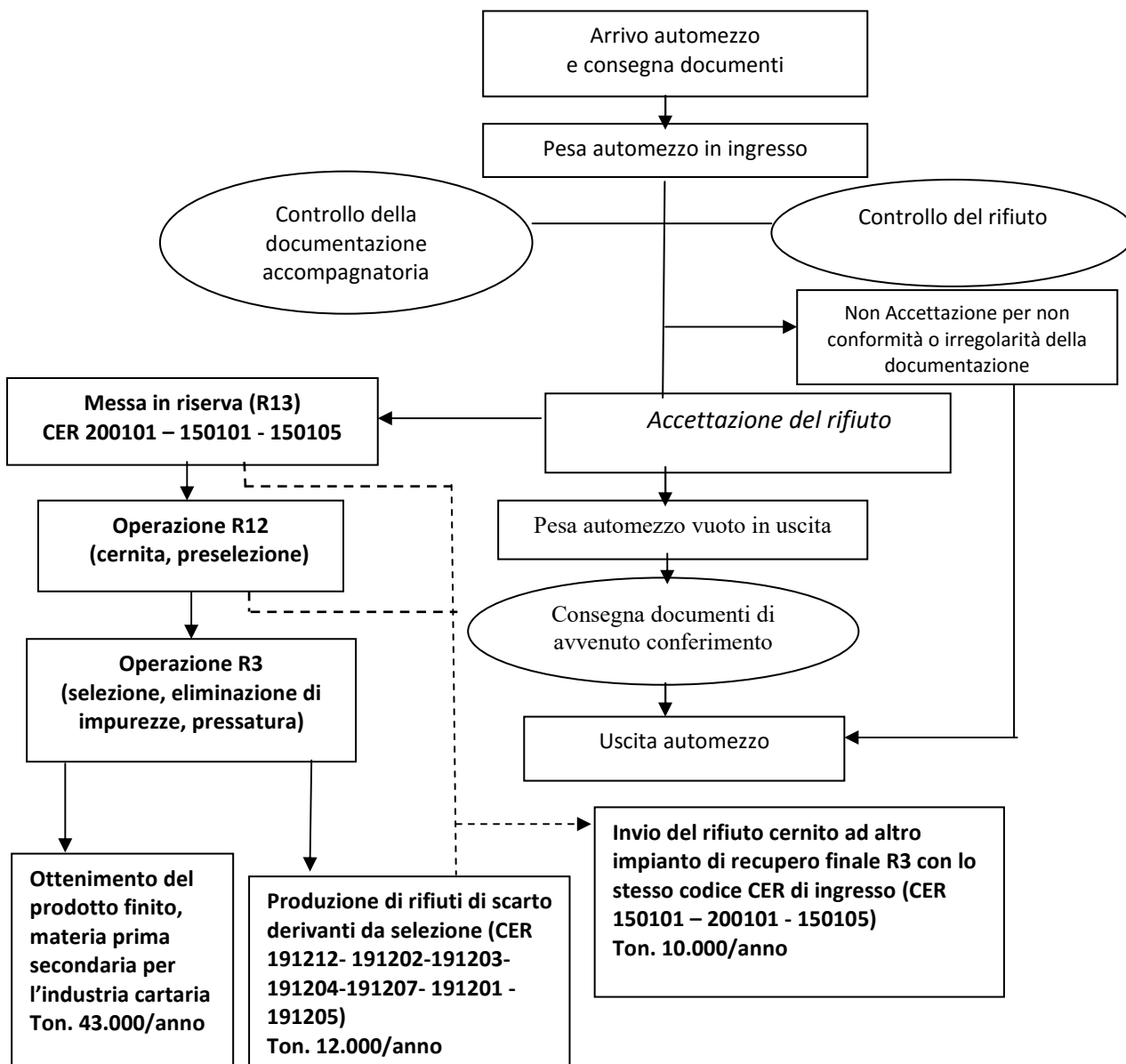
“ELABORATO GRAFICO RELATIVO ALLA RICHIESTA DI MODIFICA NON SOSTANZIALE AD UNA AUTORIZZAZIONE A.I.A. PER UN INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DESTINATO AD UNA ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI” - Tavola REV. del 23/02/2017 -

ALLEGATO 3 (*)

SCHEMA A BLOCCHI ATTIVITA'

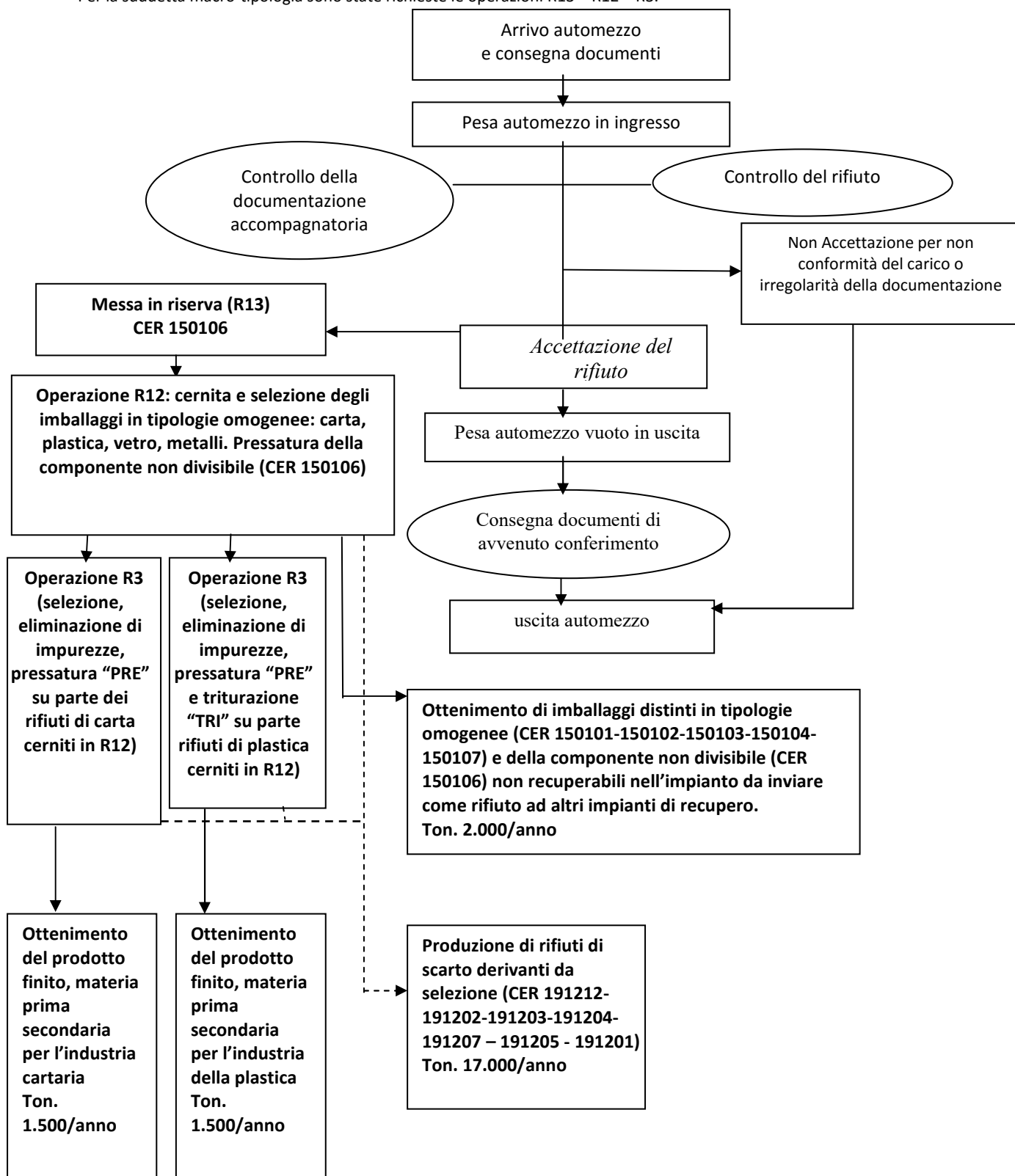
6.1 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DI CARTA CARTONE CARTONCINO

- CER 200101 – 150101 – 150105 -191201
- Quantitativo in entrata: 65.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13 – R12 – R3.



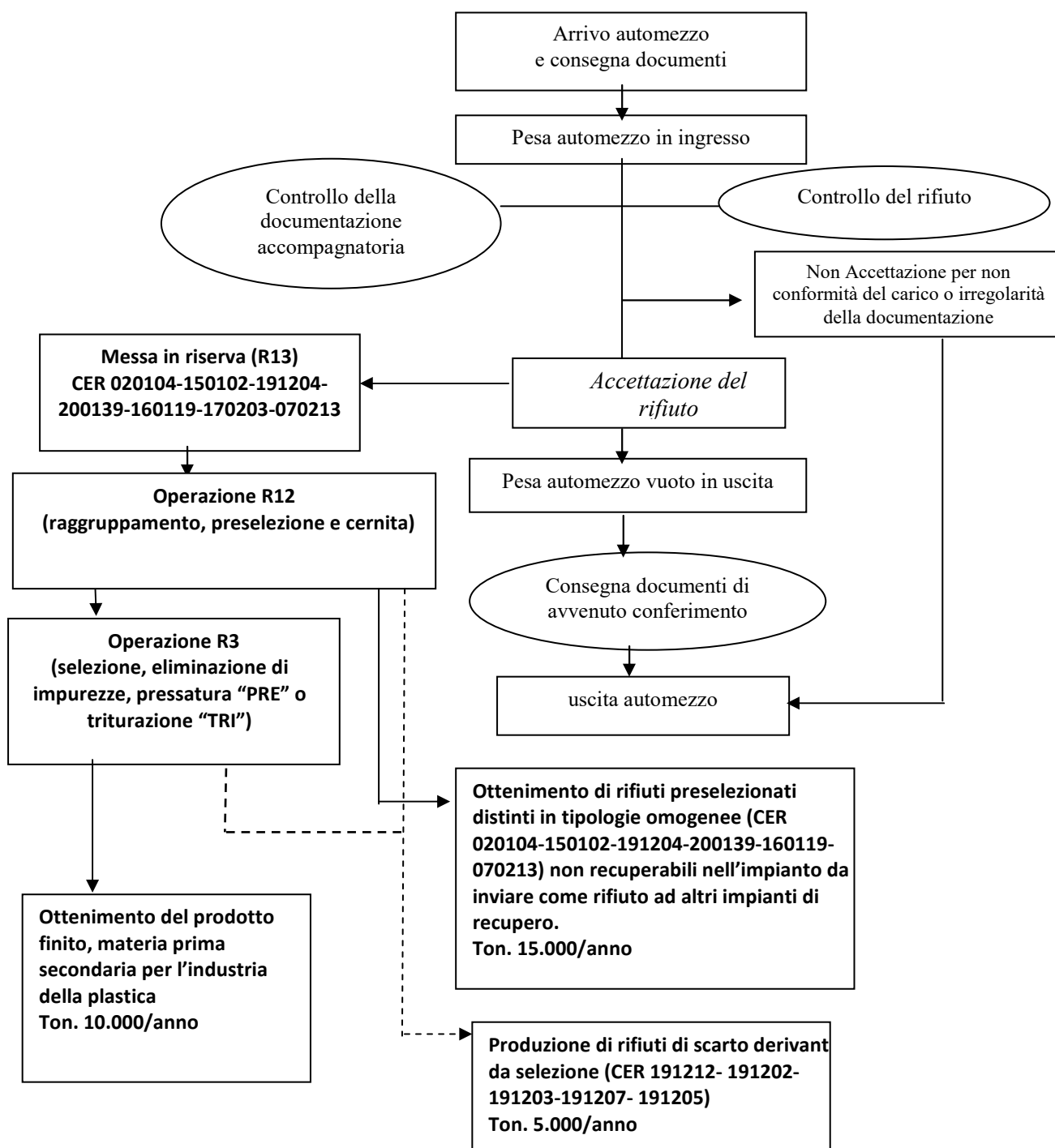
6.2 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DI IMBALLAGGI MISTI

- CER 150106
- Quantitativo in entrata: 22.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13 – R12 – R3.



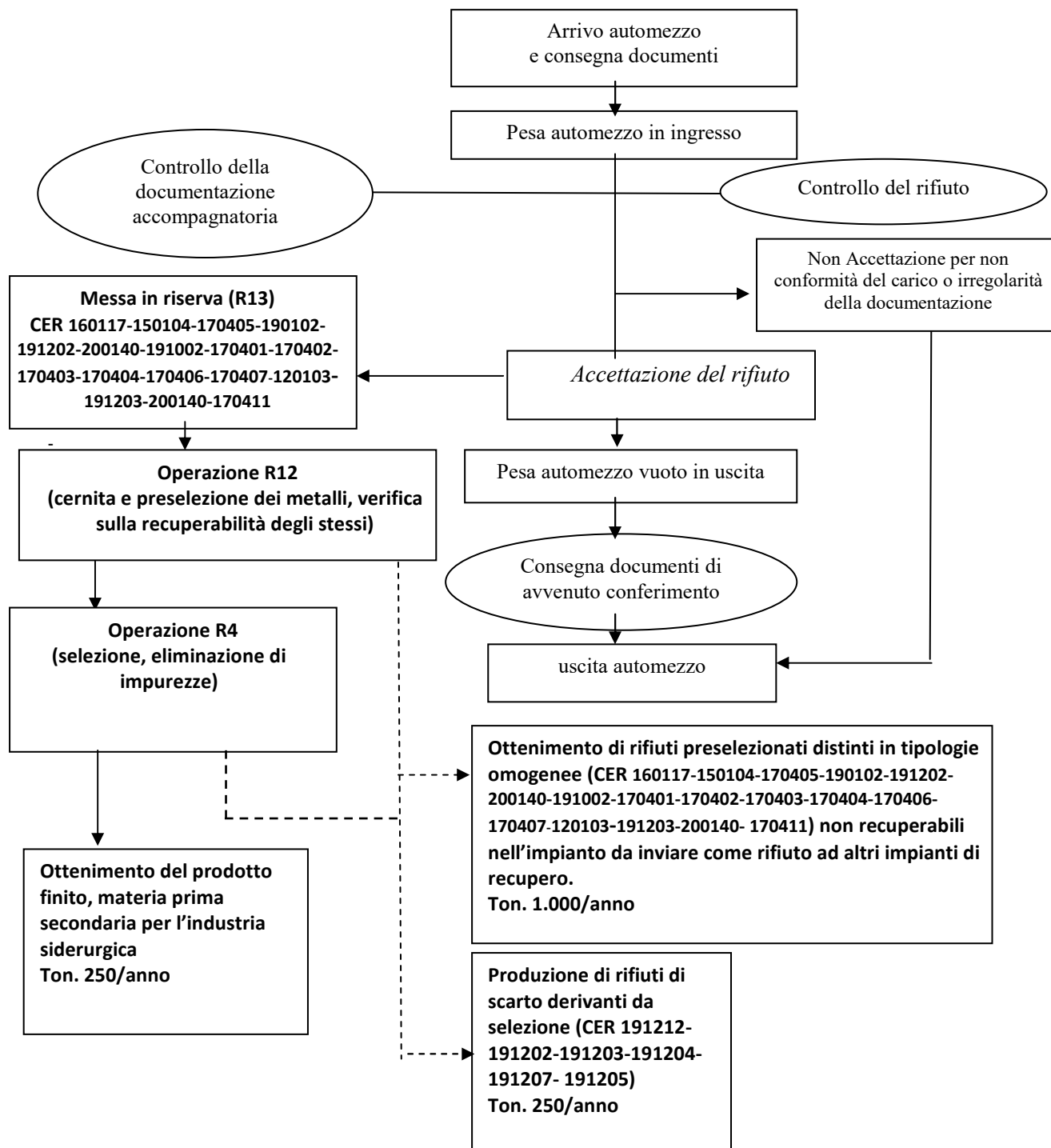
6.3 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DI PLASTICA E GOMMA

- CER 020104-150102-191204-200139-160119 -170203-070213
- Quantitativo in entrata: 30.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13 – R12 – R3.



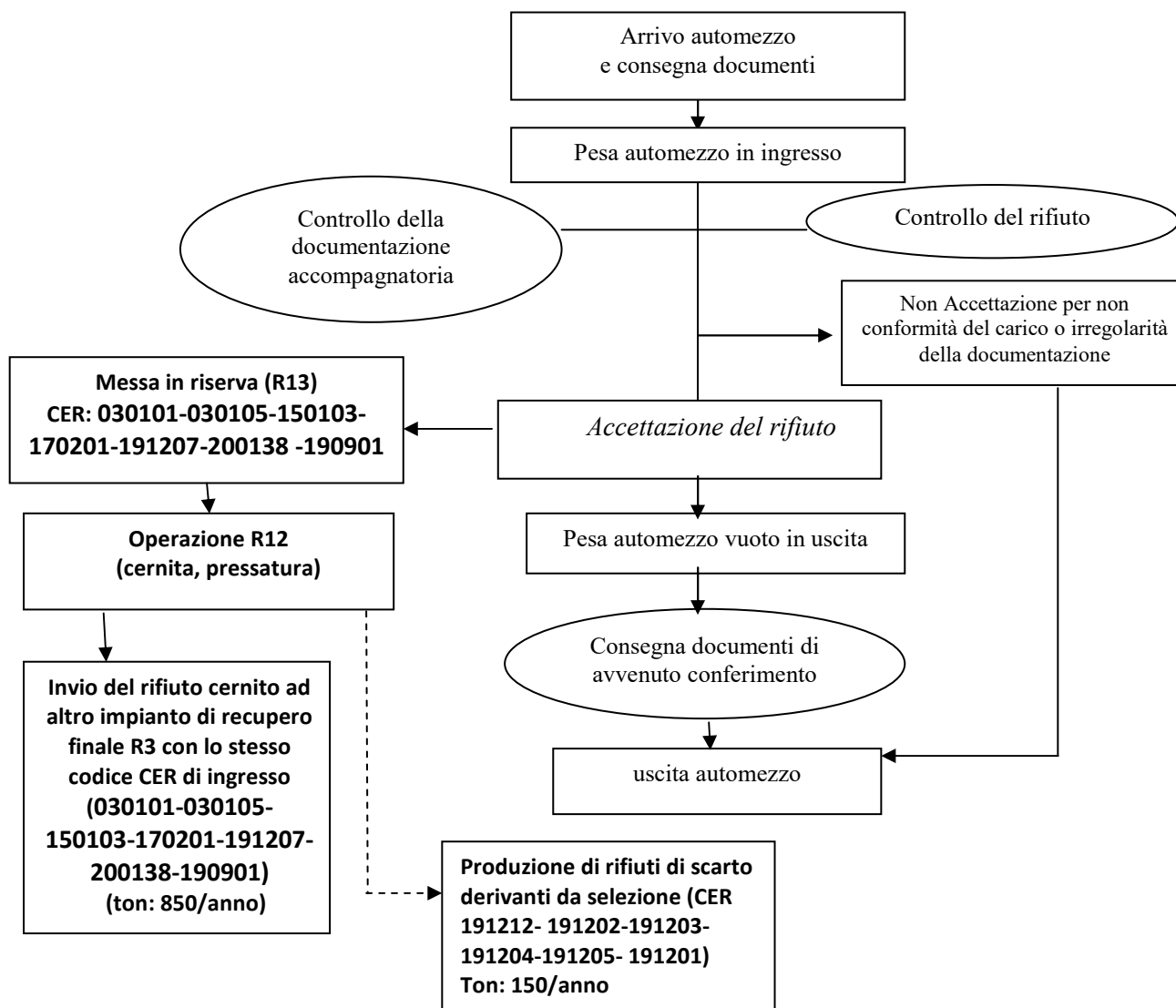
6.4 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DI METALLI FERROSI E NON FERROSI

- CER 160117-150104-170405-190102-191202-200140-191002-170401-170402-170403-170404-170406-170407-120103-191203-200140-170411
- Quantitativo in entrata: 1.500 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13 – R12 – R4.



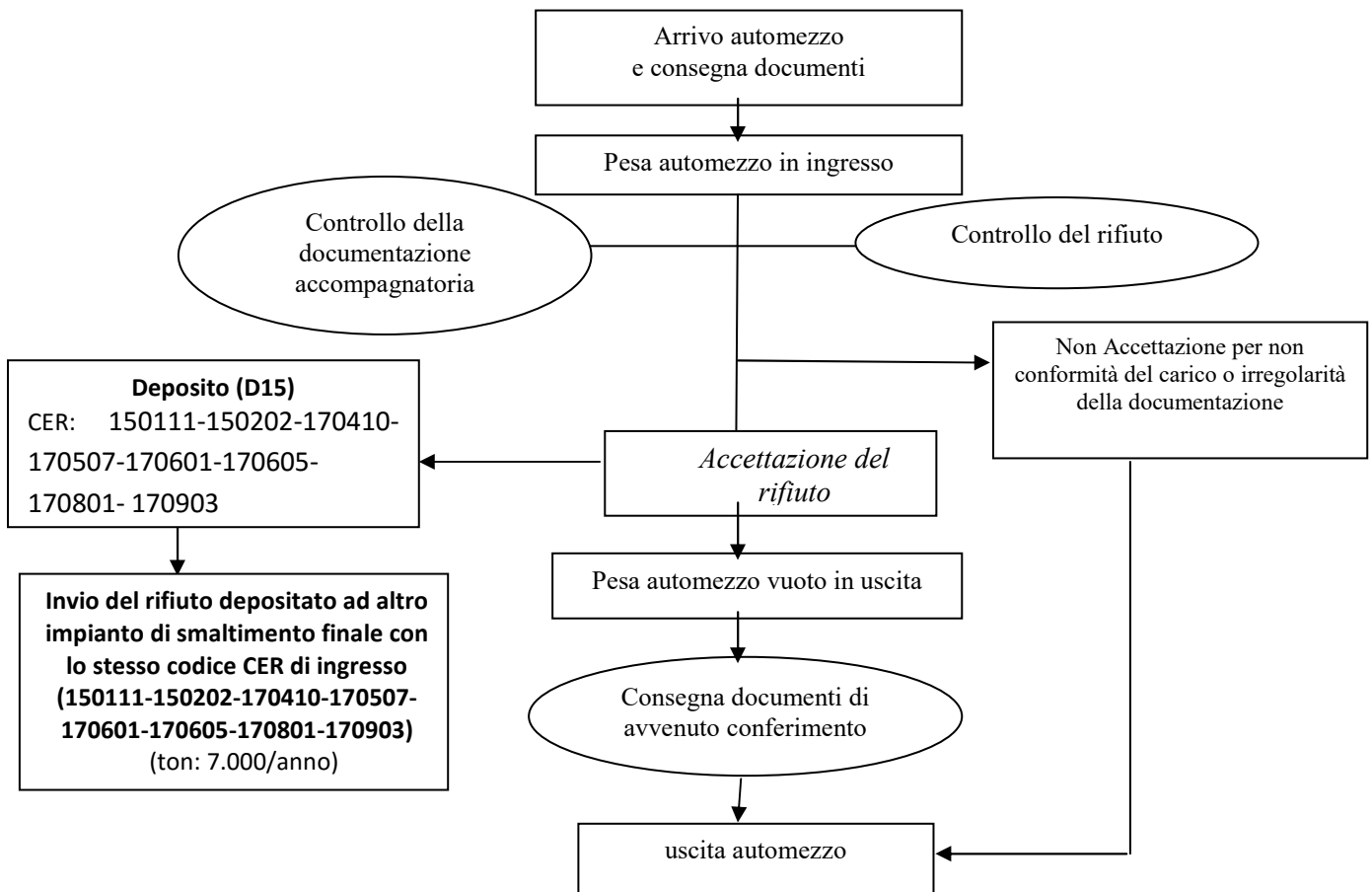
6.5 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DI LEGNO

- CER 030101-030105-150103-170201-191207-200138 -190901
- Quantitativo in entrata: 1.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13 – R12



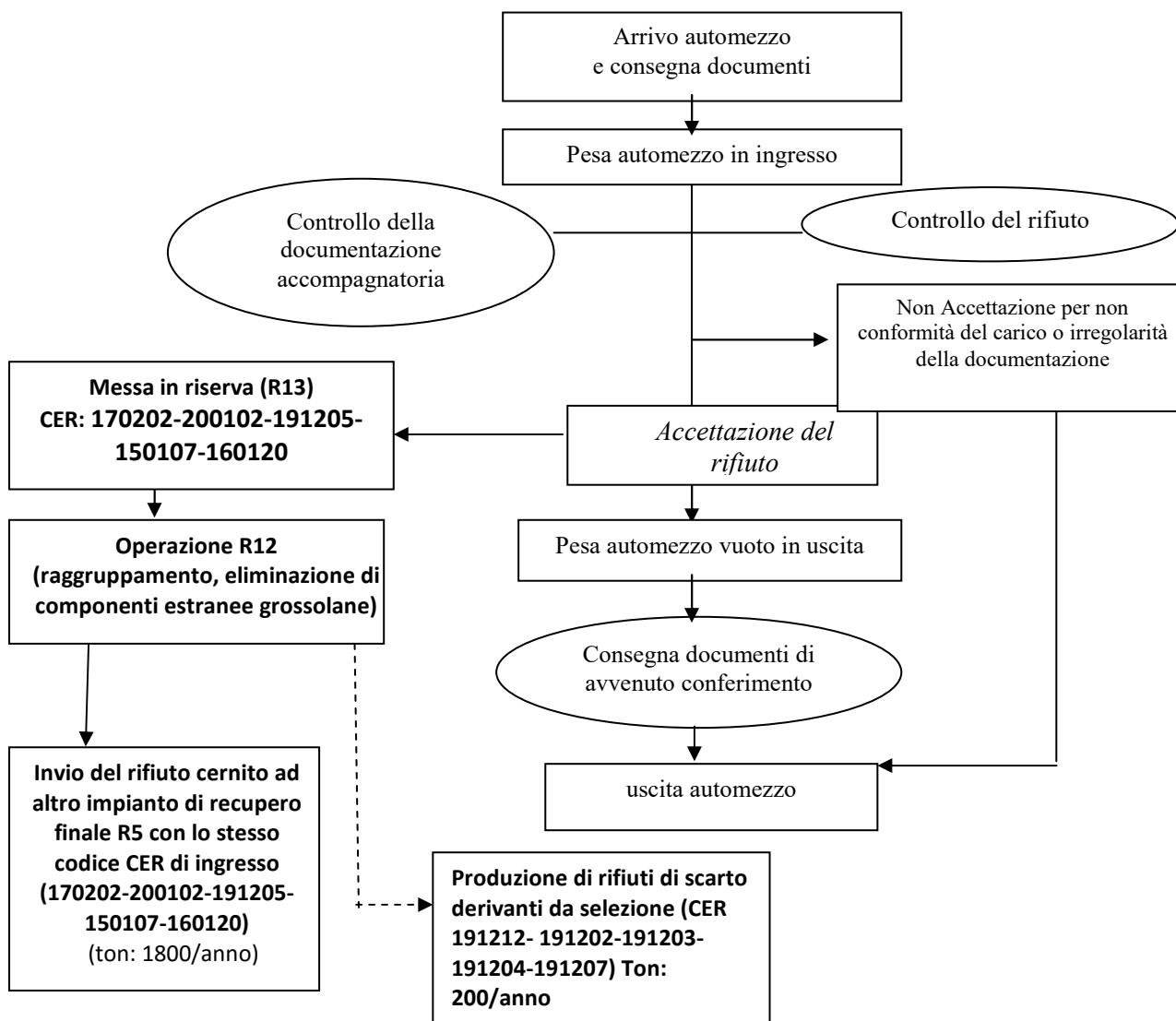
6.6 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DA BONIFICA AMIANTO

- CER 150111-150202-170410-170507-170601-170605-170801-170903
- Quantitativo in entrata: 7.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni D15



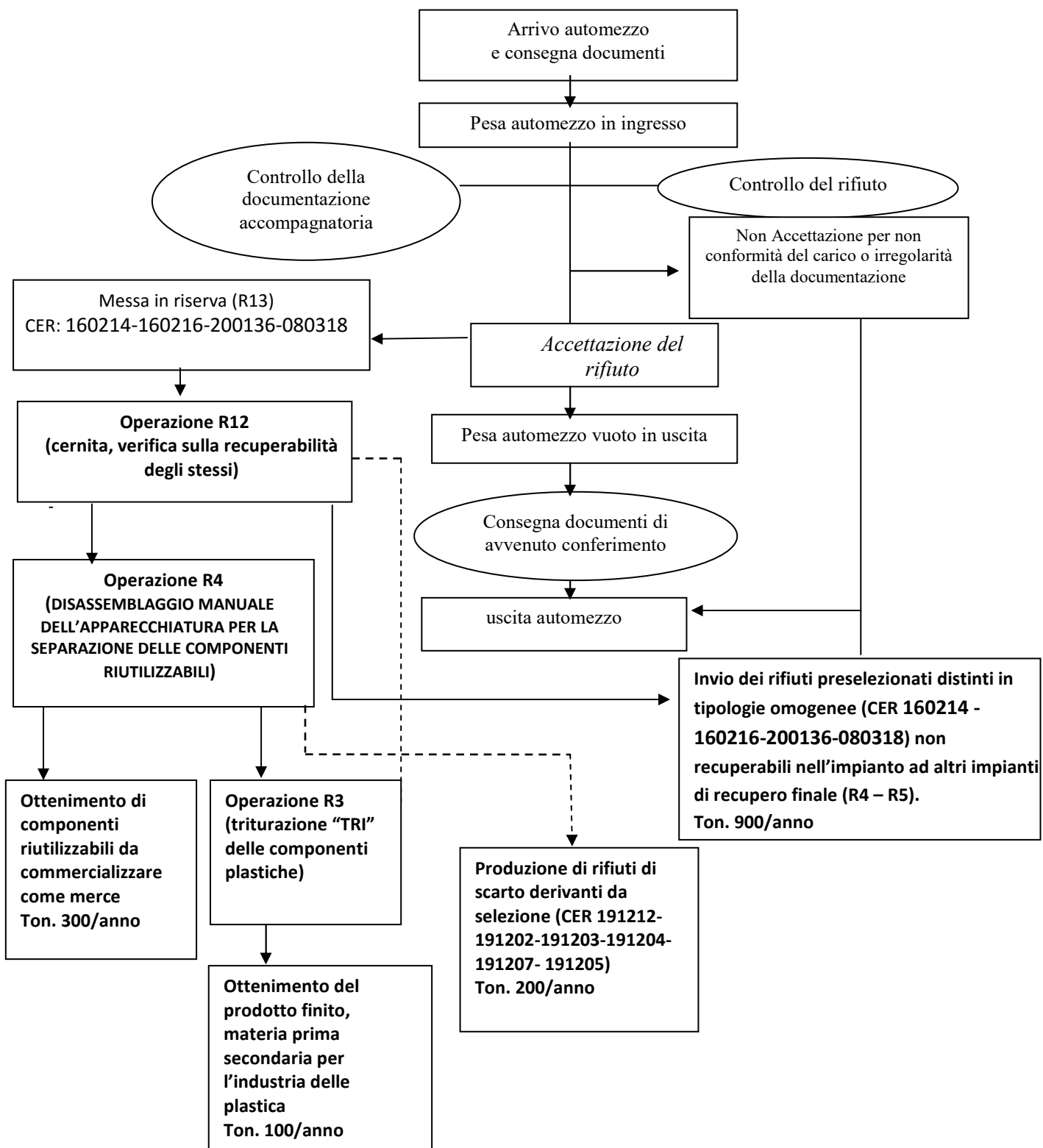
6.7 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DI VETRO

- CER 170202-200102-191205-150107-160120
- Quantitativo in entrata: 2.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13 – R12



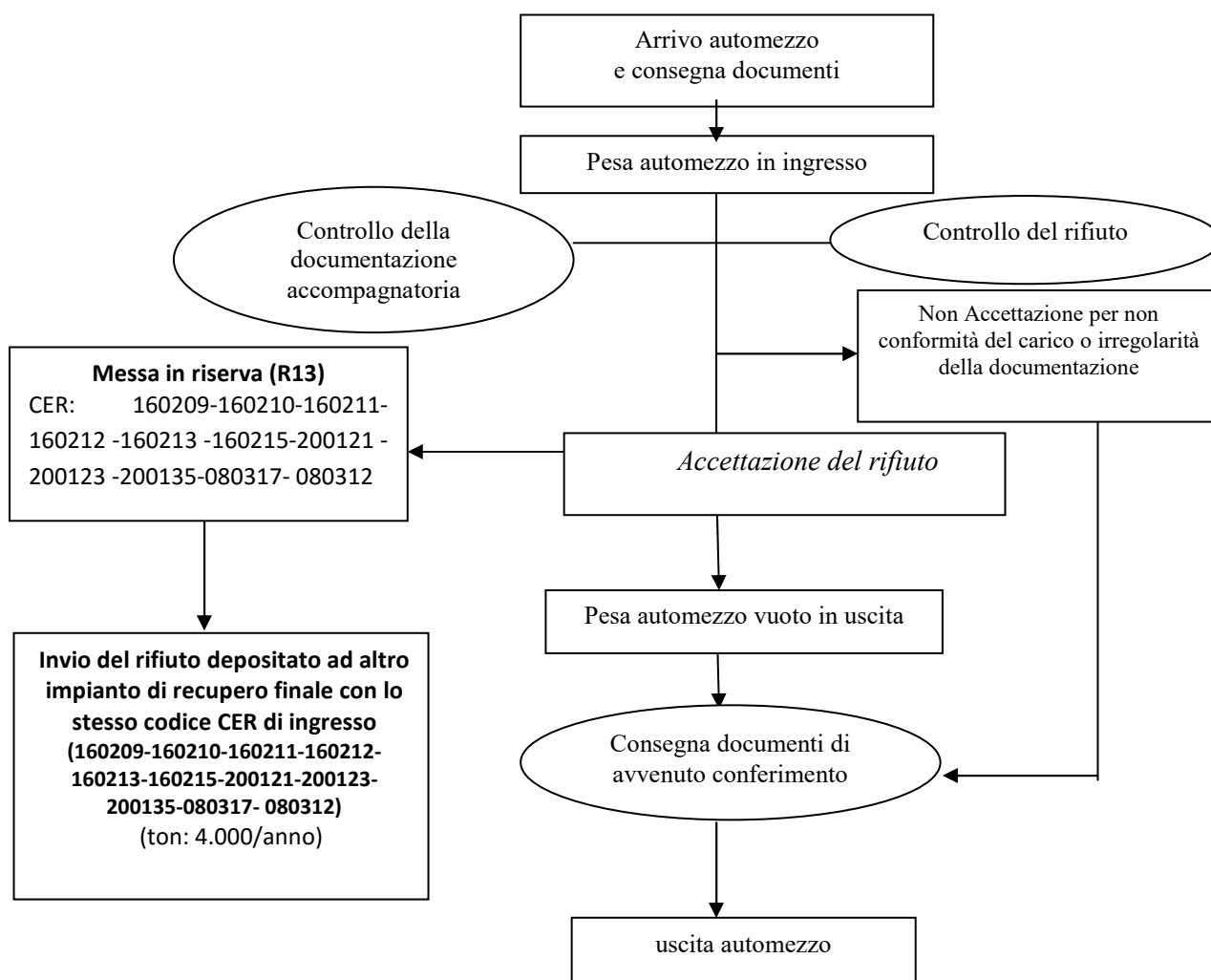
6.8 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI ELETTRICI ED ELETTRONICI NON PERICOLOSI

- CER 160214-160216-200136-080318
- Quantitativo in entrata: 1.500 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13 – R12 – R4 - R3.



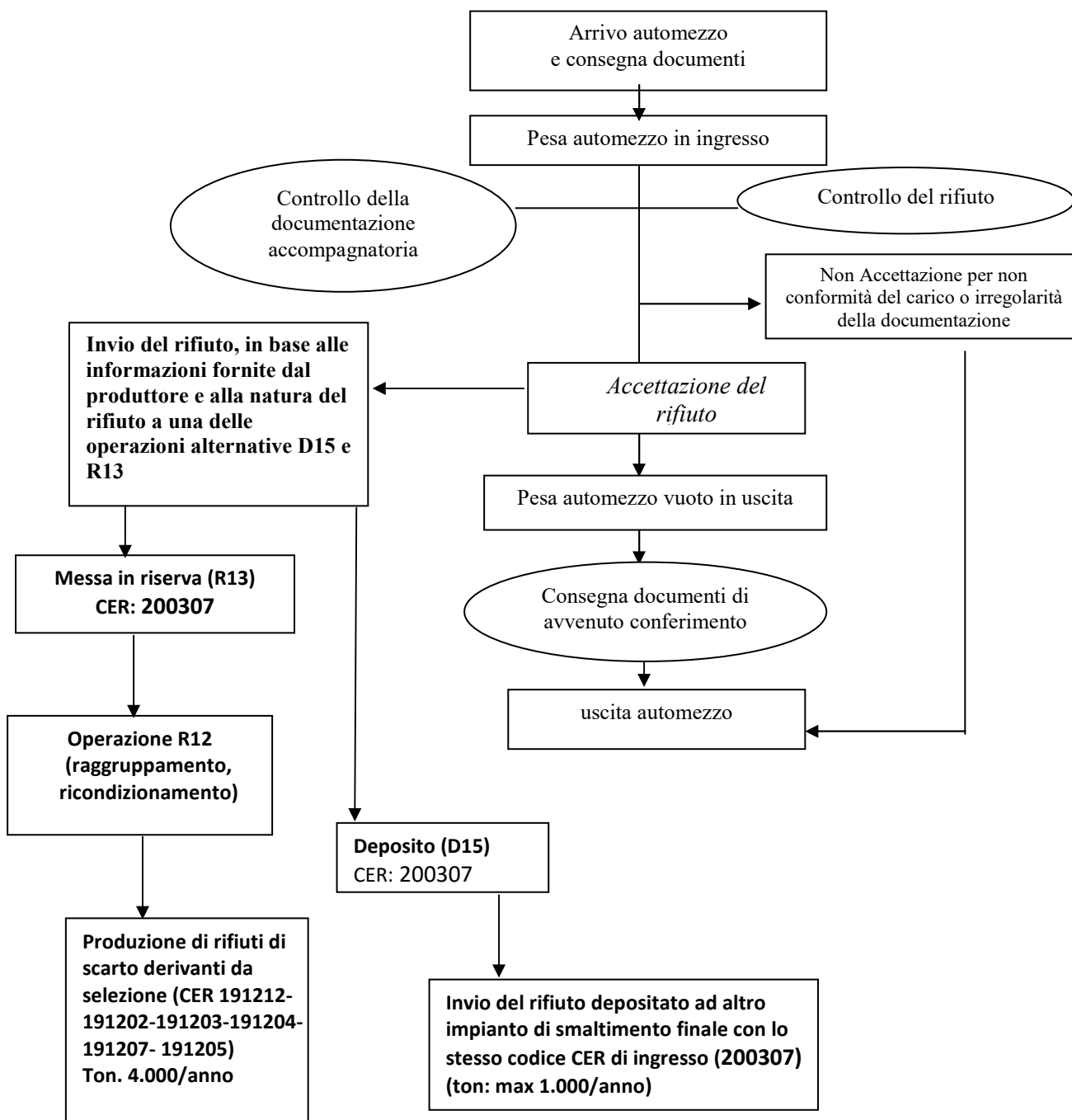
6.9 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI ELETTRICI ED ELETTRONICI PERICOLOSI

- CER 160209-160210-160211-160212-160213-160215-200121-200123-200135-080317-080312
- Quantitativo in entrata: 4.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13



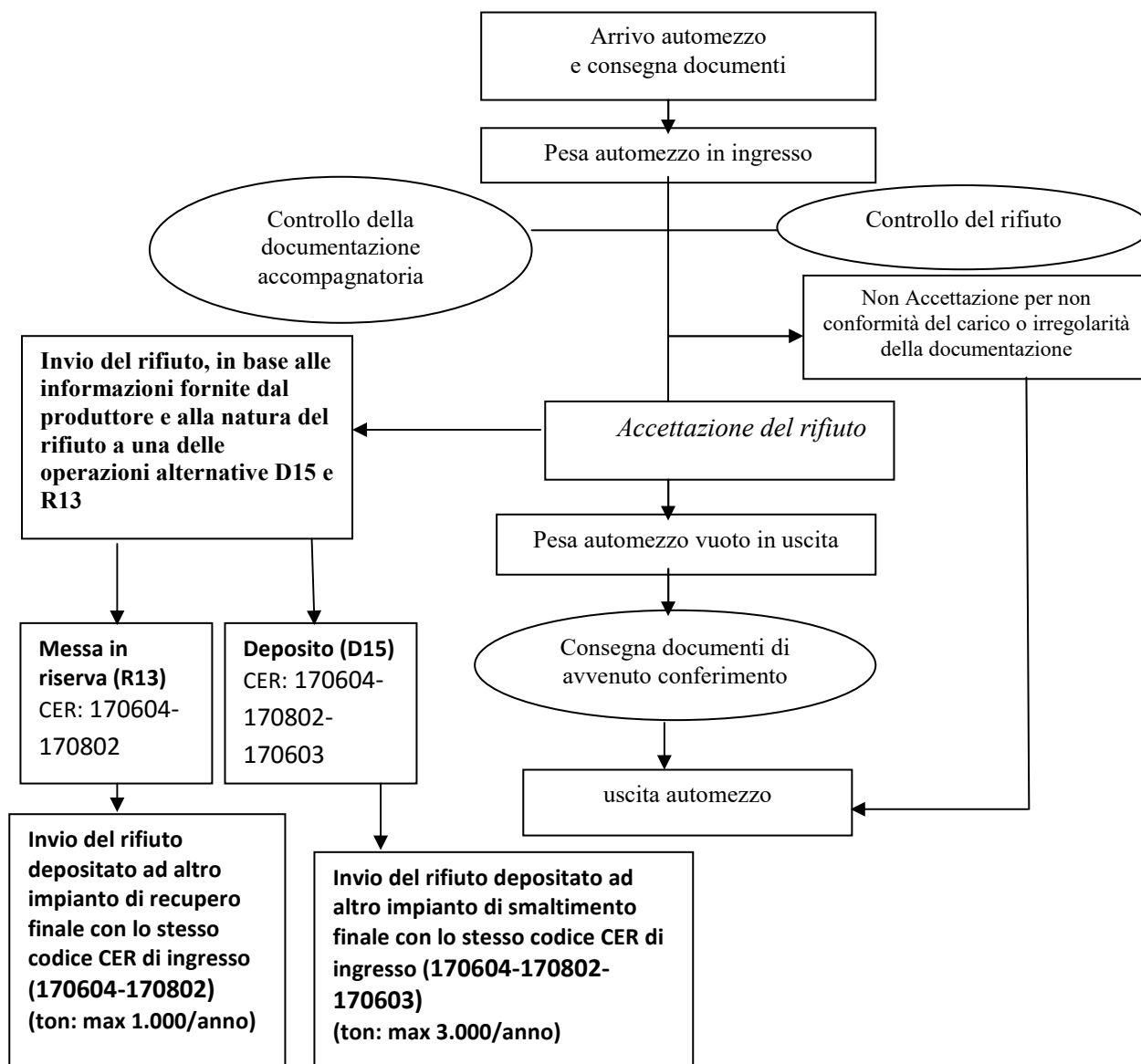
6.10 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI INGOMBRANTI

- CER 200307
- Quantitativo in entrata: 5.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni D15 - R13 – R12



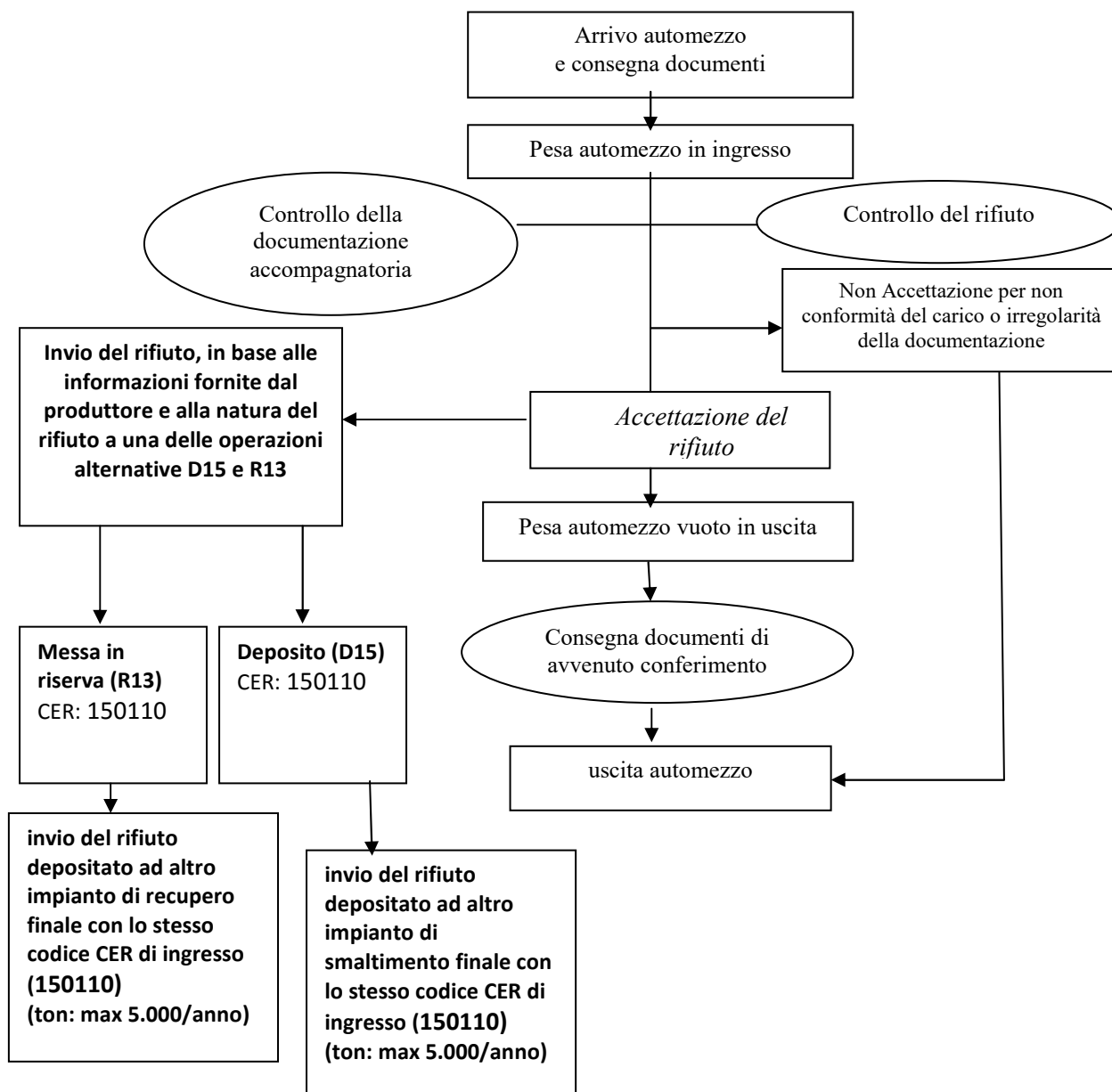
6.11 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI MATERIALI ISOLANTI

- CER 170604 – 170802 - 170603
- Quantitativo in entrata: 4.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni alternative R13 e D15



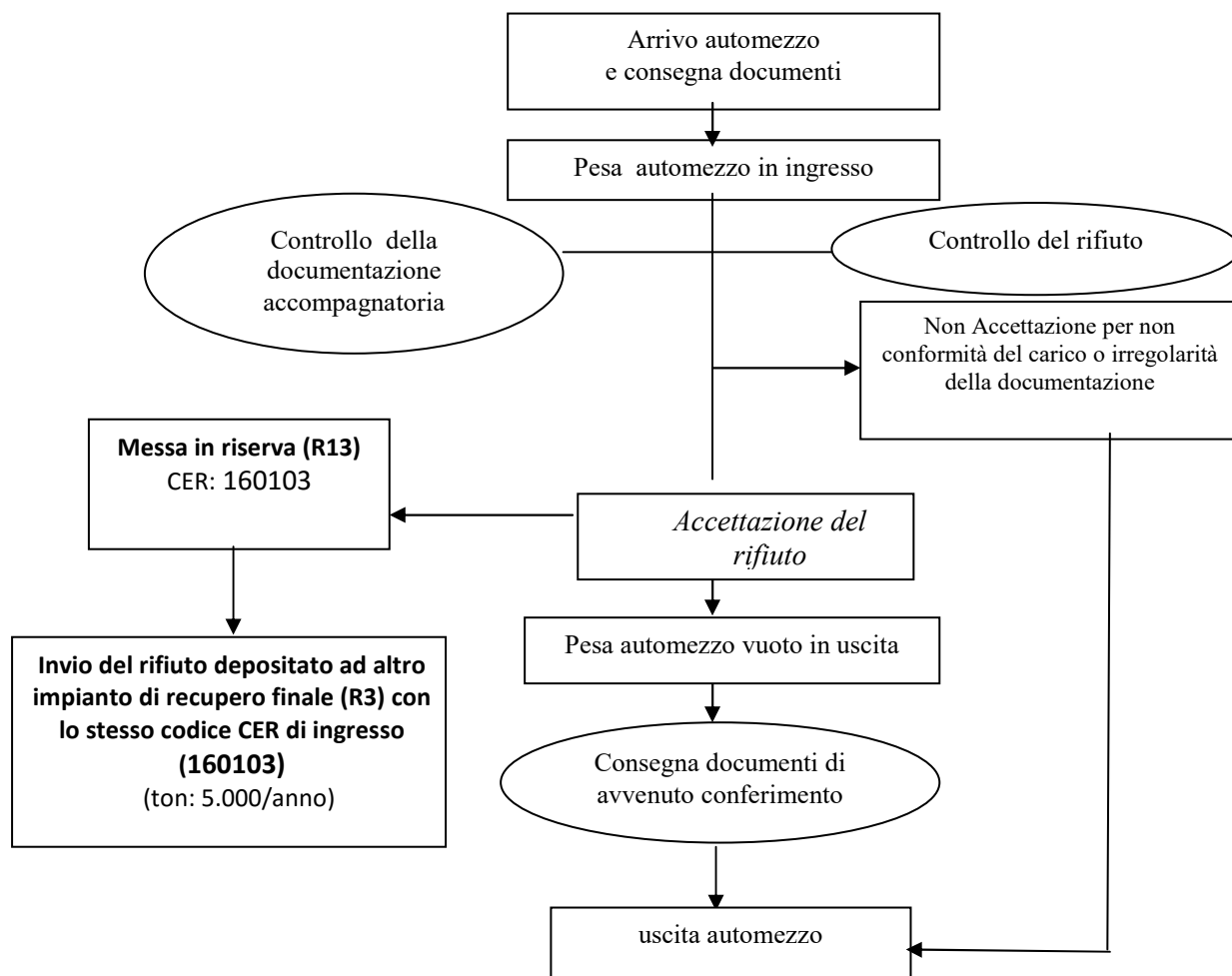
6.12 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI DI IMBALLAGGI CONTAMINATI

- CER 150110
- Quantitativo in entrata: 5.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni alternative R13 e D15



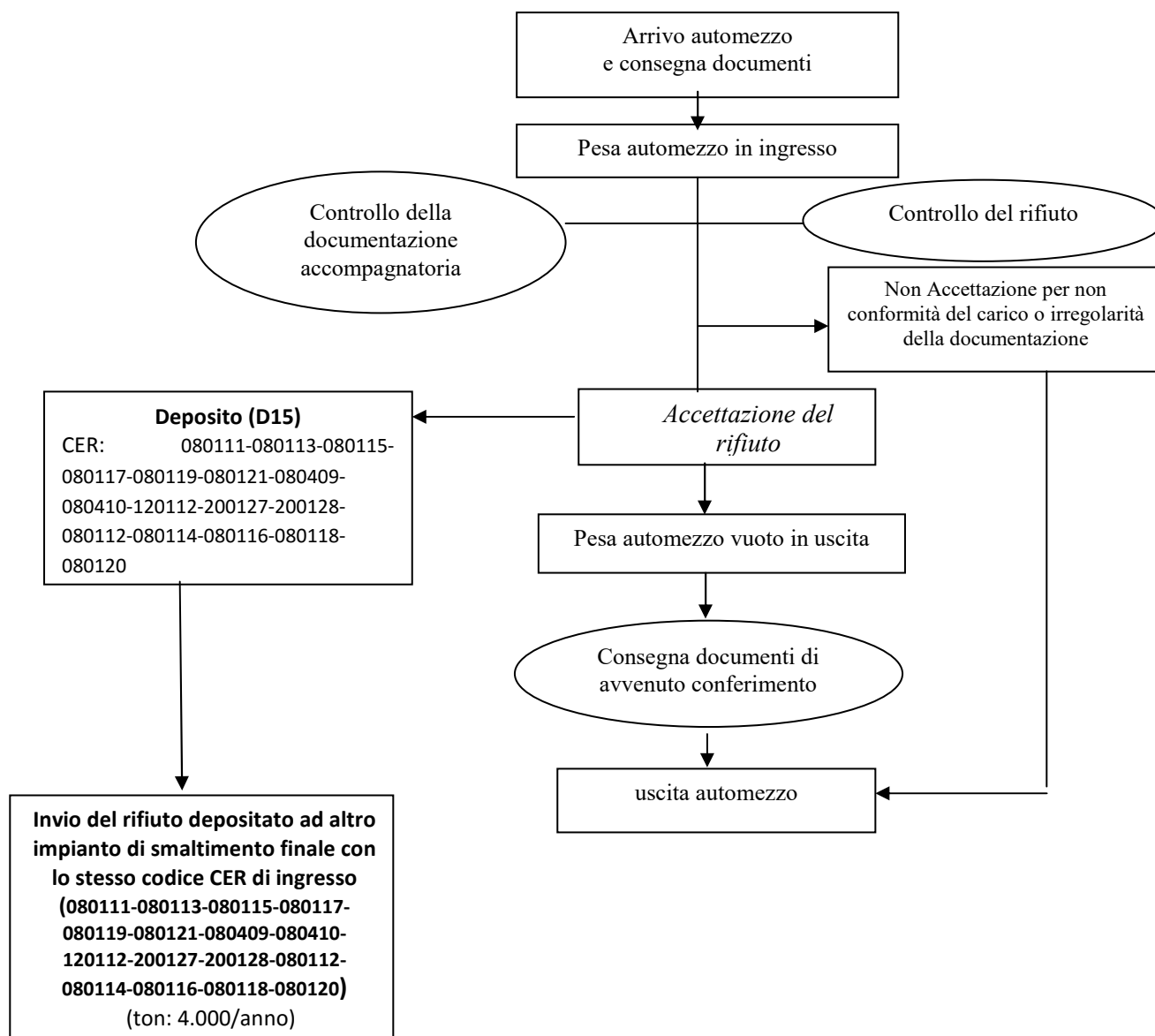
6.13 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI PNEUMATICI

- CER 160103
- Quantitativo in entrata: 3.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13



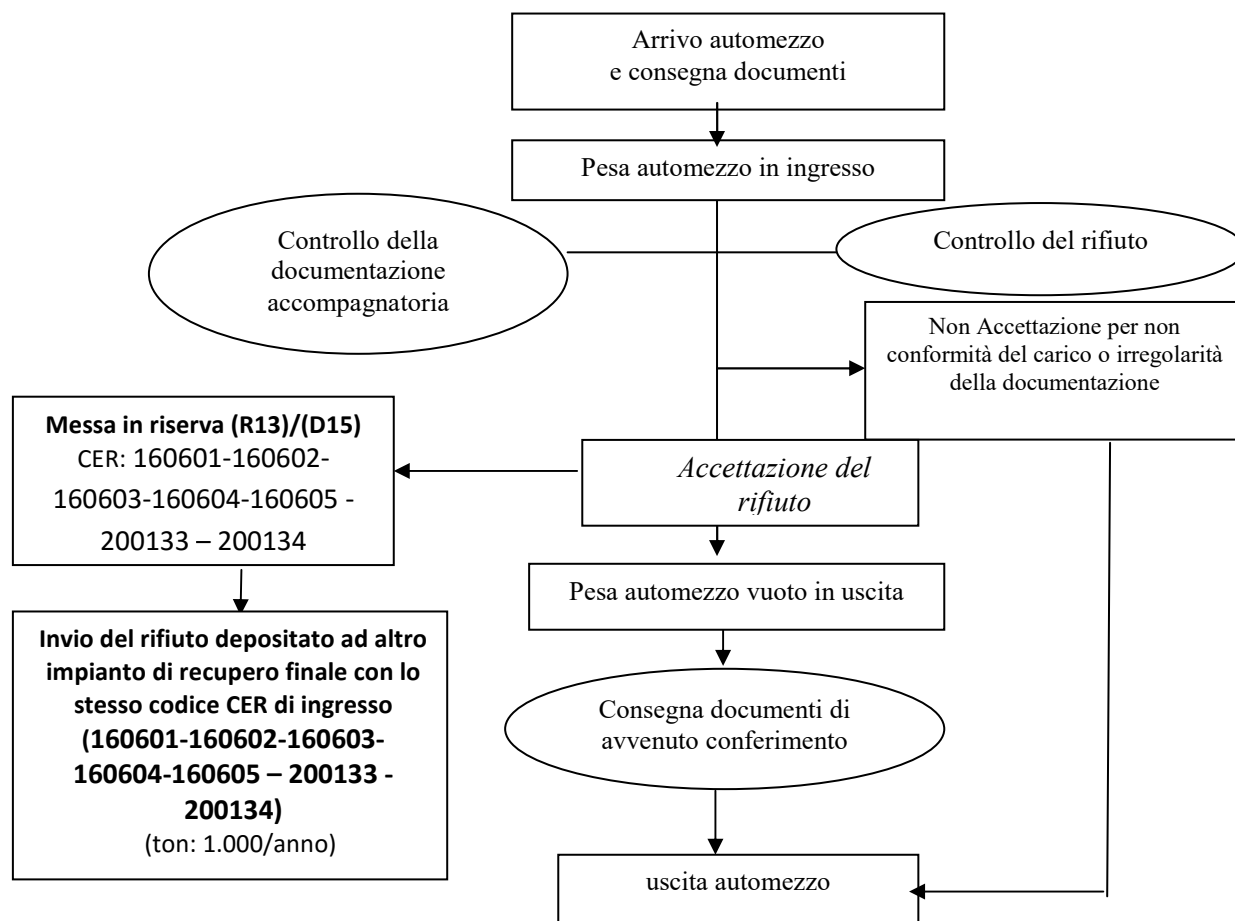
6.14 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI VERNICI

- CER 080111-080113-080115-080117-080119-080121-080409-080410-120112-200127-200128-080112-080114-080116-080118-080120
- Quantitativo in entrata: 4.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni D15



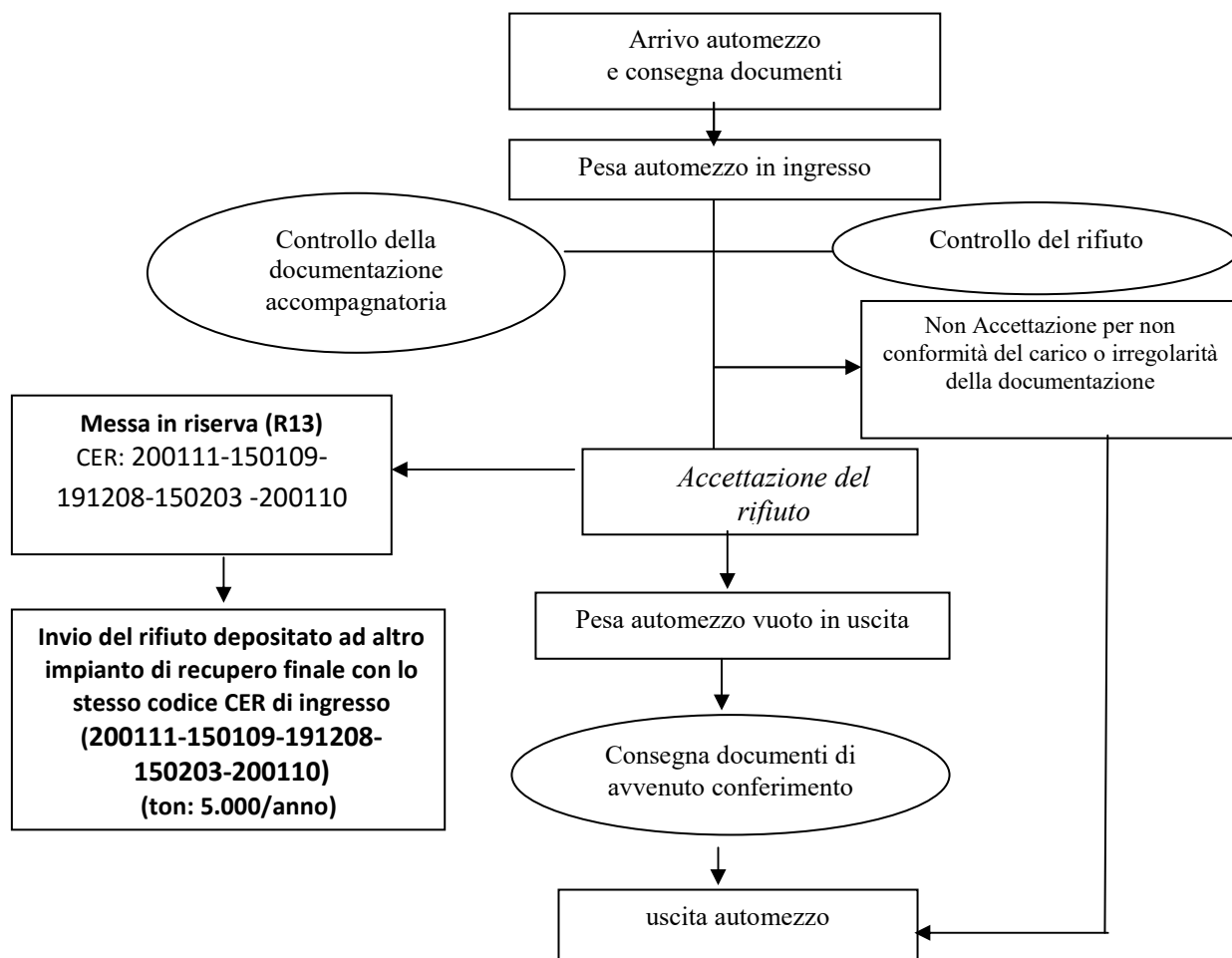
6.15 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI PILE E BATTERIE

- CER 160601-160602-160603-160604-160605-200133-200134
- Quantitativo in entrata: 1.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni D15 - R13



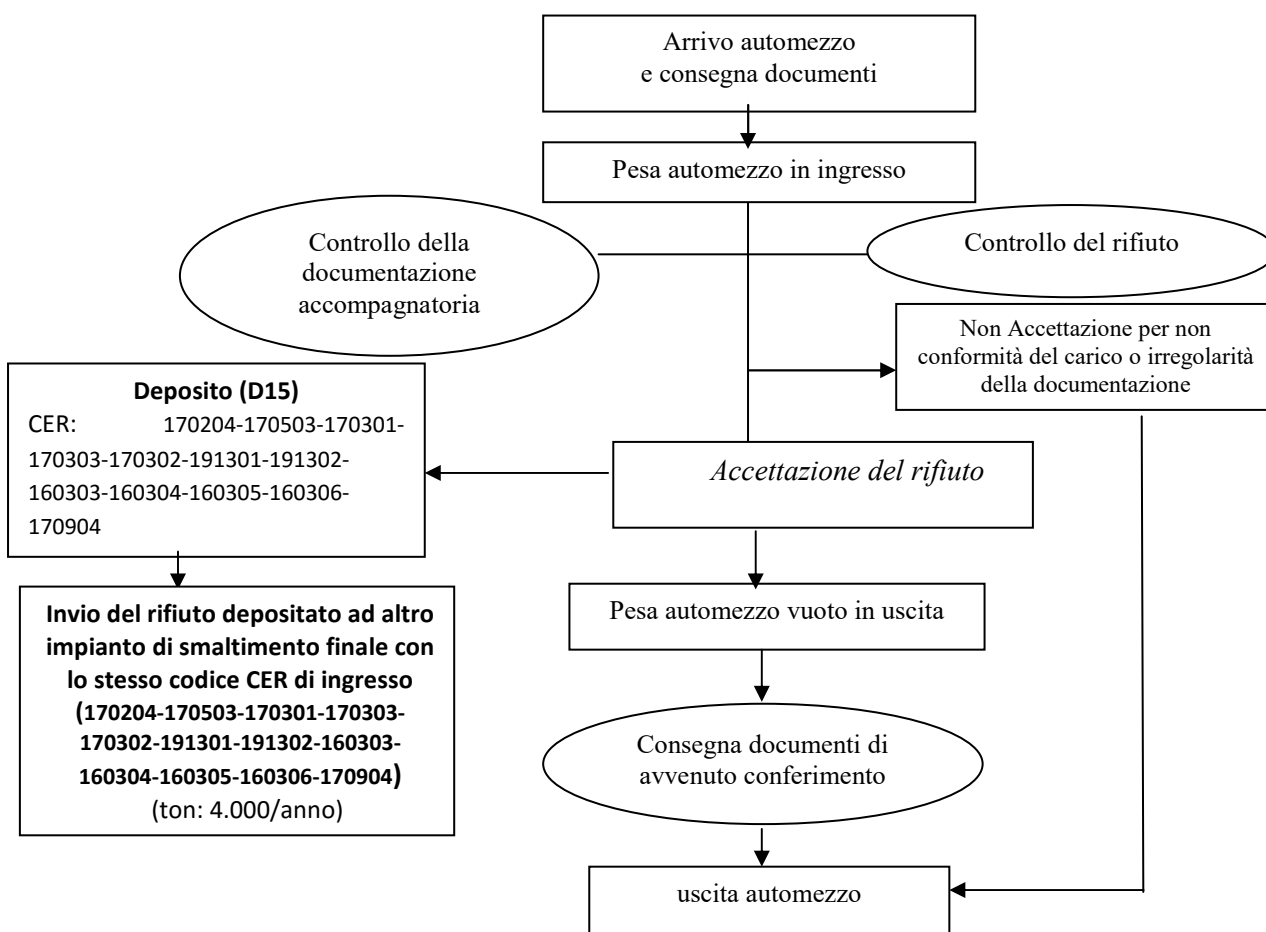
6.16 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI TESSILI

- CER 200111-150109-191208-150203-200110
- Quantitativo in entrata: 5.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni R13



6.17 DIAGRAMMA DI FLUSSO MACROTIPOLOGIA RIFIUTI INERTI E DA BONIFICA TERRENI

- CER 170204-170503-170301-170303-170302-191301-191302-160303-160304-160305-160306-170904
- Quantitativo in entrata: 4.000 ton/anno
- Per la suddetta macro-tipologia sono state richieste le operazioni D15



(*) Diagrammi in sostituzione di quelli riportati nelle pagine da 16/78 a 32/78 della Determinazione G08412/2015 e nelle pagine 13/36 e 14/36 della Determinazione n. G00835/2016

Regione Lazio

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03464

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi marca Officine Meccaniche di Ponzano Veneto SPA, tipo Om Track Ulisse TK 096F, matricola 99B01600T - Volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. B8329 del 04/11/2011 da CET Srl a CEMENTECH Srl.

OGGETTO: D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 – Impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi marca Officine Meccaniche di Ponzano Veneto SPA, tipo Om Track Ulisse TK 096F, matricola 99B01600T - Volturazione dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. B8329 del 04/11/2011 da CET Srl a CEMENTECH Srl.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Su proposta del Dirigente dell’Area Ciclo Integrato Rifiuti

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento regionale del 06 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTO la legge regionale del 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 31.12.2016, n. 17, relativa a “Legge di stabilità regionale 2017”;

VISTA la legge regionale del 31 dicembre 2016 n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale 17 novembre 2015, n. 640 con la quale è stato conferito l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Risorse idriche e Difesa del suolo all’Ing. Mauro Lasagna;

VISTO il Regolamento regionale n. 4 del 14 febbraio 2017 recante “Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la nota prot. 94506 del 22 febbraio 2017 recante: Direttiva del Segretario generale – Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 7 febbraio 2017, n. 43 e della deliberazione di Giunta regionale del 9 febbraio 2017, n. 48, recanti Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la determinazione dirigenziale n. G02159 del 23 febbraio 2017 concernente “Organizzazione delle strutture organizzative di base denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi” della Direzione regionale “Risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti”;

VISTA la Determinazione n. G10924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all'Ing. Flaminia Tosini;

PRESO ATTO che la Società CET Srl con sede legale in via degli Olmetti, 39/B in comune di Formello (RM) C.F: 01890860511 gestisce l'impianto mobile di recupero rifiuti non pericolosi marca Officine Meccaniche di Ponzano Veneto SPA, tipo Om Track Ulisse TK 096F, matricola 99B01600T in virtù della Autorizzazione rilasciata con Determinazione B8329 del 04/11/2011;

ATTESO che con nota acquisita al prot. 80212 del 16/02/2017 la società CEMENTECH Srl con sede in Roma in Via Giuseppe Sacconi, 4/B – C.F. e P.IVA 12617961003 ha chiesto, a seguito dell'acquisto dell'impianto mobile di cui trattasi, la voltura a proprio favore della Autorizzazione sopra citata;

ATTESO che le medesima Società allegato all'istanza ha trasmesso:

- 1) Dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del rappresentante legale Piermarini Francesco nato a Roma il 21/8/21958 secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 2) Dichiarazione di proprietà dell'impianto Officine Meccaniche di Ponzano Veneto SPA, tipo Om Track Ulisse TK 096F, matricola 99B01600T completa di relativa copia fattura di vendita;
- 3) Atto di accettazione incarico di responsabile tecnico Soldi Cristiano nato a Vinci (FI) il 13/5/1972 e dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del responsabile tecnico secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 4) Copia visura CCIAA di Roma società CEMENTECH Srl;
- 5) Atto di costituzione della società CEMENTECH Srl registrato a Roma il 3/12/2013 n. 23726;

PRESO ATTO infine che la società CEMENTECH Srl ha presentato l'attestazione del pagamento degli oneri istruttori nella misura prevista dalla DGR 865 del 09/12/2014;

CONSIDERATO che:

- la documentazione trasmessa è idonea e sufficiente a dimostrare la sussistenza dei requisiti necessari per la volturazione dell'autorizzazione;
- dall'esame di tutta la documentazione allegata all'istanza non sono stati rilevati elementi ostativi alla concessione della volturazione della Autorizzazione di cui alla Determinazione n. B8329 del 04/11/2011 rilasciata alla CET Srl con sede legale in via degli Olmetti, 39/B in comune di Formello (RM) C.F: 01890860511

RITENUTO, per quanto sopra, opportuno rilasciare l'atto in oggetto

DETERMINA

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, di volturare alla CEMENTECH Srl con sede in Roma in Via Giuseppe Sacconi, 4/B – C.F. e P.IVA 12617961003, l'Autorizzazione di cui alla Determinazione n. B8329 del 04/11/2011 per l'esercizio dell'impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi marca Officine Meccaniche di Ponzano Veneto SPA, tipo Om Track Ulisse TK 096F, matricola 99B01600T, già resa alla CET Srl con sede legale in via degli Olmetti, 39/B in comune di Formello (RM) C.F: 01890860511.

La CEMENTECH Srl dovrà rispettare tutte le prescrizioni impartite con Determinazione B8329 del 04/11/2011 nonché, qualunque disposizione futura che dovesse subentrare successivamente all'adozione del presente atto.

Il presente provvedimento dovrà essere conservato nell'impianto ed esibito agli organi di controllo unitamente alla Autorizzazione rilasciata con Determinazione B8329 del 04/11/2011 della quale ne rappresenta integrazione.

Il presente provvedimento sarà notificato alla CEMENTECH Srl e trasmesso all'ARPA Lazio Sezione di Roma, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, al Comune di Roma Capitale nonché pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito web www.regione.lazio.it/rl_rifiuti della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n. 104/2010), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. 1199/1971).

Il Direttore
Ing. Mauro Lasagna

Regione Lazio

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03465

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e digestione anaerobica) di rifiuti non pericolosi, in Localita' Campoverde Via Ferriere-Nettuno km 15 nel Comune di Aprilia (LT) - Volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione G08408 del 7/7/2015 da KYKLOS Srl ad ACEA Ambiente Srl.

OGGETTO: D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 – Impianto di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e digestione anaerobica) di rifiuti non pericolosi, in Località Campoverde Via Ferriere-Nettuno km 15 nel Comune di Aprilia (LT) - Volturazione dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione G08408 del 7/7/2015 da KYKLOS Srl ad ACEA Ambiente Srl.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Su proposta del Dirigente dell’Area Ciclo Integrato Rifiuti

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento regionale del 06 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTO la legge regionale del 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 31.12.2016, n. 17, relativa a “Legge di stabilità regionale 2017”;

VISTA la legge regionale del 31 dicembre 2016 n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale 17 novembre 2015, n. 640 con la quale è stato conferito l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Risorse idriche e Difesa del suolo all’Ing. Mauro Lasagna;

VISTO il Regolamento regionale n. 4 del 14 febbraio 2017 recante “Modiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la nota prot. 94506 del 22 febbraio 2017 recante: Direttiva del Segretario generale – Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 7 febbraio 2017, n. 43 e della deliberazione di Giunta regionale del 9 febbraio 2017, n. 48, recanti Modiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la determinazione dirigenziale n. G02159 del 23 febbraio 2017 concernente “Organizzazione delle strutture organizzative di base denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi” della Direzione regionale “Risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti”;

VISTA la Determinazione n. G10924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all'Ing. Flaminia Tosini;

PRESO ATTO che la Società KYKLOS Srl gestisce l'impianto di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e digestione anaerobica) di rifiuti non pericolosi, in Località Campoverde Via Ferriere-Nettuno km 15 nel Comune di Aprilia (LT) in virtù della Autorizzazione integrata ambientale (AIA) per attività non già soggette ai sensi dell'art. 29 quater comma 3 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. ed art. 1 del D.lgs. 46/2014 resa con Determinazione G08408 del 7/7/2015;

ATTESO che per i lavori di ampliamento previsti ed autorizzati con la Determinazione G08408/2015, con successiva Determinazione G04340 del 29/04/2016 si è proceduto ad aggiornare l'AIA prorogando i termini di inizio dei lavori;

ATTESO che la medesima AIA è stata ulteriormente aggiornata con Determinazione G06260 del 01/06/2016 con la quale si è autorizzato, tra l'altro, il riavvio dell'impianto;

ATTESO che la medesima AIA è stata quindi integrata mediante istanze di modifica non sostanziale per prescrizioni rese da ARPA Lazio a seguito di verifiche ed ispezioni:

:

- di cui al protocollo 531332 del 24/10/2016
- di cui al protocollo 603135 del 02/12/2016
- di cui al protocollo 616697 del 12/12/2016

PRESO ATTO che con nota prot. 211 del 19/12/2016 la KYKLOS Srl ha comunicato l'inizio dei lavori di ampliamento autorizzati dalla Determinazione G08408 del 7/7/2015;

ATTESO che con nota prot. 4376 del 29/12/2016 la società ACEA Ambiente Srl (di seguito Società) con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153 ha chiesto la voltura a proprio favore della AIA vigente rilasciata alla KYKLOS Srl per fusione per incorporazione, fermo restando il resto;

ATTESO che la medesima Società allegato all'istanza ha trasmesso:

- 1) Atto di fusione per incorporazione rogito dal notaio MARIO SCATTONE in Roma, Rep. 56919 Racc. 19773;
- 2) Dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del rappresentante legale GIOVANNI VIVARELLI nato a Roma il 3/11/1962 secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 3) Dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia del rappresentante legale;
- 4) Atto di conferimento incarico di responsabile tecnico SIMONE PROIETTI nato a Civitavecchia (RM) il 11/5/1983 ai fini AIA e relativa accettazione;
- 5) Dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del responsabile tecnico secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 6) Dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia del responsabile tecnico SIMONE PROIETTI;
- 7) Dichiarazione di subentro del rappresentante legale GIOVANNI VIVARELLI in tutti gli obblighi derivanti dalla AIA;

PRESO ATTO infine che la società ACEA Ambiente Srl ha presentato l'attestazione del pagamento effettuato il 12/02/2017 degli oneri istruttori nella misura prevista dalla DGR 865 del 09/12/2014;

CONSIDERATO che:

- la documentazione trasmessa è idonea e sufficiente a dimostrare la sussistenza dei requisiti necessari per la volturazione dell'autorizzazione;
- dall'esame di tutta la documentazione allegata all'istanza di voltura non sono stati rilevati elementi ostativi alla concessione della volturazione della Autorizzazione di cui alla Determinazione G08408 del 7/7/2015 in favore della ACEA Ambiente Srl con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153

RITENUTO, per quanto sopra, opportuno rilasciare l'atto in oggetto a condizione che la Società presenti entro 30 gg dalla notifica del presente atto, apposita appendice alle garanzie finanziarie già in essere, riportante gli estremi della voltura

DETERMINA

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate di volturare alla ACEA Ambiente Srl con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153, l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla Determinazione G08408 del 7/7/2015 già rilasciata a KYKLOS Srl per l'esercizio dell'impianto di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e digestione anaerobica) di rifiuti non pericolosi, in Località Campoverde Via Ferriere-Nettuno km 15 nel Comune di Aprilia (LT).

La ACEA Ambiente Srl dovrà presentare entro 30 gg dalla notifica del presente atto, apposita appendice alle garanzie finanziarie già in essere, riportante gli estremi della voltura.

La ACEA Ambiente Srl dovrà rispettare tutte le prescrizioni impartite con Determinazione G08408 del 7/7/2015 nonché, qualunque disposizione futura che dovesse subentrare successivamente all'adozione del presente atto.

Il presente provvedimento dovrà essere conservato nell'impianto ed esibito agli organi di controllo unitamente alla Autorizzazione rilasciata con Determinazione G08408 del 7/7/2015 della quale ne rappresenta integrazione.

Il presente provvedimento sarà notificato alla ACEA Ambiente Srl e trasmesso all'ARPA Lazio Sezione di Latina, alla Provincia di Latina, al Comune di Aprilia nonché pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito web www.regione.lazio.it/rl_rifiuti della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n. 104/2010), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. 1199/1971).

Il Direttore
Ing. Mauro Lasagna

Regione Lazio

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03466

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto di trattamento rifiuti liquidi speciali non pericolosi ed annesso impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio sito in loc. Borgo Vodice in Via Lungo Sisto 63 in comune di Sabaudia (LT) - Volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. A4099 dell'1.12.2008 da Solemme SpA ad ACEA Ambiente Srl.

OGGETTO: D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 – Impianto di trattamento rifiuti liquidi speciali non pericolosi ed annesso impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio sito in loc. Borgo Vodice in Via Lungo Sisto 63 in comune di Sabaudia (LT) - Volturazione dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione n. A4099 dell’1.12.2008 da Solemme SpA ad ACEA Ambiente Srl.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Su proposta del Dirigente dell’Area Ciclo Integrato Rifiuti

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento regionale del 06 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTO la legge regionale del 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 31.12.2016, n. 17, relativa a “Legge di stabilità regionale 2017”;

VISTA la legge regionale del 31 dicembre 2016 n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale 17 novembre 2015, n. 640 con la quale è stato conferito l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Risorse idriche e Difesa del suolo all’Ing. Mauro Lasagna;

VISTO il Regolamento regionale n. 4 del 14 febbraio 2017 recante “Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la nota prot. 94506 del 22 febbraio 2017 recante: Direttiva del Segretario generale – Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 7 febbraio 2017, n. 43 e della deliberazione di Giunta regionale del 9 febbraio 2017, n. 48, recanti Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la determinazione dirigenziale n. G02159 del 23 febbraio 2017 concernente “Organizzazione delle strutture organizzative di base denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi” della Direzione regionale “Risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti”;

VISTA la Determinazione n. G10924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all'Ing. Flaminia Tosini;

PRESO ATTO che la Società Solemme SpA gestisce l'impianto di trattamento rifiuti liquidi speciali non pericolosi ed annesso impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio sito in loc. Borgo Vodice in Via Lungo Sisto 63 in comune di Sabaudia (LT) in virtù della Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione A4099 dell'1.12.2008 poi volturata con Determinazione G13315 del 3/11/2015;

ATTESO che con nota prot. 4375 del 29/12/2016 la società ACEA Ambiente Srl (di seguito Società) con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153 ha chiesto la voltura a proprio favore della AIA vigente rilasciata alla SOLEMME SpA per fusione per incorporazione, fermo restando il resto;

ATTESO che le medesima Società allegato all'istanza ha trasmesso:

- 1) Atto di fusione per incorporazione rogito dal notaio MARIO SCATTONE in Roma, Rep. 56919 Racc. 19773;
- 2) Dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del rappresentante legale GIOVANNI VIVARELLI nato a Roma il 3/11/1962 secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 3) Dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia del rappresentante legale;
- 4) Atto di conferimento incarico di responsabile tecnico SIMONE PROIETTI nato a Civitavecchia (RM) il 11/5/1983 ai fini AIA e relativa accettazione;
- 5) Dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del responsabile tecnico secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 6) Dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia del responsabile tecnico SIMONE PROIETTI;
- 7) Dichiarazione di subentro del rappresentante legale GIOVANNI VIVARELLI in tutti gli obblighi derivanti dalla AIA;

PRESO ATTO infine che la società ACEA Ambiente Srl ha presentato l'attestazione del pagamento effettuato il 12/02/2017 degli oneri istruttori nella misura prevista dalla DGR 865 del 09/12/2014;

RICHIAMATO che il procedimento di riesame per rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29 - octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. avviato con nota n. 690837 del 12.12.2014, è tutt'ora in corso;

CONSIDERATO che:

- la documentazione trasmessa è idonea e sufficiente a dimostrare la sussistenza dei requisiti necessari per la volturazione dell'autorizzazione;
- dall'esame di tutta la documentazione allegata all'istanza di voltura non sono stati rilevati elementi ostativi alla concessione della volturazione della Autorizzazione di cui alla Determinazione A4099 dell'1.12.2008 poi volturata con Determinazione G13315 del 3/11/2015 in favore della ACEA Ambiente Srl con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153

RITENUTO, per quanto sopra, opportuno rilasciare l'atto in oggetto a condizione che la Società presenti entro 30 gg dalla notifica del presente atto, apposita appendice alle garanzie finanziarie già in essere, riportante gli estremi della voltura

DETERMINA

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate di volturare alla ACEA Ambiente Srl con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153, l’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla Determinazione A4099 dell’1.12.2008 poi volturata con Determinazione G13315 del 3/11/2015 già rilasciata a SOLEMME SpA per l’esercizio dell’impianto di trattamento rifiuti liquidi speciali non pericolosi ed annesso impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio sito in loc. Borgo Vodice in Via Lungo Sisto 63 in comune di Sabaudia (LT).

La ACEA Ambiente Srl dovrà presentare entro 30 gg dalla notifica del presente atto, apposita appendice alle garanzie finanziarie già in essere, riportante gli estremi della voltura.

La ACEA Ambiente Srl dovrà rispettare tutte le prescrizioni impartite con Determinazione A4099 dell’1.12.2008 nonché, qualunque disposizione futura che dovesse subentrare successivamente all’adozione del presente atto.

Il presente provvedimento dovrà essere conservato nell’impianto ed esibito agli organi di controllo unitamente alla Autorizzazione rilasciata con Determinazione A4099 dell’1.12.2008 della quale ne rappresenta integrazione.

Il presente provvedimento sarà notificato alla ACEA Ambiente Srl e trasmesso all’ARPA Lazio Sezione di Latina, alla Provincia di Latina, al Comune di Sabaudia nonché pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito web www.regione.lazio.it/rl_rifiuti della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n. 104/2010), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. 1199/1971).

Il Direttore
Ing. Mauro Lasagna

Regione Lazio

DIREZIONE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03467

D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 - Impianto per la produzione di CDR sito lungo la S.S. Casilina al km. 57,200 in loc. Castellaccio nel comune di Paliano (FR) - Volturazione dell'Autorizzazione resa con Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 poi volturata con Determinazione B9171 del 1/12/2011, da A.R.I.A. (Acea Risorse e impianti per l'ambiente) Srl ad ACEA Ambiente Srl.

OGGETTO: D.lgs. 152/2006 - DGR 18 aprile 2008, n. 239 – Impianto per la produzione di CDR sito lungo la S.S. Casilina al km. 57,200 in loc. Castellaccio nel comune di Paliano (FR) – Volturazione dell’Autorizzazione resa con Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 poi volturata con Determinazione B9171 del 1/12/2011, da A.R.I.A. (Acea Risorse e impianti per l’ambiente) Srl ad ACEA Ambiente Srl.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE RISORSE IDRICHE, DIFESA DEL SUOLO E RIFIUTI

Su proposta del Dirigente dell’Area Ciclo Integrato Rifiuti

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento regionale del 06 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTO la legge regionale del 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 31.12.2016, n. 17, relativa a “Legge di stabilità regionale 2017”;

VISTA la legge regionale del 31 dicembre 2016 n. 18 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale 17 novembre 2015, n. 640 con la quale è stato conferito l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Risorse idriche e Difesa del suolo all’Ing. Mauro Lasagna;

VISTO il Regolamento regionale n. 4 del 14 febbraio 2017 recante “Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la nota prot. 94506 del 22 febbraio 2017 recante: Direttiva del Segretario generale – Organizzazione delle strutture organizzative di base di talune Direzioni regionali, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 7 febbraio 2017, n. 43 e della deliberazione di Giunta regionale del 9 febbraio 2017, n. 48, recanti Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

VISTA la Determinazione G02159 del 23 febbraio 2017 concernente “Organizzazione delle strutture organizzative di base denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi” della Direzione regionale “Risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti”;

VISTA la Determinazione G10924 del 29 luglio 2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti all'Ing. Flaminia Tosini;

PRESO ATTO che la Società A.R.I.A. (Acea Risorse e impianti per l'ambiente) Srl gestisce l'impianto per la produzione di CDR sito lungo la S.S. Casilina al km. 57,200 in loc. Castellaccio nel comune di Paliano (FR) virtù della Autorizzazione rilasciata con Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 poi volturata con Determinazione B9171 del 1/12/2011;

ATTESO che con nota prot. 4373 del 29/12/2016 la società ACEA Ambiente Srl (di seguito Società) con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153ARIA Srl ha chiesto la voltura a proprio favore della Autorizzazione vigente, resa alla A.R.I.A. (Acea Risorse e impianti per l'ambiente) Srl, per fusione per incorporazione, fermo restando il resto;

ATTESO che le medesima Società allegato all'istanza ha trasmesso:

- 1) Atto di fusione per incorporazione rogito dal notaio MARIO SCATTONE in Roma, Rep. 56919 Racc. 19773;
- 2) Dichiarazione sostitutiva (artt. 46 e 47 DPR 28/12/2000 n. 445) del rappresentante legale GIOVANNI VIVARELLI nato a Roma il 3/11/1962 secondo lo schema allegato alla DGR 239/2008 e s.m.i. completo di fotocopia documento identità;
- 3) Dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia del rappresentante legale;
- 4) Conferma incarico dell'attuale responsabile tecnico Antonio Dionisi;
- 5) Dichiarazione di subentro del rappresentante legale GIOVANNI VIVARELLI in tutti gli obblighi derivanti dalla AIA;

PRESO ATTO infine che la società ACEA Ambiente Srl ha presentato l'attestazione del pagamento degli oneri istruttori effettuato il 12/02/2017 nella misura prevista dalla DGR 865 del 09/12/2014;

CONSIDERATO che:

- la documentazione trasmessa è idonea e sufficiente a dimostrare la sussistenza dei requisiti necessari per la volturazione dell'autorizzazione;
- dall'esame di tutta la documentazione allegata all'istanza non sono stati rilevati elementi ostativi alla concessione della volturazione della Autorizzazione di cui al Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 poi volturata con Determinazione B9171 del 1/12/2011 in favore della ACEA Ambiente Srl con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153

RITENUTO, per quanto sopra, opportuno rilasciare l'atto in oggetto a condizione che la Società presenti entro 30 gg dalla notifica del presente atto, apposita appendice alle garanzie finanziarie già in essere, riportante gli estremi della voltura

DETERMINA

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate di volturare alla ACEA Ambiente Srl con sede in Terni in Via Giordano Bruno, 7 – C.F. e P.IVA 12070130153, l'Autorizzazione di cui al Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 poi volturata con Determinazione B9171 del 1/12/2011 già rilasciata a ARIA Srl, per l'esercizio dell'impianto per la produzione di CDR sito lungo la S.S. Casilina al km. 57,200 in loc. Castellaccio nel comune di Paliano (FR).

La ACEA Ambiente Srl dovrà presentare entro 30 gg dalla notifica del presente atto, apposita appendice alle garanzie finanziarie già in essere, riportante gli estremi della voltura.

La ACEA Ambiente Srl dovrà rispettare tutte le prescrizioni impartite con Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 nonché, qualunque disposizione futura che dovesse subentrare successivamente all'adozione del presente atto.

Il presente provvedimento dovrà essere conservato nell'impianto ed esibito agli organi di controllo unitamente alla Autorizzazione rilasciata con Decreto Commissariale n. 28 del 27/6/2008 poi volturata con Determinazione B9171 del 1/12/2011 della quale ne rappresenta integrazione.

Il presente provvedimento sarà notificato alla ACEA Ambiente Srl e trasmesso all'ARPA Lazio Sezione di Frosinone, alla Provincia di Frosinone, al Comune di Paliano nonché pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito web www.regione.lazio.it/rl_rifiuti della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n. 104/2010), ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. 1199/1971).

Il Direttore
Ing. Mauro Lasagna

Regione Lazio

DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 15 marzo 2017, n. G03112

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS. MM. II. RELATIVO ALLA "VARIANTE SPECIALE AL P.R.G. LIMITATA AI BORGHETTI AGRICOLI E ATELIER PER ARTISTI AI SENSI DELLA LEGGE 1150/42" – COMUNE DI RIANO (RM)



OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS. MM. II. RELATIVO ALLA "VARIANTE SPECIALE AL P.R.G. LIMITATA AI BORGHETTI AGRICOLI E ATELIER PER ARTISTI AI SENSI DELLA LEGGE 1150/42" – COMUNE DI RIANO (RM)

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

Su proposta del Dirigente dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica;

VISTA la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e s.m.i.;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale e s.m.i.;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2011 n. 16 "Norme in materia ambientale e fonti rinnovabili";

VISTA la Legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all'art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all'Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla "Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti";

VISTA la determinazione n. A05888 del 17/07/2013, concernente: "Soppressione, istituzione, modifica e conferma delle "Aree" e degli "Uffici" della Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti" che prevede l'istituzione dell'Area denominata "Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica";

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 29/05/2013 con la quale è stato attribuito all'Arch. Manuela Manetti l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

VISTO l'Atto di Organizzazione G00287 dell'11/10/2013 con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica all'arch. Maria Luisa Salvatori;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 31/03/2016, n. 145, recante "Modifica del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché del relativo allegato B" con la quale si è provveduto tra l'altro a:



- modificare la denominazione della sopra indicata Direzione in Direzione regionale Territorio, urbanistica e mobilità;
- procedere alla novazione del contratto individuale di lavoro già in essere relativo all'incarico di Direttore conferito con deliberazione di Giunta regionale del 29/05/2013, n.112;

VISTA l'istanza presentata dal Comune di Roma Capitale con nota prot. n. 3481 del 17/03/2015, acquisita con prot. n. 188335 del 07/04/2015 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii. relativa alla Variante Speciale al P.R.G. limitata ai borghetti agricoli e atelier per artisti ai sensi della Legge 1150/42";

CONSIDERATO che la competente Area "Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica" ha redatto la relazione istruttoria relativa al Piano indicato in oggetto, da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

RITENUTO di dover procedere all'espressione del Parere motivato di VAS, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. sulla base dell'istruttoria tecnica sopraccitata;

DETERMINA

di esprimere, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., parere motivato relativamente alla "**Variante Speciale al P.R.G. limitata ai borghetti agricoli e atelier per artisti ai sensi della Legge 1150/42**", sito nel Comune di **RIANO (RM)** secondo le risultanze di cui alla relazione istruttoria formulata dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, da considerarsi parte integrante della presente determinazione.

Il presente provvedimento sarà inoltrato all'Autorità Procedente.

L' Autorità Procedente dovrà ottemperare a quanto indicato negli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Al fine di consentire l'attuazione di quanto previsto dall'art.17, comma 1, e 18, comma 3, l'Autorità Procedente dovrà trasmettere all'Autorità Competente, in formato digitale, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio da inserire sul proprio sito web.

Ai sensi dell'art.18, comma 4, le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio devono essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il presente provvedimento è emanato in conformità alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesti dalle vigenti norme.

Il presente Parere motivato sarà pubblicato sul BUR della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo modalità di cui al D.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore
Arch. Manuela Manetti



OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS. MM. II. RELATIVO ALLA "VARIANTE SPECIALE AL P.R.G. LIMITATA AI BORGHETTI AGRICOLI E ATELIER PER ARTISTI AI SENSI DELLA LEGGE 1150/42" – COMUNE DI RIANO (RM)
RELAZIONE ISTRUTTORIA

VISTA la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la Direttiva 2001/42/ce del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all'art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all'Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla "Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti";

VISTA la Determinazione n A05888 del 17 luglio 2013, concernente: "Soppressione, istituzione, modifica e conferma delle "Aree" e degli "Uffici" della Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti" che prevede l'istituzione dell'Area denominata "Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica".

PREMESSO che:

- a) la "Variante Speciale al P.R.G. limitata ai borghetti agricoli e atelier per artisti ai sensi della Legge 1150/42" (di seguito "Variante") adottata dal Comune di Riano con D.C.C. n. 15 del 24/03/2011, deve essere sottoposto a VAS in quanto rinviato alle procedure di cui agli artt. da 13 a 18 del D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii. (di seguito "il Decreto") a seguito dell'espletamento



della Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS conclusasi con Provvedimento n. G03558 del 21/03/2014;

- b) Il Comune di Riano, (indicata di seguito come "Autorità Procedente"), con nota prot. n. 3481 del 17/03/2015, acquisita con prot. n. 188335 del 07/04/2015, ha proposto istanza di VAS trasmettendo all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "Autorità Competente"), copia dello Schema di Piano e del Rapporto Preliminare relativo alla Variante Speciale in oggetto;
- c) La trasmissione del Rapporto Preliminare ha determinato l'avvio della fase di consultazione preliminare (Scoping) di cui all'art. 13, comma 1, del Decreto;

DATO ATTO che:

- d) con nota prot. n. 287289 del 26/05/2015 l'Autorità Competente ha comunicato formalmente all'Autorità Procedente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati congiuntamente:
- Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative:
 - Area Qualità dell'Ambiente e Valutazione Impatto Ambientale
 - Area Difesa del Suolo e Bonifiche
 - Area Sistemi Naturali
 - Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti:
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Roma, Rieti, Viterbo);
 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 - Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio;
 - Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale;
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;
 - Città Metropolitana di Roma Capitale
 - Dipartimento IV - Servizi di Tutela Ambientale
 - Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità della Sicurezza Stradale
 - Agenzia Regionale Parchi - A.R.P.;
 - Autorità di Bacino del Fiume Tevere;
 - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO;
 - Ente Regionale Parco di Veio;
 - ASL ROMA F;
 - Autorità ATO n. 2 Lazio Centrale;
 - ACEA ATO2 s.p.a.

CONSIDERATO che il contributo atteso dai Soggetti Competenti è rappresentato da tutti i dati in loro possesso per definire l'analisi del contesto ambientale, osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione in fase preliminare alla elaborazione del Piano e soprattutto del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

**DATO ATTO** che:

- con nota prot. n. 375347 del 11/09/2015 è stata convocata dall’Autorità Competente, per il giorno 21/10/2015, la conferenza di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, ai sensi dell’art. 13, comma 1 del Decreto;
- con successiva nota prot. n. 599896 del 05/11/2015 è stato trasmesso, all’Autorità Procedente ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, l’esito della prima conferenza di consultazione, che si allega (il verbale è indicato con “0”), nell’ambito del quale l’Autorità procedente ha fornito copia di tutti i pareri pervenuti alla stessa nell’ambito del procedimento;
- con la medesima nota come indicato nel verbale, sono stati invitati gli SCA individuati, qualora non già fatto, a rilasciare il proprio parere in questa fase di valutazione della VAS nel termine massimo di 30 giorni dalla ricezione della nota, termine oltre il quale la scrivente Autorità Competente procederà ad emettere il documento di scoping a chiusura della fase di valutazione;

PRESO ATTO che da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti, ai sensi dell’art. 13, comma 1, del Decreto, i seguenti contributi utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale:

1. Nota prot. n. 257-15 del 30/07/2015 dell’Autorità ATO2 Lazio Centrale – Roma;
2. Nota prot. n. 6475 del 06/08/2015 della Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell’Etruria meridionale;
3. Nota prot. n. 1978 del 13/08/2015 dell’Ente Regionale Parco di Veio;
4. Nota prot. n. 444877 del 13/08/2015 dell’Agenzia Regionale per i Parchi (ARP);
5. Nota prot. n. 15146 del 01/09/2015, della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, che richiama quanto già contenuto nella nota prot. n. 18499 del 05/10/2012, trasmessa nella precedente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS;
6. Nota prot. n.5468 del 04/09/2015 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;
7. Nota prot. n. 54928 del 21/10/2015 dell’ASL Roma F;
8. Nota prot. n. 4564 del 26/10/2015 dell’Autorità di Bacino del Fiume Tevere;
9. Nota prot. n. 187893 del 02/12/2015 della Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento VI;
10. Nota prot. n. 101973 del 23/12/2015 di ARPA Lazio.



DATO ATTO che:

- e) con prot. n. 37995 del 26/01/2016 l’Autorità Competente ha formalizzato la conclusione della fase di consultazione preliminare, di cui all’art. 13 comma 1 del Decreto, trasmettendo all’Autorità Procedente il “Documento di Scoping”, fornendo le indicazioni necessarie per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, anche sulla base delle osservazioni e contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale pervenute;
- f) l’esito della conferenza di consultazione (“0”) e tutti i contributi pervenuti (da “1” a “10”) costituiscono parte sostanziale ed integrante del “Documento di Scoping”;
- g) di seguito vengono riportate le considerazioni specifiche indicate nel “Documento di Scoping”, oltre a quelle generali che si intendono richiamate:
- l. In merito agli aspetti paesaggistici il Rapporto Ambientale dovrà approfondire i seguenti elementi (cfr. i contributi nn.0, 2 e 5):*
- *Misure e azioni di valorizzazione dei beni archeologici e paesaggistici insistenti sul territorio, tenendo conto che dal punto di vista archeologico dovranno essere effettuate indagini di scavo preventive nelle aree dove sono previsti nuovi fabbricati e/o nuovi tracciati viari e servizi (si segnala in particolare il nucleo n.7);*
 - *Misure e azioni di recupero del paesaggio laddove i valori riconosciuti siano stati intaccati;*
 - *Misure degli impatti sul paesaggio legati alla realizzazione del piano;*
 - *Misure degli impatti che si determineranno in relazione all’inserimento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.*
- m. In merito agli aspetti urbanistici bisognerà giustificare le azioni indicate nel piano con un attività ricognitiva e di studio del territorio interessato dalla quale scaturisca la necessità tecnica della scelta effettuata e quali siano gli obiettivi finalizzati alla pianificazione del territorio proposti. In particolare bisognerà evidenziare in che misura la variante risponda all’obiettivo dichiarato di consentire l’accorpamento delle cubature e di evitare il proliferare di piccole costruzioni sparse nel territorio comunale sia con riferimento al fatto che i nuclei risultano già edificati, sia con riferimento alle aree che rimarranno agricole. Con riferimento a tale ultimo punto nel Rapporto Ambientale dovrà essere esplicitata e approfondita la vincolistica e le norme previste dalla variante per le zone che rimangono agricole, ove potrebbe essere prevista una, seppur minima, edificabilità, con particolare riferimento alla vincolistica presente in tali aree, nonché fornendo indicazioni puntuali sull’osservanza di tutti i vincoli presenti sul territorio. Per gli aspetti urbanistici si segnala inoltre la necessità di tener conto di quanto riportato dall’Area Urbanistica e Copianificazione regionale nella precedente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS nonché di analizzare la compatibilità tra le scelte di questo piano e del più generale PUCG, anche in termini di infrastrutture (cfr. i contributi nn.0, 7 e 9);*
- n. In merito al sistema insediativo morfologico e funzionale dovranno essere esplicitare le motivazioni alla base delle necessità di trasformazione delle aree in zone B, con riferimento alla classificazione di zona omogenea di cui al D.M. 1444/68, e dovrà essere descritto il quadro esigenziale e la necessità di dotazione di standard urbanistici verificando gli effetti che tali trasformazioni hanno sulla REP e sul PTPG con particolare riferimento al consumo di suolo. Come previsto dalla lettera h) dell’allegato VI al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel Rapporto Ambientale bisognerà descrivere le possibili alternative di progetto prese in considerazione, in particolare quelle relative all’ubicazione degli standard di ciascun nucleo. In generale bisognerà verificare la compatibilità della trasformazione urbanistica prevista con le zone circostanti, attuali e/o previste, a ciascun borghetto, visto che vi sono delle dinamiche di previsione in atto nelle zone d’ambito e limitrofe dei nuclei stessi (cfr. i contributi nn.0, 3, 8 e 9);*



- o. *In merito agli aspetti ambientali nel Rapporto Ambientale, relativamente alle interferenze con la Rete Ecologica Provinciale, nonché con gli elementi costituenti la R.Eco.R.d. Lazio, occorrerà individuare e descrivere i criteri di salvaguardia delle connessioni primarie presenti all'interno dei nuclei, in attuazione delle direttive contenute nell'appendice normativa all'UTA n.11 entro cui ricadono le aree. Dovrà essere approfondita l'analisi delle possibili interferenze ed impatti causati dagli insediamenti artificiali e dai possibili cambiamenti di destinazione d'uso nel sistema agricolo sulle connessioni primarie e secondarie. Dovranno essere resi espliciti i criteri di assunzione delle direttive del PTPG relative al territorio rurale, al sistema ambientale e all'UTA di riferimento, specificando le azioni che verranno messe in atto a tal fine dal piano. Dovranno infine essere approfonditi e verificati gli interventi previsti con riferimento all'adozione della proposta di Piano di assetto dell'area protetta del Parco di Vejo (cfr. i contributi nn.0, 3, 4 e 9);*
- p. *In merito alle componenti idriche, atmosfera e suolo, nel Rapporto Ambientale andrà verificata la capacità e possibilità di approvvigionamento e di depurazione presente (stato di capacità) e prevista (andrà effettuata anche la coerenza con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque Regionale - PTAR), con riferimento alle disponibilità e previsioni del gestore del Servizio Idrico Integrato ACEA ATO2 s.p.a. Dato che allo stato attuale la gran parte dei n.16 borghetti agricoli non sono serviti né da acquedotto, né da fognatura e che sono previsti e già progettati dei collegamenti con l'infrastrutturazione esistente, tale criticità dovrà essere affrontata in maniera approfondita nel Rapporto Ambientale, descrivendo lo stato attuale e tutte le soluzioni di infrastrutturazione possibili indicate e/o progettate per ciascun borghetto, compatibili con le zone adiacenti da PRG vigente ovvero con le proposte del redigendo nuovo PUCG comunale (bisognerà indicare con rappresentazione grafica sia le reti che i recapiti finali, sia per l'approvvigionamento che per lo smaltimento dei reflui). Il Rapporto Ambientale dovrà riportare l'ubicazione dei depuratori esistenti e la loro capacità residua. Per quanto riguarda l'atmosfera, l'area non presenta criticità connesse all'inquinamento atmosferico. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere una valutazione dei flussi di traffico generati nell'area, l'analisi del sistema delle infrastrutture di trasporto e la verifica della presenza di fenomeni di congestionamento, in coerenza con le norme previste dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA). Per la matrice suolo e campi elettromagnetici, il Rapporto Ambientale dovrà contenere una stima delle superfici impermeabili, valutando la possibilità di utilizzare soluzioni che limitino l'impermeabilizzazione del suolo, nonché contenere la descrizione dell'eventuale presenza di elettrodotti e stazioni radio-base nell'area oggetto di variante e/o nelle vicinanze. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico alcuni dei borghetti agricoli, in particolare quelli situati nella parte occidentale del territorio comunale (sono esclusi solo 4 borghetti), ricadono nelle zone di attenzione del PS5, cioè quelle zone dove la circolazione sotterranea risulta compromessa o alterata non a causa dei prelievi ma da altre cause. Nel Rapporto Ambientale, bisognerà approfondire e verificare la compatibilità al PS5, in quanto, pur se trattasi di costruzioni esistenti, la verifica è importante al fine di poter rilasciare concessioni di derivazione, che sono possibili esclusivamente laddove si è dimostrato che non vi è alcuna altra possibilità di approvvigionamento idrico. Nella verifica bisognerà tenere in conto anche delle aree agricole identificate in quanto possono essere presenti e/o necessari pozzi di prelievo per usi irrigui. Bisognerà anche riportare l'ubicazione di eventuali allevamenti intensivi (cfr. i contributi nn. 0, 1, 3, 7, 8, 9 e 10);*
- q. *Per quanto riguarda gli aspetti geologici e idrogeologici prima dell'approvazione della variante dovrà essere ottenuto il parere geomorfologico ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n.380/2001. Il Rapporto Ambientale dovrà verificare la coerenza con il PAI, il PS5 e il PGDAC integrando opportunamente quanto inserito nel rapporto preliminare ed inserendo tra gli obiettivi anche quelli previsti dalle direttive comunitarie sulla tutela della risorsa idrica e sulla riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni (cfr. i contributi nn.0 e 8);*
- r. *In merito agli aspetti infrastrutturali e del sistema della mobilità nel Rapporto Ambientale andranno*



indicate le tipologie di trasporto pubblico locale presenti sul territorio e dei collegamenti da queste garantite ai principali centri di interesse collettivo, nonché indicazioni sulle piste ciclabili esistenti e in progetto evidenziando i collegamenti con i centri principali di interesse. Il Rapporto Ambientale dovrà analizzare gli incrementi di flusso di traffico previsti, valutando anche l'inserimento di interventi di mitigazione evitando fenomeni di congestionamento (cfr. i contributi nn. 0, 2, 4, 10, 12 e 13);

- s. *Il Rapporto Ambientale per la parte dei rifiuti dovrà illustrare in che modo concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, fornendo i principali elementi relativi all'attuale gestione comunale dei rifiuti urbani (andranno indicati i dati della raccolta degli ultimi anni evidenziando il sistema di raccolta esistente e cosa è previsto nelle zone oggetto di variante), illustrando come l'attuale impiantistica utilizzata dal Comune è in grado di gestire la produzione di rifiuti (cfr. i contributi nn. 0 e 10);*
- t. *Per il piano di monitoraggio si richiamano in particolare i contributi nn. 0, 3, 5, 7, 8, 9 e 10, sia per gli indicatori proposti che per la frequenza di monitoraggio. In particolare si chiede di prevedere espressamente nel monitoraggio che l'Autorità Procedente comunichi, a tutti i soggetti competenti in materia ambientale consultati in fase di VAS, l'avvenuta pubblicazione dei report di monitoraggio e le modalità per l'accesso e la consultazione dei documenti.*

PRESO ATTO che:

- con nota del 19/05/2016 acquisita al prot. n. 314766 del 15/06/2016, in ottemperanza all'art. 13 commi 5 e 6 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., l'Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente e alla Città Metropolitana di Roma Capitale copia della documentazione della proposta di Piano, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica dello stesso, con richiesta di provvedere al deposito in libera visione al pubblico;
- l'Autorità Procedente ha provveduto, ai sensi dell'art. 14 del Decreto, alla pubblicazione sul B.U.R.L. n. 45 del 07/06/2016 (pagg. 294-295) dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione ai fini della consultazione del pubblico;
- con successiva nota prot. n. 8062 del 20/06/2016, acquisita al prot. n. 334634 del 24/06/2016, l'Autorità Procedente ha comunicato l'avvenuta pubblicazione sul BURL nella quale dichiara di aver depositato presso gli uffici regionali e provinciali gli atti utili per la consultazione pubblica, come previsto al co. 6 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e di aver pubblicato per la consultazione sul sito web del Comune di Riano all'indirizzo www.comune.riano.rm.it tutta la documentazione e gli atti disponibili ai fini della consultazione per le eventuali osservazioni, collegamento richiamato nella pagina dedicata dell'Autorità Competente (www.regione.lazio.it/rl_urbanistica);

CONSIDERATO che:

- h) dalla sopracitata pubblicazione sul B.U.R.L. è decorso il periodo utile di 60 giorni di cui all'art. 14 della Parte Seconda del Decreto per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico, terminato in data 06/08/2016.

**RILEVATO** che:

- i) entro il termine della consultazione pubblica, sono pervenute le seguenti osservazioni relative alla Proposta di Variante, al Rapporto Ambientale e alla Sintesi Non Tecnica, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:
- o nota prot. n. 102356/16 del 22/07/2016, acquisita al prot. n. 393455 del 26/07/2016 del Dipartimento VI “Pianificazione territoriale generale” della Città metropolitana di Roma Capitale;
 - o nota prot. n. 3005 del 22/07/2016, acquisita al prot. n.395193 del 27/07/2016, dell’Autorità di Bacino del Fiume Tevere.
- j) con nota prot. n. 488184 del 30/09/2016 l’Autorità Competente, ai fini di assicurare la massima partecipazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica in oggetto, di valutare le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e di verificare l’individuazione di eventuali contributi aggiuntivi, ha convocato per il giorno 12/10/2016, una conferenza di valutazione;
- k) con nota prot. n. 420931 del 14/10/2016 è pervenuto il contributo dell’ACEA ATO 2 S.p.a., Pianificazione Programmazione Territoriale;
- l) con nota prot. n. 531926 del 24/10/2016 sono stati trasmessi gli esiti della conferenza di valutazione del 12/10/2016, richiedendo all’Autorità Procedente di *aggiornare il Rapporto Ambientale in merito a quanto emerso nella presente conferenza e nei contributi pervenuti, verificando inoltre che il documento risponda compiutamente a quanto già emerso nel documento di scoping*;
- m) con nota prot. n. 14813 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 69409 del 13/12/2016 l’Autorità Procedente ha trasmesso l’aggiornamento del Rapporto Ambientale;

TENUTO CONTO che il Rapporto Ambientale e la proposta di Piano hanno evidenziato i seguenti elementi utili ai fini della valutazione:

- lo stato di fatto fisico e giuridico delle porzioni di territorio interessate dal Piano si è formato attraverso la realizzazione di edifici previsti in diverse Concessioni Edilizie rilasciate dal Comune di Riano, in conformità al Piano Regolatore Vigente, approvato con DGR Lazio 14 dicembre 1999, n°5842, prima ancora dell’entrata in vigore della DIR VAS 42/2001/CE, in un lasso di tempo di circa due anni, dal luglio 2000 al giugno 2002, antecedentemente al D.lgs. n°152/2006;
- La variante impegna, complessivamente, una superficie di mq. 1.176.289 (ettari 117 are 62 centiare 89) dei quali mq. 215.227 (ettari 21 are 52 centiare 27) oggetto di modifica di destinazione, di cui da zona agricola a residenziale di completamento (zona B) mq. 198.140 (ettari 19 are 81 centiare 40) e da zona agricola a spazi pubblici per mq. 17.087 (ettari 1 are 70 centiare 87) mentre i restanti mq. 961.062 (ettari 96 are 10 centiare 62) mantengono l’attuale destinazione agricola del vigente PRG, ma, come detto, a differenza della sottozona E3 della quale erano parte, senza la possibilità di edificazione ad uso residenziale o per annessi agricoli.



- Il volume complessivo, inoltre, risulta di mc 39.715 corrispondenti alla cubatura residenziale totale autorizzata e realizzata con le concessioni edilizie rilasciate per la realizzazione dei borghetti agricoli e atelier per artisti, e da tale volume, applicando il parametro di 80 mc/ab indicato dal DM 1444/68, derivano 495 abitanti insediabili a fronte dei quali è prevista una dotazione media pro-capite di spazi pubblici di 40 mq/ab.;
- il Piano in oggetto non prevede ulteriori trasformazioni edificatorie, ma il solo reperimento di standard a verde e parcheggi (16 aree, nessuna delle quali singolarmente supera 0,5 Ha.), oltre alla tutela delle aree agricole asservite con effetto limitato in sede di concessione edilizia. Il piano non comportando alcun incremento volumetrico non prevede, conseguentemente, alcun aumento del carico insediativo;
- in sede di progettazione della variante si è ritenuto di accorpare, quei nuclei ubicati in sostanziale continuità territoriale per semplificarne le modalità attuative e funzionali soprattutto in materia di localizzazione degli spazi pubblici e conferire loro una più coerente connotazione urbana. Gli originari 16 nuclei esistenti, pertanto, sono individuati sui grafici come segue:
 - nucleo A – (ex borghetto agricolo n°1)
 - nucleo B – (ex borghetto agricolo n°2)
 - nucleo C – (ex borghetto agricolo n°3)
 - nucleo D – (ex borghetti agricoli nn°4 -5 e 6)
 - nucleo E – (ex borghetti agricoli nn°7 e 8)
 - nucleo F – (ex atelier per artisti n°9)
 - nucleo G – (ex borghetti agricoli nn°10 e 15)
 - nucleo H – (ex borghetto agricolo n°11)
 - nucleo I – (ex borghetto agricolo n°12)
 - nucleo L – (ex borghetto agricolo n°13)
 - nucleo M – (ex atelier per artisti n°14)
 - nucleo N – (ex borghetto agricolo n°16).
- Come riportato nel Rapporto Ambientale consegnato, gli obiettivi principali della variante possono essere riassunti nei seguenti punti:
 - ad equiparare le aree interessate dall'edificazione per la realizzazione di borghetti agricoli e atelier per artisti alle zone territoriali omogenee B di cui al D.M. 1444/68 necessariamente sature in conformità ai relativi progetti approvati;
 - a dotare gli insediamenti abitativi di standard urbanistici prescritti per le zone B dello stesso DM nella misura rapportata al numero di abitanti insediati e insediabili calcolati in relazione alla volumetria residenziale degli edifici autorizzati con aggiunta di spazi pubblici per esigenze di carattere generale;
 - a verificare e prevedere a quanto necessario per l'aggregazione funzionale delle aree, considerate singolarmente e nel loro insieme, all'esistente tessuto urbano limitrofo;



- a tutelare le aree agricole interessate dalle pregresse concessioni da trasformazione edificatoria.

VERIFICATO che nel Rapporto Ambientale è riportato un inquadramento programmatico e pianificatorio, di cui un capitolo è dedicato al rapporto con altri piani e all'analisi di coerenza, all'interno della quale vengono analizzati diversi strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale sovraordinata e di settore, rispetto ai quali si rapporta il Piano in argomento:

- Pianificazione paesistica regionale PTP/PTPR
- Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)
- Piano Regolatore Generale
- Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Tevere (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)
- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)
- Piano Gestione Rifiuti della Regione Lazio

- In particolare, per quanto riguarda il PTPR...*alcune delle aree sono interessate marginalmente da fasce di rispetto di fossi e/o di ambiti areali e puntuali di visuale.*

Per quanto riguarda il regime vincolistico in tavola B, in alcuni nuclei sono presenti i seguenti beni:

- *Fasce di rispetto dei corsi delle acque pubbliche (art.35 delle NTA);*
- *Aree boscate (art.38 delle NTA);*
- *Fasce di rispetto di beni di interesse archeologico puntuali e lineari tipizzati e non (artt.41 e 45 delle NTA);*
- *Beni d'insieme (art.8 delle NTA).*

Tali vincoli risultano essere tutti collocati al di fuori delle zone edificate a borghetti e delle zone destinate agli standard per gli stessi: si precisa che tutti i beni su indicati ricadono nelle aree vincolate con destinazione agricola che saranno disciplinate appositamente dalla Variante e rese così inedificabili...La previsione di standard urbanistici che modifica in misura molto limitata, la destinazione agricola si ritiene compatibile con le esigenze di tutela paesaggistica atteso che le destinazioni prevalenti delle aree impegnate riguardano parcheggi a raso e verde pubblici...;

- per ciò che riguarda l'assetto geomorfologico, dalla cartografia del PAI emerge come quasi tutti i nuclei compresi nel PIANO (ad esclusione dei borghetti nn.9, 10, 11 e 15) ricadano in un'area di attenzione per via del regime idraulico alterato. Per le aree ivi ricadenti, l'articolo 9 delle NTA stabilisce che *"il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle concessioni di acque sotterranee è subordinato alla verifica che le quantità richieste non siano approvvigionabili in altro modo"*;

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene una analisi nella quale vengono individuate le misure di mitigazione in funzione degli obiettivi generali e specifici, effettuando un'analisi di coerenza tra gli obiettivi di Piano, le Azioni di Piano e gli obiettivi generali e specifici di ciascun Piano sovraordinato, nonché con la Normativa in campo ambientale sovraordinata i cui risultati sono sintetizzati nelle matrici/tabelle riportate nel Rapporto Ambientale stesso;



VERIFICATO che il Rapporto Ambientale individua le misure per impedire, ridurre e compensare eventuali impatti negativi sull'ambiente che riguarderà in particolare (non essendo previste nuove volumetrie ma esclusivamente aree a standard) *l'inserimento di vegetazione arborea/arbustiva autoctona nelle aree destinate a standard, in grado sia di mitigare l'impatto visivo delle costruzioni già esistenti e delle aree stesse destinate agli standard, sia di ridurre l'indice di impermeabilizzazione della – se pur minima – quantità di suoli da “urbanizzare”, in quanto da destinare a standard...*;

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene gli Obiettivi del Piano, costituenti il quadro di riferimento per la specificazione delle Azioni di attuazione, e tra gli stessi viene effettuata una apposita analisi di coerenza interna:

OBIETTIVO	AZIONI DI PIANO
<i>Tutelare un effettivo interesse pubblico attesa la rilevanza socio-economica degli insediamenti abitativi</i>	<i>Definizione di una Variante Speciale tesa ad un recupero urbanistico che disciplini la conservazione dello stato di fatto</i>
<i>Evitare il proliferare di piccole costruzioni sparse nella sottozona agricola E3</i>	<i>Mantenimento della destinazione agricola per i terreni già ricompresi nei borghetti agricoli e atelier per artisti con il divieto di qualsiasi nuova edificazione (agricolo vincolato)</i>
<i>Razionalizzare la funzionalità relativa all'accesso e alla fruibilità degli spazi pubblici e ai collegamenti con la rete viaria primaria</i>	<i>Adeguare e prevedere reti viarie ed impianti a rete a servizio degli insediamenti</i>
<i>Riconoscere l'effettivo stato di fatto del territorio, ovvero l'esistenza di parti già regolarmente edificate</i>	<i>Riclassificazione delle aree edificate come zone B - sottozone Bs Sature</i>
<i>Dotare gli insediamenti abitativi degli standard urbanistici prescritti</i>	<i>Dotazione di standard urbanistici prescritti per le zone B, nonché in surplus, con aggiunta di spazi pubblici per esigenze di carattere generale</i>
<i>Aggiornare la disciplina vincolistica delle aree agricole</i>	<i>Mantenimento della destinazione agricola per i terreni già ricompresi nei borghetti agricoli e atelier per artisti con il divieto di qualsiasi nuova edificazione (agricolo vincolato)</i>
<i>Integrare le NTA per la disciplina attuativa delle nuove destinazioni</i>	<i>Integrazione delle NTA volte alla sola dotazione di standard e alla tutela delle zone agricole</i>



	OBIETTIVI
	<i>Il piano deve determinare l'assetto del territorio indicando essenzialmente:</i>
OB 1	<i>la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti</i>
OB 2	<i>la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona</i>
OB 3	<i>le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù</i>
OB 4	<i>le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale</i>
OB 5	<i>i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico</i>
OB 6	<i>le norme per l'attuazione del piano</i>
	STRATEGIE (Obiettivi specifici)
S 1	<i>Tutelare un effettivo interesse pubblico attesa la rilevanza socio-economica degli insediamenti abitativi</i>
S 2	<i>Evitare il proliferare di piccole costruzioni sparse nella sottozona agricola E3</i>
S 3	<i>Razionalizzare la funzionalità relativa all'accesso e alla fruibilità degli spazi pubblici e ai collegamenti con la rete viaria primaria</i>
S 4	<i>Riconoscere l'effettivo stato di fatto del territorio, ovvero l'esistenza di parti già regolarmente edificate</i>
S 5	<i>Dotare gli insediamenti abitativi degli standard urbanistici prescritti</i>
S 6	<i>Aggiornare la disciplina vincolistica delle aree agricole</i>
S 7	<i>Integrare le NTA per la disciplina attuativa delle nuove destinazioni</i>
	AZIONI (Obiettivi operativi)
A1	<i>Definizione di una Variante Speciale tesa ad un recupero urbanistico che disciplini la conservazione dello stato di fatto</i>
A 2	<i>Mantenimento della destinazione agricola per i terreni già ricompresi nei borghetti agricoli e atelier per artisti con il divieto di qualsiasi nuova edificazione (agricolo vincolato)</i>
A 3	<i>Adeguare e prevedere reti viarie ed impianti a rete a servizio degli insediamenti</i>
A 4	<i>Riclassificazione delle aree edificate come zone B - sottozone Bs Sature</i>
A 5	<i>Dotazione di standard urbanistici prescritti per le zone B, nonché in surplus, con aggiunta di spazi pubblici per esigenze di carattere generale</i>
A 6	<i>Integrazione delle NTA volte alla sola dotazione di standard e alla tutela delle zone agricole</i>

VERIFICATO che il Rapporto in merito al processo partecipativo nella formazione del Piano evidenzia come l'A.P. ha scelto di porre in essere significative forme di partecipazione nei confronti dei soggetti istituzionali e degli attori rilevanti del territorio...Al fine di rendere partecipe e dare adeguato spazio a ciascun soggetto coinvolto nelle varie fasi di formazione del PIANO in esame, si sono tenute diverse sedute di commissione urbanistica e fu istituita, in sede di formazione del PIANO, una commissione speciale, indirizzata a questa sola fattispecie, presieduta dall'allora opposizione; alcune sessioni di tali commissioni si sono tenute in seduta pubblica. Dal punto di vista urbanistico l'A.P. ha ottemperato alla pubblicazione all'albo pretorio, ai sensi di legge, alla quale sono state proposte osservazioni, puntualmente controdedotte in Consiglio Comunale;

VALUTATO che il Rapporto Ambientale ha evidenziato le correlazioni degli obiettivi e delle azioni del Piano con gli strumenti di pianificazione/programmazione territoriale sovraordinata e di settore, individuando e valutando gli specifici effetti indotti dagli interventi sulle componenti ambientali e socio-economiche;

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene un capitolo (n. 4.4.2) dedicato alle ragioni della scelta e delle alternative (di cui alla lett. h) allegato IV al DLgs. 152/2006), nella quale viene valutata l'alternativa 0: non attuazione del piano, la quale ...appare come una perdita di chance con i connessi



rischi...legati al mancato recupero dello stato di fatto urbanistico, grazie alla successiva attuazione degli standard in sede di pianificazione particolareggiata...;

CONSIDERATO che il Rapporto Ambientale contiene un sistema dei possibili indicatori per il Programma di monitoraggio dell'attuazione del Piano (cap.6), relazionato agli obiettivi specifici del Piano stesso, rispondendo in termini di adeguatezza a quanto previsto dall'art.18 del decreto;

VERIFICATO che nel Rapporto Ambientale, in un capitolo specifico (cap. 5.2.2), è stata fornita evidenza delle modalità di recepimento delle osservazioni e dei contributi emersi nella fase di consultazione preliminare e riportati nel "Documento di Scoping" di cui al precedente punto g), nonché nei pareri allegati al medesimo documento. Si riportano di seguito le schede riepilogative di risposta a ciascun quesito:

	<i>OSSERVAZIONI AUTORITA' COMPETENTE</i>	<i>RIF. § RA O RISPOSTA SINTETICA</i>
<i>a</i>	<i>Con riferimento all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, dovrà sviluppare, con particolare attenzione, l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche e delle produzioni agricole tipiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano.</i>	<i>Come già indicato al § 4.4.2 – Valutazione dell'Alternativa 0: NON ATTUAZIONE DEL PIANO, la Variante Speciale, oltre a qualificare urbanisticamente le aree interessate dai borghetti, vincolerebbe definitivamente le aree agricole riconosciute nella Variante stessa.</i>
<i>b</i>	<i>Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al piano, esplicitando il modo in cui, durante la sua elaborazione, se ne è tenuto conto.</i>	<i>Rif. § 1.1.7 - La base e la struttura del lavoro di analisi - Obiettivi di protezione ambientale e § 3.2.1 – Definizione delle componenti ambientali.</i>
<i>c</i>	<i>Nel Rapporto Ambientale è necessario specificare la correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dal Piano in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto b. Per la lettura di tale sistema di correlazione si potranno utilizzare i sistemi più opportuni (tabelle, grafici...). Tale sistema individuato di correlazione obiettivi-azioni sarà posto alla base dei successivi punti di approfondimento del Piano (valutazione della coerenza esterna ed interna, valutazione degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio).</i>	<i>Rif. 2.2.2 - Gli obiettivi della Normativa Istitutiva, § 2.2.3 - Gli obiettivi del PIANO, § 2.2.4 - Le Azioni del PIANO e § 2.2.5 - Tabella sintetica di: Obiettivi, Strategie, Azioni del PIANO.</i>
<i>d</i>	<i>La suddetta analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui per ogni azione di Piano sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati.</i>	<i>Rif. §4.3.2 - Coerenza del Piano rispetto alla pianificazione sovraordinata - COERENZA ESTERNA e matrici di valutazione m.4,5,6,7.</i>
<i>e</i>	<i>Nel Rapporto Ambientale dovrà essere verificata l'analisi di coerenza interna, considerando che la stessa deve essere finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.</i>	<i>Rif. § 4.3.1 - La verifica di coerenza - COERENZA INTERNA.</i>



f	<p>Nel Rapporto Ambientale deve essere enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte di Piano, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione.</p>	<p>Rif. § 2.2.1 – Descrizione della variante speciale di P.R.G. – Lo scopo e La Variante.</p>
g	<p>Nel Rapporto Ambientale l'analisi della significatività dell'impatto deve essere valutata anche in relazione al contesto territoriale ed ambientale di riferimento e alla sensibilità e criticità dello stesso.</p>	<p>Rif. Cap.3 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE. Nel dettaglio, l'analisi della significatività dell'impatto viene valutata nelle matrici n.1 e n.8.</p>
h	<p>Nel Rapporto Ambientale per ognuno degli elementi di Piano va evidenziato il metodo e la procedura di valutazione che, tra le alternative considerate, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità da riportare nello schema di Piano.</p>	<p>La sola alternativa considerata è stata l'alternativa 0, in quanto unica attuabile; come già indicato tale soluzione propone una situazione non sostenibile per l'incompletezza urbanistica delle aree interessate, rendendo il PIANO proposto l'unica soluzione sostenibile</p>
i	<p>Qualora nel Rapporto Ambientale si evidenziassero, a motivo delle scelte del Piano individuate, significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nel Piano dovranno essere individuate le opportune misure di compensazione.</p>	<p>Non provocando il PIANO alcun effetto significativo sull'ambiente, non sono state prese particolari misure di compensazione. Si sottolinea tuttavia, che, a fronte delle criticità rilevate nel corso dell'analisi, si sono opportunamente riportati alcuni elementi a carattere mitigativo/compensativo che saranno adottati dal PIANO al §4.4.1 - Analisi delle problematiche e relative misure di compensazione.</p>
j	<p>Il programma di monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano con la scelta di indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Nel programma dovranno essere identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione.</p>	<p>Rif. § 6 – MONITORAGGIO.</p>
k	<p>Il Rapporto Ambientale dovrà dare atto degli esiti relativi alla fase di partecipazione pubblica con le parti sociali ed istituzionali.</p>	<p>Rif. § 5.2 - STRUMENTI E FASI DELLA PARTECIPAZIONE esplicita tali strumenti</p>



l	<p><i>In merito agli aspetti paesaggistici il Rapporto Ambientale dovrà approfondire i seguenti elementi (cfr. i contributi nn.0, 2 e 5):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Misure e azioni di valorizzazione dei beni archeologici e paesaggistici insistenti sul territorio, tenendo conto che dal punto di vista archeologico dovranno essere effettuate indagini di scavo preventive nelle aree dove sono previsti nuovi fabbricati sia nuovi tracciati viari e servizi (si segnala in particolare il nucleo n.7);</i> • <i>Misure e azioni di recupero del paesaggio laddove i valori riconosciuti siano stati intaccati;</i> • <i>Misure degli impatti sul paesaggio legati alla realizzazione del piano;</i> • <i>Misure degli impatti che si determineranno in relazione all'inserimento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.</i> 	<p><i>In Merito Agli Aspetti Paesaggistici, Si Precisa Che:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Saranno Effettuate Indagini Di Scavo Preventive Nelle Aree Dove Sono Previsti Nuovi Tracciati Viari E Servizi (L'unico Caso Riguarda Il Nucleo N.7).</i> • <i>Non Risultano Essere Stati Intaccati Valori Paesaggistici Riconosciuti, In Quanto Le Opere Previste Dal Piano Non Comportano Modifiche Significative Dei Territori Agricoli Ivi Ricompresi: Non È Prevista alcuna Nuova Edificazione, Ad Esclusione Di Minime Porzioni Interne Ai Nuclei, Destinate Agli Standard Urbanistici. Per Quanto Riguarda L'impatto Ipotetico Pregresso, Determinato Dai Manufatti Presenti Nei Nuclei, Il Piano Potrà Prevedere Misure Mitigative Arboree Schermanti Da Posizionare All'interno Delle Superfici Destinate Agli Standard Interne Ai Nuclei Stessi.</i> • <i>Come Già Più Volte Argomentato, Il Piano Non Determina Impatti Significativi Sul Paesaggio, In Quanto La Sua Attuazione Non Comporta L'introduzione Di Nuova Volumetria In Grado Di Interferire Con I Valori Paesaggistici Presenti E Già Riconosciuti Nel Territorio, Bensì Contribuisce A Garantire La Definitiva Non Trasformabilità Del Territorio Agricolo Adiacente Ai Manufatti Esistenti; Per Quanto Riguarda Le Superfici Destinate A Standard, Il Piano Potrà Prevedere Azioni Di Mitigazione Ed Ottimizzazione Tramite L'introduzione Di Fasce Di Vegetazione Arborea E/O Arbustiva, Al Fine Di Migliorarne L'inserimento.</i> • <i>È palese che non vi sia alcun impatto paesaggistico determinato dalle urbanizzazioni in quanto esse non ricadono in zona vincolata.</i>
m	<p><i>In merito agli aspetti urbanistici bisognerà giustificare le azioni indicate nel piano con un attività ricognitiva e di studio del territorio interessato dalla quale scaturisca la necessità tecnica della scelta effettuata e quali siano gli obiettivi finalizzati alla pianificazione del territorio proposti. In particolare bisognerà evidenziare in che misura la variante risponda all'obiettivo dichiarato di consentire l'accorpamento delle cubature e di evitare il proliferare di piccole costruzioni sparse nel territorio comunale sia con riferimento al fatto che i nuclei risultano già edificati, sia con riferimento alle aree che rimarranno agricole. Con riferimento a tale ultimo punto nel Rapporto Ambientale dovrà essere esplicitata e approfondita la vincolistica e le norme previste dalla variante per le zone che rimangono agricole, ove potrebbe essere prevista una, seppur minima, edificabilità, con particolare riferimento alla vincolistica presente in tali aree, nonché fornendo indicazioni puntuali sull'osservanza di tutti i vincoli presenti sul territorio. Per gli aspetti urbanistici si segnala inoltre la necessità di tener conto di quanto riportato dall'Area Urbanistica e Copianificazione regionale nella precedente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS nonché di analizzare la compatibilità tra le scelte di questo piano e del più generale PUCG, anche in termini di infrastrutture (cfr. i contributi nn.0, 7 e 9)</i></p>	<p><i>La variante risponde all'obiettivo già attuato di consentire l'accorpamento delle cubature e di evitare il proliferare di piccole costruzioni sparse nel territorio comunale, riconoscendone la dignità urbanistica attraverso la dotazione di standard e garantendo che le aree oggetto di atto d'obbligo, quindi funzionali a contenere la successiva proliferazione, rimangano agricole. Si rimanda alla consultazione del §2.3 IL QUADRO PROGRAMMATICO DELLA PLANIFICAZIONE SOVRAORDINATA riguardo all'intero quadro sulla situazione vincolistica del PIANO.</i></p>
n	<p><i>In merito al sistema insediativo morfologico e funzionale dovranno</i></p>	<p><i>Si rimanda al § 2.2.1 - Descrizione della</i></p>

	<p><i>essere esplicitate le motivazioni alla base delle necessità di trasformazione delle aree in zone B, con riferimento alla classificazione di zona omogenea di cui al D.M. 1444/68, e dovrà essere descritto il quadro esigenziale e la necessità di dotazione di standard urbanistici verificando gli effetti che tali trasformazioni hanno sulla REP e sul PTPG con particolare riferimento al consumo di suolo. Come previsto dalla lettera h) dell'allegato VI al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel Rapporto Ambientale bisognerà descrivere le possibili alternative di progetto prese in considerazione, in particolare quelle relative all'ubicazione degli standard di ciascun nucleo. In generale bisognerà verificare la compatibilità della trasformazione urbanistica prevista con le zone circostanti, attuali e/o previste, a ciascun borghetto, visto che vi sono delle dinamiche di previsione in atto nelle zone d'ambito e limitrofe dei nuclei stessi (cfr. i contributi nn. 0, 3, 8 e 9)</i></p>
<p><i>o</i></p> <p><i>In merito agli aspetti ambientali nel Rapporto Ambientale, relativamente alle interferenze con la Rete Ecologica Provinciale, nonché con gli elementi costituenti la R.Eco.R.d. Lazio, occorrerà individuare e descrivere i criteri di salvaguardia delle connessioni primarie presenti all'interno dei nuclei, in attuazione delle direttive contenute nell'appendice normativa all'UTA n.11 entro cui ricadono le aree.</i></p> <p><i>Dovrà essere approfondita l'analisi delle possibili interferenze ed impatti causati dagli insediamenti artificiali e dai possibili cambiamenti di destinazione d'uso nel sistema agricolo sulle connessioni primarie e secondarie. Dovranno essere resi espliciti i criteri di assunzione delle direttive del PTPG relative al territorio rurale, al sistema ambientale e alle UTA di riferimento, specificando le azioni che verranno messe in atto a tal fine dal piano. Dovranno infine essere approfonditi e verificati gli interventi previsti con riferimento all'adozione della proposta di Piano di assetto dell'area protetta del Parco di Vejo (cfr. i contributi nn.0, 3,4 e 9)</i></p>	<p><i>variante speciale di P.R.G.: la necessità di trasformazione delle aree in zona B deriva da una duplice volontà urbanistica e funzionale: è obiettivo infatti dell'Amministrazione Comunale quello di dare destinazione urbanistica congrua alle porzioni urbanizzate dei nuclei e inoltre di fornire gli standard urbanistici necessari alle parti così riconosciute.</i></p> <p><i>La variante non contempla ulteriore consumo di suolo agricolo, ma si limita unicamente a riconoscere lo stato effettivo del territorio; a fronte di questo, contestualmente, si "impegna" a vincolare ulteriormente le porzioni di territorio agricolo libere da edificazione.</i></p> <p><i>Si rimanda al § 2.3.3 - Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG).</i></p> <p><i>Lo strumento di pianificazione provinciale è piuttosto "giovane", in quanto approvato nel 2010: già al 2002, risultavano esistenti le edificazioni comprese nei borghetti oggetto di PLANO, quindi, in territorio rurale.</i></p> <p><i>In ogni caso, il sistema vincolistico proposto dalla Variante va incontro ai criteri di salvaguardia delle connessioni primarie presenti sul territorio.</i></p>
<p><i>p</i></p> <p><i>In merito alle componenti idriche, atmosfera e suolo, nel Rapporto Ambientale andrà verificata la capacità e possibilità di approvvigionamento e di depurazione presente (stato di capacità) e prevista (andrà effettuata anche la coerenza con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque Regionale - PTAR), con riferimento alle disponibilità e previsioni del gestore del Servizio Idrico Integrato ACEA AT02 s.p.a. Dato che allo stato attuale la gran parte dei n.16 borghetti agricoli non sono serviti né da acquedotto, né da fognatura e che sono previsti e già progettati dei collegamenti con l'infrastrutturazione esistente, tale criticità dovrà essere affrontata in maniera approfondita nel Rapporto Ambientale, descrivendo lo stato attuale e tutte le soluzioni di infrastrutturazione possibili indicate e/o progettate per ciascun borghetto, compatibili con le zone adiacenti da PRG vigente ovvero con le proposte del redigendo nuovo PUCG comunale (bisognerà indicare con rappresentazione grafica sia le reti che i recapiti finali, sia per l'approvvigionamento che per lo smaltimento dei reflui). Il Rapporto Ambientale dovrà riportare l'ubicazione dei depuratori esistenti e la loro capacità residua. Per quanto riguarda l'atmosfera, l'area non presenta criticità connesse all'inquinamento atmosferico. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere una valutazione dei flussi di traffico generati nell'area, l'analisi del sistema delle infrastrutture di trasporto e la verifica della presenza di fenomeni di congestionamento, in coerenza con le norme previste dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA). Per la matrice suolo e campi elettromagnetici, il Rapporto Ambientale dovrà contenere una stima delle superfici impermeabili, valutando la possibilità di utilizzare soluzioni che</i></p>	<p><i>In merito alla componente IDRICA, si evidenzia che:</i></p> <p><i>- per l'approvvigionamento idrico i nuclei n. 4, 16, 9, 10 e 15 sono serviti dall'acquedotto comunale; per i restanti si sottolinea che è previsto un acquedotto, come riconosciuto nella programmazione del Comune di Riano, in capo all'ente gestore del servizio ACEA che assicura la disponibilità; l'unico nucleo sprovvisto di reti per l'approvvigionamento idrico è il n.11, in località Piana dell'Olmo. Come già affrontato al §2.3.5 - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), alcuni dei borghetti agricoli ricadono nelle zone di attenzione del PSS, cioè quelle zone dove la circolazione sotterranea risulta compromessa o alterata non a causa dei prelievi ma da altre cause: l'ultimo borghetto, sprovvisto di reti per l'approvvigionamento idrico, non ricade nell'area di attenzione del PSS; per i borghetti ivi ricadenti, ad esclusione di quelli già serviti su elencati, è invece previsto l'acquedotto comunale, pertanto la problematica ambientale riscontrata non condiziona le scelte urbanistiche della Variante;</i></p> <p><i>- per quanto riguarda il sistema di depurazione, si fa presente che i nuclei n.7 e n.8 in località Lo Stazzo sono serviti dal sistema di</i></p>

	<p>limitino l'impermeabilizzazione del suolo, nonché contenere la descrizione dell'eventuale presenza di elettrodotti e stazioni radio-base nell'area oggetto di variante e/o nelle vicinanze.</p> <p>Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico alcuni dei borghetti agricoli, in particolare quelli situati nella parte occidentale del territorio comunale (sono esclusi solo 4 borghetti), ricadono nelle zone di attenzione del PSS, cioè quelle zone dove la circolazione sotterranea risulta compromessa o alterata non a causa dei prelievi ma da altre cause. Nel Rapporto Ambientale, bisognerà approfondire e verificare la compatibilità al PSS, in quanto, pur se trattasi di costruzioni esistenti, la verifica è importante al fine di poter rilasciare concessioni di derivazione, che sono possibili esclusivamente laddove si è dimostrato che non vi è alcuna altra possibilità di approvvigionamento idrico. Nella verifica bisognerà tenere in conto anche delle aree agricole identificate in quanto possono essere presenti e/o necessari pozzi di prelievo per usi irrigui. Bisognerà anche riportare l'ubicazione di eventuali allevamenti intensivi (cfr. i contributi nn. 0, 1,3,7,8,9 e 10)</p>	<p>depurazione approvato dalla Provincia; i nuclei n.9, 10 e 15, ovvero quelli in località Valle dell'inferno, sono serviti da impianti fognari, ma non ne sono allacciati; i nuclei rimanenti si avvalgono di un sistema di fitodepurazione singolo.</p> <p>In merito alla componente SUOLO, si prevedono opere di urbanizzazione con superfici permeabili</p> <p>Infine, in merito alla componente ATMOSFERA, si rimanda al §2.3.8 - Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PROA).</p> <p>Si fa presente che il PIANO non modifica lo status delle zone agricole, pertanto non sono prevedibili, a priori, nuovi prelievi determinati dal PIANO.</p>
q	<p>Per quanto riguarda gli aspetti geologici e idrogeologici prima dell'approvazione della variante dovrà essere ottenuto il parere geomorfologico ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n.380/2001. Il Rapporto Ambientale dovrà verificare la coerenza con il PAI, il PSS e il PGDAC integrando opportunamente quanto inserito nel rapporto preliminare ed inserendo tra gli obiettivi anche quelli previsti dalle direttive comunitarie sulla tutela della risorsa idrica e sulla riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni (cfr. i contributi nn.0 e 8)</p>	<p>Si rimanda al § 2.3.5 - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) che risulta integrato degli aspetti richiesti.</p>
r	<p>In merito agli aspetti infrastrutturali e del sistema della mobilità nel Rapporto Ambientale andranno indicate le tipologie di trasporto pubblico locale presenti sul territorio e dei collegamenti da queste garantite ai principali centri di interesse collettivo, nonché indicazioni sulle piste ciclabili esistenti e in progetto evidenziando i collegamenti con i centri principali di interesse. Il Rapporto Ambientale dovrà analizzare gli incrementi di flusso di traffico previsti, valutando anche l'inserimento di interventi di mitigazione evitando fenomeni di congestionamento (cfr. i contributi nn. 0,2,4, 10, 12 e 13)</p>	<p>In merito agli aspetti infrastrutturali e del sistema della mobilità, si riassumono di seguito gli elementi di rilievo in grado di garantire un buon collegamento dei borghetti con il sistema insediativo comunale.</p> <p>Tra le previsioni più importanti del sistema infrastrutturale si segnala in primis che l'intero territorio comunale è provvisto di una soddisfacente rete di trasporto pubblico locale, la quale "copre" tutti i borghetti ad esclusione del n.11.</p> <p>E' bene ricordare oltretutto che è in appalto il raddoppio della linea ferroviaria del ramo Roma-Viterbo, nel tratto sino a Riano: tutti i borghetti sono localizzati a meno di un kilometro dalla stazione, in prossimità della quale, inoltre è in previsione un importante nodo di scambi con servizi e parcheggi annessi.</p> <p>Tra le nuove previsioni rientrano anche l'adeguamento della viabilità programmata a nord-est del territorio comunale (ed in via di realizzazione), che serve i nuclei n.9, 10 e 15 e li mette in connessione con la S.P. Montefiore, e l'adeguamento della viabilità a sud (già esistente, a servizio delle vicine cave), che serve il nucleo n.11, riconnettendolo alla Via Tiberina.</p> <p>I nuclei pertanto risultano opportunamente serviti dalle viabilità comunali esistenti e programmate.</p> <p>Si riporta uno schema grafico rappresentativo delle principali nuove costruzioni e</p>



		<i>adeguamenti delle viabilità comunali qui elencate.</i>
5	<i>Il Rapporto Ambientale per la parte dei rifiuti dovrà illustrare in che modo concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, fornendo i principali elementi relativi all'attuale gestione comunale dei rifiuti urbani (andranno indicati i dati della raccolta degli ultimi anni evidenziando il sistema di raccolta esistente e cosa è previsto nelle zone oggetto di variante), illustrando come l'attuale impiantistica utilizzata dal Comune è in grado di gestire la produzione di rifiuti (cfr. i contributi nn. 0 e 10)</i>	<i>Rif. §2.3.7 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.</i>
1	<i>Per il piano di monitoraggio si richiamano in particolare i contributi nn. 0,3,5,7,8,9 e 10, sia per gli indicatori proposti che per la frequenza di monitoraggio. In particolare si chiede di prevedere espressamente nel monitoraggio che l'Autorità Procedente comunichi, a tutti i soggetti competenti in materia ambientale consultati in fase di VAS, l'avvenuta pubblicazione dei report di monitoraggio e le modalità per l'accesso e la consultazione dei documenti.</i>	<i>Rif. § 6 – MONITORAGGIO.</i>

PRESO ATTO che a seguito della pubblicazione di cui al precedente punto h), ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., sono pervenute n.2 osservazioni da parte degli SCA individuati come già indicato al precedente punto i);

CONSIDERATO che nelle osservazioni su menzionate si evidenzia quanto segue:

- l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere nella nota prot. n. 3005 del 22/07/2016 comunica che ...

.... Rispetto alla perimetrazione di Area di alterazione di cui al vigente FSS, si rileva che il rapporto ambientale non chiarisce, per come richiesto nel sopra citato parere, se in tali aree le destinazioni d'uso previste dal piano in esame possano determinare o meno un incremento dei prelievi di acque sotterranee. Si rileva altresì che il rapporto ambientale dichiara che solo i borghetti n. 4, 16, 10 e 15 sono attualmente serviti dall'acquedotto mentre per i restanti, ad eccezione del n. 11 che rimarrà comunque sprovvisto di reti per l'approvvigionamento idrico, è previsto un acquedotto. Ciò premesso, ai fini dell'espressione del contributo sul rapporto ambientale, si chiede di chiarire, anche mediante semplice nota in risposta alla presente, se le previsioni di piano possono determinare o meno un incremento dei prelievi di acque sotterranee, anche se solo temporaneo in attesa della realizzazione dell'acquedotto, e di fornire, se disponibili, maggiori informazioni in merito alla tempistica di realizzazione dell'acquedotto in questione.

- La Città Metropolitana di Roma Capitale nella nota prot. n. 102356 del 22/07/2016 sintetizza gli approfondimenti richiesti in sede di scoping ed evidenzia gli approfondimenti di seguito sintetizzati:

....

1. *Rispetto all'obiettivo dichiarato della variante di consentire l'accorpamento delle cubature e di evitare il proliferare di piccole costruzioni sparse al di fuori del nucleo, questa Amministrazione richiedeva di esplicitare in che misura la variante proposta rispondesse all'obiettivo dichiarato, atteso che i nuclei esistenti sono già stati edificati a quello scopo ai sensi dell'art.34 delle NTA del PRG e che le aree agricole nelle quali si intende vietare*



l'edificazione sono già prive di ulteriore possibilità edificatoria in quanto già utilizzata per la realizzazione dei borghetti. Al punto m) della tabella riportata al paragrafo 5.2.2 del RA in risposta all'approfondimento richiesto si legge... (vedi tabella precedente) Nel merito si ritiene che quanto riportato confermi i dubbi espressi da questa Amministrazione, in quanto, come dichiarato, l'obiettivo posto risulta già nella realtà dei fatti attuato e non risultano quindi forniti obiettivi concreti finalizzati ad una reale pianificazione del territorio, quanto piuttosto alla soluzione di problematiche legate alle vertenze in corso.

2. *Rispetto all'obiettivo specifico di "dotare gli insediamenti abitativi degli standard urbanistici" si richiedeva di esplicitare le motivazioni poste alla base della necessità di trasformazione delle aree in zona B, descrivendone le ragioni sottese al nuovo quadro esigenziale, al bisogno delle urbanizzazioni e della realizzazione degli standard vista la natura agricola del contesto e verificando gli effetti delle trasformazioni proposte a seguito della realizzazione degli standard sulla struttura e funzionalità della REP e la rispondenza con l'obiettivo del PTPG di ridurre il consumo di suolo.*

Al punto n) della tabella riportata al paragrafo 5.2.2 del RA in risposta all'approfondimento richiesto si rimanda al paragrafo 2.2.1. Nel merito si evidenzia che quanto fornito, il cui contenuto ripropone quanto già descritto nel Rapporto Preliminare (par.2.2.1.), dove si afferma che "Il riordino in senso urbanistico di tali insediamenti, in relazione al loro carattere essenzialmente residenziale avulso dall'uso diretto della parte con destinazione agricola dei comprensori sopravvenuto alla loro approvazione, riordino definibile "riassetto urbanistico" come modalità di pianificazione non preordinato alla sanatoria edilizia ex lege, può, quindi, essere realizzato con una variante ai sensi della legge 1150/42 considerato, peraltro, che i nuclei edilizi interessati non necessitano di sanatoria e la loro individuazione e perimetrazione corrisponde in sostanza alla localizzazione di cui alle originarie concessioni edilizie.", non riportando ulteriori motivazioni, conferma che non esistono esigenze sopravvenute alla trasformazione in zona B dei nuclei esistenti, considerato che il borghetto agricolo già al momento della sua attuazione, e come affermato nella DCC n.11 del 12/05/2009 avente ad oggetto "interpretazione autentica dell'art. 34 delle NTA della variante al PRG approvate con deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 5842/1999 nella parte relativa alla realizzazione di borghetti agricoli e atelier per artisti", è stato "concepito come un nucleo edilizio immerso nella campagna senza richiedere come necessario requisito l'esercizio diretto di detta attività agricola da parte dei proprietari dell'unità immobiliare e ciò al fine dichiarato di evitare il proliferare di piccole costruzioni sparse in zone agricole".

In merito alla verifica degli effetti delle trasformazioni proposte a seguito della realizzazione degli standard sulla struttura e funzionalità della REP, ci si è limitati ad affermare che "la variante non contempla ulteriore consumo di suolo agricolo, ma si limita unicamente a riconoscere lo stato effettivo del territorio", senza considerare che la previsione delle aree a standard comportano di fatto il consumo di ulteriore suolo pari a complessivi mq. 17.087 destinati a spazi pubblici.

3. *Relativamente alle aree a standard ed in particolare a quelle dei nuclei M, G ed H, vista la loro marginale localizzazione rispetto agli insediamenti esistenti, si chiedeva di approfondire ed esplicitare la relazione di tali aree con i nuclei esistenti e con il contesto,*



con particolare riferimento all'obiettivo di realizzare "un raccordo tra l'urbano locale e l'ambiente agricolo circostante", nonché "il soddisfacimento di esigenze di fruibilità di attrezzature pubbliche entro adeguati raggi di percorrenza da parte di una più consistente utenza rispetto a quella insediata". Nel merito non risultano forniti approfondimenti.

- 4. Relativamente all'interferenza della variante con le componenti della Rete Ecologica Provinciale si chiedeva di approfondire: l'analisi delle possibili interferenze ed impatti causati dall'adeguamento della viabilità esistente e/o dei nuovi tratti da porre a servizio dei nuclei; l'individuazione dei criteri di salvaguardia delle connessioni primarie presenti all'interno dei nuclei A, B, C, D, E, G, H, L, M, N, anche in attuazione delle direttive specifiche contenute nell'Appendice normativa II.1 per l'UTA n. 6; l'analisi delle possibili interferenze ed impatti causati dagli insediamenti artificiali e dai possibili cambiamenti d'uso nel sistema agricolo sulle connessioni primarie e secondarie; i criteri di assunzione, negli obiettivi della Variante, delle direttive del PTPG relative al territorio rurale (artt. 31, 32, 33 delle NA), al sistema ambientale (artt. 28, 29, 44 delle NA) e all'UTA di riferimento, specificandone le relative azioni.*

Al punto o) della tabella riportata al paragrafo 5.2.2 del RA in risposta all'approfondimento richiesto si rimanda al paragrafo 2.3.3., affermando che lo "Lo strumento di pianificazione provinciale è piuttosto "giovane", in quanto approvato nel 2010: già al 2002, risultavano esistenti le edificazioni comprese nei borghetti oggetto di PIANO, quindi, in territorio rurale. In ogni caso, il sistema vincolistico proposto dalla Variante va incontro ai criteri di salvaguardia delle connessioni primarie presenti sul territorio". Non si ritiene che tali affermazioni rispondano e soddisfino quanto richiesto.

Ciò detto, nel riconfermare quanto già espresso con nota prot.n. 187893/15 del 02.12.2015, si invita l'autorità procedente e l'autorità competente, prima della presentazione del Piano per l'approvazione, a procedere alle opportune revisioni del Piano tenendo conto di quanto osservato.

Per quanto attiene, in particolare, alla disciplina di salvaguardia delle componenti della Rete Ecologica Provinciale, si ritiene opportuno evidenziare, per ciascuno dei nuclei considerati, gli impatti e le interferenze attese sulle componenti della REP e sul territorio agricolo in relazione all'attuazione della variante, come risultanti dall'analisi effettuata dallo scrivente ufficio, al fine di una più accurata definizione delle criticità inerenti il quadro ambientale. Si propone, pertanto, la seguente tabella esemplificativa:

Nuclei riaggregati (elenco come da Rapporto Ambientale pag. 30)	Destinazione urbanistica e interferenze con componenti della REP di PTPG		
	Sottozona Bs <i>residenziale satura: divieto di nuova edificazione/ampliamento delle costruzioni esistenti</i>	Sottozona Fs <i>servizi pubblici di standard – parcheggi e verde pubblico</i>	Sottozona E3s <i>aree agricole non suscettibili di nuova edificazione di tipo residenziale</i>
A (ex borghetto agricolo n°1)	Gli edifici occupano Territorio Agr. Tutelato (TAT); migliorare inseri- mento mediante riqualifi- cazione del verde in coerenza con la composiz. della vegetaz. autoctona	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo	Corrisponde prevalentem. a TAT; include in parte (in corrispondenza del margine ovest) vegetaz. arborea ripariale (Conness. Primaria) da salvaguardare – allo stato attuale non si riscontrano interferenze
B (ex borgh. agr. n°2)	Gli edifici occupano Territorio Agr. Tutelato (TAT); migliorare inseri- mento mediante riqualifi- cazione del verde in coerenza con la composiz. della vegetaz. autoctona	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo; opportuno a tale scopo individuare una localizzazione alternativa, essendo la sottozona Fs a considerevole distanza dai nuclei edificati e dalla strada di accesso	Corrisponde prevalentem. a TAT; include in parte (in corrispondenza del margine ovest) vegetaz. arborea ripariale (Conness. Primaria) da salvaguardare – allo stato attuale non si riscontrano interferenze
C (ex borgh. agr. n° 3)	Gli edifici occupano Territorio Agr. Tutelato (TAT); migliorare inseri- mento mediante riqualifi- cazione del verde in coerenza con la composiz. della vegetaz. autoctona	Valutazioni come nucleo A; occorre inoltre salvaguardare le piante di olivo esistenti nell'area destinata a servizi (parcheggi)	Corrisponde prevalentem. a TAT; include in parte (in corrispondenza del margine ovest) vegetaz. arborea ripariale (Conness. Primaria) da salvaguardare – allo stato attuale non si riscontrano interferenze



D (ex borgh. agr. n° 4,5,6)	Gli edifici occupano TAT; migliorare inserimento mediante riqualificazione del verde in coerenza con la composizione della vegetaz. autoctona	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, in posizione interclusa tra viabilità esistente ed edifici e spazi pertinenziali del borghetto n. 6; parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo	La sottozona corrisponde per circa la metà a TAT e per l'altra metà, segnatamente per le sottozone E3s di pertinenza dei borghetti n. 4 e 5, a Connessione Primaria coincidente con aree boscate – allo stato attuale non si riscontrano interferenze, è tuttavia necessario che queste ultime vengano salvaguardate
E (ex borgh. agr. n° 7, 8)	Gli edifici occupano prevalentemente TAT; in corrispondenza del margine meridionale il borghetto n. 7 lambisce una connessione primaria con bosco ripariale (testata del F.so Carraccio o Colonnelle), che dovrà essere salvaguardato	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, in prossimità degli edifici del borghetto n. 7; parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo	La sottozona corrisponde prevalentemente a TAT; include una connessione primaria (F.so Carraccio o Colonnelle) da salvaguardare – non si riscontrano interferenze
F (ex atelier artisti n° 9)	Gli edifici occupano Territorio Agricolo (art.60 N.A. PTPG); necessaria la salvaguardia degli olivi presenti	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del Territorio Agricolo; parcheggi ammissibili a norma art. 57 N.A. PTPG; occorre salvaguardare le piante di olivo esistenti nell'area dest. a servizi (parcheggi)	Corrisponde per intero a Territorio Agricolo - allo stato attuale non si riscontrano interferenze
G (ex borgh. agr. n° 10, 15)	Gli edifici occupano una Connessione Primaria e sono ubicati al margine di una zona boscata; necessario salvaguardare l'integrità del complesso boscato	Superfici a parcheggio ricadenti all'interno di una Connessione Primaria, parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo; opportuno a tale scopo individuare una localizzazione alternativa, essendo la sottozona Fs a considerevole distanza dai nuclei edificati n. 10 e 15	La sottozona corrisponde a un'area parzialmente boscata, classificata Connessione Primaria – allo stato attuale non si riscontrano interferenze, è tuttavia necessario che queste ultime vengano salvaguardate

H (ex borgh. agr. n°11)	Gli edifici occupano Territorio Agricolo (art.60 N.A. PTPG) e risultano prossimi ad una Connessione Primaria, posta a sud dell'insediamento, che dovrà essere salvaguardata	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del Territorio Agricolo; parcheggi ammissibili a norma art. 57 N.A. PTPG, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo; opportuno a tale scopo individuare una localizzazione alternativa, essendo la sottozona Fs a considerevole distanza da nuclei edificati	La sottozona corrisponde prevalentemente a TAT; include una connessione primaria da salvaguardare – allo stato attuale non si riscontrano interferenze
I (ex borgh. agr. n°12)	Gli edifici occupano TAT; i fabbricati del borghetto n. 12 (adiacenza Via Codette) risultano ubicati all'interno di un oliveto; necessario assicurare la salvaguardia degli olivi presenti	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo	Corrisponde prevalentem. a TAT; include in parte (in corrispondenza del margine est) vegetaz. arborea ripariale (Conness. Primaria) da salvaguardare – allo stato attuale non si riscontrano interferenze
L (ex borgh. agr. n° 13)	Gli edifici occupano Territorio Agr. Tutelato (TAT); migliorare inserimento mediante riqualificazione del verde in coerenza con la composiz. della vegetaz. autoctona	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, in adiacenza alla viabilità esistente; parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo	Corrisponde prevalentem. a TAT; include in parte (in corrispondenza del margine ovest) vegetaz. arborea ripariale (Conness. Primaria) da salvaguardare – allo stato attuale non si riscontrano interferenze
M (ex atelier artisti n° 14)	Gli edifici occupano Territorio Agricolo (art.60 N.A. PTPG) e risultano prossimi ad una Connessione Primaria; migliorare inserimento mediante riqualificazione del verde in coerenza con la composizione della vegetaz. autoctona	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, a condizione di limitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo; opportuno a tale scopo individuare una localizzazione alternativa, essendo la sottozona Fs a considerevole distanza dal nucleo edificato n. 14	La sottozona corrisponde per circa la metà a Connessione Primaria coincidente con aree boscate e per la restante parte TAT e Territorio Agricolo (art. 60 N.A. PTPG) – allo stato attuale non si riscontrano interferenze, è tuttavia necessario che le aree boscate vengano salvaguardate



N (ex borgh. agr. n°16)	Gli edifici occupano Territorio Agr. Tutelato (TAT); migliorare inserimento mediante riqualificazione del verde in coerenza con la composiz. della vegetaz. autoctona	Superfici destinate a parcheggio ricadenti all'interno del TAT, in adiacenza alla viabilità esistente; parcheggi ammissibili in quanto riconducibili a US, a condizione di limitare l'impermeabilizzazione del suolo	Corrisponde prevalentem. a TAT; include in parte (in corrispondenza del margine ovest) vegetaz. arborea ripariale (Conness. Primaria) da salvaguardare – allo stato attuale non si riscontrano interferenze
-------------------------	---	--	---

CONSIDERATO che le osservazioni su menzionate sono state riportate e discusse nella conferenza di valutazione del 12/10/2016, giusta convocazione con nota prot. n. 488184 del 30/09/2016, alla quale sono stati invitati gli SCA coinvolti nella procedura. L'Autorità Procedente in tale sede ha comunicato di non aver ricevuto ulteriori osservazioni al Rapporto Ambientale pubblicato, oltre a quelle già indicate precedentemente. Nell'ambito della conferenza è stato richiesto all'Autorità Procedente un approfondimento del Rapporto Ambientale con riferimento a quanto emerso nei contributi pervenuti;

CONSIDERATO il contributo di ACEA ATO 2 S.p.A. pervenuto ad esito della convocazione della conferenza di valutazione, nota prot. n.420931 del 14/10/2016, acquisita al prot. n. 524788 del 19/10/2016, che rileva che:

...dall'analisi delle aree interessate dalla variante così come indicate nel rapporto ambientale, si evince che non è presente rete fognaria gestita dalla Scrivente Società, dove poter allacciare le edificazioni in esame, e pertanto non si può esprimere un parere di competenza.

Si fa presente, tuttavia, che nel Comune sono presenti n.2 impianti di depurazione denominati rispettivamente "Piana Perina" e "Ponte Sodo", per i quali gli allacci risultano ad oggi limitati per il primo e sospesi per il secondo.

Nel depuratore di Piana Perina è stato installato un modulo MBR che garantisce un ulteriore apporto pari a circa 1 l/s.

Per il depuratore di Ponte Sodo, che ad oggi risulta senza capacità residua, è in programma imminente da parte della Scrivente Società un intervento di riqualificazione dell'impianto con moduli MBR. Tale intervento si concluderà entro il primo trimestre 2017, salvo problematiche ad oggi non prevedibili.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della zona, il fabbisogno di Piano potrà essere soddisfatto con la prescrizione di serbatoi di accumulo di almeno 500 l per unità abitativa e relativi impianti di sollevamento privati.

Si fa presente che nella maggior parte delle aree in esame, ma non in tutte, è presente la rete idrica di distribuzione gestita dalla Scrivente Società dove poter eseguire eventuali allacci. Pur tuttavia, si tratterebbe in ogni caso di verificare nel dettaglio i diametri delle condotte esistenti e provvedere ad interventi di estensione e/o potenziamento della rete.



CONSIDERATO che nelle integrazioni del Rapporto Ambientale pervenute con nota prot. n. 14813 del 07/12/2016, acquisita al prot. n. 69409 del 13/12/2016, viene aggiunto un ulteriore paragrafo (5.2.3) con le risposte alle richieste pervenute in sede di Conferenza di Valutazione che di seguito si riportano:

In merito ai rilievi della Città Metropolitana di Roma Capitale (punti da 1 a 4):

1. *L'obiettivo richiamato è insito nelle dinamiche di pianificazione del Comune di Riano dalla formazione del suo strumento di pianificazione attualmente vigente. Ispirandosi ad una indicazione del PTP/4 in cui ricade il territorio comunale... il Comune, animato da intenti di tutela del proprio territorio uniti alla volontà di accogliere dinamiche socio-economiche inerenti il settore edilizio, molto intense in quel periodo, sulla scorta dell'impostazione del progettista del P.R.G. e con l'approvazione della Regione Lazio, sia in sede di istruttoria che di delibera di Giunta, ha posto in essere una norma che consentisse questa modalità insediativa, ribadendo: suggerita dalla Pianificazione Paesistica e sancita, in approvazione dall'organo a ciò deputato.... Solo diverso tempo dopo, a seguito di un'indagine durata alcuni anni, sono emerse le comprensibili, pur se non evidenti, problematiche di congruità con il sistema giuridico urbanistico di una tale norma, con particolare riferimento all'elusione della necessità di reperimento di Standard, in caso di concentrazione/agggregazione di edificazione anche in zona agricola. Pertanto, la variante oggetto di Valutazione, riconoscendo l'esistenza degli aggregati formati con la norma di P.R.G., essendo stata chiarita la parziale correttezza dell'operato in riferimento alla carenza richiamata nell'essere mirata, in sostanza al solo reperimento degli standard, contribuisce in modo sostanziale a raggiungere l'obiettivo primitivo, effettuando il recupero urbanistico di aggregati sorti in conformità alla pianificazione vigente;*
2. *Da quanto espresso al precedente punto, emerge che i nuclei edilizi in esame sono, di fatto, dei micro aggregati urbani per i quali è necessario riconoscere la reale consistenza urbanistica... L'Amministrazione Comunale e, si ritiene, anche quelle sovraordinate al controllo dell'attività urbanistica, nell'ignorare eventualmente queste concrete necessità, proporrebbero una visione distante dalla realtà determinando peraltro un grave vulnus nell'affidamento legittimo nei rapporti con la pubblica amministrazione, attesa la genesi dei fatti che hanno portato all'attuale assetto urbanistico. Per questi motivi e non per altri l'Autorità Procedente ha intrapreso la Variante oggetto di valutazione, ritenendo di dover farsi carico di una necessità, non emersa in sede approvativa, inerente la più volte citata norma. Si ribadisce peraltro che, a fronte della possibilità di recupero urbanistico di una edificazione legittima, avvenuta prima della vigenza del Piano Provinciale, la quantificazione totale degli spazi pubblici, di 1,7 ha circa, è assolutamente trascurabile se raffrontata all'intero territorio agricolo comunale (circa 1.850 ha), ovvero circa lo 0,92%;*
3. *In ordine a tale punto, si fa presente che trattasi di standard dedicati alle zone B individuate e quindi il loro rapporto funzionale è strettamente legato alla fruizione degli abitanti ivi insediati, pertanto affatto marginale rispetto alla loro condizione di esistenza in quanto limitrofi ai nuclei. Tuttavia, anche in considerazione del dimensionamento ampliato rispetto ai minimi di legge, si è considerato che tali aree potessero avere*



ulteriori eventuali utilizzi in un quadro insediativo di natura suburbana tipico del Comune in cui da sempre l'amministrazione ha riscontrato carenza di tali aree;

4. *Come enunciato nella tabella su riportata, la determinazione della Sottozona E3s - aree agricole non suscettibili di nuova edificazione di tipo residenziale persegue in tutti i casi, ad esclusione del nucleo F (ex borghetto n.9), i medesimi obiettivi di tutela del territorio agricolo del PTPG per un'estensione di mq. 1.258.045.*

Riguardo alla Sottozona Bs - residenziale satura: divieto di nuova edificazione/ampliamento delle costruzioni esistenti, come già evidenziato, i titoli abilitativi, le edificazioni e la caratteristica di micro aggregati urbani dei nuclei in esame sono antecedenti all'adozione del PTPG (24 luglio 2009), le eventuali interferenze citate non sussistono, in quanto la rappresentazione dello stato di fatto in tale strumento non corrisponde allo stato reale dei luoghi e la trasformazione di questi da zona agricola a zona satura urbana non implica nessuna differenza di peso urbanistico, né di pressione ambientale, salvo la più volte citata carenza di standard.

In riferimento alle aree da destinare a standard Sottozona Fs - servizi pubblici di standard - parcheggi e verde pubblico, rammentando che le stesse sono destinate a solo verde pubblico e parcheggio, si prende atto della puntuale disamina espressa dal Dip. VI della Città Metropolitana di Roma Capitale, nella tabella qui riproposta. Da tale elaborazione, la quale evidenzia i caratteri delle interferenze indicando opportuni elementi correttivi, destinati ad ottimizzare la sostenibilità, si desume quanto segue, in riferimento ai diversi nuclei, delineando possibili misure mitigative.

- *Riguardo all'ipotizzata localizzazione alternativa – proposta per i nuclei B, G, H e M - si ribadisce quanto indicato in risposta al precedente punto 3 delle richieste di chiarimenti e approfondimenti, ovvero che tali localizzazioni sono motivate in ordine alla loro fruibilità contemperando le esigenze del nucleo e quelle degli altri abitati circostanti. Si fa presente inoltre che il percorso di individuazione di dette localizzazioni è stato svolto dall'amministrazione e dai progettisti con un processo partecipativo di pubblica evidenza indirizzato ad assicurarne la effettiva attuabilità, attraverso i successivi piani attuativi. Pertanto si ritiene di non modificare la localizzazione, rimarcando l'esiguità delle aree in campo: 8.395 mq. totali.*
- *Per quanto concerne l'opportunità di limitare l'impermeabilizzazione del suolo – proposta per i nuclei A, B, C, D, E, G, H, I, L, M e N - l'amministrazione condivide pienamente tale criterio di sostenibilità...*
- *In merito all'opportunità di salvaguardare le piante di olivo esistenti in dette aree proposta per i nuclei C ed F: Si ritiene questa prescrizione doverosa da inserire nel testo normativo insieme a quelle di medesimo tenore che si presume saranno espresse in sede di parere ex art.89 d.p.r. 380/2001, in base all'indagine vegetazionale redatta per la Variante, che ha evidenziato gli elementi vegetali arborei di qualità*

In merito ai rilievi dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere:

Non determinando le previsioni di piano un incremento di cubatura e quindi un conseguente incremento di abitanti insediabili, si specifica che non ci sarà alcun incremento dei prelievi di acque sotterranee.



Per quanto riguarda l'acquedotto, si precisa... che ...lungo le dorsali dei crinali di Via Codette e di Via Stazzo Quadro è già presente una rete acquedottistica (dunque esistente) non ancora allacciata alla dorsale principale lungo Via Flaminia. Entro fine anno sarà realizzato l'attraversamento della ferrovia e della stessa Via Flaminia che quindi servirà i borghi localizzati lungo le due dorsali su specificate.

Si rappresenta che i borghi localizzati in località Valle Braccia – nn.9, 10, 15 - sono già serviti dalla rete principale.

Si conferma quindi che l'unico nucleo consistente sprovvisto di reti per l'approvvigionamento è il numero 11, oltre al numero 3 costituito però da due sole abitazioni.

Pertanto, oltre a non determinare il PIANO ulteriori consumi, appena concluse le lavorazioni citate, a cura dell'ente gestore del servizio idrico, si andranno a ridurre i consumi derivanti dai prelievi dei pozzi esistenti attualmente nei nuclei in esame.

In merito agli ulteriori rilievi emersi in sede di Conferenza:

<p>RILIEVI INDICATI NELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE DEL 12/10/2016</p>	<p>RISPOSTA NEL RAPPORTO AMBIENTALE CONSEGNATO CON NOTA PROT. N. 14813 DEL 07/12/2016, ACQUISITO CON PROT. N. 619409 DEL 13/12/2016</p>
<p><i>... dar conto degli approfondimenti effettuati nell'ambito delle valutazioni finalizzate all'ottenimento del parere ai sensi dell'art.89 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.</i></p>	<p>I documenti redatti per il parere ex art.89 hanno evidenziato l'assenza di criticità ostative sia in riferimento alla componente geologica che alla componente vegetazionale. Si prenderà atto dell'espressione di tale parere per eventuali specifiche prescrizioni qualitative che ivi dovessero emergere.</p>
<p><i>... approfondire l'eventuale portata dell'atto d'obbligo e delle obbligazioni assunte rispetto all'ammissibilità della variante urbanistica. Ciò anche con riferimento al vincolo di inedificabilità imposto per le aree che rimangono agricole</i></p>	<p>Con l'atto d'obbligo il proprietario del lotto su cui edifica deve vincolare il terreno a servizio della costruzione, atto che viene anche trascritto per la conoscenza a favore dei terzi ad evitare la vendita anche parziale di un lotto vincolato e quindi non più produttivo di cubatura. L'esistenza dell'atto d'obbligo per l'edificazione in zona agricola è legata a detta destinazione in essere e decade in caso di variazione della destinazione urbanistica, in particolare se questa muta da territorio agricolo a destinazioni urbane; è noto infatti che, in sede di pianificazione comunale generale, non vengono repertoriati gli atti d'obbligo esistenti, proprio in quanto questi non costituiscono un impedimento alla Variante. Ne deriva l'interesse, coerente con l'obiettivo dell'Amministrazione e qualificante in termini ambientali, di precludere l'edificazione nelle aree che avevano generato volumetria in sede di rilascio di concessione, di aver destinato le aree oggetto di atti d'obbligo inerenti le concessioni relative ai borghi a zona agricola non edificabile. Infatti, se l'effetto dell'atto d'obbligo e di tale norma garantiscono ugualmente l'edificabilità, diverso il caso in cui in un futuro atto pianificatorio si volessero legittimamente sottoporre a variante, in quanto, se in tale situazione esistessero solo gli atti d'obbligo non si darebbe evidenza di questa trasformazione, mentre con l'esistenza della destinazione attribuita, si appaleserebbe il consistente cambiamento di destinazione d'uso attraverso il procedimento di variante.</p>



<p><i>... esplicitare le norme di piano previste nelle zone agricole e approfondire la vincolistica presente sulle stesse e la loro compatibilità con la variante in caso di eventuale minima edificabilità prevista, anche se ipotetica, che comunque va valutata.</i></p>	<p>Le norme di Piano, come adottate dalla Deliberazione di Consiglio Comunale n°11 del 12 maggio 2009, prescrivono - all'articolo 8 - Zona E – sottozona E3s ad utilizzazione agricola – il divieto di qualsiasi edificazione sia di tipo residenziale che per annessi agricoli per la sottozona in questione. In sede di osservazioni al Piano, è stata richiesta una possibilità di minima edificazione, attraverso la soppressione del su citato articolo 8, la quale non è stata presa in considerazione - in quanto l'edificazione in zona agricola dovrà essere eventualmente determinata dalla variante generale al PRG di prossima formazione con il recepimento della norma di cui al II della L.R. n.38/99 come da ultima modificata con la L.R. n.08/2003 e con la L.R. n.12/2016 attualmente in vigore con il conseguente superamento delle corrispondenti norme di cui al vigente PRG. Si è pertanto operato con la sostituzione dell'articolo 8, consentendo una minima capacità edificatoria strettamente connessa all'auspicabile conduzione agricola dei terreni:</p> <p><i>Tale zona è destinata esclusivamente all'esercizio dell'attività agricola, con divieto di qualsiasi edificazione di tipo residenziale.</i></p> <p><i>Riguardo agli annessi agricoli, di cui al comma 7 dell'art.55 della l.r. 38/99, da realizzarsi con un'altezza massima di 3,20 metri lineari calcolata alla gronda e con copertura a tetto, per le presenti aree agricole si specifica che possono essere realizzati alle seguenti condizioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - che il richiedente sia coltivatore agricolo a titolo principale - che siano realizzati nel rispetto dei seguenti parametri: <p><i>15 mq di SUL per fondi di superficie territoriale massima pari a 3Ha</i> <i>25 mq di SUL per fondi di superficie territoriale massima pari a 5Ha</i> <i>35 mq di SUL per fondi di superficie territoriale superiore a 5Ha</i> <i>(Omissis)</i></p> <p>Pertanto, valutando tale minima ipotesi capacità edificatoria, si può agevolmente affermare che essa sia di consistenza di sì modesta misura che non ha alcuna ripercussione valutabile sulle componenti ambientali, salvo un minimo eventuale effetto indotto positivo determinato dall'agevolazione della conduzione agricola di tali territori in coerenza con la sua funzione di presidio.</p>
<p><i>...riportare nel Rapporto Ambientale lo stato di attuazione della pianificazione futura comunale (non solo per la parte infrastrutturale viabilistica) al fine di poter valutare la compatibilità della variante anche con la programmazione più ampia prevista sul territorio.</i></p>	<p>Per dar conto dello stato di attuazione della pianificazione futura comunale, si rimanda all'elaborato grafico 01 – Schema di Piano, allegato al presente documento. Si sottolinea, inoltre che si è provveduto ad aggiornare lo schema grafico riportato nelle pagine precedenti, quale illustrazione della risposta al punto r) del documento di Scoping (prot. n.37995 del 26/01/2016).</p>
<p><i>... esplicitare le modalità operative di chi e come viene effettuato il monitoraggio nonché con quali fondi.</i></p>	<p>Si rimanda al Capitolo 6 “Monitoraggio” del presente documento.</p>



RICHIESTE ASL ROMA 4 (EX ROMA F) NELLA NOTA PROT. N. 54928 del 21/10/2015, RIPORTATE NELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE DEL 12/10/2016	RISPOSTA NEL RAPPORTO AMBIENTALE CONSEGNATO CON NOTA PROT. N. 14813 DEL 07/12/2016, ACQUISITO CON PROT. N. 619409 DEL 13/12/2016
<p><i>... Indicazioni sulla disponibilità di acqua potabile con descrizione delle modalità di approvvigionamento;</i></p>	<p>Per quanto riguarda la richiesta di indicazioni sulla disponibilità di acqua potabile con descrizione delle modalità di approvvigionamento, si rimanda alla scheda contenente le risposte ai punti esplicitati dall'Autorità Competente, elencati nel documento di Scoping, al § 5.2.2 - Il documento di definizione dell'ambito e dello scopo (cd. SCOPING) delle indagini ambientali (punto p).</p>
<p><i>... indicazioni sulle modalità di smaltimento dei liquami con rappresentazione grafica delle reti e dei recapiti finali (depuratori);</i></p>	<p>Per quanto riguarda la richiesta di indicazioni sulle modalità di smaltimento dei liquami, si rimanda alla scheda contenente le risposte ai punti esplicitati dall'Autorità Competente, elencati nel documento di Scoping, al § 5.2.2 - Il documento di definizione dell'ambito e dello scopo (cd. SCOPING) delle indagini ambientali (punto p). Si allega inoltre uno schema riportante la rappresentazione grafica (elaborato n°8) delle reti e dei recapiti finali (depuratori).</p>
<p><i>... Indicazione delle modalità di smaltimento delle acque nelle aree prive di rete fognaria;</i></p>	<p>Per quanto riguarda la richiesta di indicazioni sulle modalità di smaltimento delle acque nelle aree prive di rete fognaria, si rimanda alla scheda contenente le risposte ai punti esplicitati dall'Autorità Competente, elencati nel documento di Scoping, al § 5.2.2 - Il documento di definizione dell'ambito e dello scopo (cd. SCOPING) delle indagini ambientali (punto p).</p>
<p><i>... indicazione dell'osservanza dei vincoli relativi a: cimiteri, pozzi e sorgenti, elettrodotti, eventuali impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, depuratori, corsi d'acqua, rispetto stradale, stabilimenti a rischio di incidente rilevante;</i></p>	<p>Per quanto riguarda la richiesta di osservanza dei vincoli relativi a: cimiteri, pozzi e sorgenti, elettrodotti, eventuali impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, depuratori, corsi d'acqua, rispetto stradale, stabilimenti a rischio di incidente rilevante, si illustra quanto segue. Il cimitero, come gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti presenti sul territorio comunale sono localizzati a più di un kilometro dai borghetti di riferimento più vicini. Non si è a conoscenza della presenza di pozzi e sorgenti nel territorio comunale di Riano per uso idropotabile afferente alla rete acquedottistica comunale; non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante.</p> <p>In merito ai corsi d'acqua, si precisa che i borghi interessati dalla fascia di rispetto di detto vincolo sono i numeri 1, 2 e 11, la cui zonizzazione rispetta i primi 50 metri di inedificabilità assoluta; per i restanti cento metri, per quanto riguarda il borghetto 11, vengono lasciati a zona E3s - Agricola, mentre una piccolissima porzione dei borghetti 1 e 2 ricade in zona Bs. In merito agli elettrodotti, non sussistono particolari problematiche, ad eccezione del borghetto n.12, il quale presenta un'infrastruttura passante all'interno del suo perimetro, in adiacenza all'edificato: è stata pertanto verificata la fascia di rispetto dell'elettrodotto attraverso la sovrapposizione della cartografia CTR 1:5.000 ed il PRG vigente, che conferma tale rispetto e la ricadenza della fascia stessa all'interno della zona E3s - Agricola. Se ne riporta un estratto.</p>



<p><i>... ubicazione di eventuali allevamenti intensivi, con indicazione del numero e delle specie di capi allevati; indicazione delle distanze intercorrenti tra gli stessi e le zone residenziali o le case isolate più vicine;</i></p>	<p>Risulta la presenza di un allevamento composto da circa 20 capi localizzato lungo Via Colle delle Rose, dunque più prossimo ai nuclei 1 e 13, ad una distanza rispettiva di circa 350 e circa 790 metri lineari.</p> <p>Premesso che secondo l'orientamento prevalente, essendo gli allevamenti di bestiame insediamenti insalubri di prima classe sussiste una vera e propria presunzione di pericolosità, e quindi sorge a carico del Sindaco l'obbligo della salvaguardia della pubblica salute con l'allontanamento dell'impianto in aperta campagna, senza obbligo alcuno di dettare misure preventive atte ad impedire il danno. Infatti, l'art.217 non prevede debba essere il Sindaco ad indicare tali misure preventive, ma bensì l'interessato, che dovrà anche dimostrare l'idoneità ad evitare nocimento alla salute del vicinato.</p> <p>Non riscontrando peraltro una normativa specifica regionale, si può far riferimento alla normativa regionale veneta del 2012 nella quale si è rinvenuto che la distanza massima di rispetto anche per allevamenti più consistenti (bovini per oltre 360 tonnellate, oltre 500 capi) è di 25 metri, pertanto le distanze rilevate nel caso di specie non possono destare alcuna supposizione di rischio per le popolazioni insediate.</p>
<p><i>... indicazione delle tipologie di trasporto pubblico locale eventualmente presenti sul territorio e dei collegamenti da queste garantite ai principali centri di interesse collettivo. Indicazioni del numero di km di piste ciclabili attuali e in progetto, dei tracciati delle stesse e dei loro collegamenti con le scuole, i centri principali di interesse collettivo e le aree residenziali.</i></p>	<p>Per quanto riguarda la richiesta di indicazioni delle tipologie di trasporto pubblico locale eventualmente presenti sul territorio e dei collegamenti da queste garantite ai principali centri di interesse collettivo, e dei loro collegamenti con le scuole, i centri principali di interesse collettivo e le aree residenziali, si rimanda alla scheda contenente le risposte ai punti esplicitati dall'Autorità Competente, elencati nel documento di Scoping, al § 5.2.2 - Il documento di definizione dell'ambito e dello scopo (cd. SCOPING) delle indagini ambientali (punto r). si precisa che non sono presenti piste ciclabili sul territorio comunale.</p>

VERIFICATO che nel Rapporto Ambientale (par. 2.1.3) sono stati riportati gli elementi relativi alla vicenda giudiziaria, avvenuta precedentemente all'istanza di cui alla presente procedura;

CONSIDERATO che, in merito alla vicenda giudiziaria, nell'ambito del procedimento l'Autorità Competente ha più volte evidenziato che nella presente VAS si risponde ad un'esigenza di trasformazione del territorio presentata dal Comune. La richiesta che viene dal Comune pertanto è da valutare prescindendo dalla situazione giudiziaria in atto e dal suo esito. La VAS non è e non può essere una procedura strumentale alle valutazioni in sede giudiziaria, né può costituire legittimazione di trasformazioni abusive del territorio. Si esegue una valutazione su un'istanza del Comune che si può portare a compimento prescindendo dagli esiti del giudizio;

VALUTATO che:

- la maggior parte dei contributi forniti dai Soggetti con Competenza Ambientale durante la fase di consultazione preliminare (Scoping) e delle osservazioni pervenute in fase di pubblicazione e valutazione sono stati recepiti in modo sostanziale nella stesura finale del Rapporto Ambientale e del Piano;
- alcune delle ulteriori indicazioni/prescrizioni/osservazioni emerse sul Rapporto Ambientale potranno e dovranno avere risposta nel prosieguo della procedura dove, ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *tenendo conto delle risultanze del parere motivato di*



cui al comma 1 ...,si procederà alle opportune revisioni del piano o programma, dandone conto alla scrivente Autorità Competente all'interno della dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, da consegnare nell'ambito della successiva decisione;

- in relazione agli effetti sulla componente suolo e sottosuolo, legati alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'area (art. 89 del D.P.R. 380/2001 e D.G.R.L. 2649/99) non risulta ancora acquisito il parere della competente Area Regionale Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione;

TENUTO CONTO delle attività tecnico-istruttorie di cui all'art.15, comma 1 del Decreto, nonché degli esiti delle consultazioni di cui sopra;

VISTO l'art.5, comma 1, lett. m-ter) del Decreto che definisce il Parere motivato quale provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'Autorità Competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni;

TUTTO CIO' PREMESSO

Si esprime parere motivato, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo alla "VARIANTE SPECIALE AL P.R.G. LIMITATA AI BORGHETTI AGRICOLI E ATELIER PER ARTISTI AI SENSI DELLA LEGGE 1150/42" nel Comune di Riano (RM), alle seguenti condizioni:

- nella istruttoria finalizzata alla conclusione dell'iter approvativo del Piano vengano effettuate approfondite verifiche in ordine ai contenuti del presente documento, con particolare riferimento alla ammissibilità della variante in relazione all'eventuale portata dell'atto d'obbligo e delle obbligazioni assunte, nonché con riferimento all'eventuale minima edificabilità nelle zone agricole residue;
- la dichiarazione di sintesi dovrà fornire completa evidenza delle modalità di recepimento o meno delle osservazioni e dei contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti con Competenza Ambientale durante la fase di consultazione preliminare cosiddetta di "Scoping", nonché sulla base delle segnalazioni dei Soggetti stessi, trasmesse a seguito della pubblicazione, in parte già riscontrate all'interno del Rapporto Ambientale stesso. Si segnalano, in particolare, le prescrizioni della Città Metropolitana di Roma Capitale per quanto attiene, in particolare, la disciplina di salvaguardia delle componenti della Rete Ecologica Provinciale, evidenziate, per ciascuno dei nuclei considerati e riportate in premessa;

Nell'attuazione del Piano siano ottemperate le seguenti prescrizioni:

- 1) in relazione alle dotazioni degli standard ex D.M. 1444/68, e in generale nelle zone da destinare ai servizi pubblici, sia garantita la dotazione minima prevista dal citato Decreto, nonché le fasce di rispetto previste dalle viabilità esistenti ed in progetto, assicurando altresì l'adeguata



localizzazione e fruibilità degli stessi al fine di garantire la relativa effettiva utilizzazione pubblica tenendo conto della relativa cessione quali aree pubbliche, anche con riferimento a quanto indicato nel D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 art 16 comma 4 d-ter (lettera aggiunta dalla legge n.164 del 2014 art. 17 comma 1 lettera a);

- 2) in merito alla accessibilità degli standard e di tutti gli spazi pubblici, dovrà essere preso in debita considerazione il D.P.R. 503/96 (Titolo II, artt. 3-11), al fine di prevedere la realizzazione di spazi fruibili anche da persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale;
- 3) prima dell'attuazione del Piano e della sua realizzazione nelle aree dove sono previsti nuovi tracciati viari e/o nuovi interventi dovrà essere ottenuto il necessario parere preventivo da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale, subordinato all'espletamento di sondaggi preliminari eseguiti secondo le modalità da concordare con l'ufficio medesimo e con assistenza di un archeologo professionista;
- 4) in relazione al sistema infrastrutturale ed in particolare alla realizzazione delle opere idrauliche sia di approvvigionamento idrico che di depurazione dei reflui (impianto fognario), nonché delle nuove viabilità previste, dovrà essere garantita la realizzazione di tutte le opere di infrastrutturazione previste in concomitanza con la realizzazione delle aree e delle opere a servizi previste dal Piano, garantendo che tutti i borghetti agricoli risultino serviti da una rete acquedottistica e fognaria regolarmente dimensionata e funzionante;
- 5) la realizzazione delle opere a servizi previste nel Piano in oggetto, dovrà essere effettuata in generale nel rispetto delle Norme di Attuazione del Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale (DCR n. 66 del 10.12.2009), e del Piano di Tutela delle Acque Regionali (DCR n. 42 del 27.09.2007), nel rispetto di tutte le Pianificazioni di Bacino e/o Distretto sovraordinate (PAI, PGDAC, PGRAAC), nonché delle norme regionali relative all'inquinamento luminoso (L.R. 23/2000 e Reg. Reg. n. 8/2005), individuando le misure di mitigazione al fine di ridurre gli impatti. In generale dovrà essere garantita la disponibilità idrica e l'allacciamento ad un sistema depurativo regolarmente funzionante. Per le finalità di risparmio idrico si evidenziano gli adempimenti in materia previsti dalla normativa vigente (art. 146 del d.lgs. 152/2006 s.m.i.);
- 6) al fine di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, si richiamano i principi e le disposizioni riportati nella Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001 ed in particolare la determinazione di distanze e fasce di rispetto dei nuovi edifici da elettrodotti ed altre sorgenti ai sensi del D.P.C.M. 08/07/2003. In particolare per quanto riguarda il borghetto n.12, il quale presenta un'infrastruttura passante all'interno del suo perimetro, dovranno essere verificate con il gestore, anche effettuando prove sul campo, le fasce di rispetto al fine di verificare le modalità più idonee per la realizzazione e compatibilità delle opere previste, la cui realizzazione è subordinata a tali citate verifiche;
- 7) la raccolta delle acque meteoriche dovrà essere separata da quella di raccolta delle acque nere anche al fine di consentirne il relativo riutilizzo per usi consentiti. A tale riguardo gli elaborati



progettuali dovranno riportare l'indicazione delle misure che si intendono adottare per detto riuso;

- 8) l'incremento di rifiuti urbani prodotti dovrà essere gestito nel rispetto degli obiettivi stabiliti dalla normativa di settore, garantendo attraverso gli atti di convenzione la realizzazione di tutte le misure di tipo edilizio e di urbanizzazione concorrenti al raggiungimento di tali obiettivi;
- 9) in relazione agli aspetti legati alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche nonché agli aspetti vegetazionali venga, preliminarmente all'approvazione della variante, acquisito il parere favorevole di competenza dell'Area Regionale Difesa del Suolo e Bonifiche (art. 89 del D.P.R. 380/2001 e D.G.R.L. 2649/99);
- 10) sia assicurata la messa in opere di tutte le soluzioni finalizzate a limitare gli impatti che possono generare processi di degradazione del suolo quali: erosione, perdita di stabilità, contaminazione, impermeabilizzazione, compattazione, perdita di fertilità e diminuzione della biodiversità. Si dovrà far ricorso al trattamento delle aree a verde con una adeguata copertura vegetazionale di specie autoctone o naturalizzate. Il Piano dovrà garantire il raggiungimento di tutti gli obiettivi/azioni di sostenibilità ambientale indicati nel Rapporto Ambientale consegnato, nel rispetto delle norme specifiche;
- 11) siano in ogni caso rispettate le ulteriori prescrizioni di cui ai pareri di competenza degli Enti ed Amministrazioni pervenuti in tutte le fasi della presente procedura VAS.

L'Autorità Procedente dovrà comunicare, con cadenza annuale, all'Autorità Competente e a tutti i soggetti con competenza ambientale consultati in fase di VAS l'avvenuta pubblicazione dei report di monitoraggio e le modalità per l'accesso e la consultazione dei documenti predisposti.

L'Autorità Procedente dovrà provvedere a recepire formalmente il presente Parere motivato vincolante ai fini dell'approvazione ai sensi dell'art. 15 del Decreto.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Ferdinando Maria Leone

Il Dirigente
Arch. Maria Luisa Salvatori

Regione Lazio

DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03441

Individuazione dei Comuni in possesso dei requisiti necessari per l'esercizio della funzione delegata in materia di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e dell'art. 5 della legge regionale 22 giugno 2012, n. 8

Individuazione dei Comuni in possesso dei requisiti necessari per l'esercizio della funzione delegata in materia di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e dell'art. 5 della legge regionale 22 giugno 2012, n. 8.

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA'

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";

VISTO il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale 6 settembre 2002, n. 1;

VISTA la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14, "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";

VISTA la legge regionale 22 giugno 2012, n. 8 "Conferimento di funzioni amministrative ai comuni in materia di paesaggio ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locali per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'applicazione nella Regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali), degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche delle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 9 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico)";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito denominato "Codice";

VISTO in particolare l'articolo 146, comma 6, del Codice, il quale prevede che la Regione può delegare l'esercizio delle funzioni autorizzatorie in materia di paesaggio ai Comuni, purché dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia;

VISTO altresì in particolare l'articolo 5 della legge regionale 22 giugno 2012, n. 8, il quale dispone che il conferimento delle suddette funzioni produce effetto esclusivamente nei confronti dei Comuni per i quali la Regione verifica la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 146, comma 6, del Codice e che, in attesa del completamento di detta verifica, resta fermo il conferimento di funzioni già previsto dalla legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 per il quale la Regione abbia già verificato la sussistenza dei requisiti ai sensi dell'art. 159, comma 1, del Codice;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 4 dicembre 2008, n. 886, avente ad oggetto: "Determinazione in merito alla modifica della l.r. 19 dicembre 1995, n. 59, e alla verifica della sussistenza, negli enti delegati all'esercizio di funzioni in materia paesaggistica, dei requisiti di differenziazione e di competenza tecnico-scientifica previsti negli artt. 146, comma 6, e 159, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2009 n. 338, con cui è stata modificata la precedente deliberazione n. 886/2008;

VISTI i requisiti di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione fra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia, previsti nel Codice e specificati nelle deliberazioni di Giunta regionale suindicate;

VISTE le note inviate a tutti i Comuni del Lazio con cui gli enti delegati sono stati informati circa gli adempimenti da espletare per mantenere la funzione delegata;

VISTI gli esiti delle verifiche effettuate in merito alla sussistenza dei requisiti in capo agli enti delegati;

VISTE le proprie precedenti determinazioni nn. B6832 del 28 dicembre 2009, B0684 del 12 febbraio 2010, B2190 del 19 aprile 2010, B2799 del 28 maggio 2010, B3393 del 15 luglio 2010, B3770 del 24 agosto 2010, B4373 del 4 ottobre 2010, A0657 del 2 febbraio 2011, A2942 del 7 aprile 2011, A8228 del 5 agosto 2011, A9739 del 13 ottobre 2011, A02588 del 2 aprile 2012, A07065 del 10 luglio 2012, A12742 del 13 dicembre 2012, A03964 del 21 maggio 2013, A06336 del 5 agosto 2013, G04084 del 10 dicembre 2013, G05974 del 22 aprile 2014, G10343 del 17 luglio 2014, G17890 del 11 dicembre 2014, G04098 del 9 aprile 2015, G08944 del 17 luglio 2015, G13659 del 9 novembre 2015, G01441 del 23 febbraio 2016, G08227 del 18 luglio 2016 e G14389 del 5 dicembre 2016 con le quali è stata effettuata la ricognizione dei Comuni, riassuntivamente elencati a fini di consultazione nell'allegato 1, che possono esercitare le funzioni autorizzatorie delegate in materia di paesaggio in quanto sono risultati in possesso dei requisiti necessari ad assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché a garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia;

CONSIDERATO che le predette determinazioni prevedono l'emanazione di successivi provvedimenti integrativi;

CONSIDERATO che un ulteriore Comune, Casaprota, ha comunicato di aver completato il processo di adeguamento dopo l'emanazione dell'ultima determinazione;

CONSIDERATO che, esperite le opportune verifiche, è risultato che il suddetto Comune è in possesso dei necessari requisiti di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione delle funzioni;

CONSIDERATO che il Comune di Posta ha comunicato, con nota prot. 2252 del 03.01.2017, la modifica del proprio assetto organizzativo confermando nel proprio incarico il tecnico responsabile del procedimento per il rilascio dei pareri in materia paesaggistica cui era scaduto l'incarico;

CONSIDERATO che i Comuni di Sacrofano e Castelliri hanno comunicato, rispettivamente con note prot. 78556 del 15.02.2017 e prot. 132275 del 14.03.2017, la modifica del proprio assetto organizzativo individuando un nuovo tecnico responsabile del procedimento per il rilascio dei pareri in materia paesaggistica;

CONSIDERATO che gli anzidetti Comuni hanno trasmesso la documentazione comprovante il possesso dei necessari requisiti di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione delle funzioni risultata, a seguito di verifica, completa e corretta;

CONSIDERATO, inoltre, che i Comuni che istituiscono la Commissione locale per il paesaggio soddisfano *ex lege*, ai sensi dell'art. 2, comma 6, della l.r. 8/2012, i requisiti di adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione delle funzioni;

CONSIDERATO che i Comuni, riassuntivamente elencati a fini di consultazione nell'allegato 2, hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio;

CONSIDERATO che i Comuni di Monte Romano e Blera hanno comunicato, con nota prot. 95547 del 23.02.2017, di avere istituito congiuntamente la Commissione locale per il paesaggio;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere ad una nuova individuazione dei Comuni che risultano in possesso dei requisiti necessari per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate;

DETERMINA

1. I Comuni di seguito specificati, in esito alla verifica effettuata, possono esercitare le funzioni autorizzatorie delegate in materia di paesaggio di cui alla legge regionale 8/2012 dalla data della presente determinazione:

RI	CASAPROTA	I.
----	-----------	----

2. I Comuni di Posta, Sacrofano e Castelliri, già autorizzati ad esercitare le funzioni delegate, rispettivamente con determinazioni n. A07065 del 10 luglio 2012, n. B6832 del 28 dicembre 2009 e n. B0684 del 12 febbraio 2010, possono continuare ad esercitare le funzioni autorizzatorie delegate in materia di paesaggio;

3. Resta fermo l'esercizio delle funzioni autorizzatorie delegate in materia di paesaggio per i Comuni già individuati nelle precedenti determinazioni n. B6832/2009, B0684/2010, B2190/2010, B2799/2010, B3393/2010, B3770/2010, B4373/2010, A0657/2011, A2942/2011, A8228/2011, A9739/2011, A02588/2012, A07065/2012, A12742/2012, A03964/2013, A06336/2013, G04084/2013, G05974/2014, G10343/2014, G17890/2014, G04098/2015, G08944/2015, G13659/2015, G01441/2016, G08227/2016 e G14389/2016 riassuntivamente elencati a fini di consultazione nell'allegato I;

4. I Comuni non compresi nel presente provvedimento e nelle precedenti determinazioni non possono esercitare le funzioni delegate, in quanto non sono in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Pertanto, le funzioni in materia di autorizzazioni paesaggistiche verranno esercitate dalla Regione fino a quando i Comuni stessi non avranno adeguato la propria struttura organizzativa.

5. Con successivi provvedimenti si integrerà l'elenco dei Comuni che avranno completato il processo di adeguamento, i quali potranno esercitare le funzioni delegate.

6. L'esercizio delle funzioni paesaggistiche delegate da parte dei Comuni individuati nei provvedimenti ricognitivi regionali è subordinato al mantenimento dei requisiti di differenziazione delle funzioni paesaggistiche ed urbanistiche e di adeguata competenza tecnico-scientifica. La perdita dei requisiti stessi determina il venir meno della delega. I Comuni sono pertanto tenuti a comunicare tempestivamente alla Regione Lazio – Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità – Area Legislativa e Conferenze di Servizi ogni variazione del proprio assetto organizzativo che determini la perdita dei requisiti indispensabili per l'esercizio delle funzioni delegate, ivi comprese variazioni o il decadere delle commissioni locali per il paesaggio eventualmente costituite ai sensi dell'art. 2 della l.r. 8/2012. La mancata comunicazione di dette variazioni comporta la completa assunzione, da parte del Comune inadempiente, di eventuali responsabilità penali, civili e amministrative.

7. La delega si riferisce alle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate ai sensi dell'art. 146 del Codice. Resta ferma la competenza dei Comuni, compresi quelli non inseriti nell'elenco di cui sopra e che non sono in possesso dei requisiti di competenza tecnico-scientifica e di differenziazione delle funzioni necessarie al rilascio in delega dell'autorizzazione paesaggistica, ad esprimere comunque il parere paesaggistico in sanatoria di cui all'art. 32 della legge 47/1985, come anche riportato nella circolare regionale del 29 novembre 2010, prot. n. 69273.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di giorni 60 (sessanta) dalla comunicazione ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di giorni 120 (centoventi).

La presente determinazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL DIRETTORE
Manuela Manetti

ALL. I

Per comodità di consultazione, si riporta l'elenco dei Comuni già individuati per esercitare le funzioni delegate in materia paesaggistica:

PROV.	COMUNE	N.
FR	ACUTO	1.
FR	ALATRI	2.
FR	ALVITO	3.
FR	AMASENO	4.
FR	ANAGNI	5.
FR	AQUINO	6.
FR	ARCE	7.
FR	ASCREA	8.
FR	BOVILLE ERNICA	9.
FR	BROCCOSTELLA	10.
FR	CASPERIA	11.
FR	CASSINO	12.
FR	CASTELLIRI	13.
FR	CASTROCIELO	14.
FR	CASTRO DEI VOLSCI	15.
FR	CECCANO	16.
FR	CEPRANO	17.
FR	COLLEPARDO	18.
FR	COLLESANMAGNO	19.
FR	COLFELICE	20.
FR	FALVATERRA	21.
FR	FERENTINO	22.
FR	FONTANA LIRI	23.
FR	FORTECHIARI	24.
FR	FROSINONE	25.
FR	ISOLA DEL LIRI	26.
FR	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	27.
FR	MOROLO	28.
FR	PASTENA	29.
FR	PESCOSOLIDO	30.
FR	PICO	31.
FR	PIGLIO	32.
FR	PONTECORVO	33.
FR	POSTA FIBRENO	34.
FR	ROCCASECCA	35.
FR	SAN GIORGIO A LIRI	36.
FR	SANTOPADRE	37.
FR	SERRONE	38.

FR	SETTEFRATI	39.
FR	SORA	40.
FR	TORRICE	41.
FR	VEROLI	42.
LT	BASSIANO	43.
LT	CAMPO DI MELE	44.
LT	CISTERNA DI LATINA	45.
LT	CORI	46.
LT	FONDI	47.
LT	FORMIA	48.
LT	ITRI	49.
LT	LATINA	50.
LT	LENOLA	51.
LT	MAENZA	52.
LT	MINTURNO	53.
LT	MONTE SAN BIAGIO	54.
LT	NORMA	55.
LT	PONTINIA	56.
LT	PONZA	57.
LT	PRIVERNO	58.
LT	ROCCA GORGA	59.
LT	SABAUDIA	60.
LT	SAN FELICE CIRCEO	61.
LT	SANTI COSMA E DAMIANO	62.
LT	SERMONETA	63.
LT	SEZZE	64.
LT	SONNINO	65.
LT	SPERLONGA	66.
RI	AMATRICE	67.
RI	ACCUMOLI	68.
RI	ANTRODOCO	69.
RI	BELMONTE IN SABINA	70.
RI	BORBONA	71.
RI	BORGO VELINO	72.
RI	CANTALICE	73.
RI	CASAPROTA	74.
RI	CASTEL DI TORA	75.
RI	CASTEL SANT'ANGELO	76.
RI	CASTELNUOVO DI FARFA	77.
RI	CITTADUCALE	78.
RI	CITTAREALE	79.
RI	COLLALTO SABINO	80.
RI	COLLE DI TORA	81.

RI	COLLI SUL VELINO	82.
RI	CONCERVIANO	83.
RI	CONTIGLIANO	84.
RI	COTTANELLO	85.
RI	FARA IN SABINA	86.
RI	FIAMIGNANO	87.
RI	FORANO	88.
RI	FRASSO SABINO	89.
RI	GRECCIO	90.
RI	LABRO	91.
RI	LEONESSA	92.
RI	LONGONE SABINO	93.
RI	MAGLANO IN SABINA	94.
RI	MARCETELLI	95.
RI	MICIGLIANO	96.
RI	MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	97.
RI	MONTELEONE SABINO	98.
RI	MONTOPOLI IN SABINA	99.
RI	MORRO REATINO	100.
RI	ORVINIO	101.
RI	PAGANICO SABINO	102.
RI	PESCOROCCHIANO	103.
RI	PETRELLA SALTO	104.
RI	POGGIO BUSTONE	105.
RI	POGGIO CATINO	106.
RI	POGGIO MOIANO	107.
RI	POGGIO MIRTETO	108.
RI	POGGIO SAN LORENZO	109.
RI	POSTA	110.
RI	RIVODUTRI	111.
RI	ROCCANTICA	112.
RI	ROCCA SINIBALDA	113.
RI	SCANDRIGLIA	114.
RI	STIMIGLIANO	115.
RI	TARANO	116.
RI	TOFFIA	117.
RI	TORRICELLA	118.
RI	VACONE	119.
RM	ALLUMIERE	120.
RM	ANGUILLARA SABAZIA	121.
RM	ALBANO LAZIALE	122.
RM	ANZIO	123.
RM	ARDEA	124.

RM	ARICCIA	125.
RM	ARSOLI	126.
RM	ARTENA	127.
RM	CAMPAGNANO DI ROMA	128.
RM	CAPENA	129.
RM	CARPINETO ROMANO	130.
RM	CASTEL MADAMA	131.
RM	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	132.
RM	CERVETERI	133.
RM	CIAMPINO	134.
RM	CIVITAVECCHIA	135.
RM	CIVITELLA SAN PAOLO	136.
RM	COLLEFERRO	137.
RM	COLONNA	138.
RM	FIANO ROMANO	139.
RM	FILACCIANO	140.
RM	FIUMICINO	141.
RM	FONTE NUOVA	142.
RM	FORMELLO	143.
RM	FRASCATI	144.
RM	GAVIGNANO	145.
RM	GENAZZANO	146.
RM	GENZANO DI ROMA	147.
RM	GORGA	148.
RM	GROTTAFERRATA	149.
RM	GUIDONIA	150.
RM	JENNE	151.
RM	LADISPOLI	152.
RM	LARIANO	153.
RM	LICENZA	154.
RM	MAGLIANO ROMANO	155.
RM	MANDELA	156.
RM	MANZIANA	157.
RM	MARCELLINA	158.
RM	MARINO	159.
RM	MAZZANO ROMANO	160.
RM	MENTANA	161.
RM	MONTECOMPATRI	162.
RM	MONTEFLAVIO	163.
RM	MONTELANICO	164.
RM	MONTELIBRETTI	165.
RM	MONTE PORZIO CATONE	166.
RM	MONTE ROMANO	167.

RM	MONTEROTONDO	168.
RM	MONTORIO ROMANO	169.
RM	MORICONE	170.
RM	MORLUPO	171.
RM	NAZZANO	172.
RM	NEMI	173.
RM	NEROLA	174.
RM	NETTUNO	175.
RM	PALOMBARA SABINA	176.
RM	PERCILE	177.
RM	PISONIANO	178.
RM	POLI	179.
RM	PONZANO ROMANO	180.
RM	RIANO	181.
RM	RIGNANO FLAMINIO	182.
RM	RIOFREDDO	183.
RM	ROCCA DI CAVE	184.
RM	ROCCA DI PAPA	185.
RM	ROCCA PRIORA	186.
RM	ROMA	187.
RM	ROVIANO	188.
RM	SACROFANO	189.
RM	SAN CESAREO	190.
RM	SAN POLO DEI CAVALIERI	191.
RM	SANTA MARINELLA	192.
RM	SANT'ORESTE	193.
RM	SEGNI	194.
RM	TIVOLI	195.
RM	TOLFA	196.
RM	TORRITA TIBERINA	197.
RM	TREVIGNANO ROMANO	198.
RM	VALLINFREDA	199.
RM	VELLETRI	200.
RM	VICOVARO	201.
RM	ZAGAROLO	202.
VT	ARLENA DI CASTRO	203.
VT	BAGNOREGIO	204.
VT	BASSANO IN TEVERINA	205.
VT	BOLSENA	206.
VT	BOMARZO	207.
VT	CALCATA	208.
VT	CANEPINA	209.
VT	CANINO	210.

VT	CAPODIMONTE	211.
VT	CAPRAROLA	212.
VT	CARBOGNANO	213.
VT	CASTEL SANT'ELIA	214.
VT	CASTIGLIONE IN TEVERINA	215.
VT	CELLENO	216.
VT	CIVITA CASTELLANA	217.
VT	CIVITELLA D'AGLIANO	218.
VT	FALERIA	219.
VT	GALLESE	220.
VT	GRADOLI	221.
VT	GROTTE DI CASTRO	222.
VT	ISCHIA DI CASTRO	223.
VT	LUBRIANO	224.
VT	MARTA	225.
VT	MONTALTO DI CASTRO	226.
VT	MONTEFIASCONE	227.
VT	NEPI	228.
VT	ORIOLO ROMANO	229.
VT	ORTE	230.
VT	PROCENO	231.
VT	RONCIGLIONE	232.
VT	SAN LORENZO NUOVO	233.
VT	SORIANO NEL CIMINO	234.
VT	SUTRI	235.
VT	TARQUINIA	236.
VT	TUSCANIA	237.
VT	VALENTANO	238.
VT	VALLERANO	239.
VT	VASANELLO	240.
VT	VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA	241.
VT	VETRALLA	242.
VT	VIGNANELLO	243.
VT	VITERBO	244.
VT	VITORCHIANO	245.

ALL. 2

Per comodità di consultazione, si riporta l'elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio:

PROV.	COMUNE	N.
LT	APRILIA*	246.
LT	GAETA*	247.
LT	TERRACINA *	248.
RI	RIETI *	249.
RI	MONTOPOLI IN SABINA *	250.
FR	FROSINONE *	251.
RM	AFFILE **	252.
RM	BRACCIANO *	253.
RM	CASTEL GANDOLFO **	254.
RM	CASTELNUOVO DI PORTO *	255.
RM	LANUVIO *	256.
RM	PALESTRINA*	257.
RM	ROIATE **	258.
RM	SUBIACO **	259.
RM	VALMONTONE **	260.
VT	ACQUAPENDENTE *	261.
VT	BASSANO ROMANO *	262.
VT	BLERA **	263.
VT	CAPRANICA *	264.
VT	MONTE ROMANO *	265.

*Comuni già delegati ad esercitare le funzioni autorizzatorie in materia paesaggistica che hanno successivamente istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 22 giugno 2012, n.8.

**Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 22 giugno 2012, n.8.

Regione Lazio

DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03442

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS EX ART.12 DEL D. LGS. 152/2006 E SS.MM.II. DEL PIANO ESECUTIVO PER IL RECUPERO URBANISTICO DEL NUCLEO DI EDILIZIA EX ABUSIVA DA RECUPERARE, C.D. TOPONIMO 08.01 COLLI DELLA VALENTINA - COMUNE DI ROMA CAPITALE (RM) ESCLUSIONE DALLA VAS CON PRESCRIZIONI.

OGGETTO: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS EX ART.12 DEL D. LGS. 152/2006 E SS.MM.II. DEL PIANO ESECUTIVO PER IL RECUPERO URBANISTICO DEL NUCLEO DI EDILIZIA EX ABUSIVA DA RECUPERARE, C.D. TOPONIMO 08.01 COLLI DELLA VALENTINA – COMUNE DI ROMA CAPITALE (RM) ESCLUSIONE DALLA VAS CON PRESCRIZIONI.

II DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE, TERRITORIO, URBANISTICA, E MOBILITA'

Su proposta del Dirigente dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica;

Vista la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

Visto il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.;

Vista la legge regionale 16 dicembre 2011 n. 16 “Norme in materia ambientale e fonti rinnovabili”;

Vista la Legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 “Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013”;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all’art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all’Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla “Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti”;

Vista la determinazione n A05888 del 17/07/2013, concernente: “Suppressione, istituzione, modifica e conferma delle “Aree” e degli “Uffici” della Direzione Regionale “Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti” che prevede l’istituzione dell’Area denominata “Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica”;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 29/05/2013 con la quale è stato attribuito all’Arch. Manuela Manetti l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

Visto l’Atto di Organizzazione G00287 dell’11/10/2013 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente dell’Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica all’Arch. Maria Luisa Salvatori;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 31/03/2016, n. 145, recante “Modifica del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché del relativo allegato B” con la quale si è provveduto tra l’altro a:

- modificare la denominazione della sopra indicata Direzione in Direzione regionale Territorio, urbanistica e mobilità;
- procedere alla novazione del contratto individuale di lavoro già in essere relativo all’incarico di Direttore conferito con deliberazione di Giunta regionale del 29/05/2013, n.112;

Vista l'istanza presentata dal Comune di Roma con nota prot. n. 19617 del 01/10/2012 - acquisita al prot. Regionale n. 424554 del 03/10/2012 - all'allora Autorità competente Direzione Regionale Ambiente, Area Valutazione Impatto Ambientale;

Preso atto che:

- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 308 del 03/10/2013 concernente *"Modalità per l'esercizio delle funzioni relative ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica"*, è stato deliberato che i procedimenti di VAS avviati antecedentemente l'entrata in vigore del Regolamento Regionale n.11 (26/06/2013) saranno portati a conclusione dalla precedente Autorità Competente in materia;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 322 del 03/07/2015 concernente *Prosecuzione e conclusione delle procedure di Verifica di Assoggettabilità a VAS avanzate da Roma Capitale in qualità di Autorità Procedente nel periodo 2012-2013 per i Piani di Recupero dei nuclei di edilizia ex-abusiva (cosiddetti Toponimi)* è stato stabilito che lo svolgimento delle suddette procedure, tra le quali l'istanza in oggetto, venga assicurato dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS presso la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti in qualità di Autorità Competente in deroga a quanto previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 308 del 03/10/2013;

Considerato che la competente "Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica" ha redatto la relazione istruttoria relativa al Piano indicato in oggetto, da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

Ritenuto di dover procedere all'espressione del provvedimento di verifica di VAS, assoggettando il Piano alla valutazione di cui agli artt. da 13 a 18 del D.lgs. 152/2006, sulla base dell'istruttoria tecnica sopraccitata;

DETERMINA

di esprimere, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006, provvedimento di esclusione della procedura di assoggettabilità a VAS con prescrizioni relativamente al **Piano Esecutivo per il Recupero Urbanistico del Nucleo di edilizia ex abusiva da recuperare, c.d. Toponimo n. 08.01 Colli della Valentina sito nel Comune di Roma Capitale** secondo le risultanze di cui alla relazione istruttoria formulata dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, da considerarsi parte integrante della presente determinazione.

Il presente provvedimento sarà inoltrato all'Autorità Procedente.

Il presente provvedimento è emanato in conformità alla parte II^a del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesti dalle vigenti norme.

Del presente verrà dato sintetico avviso sul BURL della Regione Lazio con pubblicazione integrale, unitamente alla relazione istruttoria, sul sito web www.regione.lazio.it

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo modalità di cui al D.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore
Arch. Manuela Manetti



DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
- art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii. - relativa al Piano di Recupero dei nuclei di edilizia ex-abusiva (cosiddetti Toponimi) in variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 4 della L.R. n.36/1987 denominato **“08.01 Colli della Valentina”**
COMUNE DI ROMA CAPITALE (RM)

RELAZIONE ISTRUTTORIA

PREMESSO che:

- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 12/02/2008 di approvazione del Piano Regolatore Generale di Roma Capitale, sono anche stati approvati n.71 *“nuclei di edilizia ex abusiva da recuperare”*, definiti all'art. 55 delle Norme Tecniche di Attuazione, inseriti all'interno del Sistema Insediativo della *“Città da ristrutturare”* e classificati, all'art. 107 delle Norme Tecniche di Attuazione, come zone territoriali omogenee di tipo B – Completamento di cui al D.M. n. 1444/1968;
- con Delibera di Consiglio Comunale n. 122 del 21/12/2009 sono state approvate le Linee Guida per la *“formazione, approvazione ed attuazione della pianificazione esecutiva per il recupero urbanistico”* dei nuclei di edilizia ex abusiva (cosiddetti Toponimi). Nell'ambito della pianificazione esecutiva del Piano di Recupero dei nuclei di edilizia ex-abusiva (cosiddetti Toponimi), di cui in oggetto (di seguito *“Piano”*), sono state apportate alcune varianti con riferimento a quanto riportato nel PRG vigente;
- il Piano deve essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS, in quanto risulta in variante a quanto previsto dal P.R.G. vigente e ricompreso tra le tipologie di Piano previste dall'art. 6, comma 3 bis, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (di seguito *“Decreto”*);
- con nota prot. n. 19617 del 01/10/2012 - acquisita al prot. Regionale n. 424554 del 03/10/2012 - il Comune di Roma Capitale (RM) in qualità di Autorità Procedente ha trasmesso alla Direzione Regionale Ambiente, Area Valutazione Impatto Ambientale il Rapporto Preliminare, Autorità a quella data Competente per l'espletamento della relativa procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS;
- la trasmissione del Rapporto Preliminare (di seguito R.P.), ha determinato l'avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS, di cui all'art.12 del Decreto;

DATO ATTO che la Direzione Regionale Ambiente, Area Valutazione Impatto Ambientale ha individuato i seguenti soggetti competenti in materia ambientale, comunicati formalmente all'Autorità Procedente con nota prot. n. 046623 del 05/02/2013, chiedendo all'Autorità Procedente di integrare il Rapporto Preliminare consegnato e di trasmetterlo a:



- Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente (ora Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali)
 - Area Conservazione Qualità dell’Ambiente (ora Area Conservazione e Tutela Qualità dell’Ambiente);
 - Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali (ora Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione);
 - Area Conservazione Natura e Foreste (ora Area Foreste e Servizi Ecosistemici);
- Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio e Urbanistica (ora Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità)
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio (ora Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio);
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma (ora Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l’Area Archeologica di Roma);
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma (ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Roma);
- Provincia di Roma (ora Città metropolitana di Roma Capitale) – Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell’Ambiente;
- Provincia di Roma (ora Città metropolitana di Roma Capitale) – Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità;
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere;
- Agenzia Regionale Parchi – A.R.P.;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO;
- ASL Roma B;
- Ente d’Ambito Territoriale Ottimale n. 2 – Lazio Centrale;

PRESO ATTO che:

- con Deliberazione di Consiglio Comunale n.28 del 09-10/04/2013, il Comune di Roma Capitale ha adottato la variante in argomento e avviato le fasi per la sua approvazione;
- con Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 (efficace dal 26/06/2013) recante la modifica all’art. 20 del Regolamento Regionale 06/09/2002, n. 1 nonché all’Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla “Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti”;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 308 del 03/10/2013 concernente *“Modalità per l’esercizio delle funzioni relative ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica”*, è stato deliberato che i procedimenti di VAS avviati antecedentemente l’entrata in vigore del suddetto Regolamento Regionale n.11 (26/06/2013) saranno portati a conclusione dalla precedente Autorità Competente in materia;
- con nota prot. n. 182670 del 20/12/2013, l’Area Valutazione Impatto Ambientale della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative ha sollecitato l’Autorità Procedente visto il lungo tempo trascorso a dare riscontro formale di quanto



richiesto nella nota prot. n. 046623 del 05/02/2013, comunicando che avrebbe proceduto all'archiviazione allorché il riscontro non fosse pervenuto entro 30 giorni;

- con Delibera della Giunta Regionale n.258 del 13/05/2014 è stato approvato uno schema di Accordo (art. 15 legge 241/90) tra Regione Lazio - Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti, Direzione infrastrutture, ambiente e politiche abitative e Roma Capitale – Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica *finalizzato alla verifica di conformità alle previsioni pianificatorie in materia paesaggistica dei Piani Esecutivi relativi ai “nuclei di edilizia ex abusiva da recuperare” adottati dall’Assemblea Capitolina e redatti e depositati presso l’Amministrazione Capitolina in attuazione degli indirizzi di cui alla Del.C.C. n.122/2009*”. E’ stato pertanto istituito un tavolo tecnico composto da rappresentanti delle due amministrazioni che ha preso in esame dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i piani esecutivi dei nuclei di edilizia ex abusiva (cosiddetti Toponimi) adottati dal Comune di Roma Capitale;
- con nota prot. 514664 del 17/09/2014 e successiva nota prot. n. 519597 del 19/09/2014, l’Area Qualità dell’Ambiente e Valutazione Impatto Ambientale (già Area VIA VAS) della Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative ha comunicato a Roma Capitale che in relazione a tutte le procedure riguardanti i nuclei di edilizia ex abusiva (cosiddetti Toponimi) *“non potrà essere dato ulteriore seguito, procedendo alla loro archiviazione”*, preso atto che *“la documentazione trasmessa da Roma Capitale, risulta mancante dell’attestazione del pagamento degli oneri istruttori ...”*;
- con nota prot. 297585 del 01/06/2015, l’Area Qualità dell’Ambiente e Valutazione Impatto Ambientale della Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative ha trasmesso alla scrivente Area i fascicoli relativi alle n. 38 procedure di Verifiche di Assoggettabilità a VAS relative ai nuclei di edilizia ex abusiva (cosiddetti Toponimi), tra le quali quella in oggetto, accompagnati da una nota riepilogativa delle attività svolte;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 322 del 03/07/2015 concernente *Prosecuzione e conclusione delle procedure di Verifica di Assoggettabilità a VAS avanzate da Roma Capitale in qualità di Autorità Procedente nel periodo 2012-2013 per i Piani di Recupero dei nuclei di edilizia ex-abusiva (cosiddetti Toponimi)*, preso atto della mancata archiviazione delle procedure e dell’incertezza procedurale creatasi dopo l’invio dei Rapporti Preliminari agli SCA, è stato stabilito che lo svolgimento delle suddette procedure, tra le quali l’istanza in oggetto, venga assicurato dall’Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS presso la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti in qualità di Autorità Competente in deroga a quanto previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 308 del 03/10/2013;
- con nota prot. n. 386696 del 16/07/2015 la scrivente Autorità Competente subentrata a seguito della suddetta D.G.R. n.322/2015, ha richiesto all’Autorità Procedente l’invio della copia di tutti i pareri pervenuti per ciascuna istanza di verifica di VAS, copia delle attestazioni di ricezione ed il pagamento degli oneri istruttori;



- con nota prot. n. 421001 del 31/07/2015 la scrivente Autorità Competente ha trasmesso a tutti gli SCA individuati la D.G.R. n.322/2015 ed il nuovo riferimento regionale come Autorità Competente;
- con nota prot. n. 160436 del 07/10/2015, acquisita al prot. n. 542418 del 09/10/2015 l'Autorità Procedente ha inviato quanto richiesto nella nota prot. n. 386696 del 16/07/2015, allegando la Determinazione Dirigenziale n. rep. QI/1146/2015 del 29/07/2015 e prot. n. QI/127517/2015 del 29/07/2015 di Roma Capitale – Dipartimento P.A.U. di impegno e liquidazione oneri istruttori per n.29 istanze di Verifica di assoggettabilità a VAS, tra le quali anche quella in oggetto;
- con nota prot. n. 36249 del 29/02/2016, acquisita al prot. Regionale n. 142225 del 16/03/2016, l'Autorità Procedente ha trasmesso il Rapporto Preliminare integrato alla allora Autorità Competente e agli SCA individuati;
- con nota prot. n. 100897 del 30/05/2016, acquisita al prot. n. 289794 del 01/06/2016, l'Autorità Procedente ha attestato la ricezione da parte degli SCA del Rapporto Preliminare integrato;

Da parte dei suddetti soggetti competenti in materia ambientale risultano pervenuti, nell'ambito del procedimento ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del suddetto Decreto, i seguenti pareri:

- esito del tavolo tecnico istituito con Delibera della Giunta Regionale n.258 del 13/05/2014 per quanto riguarda il Piano in oggetto, riportato nel verbale del 21/01/2015;
- nota prot. n. 6-15 del 08/01/2015, allegata alla nota del Comune di Roma Capitale n.4064 del 13/01/2015, acquisita al prot. n. 55058 del 03/02/2015, dell'Ente d'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) n.2 "Lazio Centrale", a cui sono allegati i pareri dell'ACEA ATO2 S.p.A. relativi ai nuclei di edilizia ex abusiva (cosiddetti Toponimi), tra i quali quello in oggetto;
- nota prot. n. 119-16 del 08/04/2016 dell'Ente d'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) n.2 "Lazio Centrale", acquisita al prot. n. 189989 del 18/04/2016;
- nota prot. n.53964 del 04/04/2016 della Città metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità – Servizio 2 "Urbanistica e attuazione del PTPG", acquisita al prot. n. 188040 del 12/04/2016;
- nota prot. n. 1186 del 16/03/2016, acquisita al prot. n. 147402 del 18/03/2016 dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere;
- nota prot. n. 48655 del 31/01/2017 dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale: Roma Capitale – Progetti Speciali della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

Alla data di redazione del presente provvedimento, da parte dei seguenti soggetti in materia ambientale coinvolti, non sono pervenuti i pareri di competenza, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.Lgs. 152/2006:

- Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente (ora Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali)
 - Area Conservazione Qualità dell'Ambiente (ora Area Conservazione e Tutela Qualità dell'Ambiente);



- Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali (ora Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione);
- Area Conservazione Natura e Foreste (ora Area Foreste e Servizi Ecosistemici);
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio (ora Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio);
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma (ora Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'Area Archeologica di Roma);
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma (ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Roma);
- Provincia di Roma (ora Città metropolitana di Roma Capitale) – Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente;
- Agenzia Regionale Parchi – A.R.P.;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO;
- ASL Roma B;

CONSIDERATO che:

- con nota prot. n.75674 del 14/02/2017 l'Autorità Competente ai sensi dell'art.12 comma 2 del Decreto ha chiesto riscontro all'Autorità Procedente in merito ai pareri pervenuti e contestualmente ha richiesto eventuali ulteriori considerazioni, ai sensi dell'art.12 comma 4 del Decreto utili alla conclusione dell'istruttoria;
- l'Autorità Procedente con nota prot. n. 38276 del 02/03/2017, acquisita al prot. n. 115862 del 06/03/2017 ha comunicato l'elenco dei pareri pervenuti sul Toponimo in argomento corrispondente a quello su indicato, non riportando ulteriori considerazioni;

CONSIDERATO che dal R.P. e dalle successive integrazioni richieste, nonché dai contributi forniti dagli SCA individuati, si evince che l'area interessata dal Piano, rispetto al sistema della pianificazione sovraordinata, è inquadrata come si riporta di seguito:

- Il P.R.G. vigente del Comune di Roma (D.C.C. n.18 del 12/02/1008) classifica l'Area del piano come "*Città della Trasformazione – Individuazione dei nuclei di edilizia ex abusiva da recuperare*", definiti all'art. 55 delle Norme Tecniche di Attuazione. L'Area originaria approvata dal PRG era di 9,00 ettari. La variante in argomento ingloba un area esterna, non prevista inizialmente di 6,77 ettari classificata nel PRG come "Aree agricole" della componente "Agro Romano" (da trasformarsi in parte in "aree fondiarie" e in parte in "aree pubbliche").
Per quanto invece attiene la relazione tra il Piano ed i principali ecosistemi del territorio comunale occorre esaminare la Tavola Rete Ecologica, secondo la quale il toponimo viene definito all'interno della "*Struttura della Rete Ecologica*" come "*Componente primaria (aree A)*" ovvero ecosistema a più forte naturalità.
Nella stessa Tavola inoltre una porzione dell'estremo nord-est del Nucleo, non interessata secondo progetto da edificazione, risulta compreso nella "*Componente della Rete Ecologica – da Sistemi e Regole – Sistema ambientale – Agro romano*" come parte del "*Reticolo idrografico principale*", infatti a circa 1,5 km a nord-est si trovano le sorgenti dell'Acqua Vergine, sorgenti che risultano tra le più importanti tra quelle presenti all'interno del



complesso vulcanico dei Colli Albani, di cui l'ambito fa parte, con una portata complessiva di circa 900 lt/sec.

Raffrontando l'intervento di recupero con la Pianificazione Comunale sul piano gestionale, vediamo come in base a quanto si evince dalla lettura della Carta della Qualità, Tavola Serie G1.12 foglio 12 e Tavola Serie G1.19 foglio 19 il Piano risulta interessato, in posizione quasi baricentrica ed in corrispondenza di area non interessata da alcun intervento, da "Preesistenze archeologico – monumentali" ovvero "Preesistenze visibili certe da perimetrale" identificabili nella struttura del casale di Monte Mentuccia;

- Piano territoriale paesistico (PTP), approvato con LL.RR. n. 24 e 25 il 6 luglio 1998. Nell'ambito del PTP tavola E3 – "Classificazione delle aree ai fini della tutela" di inquadramento n.15/9 "Valle dell'Aniene", l'area di intervento rientra nell'ambito di "Zona di tutela limitata (Titolo III, capo V) – Sottozona TLb/8, ovvero di tutela limitata trasformazioni sottoposte a prescrizioni particolari", dove generalmente è consentita la realizzazione di nuovi edifici e opere infrastrutturali. Inoltre l'intera superficie del Nucleo risulta attraversata trasversalmente da una fascia denominata "Area di rispetto dei beni d'interesse archeologico (Artt. 11,15,16)", da cui si espande sia verso la parte nord-est che sud-ovest un'ulteriore area di vincolo denominata "Area di rispetto preventivo dei beni d'interesse archeologico". Nella Tavola serie E/3 "e" ter che definisce "Beni d'interesse ambientale di notevole o media o limitata consistenza e/o estensione, continuità, omogeneità, stato di conservazione e valore paesaggistico, e aree di rispetto di beni d'interesse ambientale di tipo geomorfologico e naturalistico", si deduce che solo la parte terminale a nord-est del toponimo, interessata a valle della realizzazione del Piano come precedentemente anticipato dalla localizzazione di standard pubblici quali verde e parcheggi, risulta ricadere all'interno di un'area di rispetto ambientale di tipo geomorfologico e naturalistico data la presenza del fosso di Torre Angela;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), adottato con Delibere di Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, pubblicato sul BUR Lazio n. 6 suppl. ord. n. 14 del 14 febbraio 2008:
- ✓ Tavola "A" - Sistemi ed Ambiti del Paesaggio:
 - l'area originaria rientra all'interno del "Sistema insediativo" come "Paesaggio degli insediamenti urbani", mentre i "lembi" che sono stati inseriti con l'ampliamento del perimetro dal Piano esecutivo e che vedono la collocazione dei comparti edificatori e dei necessari standard ricadono nel "Sistema insediativo" in quanto "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione"; soltanto una piccola area inserita dalla nuova perimetrazione e posizionata lungo il perimetro ad est, che tuttavia non risulta interessata da alcun intervento, ricade nel "Sistema ed ambiti del paesaggio, Sistema del paesaggio naturale" poiché si configura come "Paesaggio naturale in continuità" ricadente all'interno della "Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua";
- ✓ Tavola "B" - Beni Paesaggistici:
 - per quanto riguarda il regime vincolistico in tavola B, l'area risulta interessata dai seguenti beni: tutta l'area del toponimo originario ricade nel "Paesaggio degli Insediamenti Urbani", una piccola parte a nord-est come già detto per la tavola A



risulta interna alla fascia di rispetto del *Corso delle acque pubbliche* (fascia di rispetto di cui all'art. 35 delle NTA del PTPR lungo Fosso dei Torre Agnola); una gran parte dell'area è interna ad *Aree di interesse archeologico e Aree di interesse archeologico già individuate – beni lineari e beni puntuali con fascia di rispetto* (riguarda beni archeologici con relativa fascia di rispetto di cui all'art. 41 delle NTA del PTPR che attraversa tutto il comprensorio da ovest a est). Esistono poi *beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri e beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri* (riguarda n.1 bene rurale denominato Casale di Monte Mentuccia, di cui all'art. 44 delle NTA del PTPR);

- ✓ Tavola “C” - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale:
 - Tutta l'area ricade nell'ambito prioritario per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale individuata come “*Parchi archeologici e culturali*” (art. 31ter L.R. 24/98) La parte est dell'area ricade nello *Schema di Piano Regionale dei Parchi* (art.46 della L.R. n.29/97) e per una piccola parte in una *Viabilità Antica con fascia di rispetto 50 m*. Quasi tutta l'area ricade nel *Tessuto Urbano*;
- E' stata presentata per il Piano in oggetto una proposta comunale di modifica del PTP vigente (n.058091_P513), che risulta *accolta secondo quanto precisato al punto 3C dei criteri di valutazione delle osservazioni dei comuni nel rispetto delle modalità di tutela dei beni archeologici*;
- Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 1 del 18 gennaio 2010. L'area, compreso l'ampliamento in variante, è individuata dal PTPG nella Tavola TP2 che riporta il “*Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale*”: infatti in base alle “*Direttive di disegno di struttura delle costruzioni insediative urbane complesse ed elementari*” qui individuate il Piano risulta nel “*campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti*”, e risulta attraversato da Via dell'Acqua Vergine segnalata come Rete Viaria di “*1° livello metropolitano*”;

VERIFICATO che il Rapporto Preliminare e allegati ha evidenziato le seguenti caratteristiche:

- il nucleo di edilizia ex abusiva n°08.01 “Colli della Valentina” interessa due comprensori denominati “Colli della Valentina” e “Monte Mentuccia”, costituenti un unico consorzio denominato “Colli della Valentina” e raccolti in un unico toponimo all'interno del Municipio VI (ex VIII). Il toponimo ricade nel quadrante est della città, ma al di fuori del GRA tra la Via Casilina e la Via Prenestina. Catastalmente il comprensorio è individuato nel N.C.T. al foglio 662 allegati “b” e “c”;
- la Proposta di Piano è inserita dal nuovo P.R.G. del Comune di Roma (approvato con D.C.C. n° 18 del 12/02/2008), all'interno di un Nucleo di edilizia ex abusiva da recuperare nella Città da Ristrutturare, mediante un Piano di Recupero Urbanistico, relativamente al Toponimo n° 08.01 denominato “Colli della Valentina”, adottato con D.C.C. n° 28 del 9-10/04/2013;



- l'area del Toponimo, nel suo complesso come già anticipato si sviluppa a cavallo della Via dell'Acqua Vergine su un sito pianeggiante posto a 50 m s.l.m. Essa si costituisce per la maggior parte di lotti costruiti abusivamente tra gli anni '60 e '80 con tipologia edilizia a villino uni o plurifamiliare nel comprensorio Colli della Valentina, e con tipologia anche a palazzina fino a 4 piani nel comprensorio Monte Mentuccia;
- dal punto di vista dei servizi nel nucleo, la distribuzione interna avviene mediante una fitta rete di strade carrabili consortili, asfaltate per la maggior parte ma affatto dotate di marciapiedi e spazi per il parcheggio. A livello di urbanizzazioni secondarie si rilevano solo quelle presenti nei vicini nuclei di Colle Prenestino e di La Rustica, mentre internamente al comprensorio Colli della Valentina rileviamo solo la presenza di un asilo nido privato;
- per quanto riguarda la perimetrazione del Toponimo "Colli della Valentina", il nucleo originario risulta interessato dalla presenza di:
 - o un elettrodotto di media tensione che lo attraversa trasversalmente;
 - o una condotta dell'acquedotto comunale che lo taglia ad ovest;
 - o vincoli di natura idrogeologica e paesaggistica;tutti aspetti che riducono ancora di più la superficie utilizzabile ai fini del Recupero. Da qui dunque la decisione di comprendere una serie di aree esterne al perimetro del nucleo originario individuato dall'A.C., nel rispetto dei criteri e dei dispositivi messi a punto dal comune di Roma e riassunti nelle linee guida approvate con D.C.C. del 21 dicembre 2009, n. 122;
- il Piano prevede un incremento dell'indice di edificabilità massimo per le aree non edificate, rispetto a quello previsto all'art. 55 comma 3 lettera c delle NTA di PRG, da 0,125 mq/mq (0,40 mc/mq) a 0,156 mq/mq (0,5 mc/mq) al netto delle s.u.l. (volumetrie) aggiuntive derivate dai comparti fondiari pubblici;
- il Piano prevede il completamento dell'edificazione esistente su aree fondiarie ad "edificazione diretta" previo rilascio del permesso di costruire e ad "edificazione indiretta" cioè nei comparti soggetti a convenzione in cui il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla cessione gratuita delle aree previste pubbliche interne al comparto stesso. Nel Piano esecutivo sono stati previsti n. 2 comparti soggetti a convenzione che a fronte della cessione gratuita delle aree previste pubbliche al loro interno potranno concentrare la SUL spettante sulle restanti aree fondiarie. Complessivamente tali comparti rappresentano più del 55% della nuova SUL dell'intero Piano esecutivo con una cessione di aree pubbliche che rappresentano circa il 98% delle totali previste;
- Per quanto riguarda gli abitanti, si prevede un insediamento complessivo di 644 abitanti (densità territoriale circa 41 ab./ha). Di questi 322 risultano esistenti, 72 sono i nuovi abitanti già previsti dal PRG vigente e 250 sono nuovi abitanti in aumento rispetto alle previsioni di PRG, oggetto della variante. Oltre a questi vi è una quota di 33 abitanti ipotetici aggiuntivi scaturibili dalla S.U.L. (volumetria) aggiuntiva, concedibile come premio di cubatura facoltativo con scadenza temporale, per incentivare l'accelerazione della cessione delle aree pubbliche e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;



- Le aree a standard pubbliche per le destinazioni abitative interne al nucleo producono una dotazione di 25,59 mq/abitante e più precisamente:
 - o verde pubblico: 8.229 mq con una dotazione di 12,78 mq/ab;
 - o parcheggi pubblici: 3.860 mq con una dotazione di 6,00 mq/ab;
 - o servizi pubblici: 4.388 mq con una dotazione di 6,81 mq/ab.

- Le aree a standard pubbliche per le destinazioni non abitative interne al nucleo corrispondono ad una superficie di 5.996 mq e sono state reperite con destinazione:
 - o verde pubblico: 1.713 mq con una dotazione di 4 mq per ogni 10 mq di SUL non abitativa;
 - o parcheggi pubblici: 4.283 mq con una dotazione di 10 mq per ogni 10 mq di SUL non abitativa;

- il nuovo assetto del Nucleo sarà definito concretamente dalle aree nelle quali si andrà a concentrare la nuova edificazione e dalle aree destinate a standard (servizi, verde, parcheggi): le prime selezionate cercando il più possibile di sfruttare gli ambiti limitrofi alle aree già a concentrazione edilizia, questo sia per compromettere il meno possibile l'impronta ed il rapporto tra costruito e non del Nucleo, sia per tentare di ridefinire le preesistenti da un punto di vista morfologico; le seconde individuate in prossimità delle infrastrutture esistenti e di progetto ed in modo da garantire un'agevole fruibilità da parte di tutti i consorziati data la vicinanza alle aree dove si andranno ad insediare le nuove cubature. Di fatto praticamente le aree a standard si concentreranno maggiormente lungo Via dell'Acqua Vergine, già corridoio per la mobilità da N.P.R.G., mentre le aree della nuova edificazione in continuità con le prime si andranno però a dislocare in posizioni più riparate, lungo il perimetro del Consorzio verso l'Agro romano nel pieno rispetto di vincoli e tutele gravanti sull'area;

- dal punto di vista della viabilità, il toponimo si struttura intorno a Via dell'Acqua Vergine (ex strada comunale terranova-Salone) che si ricongiunge alla Via Collatina ed alla Via Prenestina. Da queste ultime è possibile accedere al GRA e quindi anche al tratto urbano della A24, garantendo così al nucleo un agevole ed efficace accesso a livello territoriale. Un po' più difficoltoso invece risulta l'accesso attraverso mezzi di trasporto pubblico: se per il trasporto pubblico su gomma vi sono le fermate di alcune linee Atac sulla Via Prenestina e Collatina, per il trasporto pubblico su ferro possiamo segnalare la non eccessiva distanza dalla stazione Ponte Mammolo della Linea B e della Stazione di Tor Sapienza, La Rustica e Salone della FR2;

I dati tecnici complessivi del Piano, possono essere sintetizzati dalla seguente scheda:



DATI GENERALI PIANO				
		INTERNA	ESTERNA	TOTALE
Superficie Piano	ha.	9,00	6,77	15,77
Densità territoriale			ab/ha	40,84
Abitanti Previsti			n°	644

AREE FONDIARIE						
ZONA DI	SUPERFICIE mq	SUPERFICIE UTILE LORDA			IFM mq/mq	Abitanti n°
		Abitativa mq	Non Abitativa mq	Totale mq		
Conservazione	38621	8764	2583	11347	0,29	234
Completamento	Esistente		4008	438		107
	Aggiuntivo	58345	3325	369	3694	0,14
Nuova edificazione	12272	1721	91	1912	0,16	46
Nuova edificazione Convenzionata	22480	6312	702	7014	0,31	168
TOTALE	131718	24130	4283	28413		644

AREE PUBBLICHE						
COMPARTI EDIFICATORI PUBBLICI	SUPERFICIE mq	SUPERFICIE UTILE LORDA			IFM mq/mq	Abitanti n°
		Abitativa mq	Non Abitativa mq	Totale mq		
Nuova edificazione						

AREE PUBBLICHE	SUPERFICIE mq	DOTAZIONE mq/ab	STANDARDS P.R.G.
Verde pubblico	Abitativo	8229	12,78
	Non Abitativo	1713	4 mq/10 mq S.U.L.
Servizi pubblici	4388	6,81	6,50
Parcheggio	Abitativo	3860	6,00
	Non Abitativo	4283	10 mq/10 mq S.U.L.
TOTALE	22473	25,59	22,00
SOMMA DELLE AREE PUBBLICHE	22473		

TABELLA RIASSUNTIVA	Superficie Mq.
Aree Fondiarie	131718
Aree Pubbliche	22473
Strade e arredo vario	3464
TOTALE	157655

COMPARTI SOGGETTI A CONVENZIONE										
Comp n°	SUPERFICIE			SUPERFICIE UTILE LORDA			it mq/mc	ifm mq/mq	H.max ml	Abitanti
	Totale mq	Fondiarie mq	Pubblica mq	Abitativa mq	Non Abitativa mq	Totale mq				
1	26635	11106	15726	3543	394	3937	0,15	0,35	10,50	94
2	20671	11371	9500	2769	308	3077	0,15	0,27	10,50	74
Totale	47706	22480	25226	6312	702	7014				168



VERIFICATO che il R.P., in relazione al contesto in cui l'intervento si inserisce, alla entità dell'intervento e delle opere previste dal Piano di Recupero, non ha evidenziato particolari impatti significativi;

TENUTO CONTO che i pareri espressi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale, che sono pervenuti alla data di redazione del presente provvedimento, hanno evidenziato quanto si riporta di seguito:

- **ACEA ATO2 S.P.A. – GESTORE DEL S.I.I.**

Il Gestore del S.I.I. nella nota prot. n. 8434 del 04/04/2014, considerando l'incremento di circa 303 nuovi abitanti previsti, segnala che *La zona è alimentata dalla rete idrica che dirama direttamente dal sifone V dell'Acqua Marcia. In considerazione dell'incremento degli abitanti previsto, seppur non risultino particolari criticità per l'alimentazione idrica, saranno prescritti alle nuove utenze limitatori di portata, accumuli privati e relativi sollevamenti. Per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui neri, è presente una rete fognaria locale all'interno del Consorzio, con esito finale all'impianto di depurazione Roma Est. Non risultano criticità per quanto riguarda la recettività di tali impianti fognari che pertanto potranno accogliere le ulteriori portate previste, limitatamente alle acque nere*";

- **ENTE D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 2 - LAZIO CENTRALE**

L'Ufficio, nella nota prot. n. 119-16 del 08/04/2016, nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, rilevato quanto descritto nel rapporto preliminare, comunica *...chiede al Gestore ACEA ATO2 di confermare o aggiornare il parere già espresso con nota prot. 8434 del 4 aprile 2014, relativamente alla disponibilità idrica e alla ricettività del sistema fognario-depurativo nelle zone interessate dal progetto in esame. L'ufficio inoltre... rappresenta che è necessario prevedere la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente.*

Infine, qualora per l'intervento in oggetto si preveda il trasferimento ad ACEA ATO2 S.p.A di opere relative al S.I.I., si chiede la sottoscrizione di una convenzione per la "Verifica funzionale ai fini gestionali" da parte del soggetto realizzatore dell'opera con ACEA ATO2 S.p.A., così come previsto dall'art. 157 del D.Lgs. 152/06: "Gli enti locali hanno facoltà di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, previo parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'ambito e a seguito di convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione".[...]

- **AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE**

L'Ufficio nella nota prot. n. 1187 del 16/03/2016 rappresenta che:

[...]

La pianificazione di bacino/distretto di competenza di questa Autorità ritenuta significativa ai fini del Piano in esame è la seguente:

- 1) *Piano stralcio di Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013 e con successivi decreti segretariali ai sensi dell'art. 43, comma 5, delle norme tecniche;*
- 2) *Piano di Bacino del fiume Tevere – Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – (P.S.5), approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 e relativa variante approvata con D.P.C.M. del 10 aprile 2013;*



3) *Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC), approvato con D.P.C.M. del 5 luglio 2013 ed attualmente in fase di aggiornamento.*

[...]

Rispetto al P.S.5 si rileva che la zona nord-ovest ricade nella perimetrazione delle aree critiche definite dall'art. 85, comma 2, delle NTA come "settori in cui l'alterazione della circolazione idrica è connessa ad una elevata concentrazione dei prelievi e determina un rischio di compromissione dell'approvvigionamento idrico e delle attività insistenti"; per dette aree l'art. 9 delle NTA stabilisce che "è sospeso il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle nuove concessioni di acque sotterranee nelle more della adozione di specifici provvedimenti di revisione del regime delle concessioni ai sensi dell'art. 95 comma 5 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152".

Ciò premesso e presa visione del documento preliminare, pur essendo presenti problematiche specifiche rispetto alla pianificazione di bacino/distretto, si prende atto dell'estensione territoriale dell'area di piano, del contesto già diffusamente urbanizzato e della tipologia dell'intervento proposto, e si rimette la valutazione sull'assoggettabilità a Vas all'Autorità competente segnalando che, poiché l'intervento ricade parzialmente in "Aree critica", il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e alle concessioni di acque sotterranee nelle aree interessate dalla perimetrazione del PS5 è sospeso nelle more della adozione di specifici provvedimenti di revisione del regime delle concessioni ai sensi dell'art. 95 comma 5 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152.

Inoltre, nel rispetto dei principi della pianificazione di bacino/distretto al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, si ritiene opportuno che l'Autorità Procedente valuti la possibilità che il piano preveda, nella parte normativa, l'obbligo di ricorrere a soluzioni progettuali e tecniche che consentano di ridurre le superfici impermeabili e/o di aumentare le superfici di scambio tra suolo e sottosuolo nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica.

[...]

- Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità:

Il Dipartimento nella nota prot. n. 53964 del 04/04/2016, dopo aver riassunto le caratteristiche del Piano e l'inquadramento dello stesso nel PRG e nel PTPG rileva che *...per quanto di specifica competenza e limitatamente alla compatibilità con il PTPG, si ritiene che il Piano Esecutivo di Recupero Urbanistico del Nucleo n. 8.1 "Colli della Valentina" non sia in contrasto con le direttive e prescrizioni del PTPG.*

[...]

E' da segnalare che il Dipartimento ritiene necessario *"in un eventuale Rapporto Ambientale, inquadrare il piano di recupero in oggetto nel più ampio quadro dello stato di attuazione dei nuclei di edilizia ex abusiva previsti nel PRG. (...) risulta necessario fornire, nell'ambito del Rapporto Ambientale, un approfondimento che dia conto del quadro complessivo delle modifiche che verranno apportate al PRG, dalle varianti presentate, in termini di carico insediativo al fine di valutare la necessità di opportuni provvedimenti compensativi. Ciò anche in ottemperanza a quanto disposto dalla DCC 122/2009"* di Roma Capitale *"Indirizzi per il recupero urbanistico dei Nuclei di edilizia ex abusiva: modalità per la formazione, l'approvazione e l'attuazione della Pianificazione esecutiva"*.



- **REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO URBANISTICA, MOBILITÀ E RIFIUTI**
 – **Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Province di Roma, Rieti e Viterbo**

L'Area nella nota prot. n. 48655 del 31/01/2017 pervenuta nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, rilevato quanto descritto nel rapporto preliminare e negli elaborati grafici allegati, esprime le seguenti considerazioni dal punto di vista urbanistico e paesaggistico:

(...) L'ambito in questione presenta una realtà di compromissione parziale del territorio tale da aver già determinato impatti sull'ambiente, per cui la presente valutazione sul recupero dello stesso verifica l'incidenza delle aree annesse al piano per la idonea dotazione degli standard e l'incremento della volumetria da edificare nelle aree libere cosiddette intercluse nel perimetro.

L'attuazione delle previsioni urbanistiche e le nuove aree da inserire nel perimetro del piano di recupero, comunque facenti parte di un ambito fortemente antropizzato non costituisce un danno ed un impatto negativo sulle presenze ambientali in esso insistenti e la previsione dello sviluppo delle medesime tende a completare le aree libere intercluse in un tessuto già edificato e nella programmazione interna; si ritiene pertanto che le stesse non alterano sostanzialmente dal punto di vista paesaggistico lo stato dei luoghi e dotano l'ambito dei necessari servizi pubblici per migliorarne la qualità urbanistica.

In considerazione a quanto sopra rilevato, non si rilevano effetti significativi della proposta di recupero urbanistico dal punto di vista paesaggistico sulle componenti ambientali interessate relativamente al nucleo di edilizia ex abusiva da recuperare Toponimo n° 8.01 "Colli della Valentina".

Vista la sussistenza di vincoli di natura paesaggistica, dovrà essere acquisito il parere paesaggistico sul piano, che potrà essere richiesto contestualmente alla approvazione della variante urbanistica. I singoli interventi previsti nelle aree del nucleo sottoposte a vincolo paesaggistico dovranno, nella successiva fase di attuazione, seguire l'iter ordinario per quanto riguarda l'autorizzazione paesaggistica da acquisire secondo la normativa vigente. Per gli stessi, vista la sussistenza di beni paesaggistici di cui all'art. 13 della LR 24/98 e dell'art. 41 delle NTA del PTPR, dovrà essere anche acquisito il preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica per le aree vincolate da tale vincolo. (...)

TENUTO CONTO degli esiti del tavolo tecnico istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 258 del 13/05/2014 per quanto riguarda il Piano in oggetto, riportate nei verbale del 25/01/2015, con particolare riferimento alla necessità di modifica della rete ecologica comunale e agli aspetti procedurali legati alla stessa;

VALUTATO che:

- il Piano esecutivo di Recupero del nucleo di edilizia ex-abusiva (cosiddetto Toponimo) denominato "08.01 Colli della Valentina" si configura in variante al PRG vigente (da approvare secondo le procedure previste dall'art. 4 della L.R. n. 36/1987 e s.m.i) e riguarda un area di 15,77 ettari in aumento di 6,77 ettari dell'area indicata nella perimetrazione preliminare del toponimo prevista dal P.R.G. vigente. Il Piano prevede un incremento abitativo massimo (comprensivo di eventuali premi di cubatura) di n. 283 abitanti oltre ai 322 esistenti (677 abitanti complessivi), in incremento di 283 abitanti rispetto a quanto già indicato nel PRG vigente (di questi 33 sono subordinati ai premi di cubatura suddetti);



- In un ambito più generale, l'area si presenta con costruzioni oggetto di sanatoria edilizia, realizzate tra gli anni '60 e '80 con tipologia edilizia a villino uni o plurifamiliare nel comprensorio Colli della Valentina, e con tipologia anche a palazzina fino a 4 piani nel comprensorio Monte Mentuccia, a destinazione prevalente residenziale, praticamente senza servizi secondari e con carenza di quelli primari. Il piano dunque prefigura un insediamento prevalentemente residenziale tale da conseguire i seguenti obiettivi:
 - o la definizione di una rete viaria principale e secondaria in grado di garantire sia un valido collegamento con le infrastrutture di livello urbano, sia una buona accessibilità alle zone di concentrazione dei servizi pubblici e privati;
 - o l'individuazione di idonee aree per servizi, verde e parcheggi pubblici;
 - o la realizzazione e/o il completamento delle Opere di urbanizzazione, essenziali per qualificare un insediamento spontaneo come parte integrante della Città;
- il Comune di Roma Capitale, come previsto dal "*Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana*" (Allegato A alla D.C.C. n. 57 del 02/03/2006) ha avviato per il Piano in argomento un processo partecipativo con la pubblicazione sul portale internet di Roma Capitale di una presentazione dell'intervento e con la convocazione di un incontro pubblico con la cittadinanza per il giorno 06/12/2012, pubblicando successivamente l'audio dell'incontro pubblico e il documento finale di partecipazione prot. n. 26631 del 21/12/2012 sul medesimo portale internet. Dal processo partecipativo a cui hanno partecipato rappresentanti dei cittadini e delle istituzioni, non sono emerse particolari criticità per l'intervento in esame;
- dal punto di vista paesaggistico insistono sul toponimo alcuni vincoli, per i quali dovrà essere acquisito il parere paesaggistico sul piano, che potrà essere richiesto contestualmente alla approvazione della variante urbanistica. I singoli interventi previsti nelle aree del nucleo sottoposte a vincolo paesaggistico dovranno, nella successiva fase di attuazione, seguire l'iter ordinario per quanto riguarda l'autorizzazione paesaggistica da acquisire secondo la normativa vigente. Per gli stessi, vista la sussistenza di beni paesaggistici di cui all'art. 13 della LR 24/98 e dell'art. 41 delle NTA del PTPR, dovrà essere anche acquisito il preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica per le aree vincolate da tale vincolo;
- l'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Province di Roma, Rieti e Viterbo, per quanto riguarda gli aspetti di propria competenza, evidenzia che l'ambito in questione *presenta una realtà di compromissione parziale del territorio tale da aver già determinato impatti sull'ambiente*, rilevando che quanto previsto dal piano *...non costituisce un danno ed un impatto negativo sulle presenze ambientali in esso insistenti e la previsione dello sviluppo delle medesime tende a completare le aree libere intercluse in un tessuto già edificato...ritenendo pertanto... che le stesse non alterano sostanzialmente dal punto di vista paesaggistico lo stato dei luoghi e dotano l'ambito dei necessari servizi pubblici per migliorarne la qualità urbanistica*;
- per quanto riguarda il PTPG, come indicato dalla Città Metropolitana di Roma Capitale *...si ritiene che il Piano Esecutivo di Recupero Urbanistico del Nucleo n. 8.1 "Colli della Valentina" non sia in contrasto con le direttive e prescrizioni del PTPG*;



- dal punto di vista della mobilità l'intervento si inserisce in un'area caratterizzata da criticità e debolezza delle necessarie infrastrutture viarie e nella quale sono già previsti e/o realizzati diversi interventi di miglioramento e infrastrutturazione sia sulle vie principali sia sulla viabilità secondaria (complanari all'A24, la Prenestina bis e la via Gabina, ed adeguamenti/miglioramenti dei tracciati esistenti come l'allargamento della via Collatina tra via dell'Acqua Vergine e via Longoni). L'intervento prevede che tutte le strade private esistenti rimangano tali con la realizzazione di tutti i servizi con accesso lungo via dell'Acqua Vergine. L'unico intervento stradale inserito nella progettazione è la realizzazione lungo via dell'Acqua Vergine di una fascia di rispetto (verde di arredo stradale) per un suo futuro allargamento; infatti da Piano Regolatore via dell'Acqua Vergine è individuata come corridoio per il trasporto pubblico, attualmente non presente ma di futura attuazione;
- l'area di intervento non risulta compresa all'interno di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e/o Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della d.g.r. n. 2146 del 19 marzo 1996 Direttiva 92/43/CEE /HABITAT all'interno dei confini inerente l'approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria del Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea "Natura 2000". Le aree del toponimo non risultano gravate da usi civici come risulta dalla dichiarazione a firma del progettista, Ing. M. Mazzolini allegata al piano;
- il comune di Roma è classificato nel Piano di risanamento della qualità dell'aria, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 66 del 10 dicembre 2009, in zona A ("area a maggiore criticità"). Ai fini del contenimento del traffico veicolare della zona (e delle emissioni nocive connesse, contributo maggiore alle criticità sulla qualità dell'aria) il Piano prevede una serie di interventi urbanistici con la realizzazione di aree a verde;
- in base al Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 42 del 2007), l'area oggetto del programma ricade all'interno del bacino n.20 Aniene, in aree ad elevata antropizzazione con classe di qualità scadente o pessima, nonché in area parzialmente soggetta a tutela quantitativa (area critica). Gli scarichi idrici dovranno essere collettati presso la pubblica fognatura ed efficacemente trattati presso il depuratore che dovrà avere una potenzialità residua sufficiente all'incremento dei reflui da trattare anche alla luce di eventuali ulteriori aumenti del carico insediativo previsti da altri piani e di quanto segnalato dal Gestore del S.I.I. Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi *...in considerazione dell'incremento degli abitanti previsto, seppur non risultino particolari criticità per l'alimentazione idrica, saranno prescritti alle nuove utenze limitatori di portata, accumuli privati e relativi sollevamenti* con riferimento a quanto indicato dal Gestore del S.I.I. Si segnala infine che l'intervento ricade parzialmente in "Aree critiche" del P.S.5, nelle quali *il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e alle concessioni di acque sotterranee è sospeso nelle more della adozione di specifici provvedimenti di revisione del regime delle concessioni ai sensi dell'art. 95 comma 5 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152;*
- l'area presenta alcune piccole porzioni di aree di pericolosità a livello geologico e/o geomorfologico già segnalate all'interno della Relazione Geologico-Vegetazionale



allegata al progetto come non idonee all'edificazione e/o con limitazioni (vedi Carta dell'idoneità territoriale). Il Piano in ogni caso dovrà ottenere preliminarmente il parere favorevole dalla competente Area Regionale ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 e D.G.R.L. 2649/99;

- le criticità evidenziate possono essere superate mediante attuazione preventiva di accorgimenti pianificatori;
- viene valutata ed in linea generale verificata l'ammissibilità paesaggistica degli interventi proposti nel R.P., i quali a seguito delle considerazioni svolte si ritiene non comportino impatti significativi sulle componenti ambientali.

TUTTO CIO' PREMESSO, si ritiene che la variante al Programma Integrato in oggetto sia da escludere dalla Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- 1) L'Autorità Procedente dovrà dare conto, nel prosieguo dell'iter approvativo del Piano, degli esiti delle valutazioni effettuate in adempimento della DCC 122/2009, relativamente agli effetti della intera manovra di recupero urbanistico dei nuclei di edilizia ex abusiva ovvero alla scelta di adottare singolarmente i piani esecutivi presentati ai sensi della L.R. 36/87;
- 2) Dal punto di vista procedurale, per le aree del toponimo per le quali risulta necessaria la variazione della rete ecologica comunale indicata nel P.R.G. si dovrà valutare la necessità di osservazione al piano così come adottato ai fini della variante dello strumento urbanistico per la parte riguardante la Rete Ecologica. In ogni caso tale valutazione dovrà e potrà essere valutato nell'ambito del prosieguo della procedura di approvazione della variante urbanistica;
- 3) Nella successiva fase procedurale di approvazione della variante urbanistica dovrà essere acquisito il parere paesaggistico sul piano. I singoli interventi previsti nelle aree del nucleo sottoposte a vincolo paesaggistico dovranno, nella successiva fase di attuazione, seguire l'iter ordinario per quanto riguarda l'autorizzazione paesaggistica da acquisire secondo la normativa vigente. Per gli stessi, vista la sussistenza di beni paesaggistici di cui all'art. 13 della LR 24/98 e dell'art. 41 delle NTA del PTPR, dovrà essere anche acquisito il preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica per le aree vincolate da tale vincolo;
- 4) Prima dell'approvazione urbanistica della variante dovrà essere acquisito il parere favorevole ai sensi del D.P.R. n. 380/2001 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, Capo IV "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche" – Sezione I "Norme per le costruzioni in zone sismiche" – Art. 89 "Parere sugli strumenti urbanistici"*) dall'Area Difesa del Suolo e Consorzi d'Irrigazione Regionale. In tale ambito dovranno essere analizzate le piccole porzioni di aree di pericolosità a livello geologico e/o geomorfologico già segnalate all'interno della Relazione Geologico-Vegetazionale allegata al progetto come non idonee all'edificazione e/o con limitazioni (vedi Carta dell'idoneità territoriale). La pianificazione dovrà essere rimodulata ad esito di tale valutazione qualora in tali aree risulti prevista eventuale edificazione;



- 5) In relazione alle dotazioni degli standard ex D.M. 1444/68, e in generale nelle zone da destinare ai servizi pubblici, sia garantita la dotazione minima prevista dal citato Decreto, assicurando altresì l'adeguata localizzazione e fruibilità degli stessi al fine di garantire la relativa effettiva utilizzazione pubblica tenendo conto della relativa cessione quali aree pubbliche;
- 6) In merito alla accessibilità degli standard e di tutti gli spazi pubblici, dovrà essere preso in debita considerazione il D.P.R. 503/96 (Titolo II, artt. 3-11), al fine di prevedere la realizzazione di spazi fruibili anche da persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale;
- 7) In relazione al sistema della viabilità e mobilità, dovranno essere adottate e realizzate preliminarmente tutte le soluzioni proposte che tengano conto dei probabili incrementi di flusso derivanti dall'attuazione del piano in oggetto e di quelli limitrofi. Si dovranno apportare gli opportuni provvedimenti al fine di ottenere un corretto coordinamento tra la viabilità esterna ed interna al piano. Inoltre, si ritiene importante predisporre ed incentivare il trasporto pubblico comunale nell'area del toponimo, al fine di ridurre l'utilizzo del mezzo privato e incentivare la mobilità con mezzi ad emissione ridotta, quindi favorendo l'utilizzo dei veicoli ecologici e di carburanti meno inquinanti;
- 8) La realizzazione delle opere previste nel Piano in oggetto, dovrà essere effettuata in generale nel rispetto delle Norme di Attuazione del Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale (DCR n. 66 del 10.12.2009), e del Piano di Tutela delle Acque Regionali (DCR n. 42 del 27.09.2007), nonché delle norme regionali relative all'inquinamento luminoso (L.R. 23/2000 e Reg. Reg. n. 8/2005), individuando le misure di mitigazione al fine di ridurre gli impatti. In generale sia per le costruzioni esistenti che per le nuove costruzioni dovrà essere garantita la disponibilità idrica l'allacciamento ad un sistema depurativo regolarmente funzionante previo parere obbligatorio del gestore del Sistema Idrico Integrato. Il piano dovrà prevedere nella parte normativa l'obbligo di ricorrere a soluzioni progettuali e tecniche che consentano di ridurre le superfici impermeabili e/o di aumentare le superfici di scambio tra suolo e sottosuolo nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica;
- 9) La raccolta delle acque meteoriche dovrà essere separata da quella di raccolta delle acque nere per evitare ripercussioni negative sull'ambiente e anche al fine di consentirne il relativo riutilizzo per usi consentiti (art. 146 comma 1 lett. g del D.Lgs. 152/2006 e art. 25 comma 3 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque Regionali). A tale riguardo gli elaborati progettuali dovranno riportare l'indicazione delle misure che si intendono adottare per detto riutilizzo. Come riportato dal Gestore del S.I.I. nella zona *...in considerazione dell'incremento degli abitanti previsto, seppur non risultino particolari criticità per l'alimentazione idrica, saranno prescritti alle nuove utenze limitatori di portata, accumuli privati e relativi sollevamenti*. In ogni caso, nelle aree di intervento che ricadono in "Aree critiche" del P.S.5, si segnala che *il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e alle concessioni di acque sotterranee è sospeso nelle more della adozione di specifici provvedimenti di revisione del regime delle concessioni ai sensi dell'art. 95 comma 5 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152;*
- 10) In relazione al contenimento dell'inquinamento atmosferico dovranno essere adottate le migliori tecnologie di efficienza e risparmio energetico come previsto dalle Norme di Attuazione del Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria quali misure di efficienza



energetica degli edifici e degli impianti di riscaldamento indicate all'art. 5 delle suddette norme e l'utilizzo di energie rinnovabili anche per l'illuminazione delle strade e per la segnaletica luminosa. In merito ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici si richiamano i principi e le disposizioni riportati nella Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001 ed in particolare la determinazione di distanze e fasce di rispetto dei nuovi edifici da elettrodotti ed altre sorgenti ai sensi del D.P.C.M. 08/07/2003;

- 11) In relazione al punto precedente, al fine di limitare gli impatti relativi alla componente aria e fattori climatici legati agli impianti di riscaldamento/raffrescamento, la realizzazione di edifici dovrà avvenire nel rispetto delle prestazioni energetiche globali corrispondenti al D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192 ss.mm.ii., nonché alle Linee Guida di cui ai D.M. 26/06/2015 (cfr. L.R. 27 Maggio 2008, n. 6). Inoltre dovranno essere adottati opportuni accorgimenti costruttivi degli edifici finalizzati a ridurre la concentrazione di gas radon e garantire il rispetto dei relativi livelli di riferimento stabiliti dall'Unione Europea;
- 12) In relazione alla necessità di contenere l'inquinamento da rumore, all'interno degli ambienti si richiama il rispetto del DPCM 05/12/1997 per la determinazione e la verifica dei requisiti acustici passivi degli edifici e la previsione di adeguate schermature ad eventuali sorgenti sonore laddove necessarie. Nella fase di cantiere dovranno essere rispettate le disposizioni del Piano di risanamento della qualità dell'aria inerente la riduzione delle emissioni polverose diffuse, prevedendo opportune misure di mitigazione. Ogni singolo intervento dovrà essere realizzato tenendo conto della classificazione acustica del territorio comunale;
- 13) L'incremento di rifiuti urbani prodotti dovrà essere gestito nel rispetto degli obiettivi stabiliti dalla normativa di settore, garantendo attraverso gli atti di convenzione la realizzazione di tutte le misure di tipo edilizio e di urbanizzazione concorrenti al raggiungimento di tali obiettivi;
- 14) Nelle aree destinate a verde, nonché nella progettazione e realizzazione degli spazi verdi, anche di natura pertinenziale e privata, le quali svolgono un'importante funzione ambientale e ricreativa, dovranno essere previste opere e soluzioni che tendano a garantire le condizioni morfologiche e vegetazionali delle aree medesime, prevedendo la messa a dimora di alberi ed arbusti autoctoni, dando precedenza a piante di origine locale. Nella realizzazione dovranno essere osservate tutte le indicazioni di carattere vegetazionale riportate nella su indicata Relazione Geologico-Vegetazionale allegata al piano;
- 15) Sia assicurata la messa in opere di tutte le soluzioni, anche edilizie, finalizzate a limitare gli impatti che possono generare processi di degradazione del suolo quali: erosione, perdita di stabilità, contaminazione, impermeabilizzazione, compattazione, perdita di fertilità e diminuzione della biodiversità;
- 16) Siano in ogni caso rispettate le ulteriori prescrizioni di cui ai pareri di competenza degli Enti ed Amministrazioni pervenuti.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Ferdinando Maria Leone

Il Dirigente ad Interim
Arch. Maria Luisa Salvatori

Regione Lazio

DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03443

**ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS EX ART.12
D.LGS. 152/2006 INERENTE AL (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento in località Piedimonte -
Comune di PALOMBARA SABINA (RM)**

OGGETTO: ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS EX ART.12 D.LGS. 152/2006 INERENTE AL (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento in località Piedimonte - Comune di PALOMBARA SABINA (RM)

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" ed in particolare l'art.2, comma 1;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientali";

VISTA la Legge Regionale n.6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013 con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all'art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all'Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito delle sopra citate modifiche, trasferisce la competenza in materia di Valutazione Ambientale Strategica dalla Direzione Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative alla Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 308 del 03/10/2013 concernente "Modalità per l'esercizio delle funzioni relative ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica" in virtù della quale i procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica avviati precedentemente all'entrata in vigore del Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 saranno portati a conclusione presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative;

VISTA la determinazione n A05888 del 17 luglio 2013, concernente: "Soppressione, istituzione, modifica e conferma delle "Aree" e degli "Uffici" della Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti" che prevede l'istituzione dell'Area denominata "Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica";

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 29 maggio 2013 con la quale è stato attribuito all'Arch. Manuela Manetti l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 31/03/2016, n. 145, recante "Modifica del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché del relativo allegato B" con la quale si è provveduto tra l'altro a:

- modificare la denominazione della sopra indicata Direzione in Direzione regionale Territorio, urbanistica e mobilità;
- procedere alla novazione del contratto individuale di lavoro già in essere relativo all'incarico di Direttore conferito con deliberazione di Giunta regionale del 29/05/2013, n.112;

DATO ATTO che il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art.12 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (di seguito "Decreto") ha avuto il seguente iter istruttorio:

- a) Con prot. n. 22253 del 01/09/2015, acquisita al protocollo della scrivente Direzione Regionale con n. 471538 del 04/09/2015, il comune di Palombara Sabina (RM), al fine dell'assoggettabilità del Programma Integrato in esame alle procedure relative alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, ha trasmesso all'Autorità Competente la documentazione del Programma Integrato;

- b) con nota prot. n. 679756 del 09/12/2015 (inviata e consegnata a mezzo email/PEC in data 10/12/2015), l'Autorità Competente ha avviato il procedimento, richiesto integrazioni al Rapporto Preliminare, comunicato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) concordati e richiesto al Comune di Palombara Sabina di trasmettere il Rapporto Preliminare consegnato agli SCA individuati fornendo attestazione delle ricezione;
- c) con nota prot. n. 415033 del 05/08/2016 (inviata e consegnata a mezzo email/PEC in data 05/08/2016), visto il lungo tempo trascorso senza ricevere alcuna comunicazione, l'Autorità Competente ha sollecitato l'Autorità Procedente all'espletamento delle attività richieste con la precedente nota di avvio del procedimento invitando *Autorità Procedente a fornire le attestazioni richieste nonché chiarimenti sullo stato dell'istanza, entro 60 giorni dal ricevimento della presente, trascorsi i quali si procederà all'archiviazione della stessa....*;

CONSIDERATO che l'Autorità Procedente e/o il Proponente allo stato attuale non hanno fornito alcun riscontro alle richiamate note prot. n. 679756 del 09/12/2015 e prot. n. 415033 del 05/08/2016;

CONSIDERATO che, il mancato svolgimento da parte dell'Autorità Procedente delle attività richiamate nelle suddette note non consente l'espletamento delle attività tecnico-istruttorie propedeutiche alla prosecuzione e successiva conclusione del procedimento;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'archiviazione del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, ex art.12 del Decreto relativo al (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento in località Piedimonte nel Comune di Palombara Sabina (RM), non potendo proseguire l'iter istruttorio, trascorso ben oltre 1 anno dall'istanza senza inviare il Rapporto Preliminare agli SCA individuati e senza ricevere le attestazioni richieste e sollecitate, essendo, dunque, di fatto venuto meno l'interesse del Comune e/o del Proponente stesso allo svolgimento della procedura;

D E T E R M I N A

Di disporre, in conformità alle premesse che formano parte integrante e sostanziale del presente atto, l'archiviazione del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica inerente al (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento in località Piedimonte nel Comune di Palombara Sabina (RM).

La presente determinazione sarà inoltrata all'autorità procedente e verrà pubblicata sul BURL della Regione Lazio e sul sito web della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n.104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni;

Il Direttore della Direzione
Arch. Manuela Manetti

Regione Lazio

DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 20 marzo 2017, n. G03445

ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI VAS EX ART.13 D.LGS. 152/2006 INERENTE AL (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento ai sensi della L.R. n.22/97 denominato "Area di sviluppo Urbano Parco di Palo" nel Comune di LADISPOLI (RM)

OGGETTO: ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI VAS EX ART.13 D.LGS. 152/2006 INERENTE AL (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento ai sensi della L.R. n.22/97 denominato “Area di sviluppo Urbano Parco di Palo” nel Comune di LADISPOLI (RM)

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA’

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” ed in particolare l’art.2, comma 1;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientali”;

VISTA la Legge Regionale n.6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013 con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all’art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all’Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito delle sopra citate modifiche, trasferisce la competenza in materia di Valutazione Ambientale Strategica dalla Direzione Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative alla Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 308 del 03/10/2013 concernente “Modalità per l’esercizio delle funzioni relative ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica” in virtù della quale i procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica avviati precedentemente all’entrata in vigore del Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 saranno portati a conclusione presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative;

VISTA la determinazione n A05888 del 17 luglio 2013, concernente: “Suppressione, istituzione, modifica e conferma delle “Aree” e degli “Uffici” della Direzione Regionale “Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti” che prevede l’istituzione dell’Area denominata “Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica”;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 29 maggio 2013 con la quale è stato attribuito all’Arch. Manuela Manetti l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 31/03/2016, n. 145, recante “Modifica del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché del relativo allegato B” con la quale si è provveduto tra l’altro a:

- modificare la denominazione della sopra indicata Direzione in Direzione regionale Territorio, urbanistica e mobilità;
- procedere alla novazione del contratto individuale di lavoro già in essere relativo all’incarico di Direttore conferito con deliberazione di Giunta regionale del 29/05/2013, n.112;

DATO ATTO che il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell’art.13 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (di seguito “Decreto”) ha avuto il seguente iter istruttorio:

- a) Con prot. n. 53045 del 30/12/2015, acquisita con prot. n. 727477 del 31/12/2015, il comune di Ladispoli (RM), alla luce degli esiti della precedente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS conclusasi con esito di rinvio alla procedura di VAS, di cui alla Determinazione Regionale n. G06035 del 23/12/2013, al fine dell'assoggettabilità del Programma Integrato in esame alle procedure relative alla Valutazione Ambientale Strategica, ha trasmesso all'Autorità Competente la documentazione relativa all'istanza in argomento;
- b) con nota prot. n. 727477 del 22/02/2016 (inviata e consegnata a mezzo email/PEC in data 23/02/2016), l'Autorità Competente ha avviato il procedimento, richiesto integrazioni al Rapporto Preliminare, comunicato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) concordati e richiesto al Comune di Ladispoli di trasmettere il Rapporto Preliminare consegnato agli SCA individuati fornendo attestazione delle ricezione;
- c) con nota prot. n. 420451 del 09/08/2016, la Direzione Regionale Territorio Urbanistica e Mobilità ha inoltrato all'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS (Autorità Competente per la VAS), per opportuna conoscenza, la nota prot. n. 420220 del 09/08/2016 dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Province di Roma, Rieti e Viterbo con la quale l'Area ha espresso parere all'interno della Conferenza di Servizi indetta dal Comune di Ladispoli per la richiesta di permesso a costruire presentata dalla società Pezone Costruzioni s.r.l. ai sensi dell'art. 3 ter comma 3 della L.R. n.21/2009 (Piano Casa), per un Area nel Piano di Lottizzazione d'ufficio (approvato con DCC n.80/2002) in zona G3 di PRG denominato "La punta di Palo";
- d) L'area oggetto della richiesta di permesso a costruire di cui al punto precedente (di complessivi 55.472 mq) situata all'interno del Piano di Lottizzazione approvato ricade totalmente all'interno del PRINT in oggetto (adottato nel 2010 per complessivi 180.000 mq) e come evidenziato nella medesima nota regionale n.420220 del 09/08/2016 risulta *solo parzialmente corrispondente alle più ampie e complesse proposte contenute nel citato programma integrato d'intervento...il quale...dovrà essere adeguato al nuovo progetto* (la quantificazione delle aree dedicate alle varie sottozone Z1, Z2, Z3, Z4 riportate nella nota regionale non risultano infatti essere corrispondenti alle medesime indicate nel programma in oggetto);
- e) con nota prot. n. 520683 del 18/10/2016 (inviata e consegnata a mezzo email/PEC in data 18/10/2016), l'Autorità Competente ha richiesto all'Autorità Procedente di chiarire quale sia l'attuale proposta del Comune per l'area in argomento, di confermare l'interesse per il Programma proposto in oggetto, rilevando che, come già indicato dall'Area Urbanistica Regionale, il programma integrato in oggetto e il relativo Rapporto Preliminare dovranno essere integrati con quanto indicato nel Piano di Lottizzazione approvato nel 2002 e aggiornato secondo la proposta di Piano Casa (L.R. n.21/2009 e s.m.i.);
- f) con la medesima nota prot. n. 520683 del 18/10/2016 visto il lungo tempo trascorso dall'avvio dell'istanza senza ricevere alcuna comunicazione, l'Autorità Competente ha sollecitato l'Autorità Procedente all'espletamento delle attività richieste con la precedente nota di avvio del procedimento del 22/02/2016 invitando l'Autorità Procedente a *fornire i chiarimenti richiesti e l'integrazione del Rapporto Preliminare con l'attestazione di consegna richiesta...comunicando che... qualora dette integrazioni non pervengano entro 60 giorni dal ricevimento della presente comunicazione si procederà con l'archiviazione dell'istanza*;

CONSIDERATO che l'Autorità Procedente e/o il Proponente allo stato attuale non hanno fornito alcun riscontro alle richiamate note prot. n. 727477 del 22/02/2016 e prot. n. 520683 del 18/10/2016;

CONSIDERATO che, il mancato svolgimento da parte dell'Autorità Procedente delle attività richiamate nelle suddette note non consente l'espletamento delle attività tecnico-istruttorie propedeutiche alla prosecuzione e successiva conclusione del procedimento;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'archiviazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ex art.13 del Decreto relativo al (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento ai sensi della L.R. n.22/97 denominato "Area di sviluppo Urbano Parco di Palo" nel Comune di LADISPOLI (RM), non potendo proseguire l'iter istruttorio, trascorso oltre 1 anno dall'istanza senza inviare il Rapporto Preliminare agli SCA individuati e senza ricevere le attestazioni richieste e sollecitate, nonché i chiarimenti richiesti essendo, dunque, di fatto venuto meno l'interesse del Comune e/o del Proponente stesso allo svolgimento della procedura;

D E T E R M I N A

Di disporre, in conformità alle premesse che formano parte integrante e sostanziale del presente atto, l'archiviazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica inerente al (PR.INT.) Programma Integrato di Intervento ai sensi della L.R. n.22/97 denominato "Area di sviluppo Urbano Parco di Palo" nel Comune di LADISPOLI (RM).

La presente determinazione sarà inoltrata all'autorità procedente e verrà pubblicata sul BURL della Regione Lazio e sul sito web della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n.104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni;

Il Direttore della Direzione
Arch. Manuela Manetti

Enti Locali
Comuni
Comune di Formello

Avviso

Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Generale di adeguamento del PRG vigente

COMUNE DI FORMELLO
CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE
Dipartimento Pianificazione e Progettazione
Servizio Piani Complessi – Urbanistica
Strategie di Sviluppo Locale

AVVISO

ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi relativa alla Variante Generale di adeguamento del PRG vigente.

Autorità Procedente: Comune di Formello (RM) Piazza San Lorenzo 8 – 00060 Formello (RM)

Piano: Variante Generale di adeguamento del PRG vigente adottata con delibera di C.C. n. 9 del 14.02.2017;

il Piano, il relativo Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono consultabili sul sito web dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente:

http://trasparenza.comune.formello.rm.it/pagina742_pianificazione-e-governo-del-territorio.html
http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/

La documentazione è altresì disponibile presso:

- la sede dell'Autorità Procedente: Comune di Formello, Dipartimento Pianificazione e Progettazione, Servizio Piani Complessi, Urbanistica, Strategie di Sviluppo Locale, Piazza San Lorenzo, 21 – 00060 Formello (Rm) – (diptecnico@comune.formello.rm.it) Tel. 06 90194255;
- la sede dell'Autorità Competente: Regione Lazio, Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, Via del Giorgione, 129 – 00147 Roma;
- la sede della Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV, Servizio 4°- Tutela e Valorizzazione Ambientale, via Tiburtina, 691 – 00159 Roma.

Chiunque, entro giorni 60 dalla pubblicazione del presente avviso, può prendere visione di tale documentazione e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi comunicandole all'Autorità Procedente e Competente in materia di VAS.

Il Dirigente
(Arch. Lucio Contardi)

Enti Locali

Comuni

Comune di Sabaudia

Deliberazione del consiglio comunale 16 marzo 2017, n. 7

Ricognizione e correzione di errori materiali con atto di rettifica della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 29/01/2009 di "Approvazione definitiva Piano di Lottizzazione" Contrada Fontana Verde"- Comprensorio 25: controdeduzioni osservazioni regionali."



COMUNE DI SABAUDIA

PROVINCIA DI LATINA

VERBALE DI DELIBERAZIONE COMMISSARIALE ASSUNTA CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

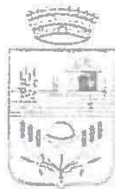
N. 7 DEL 16/03/2017

OGGETTO: Ricognizione e correzione di errori materiali con atto di rettifica della deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 29.01.2009 di *"Approvazione definitiva Piano di Lottizzazione "Contrada Fontana Verde" - Comprensorio 25: controdeduzioni osservazioni regionali."*

L'anno duemiladiciassette, il giorno sedici del mese di marzo alle ore 16,00 nella sede municipale

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Antonio Luigi Quarto, nominato, con D.P.R. 09 giugno 2016, con il quale è stato contestualmente sciolto il Consiglio Comunale di Sabaudia, con i poteri del Consiglio Comunale e la partecipazione del Segretario Generale Dott.ssa Angelina Tasciotti procede alla trattazione dell'oggetto sopra indicato.



COMUNE DI SABAUDIA

PROVINCIA DI LATINA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che in data 7.2.2006 prot. n. 2690/639/UT è stata presentata istanza dal Sig. Scavazza Carlo in qualità di presidente del Consorzio "Contrada Fontana Verde" per ottenere il convenzionamento del sub comparto n. 25, sito in località Migliara 56 di questo Comune;

Preso atto che con deliberazione di C.C. n. 32 del 7.12.2007 veniva approvato ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 36/87, il Piano di Lottizzazione convenzionato denominato "Contrada Fontana Verde", con le modifiche allo schema di convenzione (Elaborato 6) specificate nel punto 2 paragrafo A.) B.) C.) D.) E.) F.) del dispositivo;

Considerato che con nota del 11.10.2008 prot. 183/UT, il Comune di Sabaudia ha trasmesso alla Regione Lazio - Assessorato Urbanistica e Casa, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 36/87, detto P.d.L. per il prescritto parere di conformità;

Rilevato che la Regione Lazio - Assessorato Urbanistica e Casa, Area 2B.6 con note prot. 5807/08 del 11.02.2008, prot. 81303 del 5.6.2008 e prot. 127347 del 31.10.2008 ha ritenuto il piano in oggetto meritevole di approvazione con alcune osservazioni;

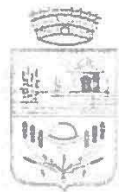
Visto che in data 25.08.2006 è stato acquisito al protocollo generale del Comune n. 20391, il parere geologico-vegetazionale di cui all'art. 89 del D.P.R. n. 380/2001 e della D.G.R. n° 2649/99, con esito "favorevole con condizioni", nonché il parere ASL prot. 3982 del 22.04.2008 con esito favorevole con condizione;

In data 20.01.2009 con deliberazione di C.C. n° 9 veniva approvato definitivamente, il Piano di Lottizzazione " Contrada Fontana Verde" del Comprensorio 25 di P.R.G., comprensivo degli elaborati tecnici nonché del relativo schema di convenzione. La stessa deliberazione veniva pubblicata sul BURL del 21.03.2009 n. 11 parte seconda;

Dato atto che dalla comparazione dello schema di convenzione approvato con D.C.C. 32/2007 e quello approvato definitivamente con D.C.C. n° 9/2009, si rilevano differenze tali da determinare una discrasia tra manifestazione della volontà esternata nell'atto ed il contenuto testuale dell'allegata "Tav. 6 schema di convenzione integrato con le modifiche introdotte dalla D.C.C. n. 32 del 7.12.2007" obiettivamente rilevabile dall'atto medesimo e riconoscibile come errore palese secondo un criterio di normalità;

Rilevato quindi che lo schema di convenzione approvato con la sopra citata D.C.C. n° 9/2009 presenta differenze testuali dallo schema di convenzione approvato con modifiche dalla D.C.C. 32/2007, sul quale la Regione Lazio con note prot. 5807/08 , prot. 81303/08 e prot. 12734708 ha ritenuto il piano in oggetto meritevole di approvazione con alcune osservazioni;

Visto il parere dell'Avv. Salvatore Mileto del 13.03.2017 acquisito al prot. dell'Ente n. 6924/17 e trasmesso al Settore Edilizia Privata e Pubblica – Condono Edilizio e Abusivismo in data 14.03.2017 prot. 7143;



COMUNE DI SABAUDIA

PROVINCIA DI LATINA

Ritenuto pertanto necessario procedere in tal senso;

Ritenuto il presente atto di competenza del Consiglio Comunale ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera l, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la Legge Regionale n. 36 del 02 luglio 1987 e s.m.i.;

Vista la legge Regionale n 74 del 18.06.1975, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il vigente Statuto Comunale;

Visto il Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, approvato con Decreto Legislativo n°267 del 18.08.2000;

per le motivazioni citate nelle premesse che qui si intendono integralmente richiamate

Acquisito il parere favorevole sulla regolarità tecnica della proposta di deliberazione, espresso dal responsabile del relativo servizio, nonché il parere sulla regolarità contabile;

DELIBERA

1) di prendere atto dell'errore materiale rilevato nell'aver allegato agli atti della D.C.C. 9/2009 di approvazione del P.d.L. "Contrada Fontana Verde" - Comprensorio 25 P.R.G. la "Tav. 6 schema di convenzione integrato con le modifiche introdotte dalla D.C.C. n. 32 del 7.12.2008" non corrispondente all'oggetto della stessa Tav. 6 sopraccitata;

2) di approvare l'atto di rettifica, consistente nel considerare quale schema di convenzione allegato agli atti della D.C.C. 9/2009 di approvazione del P.d.L. "Contrada Fontana Verde" - Comprensorio 25 P.R.G., quello derivante dalla "Tav. 6 - Schema di convenzione" allegato alla D.C.C. n. 32/2007 con le modifiche approvate dalla stessa deliberazione ed oggetto del parere favorevole da parte della Regione Lazio - Assessorato Urbanistica e Casa, Area 2B.6 con note prot. 5807/08 del 11.02.2008, prot. 81303 del 5.6.2008 e prot. 127347 del 31.10.2008;

3) di demandare al Responsabile del Settore Urbanistica Edilizia Privata, gli adempimenti necessari all'attuazione del presente provvedimento.

4) di trasmettere, ai sensi dell'ultimo comma art. 7 della L.R. n°74/1975, copia del presente atto, alla Giunta Regionale perchè sia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

5) Di dichiarare per l'urgenza di concludere il procedimento, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, quarto comma del T.U.E.L. D.lgs. n. 267/2000

Enti Pubblici

ASL

AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA

Avviso

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO ED INDETERMINATO DI N. 2 POSTI DI DIRIGENTE MEDICO - DISCIPLINA ONCOLOGIA MEDICA – AREA CHIRURGICA E DELLE SPECIALITA' CHIRURGICHE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA.

AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA
VIA di GROTAROSSA N. 1035/1039 - 00189 – ROMA
PARTITA IVA N. 06019571006

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO ED INDETERMINATO DI N. 2 POSTI DI DIRIGENTE MEDICO - DISCIPLINA ONCOLOGIA MEDICA – AREA CHIRURGICA E DELLE SPECIALITA' CHIRURGICHE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA.

In esecuzione della deliberazione n. 227 del 01/03/2017 , é indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, da espletarsi in conformità alle disposizioni contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10.12.1997, per l'assunzione , a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 posti di Dirigente Medico–Disciplina Oncologia Medica- - Area Chirurgica e delle Specialità Chirurgiche dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea.

Requisiti generali e specifici

Possono partecipare al suddetto concorso pubblico coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti generali e specifici previsti dal D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483:

Requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea ovvero cittadinanza non UE a sensi di quanto stabilito dall'art.38 comma 1 così come modificato dall'art. 7 Legge 06.08.2013 n.97;

b) idoneità fisica all'impiego. L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego è effettuato a cura dell'Azienda Ospedaliera;

c) godimento dei diritti civili e politici .

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile e, comunque, con mezzi fraudolenti

Requisiti specifici

a) diploma di laurea in Medicina e Chirurgia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o specializzazione in disciplina equipollente ovvero in disciplina affine ai sensi degli artt. 56 e 74, del D.P.R. n. 483/97 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il personale del ruolo sanitario medico in servizio di ruolo nella disciplina a concorso alla data del 02/02/1998, di entrata in vigore del D.P.R. n. 483/97, presso le Unità Sanitarie locali e le Aziende Ospedaliere, è esentato dal requisito della specializzazione ai sensi dell'art.56 comma 2 del DPR 483/97.

c) iscrizione all'Albo dell'ordine dei medici- chirurghi. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla pubblica selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio. L'iscrizione deve essere attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando.

La partecipazione al suddetto bando non è soggetta a limiti di età, fermi restando i limiti previsti dal vigente ordinamento per il collocamento a riposo.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione.

Ai sensi dell'art.7 comma 1 e dell'art.35 comma 3 lettera c del dlgs 30 marzo 2001 n.165 è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Domanda di ammissione

La domanda, redatta in carta semplice, secondo l'allegato fac simile dovrà essere indirizzata al Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea – Via di Grottarossa 1035/1039 - 00189 Roma, entro e non oltre il trentesimo giorno non festivo successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e potrà essere presentata:

- a) tramite PEC all'indirizzo: protocollo.generale@pec.ospedalesantandrea.it con l'avvertenza che le domande inviate ad altre caselle di posta elettronica anche certificate non saranno prese in considerazione. La validità dell'invio è subordinata all'utilizzo, da parte del candidato, di una casella PEC personale e non sarà, pertanto, ritenuta ammissibile la domanda inviata da casella di posta elettronica non certificata, ovvero certificata non personale. L'invio telematico delle domande e dei relativi allegati che sarebbero stati oggetto dell'invio cartaceo deve avvenire in formato PDF ; la documentazione presentata in formato differente, anche

ai fini dell'ammissione, non sarà valutata. Le domande devono essere sottoscritte da parte del candidato con una delle seguenti modalità:

1) sottoscrizione con firma autografa del candidato più scansione della domanda e documentazione (compresa scansione fronte retro di un valido documento di identità) ovvero

2) sottoscrizione con firma digitale del candidato con certificato rilasciato da un certificatore accreditato.

I candidati che invieranno la domanda di ammissione a mezzo PEC sono altresì pregati di specificare nell'oggetto della e-mail di trasmissione la frase: "concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 posti di dirigente medico - disciplina oncologia medica – area chirurgica e delle specialità chirurgiche dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea".

”. Si precisa che il termine ultimo di invio tramite posta elettronica certificata, a pena di esclusione, è fissato per le 24 del giorno di scadenza indicato dal bando.

Con consegna diretta del plico indirizzato al Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea Via di Grottarossa 1035/1039 - 00189 Roma agli sportelli dell'ufficio protocollo da effettuarsi negli orari di apertura al pubblico del protocollo generale ovvero: da lunedì a giovedì dalle ore 08.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 16.00 e venerdì dalle ore 08.30 alle ore 13.00 entro e non oltre la scadenza del bando. Si dovrà indicare sulla busta la frase "concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 posti di dirigente medico - disciplina oncologia medica – area

chirurgica e delle specialità chirurgiche dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea" e sul retro della busta il mittente (cognome, nome e indirizzo). La data di presentazione è stabilita dal timbro apposto sulla domanda dal protocollo generale dell'Azienda e riportante il numero e la data;

c)A mezzo del servizio postale con plico indirizzato al Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea Via di Grottarossa 1035/1039 - 00189 Roma indicando sulla busta la frase "concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 posti di dirigente medico - disciplina oncologia medica – area chirurgica e delle specialità chirurgiche dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea" e sul retro della busta il mittente (cognome, nome e indirizzo). Le domande si considerano prodotte in tempo utile se spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro e non oltre il termine di scadenza del bando. In tal caso fa fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante.

Il mancato rispetto da parte dei candidati del termine sopra indicato per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

L'Amministrazione declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatta indicazione del recapito da parte del candidato oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Per la partecipazione al concorso, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Lazio, è necessario un contributo di partecipazione di 10 euro, da pagare tramite bonifico bancario su conto corrente bancario n. IT19X 0200805312 000400009004 intestato all'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea con causale: "Concorso pubblico Dirigente Medico Oncologia Medica".

Non saranno esaminate le domande inviate prima della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della repubblica italiana – IV serie speciale. Nella domanda i candidati, oltre al concorso al quale intendono partecipare, dovranno dichiarare sotto la propria personale responsabilità:

- a) nome e cognome
- b) la data, il luogo di nascita e la residenza;
- c) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;
- d) il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- e) le eventuali condanne penali riportate;
- f) la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego, ovvero di non aver mai prestato servizio presso pubbliche amministrazioni;
- h) il possesso dell'idoneità fisica all'impiego;
- i) il possesso dei requisiti specifici;
- l) di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione;
- m) di non avere cause ostative al mantenimento del rapporto di pubblico impiego;

- n) il possesso di eventuali titoli di precedenza o di preferenza a parità di punteggio, di cui al D.P.R. n. 487/94;
- o) il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione inerente il presente bando, comprensivo del codice di avviamento postale, il recapito telefonico, la e- mail;
- p) il diritto all'applicazione dell'art.20 della legge 5 febbraio 1992 n.104 specificando l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per sostenere le prove d'esame;
- q) l'autorizzazione al trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs n° 196/2003; i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti dall'ufficio competente per lo svolgimento della procedura e saranno trattati presso una banca dati, sia automatizzata che cartacea, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo;
- r) l'avvenuto pagamento della tassa di concorso di 10 euro;
- s) l'accettazione di tutte le disposizioni di cui al presente bando.

Alla domanda di partecipazione al concorso, i concorrenti dovranno allegare:

- a) certificazioni attestanti il possesso dei requisiti di ammissione al concorso;
- b) tutte le certificazioni relative ai titoli che ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito;
- c) le pubblicazioni, che devono essere edite a stampa, vanno presentate in originale o in fotocopie autocertificate;
- d) il curriculum formativo e professionale, redatto in carta semplice, datato e firmato, che non può, comunque, avere valore di autocertificazione;
- e) un elenco in triplice copia ed in carta semplice dei documenti e dei titoli presentati;

f) copia fotostatica, fronte e retro, di un documento di identità in corso di validità, ai fini della validità dell'istanza di partecipazione.

g) ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di concorso pari a 10,00 euro da effettuare tramite bonifico bancario su conto corrente bancario n. IT19X 0200805312 000400009004 intestato all'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea con causale: "Concorso pubblico Dirigente Medico Oncologia Medica";

Ai sensi dell'art. 15 della Legge 12/11/2011 n° 183, le certificazioni rilasciate dalla Pubblica Amministrazione, riguardante stati, qualità personali e fatti sono sostituite dalle dichiarazioni di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000.

Le pubblicazioni devono essere prodotte in originale o in copia autenticata ai sensi di legge, o in copia dichiarata conforme all'originale, mediante dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, resa ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. 445/2000, e s.m.i. e conforme all'allegato schema 3) corredato di valido documento di identità. E' inoltre possibile per il candidato autocertificare nello stesso modo la copia di qualsiasi tipo di documentazione che possa costituire titolo e che ritenga di allegare alla domanda.

Il candidato, può produrre in luogo del titolo:

- dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, e s.m.i., secondo l'allegato schema 2) relative ad esempio: titolo di studio, appartenenza ad ordini professionali, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione e di aggiornamento e comunque tutti gli altri stati, fatti e qualità personali previsti dallo stesso art. 46, corredato di fotocopia di un valido documento di identità.

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., secondo l'allegato schema 2) da utilizzare, in particolare,

per autocertificare i servizi prestati presso strutture pubbliche e/o private, nonché attività didattiche, stage, prestazioni occasionali, etc. corredate di fotocopia di un valido documento di identità.

Nelle autocertificazioni relative ai servizi devono essere indicate l'esatta denominazione dell'Ente presso il quale il servizio è stato prestato, le qualifiche rivestite, le discipline nelle quali i servizi sono stati prestati, il tipo di rapporto di lavoro (tempo pieno, tempo definito, part-time), le date di inizio e fine dei relativi periodi di attività, nonché le eventuali interruzioni (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare, etc.) e quanto altro necessario per valutare il servizio stesso. Anche nel caso di autocertificazione di periodi di attività svolte in qualità di incarico libero/professionale, etc. occorre indicare con precisione tutti gli elementi indispensabili alla valutazione.

Le dichiarazioni sostitutive devono contenere tutte le informazioni necessarie previste dalla certificazione che sostituiscono per poter effettuare una corretta valutazione dei titoli, in carenza o comunque in presenza di dichiarazioni non in regola, o che non permettano di avere informazioni precise sul titolo o sui servizi, non verrà tenuto conto delle dichiarazioni rese.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000, l'Amministrazione procederà ad idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive eventualmente rese. Qualora dal controllo emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decadrà dal rapporto di impiego conseguito sulla base della documentazione suddetta.

Non è ammesso alcun riferimento a documentazione esibita per la partecipazione a precedenti concorsi o comunque esistenti agli atti di questa Azienda Ospedaliera anche come candidatura spontanea. Coloro che abbiano presentato già in precedenza eventuali candidature per l'assunzione nel profilo professionale in oggetto, devono necessariamente, nel caso in cui

abbiano interesse a partecipare al presente concorso, inoltrare nuova istanza con la documentazione richiesta dal presente bando.

La documentazione presentata per la partecipazione al concorso potrà essere ritirata personalmente dal candidato o da un suo incaricato munito di delega, previo riconoscimento tramite valido documento di identità a decorrere dalla data di pubblicazione della graduatoria di concorso sul bollettino ufficiale della Regione Lazio. La restituzione dei documenti presentati potrà avvenire anche prima della scadenza del suddetto termine per i candidati non presentatisi alle prove d'esame ovvero per chi, prima dell'insediamento della commissione esaminatrice, dichiara espressamente di rinunciare alla partecipazione al concorso.

Cause di esclusione dal concorso

Saranno esclusi dalla procedura concorsuale :

- a) i candidati che non abbiano presentato la domanda entro i termini di scadenza previsti dal bando;
- b) i candidati che non abbiano sottoscritto la domanda in originale di partecipazione al concorso, salvo il caso di invio tramite PEC in cui la firma autografa è scansionata;
- c) i candidati che non abbiano presentato il curriculum o non abbiano apposto firma e data in originale, salvo il caso di invio tramite PEC in cui la firma autografa e la data sono scansionate;
- d) i candidati che non siano in possesso di uno o più tra i requisiti di ammissione;
- e) i candidati che non abbiano presentato una delle dichiarazioni richieste nella domanda, fatta eccezione per la dichiarazione relativa al pagamento

della tassa di concorso. Il mancato pagamento non deve determinare l'esclusione del concorrente ma solamente una richiesta di integrazione della domanda da effettuarsi prima dell'espletamento della prima prova selettiva prevista. Qualora tale integrazione non venga eseguita, il concorrente non potrà sostenere la prova in questione.

L'Azienda può disporre l'esclusione dei candidati in qualsiasi momento della procedura concorsuale ove sia accertata la mancanza dei requisiti prescritti. All'ammissione dei candidati alle prove d'esame o alla loro esclusione, si provvede con atto motivato adottato dal Commissario Straordinario.

Prove di esame

All'atto della presentazione per sostenere le prove d'esame, i candidati dovranno esibire un documento personale di identità valido.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di esame nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati decaduti dal concorso, quale sia la causa dell'assenza anche se non dipendente dalla loro volontà.

La durata delle singole prove e le modalità di svolgimento delle stesse sono stabilite dalla commissione, con l'osservanza delle norme del vigente regolamento che disciplina l'espletamento dei concorsi.

Le prove d'esame sono quelle previste dall'art. 26 del D.P.R. n. 483 del 10.12.1997:

A) PROVA SCRITTA:

Relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

B) PROVA PRATICA:

Su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso, con relazione scritta sul procedimento seguito.

Per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione;

La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;

C) PROVA ORALE:

Sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire e ad elementi di informatica e conoscenza almeno a livello iniziale di una lingua straniera (inglese).

Per il concorso in questione, la Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 20 punti per i titoli;
- 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta;
- 30 punti per la prova pratica.
- 20 punti per la prova orale.

L'ammissione alla prova pratica è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza nella prova scritta, espressa in termini numerici di almeno 21/30.

L'ammissione alla prova orale è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza nella prova pratica, espressa in termini numerici di almeno 21/30

Il superamento della prova orale è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

- | | |
|---|----------|
| 1) titoli di carriera | punti 10 |
| 2) titoli accademici e di studio | punti 3 |
| 3) pubblicazioni e titoli scientifici | punti 3 |
| 4) curriculum formativo e professionale | punti 4 |

Il diario della prova scritta sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4° serie speciale – Concorsi ed Esami- non meno di 15 giorni prima dell’inizio della prova e sul sito internet aziendale www.ospedalesantandrea.it. Ai candidati non ammessi per difetto dei requisiti prescritti sarà notificata tramite raccomandata AR comunicazione dell’esclusione dal concorso.

In caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi con raccomandata A.R. non meno di 15 giorni prima dell’inizio delle prove. Ai candidati che conseguono l’ammissione alle prove pratica e orale verrà data comunicazione con l’indicazione del voto riportato nelle prove scritte. L’avviso per la presentazione alla prova orale verrà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla.

La prova orale si svolgerà in una aula aperta al pubblico.

Commissione esaminatrice

Per quanto riguarda la composizione delle commissioni esaminatrici, le modalità di espletamento dei concorsi, i criteri di assegnazione del punteggio e di valutazione dei titoli e per quanto altro non indicato nel presente bando, valgono le disposizioni contenute nel D.P.R. n. 483 del 10.12.1997 .La

Commissione provvederà a formulare la graduatoria dei candidati idonei tenuto anche conto degli eventuali titoli comprovanti il diritto di precedenza o preferenza presentati dai candidati con la domanda di partecipazione secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove d'esame la prevista valutazione di sufficienza.

Le operazioni di sorteggio relative alla nomina della Commissione esaminatrice sono pubbliche. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 del D.P.R. 483/97 si rende noto che il sorteggio avrà luogo alle ore 9,30 del decimo giorno non festivo dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle relative domande di ammissione al concorso, presso una sala dell'U.O.C. Gestione del Personale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea – Via Brembate n. 2 – 00189 Roma. Le operazioni di sorteggio, qualora per motivi di forza maggiore non possano essere effettuate nel giorno sopraindicato ovvero debbano essere ripetute per la sostituzione dei sorteggiati rinunciatari o incompatibili, riprenderanno nel medesimo luogo ed ora ogni 10° giorno non festivo successivo fino al compimento delle estrazioni dei componenti.

Graduatoria

La graduatoria di merito formulata dalla commissione esaminatrice sarà approvata con atto del direttore generale dell'Azienda Ospedaliera e sarà pubblicata sul BURL.

Adempimenti dei vincitori

I vincitori del concorso saranno invitati alla stipula del contratto individuale di lavoro, in osservanza delle disposizioni contenute nel vigente C.C.N.L. della Dirigenza Medica.

In osservanza a quanto disposto dall'art. 14 del C.C.N.L. del 2000 della dirigenza medica e non medica, il periodo di prova ha la durata di sei mesi.

I dirigenti medici vincitori, ai sensi dell'art. 15-quater del Decreto Legislativo n. 229 del 19.06.1999, con i quali sarà stipulato il contratto di lavoro sono assoggettati al rapporto di lavoro esclusivo.

Ai vincitori assunti in servizio sarà corrisposto il trattamento economico previsto dai vigenti C.C.N.L. della dirigenza medica per la qualifica rivestita.

Gli assegni sono soggetti alle trattenute erariali, previdenziali ed assistenziali.

L'Amministrazione si riserva piena facoltà di prorogare e riaprire i termini, revocare, sospendere e modificare il presente bando di concorso, dando tempestiva comunicazione agli interessati e senza che i medesimi possano, per questo, vantare diritti o pretese di sorta.

Avverso il presente bando è proponibile il ricorso al Capo dello Stato, in via amministrativa entro centoventi giorni, o giurisdizionale al competente tribunale amministrativo regionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione.

Per quanto non previsto dal presente bando, si fa riferimento alle norme che garantiscono pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro, al

D.P.R. 487/94, al D.P.R. 693/96, al D.P.R. 10/12/1997 n. 483 al D.L. g.s 502 /92 e s.m.i. , al D.P.R. 445/2000, al D.L. gs 165/2001, al D.M. 30/01/1998 e al D.M. 31/01/1998 ed alle vigenti disposizioni di legge., nonché al vigente CCNL per l'area della dirigenza medica.

Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi all'U.O.C. Gestione Personale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea – Via Brembate n. 2 - 00189 Roma, tel. 06/ 33775934 / 5367 / 6807/ 6871.

Il Commissario Straordinario

(dr. Giuseppe Caroli)

All. n. 1 fac- simile di domanda (da compilarsi in carta semplice):

Al Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea

Via di Grottarossa 1035/1039 - 00189 Roma

... I... sottoscritt nat a

(.....) ilresidente in....., C.F.

chiede di essere ammess a partecipare al concorso pubblico, per titoli ed

esami, per la copertura di n. 2 posti di Dirigente Medico

Area.....Disciplina.....,pubblicato sul

Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. del e, per estratto,

sulla G.U. della Repubblica Italiana n.....del.....

A tal fine dichiara, sotto la propria responsabilità, consapevole delle

conseguenze penali derivanti da dichiarazioni mendaci ex artt.75 e 76 del

D.P.R. 445/2000 :

1) di essere in possesso della cittadinanza italiana ovvero di essere cittadino.....;

2) essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di.....(ovvero di non essere iscritto per i seguenti motivi

3) di non aver (oppure avere) riportato condanne penali e procedimento penali in corso;

4) di essere in posizione regolare nei confronti degli obblighi di leva;

5) di avere (oppure non avere) prestato servizio presso pubbliche amministrazioni e le cause di eventuali risoluzioni dei rapporti di lavoro;

6)di non avere cause ostative al mantenimento del rapporto di pubblico impiego;

- 7) di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione
- 8) di avere la piena idoneità fisica al posto da ricoprire;
- 9) di essere in possesso della laurea in medicina e chirurgia conseguita in data presso.....;
- 10) di essere iscritto all'albo dell'Ordine dei medici chirurghi della provincia di.....;
- 11) di essere in possesso della seguente specializzazione..... conseguita in data presso
- 12) di aver diritto alla precedenza o preferenza, in caso di parità di punteggio, per il seguente motivo (allegare documentazione probatoria);
- 13) di esprimere il proprio assenso per le finalità inerenti la gestione del presente concorso, all'utilizzo dei dati personali forniti, ai sensi del D. lgs. 196/2003;
- 14) quale portatore di Handicap (allegare documento) necessita di (ausili e/o tempi aggiuntivi).
- 15) l'avvenuto pagamento della tassa di concorso di 10 euro;
- 15) di possedere tutti i requisiti previsti dal bando ed accettare tutte le condizioni previste dallo stesso.
- 16) che l'indirizzo al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente.....(C.A.P.....) telefono n.e-mail

Si allegano alla presente domanda i seguenti documenti:

Alla domanda di partecipazione al concorso, i concorrenti dovranno allegare:

- a) certificazioni attestanti il possesso dei requisiti di ammissione all'avviso;**
- b) tutte le certificazioni relative ai titoli che ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito;**
- c) le pubblicazioni, che devono essere edite a stampa, vanno presentate in originale o in fotocopie autocertificate;**
- d) il curriculum formativo e professionale, redatto in carta semplice, datato e firmato, che non può, comunque, avere valore di autocertificazione;**
- e) un elenco in triplice copia ed in carta semplice dei documenti e dei titoli presentati;**
- f) copia fotostatica, fronte e retro, di un documento di identità in corso di validità, ai fini della validità dell'istanza di partecipazione.**
- g) ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di concorso pari a 10,00 euro da pagare tramite bonifico bancario su conto corrente bancario n. IT19X 0200805312 000400009004 intestato all'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea con causale: "Concorso pubblico Dirigente Medico Oncologia Medica".**

Data.....

firma

All. n. 2

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE (Ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000)

Io sottoscritt.....nato a
il..... consapevole delle responsabilità civili e penali derivanti da false o mendaci dichiarazioni, formazione di atti falsi e loro uso nei casi previsti dal T.U. sopra citato, sotto la sua personale responsabilità:

DICHIARA

Di essere in possesso dei seguenti titoli, conseguiti alla data di scadenza del presente bando e validi agli effetti della valutazione di merito:

TITOLI CULTURALI (1)

1) di aver conseguito il titolo di in data.....

presso.....con voto

2) di aver conseguito il titolo diin data.....

presso..... con voto

TITOLI ACCADEMICI POST LAUREA E DI AGGIORNAMENTO CULTURALE E PROFESSIONALE (2)

Di aver conseguito i seguenti titoli di aggiornamento e qualificazione tecnica:

1)

Titolo.....

.....

Ente organizzatore.....in data dal..... al.....

2)

Titolo.....

.....

Ente organizzatore.....in data dal..... al.....

Di aver conseguito i seguenti titoli, diversi da quelli sopra elencati (3)

- 1).....
- 2).....
- 3).....

Dichiara, inoltre:

1)di essere iscritto all'albo professionale del Comune di
..... Dal

DATA,.....

FIRMA PER ESTESO.....

(1) Laurea — Attestati di Lingua straniera legalmente riconosciuti – attestati di informatica legalmente riconosciuti.

(2)– Specializzazione – Corso di perfezionamento – Master – Abilitazione professionale di Stato – Stage o equiv. – partecipazione a convegni, corsi aggiornamento.

(3)Indicare denominazione esatta, la durata del corso e data e luogo di conseguimento.

All. n. 3: DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(Ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000)

Il sottoscritto.....nato a.....il.....consapevole delle responsabilità civili e penali derivanti da false o mendaci dichiarazioni, formazione di atti falsi e loro uso nei casi previsti dal T.U. sopra citato, sotto la sua personale responsabilità

DICHIARA

1. Di aver prestato i seguenti servizi presso STRUTTURE PUBBLICHE:

1- Ente.....Luogo
Ente.....Qualifica.....
Tipo di rapporto
(1).....dal.../.../...al.../.../...;
2- Ente.....Luogo
Ente.....Qualifica.....
Tipo di rapporto
(1).....dal.../.../...al.../.../...;

2. Di aver prestato i seguenti servizi presso STRUTTURE PRIVATE CONVENZIONATE:

1- Ente.....Luogo
Ente.....Qualifica.....
Tipo di rapporto
(1).....dal.../.../...al.../.../...;
2- Ente.....Luogo
Ente.....Qualifica.....
Tipo di rapporto
(1).....dal.../.../...al.../.../...;

3. Di essere inoltre in possesso dei seguenti servizi, diversi da quelli elencati:

(2)
1).....;
2).....;

4. Che le fotocopie allegate sono conformi all'originale in mio possesso:

contenuto del documento n..... -----;
contenuto del documento n..... -----;

5. dichiara, inoltre (tutti gli stati, fatti e qualità personali non compresi nelle precedenti voci):-----

DATA.....

FIRMA PER ESTESO.....

(allegare obbligatoriamente la fotocopia di un documento di identità valido fronte/retro)

(1) Indicare se: Tempo det./ind; Tempo Pieno/Parz. (con percentuale), Lav. Aut./sub.

(2) Indicare denominazione esatta, data e luogo di conseguimento.

Enti Pubblici
ASL
AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

Avviso

E' INDETTO AVVISO PUBBLICO, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER LA COPERTURA A TEMPO DETERMINATO PER SOSTITUZIONI DI DIRIGENTE MEDICO – AREA FUNZIONALE MEDICA E DELLE SPECIALITA' MEDICHE – DISCIPLINA NEONATOLOGIA – PER LE ESIGENZE DELLA ASL ROMA 1.

E' INDETTO AVVISO PUBBLICO, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER LA COPERTURA A TEMPO DETERMINATO PER SOSTITUZIONI DI DIRIGENTE MEDICO – AREA FUNZIONALE MEDICA E DELLE SPECIALITA' MEDICHE – DISCIPLINA NEONATOLOGIA – PER LE ESIGENZE DELLA ASL ROMA 1.

REQUISITI DI AMMISSIONE:

Possono partecipare all'avviso pubblico coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti di ammissione di cui al D.P.R. 10/12/1997, n.483 e precisamente:

- a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalla legge vigente, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea;
- b) idoneità fisica alla mansione specifica del profilo oggetto dell'avviso. Il relativo accertamento è effettuato a cura della scrivente Azienda, prima dell'immissione in servizio;
- c) laurea in Medicina e Chirurgia;
- d) specializzazione nella disciplina messa a concorso ovvero disciplina affine o in disciplina equipollente, secondo le tabelle dei decreti ministeriali 30/01/1998 e 31/01/1998 e successive modificazione e integrazioni;
- e) iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici – chirurghi, attestata da certificato rilasciato in data non anteriore a mesi sei rispetto a quello di scadenza del bando ovvero autocertificata. L'iscrizione all'albo professionale di uno dei Paesi dell'unione europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Tutti i suddetti requisiti debbono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego, ovvero licenziati presso pubbliche amministrazioni.

DOMANDA DI AMMISSIONE:

La domanda di partecipazione, deve recare sulla busta la precisa indicazione dell'avviso pubblico al quale si partecipa, redatta in carta semplice e firmata dall'interessato, deve essere indirizzata al Direttore Generale dell'Azienda ASL ROMA 1 Borgo Santo Spirito n.3 – 00193 Roma e presentata nei termini e nei modi previsti nel paragrafo “*Modalità e termini di presentazione della domanda*”.

Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare, in forma di dichiarazione sostitutiva di cui al D.P.R. 445/2000:

- a) il cognome e il nome, la data ed il luogo di nascita, la residenza;
- b) il possesso della cittadinanza europea o equivalente. I cittadini degli Stati dell'Unione europea devono dichiarare:
 - di godere dei diritti civili e politici anche negli Stati di appartenenza o di provenienza;
 - di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana;
- c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione delle liste medesime;
- d) le eventuali condanne penali riportate (anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale) ed i procedimenti penali eventualmente pendenti a loro carico;

- e) il titolo di studio posseduto, con l'indicazione dell'anno in cui è stato conseguito e l'istituto che lo ha rilasciato, nonché tutti i requisiti specifici di ammissione richiesti dal concorso. Se il titolo di studio è stato conseguito all'estero dovrà risultare l'equipollenza, certificata da competente autorità;
- f) la posizione nei confronti degli obblighi militari;
- g) i servizi prestati presso Pubbliche Amministrazioni e le cause di risoluzione dei precedenti rapporti di pubblico impiego, ovvero di non aver mai prestato servizio presso pubbliche amministrazioni;
- h) di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego, ovvero licenziato presso pubbliche amministrazioni;
- i) gli eventuali altri titoli che danno diritto alla riserva o alla preferenza in caso di parità di punteggio;
- j) il domicilio presso il quale deve, essere ad ogni effetto, fatta ogni eventuale comunicazione, ed un recapito telefonico (Eventuale e-mail).

I candidati hanno l'obbligo di comunicare eventuali cambi di indirizzo all'Azienda USL, la quale non assume responsabilità in caso di irreperibilità presso l'indirizzo comunicato.

La domanda deve essere firmata in calce senza necessità di autentica. La mancata sottoscrizione della domanda comporta l'esclusione dall'avviso.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA:

La documentazione da allegare alla domanda può essere prodotta in originale, o in copia autenticata o autocertificata secondo i termini di legge unitamente a fotocopia semplice di documento di identità personale del sottoscrittore.

La dichiarazione sostitutiva, in quanto sostitutiva a tutti gli effetti dei titoli autocertificati, deve contenere tutti gli elementi necessari alla valutazione degli stessi, in caso contrario non saranno valutati.

Alla domanda di partecipazione all'avviso redatta in carta semplice secondo lo schema allegato, i concorrenti dovranno allegare un curriculum formativo e professionale, datato e firmato.

Le pubblicazioni potranno essere edite a stampa o in copia autenticata o autocertificate secondo i termini di legge (art. 46 e 47 DPR 445/2000).

Alla domanda deve essere unito, in carta semplice l'elenco datato e firmato dei documenti e dei titoli presentati, numerato progressivamente in relazione al corrispondente titolo.

MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA:

La domanda di partecipazione e la documentazione ad essa allegata deve pervenire, a pena di esclusione entro il 30° giorno successivo a quello di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale Regione Lazio – qualora detto giorno sia festivo il termine è prorogato al giorno successivo non festivo - secondo le modalità di seguito riportate:

1) consegnata a mano all' Ufficio protocollo dell'Azienda via Borgo Santo Spirito n.3 - 00193 Roma - secondo i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 8,45 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,15.

2) trasmissione tramite servizio postale: a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento al seguente indirizzo: Direttore Generale Azienda ASL ROMA 1 Borgo Santo Spirito n.3 – 00193 Roma -. La busta dovrà recare la dicitura "Domanda Avviso Pubblico Dirigente Medico disciplina Neonatologia".

A tal fine fa fede il timbro e la data dell'ufficio accettante. Non saranno prese in considerazione le domande pervenute a questa Amministrazione oltre 10 giorni dalla data di scadenza, anche se inoltrate entro il termine indicato. L'amministrazione non assume alcuna responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da mancata, tardiva o inesatta indicazione del recapito da parte del concorrente né eventuali disguidi postali o comunque imputabili a terzi, a caso fortuito o di forza maggiore.

3) Trasmissione tramite utilizzo di posta elettronica certificata personale del candidato, entro il termine di scadenza del bando, di un unico file formato PDF che comprenda la domanda di partecipazione, il curriculum, eventuali allegati e copia di documento valido di identità personale, all'indirizzo di posta elettronica:

protocollo@pec.aslroma1.it

L'oggetto del messaggio dovrà contenere la dicitura "Domanda avviso pubblico Dirigente Medico disciplina Neonatologia" con l'indicazione del nome e cognome.

Si precisa che la validità di tale invio, così come stabilito nella normativa vigente, è subordinata all'utilizzo da parte del candidato di casella di posta elettronica certificata personale.

Non sarà pertanto ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata alla PEC aziendale sopra indicata.

La domanda con i relativi allegati deve essere trasmessa in un unico file in formato PDF unitamente alla copia del documento d'identità valido entro il termine perentorio delle ore 23,59 del giorno di scadenza del termine del presente bando. La domanda dovrà essere – a pena di esclusione dell'avviso – firmata dal candidato in maniera autografa, scansionata, inviata unitamente alla documentazione alla stessa allegata utilizzando esclusivamente il formato PDF. La validità della trasmissione e ricezione della corrispondenza è attestata a pena di esclusione, rispettivamente, dalla ricevuta di accettazione e dalla ricevuta di avvenuta consegna. L'Amministrazione non si assume la responsabilità in caso di impossibilità di apertura dei files. L'invio della domanda in altro formato comporterà l'irricevibilità della domanda stessa e la conseguente esclusione dall'avviso.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; la eventuale riserva d'invio successivo di documenti è privo di effetti.

EVENTUALE PRESELEZIONE E CONVOCAZIONE CANDIDATI:

Al fine di garantire una gestione rapida dell'avviso, in caso di ricezione di un elevato numero di domande, la ASL si riserva la facoltà di effettuare una preselezione predisposta dall'Ente o con l'ausilio di aziende specializzate in selezione del personale.

Si rappresenta che qualunque comunicazione relativa al presente avviso di selezione avverrà solo ed esclusivamente, tramite apposito avviso pubblicato sul sito internet aziendale : www.aslroma1.it nella sezione concorsi, almeno 15 giorni prima dello svolgimento della prova.

Tale procedura viene considerata quale notifica a tutti gli effetti ed i candidati che non si presenteranno all'eventuale preselezione o a sostenere il colloquio nel giorno, ora e sede prestabiliti saranno considerati rinunciatari all'avviso.

GRADUATORIA:

La graduatoria sarà predisposta da apposita Commissione che formulerà la stessa sulla base della valutazione dei titoli e del colloquio secondo quanto previsto dal DPR 483/1997 e dalla vigente normativa che regola avvisi e concorsi pubblici.

La graduatoria sarà pubblicata sul sito internet aziendale.

DISPOSIZIONI VARIE

Il presente Avviso è indetto in applicazione dell'art.7 del D.Leg.vo 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni ed è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Il rapporto di lavoro a tempo determinato è regolato, dal punto di vista giuridico ed economico, dalle disposizioni legislative e contrattuali vigenti e verrà costituito previa stipula del contratto individuale di lavoro, successivamente alla verifica del possesso dei requisiti richiesti, mediante produzione di relative certificazioni o dichiarazioni sostitutive ai sensi della normativa vigente.



L'Azienda ASL ROMA 1 si riserva la facoltà di revocare, modificare, prorogare o sospendere il presente avviso senza che ciò comporti diritti o pretese di sorta a favore dei candidati.

Per tutto quanto non esplicitamente previsto nel presente Avviso si fa richiamo alle vigenti disposizioni in materia.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione sia venuta in possesso in occasione dell'espletamento dei procedimenti concorsuali verranno trattati nel rispetto del D.Leg.vo n.163/2003e s.m.i., la presentazione della domanda da parte del candidato implica il consenso al trattamento dei propri dati personali, compreso i dati sensibili, a cura del personale assegnato all'Ufficio preposto.

Gli stessi potranno essere messi a disposizione di coloro che, dimostrando un concreto interesse nei confronti della suddetta procedura, ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art.22 della legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni.

Per eventuali informazioni sarà possibile contattare il personale della UOC Gestione del Personale all'indirizzo e mail : gestionedelpersonale@aslroma1.it

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Angelo Tanese)

Al Direttore Generale dell'Azienda
ASL ROMA 1
Borgo S.Spirito n.3
00193 Roma

..l. sottoscritt..... chiede di essere ammesso/a all'Avviso Pubblico per titoli e colloquio per l'assunzione a tempo determinato in qualità di Dirigente Medico disciplina Neonatologia.

A tal fine il/la sottoscritt... dichiara, sotto la propria responsabilità, ai sensi degli artt. 19 - 46 e 47 del DPR n.445/2000 e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art.76 dello stesso DPR in caso di dichiarazioni mendaci:

DICHIARA

- 1) di essere nat..... a il
- 2) di essere residente in,
Via/Piazza.....n....., CAP
Codice Fiscale.....;
- 3) di essere in possesso della cittadinanza
- 4) di essere iscritt... nelle liste elettorali del comune di
- 5) di non essere stat... escluso dall'elettorato politico attivo;
- 6) non aver riportato condanne penali e non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziario;.....
- 7) di possedere l'idoneità fisica specifica all'impiego nella posizione prevista dall'Avviso;
- 8) di essere in possesso del diploma di Laurea in conseguita in data.....,presso l'Università di con votazione.....;
- 9) di essere in possesso della specializzazione in conseguita in datapresso l'Università di..... con votazionecon durata legale del corso di studi di anni.....
- 10)di essere iscritt.....all'Albo professionale dell'Ordine dei Medici didal.....;
- 11) di trovarsi per quanto riguarda gli obblighi militari nella seguente posizione:
.....



12) di aver prestato e/o di prestare servizio presso pubbliche amministrazioni (indicare ente, qualifica, disciplina, data di inizio e termine di ogni rapporto di lavoro, causa di risoluzione dei rapporti, n.b. per i rapporti convenzionali indicare il monte ore).....

13) di avere diritto alla riserva o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo.....

14) di dare il proprio consenso affinché i dati personali forniti possano essere trattati nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03, per gli adempimenti connessi al presente avviso;

15) di eleggere ai fini del presente avviso il proprio domicilio al seguente indirizzo:

Via.....n.....Città.....

.....Cap.....

Telefoni.....

email.....pec.....

impegnandosi a comunicare le eventuali variazioni successive e riconoscendo che l'Azienda non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario.

Si allega alla presente:

- 1) Curriculum formativo professionale datato e firmato
- 2) Elenco dei documenti e dei titoli allegati
- 3) Fotocopia di un documento di riconoscimento, fronte – retro, in corso di validità.

FIRMA,

.....

(Pena esclusione)

Data _____

Enti Pubblici

ASL

ISTITUTO NAZIONALE PER LE MALATTIE INFETTIVE LAZZARO
SPALLANZANI

Avviso

SELEZIONE PUBBLICA, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER LA FORMULAZIONE DI UNA GRADUATORIA VALEVOLE PER L'ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO DI COLLABORATORI PROFESSIONALI SANITARI INFERMIERI IN SOSTITUZIONE DI PERSONALE ASSENTE PER MATERNITA' O LUNGHE ASSENZE



Istituto Nazionale per le Malattie Infettive
LAZZARO SPALLANZANI
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Portuense, 292 - 00149 ROMA - C.F. E P. IVA 05080991002

SELEZIONE PUBBLICA, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER LA FORMULAZIONE DI UNA GRADUATORIA VALEVOLE PER L'ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO DI COLLABORATORI PROFESSIONALI SANITARI INFERMIERI IN SOSTITUZIONE DI PERSONALE ASSENTE PER MATERNITA' O LUNGHE ASSENZE

AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI SELEZIONE

In esecuzione della delibera n. 70 del 15/02/2017, a parziale modifica della delibera n. 577/2015 relativa all'indizione della selezione pubblica di cui trattasi, si comunica a tutti gli interessati che, a seguito dell'elevato numero di domande di partecipazione pervenute, la prova del colloquio sarà sostituita da una prova scritta, consistente nella risoluzione di quiz a risposta multipla vertenti oltre che su argomenti di infermieristica generale e clinica anche su argomenti relativi a:

- malattie infettive, gestione dell'emergenza infettivologica;
- area dell'emergenza-urgenza: accettazione medica, rianimazione e terapia infettiva;
- post acuti, hospice

La data e la sede in cui i candidati saranno convocati per sostenere la prova d'esame verrà pubblicata esclusivamente sul sito istituzionale:

www.inmi.it. - **Concorsi – Bandi di concorso e avvisi interni** – nella sezione dedicata alla presente selezione.

Per eventuali chiarimenti ed informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi alla UOC Risorse Umane dell'INMI L.Spallanzani: e - mail: risorseumane@inmi.it.

**Il Direttore Generale
(Dott.ssa Marta Branca)**

Enti Pubblici
Aziende Regionali
Parco regionale dei Castelli Romani

Avviso 30 novembre 2016, n. 26

Avviso di deposito dell'Adozione Rapporto Ambientale previsto dalla procedura di VAS relativo all'approvazione del Piano del Parco regionale dei Castelli Romani.

AVVISO DI DEPOSITO E PUBBLICAZIONE

RAPPORTO AMBIENTALE E DELLA SINTESI NON TECNICA (ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) DEL PIANO DEL PARCO REGIONALE DEI CASTELLI ROMANI

IL DIRETTORE DELL'ENTE PARCO CASTELLI ROMANI

In esecuzione della deliberazione n. 26 del 30 novembre 2016 con la quale è stata disposta l'adozione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica relativi al piano del Parco Regionale dei Castelli Romani

RENDE NOTO CHE

Gli elaborati del Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono depositati in libera visione al pubblico, per la durata di 60 (sessanta) giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., da considerarsi comprensivi del periodo di deposito di 40 (quaranta) giorni, secondo quanto disciplinato dall'art. 26 comma 4 della L.R. 29/1997 e ss.mm.ii., a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, presso le seguenti sedi:

- Regione Lazio Direzione Regionale Valutazioni Ambientali e Bonifiche Area Valutazione di Impatto Ambientale, Via del Giorgione n. 129 - 00147 Roma;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio Via San Michele n. 22 - 00153 Roma;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio Via Pompeo Magno n. 2 - 00192 Roma;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo Via Cavalletti n. 2 - 00186 Roma;
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (ABDAC) Via Monzambano n. 10 1° piano - 00185 Roma;
- Autorità di Bacino Regionali del Lazio Via Capitan Bavastro n. 108 - 00154 Roma;
- Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno Viale Lincoln (ex Area Sant Gobain) - 81100 (CE);
- Regione Lazio Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali Area: Foreste e Servizi Ecosistemici Viale del Tintoretto n. 432 - 00142 Roma;
- Regione Lazio Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali Area: Conservazione Tutela Qualità dell'ambiente Viale del Tintoretto n. 432 - 00142 Roma;
- Regione Lazio Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali Viale del Pescaccio n. 96/98 - 00166 Roma;
- Regione Lazio Direzione Regionale Risorse Idriche Area: Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione Viale del Tintoretto n. 432 - 00142 Roma;
- Regione Lazio Direzione Regionale Risorse Idriche Area: Bacini Idrografici Viale del Tintoretto n. 432 - 00142 Roma;
- Regione Lazio Direzione Territorio, Urbanistica e Mobilità Area: Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale Via del Giorgione n. 129 - 00147 Roma;
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente del Lazio ARPA Lazio Via Garibaldi n. 114 - 02100 Rieti;

- Città Metropolitana di Roma Capitale Dipartimento IV “Tutela e Valorizzazione Ambientale” Via Tiburtina n. 691 – 00159 Roma;
- ASL Roma H Borgo Garibaldi n. 12 – 00041 Albano Laziale (RM);
- XI Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini Via della Pineta n. 117 – 00079 Rocca Priora (RM);
- Comune di Albano Laziale Sede Municipale Piazza della Costituente n. 1 – 00041 Albano Laziale (RM);
- Comune di Ariccia Sede Municipale Piazza San Nicola s.n.c. – 00072 Ariccia (RM)
- Comune di Genzano di Roma Sede Municipale Via Italo Belardi n. 81 – 00045 Genzano di Roma (RM);
- Comune di Nemi Sede Municipale Piazza del Mercato n. 9 – 00074 Nemi (RM);
- Comune di Lanuvio Sede Municipale Via Roma n. 20 – 00075 Lanuvio (RM);
- Comune di Velletri Sede Municipale Piazza Cesare Ottaviano Augusto n. 1 – 00049 Velletri (RM);
- Comune di Lariano Sede Municipale Piazza S. Eurosia n. 1 – 00076 Lariano (RM);
- Comune di Castel Gandolfo Sede Municipale Piazza della Libertà n. 7 – 00073 Castel Gandolfo (RM);
- Comune di Marino Sede Municipale Largo Palazzo Colonna n. 1 – 00047 Marino (RM);
- Comune di Grottaferrata Sede Municipale Piazza Eugenio Conti n. 1 – 00046 Grottaferrata (RM);
- Comune di Frascati Sede Municipale Piazza G. Marconi n. 3 – 00044 Frascati (RM);
- Comune di Monte Porzio Catone Sede Municipale Via Roma n. 5 – 00078 Monte Porzio Catone (RM)
- Comune di Rocca di Papa Sede Municipale Corso Costituente n. 26 – 00040 Rocca di Papa (RM);
- Comune di Montecompatri Sede Municipale Piazza del Mercato n. 1 – 00077 Montecompatri (RM);
- Comune di Rocca Priora Sede Municipale Piazza Umberto I n. 1 – 00079 Rocca Priora (RM).

I documenti sono altresì consultabili sul sito web dell’Autorità procedente: www.parcocastelliromani.it e dell’Autorità competente: www.regione.lazio.it/rl_urbanistica.

Chiunque potrà prendere visione di tale documentazione e presentare le proprie osservazioni anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, facendole pervenire entro i termini sopra indicati, come di seguito specificato:

Osservazioni alla documentazione di vas:

- All’Autorità competente: Regione Lazio-Direzione Regionale e Valutazione Ambientale Strategica Via del Giorgione n. 129 – 00147 Roma o tramite pec all’indirizzo territorio@regione.lazio.legalmail.it;
- Al protocollo dell’Ente Procedente Parco Regionale dei Castelli Romani sito in Via Cesare Battisti n. 5 – 00040 Rocca di Papa (RM) o tramite pec all’indirizzo parconaturalecastelliromani@regione.lazio.legalmail.it;

in duplice copia, in carta semplice, utilizzando il modello disponibile sul sito dell’Ente Parco per le osservazioni alla documentazione V.A.S., indicando tutti gli elementi utili ed indispensabili per la loro valutazione.

Il Direttore
Maurizio Fontana

Privati

TERNA RETE ITALIA SPA

Decreto 1 luglio 2016

Decreto di autorizzazione n. 239/EL-245/235/2016, ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto legge 29 agosto 2003, n.239, convertito con modificazioni alla legge 27 ottobre 2003, n.290 e s.m.i., per la realizzazione e l'esercizio della nuova dorsale in cavo interrato 150kV denominata "CP Flaminia - CP Nomentano - CP Villa Borghese - CP Ostiense - CP Laurentino" nell'Ente territoriale Roma Capitale (EL-245).

**N. 239/EL-245/235/2016***Il Ministero dello Sviluppo Economico*

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO ELETTRICO, LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA, IL NUCLEARE

di concerto con

*il Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

VISTO il decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 23 agosto 2004, n. 239, recante riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia;

VISTA la legge 23 luglio 2009, n. 99, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia;

VISTO in particolare l'articolo 1-*sexies* del suddetto decreto-legge n. 239/2003 e s.m.i., in base al quale "al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti ad una autorizzazione unica comprendente tutte le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi, rilasciata dal Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello sviluppo economico) di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (ora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), previa intesa con la regione o le regioni interessate [...]";

VISTO il regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, recante approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, recante norme integrative della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e norme relative al coordinamento e all'esercizio delle attività elettriche esercitate da enti ed imprese diversi dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO in particolare l'articolo 14-*ter*, comma 3-*bis* della suddetta legge n. 241/1990, che prevede espressamente che: "In caso di opera o attività sottoposta anche ad autorizzazione paesaggistica, il soprintendente si esprime, in via definitiva, in sede di Conferenza di Servizi, ove convocata, in ordine a tutti i provvedimenti di sua competenza ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42";

VISTO il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 di attuazione della direttiva 96/92/CE,



recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

VISTO il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 25 giugno 1999, recante determinazione dell'ambito della rete elettrica di trasmissione nazionale, integrato con successivi decreti ministeriali 23 dicembre 2002, 27 febbraio 2009, 16 novembre 2009, 26 aprile 2010 e 22 dicembre 2010;

VISTI i Piani di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale predisposti dal Gestore della rete di trasmissione nazionale, ora Terna S.p.A.;

VISTA la legge quadro 22 febbraio 2001, n. 36 sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003, emanato in attuazione della citata legge n. 36/2001;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 27 dicembre 2004, n. 330, recante integrazioni al citato D.P.R. n. 327/2001, in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture lineari energetiche;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto 18 settembre 2006 del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante regolamentazione delle modalità di versamento del contributo di cui all'articolo 1, comma 110, della legge 23 agosto 2004, n. 239;

VISTO il decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

VISTO il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e, in particolare, l'articolo 41-*bis*, recante ulteriori disposizioni in materia di terre e rocce da scavo;

VISTA l'istanza prot. n. TEAOTRM/P20100003122 del 21 ottobre 2010 (Prot. MiSE n. 0019742 del 28 ottobre 2010), indirizzata al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e corredata da documentazione tecnica delle opere, con la quale da Terna - Rete Elettrica Nazionale Società per Azioni (nel seguito: Terna S.p.A.), con sede in Roma - Viale Egidio Galbani, 70 (C.F. 05779661007) ha chiesto il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della nuova dorsale in cavo interrato 150 kV denominata "C.P. Flaminia - C.P. Nomentano - C.P. Villa Borghese - C.P. Ostiense - C.P. Laurentino" nell'Ente territoriale Roma Capitale, con dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità e inamovibilità delle opere;



CONSIDERATO che, nell'ambito della suddetta istanza, successivamente integrata con nota prot. n. TEAOTRM/P20110002325 del 12 settembre 2011, Terna S.p.A. ha chiesto che l'autorizzazione preveda anche:

- l'apposizione del vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto sulle aree potenzialmente impegnate dalle linee elettriche, ai sensi dell'articolo 52-*quater* del citato D.P.R. n. 327/2001;
- la delega alla Società Terna S.p.A. ad emettere tutti gli atti del procedimento espropriativo, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del citato D.P.R. n. 327/2001;

CONSIDERATO che l'intervento oggetto della citata istanza scaturisce dalla necessità di aumentare l'affidabilità della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale nel territorio di Roma Capitale, e in subordine di garantire la crescente richiesta di energia connessa allo sviluppo della città;

CONSIDERATO altresì che, nello specifico, l'intervento prevede, nelle aree individuate dalle planimetrie catastali n. DV23012D1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010, n. DV23026D1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010, n. DV23029B1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010 e n. DV23017D1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010, allegate alla documentazione tecnica prodotta dal soggetto richiedente, la realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato del tipo XLPE di circa 21,152 km, articolato nelle 4 tratte "C.P. Flaminia – C.P. Nomentano", "C.P. Nomentano – C.P. Villa Borghese", "C.P. Villa Borghese – C.P. Ostiense" e "C.P. Ostiense – C.P. Laurentina";

CONSIDERATO altresì che tale opera è compresa fra quelle previste nel vigente "Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale";

CONSIDERATO che l'intervento di cui trattasi non rientra nelle categorie di opere da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale, né a verifica di assoggettabilità, ma che parte delle aree interessate dall'intervento ricade in ambito di tutela sotto il profilo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, comma 1 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

CONSIDERATO che l'intervento di cui trattasi rientra altresì nelle categorie di opere da sottoporre a Valutazione di Incidenza, poiché parte delle opere ricade per circa un chilometro nel Sito di Interesse Comunitario (IT6030052) denominato "Villa Borghese e Villa Pamphili";

VISTE la nota prot. n. TEAOTRM/P20100003199 del 3 novembre 2010, con la quale Terna S.p.A. ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1 del citato D.I. 18 settembre 2006, che il valore stimato delle opere in questione è superiore a € 5.000.000 (cinque milioni di euro), nonché la quietanza dell'avvenuto versamento del contributo dovuto ai sensi del comma 110 dell'articolo 1 della legge n. 239/2004;

VISTA la nota prot. n. 0020243 dell'11 ottobre 2011, con la quale il Ministero dello sviluppo economico, a seguito dell'esito positivo della verifica della presenza dei requisiti tecnici ed amministrativi minimi necessari per l'ammissibilità dell'istanza, ha comunicato il formale avvio del procedimento autorizzativo delle opere di cui trattasi;

DATO ATTO che, con varie note elencate in dettaglio nel più sotto citato resoconto verbale della Conferenza di Servizi del 27 marzo 2014 (Allegato 1), Terna S.p.A. ha provveduto, su indicazione del Ministero dello sviluppo economico, a inviare copia della suddetta istanza e dei relativi atti tecnici, ai fini del rilascio dei consensi e dei nulla osta alla realizzazione delle opere in questione, a



tutti gli Enti ed Amministrazioni individuati ai sensi dell'art. 120 del citato regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775;

DATO ATTO che, ai sensi della legge n. 241/90 e s.m.i. e dell'art. 52-ter comma 1 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i., Terna ha provveduto a fare richiesta di pubblicazione dell'Avviso dell'avvio del procedimento agli intestatari catastali delle particelle interessate dalle opere mediante pubblicazione all'Albo Pretorio on-line del Comune di Roma e che detto Avviso, con la documentazione relativa al progetto, è stato pubblicato dal 10 febbraio 2012 al 10 marzo 2012;

DATO ATTO altresì che Terna S.p.A. ha provveduto a far pubblicare l'Avviso sui quotidiani "La Repubblica" e "Il Tempo" del 10 febbraio 2012 e sul Bollettino Ufficiale Regione Lazio n. 43 - Privati del 4 settembre 2012, ai sensi della legge n. 241/90 e s.m.i. e del D.P.R. n. 327/01, integrato dal D.Lgs. n. 330/04;

ATTESO che, a seguito delle comunicazioni e delle pubblicazioni effettuate, non sono pervenute osservazioni, ai sensi dell'art. 11 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, da parte di proprietari delle aree interessate dalle opere da realizzare;

VISTA la nota prot. n. 0010741 del 2 dicembre 2011, con la quale la Direzione Generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione e i progetti internazionali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, competente, nell'ambito del presente procedimento unico, per l'accertamento della conformità delle opere alle prescrizioni dei piani urbanistici ed edilizi vigenti nelle aree interessate, ha dato avvio al procedimento di verifica di detta conformità, e che parere favorevole in ordine agli aspetti urbanistici è stato rilasciato dalla Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, urbanistica, mobilità e rifiuti - Area Urbanistica e copianificazione comunale Roma Capitale con nota prot. n. 146431 del 24 marzo 2014;

VISTO il parere favorevole di Valutazione di Incidenza ex art. 5 del D.P.R. 08.09.1997, n. 357 e s.m.i., espresso dall'Area "Conservazione Natura e Foreste" dell'Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile - Dipartimento Istituzionale e Territorio - Direzione regionale Ambiente della Regione Lazio, con la nota prot. n. 531895 del 14 dicembre 2011;

VISTA la nota prot. n. 16188 del 12 agosto 2013, con la quale la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, assunti il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma e quello della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma, ha espresso parere favorevole, con prescrizioni;

VISTA la nota prot. TRISPA/P20120000175 del 3 aprile 2012, con la quale Terna Rete Italia S.p.A., con sede in Roma - Viale Egidio Galbani, 70 (C.F. 11799181000), società controllata da Terna S.p.A., ha inviato la procura generale conferitale da Terna S.p.A. affinché la rappresenti nei confronti della pubblica amministrazione nei procedimenti autorizzativi, espropriativi e di asservimento, a far data dal 1° aprile 2012;

VISTA la nota prot. n. 0004451 del 6 marzo 2014, con la quale il Ministero dello sviluppo economico ha convocato la Conferenza di Servizi, ai sensi della legge n. 241/1990 e s.m.i. e del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.;

VISTO il resoconto verbale della riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 27 marzo 2014, che forma parte integrante del presente decreto (*Allegato 1*), trasmesso con nota prot. n.



0007003 dell'8 aprile 2014 a tutti i soggetti interessati;

CONSIDERATO che, successivamente allo svolgimento della citata Conferenza di Servizi, Terna Rete Italia S.p.A. ha proceduto, in accoglimento di quanto richiesto dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale con la nota prot. n. 1817 del 31 gennaio 2012, ad una modifica al progetto originario, consistente nello spostamento dell'ingresso dei cavi AT nella C.P. "Villa Borghese" dal lato opposto a quello previsto nel Piano Tecnico delle Opere presentato a corredo dell'istanza, al fine di minimizzare l'interferenza con tale area di pregio ambientale e naturalistico e di salvaguardare i lecci storici ivi presenti;

DATO ATTO che Terna Rete Italia S.p.A. ha provveduto, con nota prot. n. TRISPACS/P20150001667 del 19 novembre 2015, a trasmettere agli Enti ed Amministrazioni coinvolti nel procedimento autorizzativo i documenti progettuali revisionati, e che su di essi con nota prot. n. 0029119 del 16 novembre 2015 il Ministero dello sviluppo economico ha richiesto preventivamente agli Enti e alle Amministrazioni l'espressione o la riconferma del relativo parere;

CONSIDERATO che, nell'ambito del procedimento, sono stati acquisiti i pareri, gli assensi e i nulla osta degli enti e delle amministrazioni competenti, ai sensi della vigente normativa, alcuni con prescrizioni, e che gli stessi formano parte integrante del presente decreto (*Allegato 2*);

CONSIDERATO che la mancata pronuncia da parte delle amministrazioni e dei soggetti convocati a partecipare alla suddetta Conferenza di Servizi è intesa, ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 7, della legge n. 241/1990 e s.m.i., quale parere favorevole o nulla osta;

VISTA la deliberazione n. 291 del 27 maggio 2014, con la quale la Giunta Regionale del Lazio ha adottato l'intesa di cui all'articolo 1-sexies del suddetto decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239;

CONSIDERATO che, qualora le opere di cui trattasi comportino variazione degli strumenti urbanistici, il rilascio della presente autorizzazione ha effetto di variante urbanistica;

CONSIDERATO che la pubblica utilità dell'intervento in questione discende dalla funzione pubblica cui gli elettrodotti sono stabilmente deputati, in quanto facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale;

CONSIDERATO che le attività in questione risultano urgenti e indifferibili, in quanto hanno la finalità di garantire, nell'ambito della strategia di razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale nel territorio della Città Metropolitana di Roma, una maggiore affidabilità e flessibilità di esercizio della rete A.T. nell'area urbana in parola;

CONSIDERATA la necessità di accogliere quanto richiesto da Terna Rete Italia S.p.A. in riferimento all'immobilità delle opere, atteso che ogni intervento sulle linee elettriche ne comporta necessariamente la disalimentazione e che il sovrapporsi nel tempo di una molteplicità di impreviste modifiche al tracciato è suscettibile di alterare la qualità del trasporto di energia elettrica;

VISTO l'"Atto di accettazione" prot. 0000460 del 27 maggio 2016, con il quale Terna Rete Italia S.p.A., in nome e per conto di Terna S.p.A., si impegna ad ottemperare alle suddette prescrizioni, nonché alle determinazioni di cui al resoconto verbale della citata Conferenza di Servizi;

RITENUTO pertanto di dover adottare il provvedimento di autorizzazione, essendosi favorevolmente conclusa l'istruttoria del procedimento;



VISTO l'articolo 6, comma 8, del citato D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., che prevede la possibilità, per l'Amministrazione titolare del potere espropriativo, di delegare, in tutto o in parte, l'esercizio del potere medesimo;

VISTA la nota n. TE/P2005004638 del 14 dicembre 2005, con la quale Terna S.p.A. si dichiara disponibile ad accettare la delega per l'esercizio del suddetto potere espropriativo;

VISTI gli atti di ufficio;

DECRETA

Articolo 1

1. E' approvato il progetto definitivo relativo alla costruzione e all'esercizio della nuova dorsale in cavo interrato 150 kV denominata "CP Flaminia – CP Nomentano - CP Villa Borghese – CP Ostiense – CP Laurentino" nell'Ente territoriale Roma Capitale, con le prescrizioni di cui in premessa.
2. Il predetto progetto sarà realizzato secondo il tracciato individuato nelle planimetrie catastali n. DV23012D1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010, n. DV23026D1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010, n. DV23029B1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010 e n. DV23017D1CEX00004-rev.0 del 15.02.2010, allegata alla documentazione tecnica prodotta dal soggetto richiedente.

Articolo 2

1. Ai sensi dell'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e s.m.i., la Società Terna S.p.A., con sede in Roma - Viale Egidio Galbani, 70 (C.F. e P.I. 05779661007), è autorizzata a costruire ed esercire le opere di cui all'articolo 1, in conformità al progetto approvato.
2. La presente autorizzazione sostituisce, anche ai fini urbanistici ed edilizi, fatti salvi gli adempimenti previsti dalle norme di sicurezza vigenti, autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, compresa l'autorizzazione paesaggistica, costituendo titolo a costruire e ad esercire le citate opere in conformità al progetto approvato.
3. La presente autorizzazione ha effetto di variante urbanistica e ha, inoltre, efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità ai sensi del D.P.R. n. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni.
4. Le opere autorizzate sono inamovibili.
5. La presente autorizzazione costituisce vincolo preordinato all'esproprio dei beni interessati ai fini della realizzazione delle suddette opere ed indicati negli allegati al progetto approvato.
6. Nelle more della realizzazione delle opere, Ente territoriale Roma Capitale confermerà, sulla base degli elaborati grafici progettuali, le necessarie misure di salvaguardia sulle aree potenzialmente impegnate ai sensi dell'articolo 1-*sexies* del decreto-legge n. 239/2003 e s.m.i. e dell'articolo 52-*quater*, comma 2 del D.P.R. n. 327/2001, e adeguerà gli strumenti urbanistici comunali.



Articolo 3

La presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle determinazioni di cui al resoconto verbale della Conferenza di Servizi (*Allegato 1*), nonché delle prescrizioni contenute negli assenti, pareri e nulla osta allegati al presente decreto (*Allegato 2*).

Articolo 4

1. Tutte le opere devono essere realizzate secondo le modalità costruttive previste nel progetto approvato e in osservanza delle disposizioni delle norme vigenti in materia di elettrodotti.
2. Nel caso in cui, in sede di redazione del progetto esecutivo o in fase di realizzazione delle opere, sia necessario apportare varianti al progetto approvato, si applica quanto previsto dal comma 4-*quaterdecies* dell'articolo 1-*sexies* del D.L. n. 239/2003 e s.m.i.
3. Copia integrale del progetto esecutivo deve essere inviata, a cura di Terna S.p.A., prima dell'inizio dei lavori, alle Amministrazioni autorizzanti, alle due Direzioni Generali competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alla Regione e al Comune interessato, mentre alle società proprietarie delle opere interferite devono essere inviati gli elaborati esecutivi relativi alle sole opere interferenti.
4. Per quanto riguarda il riutilizzo delle terre e rocce da scavo, la società titolare del decreto autorizzativo dovrà attenersi a quanto previsto dall'articolo 41-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.
Qualora la società titolare del decreto autorizzativo non dimostri il rispetto dei requisiti di cui al comma 1 del predetto articolo 41-*bis*, il materiale scavato dovrà essere trattato come rifiuto ai sensi della parte IV del D.L.vo n. 152/2006.
5. Le opere dovranno essere realizzate nel termine di cinque anni a decorrere dalla data del presente decreto.
6. Al termine della realizzazione delle opere e prima della messa in esercizio, Terna S.p.A. deve fornire alle Amministrazioni autorizzanti apposita certificazione attestante il rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità stabiliti dal D.P.C.M. 8 luglio 2003. Terna S.p.A. deve comunicare alle Amministrazioni autorizzanti la data dell'entrata in esercizio delle opere.
Per tutta la durata dell'esercizio dei nuovi tratti di elettrodotto, Terna S.p.A. deve fornire i valori delle correnti agli organi di controllo previsti dal D.P.C.M. 8 luglio 2003, secondo le modalità e la frequenza ivi stabilite.
7. Dei suddetti adempimenti, nonché del rispetto degli obblighi di cui all'articolo 3, Terna S.p.A. deve fornire, alle Amministrazioni autorizzanti, apposita dettagliata relazione.
8. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede alla verifica della conformità delle opere al progetto autorizzato, sulla base delle vigenti normative di settore.
9. Tutte le spese inerenti la presente autorizzazione sono a carico di Terna S.p.A.

Articolo 5

L'autorizzazione s'intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica. In conseguenza, la Società Terna S.p.A. assume la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei



terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere di cui trattasi, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi pretesa da parte di terzi che si ritenessero danneggiati.

Articolo 6

Ai sensi dell'articolo 6, comma 8, D.P.R. n. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni, è conferita delega alla Società Terna S.p.A., in persona del suo Amministratore Delegato pro tempore, con facoltà di subdelega ad uno o più dirigenti della società e con obbligo di indicare gli estremi della delega in ogni atto e provvedimento che verrà emesso e parimenti dell'atto di subdelega in ogni atto e provvedimento ove la subdelega medesima verrà utilizzata, di esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. n. 327/2001 e dal D.Lgs. n. 330/2004, anche avvalendosi di società controllata, e di emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22-*bis* e 49 del citato D.P.R. n. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto.

Articolo 7

Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, nel termine, rispettivamente, di sessanta e centoventi giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale Regionale, che dovrà avvenire a cura e spese della Società Terna S.p.A.

Roma,

IL DIRETTORE GENERALE
PER IL MERCATO ELETTRICO,
LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA
ENERGETICA, IL NUCLEARE
(Dott.ssa Rosaria Romano)

IL DIRETTORE GENERALE
PER I RIFIUTI
E
L'INQUINAMENTO
(Dott. Mariano Grillo)